



Regione
Lombardia
BOLLETTINO UFFICIALE

REPUBBLICA ITALIANA

SOMMARIO

Errata corrige
Corecom - Comitato Regionale per le comunicazioni - Deliberazione n. 39 del 28 ottobre 2016 decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 6 agosto 2015 «Benefici previsti dal decreto 5 novembre 2004, n. 292 relativo al regolamento recante nuove norme per la concessione alle emittenti televisive locali dei benefici ex art. 45, legge 448/1998, annualità 2015» - Approvazione della graduatoria regionale. Pubblicato sul bollettino SEO n. 45 del 9 novembre 2016 3

Avviso di rettifica
Decreto dirigente di struttura n. 11316 del 9 novembre 2016. "Aggiornamento delle linee operative per la presentazione della dichiarazione unica sulle produzioni vitivinicole – Reg. CEE 436/2009 decreto legislativo n. 61/2010" pubblicato sul BURL n. 46 seo del 14 novembre 2016 4

A) CONSIGLIO REGIONALE
Decreto Presidente Consiglio regionale 9 novembre 2016 - n. 7
Costituzione della Commissione consultiva dell'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lombardia 34

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI
Delibera Giunta regionale 24 ottobre 2016 - n. X/5736
Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasivi 35

D) ATTI DIRIGENZIALI
Giunta regionale

Presidenza
Decreto dirigente unità organizzativa 3 novembre 2016 - n. 10996
Presidenza - Ufficio Territoriale Regionale Val Padana - T.u. 11 dicembre 1933 n. 1775 – Variante non sostanziale della concessione assentita con d.d.u.o. n. 13643 del 27 dicembre 2010 per realizzare una centrale idroelettrica sulla roggia Biraga in corrispondenza del salto denominato «Tombe» al confine fra i comuni di Confindenza (PV) e Granozzo con Monticello (NO). Concessionario: Associazione Irrigazione Est Sesia 118

Decreto dirigente unità organizzativa 10 novembre 2016 - n. 11404
Approvazione del nuovo manuale di contabilità dell'organismo pagatore regionale in sostituzione di quello approvato con d.d.u.o. del 4 febbraio 2013 n. 733 120

D.G. Agricoltura
Decreto dirigente unità organizzativa 10 novembre 2016 - n. 11445
Autorizzazione della ditta carpenteria meccanica rossi & C. con sede legale in Coccaglio(BS), per l'effettuazione del controllo funzionale e la taratura delle macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari ai sensi della d.g.r. 6 marzo 2015 - n. X/3233 142

Decreto dirigente unità organizzativa 10 novembre 2016 - n. 11446
Autorizzazione della ditta Guerretti Matteo con sede in Treviglio (BG), per l'effettuazione del controllo funzionale e la taratura delle macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari ai sensi della dgr 6 marzo 2015 - N. X/3233 143

Decreto dirigente struttura 9 novembre 2016 - n. 11297
Programma di sviluppo rurale 2014 - 2020 della Lombardia. Operazione 1.2.01 «Progetti dimostrativi e azioni di informazione» - Approvazione delle disposizioni attuative per la presentazione delle domande 144

D.G. Sviluppo economico
Testo coordinato decreto dirigente di struttura 28 ottobre 2016 - n. 10874
T.c. del d.d.s. 28 ottobre 2016, n. 10874 - "Approvazione bandi "Promozione del cicloturismo in Lombardia" - in attuazione della d.g.r. n. X/4352 del 20 novembre 2015 e s.m.i." pubblicato sul BURL n. 44 seo del 4 novembre 2016 e rettificato dal d.d.s. 11 novembre 2016 - n. 11480. 189

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

D.G. Università, ricerca e open innovation**Decreto dirigente struttura 11 novembre 2016 - n. 11490**

Bando per il consolidamento dei 9 cluster tecnologici lombardi, a valere sull'Asse 1 POR FESR 2014-2020: Approvazione degli esiti dell'istruttoria formale e tecnica e dell'elenco delle domande ammesse, presentate nella prima finestra di presentazione del bando 233

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile**Decreto dirigente unità organizzativa 10 novembre 2016 - n. 11432**

POR FESR 2014-2020: Asse IV, IV.4.C.1.2 - Approvazione del bando destinato ad interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e la diffusione di servizi tecnologici integrati 237

D.G. Sicurezza, protezione civile e immigrazione**Decreto dirigente unità organizzativa 14 novembre 2016 - n. 11547**

Bando per l'assegnazione di cofinanziamenti per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza urbana, a favore dei comuni, in forma singola o associata per tutte le funzioni di polizia locale, ai sensi dell'art.25 della l.r. 6/2015 (d.g.r. n. 5657/2016) - Anno 2017 265

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO**Ordinanza del Presidente della Regione Lombardia in qualità di Commissario Delegato per l'emergenza sisma del 20 e 29 maggio 2012 (decreto legge 6 giugno 2012 n. 74 convertito in legge n. 122 del 1° agosto 2012) 4 novembre 2016 - n. 262**

Ricognizione dello stato di avanzamento della ricostruzione dei territori lombardi colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012 per quanto attiene agli immobili di proprietà privata con modifica delle norme finanziarie afferenti alle Ordinanze commissariali nn. 13, 15 e 16 279

Errata corrige

Corecom - Comitato Regionale per le comunicazioni - Deliberazione n. 39 del 28 ottobre 2016 decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 6 agosto 2015 «Benefici previsti dal decreto 5 novembre 2004, n. 292 relativo al regolamento recante nuove norme per la concessione alle emittenti televisive locali dei benefici ex art. 45, legge 448/1998, annualità 2015» - Approvazione della graduatoria regionale. Pubblicato sul bollettino SEO n. 45 del 9 novembre 2016

IL TESTO DEL DISPOSITIVO DEL SUCCITATO PROVVEDIMENTO E' SOSTITUITO DAL SEGUENTE:

DELIBERA

per le motivazioni di cui alle premesse, che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare la graduatoria regionale per l'anno 2015 delle emittenti televisive locali per l'erogazione dei contributi previsti dall'art. 45, comma 3, l. 448/98 e dal Bando approvato con d.m. 6 agosto 2015, graduatoria allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

2. di trasmettere il presente provvedimento al Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali, per il seguito di competenza;

3. di dare atto che viene fatta salva ogni modifica che, per conoscenza e competenza, il Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali, vorrà apportare in sede di verifica con riferimento alla graduatoria di cui al precedente punto 1);

4. di rendere pubblica la graduatoria, conformemente a quanto previsto dal d.m. 6 agosto 2015, mediante pubblicazione integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL), oltre che sul sito internet del Corecom Lombardia.

La Presidente Corecom.

Federica Zanella

Il dirigente ufficio per il Corecom.

Massimiliano Della Torre

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Avviso di rettifica

Decreto dirigente di struttura n. 11316 del 9 novembre 2016.
"Aggiornamento delle linee operative per la presentazione della dichiarazione unica sulle produzioni vitivinicole - Reg. CEE 436/2009 decreto legislativo n. 61/2010" pubblicato sul BURL n. 46 seo del 14 novembre 2016

Si provvede alla ripubblicazione del succitato atto e del suo allegato «Linee operative per la presentazione della dichiarazione unica per le produzioni vitivinicole» in quanto per mero errore materiale, in precedenza, non è stato pubblicato l'allegato.

D.d.s. 9 novembre 2016 - n. 11316

Aggiornamento delle linee operative per la presentazione della dichiarazione unica sulle produzioni vitivinicole - Reg. CEE 436/2009 decreto legislativo n. 61/2010

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO,
DISTRETTI AGRICOLI E TUTELA DELLA FAUNA ITTICA

Visti:

- il regolamento UE n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio CEE n. 352/78, CE n. 165/94, CE n. 2799/98, CE n. 814/2000, CE n. 1290/2005 e CE n. 485/2008;
- il regolamento CE n. 555/2008 della Commissione, del 28 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento CE n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;
- il regolamento CE della Commissione n. 436/2009 del 26 maggio 2009, recante modalità di applicazione del regolamento CE n. 479/08 del Consiglio in ordine allo schedario viticolo, alle dichiarazioni obbligatorie e alle informazioni per il controllo del mercato, ai documenti che scortano il trasporto dei prodotti e alla tenuta dei registri nel settore vitivinicolo;
- il decreto legislativo n. 61 del 8 aprile 2010 relativo alla tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini;
- il decreto ministeriale 13 agosto 2012 - Disposizioni nazionali applicative del regolamento CE n. 1234/2007 del Consiglio e del regolamento applicativo CE n. 607/2009 della Commissione del decreto legislativo n. 61/2010, per quanto concerne le DOP, le IGP, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti del settore vitivinicolo e successive modificazioni;
- il decreto ministeriale 16 dicembre 2010 relativo alle disposizioni applicative del decreto legislativo n. 61 del 8 aprile 2010, relativo alla tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, per quanto concerne la disciplina dello schedario viticolo e della rivendicazione annuale delle produzioni;
- il decreto ministeriale 26 ottobre 2015 n. 5811 disposizioni nazionali di attuazione del regolamento CE 436/2006 della Commissione inerenti le dichiarazioni di vendemmia e di produzione vinicola;
- il decreto del dirigente di struttura n. 10498 del 12 novembre 2014 «Aggiornamento delle linee operative per la presentazione della dichiarazione unica sulle produzioni vitivinicole - Reg. CEE 436/2009 decreto legislativo n. 61/2010»;
- la Circolare AGEA prot. n. 39575 del 25 ottobre 2016 - Dichiarazioni obbligatorie di vendemmia e di produzione di vino e/o mosto della campagna vitivinicola 2016/2017 - Istruzioni applicative generali per la presentazione e la compilazione delle dichiarazioni;

Considerato che a seguito dell'approvazione del decreto ministeriale 5811/2015 e della Circolare Agea 39575/2016 si è reso necessario effettuare aggiornamenti alle linee operative per la presentazione della dichiarazione unica sulle produzioni vitivinicole, approvate con decreto del dirigente di struttura n. 10498 del 12 novembre 2014;

Considerata altresì la necessità di aggiornare le linee operative anche per renderle funzionali alla procedura informatizzata della presentazione della dichiarazione unica;

Ritenuto pertanto necessario, al fine di ottemperare a quanto richiesto dal mutato quadro normativo, aggiornare le linee operative per la presentazione della dichiarazione unica sulle produzioni vitivinicole, così come specificato nell'allegato 1 al presente atto;

Visto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della struttura, individuate dalla d.g.r. n. 5227 del 31 maggio 2016;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

DECRETA

1. di aggiornare le linee guida per la presentazione della dichiarazione unica sulle produzioni vitivinicole così come specificato nell'allegato 1 al presente atto;

2. che l'allegato 1 al presente atto sostituisce integralmente l'allegato 1 al decreto del dirigente di struttura n. 10498 del 12 novembre 2014;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente
Alberto Lugoboni

_____ • _____

LINEE OPERATIVE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE UNICA PER LE PRODUZIONI VITIVINICOLE

1. PREMESSA
2. RIFERIMENTI NORMATIVI
3. CAMPO DI APPLICAZIONE
4. ENTI COINVOLTI E COMPETENZE
5. SOGGETTI INTERESSATI
6. AMBITO TERRITORIALE
7. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE
8. DIFFUSIONE DEI DATI
9. COMPILAZIONE DELLA DICHIARAZIONE
 - a. Iscrizione del vigneto nello schedario vitivinicolo
 - b. Rivendicazione delle produzioni a DO
 - c. Dichiarazione di vendemmia e di produzione
10. DICHIARAZIONE PREVENTIVA

ALLEGATI ALLA DICHIARAZIONE

1.PREMessa

In ottemperanza con quanto previsto dal DL 61/2010 la Regione ha determinato i criteri per la verifica dell'idoneità tecnico – produttiva dei vigneti ai fini dell'iscrizioni degli stessi allo schedario viticolo per le relative DO e IG e ai fini della rivendicazione produttiva dei vini a DO e IG.

Coerentemente con quanto riportato nella normativa comunitaria e nazionale di riferimento e con le indicazioni dei disciplinari di produzione dei vini a DOCG, DOC e IGT ricadenti nel territorio regionale, la Regione ha implementato il Sistema informativo con le indicazioni necessarie all'identificazione di ogni singola unità vitata (UV), indicando in modo inequivocabile l'attitudine produttiva delle UV alla produzione di una o più DO.

I dati contenuti nel Sistema informativo regionale sono fondamentali per la definizione e l'identificazione del vigneto quale unità di base per la produzione di vino a DOCG, DOC e IGT (definito di seguito genericamente vino a DO) come disposto dal disciplinare produttivo della specifica DO.

A seguito dell'identificazione del vigneto il conduttore effettua annualmente la rivendicazione delle produzioni delle uve e dei vini DO, contestualmente alla dichiarazione di vendemmia e/o alla dichiarazione di produzione prevista dal regolamento CE n. 436/2009, mediante i servizi del Sistema informativo regionale sulla base dei dati dello schedario viticolo.

2.RIFERIMENTI NORMATIVI

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (CE) della Commissione n. 555/2008 del 27 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;
- Regolamento (CE) n. 436/2009 della Commissione del 26 maggio 2009, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio in ordine allo schedario viticolo, alle dichiarazioni obbligatorie e alle informazioni per il controllo del mercato, ai documenti che scortano il trasporto dei prodotti e alla tenuta dei registri nel settore vitivinicolo;
- Decreto legislativo 10 agosto 2000, n. 260, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 settembre 2000 n. 221 e successive modifiche, recante disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CE) n. 1493/99, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo;

- Decreto Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali 13 agosto 2012 - Disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e del regolamento applicativo (CE) n. 607/2009 della Commissione del decreto legislativo n. 61/2010, per quanto concerne le DOP, le IGP, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti del settore vitivinicolo e successive modificazioni;
- Decreto legislativo 8 aprile 2010 n.61, recante la tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini;
- Decreto ministeriale 16 dicembre 2010, recante disposizioni applicative del decreto legislativo 8 aprile 2010 n. 61 relativo alla tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, per quanto concerne la disciplina dello schedario viticolo e della rivendicazione annuale delle produzioni;
- Decreto del Direttore dell'Organismo Pagatore Regionale della Lombardia n. 397 del 25/01/2012 di approvazione del manuale delle procedure dei controlli e delle sanzioni per l'istituzione e l'aggiornamento dell'inventario regionale delle superfici vitate.
- Decreto del Dirigente di struttura n.6220 del 12 luglio 2012 "Approvazione del piano operativo per l'aggiornamento dello schedario vitivinicolo ai sensi del d.lgs n.61 dell'8 aprile 2010 e del dm 26 dicembre 2010
- Decreto del Direttore dell'Organismo Pagatore Regionale della Lombardia n.8695 del 23 settembre 2014 Integrazioni e specifiche alla procedura di allineamento dello schedario vitivinicolo regionale in coerenza con il piano operativo approvato dalla Direzione Generale Agricoltura (DDS 12 luglio 2012 n. 6220) ai sensi del Decreto legislativo n.61 dell'8 aprile 2010 e del dm 26 dicembre 2010;
- Decreto ministeriale 26 ottobre 2015 n. 5811 Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento CE 436/2006 della Commissione inerenti le dichiarazioni di vendemmia e di produzione vinicola;
- Circolare AGEA prot. n. 39575 del 25/10/2016 – Dichiarazioni obbligatorie di vendemmia e di produzione di vino e/o mosto della campagna vitivinicola 2016/2017 - Istruzioni applicative generali per la presentazione e la compilazione delle dichiarazioni;

3.CAMPO DI APPLICAZIONE

Le dichiarazioni di vendemmia e di produzione di vino e/o mosto sono previste dall'art. 185ter del Reg. CE n. 491/2009 del Consiglio e dagli artt. 8 e 9 del Reg. CE n. 436/2009 della Commissione del 26 maggio 2009.

Altresì l'art.7 del DM 26 ottobre 2015 n. 5811 stabilisce che la rivendicazione delle produzioni DO e IG, sulla base dei dati dello schedario viticolo, siano presentate contestualmente a tali dichiarazioni.

In applicazione delle suddette norme regolamentari, e in applicazione dell'art.16 del Reg. CE n. 436/2009, i produttori di uve, destinate alla vinificazione, nonché i produttori di mosto e di vino, dichiarano ogni anno i quantitativi, espressi rispettivamente in quintali/chilogrammi ed in ettolitri/litri prodotti nell'ultima campagna vendemmiale con riferimento alla data del 30 novembre.

4.ENTI COINVOLTI E COMPETENZE

Regione Lombardia: ente competente per l'iscrizione dei vigneti nello schedario viticolo per le relative denominazioni, per la rivendicazione delle produzioni a DO e per la dichiarazione di vendemmia e produzione.

UTR (uffici territoriale regionali) e Provincia di Sondrio, per i controlli tecnici sullo schedario vitivinicolo regionale, verificano l'attitudine alla produzione di vini a DO delle Unità vitate componenti i vigneti.

CAA (CENTRI AUTORIZZATI DI ASSISTENZA AGRICOLA), sulla base di convenzioni con OPR e con delega dei beneficiari, svolgono attività in merito alla ricezione delle domande di variazione del potenziale e alla risoluzione delle anomalie eventualmente presenti sul sistema.

5.SOGGETTI INTERESSATI

Dichiarazione di vendemmia e rivendicazione delle produzioni DO e IG

Sono tenuti a presentare la dichiarazione di vendemmia tutte le persone fisiche o giuridiche o gli Organismi Associativi di dette persone che producono uve da vino come indicato dall'art. 8 del Regolamento (CE) della Commissione n. 436 del 26 maggio 2009.

In particolare, ai sensi dell'art. 2, comma 1 del D.M. 26 ottobre 2016 n. 5811, sono obbligati a presentare la dichiarazione di vendemmia i seguenti soggetti:

- a. produttore di uva da vino che effettua la raccolta e successivamente la cessione totale dell'uva prodotta;
- b. produttore di uva da vino che effettua la raccolta e la vinificazione con utilizzo esclusivo di uve proprie;
- c. produttore di uva da vino che effettua la raccolta, la cessione parziale e la vinificazione con utilizzo esclusivo di uve proprie;
- d. produttore di uva da vino che effettua la raccolta e la vinificazione con aggiunta di uve e/o mosti acquistati;
- e. produttore di uva da vino che effettua la raccolta, la cessione parziale e la vinificazione con aggiunta di uve e/o mosti acquistati;
- f. soggetti che effettuano l'intermediazione;
- g. associazioni e cantine cooperative, relativamente alle uve raccolte dai soci o per eventuali vigneti condotti direttamente dalla stessa cantina.

I vigneti destinati alla produzione di vini a DO devono essere preventivamente iscritti nello schedario viticolo per le relative denominazioni.

I conduttori dei vigneti che sono stati ritenuti idonei alle produzioni DO, ai sensi dell'art. 16 del D.M. del 16 dicembre 2010, effettuano contestuale rivendicazione delle uve DO e IG avvalendosi della modulistica della dichiarazione di vendemmia.

Si precisa che la dichiarazione deve essere presentata anche se la produzione di uva nella campagna interessata sia stata uguale a zero. Così come precisato dalla Commissione UE con nota 26185 del 1 luglio 1998 e come ribadito dall'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei prodotti Agroalimentari con nota n.27390 pos. 28/6 del 9 dicembre 2002 e l'art. 3, comma 5, del DM5811 del 26 ottobre 2015.

Sono tenuti alla presentazione della dichiarazione di vendemmia anche i conduttori che abbiano effettuato la "vendita su pianta" delle uve. In questo caso, come se avesse proceduto alla vendemmia, il conduttore presenta normale dichiarazione di vendemmia e inserisce l'acquirente delle uve nell'elenco degli acquirenti (allegato A2).

Sono esonerati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione di vendemmia:

1. Le persone fisiche o giuridiche o gli Organismi Associativi di dette persone la cui produzione è interamente destinata ad essere consumata come tale, ad essere essiccata o ad essere trasformata direttamente in succo di uva da parte del produttore oppure da parte di una industria di trasformazione specializzata.
2. I produttori le cui aziende comprendono meno di 0,1 ettari di vigneto e il cui raccolto non è stato né sarà, neppure in parte, immesso in commercio in qualsiasi forma.
3. I produttori che consegnano la totalità della propria produzione a un Organismo Associativo con sede in Lombardia. Quest'ultimo provvederà alla compilazione dell'allegato F2 su mandato del socio conferente secondo i criteri e le modalità di seguito descritte.

Dichiarazione di produzione vinicola

Come indicato nell'art. 9 del Regolamento (CE) della Commissione n. 436/2009 del 26 maggio 2009, sono obbligati a presentare la dichiarazione di produzione vino e/o mosto tutte le persone fisiche o giuridiche o gli Organismi Associativi di dette persone, incluse le cantine cooperative di vinificazione, che nell'ambito della campagna in corso hanno prodotto vino.

In particolare, ai sensi dell'art. 2, comma 1 del D.M. 26 ottobre 2016 n. 5811, sono obbligati a presentare la dichiarazione di produzione vino e/o mosto i seguenti soggetti:

- a. produttore di uva da vino che effettua la raccolta e la vinificazione con utilizzo esclusivo di uve proprie;
- b. produttore di uva da vino che effettua la raccolta, la cessione parziale e la vinificazione con utilizzo esclusivo di uve proprie;
- c. produttore di uva da vino che effettua la raccolta e la vinificazione con aggiunta di uve e/o mosti acquistati;
- d. produttore di uva da vino che effettua la raccolta, la cessione parziale e la vinificazione con aggiunta di uve e/o mosti acquistati;
- e. produttore di vino che effettua la vinificazione esclusivamente con uve e/o mosti acquistati;
- f. associazioni e cantine cooperative;

Si precisa inoltre che sono obbligati a presentare la dichiarazione di produzione vino e/o mosto coloro i quali

- α detengono, con riferimento alle ore 00.01 del giorno 30 novembre, prodotti diversi dal vino (mosti concentrati e/o concentrati rettificati ottenuti nella campagna in corso), uve, mosti, vini nuovi ancora in fermentazioni anche se destinati ad utilizzazioni diverse quali i succhi d'uva, acetifici, ecc.
- α hanno proceduto all'acquisto e/o trasformazione di prodotti a monte del vino e li hanno ceduti totalmente prima delle ore 00.01 del giorno 30 novembre.

Si specifica altresì che i prodotti diversi dal vino che fossero in viaggio alle ore 24.00 del 29 novembre dovranno essere dichiarati nella disponibilità del destinatario e non dal cedente.

Si precisa che i prodotti detenuti alla data del 30 novembre per "conto lavorazione" devono essere dichiarati dal soggetto che a tale data li detiene e non dall'effettivo proprietario.

Per permettere la tracciabilità delle partite di uve e di mosti ceduti in conto lavorazione, deve sempre essere compilato il modello F1 barrando l'apposita casella presente sul modello che identifica il conto lavorazione.

Sono esonerati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione di produzione:

1. Le persone fisiche o giuridiche o gli Organismi Associativi di dette persone già indicati come soggetti esonerati al precedente punto 2 relativo agli esoneri previsti per la dichiarazione di vendemmia;
2. I produttori che, mediante vinificazione nei loro impianti dei prodotti acquistati, ottengono un quantitativo di vino inferiore a 10 hl, che non è stato e non sarà commercializzato sotto qualsiasi forma;
3. I produttori di uve che consegnano la totalità della propria produzione ad un organismo associativo, soggetto all'obbligo di presentare una dichiarazione, riservandosi di produrre un quantitativo di vino inferiore a 10 hl, che non è stato e non sarà commercializzato o sotto qualsiasi forma.

6. AMBITO TERRITORIALE

Le dichiarazioni di vendemmia e di produzione vino e/o mosti devono essere presentate relativamente alla Regione o Provincia autonoma nel cui territorio si trovano i vigneti o gli impianti di vinificazione.

In relazione alla disposizione di precisa quanto segue:

I soggetti obbligati alla sola dichiarazione di vendemmia devono compilare la medesima con riferimento alla regione nel cui territorio sono ubicate le superfici vitate dalle quali sono state ottenute le uve oggetto della dichiarazione stessa.

Se l'azienda possiede superfici vitate in altre regioni deve presentare più dichiarazioni distinte, una relativa alle produzioni lombarde presso il Sistema informativo della Lombardia e le dichiarazioni relative alle produzioni di altre regioni su SIAN o presso il sistema informativo della regione in cui ricade la superficie vitata.

I soggetti obbligati alla sola dichiarazione di produzione vino e/o mosto devono compilare la medesima con riferimento alla regione o provincia autonoma nel cui territorio sono ubicati gli impianti di vinificazione.

I soggetti obbligati alla dichiarazione vitivinicola (vendemmia e produzione vino e/o mosto) devono compilare la medesima con riferimento alla regione o provincia autonoma nel cui territorio sono ubicate le unità vitate e gli impianti di vinificazione.

Se l'interessato ha superfici vitate e impianti di vinificazione in regioni diverse deve presentare più dichiarazioni distinte, una relativa alle produzioni lombarde presso il Sistema informativo regionale e le altre relative alle produzioni di altre regioni o provincie autonome su SIAN o presso il sistema informativo della regione in cui ricade la superficie vitata.

Per coloro che hanno proceduto all'acquisto e/o alla trasformazione di prodotti a monte del vino e li hanno ceduti totalmente prima del 30 novembre, la dichiarazione deve essere compilata con riferimento alla regione o provincia autonoma nel cui territorio c'è il centro di intermediazione.

7. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

La dichiarazione unica per le produzioni vitivinicole può essere presentata esclusivamente per via telematica al seguente indirizzo: <https://agricoltura.servizirl.it> direttamente dal produttore, da un suo delegato, o tramite il CAA delegato alla tenuta del fascicolo aziendale inerente le superfici vitate.

Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle politiche in ambito agricolo e agro-industriale hanno accesso ai Sistemi informativi messi a disposizione on line dalla Direzione Generale Agricoltura secondo profili e politiche di sicurezza gestite dal sistema di identificazione e registrazione dei soggetti abilitati.

La gestione del Sistema informativo è esclusiva competenza della Regione Lombardia che pertanto è responsabile di tutti i controlli effettuati direttamente dai Sistemi informativi. I soggetti che intendono accedere al sistema dovranno farlo secondo le modalità previste dai diversi sistemi.

I soggetti che accedono al sistema e svolgono le operazioni loro consentite vengono controllati, identificati e registrati, inoltre tutte le operazioni effettuate sono registrate a sistema, complete di identificativo del soggetto responsabile delle operazioni e data di esecuzione.

Con l'invio telematico della dichiarazione il sistema informativo elabora l'ora e la data di presentazione e attribuisce un numero univoco di identificazione.

Le date di scadenza per la presentazione delle domande, ai sensi dell'art. 4 del D.M. 26 ottobre 2015 n. 5811, sono due:

- **entro il 15 novembre di ogni anno** dovranno essere compilati i quadri relativi alla raccolta e rivendicazione delle uve;
- **entro il 15 dicembre di ogni anno** dovranno essere compilati i restanti quadri della relativi alla produzione di vini e mosti;

esclusivamente per via telematica.

E' comunque prevista la possibilità di compilare tutti i quadri della dichiarazione in un'unica data, entro il 15 novembre, per quei produttori che si trovano nelle condizioni di poterlo fare, salvo poi rettificare i quadri della produzione entro il 15 dicembre.

Per la sola vendemmia 2016 le dichiarazioni di vendemmia e quelle di produzione vinicola **devono essere presentate entro e non oltre il 15 dicembre 2016**, indicando i prodotti della vinificazione detenuti in cantina con riferimento al 30 novembre.

Alla chiusura del procedimento di dichiarazione da parte del produttore o di un suo delegato, il sistema informatico rilascia un modulo riepilogativo relativo a:

- Quadro dati relativi all'identificazione del dichiarante
- Quadro C dati relativi alla superficie vitata, all'uva raccolta e alla rivendicazione della produzione;
- Quadro D riepilogo dei dati relativi ai prodotti ricevuti;
- Quadro E riepilogo dei dati relativi ai prodotti ceduti;
- Quadro G dati relativi alle operazioni di vinificazione;

Il modulo stampato e firmato deve essere consegnato al CAA competente per la gestione del fascicolo che lo archivia all'interno del medesimo.

I dati di dettaglio relativi alla composizione dei singoli vigneti nonché i dati relativi alla cessione delle uve (modelli F1 e F2) non vengono stampati ma sono inseriti nel sistema come dati certificati a disposizione del dichiarante e degli enti ed organismi autorizzati preposti alla gestione ed al controllo delle rispettive DOCG,

DOC e IGT, agli Organi dello Stato predisposti ai controlli, nonché ai consorzi di tutela riconosciuti ai sensi dell' art. 17 del DL 61/2010 in riferimento alle singole denominazioni di competenza.

Al fine di consentire la rivendicazione delle della produzione di particolari tipologie di vini DO/IG che devono essere commercializzate antecedentemente alla data di presentazione della dichiarazione di vendemmia e di produzione vino, i produttori dovranno presentare alla competente struttura di controllo incaricata, una dichiarazione Preventiva, ai sensi dell'art. 7 comma 3 del D.M. del 26 ottobre 2016 n. 5811, così come specificato al successivo punto 10.

Coloro che omettono di presentare la dichiarazioni, le presentano in ritardo ovvero incomplete e/o inesatte saranno sottoposti alle sanzioni dettate dall'art. 18 del Regolamento (CE) della Commissione n. 436/2009 del 26 maggio 2009. Restano, in ogni caso, valide le sanzioni nazionali previste dall'art.22 comma 4 e 5 del dl 61 dell'8 aprile 2010 per quanto attiene ai vino DOP e IGP e dall'art. 1 comma 9 del DL. n.260 del 10 agosto 2000 per gli altri prodotti.

8.DIFFUSIONE DEI DATI

Le informazioni inerenti alle superfici e alle produzioni rivendicate a DO e ai dati della dichiarazione di vendemmia e di produzione vitivinicola, confluiscono nel SIAN secondo le modalità informatiche concordate tra la Regione Lombardia ed AGEA coordinamento.

Il produttore o un suo delegato può accedere ai propri dati relativi al fascicolo aziendale, alle superfici e alle produzioni rivendicate a DO e ai dati della dichiarazione di vendemmia e di produzione vitivinicola.

Gli organismi di controllo possono accedere in modalità di sola consultazione ai dati del fascicolo aziendale relativi alle superfici e alle produzioni rivendicate a DO e ai dati della dichiarazione di vendemmia e di produzione vitivinicola, per le Denominazioni di propria competenza.

I consorzi di tutela riconosciuti ai sensi del dl 61/2010 art. 17 possono accedere in modalità di sola consultazione ai dati relativi al fascicolo aziendale, alle superfici e alle produzioni rivendicate a DO e ai dati della dichiarazione di vendemmia e di produzione vitivinicola, per le azienda associate.

I consorzi di tutela riconosciuti erga omnes ai sensi del dl 61/2010 art.17 possono accedere in modalità di sola consultazione ai dati relativi al fascicolo aziendale, alle superfici e alle produzioni rivendicate a DO e ai dati della dichiarazione di vendemmia e di produzione vitivinicola, per tutte le azienda produttrici della DO di loro competenza.

Annualmente la regione Lombardia Direzione Agricoltura pubblica sul proprio sito il quadro riepilogativo delle superfici e delle produzioni rivendicate per ogni singola DO.

I dati personali gestiti in modo manuale o informatizzato nelle diverse fasi procedurali, sono trattati dall'Amministrazione per le sole finalità previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

I diversi soggetti che, a vario titolo, hanno accesso a tali dati, possono utilizzare gli stessi esclusivamente per i compiti istituzionali di propria competenza e nei limiti stabiliti dal Decreto legislativo n. 196/2003. La diffusione dei suddetti dati è consentita con le modalità stabilite dagli artt. 20 e 21 del predetto decreto legislativo ed ai sensi dell'art. 30 della legge n. 82 del 2006.

9. COMPILAZIONE DELLA DICHIARAZIONE

DEFINIZIONI

Produttore: Persona fisica o giuridica ovvero Organismo Associativo di dette persone che abbia prodotto uve, ovvero vino da uve fresche, da mosto di uve, da mosto di uve parzialmente fermentato o da vino nuovo ancora in fermentazione, da essa ottenuti o acquistati

UNITÀ VITATA (UV) è una superficie continua coltivata a vite che ricade su una particella catastale, condotta da una singola azienda che è omogenea per le seguenti caratteristiche: forma di allevamento, sesto di coltivazione e densità di impianto, anno di impianto, presenza di irrigazione, tipologia di strutture stato di coltivazione e varietà di uva.

Ad ogni unità vitata, in base alle informazioni contenute nel sistema, viene automaticamente conferita l'attitudine alla produzione di 1 o più DO ricadenti nel territorio in cui si trova l'Unità vitata stessa.

Ogni particella catastale può contenere 1 o più unità vitate.

VIGNETO unità di base costituita da una unità vitata o da un insieme di unità vitate, anche non contigue compatibile con le condizioni previste dal relativo disciplinare di produzione, soprattutto con riferimento alla composizione varietale e all'ubicazione in zone delimitate dallo stesso disciplinare.

VIGNA parte di un vigneto costituito da una unità vitata o da un insieme di unità vitate che fa riferimento a un determinato toponimo o nome tradizionale previsto nell'apposito elenco regionale.

DOP: denominazione di origine protetta;

IGP: indicazione geografica protetta;

DOCG: denominazione di origine controllata e garantita;

DOC: denominazione di origine controllata;

IGT: indicazione geografica tipica.

DO: in modo indistinto o unitario "denominazione di origine protetta" e/o "indicazione geografica protetta" e/o "denominazione di origine controllata e garantita" e/o "denominazione di origine controllata" e/o "indicazione geografica tipica".

Compilazione della dichiarazione

La dichiarazione unica per le produzioni vitivinicole si compone di tre fasi distinte:

- *Iscrizione del vigneto nello schedario vitivinicolo*
- *Rivendicazione delle produzioni a DO*
- *Dichiarazione di vendemmia e di produzione*

a) Iscrizione del vigneto nello schedario vitivinicolo

I vigneti destinati a produrre vini DO devono essere preventivamente iscritti a cura del produttore nello schedario viticolo per la specifica DO che si intende rivendicare.

Il produttore può iscrivere nello schedario più vigneti per la rivendicazione della stessa DO purché ogni vigneto iscritto sia compatibile con quanto riportato dal disciplinare di produzione.

Le Unità vitate che non sono state selezionate per la produzione di vino a DO devono essere raggruppate in uno o più vigneti da destinare alla produzione di vino.

Anche nel caso in cui la superficie sia improduttiva, le Unità vitate devono essere ricomprese in un vigneto, all'atto della rivendicazione e delle denuncia di produzione la resa di queste superficie sarà riportata uguale a zero.

E' consentita la coesistenza in una stessa area di produzione di vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica, anche derivanti dagli stessi vigneti, a condizione che a cura del conduttore venga operata annualmente, secondo le prescrizioni dei relativi disciplinari di produzione, la scelta vendemmiale. Tale scelta può riguardare, denominazioni di pari o inferiore livello, ricadenti nella stessa zona di produzione.

Il produttore, o un suo delegato, autorizzato all'accesso al sistema secondo le procedure di cui al precedente punto 4, utilizzando la procedura informatica dedicata seleziona la DO a cui si intende iscrivere il/i vigneto /i.

Il sistema presenta al produttore tutte le Unità vitate correttamente iscritte allo schedario vitivinicolo e che hanno l'attitudine idonea per l'iscrizione alla DO selezionata, una volta effettuata la scelta delle UV o di porzioni di UV, il sistema verifica la corretta composizione varietale del vigneto selezionato e lo iscrive nell'apposita sezione dello schedario vitivinicolo. Se il vigneto da iscrivere non ha le caratteristiche previste dal rispettivo disciplinare di produzione il sistema non permette l'iscrizione. In questo caso è necessario procedere alla risoluzione delle anomalie segnalate.

Il produttore procede alla costituzione di tutti i vigneti a DO; solo le UV che non presentano anomalie, ovvero per la quali la superficie presente nel fascicolo

aziendale corrisponde alla superficie a GIS, possono essere selezionate per la costituzione di vigneti per la produzione di vini a DO.

Al fine di facilitare la scelta vendemmiale il Sistema, all'atto della costituzione del vigneto per la rivendicazione di una specifica DO, indica anche tutte le altre rivendicazioni idonee che è possibile effettuare sia sull'intera superficie selezionata, che su porzioni della stessa.

La composizione del vigneto, una volta definita, viene memorizzata dal Sistema, e sarà riproposta all'atto della presentazione della dichiarazione per la vendemmia successiva; è possibile recuperare solo i vigneti che hanno conservato l'idoneità a quella specifica produzione rivendicata.

Nel caso in cui una DO insista su più province al momento della costituzione del vigneto il sistema proporrà tutte le unità vitate idonee presenti a fascicolo, di tutte le province interessate e l'operatore selezionerà quelle che costituiranno il vigneto.

Nel caso di denominazione interregionali, il conduttore procederà all'identificazione del vigneto atto alla produzione di uva per vini a DO e alle fasi successive di rivendicazione e di dichiarazione delle produzioni sia per le UV regionali che per UV ricadenti nella regione confinante se queste sono state riportate sul fascicolo aziendale del produttore.

L'individuazione di vigneti a DO per le DO di altre regioni deve essere effettuata a cura del produttore su SIAN secondo quanto prescritto dalla circolare AGEA di riferimento o presso il sistema informativo della regione in cui ricade la DO.

L'identificazione del vigneto atto alla produzione di uva per vini a DO deve essere effettuata preferibilmente precedentemente all'inizio del periodo vendemmiale, eventuali modifiche alla composizione del vigneto o alla destinazione delle uve possono essere apportate fino alla chiusura della dichiarazione unica vitivinicola.

La data di riferimento per l'utilizzo delle unità vitate è fissata al 30 settembre di ogni anno. Per la costituzione del vigneto potranno essere utilizzate solo le Unità vitate presenti sul fascicolo aziendali alla data di riferimento che non presentano anomalie

Variazioni della superficie vitata del fascicolo aziendale apportate prima della data di riferimento possono provocare una variazione nei vigneti già costituiti come di seguito specificato:

- Diminuzione della superficie del vigneto nel caso in cui la composizione ampelografica sia rispettata;
- Anomalia nella composizione ampelografica del vigneto.

In entrambi i casi il programma informatico segnala l'anomalia e la conseguente necessità di apportare le conseguenti correzioni.

Variazioni della superficie vitata del fascicolo aziendale apportate dopo la data di riferimento non saranno utili al fine della compilazione delle dichiarazioni vitivinicola e non produrranno variazioni e/o anomalie nei vigneti già costituiti.

In caso di cambio di conduzione o di altri documentati casi di forza maggiore verificatisi successivamente alla data di riferimento è possibile richiedere agli amministratori del sistema un posticipo della data di riferimento stessa.

La composizione del vigneto non può più essere modificata a seguito di cessione della produzione del vigneto ad altra azienda vitivinicola o ad azienda di trasformazione.

Nel caso in cui i conduttori conferiscano totalmente le uve a una cantina sociale con sede in Lombardia, quest'ultima gestisce direttamente le UV dei soci definendo, per ogni singolo socio, i vigneti secondo la loro destinazione produttiva. I produttori che conferiscono tutta la produzione a organismi associativi non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione di produzione ma solo alla presentazione del modello F2.

Nel caso invece di conferimento totale delle uve in qualità di socio a una cantina sociale con sede in altre regioni, i conduttori devono presentare la dichiarazione in tutte le sue fasi sul sistema informativo della Lombardia e compilare il modello di cessione della produzione F1 destinando tutta la produzione alla cantina sociale fuori regione e inviando il modello cartaceo alla cantina stessa.

b) Rivendicazione delle produzioni a DO

La rivendicazione della produzione deve essere presentata solo dai produttori che intendono produrre vini a DO.

Per ogni vigneto iscritto il produttore rivendica la produzione a DO per la vendemmia di riferimento inserendo a sistema la produzione ottenuta dal vigneto e la sua destinazione nel caso di vendita delle uve.

All'atto della rivendicazione delle produzioni il sistema propone tutti i vigneti precedentemente iscritti e le loro superfici, e controlla che la resa uva/ha indicata non superi il massimo consentito dai disciplinari di produzione.

Se la resa indicata dal produttore supera la resa massima di una percentuale inferiore al supero di produzione previsto dal disciplinare (in ogni caso mai superiore al 20%) il sistema propone la destinazione produttiva possibile per la rivendicazione del supero per la DO in questione, oppure è proposta la possibilità di inserire tali quantitativi nella riserva vendemmiale qualora questa sia stata autorizzata con provvedimento regionale.

Nel caso in cui il supero di resa sia maggiore rispetto alla percentuale di supero prevista dal disciplinare (e in ogni caso quando è superiore al 20% della resa massima) tutta la produzione decade dal diritto della rivendicazione della DO.

Dopo aver effettuato la scelta produttiva delle uve, ed indicato il quantitativo di uva raccolta, il sistema riporta in automatico anche la resa in vino massima ottenibile secondo il disciplinare di produzione.

Con provvedimento regionale annualmente la resa in uva o in vino prevista dal disciplinare può essere aumentata fino a un massimo del 20% in più rispetto alla resa massima prevista al disciplinare o può essere diminuita.

Il sistema riporta la resa prevista per la DO per la specifica annata di riferimento tenendo conto degli eventuali provvedimenti emessi dalla Regione.

Ai fini della rivendicazione della produzione è consentito il frazionamento di una UV in più vigneti, in questo caso qualora dalla medesima UV vengano rivendicate contemporaneamente più produzioni a DOCG e/o DOC e/o IGT, la resa massima di uva e di vino ad ettaro non può comunque superare il limite più restrittivo tra quelli stabiliti tra i differenti disciplinari di produzione. L'eventuale abbattimento della resa per le UV rivendicate in due diversi vigneti deve essere inserita a cura del dichiarante.

Per le DO ricadenti nel territorio della Regione Lombardia la rivendicazione delle produzioni deve essere presentata per vigneto. Se un vigneto insiste su province lombarde differenti o si estende anche in regioni confinanti deve essere presentata una sola rivendicazione.

Il sistema accetta solo rivendicazione delle DO Lombarde o di denominazioni che possono essere vinificate/elaborate in Lombardia.

Il produttore che dichiara DO di altre regioni deve presentare la rivendicazione delle DO e la successiva dichiarazione vitivinicola su SIAN secondo quanto prescritto dalla circolare AGEA di riferimento o presso il sistema informativo della regione in cui ricade la DO.

La rivendicazione delle produzioni di uva a DO e la conseguente dichiarazione di vendemmia deve essere presentata congiuntamente alla dichiarazione di produzione di mosto e di vino.

Una volta concluso il procedimento delle dichiarazioni di vendemmia i dati relativi alla produzione e alla rivendicazione delle uve non potranno più essere modificati.

Di seguito è riportata, a titolo esemplificativo, la tabella relativa alle uve prodotte e al vino finito rivendicabile nella campagna

QUADRO C - DATI RELATIVI ALLA RACCOLTA DELLE UVE
Informazioni relative alle rivendicazioni delle uve presentate

Denominazione di origine / Indicazione geografica / Varietà vino	UVA RACCOLTA			DESTINAZIONE DELL'UVA					
	Codice	Quantità	Superficie	Vinificazione in proprio Kg	Cessione Kg	Codice vino	Vino finito rivendicabile Litri		
		Kg	Mq				Vinificato	Ceduto	Totale
BONARDA DELL'OLTREPO' PAVESE	B410X0712	10.520	9.183	0	10.520	B410X0712	0	7.364	7.364
PROVINCIA DI PAVIA CROATINA	C068X0712	13.670	6.777	3.950	9.720	C068X0712	3.160	7.776	10.936
OLTREPO' PAVESE RIESLING	B077XRIE1	17.210	20.284	7.690	9.520	B077XRIE1XX	5.383	6.664	12.047
OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO PINOT NERO ROSE'	A036X1953	3.920	4.020	3.920	0	A036X1953	2.548	0	2.548
PROVINCIA DI PAVIA BARBERA	C068X0192	55.240	38.115	8.680	46.560	C068X0192	6.944	37.248	44.192
PROVINCIA DI PAVIA CHARDONNAY	C068X2981	12.580	11.030	0	12.580	C068X2981	0	10.064	10.064

Informazioni relative ai terreni vitati dell'azienda									
Superficie vitata totale dell'azienda indicata nel fascicolo aziendale, comprensiva di quella da cui non si è raccolto	Ettari	Are	Centiare	Superficie vitata dell'azienda da cui non si è raccolto (*)	Ettari	Are	Centiare		

c) Dichiarazione di vendemmia e di produzione

Modalità di compilazione della dichiarazione

Dati relativi all'identificazione del dichiarante.

Selezionale il soggetto dichiarante (persona fisica o giuridica) sul sistema informativo il codice fiscale o CUAA (Codice univoco azienda agricola) tutti gli altri dati vengono ripresi dal fascicolo aziendale (la partita IVA, il cognome e nome o la ragione sociale, il domicilio o la sede legale, il Comune dove è ubicata le sede del dichiarante).

Dati relativi alle cessioni particolari

In questa sezione è possibile indicare le cessioni di piccoli quantitativi di uve a soggetti che, in relazione alle modeste quantità di prodotto vinificato, non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione di produzione. Barrare l'apposita casella a sistema e compilare il modello allegato A2 che riepiloga quanto venduto.

Allo stesso modo, si barri l'apposita casella, nel caso di cessione di prodotti ad acquirenti esteri. Quanto ceduto, compresi i dati riepilogativi del destinatario, sarà automaticamente riportato nell'apposito modello allegato A2.

I quantitativi delle due fattispecie devono essere conteggiati nel quadro E (riepilogo dei dati relativi ai prodotti ceduti).

Dichiarazione di vendemmia – **quadro C**

Il quadro C si compone di due tabelle nella prima, che viene compilata all'atto della rivendicazione delle produzioni, sono indicate la superficie produttiva, e la quantità di uva raccolta, per ogni tipologia di prodotto DOP e IGP rivendicato, inoltre sono riportate anche le superfici e le quantità di uve destinate alla produzione di vino con indicazione della varietà delle uve.

La seconda tabella riporta il quadro riassuntivo dei dati relativi alla raccolta delle uve sia per le colonne produzione che per le colonne superfici viene compilato automaticamente dal sistema a seguito dell'identificazione dei vigneti e della rivendicazione delle produzioni di cui ai precedenti paragrafi.

Viene indicato anche se le uve sono vinificate in proprio, cedute (vendita o conferimento) o se hanno destinazioni diverse dalla vinificazione

Nel caso in cui il dichiarante sia una cantina sociale nel quadro C viene riportata anche la quantità di uva raccolta conferita dai soci.

Alla riga C2, "vini con indicazione della varietà delle uve", vengono riportate anche le quantità di uve destinate alla produzione di vini spumanti con indicazione delle varietà.

Si specifica che:

- le uve non integre (diraspate, con presenza di sostanze verdi, ecc) andranno dichiarate secondo il peso dell'uva ancora integra (prima del diraspamento), stimato dal produttore nel modo più esatto possibile, come valutato all'epoca della maturazione considerata normale, per la varietà, nella zona di produzione;
- le uve passite sulla pianta (vendemmiate in ritardo rispetto al periodo della normale vendemmia, dopo appassimento sulla pianta) andranno dichiarate nelle quantità stimate prima dell'appassimento.

Esempio:

Raccolta uve - quadro riassuntivo					
Uve destinate alla produzione di		UVA RACCOLTA		DESTINAZIONE DELL'UVA RACCOLTA	
		Totale	Superficie	Vinificazione in proprio	Cessione
		Kg	Mq	Kg	Kg
C1	Vino	6.285	1.257	5.285	1.000
C2	Vino con indicazione della varietà di uva	3.430	686	3.430	0
C6	Vino IGP (supero di campagna)	12.840		9.028	3.812
C8	Vino DOP	106.274	87.717	87.620	18.654
TOTALE		128.829	89.660	105.363	23.466

È opportuno indicare i quantitativi di uve/mosti/vini in quintali/ettolitri con la specifica dei due decimali.

Riepilogo dei dati relativi ai prodotti ricevuti – **quadro D**

Il quadro D rappresenta la sommatoria degli attestati F1/F2 che il dichiarante ha ricevuto, compresi gli F1 relativi ai propri prodotti provenienti da altre regioni.

I dati del quadro D debbono riferirsi esclusivamente ai quantitativi pervenuti in data anteriore al 30 novembre nonché quelli destinati allo stesso dichiarante ma ancora viaggianti alla mezzanotte del 29 novembre.

Tutti i dati del quadro D sono calcolati e non possono essere modificati: per modificare un dato del quadro D si deve aggiornare l'allegato F1.

Esempio:

QUADRO D - RIEPILOGO DEI DATI RELATIVI AI PRODOTTI RICEVUTI

PROVENIENTI DA VIGNETI PER		UVE		ALTRI PRODOTTI A MONTE DEL VINO (*)			
				Mosti		Vini nuovi ancora in fermentazione	
		Bianche Kg	Nere Kg	Bianchi Litri	Rossi Litri	Bianchi Litri	Rossi Litri
D1	Vino	0	12.000	0	0	0	0
D3	Vino IGP	0	0	0		0	
D4	Vino DOP	0	8.000	0	0	0	0
Totale		0	20.000	0		0	

(*) la parte relativa a “ALTRI PRODOTTI A MONTE DEL VINO” non potrà essere più valorizzata.

Riepilogo dei dati dei prodotti ceduti – **quadro E**

I quadro E rappresenta la sommatoria dei prodotti degli attestati F1 (allegati A2) che il dichiarante ha ceduto, compresi gli F1 relativi ai propri prodotti destinati ad altre regioni.

In tale quadro è riportato il riepilogo effettuato a partire dai dati relativi alle quantità e alle superfici contenuti nei singoli allegati F1 (attestato di consegna) compilati dal dichiarante e destinati ai relativi acquirenti.

Questo quadro riassume i dati relativi a tutti i prodotti ceduti prima del 30 novembre.

Esempio:

QUADRO E - RIEPILOGO DEI DATI RELATIVI AI PRODOTTI CEDUTI							
PROVENIENTI DA VIGNETI PER		UVE		ALTRI PRODOTTI A MONTE DEL VINO		(*)	
				Mosti		Vini nuovi ancora in fermentazione	
		Bianche Kg	Nere Kg	Bianchi Litri	Rossi Litri	Bianchi Litri	Rossi Litri
E3	Vino IGP	0	3.812	0	0	0	0
E4	Vino DOP	4.673	13.981	0		0	0
Totale		4.673	17.793	0		0	0

(*) la parte relativa a “ALTRI PRODOTTI A MONTE DEL VINO” non potrà essere più valorizzata

Dichiarazione di vinificazione (o di produzione vinicola) – quadro G

Questo quadro deve essere compilato da coloro che hanno effettuato operazioni di trasformazione delle uve e/o altri prodotti a monte del vino, anche se detti prodotti sono stati ceduti prima del 30 novembre.

Il quadro va compilato anche se detti prodotti sono stati ceduti prima del 30 novembre come prodotto finito (ossia non sono prodotti a monte del vino che entrano nella dichiarazione di altri soggetti, come ad esempio il vino novello).

I produttori di uva da vino che effettuano la raccolta e la vinificazione anche parziale delle uve raccolte (anche di uve acquistate) devono indicare la produzione vinicola presunta al 30 novembre. Qualora al 30 novembre il quantitativo presunto differisca da quello prodotto effettivamente, i produttori devono effettuare una rettifica del quadro G della dichiarazione già presentata.

Vino ottenuto, prodotti a monte del vino e succhi d'uva detenuti al 30/11

Nella colonna 1 dovrà essere indicato il dato relativo al quantitativo di vino complessivamente ottenuto dall'inizio della campagna fino alla data del 30 novembre anche se lo stesso, nel frattempo è stato in tutto o in parte consumato o ceduto (es. vino novello venduto o vino nuovo prelevato per autoconsumo). I dati riportati in colonna 1 sono i dati riepilogativi derivati dalla compilazione della sezione di dettaglio delle partite di vino rivendicato (vedi quadro vino ottenuto - colonna 3)

Le colonne (2-3-4-) sono riservate ai prodotti diversi dal vino detenuti alla data del 30 novembre;

Esempio:

Vino ottenuto, prodotti a monte del vino detenuti al 30/11

	Colore	Vino ottenuto anche se non detenuto	PRODOTTI A MONTE DEL VINO DETENUTI AL 30/11			TOTALE
			Mosti	Vini nuovi ancora in fermentazione	Uve	
			Litri	Litri	Litri	
F14	R	10.000	2.000	1.000	1.000	14.000
	B	0	2.000	1.000	1.000	4.000
G15	R	0	2.000	1.000	1.000	4.000
	B	0	2.000	1.000	1.000	4.000
G16	R	332.000	0	0	0	332.000
	B	8.000	0	0	0	8.000
G17	R	42.500	0	0	0	42.500
	B	32.000	0	0	0	32.000
TOTALE		424.500	8.000	4.000	4.000	

Mosti concentrati e concentrati rettificati detenuti al 30/11

I mosti concentrati e i mosti rettificati detenuti alla data del 30 novembre vanno indicati in questa sezione, righe G18 e G19, espressi in ettolitri di prodotto e devono riguardare soltanto quelli della campagna in corso.

Nelle righe G20 e G21 devono essere riportati, rispettivamente, i quantitativi di succhi d'uva e di succhi d'uva concentrati espressi in ettolitri di prodotto.

Nella riga G22 va indicata la quantità complessiva di tutti i prodotti non specificati nelle sezioni precedenti.

Nella riga G23 vanno riportate eventuali perdite di prodotto che si sono verificate durante il processo di lavorazione (es. a causa di fuoriuscite accidentali di prodotto, rottura di tubazioni, o vasi vinari etc.).

Sempre nella riga G23 vanno riportati eventuali cali di prodotti causati da pratiche particolari come l'autoconcentrazione.

Esempio:

Succhi, Succhi concentrati, Mosti concentrati e concentrati rettificati detenuti al					
			Litri		
G18	MOSTI CONCENTRATI	1.000,00	G19	MOSTI CONCENTRATI RETTIFICATI	1.000,00
G20	SUCCHI D'UVA	1.000,00	G21	SUCCHI D'UVA CONCENTRATI	1.000,00
G22	ALTRI PRODOTTI OTTENUTI	1.000,00	G23	CALI E/O PERDITE DI LAVORAZIONE	1.000,00

Dettaglio relativo alle partite di Vino rivendicato (Art.li 14 e 15 Dlgs 61 del 8 aprile 2010)

In questa sezione devono essere dettagliati i quantitativi di vini IGP e DOP che il dichiarante rivendica, così come previsto dagli art.li 14 e 15 del Dlgs 61 del 8 aprile 2010.

I quantitativi di vino indicati devono essere espressi in vino feccioso e in vino finito realmente ottenuto. Il sistema controlla che la quantità di vino finito effettivamente rivendicato non sia superiore a quanto previsto dal disciplinare di produzione dei singoli vini DO/IG, e che il vino feccioso non sia inferiore rispetto al vino finito rivendicato.

I dati inseriti nella colonna 3 della presente sezione saranno riportati aggregati per categoria di vino nella colonna 1 della tabella Vino ottenuto, prodotti a monte del vino e succhi d'uva detenuti al 30/11).

Esempio:

Dettaglio dei dati relativi alle partite di vino ottenute

Codice	Denominazione	Colore	Vino feccioso	Vino finito	Coefficiente di trasformazione da uva a vino finito
			Litri	Litri	

Vini IGP

C068X0192	PROVINCIA DI PAVIA BARBERA	R	12.000	8.000	0,80
C068X8881X	PROVINCIA DI PAVIA BIANCO	B	8.000	7.222	0,80
C068X9992X	PROVINCIA DI PAVIA ROSSO	R	320.000	3.050	0,80

Vini DOP

A036X1953	OLTREPO' PAVESE METODO CLASSICO	R	0	1.300	0,65
B036X9992X	BARDOLINO	R	6.000	5.600	0,70
B077X0192	OLTREPO' PAVESE BARBERA	R	4.500	3.940	0,70
B077X1951	OLTREPO' PAVESE PINOT NERO (VINIF.	B	32.000	31.597	0,70
B410X0712	BONARDA DELL'OLTREPO' PAVESE	R	32.000	31.396	0,70

Allegato F1

Deve essere compilato **da coloro che cedono uve, sia proprie che acquistate** (fornitore). Ciò significa che detto modello deve essere compilato dal:

- produttore di uve che cede parte o tutto il proprio raccolto;
- soggetto che cede uve non di propria produzione;
- intermediario che cede uve precedentemente acquisite.

Il modello F1 deve essere compilato anche in caso di cessione delle uve in conto lavorazione spuntando l'apposita casella presente nel modello stesso.

Nell'ipotesi in cui i prodotti ottenuti dalla lavorazione per conto vengano restituiti prima del 30 novembre, l'azienda che ha effettuato il conto lavorazione deve compilare nella propria dichiarazione un allegato F1 e barrare la casella di restituzione conto lavorazione.

I soggetti che consegnano la totalità delle proprie uve ad un organismo associativo devono compilare il allegato F2.

Il fornitore non deve inserire il proprio allegato F1 alla dichiarazione di vendemmia; è a carico del destinatario acquirente inserire tutti gli allegati dei vari fornitori alla propria dichiarazione di vendemmia e produzione.

L'allegato F1 comprende:

- dati relativi all'identificazione del fornitore;
- dati relativi all'identificazione del destinatario
- indicazione relativa alla regione di provenienza delle uve (per produzioni provenienti da altre regioni);
- dettaglio di quantità di uva consegnata per ogni tipologia di vino;
- quadro riepilogativo relativo ai prodotti consegnati per categoria di prodotto (vino , vino con indicazione di varietà, IGP, DOP).

Il modello F1 deve essere compilato anche da aziende che conferiscono in qualità di socio ad una cantina sociale con sede in altre regioni, i conduttori devono presentare la dichiarazione vitivinicola sul sistema informativo della Lombardia e compilare il modello di cessione della produzione F1 destinando tutta a produzione alla cantina sociale fuori regione e inviando il modello cartaceo alla cantina stessa.

ALLEGATO F1 - ATTESTATO DI CONSEGNA UVE O ALTRI PRODOTTI A MONTE DEL VINO

DATI RELATIVI ALL'IDENTIFICAZIONE DEL MITTENTE

CUAA

Ragione sociale

DOMICILIO O SEDE LEGALE

Indirizzo: Comune: CAP

Regione di provenienza: Regione di destinazione:

DATI RELATIVI ALL'IDENTIFICAZIONE DEL DESTINATARIO

CUAA

Ragione sociale

DOMICILIO O SEDE LEGALE

Indirizzo: Comune: CAP

PROVENIENTI DA VIGNETI PER		UVE		ALTRI PRODOTTI A MONTE DEL VINO (*)			
		Bianche Kg	Nere Kg	Mosti		Vini nuovi ancora in fermentazione	
				Bianchi Litri	Rossi Litri	Bianchi Litri	Rossi Litri
F4	Vino DOP	0	0	0		0	0
Totale		0	0	0		0	0

Dettaglio dei prodotti rivendicati ceduti

PROVENIENTI DA VIGNETI PER	Quantità uva Kg	Conto lavorazione	Quantità mosto Litri	Quantità vino Litri
B410X0712 - BONARDA DELL'OLTREPO' PAVESE	0			0

(*) la parte relativa a "ALTRI PRODOTTI A MONTE DEL VINO" non potrà essere più valorizzata

Allegato F2

Questo modello deve essere compilato dalla cantina sociale o dalla struttura associativa con sede in Lombardia per conto del socio che cede la totalità dell'uva prodotta ad un unico organismo associativo.

I soggetti per i quali la cantina sociale compila il modello F2 non devono compilare la dichiarazione di vendemmia.

Il Modello F2 deve essere firmato dal socio conferente.

Il Modello F2 comprende:

- dati relativi all'identificazione del fornitore.

Per le persone fisiche e giuridiche indicare il CUAA, tutti gli altri dati relativi all'anagrafica e alle UNAR in conduzione saranno prese dal fascicolo aziendale. Il sistema permette di importare l'elenco dei soci dal quale scegliere i singoli CUAA;

- dati relativi all'identificazione del destinatario sono automaticamente riportati all'apertura dell'allegato;
- quantità, superfici, per categoria e tipologia di prodotto di tutti i prodotti ceduti.

Per le modalità di compilazione si rimanda a quanto previsto per la compilazione della dichiarazione vitivinicola nelle parti relative a:

- Iscrizione del vigneto nello schedario vitivinicolo;
- Rivendicazione delle produzioni a DO;
- Dichiarazione di vendemmia e di produzione – quadro C.

Nel caso di conferimento a una cooperativa lombarda da parte di soci conferenti situati fuori regione la cantina sociale che presenta la dichiarazione deve compilare un modello F1 per uva in entrata selezionando il campo "parte di conferimento totale" questo procedimento genera un modello F2 da consegnare al produttore che non è pertanto tenuto alla presentazione delle dichiarazioni vitivinicole.

ALLEGATO F2 - ATTESTATO DI CONSEGNA SOSTITUTIVO DELLA DICHIARAZIONE DI RACCOLTA UVE

QUADRO A1 - DATI RELATIVI ALL'IDENTIFICAZIONE DEL SOCIO FORNITORE

CUAA

Ragione sociale

DOMICILIO O SEDE LEGALE

Indirizzo: Comune: CAP

QUADRO C - DATI RELATIVI ALLA RACCOLTA DELLE UVE
Informazioni relative alle rivendicazioni delle uve presentate

Denominazione di origine / Indicazione geografica / Varietà vino	UVA RACCOLTA			DESTINAZIONE DELL'UVA					
	Codice	Quantità	Superficie	Vivificazione in proprio	Cessione	Codice vino	Vino finito rivendicabile Litri		
		Kg	Mq				Vinificato	Ceduto	Totale
LAMBRUSCO MANTOVANO	B232XLAM2	11.730	7.589	0	11.730	B232XLAM2	0	8.211	8.211
PROVINCIA DI MANTOVA LAMBRUSCO	C067XLAM2	1.630	1.279	0	1.630	C067XLAM2	0	1.304	1.304
VINO DA TAVOLA NERO	XXXXXXXXX2	5.740	5.264	0	5.740	XXXXXXXXX2	0	4.592	4.592

Informazioni relative ai terreni vitati dell'azienda									
Superficie vitata totale dell'azienda indicata nel fascicolo aziendale, comprensiva di quella da cui non si è raccolto	Ettari	Are	Centiare	Superficie vitata dell'azienda da cui non si è raccolto (*)	Ettari	Are	Centiare		

ALLEGATO A2 - ELENCO ACQUIRENTI

Riporta tutti gli acquirenti a cui sono stati ceduti uve e/o altri prodotti a monte del vino.

Quadro A (Dati relativi al dichiarante)

Riportare il codice fiscale, partita iva, cognome e nome o ragione sociale del dichiarante.

Quadro B (Dati relativi all'identificazione degli acquirenti)

Riportare il codice fiscale, cognome e nome o ragione sociale di ciascun acquirente

ALLEGATO A2 - ELENCO ACQUIRENTI		
QUADRO A - DATI RELATIVI ALL'IDENTIFICAZIONE DEL DICHIARANTE		
CUAA		
Ragione sociale		
DOMICILIO O SEDE LEGALE		
Indirizzo:		Comune: CAP
QUADRO B - DATI RELATIVI ALL'IDENTIFICAZIONE DEGLI ACQUIRENTI		
Codice fiscale		
Ragione sociale		
Codice fiscale		
Ragione sociale		
Codice fiscale		
Ragione sociale		
Codice fiscale		
Ragione sociale		

10.DICHIARAZIONE PREVENTIVA

Nel caso in cui la produzione venga commercializzata prima della data di presentazione della dichiarazione vitivinicola, i produttori dovranno presentare una dichiarazione preventiva per la rivendicazione delle uve a DO con la quale attestano, a titolo di autocertificazione che le uve provengono da vigneti idonei alla produzione della specifica DO e che per la produzione di tali vini sono stati rispettati tutti gli adempimenti tecnico – amministrativi previsti dalla normativa vigente in materia di produzione.

Tale dichiarazione preventiva, presente sul sistema informatico, deve essere firmata e consegnata al CAA e solo in caso di produzioni a DOP e IGP deve essere consegnata anche all'organismo di controllo designato per la specifica DOP e IGP .

La dichiarazione preventiva deve contenere:

- Codice e descrizione della tipologia di vino rivendicata;
- Quantitativo di uve rivendicate;
- Superficie di origine delle uve;
- Quantitativo di vino atto a divenire DO/IG;
- Destinazione delle uve;

La dichiarazione preventiva rappresenta un procedimento di autodichiarazione autonomo rispetto alla dichiarazione vitivinicola che deve essere sempre comunque presentata

Le informazioni riportate nella dichiarazione unica vitivinicola dovranno essere coerenti con le dichiarazioni preventive presentate dal produttore.

ALLEGATO - ATTESTATO DI DICHIARAZIONE PREVENTIVA PER LA RIVENDICAZIONE DELLE UVE A

(ai sensi del Dm 16 dicembre 2010, art.18, comma 4)

Stampa di prova

QUADRO A - DATI RELATIVI ALL'IDENTIFICAZIONE DEL DICHIARANTE

CUAA
Ragione sociale
Indirizzo: Comune: CAP:

Il sottoscritto, consapevole che le dichiarazioni mendaci e la falsità negli atti sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali (art.76 D.P.R. 445/2000) e che la non veridicità del contenuto della presente dichiarazione comporta la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione medesima (art. 75 D.P.R. 445/2000), ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28.12.2000 n.445, DICHIARA quanto segue.

QUADRO DP - DATI RELATIVI ALLA RIVENDICAZIONE PREVENTIVA DI UVE DO/IG

Ai sensi dell'art.18, comma 4, del D.M. 16 dicembre 2010, il sottoscritto intende rivendicare in via preventiva la seguente produzione:

Codice:
Denominazione tipologia vino:
Quantità di uve (kg): Provenienza delle uve
Uve proprie (kg):
Uve conferite da soci (kg):

Superficie di origine (mq):

Il citato quantitativo di uve ha dato origine alla seguente produzione di vino atto a divenire DO/IG (litri):

oppure

Le uve sono state cedute al seguente destinatario:

CUAA
Ragione sociale

Il sottoscritto dichiara inoltre:

che le uve provengono da vigneti idonei alla produzione della DO sopra indicata, in possesso di tutte le caratteristiche previste dal relativo disciplinare di produzione;

che per la produzione di tale vino sono stati rispettati tutti gli adempimenti tecnico-amministrativi previsti dalla norma vigente in materia;

che il quantitativo di uve oggetto della presente dichiarazione è compreso nella dichiarazione unificata di raccolta-rivendicazione uva e produzione vino, prescritta dalla vigente normativa comunitaria e nazionale;

Informazioni in tema di privacy 80.Lgs. n.196/2003)

Dichiaro altresì di essere informato, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30.06.2003 n.196, che i dati personali raccolti saranno trattati, con o senza l'ausilio di strumenti informatici, da parte di soggetti autorizzati a tal fine e con idonee misure di sicurezza, nell'ambito del procedimento amministrativo attivato con la presente istanza.

Dichiaro inoltre di essere consapevole che il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini dell'instaurarsi del relativo procedimento amministrativo e che questi verranno comunicati a terzi nei limiti e con le modalità previste dalla normativa vigente in materia.

Firma del dichiarante _____

16/10/14 18.42

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.p.c.r. 9 novembre 2016 - n. 7**Costituzione della Commissione consultiva dell'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lombardia**

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Visto lo Statuto d'autonomia della Regione Lombardia, approvato con legge regionale statutaria 30 agosto 2008, n. 1;

Vista la legge regionale 30 marzo 2009, n. 6 (Istituzione della figura e dell'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza);

Richiamato l'articolo 7 della l.r. 6/2009, che istituisce la Commissione consultiva dell'Ufficio del Garante medesimo;

Visto il regolamento regionale 7 luglio 2015, n. 5 (Regolamento regionale relativo alle modalità organizzative dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza istituito ai sensi della legge regionale 30 marzo 2009, n. 6);

Considerato che ai sensi dell'articolo 3 del r.r. 5/2015 la Commissione è presieduta dal Garante ed è composta, oltre che dall'Assessore competente per materia e da due consiglieri designati dal Consiglio regionale, dai seguenti componenti:

- un rappresentante dei Tribunali per i minorenni e un rappresentante del Tribunale ordinario, previa intesa con i medesimi Tribunali;
- un rappresentante della Procura della Repubblica per i minorenni, previa intesa con la medesima Procura;
- due rappresentanti designati dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI);
- sette rappresentanti delle associazioni del terzo settore che operano nell'ambito della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui cinque designati dalle associazioni maggiormente rappresentative e due designati dal Garante;
- un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 14 aprile 2015, n. 674, con cui il signor Massimo Pagani è stato eletto Garante per l'infanzia e l'adolescenza;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 27 settembre 2016, n. 1246, con cui i consiglieri regionali Antonio Saggese e Daniela Mainini, quest'ultima in rappresentanza della minoranza, sono stati designati quali componenti della Commissione;

Visto il decreto del Presidente della Giunta regionale 28 giugno 2016, n. 449, con cui la signora Francesca Brianza è stata nominata assessore regionale al reddito di autonomia e inclusione sociale;

Viste le rispettive designazioni pervenute dai Tribunali, dalle Procure della Repubblica, dall'ANCI, dalle associazioni del terzo settore, dal Garante per l'infanzia e dall'Ufficio scolastico regionale;

Preso atto che al momento non sono stati indicati i rappresentanti dei Tribunali di Bergamo, Brescia e Varese, che i Tribunali di Lodi e Mantova hanno comunicato che nessun giudice partecipa alla Commissione e, infine, che l'ANCI ha designato un solo rappresentante;

Ritenuto opportuno procedere comunque alla costituzione della Commissione, con riserva di integrarne la composizione qualora provengano le designazioni mancanti;

DECRETA

1. di dare atto che la Commissione consultiva è così costituita:

- Massimo Pagani, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con le funzioni di presidente;
- Francesca Brianza, assessore regionale e componente di diritto;
- Daniela Mainini, consigliere regionale e componente di diritto;
- Antonio Saggese, consigliere regionale e componente di diritto;
- Samuele Astuti, in rappresentanza dell'ANCI;
- Simonetta Bellaviti, in rappresentanza della Procura della Repubblica per i minorenni di Brescia;
- Marina Bellegrandi, in rappresentanza del Tribunale di Pavia;

- Laura Borghetto, in rappresentanza delle associazioni del terzo settore;
- Simona Chinelli, in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale;
- Laura Maria Cosmai, in rappresentanza del Tribunale di Milano;
- Nicoletta Cremona, in rappresentanza del Tribunale di Como;
- Andrea Crivelli, in rappresentanza delle associazioni del terzo settore;
- Maria Carla Gatto, in rappresentanza del Tribunale per i minorenni di Brescia;
- Paola Ghezzi, in rappresentanza del Tribunale per i minorenni di Milano;
- Michela Guantario, in rappresentanza del Tribunale di Busto Arsizio;
- Daniela Invernizzi, in rappresentanza delle associazioni del terzo settore;
- Carlo Marnini, in rappresentanza delle associazioni del terzo settore;
- Claudio Miele, in rappresentanza del Tribunale di Monza;
- Antonella Nardo, in rappresentanza del Tribunale di Cremona;
- Maria Chiara Orlando, in rappresentanza delle associazioni del terzo settore;
- Maria Saracino, in rappresentanza della Procura della Repubblica per i minorenni di Milano;
- Paolo Tartaglione, in rappresentanza delle associazioni del terzo settore;
- Federica Trovò, in rappresentanza del Tribunale di Lecco;
- Dimitri Zanusso, in rappresentanza delle associazioni del terzo settore;
- Cinzia Zugnoni, in rappresentanza del Tribunale di Sondrio;

2. sono compiti della Commissione consultiva:

- esprimere pareri e formulare proposte al Garante per la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- promuovere la piena applicazione dei diritti previsti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, ratificata con la legge 25 maggio 1991, n. 176;
- partecipare alla predisposizione del Piano annuale degli interventi e delle priorità sulla piena attuazione dei diritti e degli interessi dei minori;
- collaborare, nell'ambito dell'attività di vigilanza del Garante, alla formulazione di pareri e proposte sugli atti di indirizzo e di programmazione della Regione e degli enti locali;
- promuovere adeguate forme di concreto coinvolgimento e di partecipazione dei bambini e dei ragazzi minorenni, nell'ambito di specifiche attività progettuali e in collaborazione con gli enti che si occupano di minori;

3. i componenti designati in seno alla Commissione durano in carica sino alla scadenza del mandato del Garante;

4. la partecipazione dei componenti ai lavori della Commissione è a titolo gratuito;

5. il presente provvedimento è trasmesso ai soggetti interessati ed al Presidente della Giunta regionale ed è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 24 ottobre 2016 - n. X/5736

Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., «Norme in materia ambientale», ed in particolare l'articolo 114, dove è previsto che, per assicurare il mantenimento della capacità di invaso e la salvaguardia sia della qualità dell'acqua invasata sia del corpo recettore, le operazioni di svasso, sghiaimento e sfangamento delle dighe siano effettuate sulla base di un progetto di gestione di ciascun invaso;

Preso atto che ai sensi del comma 4 del medesimo articolo 114 del d.lgs. 152/2006, il progetto di gestione è predisposto dal gestore della diga sulla base dei criteri fissati con decreto ministeriale e che, ai sensi del comma 5, l'autorità competente per l'approvazione del progetto di gestione è la Regione;

Vista la legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 e s.m.i., «Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche», che tra le funzioni spettanti alla Regione, all'articolo 44 comma 1 lettera h bis), individua «l'approvazione dei progetti di gestione, ai sensi dell'articolo 114 del d.lgs. 152/2006, per la quale Regione si avvale del parere dell'ARPA»;

Visto l'articolo 170 comma 3 lett. e) del d.lgs. 152/2006, ai sensi del quale, nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 114 comma 4, per la predisposizione del progetto di gestione continuano ad applicarsi i criteri stabiliti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 30 giugno 2004, «Criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, nel rispetto degli obiettivi di qualità fissati dal medesimo decreto legislativo»;

Visto il sopra citato decreto Ministeriale del 30 giugno 2004, il quale prevede:

- all'articolo 1, che per gli sbarramenti non soggetti alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1959 n. 1363 e s.m.i. «Approvazione del regolamento per la compilazione dei progetti, la costruzione e l'esercizio delle dighe di ritenuta», le Regioni stabiliscano, in relazione alle caratteristiche degli sbarramenti stessi e dei corpi idrici interessati, quali di essi debbano essere sottoposti agli obblighi dello stesso decreto Ministeriale del 30 giugno 2004 e quali norme siano da applicare;
- all'articolo 4, che le Regioni, nel caso di diversi sbarramenti sullo stesso corso d'acqua o bacino idrografico, coordinino le operazioni di svasso, sfangamento e spurgo connesse con le attività di manutenzione degli impianti, al fine di ottimizzare la gestione dei sedimenti;
- all'articolo 8 comma 1, che le Regioni adottino misure per la tutela delle acque invasate e per il monitoraggio ambientale dei corpi idrici a monte e a valle dello sbarramento, e riportino, nel piano di tutela, una descrizione qualitativa e quantitativa delle attività antropiche che influenzano la qualità delle acque, stabilendo le modalità per il controllo prima, durante e dopo le operazioni di svasso, sfangamento e spurgo;
- all'articolo 8 comma 2, che le Regioni fissino, nell'ambito del piano di tutela ed in funzione degli obiettivi di qualità definiti per gli specifici corpi idrici, i livelli e la persistenza delle concentrazioni che non possono essere superati durante le operazioni di svasso, sfangamento e spurgo, in modo da consentire le operazioni medesime senza arrecare danni irreversibili al corpo recettore;

Viste le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato con d.g.r. VIII/2244 del 29 marzo 2006, che all'articolo 49 stabiliscono i criteri di assoggettamento delle dighe di competenza regionale all'obbligo di presentazione del progetto di gestione;

Dato atto che i criteri stabiliti dal predetto articolo 49, al comma 1, prevedono l'obbligo di presentazione del progetto di gestione per le dighe non comprese tra quelle indicate all'articolo 1, comma 1, della legge 584/94, che presentino i seguenti requisiti:

- a. siano ricadenti su corsi d'acqua significativi, come definiti all'articolo 10 delle medesime NTA;
- b. abbiano un volume d'invaso superiore a 100.000 metri cubi;
- c. abbiano un volume d'invaso inferiore a 100.000 metri cubi e siano caratterizzati da valori elevati della velocità di interrimento, ad esclusione degli invasi realizzati fuori alveo e delle traverse fluviali;

Dato atto che l'articolo 49 delle NTA al comma 2 prevede che, con deliberazione di Giunta regionale, la Regione:

- a. stabilisca i criteri per la definizione degli sbarramenti caratterizzati da valori elevati della velocità di interrimento;
- b. indichi le modalità di applicazione dei criteri per la predisposizione e l'approvazione del progetto di gestione degli invasi di competenza regionale;
- c. definisca i criteri per coordinare gli svassi delle dighe ricadenti all'interno della medesima area idrografica di riferimento;

Dato atto che il comma 3 del medesimo articolo 49 prevede che, nel caso della realizzazione di opere nuove, in corso di approvazione ovvero revisione, i relativi disciplinari per l'esercizio, manutenzione e vigilanza, debbano essere integrati dal progetto di gestione;

Dato atto che il richiamo alla Legge 584/94 e non al d.p.r. 1363/59, come riportato nell'articolo 49 delle NTA per individuare gli sbarramenti assoggettati dalla Regione agli obblighi di presentazione del progetto di gestione, è un errore materiale, in quanto la Regione può stabilire criteri di assoggettamento alla presentazione del progetto di gestione solo per sbarramenti non soggetti alle norme del d.p.r. 1363/59;

Visto il «Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po» adottato con deliberazione n. 1 del 24 febbraio 2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po e approvato con d.p.c.m. 8 febbraio 2013, nonché il successivo riesame e aggiornamento al 2015, adottato con deliberazione n. 7 del 17 dicembre 2015 e approvato con deliberazione n. 1 del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con cui sono stati ridefiniti gli obiettivi ambientali per i corpi idrici identificati ai sensi del d.lgs. 152/2006, in attuazione della Direttiva 2000/60/CE, modificandoli rispetto a quanto precedentemente previsto dal PTUA;

Atteso che ai sensi del d.lgs. 152/2006, articolo 114, comma 9 e dell'articolo 1 comma 2 del d.m. 30 giugno 2004, le operazioni di svasso, sghiaimento, sfangamento e spurgo degli invasi non devono pregiudicare la qualità dell'acqua invasata e del corpo idrico recettore, gli usi in atto a valle dell'invaso e il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi di qualità dei corpi idrici per specifica destinazione;

Vista la d.g.r. n. X/3539 del 8 maggio 2015, «Avvio del procedimento di approvazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) regionale e della Valutazione Ambientale Strategica», con la quale si avvia il processo di redazione della nuova Pianificazione regionale in materia di tutela quantitativa e qualitativa delle acque;

Visto l'Atto di Indirizzi del Piano di Tutela delle Acque, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. X/929 del 10 dicembre 2015, che:

- sottolinea come l'accumulo di sedimento all'interno degli invasi abbia determinato nel tempo la necessità di interventi di rimozione/fluitazione del materiale depositato, al fine di recuperare e mantenere la capacità utile d'invaso;
- evidenzia come tali operazioni costituiscano una potenziale criticità per gli ecosistemi fluviali posti a valle;
- demanda al PTUA l'individuazione di idonee modalità di esecuzione e monitoraggio degli effetti delle operazioni di svasso, al fine di coniugare le esigenze di mantenimento della funzionalità degli invasi con la tutela dei corpi idrici interessati;

Ritenuto quindi di effettuare una ricognizione sul grado di interrimento degli invasi ubicati in Regione Lombardia, sia per le finalità sopra richiamate, sia per garantire la sicurezza degli sbarramenti per i quali Regione Lombardia è autorità competente per la sicurezza e la vigilanza, estendendo la ricognizione a tutti gli sbarramenti definiti all'articolo 89 comma 1 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e dell'articolo 1, comma 3 della Legge 21 ottobre 1994, n. 584, e precisamente a quelli con altezza che non supera i 15 metri e che determinano un volume di invaso non superiore a 1.000.000 metri cubi;

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Preso atto che la deliberazione n. 7 del 17 dicembre 2015 di adozione del Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po, come riesaminato e aggiornato al 2015, stabilisce all'articolo 10 che le amministrazioni e gli enti pubblici non possano rilasciare concessioni, autorizzazioni e nulla osta relativi ad attività di trasformazione del territorio che siano in contrasto con gli Elaborati del Piano;

Ritenuto pertanto necessario individuare criteri generali per l'esecuzione delle operazioni previste nel progetto di gestione e definire i principi a cui attenersi per una corretta valutazione dei risultati delle stesse, al fine di garantire la tutela e la salvaguardia dei corpi idrici interessati dalle operazioni dei corsi d'acqua e di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po;

Ritenuto inoltre necessario, alla luce degli obiettivi ambientali fissati dalla pianificazione vigente in materia di acque (Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po) e alla luce dell'attuale quadro normativo, adeguare i criteri stabiliti dall'articolo 49 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTUA approvato con d.g.r. VIII/2244 del 29 marzo 2006, rettificando l'errore materiale ivi contenuto e tenendo conto:

- della numerosità di corpi idrici per i quali il Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po fissa specifici obiettivi ambientali;
- delle competenze attribuite dallo Stato alla Regione;
- della necessità di conoscere il grado di interrimento degli invasi di competenza regionale, al fine di assoggettare gradualmente gli stessi alla presentazione del progetto di gestione;

Dato atto che ai sensi dell'articolo 7 comma 2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTUA approvato con d.g.r. VIII/2244 del 29 marzo 2006, le modifiche alle disposizioni normative, che non comportino sostanziali variazioni agli obiettivi fissati dal PTUA, sono approvate con provvedimento della Giunta Regionale;

Ritenuto che l'adeguamento dei criteri stabiliti all'articolo 49 delle NTA del PTUA, approvato con d.g.r. VIII/2244 del 29 marzo 2006, non comporti sostanziali variazioni agli obiettivi fissati dal PTUA;

Ritenuto di ottemperare agli obblighi che lo Stato, attraverso il d.lgs. 152/2006 e il d.m. 30 giugno 2004, ha posto in capo alle regioni come sopra richiamati, attraverso l'emanazione di specifiche «Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi», costituenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che disciplinano:

1. il procedimento di approvazione dei progetti di gestione degli invasi, in conformità alle disposizioni generali fissate dal comma 5 dell'articolo 114 del d.lgs. 152/2006;
2. per gli sbarramenti non soggetti al d.p.r. 1363/1959 e s.m.i., i criteri di assoggettamento alla presentazione del progetto di gestione e gli obblighi cui i gestori devono ottemperare, a seconda delle caratteristiche degli sbarramenti stessi e dei corpi idrici di valle, ai sensi dell'articolo 1 comma 2 del d.m. 30 giugno 2004;
3. i contenuti dei progetti di gestione degli invasi rientranti nella categoria di cui al punto 2;
4. l'avvio della fase di ricognizione dei dati di interrimento degli invasi;
5. le modalità di coordinamento delle operazioni, in caso di diversi sbarramenti posti sullo stesso corso d'acqua o bacino idrografico, ai sensi dell'articolo 4 del d.m. 30 giugno 2004;
6. le modalità di monitoraggio delle operazioni previste nel progetto di gestione, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del d.m. 30 giugno 2004;
7. i livelli e la persistenza delle concentrazioni che non possono essere superati nelle acque dei corpi idrici, durante le operazioni di svasso, sfangamento, spurgo, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del d.m. 30 giugno 2004;
8. i criteri per l'esecuzione delle operazioni di svasso, sfangamento e spurgo, al fine di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati per i corpi idrici;

Dato atto che i criteri di assoggettamento alla presentazione del progetto di gestione richiamati al punto 2 precedente, come riportati nelle «Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi», superano e sostituiscono i criteri stabiliti all'articolo 49, comma 1, comma 2 lettera a. e comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTUA approvato con d.g.r. VIII/2244 del 29 marzo 2006, adeguandoli ed allineandoli alla normativa e agli strumenti di

pianificazione vigenti, rettificando, nel contempo, l'errore materiale contenuto;

Ritenuto di stabilire che, ai fini della ricognizione sul grado di interrimento degli invasi, i gestori degli sbarramenti con altezza che non supera i 15 metri e che determinano un volume di invaso non superiore a 1.000.000 metri cubi debbano inviare i dati relativi all'interrimento degli invasi di competenza, secondo le modalità e le tempistiche riportate al paragrafo 2.1 delle «Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi»;

Dato atto che le «Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi» sono state elaborate dalla Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, con la collaborazione degli Uffici Territoriali Regionali delle aree montane e con il supporto di ARPA;

Dato atto che le Direttive sono state successivamente presentate e condivise con i portatori di interesse nel periodo intercorso tra dicembre 2015 e maggio 2016, e che i portatori di interesse hanno potuto esprimere nel merito osservazioni e commenti, oggetto di valutazione, anche al fine della revisione dei contenuti delle Direttive;

Valutato che tali Direttive debbano rappresentare uno strumento dinamico di indirizzo e guida per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi e che tale strumento possa e debba essere ampliato e modificato nel tempo, sulla base di approfondimenti conoscitivi e delle nuove conoscenze acquisite in materia, nonché sulla base delle prime applicazioni pratiche delle Direttive stesse;

Considerato l'obiettivo specifico 235.09.01 «Regolamentazione della gestione e sicurezza degli invasi», ed in particolare l'azione 235.3 «Linee guida per la gestione dei sedimenti» del Programma Regionale di Sviluppo 2013/2018;

Tutto ciò premesso;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

richiamate le premesse, che qui si intendono integralmente recepite:

1. di approvare le «Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi», allegate alla presente deliberazione, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale;

2. di stabilire che i criteri di assoggettamento alla presentazione del progetto di gestione, come riportati nelle «Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi», superano e sostituiscono i criteri stabiliti all'articolo 49, comma 1, comma 2 lettera a. e comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTUA approvato con d.g.r. VIII/2244 del 29 marzo 2006, adeguandoli ed allineandoli alla normativa vigente e agli strumenti di pianificazione vigenti, rettificando, nel contempo, l'errore materiale contenuto;

3. di stabilire che i gestori degli sbarramenti con altezza che non supera i 15 metri e che determinano un volume di invaso non superiore a 1.000.000 metri cubi debbano inviare i dati relativi all'interrimento degli invasi di competenza, secondo le modalità e le tempistiche riportate al paragrafo 2.1 delle «Direttive tecniche per la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi»;

4. di stabilire che le Direttive potranno essere modificate o integrate, con successive deliberazioni di Giunta regionale, sulla base di approfondimenti conoscitivi e delle nuove conoscenze acquisite in materia e delle prime applicazioni pratiche delle Direttive stesse;

5. di disporre la pubblicazione del presente Atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

DIRETTIVE TECNICHE PER LA PREDISPOSIZIONE, L'APPROVAZIONE E L'ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI GESTIONE DEGLI INVASI

Sommario

1. Premessa

- 1.1 Normativa di riferimento
- 1.2 Esclusione dall'ambito di applicazione delle direttive
- 1.3 Contenuti, struttura e ambito di applicazione delle direttive

2. Adempimenti generali e assoggettamento alla presentazione del progetto di gestione

- 2.1 Ricognizione dei dati relativi agli sbarramenti di competenza regionale
- 2.2 Assoggettamento degli sbarramenti alla presentazione dei progetti di gestione
 - 2.2.1 Sbarramenti soggetti al DPR 1363/1959
 - 2.2.2 Sbarramenti esistenti non soggetti al DPR 1363/1959 e che determinano un volume di invaso non superiore a 5000 metri cubi
 - 2.2.3 Sbarramenti esistenti non soggetti al DPR 1363/1959 e che determinano un volume di invaso superiore a 5000 metri cubi
 - 2.2.4 Realizzazione di nuovi sbarramenti non soggetti al DPR 1363/1959
- 2.3 Manovre di emergenza e prove di funzionamento degli organi di scarico

3. Il progetto di gestione degli invasi

- 3.1 Finalità del progetto di gestione
- 3.2. Contenuti del progetto di gestione
 - 3.2.1 Caratterizzazione di base
 - 3.2.2 Parte operativa
- 3.3 Progetto di gestione semplificato
 - 3.3.1 Caratterizzazione di base
 - 3.3.2 Parte operativa
 - 3.3.3 Piani operativi successivi

4. Approvazione del progetto di gestione

- 4.1 Istruttoria
- 4.2 Valutazione d'Incidenza
- 4.3 Condivisione del Piano di Caratterizzazione dei sedimenti prima della sua esecuzione
- 4.4 Approvazione del progetto di gestione
- 4.5 Tavolo tecnico

4.6 Approvazione dei piani operativi presentati successivamente all'approvazione del progetto di gestione

4.7 Approvazione del progetto di gestione semplificato

5. Coordinamento delle operazioni.

6. Comunicazioni

6.1 Operazioni specifiche

6.2 Operazioni sistematiche

7. Esecuzione delle operazioni e monitoraggio

8. Aggiornamento e revisione del progetto di gestione

Appendice – Definizioni

Allegato 1 - Piano di monitoraggio delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo

Allegato 2 - Criteri per l'esecuzione delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo e definizione delle concentrazioni da non superare nelle acque

1. Premessa

1.1 Normativa di riferimento

L'articolo 114 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152¹ (di seguito d. lgs. 152/2006) prevede che, al fine di assicurare il mantenimento della capacità di invaso e la salvaguardia sia della qualità dell'acqua invasata sia del corpo ricettore, le operazioni di svaso, sghiaimento e sfangamento delle dighe siano effettuate sulla base di un progetto di gestione di ciascun invaso. Il progetto di gestione (di seguito nominato anche PdG) è finalizzato a definire sia il quadro previsionale di dette operazioni connesse con le attività di manutenzione da eseguire sull'impianto, sia le misure di prevenzione e tutela del corpo ricettore, dell'ecosistema acquatico, delle attività di pesca e delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dell'invaso durante le operazioni stesse.

Ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, il progetto di gestione è predisposto dal gestore sulla base dei criteri fissati con decreto ministeriale. Ai sensi del comma 5, l'autorità competente per l'approvazione del progetto di gestione è la Regione.

Ai sensi dell'articolo 170 comma 3 lett. e) del d. lgs. 152/2006, nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale di cui all'articolo 114 comma 4, continuano ad applicarsi i criteri stabiliti dal decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 30 giugno 2004², di seguito DM 30/06/2004.

Il DM 30/06/2004 si applica a tutti gli sbarramenti soggetti alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1959 n. 1363³ e s.m.i. (di seguito DPR 1363/1959), ovvero agli sbarramenti che determinano a monte un bacino di volume superiore a 100.000 metri cubi o aventi un'altezza superiore a 10 metri⁴. L'articolo 1 del DM 30/06/2004 prescrive che per gli sbarramenti non soggetti alle norme del DPR 1363/1959 e s.m.i., le regioni stabiliscano, in relazione alle caratteristiche degli sbarramenti stessi e dei corpi idrici interessati, quali di essi debbano essere sottoposti agli obblighi dello stesso DM e quali norme siano da applicare.

Il DM 30/06/2004 pone altre competenze in capo alle regioni:

- l'articolo 4 prevede che le regioni, nel caso di diversi sbarramenti sullo stesso corso d'acqua o bacino idrografico, coordinino le operazioni di svaso, sfangamento e spurgo connesse con le attività di manutenzione degli impianti, al fine di ottimizzare la gestione dei sedimenti;
- l'articolo 8 comma 1 prevede che le regioni adottino misure per la tutela delle acque invasate e per il monitoraggio ambientale dei corpi idrici a monte e a valle dello sbarramento. Nel piano di tutela deve essere riportata una descrizione qualitativa e quantitativa delle attività antropiche che

¹ Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

² Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 30 giugno 2004 "Criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, nel rispetto degli obiettivi di qualità fissati dal medesimo decreto legislativo", pubblicato su GU n. 269 del 16-11-2004.

³ Decreto del Presidente della Repubblica 1 novembre 1959 n. 1363 "Approvazione del regolamento per la compilazione dei progetti, la costruzione e l'esercizio delle dighe di ritenuta."

⁴ Si veda la figura 1, in cui sono riportate schematicamente le competenze statali e regionali in materia di sicurezza e di progetti di gestione.

influenzano la qualità delle acque e devono essere stabilite le modalità per il controllo prima, durante e dopo le operazioni di svasso, sfangamento e spurgo;

- l'articolo 8 comma 2 prevede che le regioni fissino, nell'ambito del piano di tutela ed in funzione degli obiettivi di qualità definiti per gli specifici corpi idrici, i livelli e la persistenza delle concentrazioni che non possono essere superati durante le operazioni di svasso, sfangamento e spurgo, in modo da consentire le operazioni medesime senza arrecare danni irreversibili al corpo recettore.

In Lombardia le Norme Tecniche di Attuazione del Programma di Tutela e Uso delle Acque, approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006⁵, stabiliscono, all'articolo 49, i criteri di assoggettamento delle dighe di competenza regionale alla presentazione del progetto di gestione. L'individuazione dei criteri per la predisposizione e l'approvazione del progetto di gestione degli invasi di competenza regionale è demandata ad apposita delibera di Giunta Regionale.

L'emanazione del d. lgs. 152/2006, che ha recepito la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e l'entrata in vigore del Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po, hanno introdotto nuovi obiettivi ambientali e determinato l'esigenza di adeguare i criteri di assoggettamento stabiliti con l'articolo 49 delle NTA del PTUA approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006, non più attuabili.

Ai sensi del d. lgs. 152/2006, articolo 114, comma 9 e dell'articolo 1 comma 2 del DM 30/06/2004, le operazioni di svasso, sghiaimento, sfangamento e spurgo degli invasi non devono pregiudicare la qualità dell'acqua invasata e del corpo idrico recettore, gli usi in atto a valle dell'invaso e il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione. Sempre in riferimento agli obiettivi di qualità fissati per i corpi idrici, la Deliberazione n. 7 del 17/12/2015 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con cui è stato adottato il Riesame e aggiornamento al 2015 del Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po⁶, stabilisce all'articolo 10 che le amministrazioni e gli enti pubblici non possano rilasciare concessioni, autorizzazioni e nulla osta relativi ad attività di trasformazione del territorio che siano in contrasto con gli Elaborati del Piano.

Le presenti direttive ottemperano agli obblighi che lo Stato ha posto in capo alle regioni, come sopra richiamati, e individuano altresì i criteri generali per l'esecuzione delle operazioni previste nel progetto di gestione e i principi a cui attenersi per una corretta valutazione dei risultati delle stesse, al fine di garantire la tutela e la salvaguardia dei corpi idrici interessati dalle operazioni dei corsi d'acqua e di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico.

Attraverso queste direttive si avvia inoltre una fase di raccolta di dati al fine di verificare il grado di interrimento degli invasi ubicati in Regione Lombardia.

⁵ Norme Tecniche di Attuazione del Programma di Tutela e Uso delle Acque, approvate con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006 "Approvazione del Programma di tutela e uso delle acque, ai sensi dell'articolo 44 del d.lgs. 152/1999 e dell'articolo 55, comma 19 della l.r. 26/2003".

⁶ Il "Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 per il ciclo di pianificazione 2015-2021" è stato approvato con Deliberazione 1/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. La deliberazione stabilisce all'art. 5 che per tutto quanto non disciplinato dal medesimo dispositivo, continuano a trovare applicazioni le disposizioni di cui alla precedente Deliberazione C.I. n. 7/2015.

In seguito all'emanazione del DM di cui all'articolo 114, comma 4, del d. lgs. 152/2006, la Regione valuterà l'eventuale aggiornamento delle direttive in considerazione delle novità introdotte.

Analogamente, le direttive potranno essere modificate in considerazione dei contenuti delle future revisioni del PTUA e del Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po.

1.2 Esclusione dall'ambito di applicazione delle direttive

Le presenti direttive non si applicano alle opere escluse dall'ambito di applicazione della legge regionale 23 marzo 1998, n. 8, "Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale" (di seguito l.r. 8/98), di cui all'articolo 1, comma 2, lettere b), c), d), e), f) della medesima legge e precisamente:

- le opere che determinano invasi adibiti esclusivamente a deposito o decantazione o lavaggio di minerali o residui industriali;
- le opere di regimazione di fiumi e torrenti prive di funzioni di ritenuta;
- i serbatoi pensili;
- i bacini ricavati interamente al di sotto del piano campagna che non presentano argini fuori terra;
- i bacini utilizzati per l'accumulo dei reflui zootecnici.

Per maggiori dettagli sulle opere escluse dall'ambito di applicazione della l.r. 8/98, è possibile riferirsi alla Parte 1, capitolo 2, delle Direttive attuative della l.r. 8/98 approvate con DGR n. VII/3699 del 5 marzo 2001⁷.

1.3 Contenuti, struttura e ambito di applicazione delle direttive

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 114 del d. lgs. 152/06 e del DM 30/06/2004 sopra indicato, le direttive disciplinano:

1. il procedimento di **approvazione** dei progetti di gestione degli invasi, in conformità alle disposizioni generali fissate dal comma 5 dell'articolo 114 del d. lgs. 152/2006 e l'iter amministrativo e procedurale per l'attuazione dei PdG;
2. per gli sbarramenti non soggetti al DPR 1363/1959 e s.m.i., i criteri di **assoggettamento** alla presentazione del progetto di gestione, e gli obblighi cui i gestori devono ottemperare, a seconda delle caratteristiche degli sbarramenti stessi e dei corpi idrici di valle, ai sensi dell'articolo 1 comma 2 del DM 30/06/2004;
3. i **contenuti del progetto** di gestione per gli invasi di cui al punto 2.;
4. l'avvio della fase di **ricognizione dei dati di interrimento** degli invasi;
5. le modalità di **coordinamento delle operazioni**, in caso di diversi sbarramenti posti sullo stesso corso d'acqua o bacino idrografico, ai sensi dell'articolo 4 del DM 30/06/2004;
6. le modalità di **monitoraggio delle operazioni** previste nel progetto di gestione, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del DM 30/06/2004;
7. i livelli e la persistenza delle **concentrazioni** che non possono essere superati nelle acque dei corpi idrici, durante le operazioni di svasso, sfangamento, spurgo, ai sensi dell'articolo 8, comma. 2, del DM 30/06/2004;
8. i **criteri per l'esecuzione delle operazioni** di svasso, sfangamento e spurgo, al fine di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

⁷ DGR 5 marzo 2001, n. VII/3699 "Direttive per l'applicazione della legge regionale 23 marzo 1998, n. 8 in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale".

Le suddette disposizioni sono organizzate come di seguito specificato:

- all'interno del presente documento sono dettagliate le disposizioni tecnico-amministrative, e precisamente i temi da 1 a 5, come sopra elencati; in appendice al documento sono inoltre riportate le principali definizioni di riferimento per l'applicazione delle direttive;
- in Allegato 1 è dettagliato il "Piano di monitoraggio delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo" (tema 6),
- in Allegato 2 si riportano "Criteri per l'esecuzione delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo e definizione delle concentrazioni da non superare nelle acque" (temi 7 e 8).

Le indicazioni procedurali, le modalità di approvazione del PdG e di coordinamento delle operazioni nello stesso bacino idrografico, come indicati in questo documento, nonché le indicazioni riportate negli allegati 1 e 2, si applicano a tutti i progetti di gestione degli invasi ubicati in Regione Lombardia.

I progetti di gestione degli invasi non assoggettati al DPR 1363/1959 sono redatti conformemente alle disposizioni di cui al cap. 3 di questo documento.

I progetti di gestione degli invasi assoggettati al DPR 1363/1959 devono contenere le informazioni elencate nel DM 30/06/2004. Le specifiche tecniche relative ai contenuti dei progetti degli invasi non assoggettati al DPR 1363/1959, di cui al capitolo 3, p. 3.2, di queste direttive, sono redatte in conformità con quanto disposto dal DM 30/06/2004 e possono rappresentare linee guida anche per la predisposizione dei progetti di gestione degli invasi assoggettati al DPR 1363/1959.

Ai sensi dell'articolo 7 comma 2 delle NTA del PTUA approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006, i criteri di assoggettamento all'obbligo di presentazione del progetto di gestione per gli sbarramenti di competenza regionale, dettagliati in questo documento, superano e sostituiscono le previsioni riportate all'articolo 49 comma 1, comma 2 lettera a. e comma 3 delle medesime Norme Tecniche. I criteri potranno essere rivisti e aggiornati sulla base dei dati di interrimento degli invasi lombardi, raccolti secondo quanto disposto al paragrafo 2.1 seguente.

Di seguito si riportano, in figure esplicative, il riparto delle competenze in materia di dighe e l'applicabilità delle disposizioni contenute nelle direttive a seconda delle caratteristiche dimensionali degli sbarramenti.

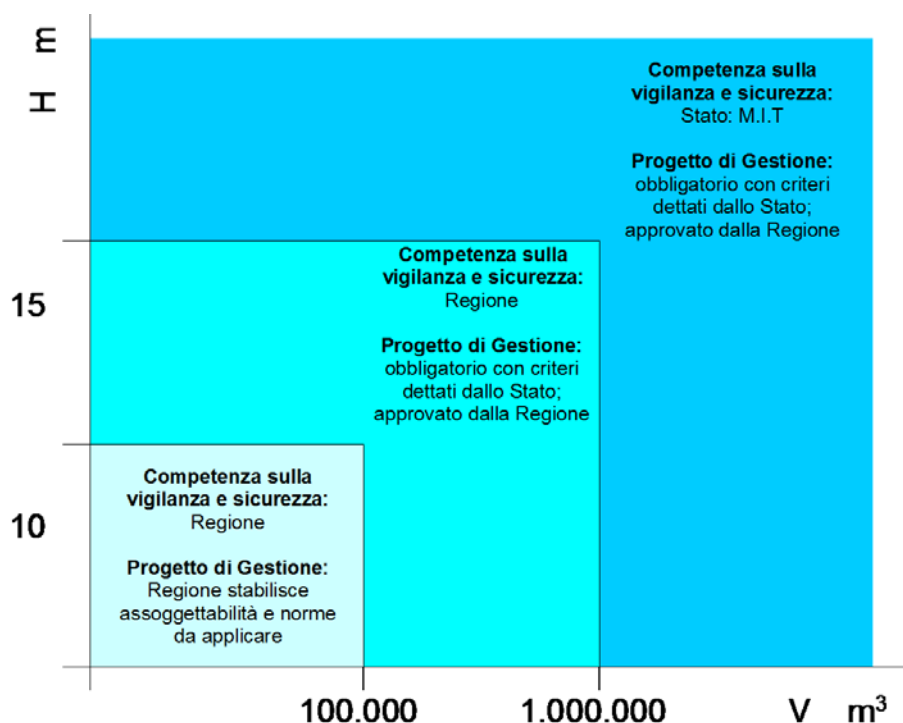


Figura 1. Riparto delle competenze in materia di sicurezza e vigilanza degli sbarramenti e progetti di gestione degli invasi, a seconda delle caratteristiche dimensionali delle opere. Le competenze amministrative tra Stato e regioni sono ripartite ai sensi della legge 21 ottobre 1994, n. 584, "Conversione in legge del decreto legge 8 agosto 1994, n. 507 concernente misure urgenti in materia di dighe", e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", come di seguito:

- le opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse, che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi, ovvero le c.d. "grandi dighe", rientrano nelle competenze del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (M.I.T.) (l. 584/94, art. 1, comma 1);
- gli sbarramenti che non superano i 15 metri di altezza e che determinano un volume di invaso non superiore a 1.000.000 di metri cubi (c.d. "piccole dighe") rientrano nella competenza regionale (legge 584/94, art. 1, comma 3 e d. lgs. 112/98, art. 89). La normativa regionale di riferimento in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti è rappresentata dalla legge regionale 23 marzo 1998, n. 8⁸, "Norme in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale".

Per le "grandi dighe", l'articolo 43 comma 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. "Salva Italia"), convertito con legge del 22 dicembre 2011, n. 214 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", ha previsto la presentazione del progetto di gestione entro il 31/12/2012.

⁸ in vigore sino all'emanazione del regolamento regionale previsto dall'art. 53 c. 1 della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26. (art. 57 c. 5, della medesima LR 26/2003).

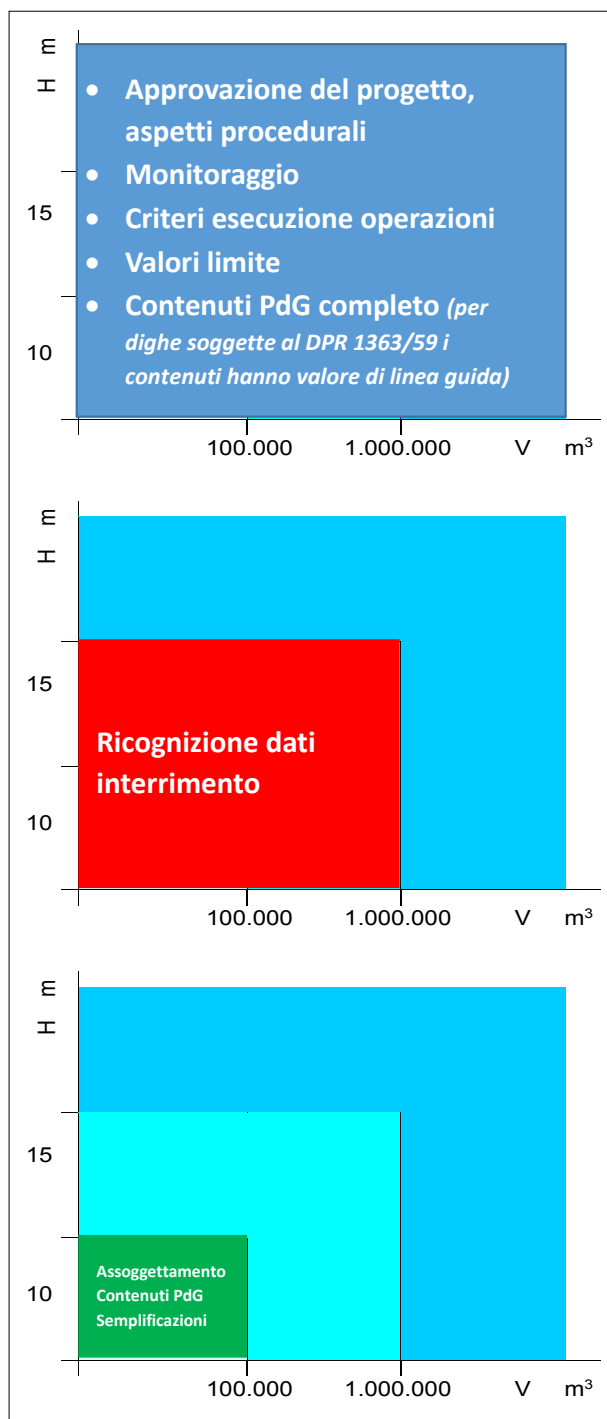


Figura 2. Applicabilità delle direttive a seconda delle caratteristiche dimensionali degli sbarramenti

2. Adempimenti generali e assoggettamento alla presentazione del progetto di gestione

2.1 Ricognizione dei dati relativi agli sbarramenti di competenza regionale

Come definito all'articolo 44, comma 1, lettera h bis), della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" (di seguito l.r. 26/2003), l'autorità competente per la sicurezza degli sbarramenti di competenza regionale ai sensi dell'articolo 89, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112⁹ e per l'approvazione dei progetti di gestione degli invasi (di seguito autorità competente) è Regione Lombardia, che espleta tale funzione attraverso i propri Uffici Territoriali.

I gestori degli **sbarramenti di competenza regionale** ai sensi dell'articolo 89, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che determinano un **volume di invaso superiore a 5000 metri cubi e per i quali non sia ancora stato redatto un progetto di gestione**, presentano all'autorità competente **entro 12 mesi dalla data di pubblicazione sul BURL delle presenti direttive**, i seguenti dati di base, applicabili all'opera in esame:

1. Anagrafica di base:

- A. Denominazione dello sbarramento
- B. Ubicazione: Provincia, Comune e riferimento toponomastica/località
- C. Georeferenziazione dello sbarramento: coordinate espresse nel sistema di riferimento adottato da Regione Lombardia (datum WGS 84, proiezione UTM, fuso 32N – cod. epsg 32632)
- D. Riferimenti (nominativo, recapito, sede legale ecc..) del proprietario, del concessionario, del gestore e dell'ingegnere responsabile (o del tecnico responsabile)
- E. Nome del corso d'acqua sbarrato

2. Dati essenziali relativi all'invaso e allo sbarramento:

- F. Tipologia dello sbarramento
- G. Altezza
- H. Volume totale di invaso e volume utile di regolazione
- I. Superficie di invaso
- J. Quote di minima e massima regolazione
- K. Tipologia, funzionamento e quota delle soglie degli organi di presa e di scarico
- L. Superficie del bacino imbrifero sotteso e allacciato

3. Informazioni essenziali relative all'interrimento:

- M. Volume totale attuale
- N. Volume utile attuale

⁹ Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", art. 89 c. 1. "Sono conferite alle regioni e agli enti locali, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59, [...] le funzioni relative: [...] b) alle dighe non comprese tra quelle indicate all'articolo 91, comma 1", ovvero, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 1994, n.507, convertito con modificazioni dalla legge 21 ottobre 1994, n.584, agli sbarramenti con altezza che non supera i 15 metri e che determinano un volume di invaso non superiore a 1.000.000 metri cubi.

- O. Volume di sedimento presente nell'invaso, in particolare nel volume utile di regolazione
- P. Volume di interrimento medio annuo
- Q. Disposizione del materiale sedimentato, tendenza all'interrimento delle opere di presa o scarico
- R. Tipologia e data del rilievo eseguito per determinare il volume di sedimento presente nell'invaso e la sua disposizione
- S. Descrizione delle modalità operative di gestione dei sedimenti sino ad ora attuate

4. Informazioni sulla concessione di derivazione d'acqua pubblica (se applicabile):

- T. dati relativi alla concessione (portata media e massima concessa e potenza nominale concessa; uso; modalità di rilascio del deflusso minimo vitale a valle dell'invaso e relativa portata; scadenza della concessione, eventuale impianto idroelettrico alimentato).

Unitamente ai dati di base, per ogni opera di competenza il gestore deve dichiarare di rientrare o non rientrare nelle seguenti casistiche:

- a) sbarramenti i cui organi di presa o scarico siano interessati da depositi di sedimento che possano pregiudicarne il corretto funzionamento, e con potenziali ricadute sulla sicurezza dello sbarramento;
- b) sbarramenti per i quali il sedimento presente nell'invaso non consenta di mantenere in regolare stato di funzionamento le opere di raccolta, derivazione e restituzione delle acque.

L'autorità competente, al fine di verificare la veridicità delle dichiarazioni e dei dati ricevuti, può richiedere integrazioni e/o effettuare verifiche, anche attraverso sopralluoghi o visite di controllo.

Se l'autorità competente non riceve i dati o le integrazioni richieste, la stessa valuta:

- di segnalare, all'autorità concedente la derivazione d'acqua pubblica, l'assenza dei presupposti necessari per esercire in sicurezza lo sbarramento;
- di richiedere il progetto di gestione dell'invaso, nei tempi da essa prescritti, ai sensi del paragrafo 2.2.3.

Per gli sbarramenti con volume di invaso non superiore a 5000 metri cubi, i dati sono presentati dai gestori nel caso in cui intendano dotarsi volontariamente del progetto di gestione, ai sensi del p. 2.2.2 seguente, oppure su specifica richiesta dell'autorità competente, nell'ambito delle proprie funzioni di vigilanza per la sicurezza dello sbarramento.

2.2 Assoggettamento degli sbarramenti alla presentazione dei progetti di gestione

2.2.1 Sbarramenti soggetti al DPR 1363/1959

Per il combinato disposto dell'articolo 114 e dell'articolo 170 comma 3 lettera e) del d. lgs. 152/2006 e del DM 30/06/2004, i gestori degli **invasi esistenti** assoggettati al DPR 1363/1959¹⁰ che ancora non abbiano ottemperato agli obblighi previsti dal DM 30/06/2004¹¹, sono tenuti a presentare il progetto di gestione:

- prima di effettuare una qualsiasi operazione di svaso, sfangamento, sghiaimento o spurgo, secondo i criteri dettati dal DM 30/06/2004, oppure
- qualora il progetto non sia stato presentato in precedenza, entro sei mesi dall'emanazione del decreto di cui all'articolo 114, comma 4 del d. lgs. 152/2006, secondo i criteri fissati dal medesimo decreto.

Pertanto, in ottemperanza alla disciplina nazionale, qualsiasi operazione specifica di svaso, sfangamento, sghiaimento o spurgo potrà avvenire solo successivamente all'approvazione del progetto di gestione, pena l'applicazione di quanto previsto dall'art. 133 comma 7 del d. lgs. 152/2006¹².

Per quanto concerne la **realizzazione di nuovi invasi**, sino all'emanazione del citato decreto di cui all'art. 114, comma 4, del d. lgs. 152/2006, vige quanto disposto all'articolo 6 del DM 30/06/2004. Pertanto, i fogli condizione per l'esercizio e la manutenzione dei nuovi impianti, nonché i disciplinari per l'esercizio, manutenzione e vigilanza di cui alla l.r. 8/98 per le piccole dighe di competenza regionale, devono essere corredati dal progetto di gestione redatto secondo quanto disposto dal medesimo DM 30/06/2004. Successivamente all'emanazione del nuovo decreto previsto dall'art. 114 del d. lgs. 152/2006, si applicheranno integralmente le disposizioni ivi contenute.

2.2.2 Sbarramenti esistenti non soggetti al DPR 1363/1959 e che determinano un volume di invaso non superiore a 5000 metri cubi

Non vi è obbligo di presentazione del progetto di gestione per gli sbarramenti che determinano un volume di invaso non superiore a 5000 metri cubi¹³.

¹⁰ Il DPR 1363/1959 si applica a tutti gli sbarramenti (dighe o traverse) la cui altezza superi i 10 metri ed a quelli di minore altezza che determinino un invaso superiore ai 100.000 metri cubi.

¹¹ Per le cosiddette "grandi dighe" (altezza superiore a 15 metri o volume di invaso superiore a 1.000.000 metri cubi) l'articolo 43 comma 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. "Salva Italia"), convertito con legge del 22 dicembre 2011, n. 214 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", ha previsto la presentazione del progetto di gestione entro il 31/12/2012.

¹² Art. 133 c. 7 d. lgs. 152/2006: "Salvo che il fatto costituisca reato, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 euro a 30.000 euro chiunque:

a) nell'effettuazione delle operazioni di svaso, sghiaimento o sfangamento delle dighe, superi i limiti o non osservi le altre prescrizioni contenute nello specifico progetto di gestione dell'impianto di cui all'articolo 114, comma 2;
b) effettui le medesime operazioni prima dell'approvazione del progetto di gestione."

¹³ Nella fattispecie possono essere compresi:

1. sbarramenti non assoggettati alle disposizioni della l.r. 8/98 con specifico provvedimento dell'autorità competente ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 8/98 e dell'articolo 6.2 della DGR 5 marzo 2001 n. VII/3699;

La presentazione volontaria del progetto è sempre e comunque ammessa. Il progetto di gestione può inoltre essere richiesto dall'autorità competente, nel caso di interventi di manutentivi che implichino il rilascio di sedimento a valle dello sbarramento, come dettagliato nel seguito (p. 2.2.2.1).

Per queste opere vige sempre e comunque l'obbligo generale di garantire la sicurezza dello sbarramento, la funzionalità degli organi di scarico ed il corretto uso del serbatoio in relazione alle finalità per le quali è stato costruito.

A tali fini, l'autorità competente, nell'ambito delle proprie funzioni di vigilanza per la sicurezza dello sbarramento, ha comunque facoltà di richiedere approfondimenti sullo stato di interrimento del bacino, nonché prescrivere la rimozione del materiale sedimentato.

L'esecuzione delle prove di funzionalità degli scarichi avviene rispettando le prescrizioni elencate al paragrafo 2.3.

In assenza del progetto di gestione, le operazioni di manutenzione straordinaria dello sbarramento e delle opere connesse, che implicano la rimozione di materiale sedimentato nell'invaso, sono autorizzate ai sensi dell'articolo 27 del regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006¹⁴ (di seguito r.r. 2/2006) e del Regio decreto del 25 luglio 1904 n. 523 (R.D. 523/1904)¹⁵; l'esecuzione delle operazioni avviene secondo quanto disposto dall'Allegato 2.

2.2.2.1 Operazioni di manutenzione che implicano il rilascio di sedimenti nei corpi idrici di valle

Nel caso in cui l'intervento manutentivo implichi il rilascio di sedimento a valle dello sbarramento in assenza di progetto di gestione, la relazione tecnica di cui all'articolo 27 comma 3 del r.r. 2/2006 deve essere accompagnata da una valutazione degli effetti delle operazioni e della reversibilità degli stessi sui corpi idrici coinvolti, descrivendo opportunamente le modalità operative e i corpi idrici interessati dalle operazioni, con particolare riferimento alla vita acquatica e degli altri usi della risorsa idrica, al regime idrologico, alle caratteristiche idromorfologiche e alla capacità di tollerare accumuli temporanei dei materiali di sedimentazione e caratterizzando quantitativamente e qualitativamente i sedimenti da movimentare. In particolare:

- La caratterizzazione qualitativa dei sedimenti è eseguita ai sensi di quanto disposto al p. 3.2.1.1 di questo documento;
- La descrizione delle modalità operative deve essere integrata con i contenuti specifici elencati al p. 3.2.2.2 per le operazioni di svaso/rilascio dei sedimenti a valle dell'invaso.

-
2. sbarramenti che presentano le caratteristiche dimensionali di cui all'art. 2 comma 1 lettera b) della l.r. 8/98, il cui procedimento di non assoggettamento alla l.r. 8/98 non sia ancora terminato;
 3. sbarramenti che, pur presentando le caratteristiche dimensionali di cui all'art. 2 comma 1 lettera b) della l.r. 8/98, sono assoggettati alla l.r. 8/98 in relazione alla loro ubicazione e caratteristiche, conformemente a quanto disposto dall'articolo 6 della l.r. 8/98 e dall'articolo 6.2 della DGR 5 marzo 2001 n. VII/3699;
 4. sbarramenti che presentano un'altezza superiore a 5 metri e quindi, pur determinando un volume di invaso non superiore a 5000 metri cubi, sono assoggettati alle norme della l.r. 8/98.

¹⁴ Regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26"

¹⁵ Regio decreto 25 luglio 1904 n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie".

La documentazione tecnica è sempre trasmessa dall'autorità concedente della derivazione d'acqua all'autorità competente per la sicurezza e vigilanza dello sbarramento, che si esprime in merito alle attività da svolgersi, con eventuali prescrizioni e, in casi di motivata necessità, in relazione ai volumi di sedimento coinvolti, alle caratteristiche qualitative del materiale da rilasciare a valle, alle caratteristiche dei corpi idrici interessati ed alla capacità degli stessi di tollerare accumuli temporanei dei materiali di sedimentazione, può prescrivere la presentazione del progetto di gestione prima dell'esecuzione delle operazioni.

Queste operazioni devono garantire in ogni caso la tutela e la salvaguardia dei corpi idrici interessati e di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Pertanto, sono sempre e comunque eseguite rispettando i criteri di programmazione, esecuzione, e mitigazione delle operazioni, ove applicabili, e le concentrazioni limite da non superare nelle acque, come riportati in Allegato 2. Le modalità di monitoraggio delle operazioni sono riportate in Allegato 1; l'autorità competente può disporre un'applicazione parziale delle disposizioni ivi contenute in relazione all'entità delle operazioni da svolgersi.

Si ricorda che anche per questa categoria di sbarramenti si applica quanto disposto dall'art. 141, comma 5, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31¹⁶ (di seguito l.r. 31/08), ovvero che "chi intende svuotare o interrompere corsi d'acqua o bacini che non siano soggetti ad asciutte per cause naturali, compresi quelli privati in comunicazione con acque pubbliche, è obbligato, salvo quanto previsto dal comma 8, a darne comunicazione alla provincia competente per territorio almeno trenta giorni prima dell'inizio dei lavori".

2.2.3 Sbarramenti esistenti non soggetti al DPR 1363/1959 e che determinano un volume di invaso superiore a 5000 metri cubi

2.2.3.1 Sbarramenti per i quali è obbligatoria la presentazione del progetto di gestione

Entro 24 mesi dalla data di pubblicazione sul BURL delle presenti direttive, sono tenuti a **presentare progetto di gestione** i gestori degli sbarramenti non soggetti al DPR 1363/1959, che determinano un volume di invaso superiore a 5000 m³:

- a) i cui organi di presa o scarico siano interessati da depositi di sedimento che possano pregiudicarne il corretto funzionamento, e con potenziali ricadute sulla sicurezza dello sbarramento;
- b) per i quali il sedimento presente nell'invaso non consenta di mantenere in regolare stato di funzionamento le opere di raccolta, derivazione e restituzione delle acque.

E' altresì prevista la presentazione del progetto di gestione nei tempi prescritti dall'autorità competente, in seguito agli esiti di visite di controllo effettuate ai sensi della l.r. 8/98, qualora si evidenzia la necessità di rimozione del materiale presente, oppure, in caso di specifica richiesta dell'autorità, in seguito alla mancata ricezione dei dati di base richiesti ai sensi del p. 2.1.

Il progetto di gestione contiene di norma gli elementi indicati al capitolo 3, p. 3.2.

Nel caso in cui le operazioni previste nel progetto di gestione non comportino rilascio di sedimento a valle dell'invaso (ad esempio, operazioni di asportazione meccanica), è possibile presentare un progetto di gestione semplificato, che contiene gli elementi indicati al paragrafo 3.3.

¹⁶ Legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale".

2.2.3.2 Sbarramenti per i quali la presentazione del progetto di gestione è obbligatoria solo nel caso di esecuzione di operazioni

Per gli sbarramenti che determinano un volume di invaso superiore a 5000 m³, non assoggettati alle disposizioni di cui al precedente paragrafo 2.2.3.1, si applicano le disposizioni di seguito specificate.

1. **Il progetto di gestione**, redatto ai sensi del capitolo 3, paragrafo 3.2, di questo documento, deve essere presentato **almeno un anno prima dell'esecuzione di una operazione** di svaso, sfangamento, sghiaimento o spurgo.
2. **Non è necessaria la presentazione del progetto** nel caso di esecuzione di operazioni che implicino l'asportazione o movimentazione meccanica di un volume di sedimento non superiore a 2000 metri cubi complessivamente nell'anno solare, di norma per non più di una volta all'anno fatti salvi eventi meteorologici eccezionali, senza rilascio di apprezzabili quantitativi di sedimento a valle ed effetti rilevabili sull'ecosistema dei corpi idrici. Queste operazioni sono assimilate a manutenzioni straordinarie dell'opera di derivazione e sono autorizzate ai sensi dell'art. 27 del r.r. 2/2006 e del RD 523/1904; l'esecuzione delle operazioni meccaniche avviene secondo quanto disposto dall'Allegato 2. Nel corso del procedimento di approvazione, l'amministrazione che autorizza l'intervento acquisisce sempre il parere dell'autorità competente, che valuta nel merito le attività previste e, se ritenuto necessario per finalità di sicurezza e tutela ambientale, può richiedere la presentazione del progetto di gestione. Per quanto concerne la tutela ambientale, il progetto può essere richiesto in particolare nei casi in cui:
 - a. non si possa escludere un trascinamento rilevante di materiale nel corpo idrico di valle con conseguenti effetti negativi sullo stesso;
 - b. siano evidenziate problematiche relative alla qualità dei sedimenti presenti nell'invaso, tali da avere ripercussioni sull'ecosistema fluviale;
 - c. in seguito ad operazioni effettuate, siano evidenziati impatti sul corpo idrico a valle dell'invaso.
3. Nel caso in cui le operazioni previste nel progetto di gestione comportino una rimozione di sedimento superiore a 2000 metri cubi nell'anno solare e non implicino rilascio di sedimento a valle dell'invaso, è possibile presentare un **progetto di gestione semplificato**. Tale progetto deve essere presentato **almeno 6 mesi prima dell'esecuzione della prima operazione** e contiene gli elementi indicati al paragrafo 3.3.

La presentazione volontaria del progetto di gestione è sempre e comunque ammessa.

2.2.3.3 Operazioni escluse dal progetto di gestione

Il progetto di gestione non trova applicazione per l'esecuzione delle operazioni ordinarie di gestione dell'impianto¹⁷, ivi compresi gli svuotamenti eseguiti esclusivamente attraverso opere di derivazione, se non finalizzati allo spurgo.

Le aperture degli scarichi eseguite per non superare il massimo livello di invaso, ai fini della sicurezza dello sbarramento, sono escluse dai contenuti e dalle prescrizioni del progetto di gestione. Sono altresì escluse le aperture eseguite su disposizione dell'autorità competente, come indicato al successivo p. 2.3.

¹⁷ Operazioni di gestione ordinaria: le attività di svaso, effettuate attraverso le opere di presa e derivazione, che non implicano lo svuotamento del bacino al di sotto della quota degli organi di presa; le prove periodiche di funzionalità degli organi di scarico; lo svuotamento delle camere ed eventuali condotte presenti fra gli organi di intercettazione degli scarichi di fondo.

2.2.4 Realizzazione di nuovi sbarramenti non soggetti al DPR 1363/1959

Nel caso della realizzazione di nuovi sbarramenti assoggettati alle norme della l.r. 8/98 o di progetti di variante ai sensi del punto 8 delle Direttive di applicazione della l.r.8/98 (DGR 3699/2001), i relativi disciplinari per l'esercizio, manutenzione e vigilanza, sono integrati dal progetto di gestione (o dalla sua versione semplificata) qualora dalla documentazione progettuale (art. 4 comma 1 lettera i della l.r. 8/98) non possano escludersi fenomeni di interrimento dell'invaso che possano influenzare il mantenimento della capacità di invaso o la funzionalità dell'opera.

Nel caso della realizzazione di nuovi sbarramenti non assoggettati alle norme della l.r. 8/98 ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 8/98, il progetto di gestione non è preventivamente richiesto.

2.3 Manovre di emergenza e prove di funzionamento degli organi di scarico

Come previsto dall'articolo 7 del DM 30/06/2004, le previsioni del progetto di gestione non trovano applicazione per le manovre:

- a) necessarie a garantire il non superamento dei livelli d'invaso autorizzati in occasione di eventi di piena;
- b) di emergenza per la sicurezza e la salvaguardia della pubblica incolumità;
- c) effettuate per speciali motivi di pubblico interesse, su disposizione dell'autorità competente¹⁸;
- d) effettuate per l'accertamento della funzionalità degli organi di scarico, ai sensi dell'articolo 16 del DPR 1363/1959 e dell'articolo 9 l.r. 8/1998, su disposizione dell'amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento, anche tramite gli obblighi stabiliti dal FCEM o dal Disciplinare per l'esercizio, la manutenzione e la vigilanza dello sbarramento.

L'esecuzione delle prove di funzionalità è comunque subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1) la durata del deflusso deve essere limitata al tempo necessario al controllo dell'efficienza meccanica ed idraulica degli organi di scarico;
- 2) le manovre di apertura debbono avvenire in modo graduale al fine di evitare repentine modificazioni del regime idrologico e della qualità delle acque;
- 3) contestualmente alle predette operazioni, se necessario, viene assicurato al corpo idrico un deflusso tale da garantire il contenimento dei valori di concentrazione dei materiali solidi presenti;
- 4) le prove di funzionamento non possono essere eseguite durante regimi di magra eccezionali del corpo idrico, ad eccezione dei casi di motivata necessità, secondo le prescrizioni a tutela dell'ambiente indicate dall'autorità competente;
- 5) le prove di funzionamento devono essere eseguite avendo cura che lo scarico di fondo sia preferibilmente sotto pressione.

¹⁸ In questo caso, con "autorità competente" si intende la Prefettura territorialmente competente.



Ricognizione dati (entro 12 mesi dalla pubblicazione delle direttive)

Figura 3. Schema riassuntivo relativo all'assoggettamento degli sbarramenti lombardi alla presentazione del progetto di gestione

(1) Sono esentate le seguenti operazioni:

- asportazioni di materiale fino a 2000 m^3 /anno senza rilascio di sedimento a valle dell'invaso: queste operazioni sono approvate ai sensi dell'art. 27 r.r. 2/2006 e RD 523/1904;
- operazioni di gestione ordinaria;
- operazioni elencate al p. 2.3.

3. Il progetto di gestione degli invasi

Questo capitolo si applica integralmente agli sbarramenti non soggetti al DPR 1363/59.

I progetti di gestione degli invasi assoggettati al DPR 1363/1959 devono contenere le informazioni elencate nel DM 30/06/2004.

I contenuti del progetto di gestione elencati al p. 3.2, sono redatti in conformità con quanto disposto dal DM 30/06/2004 e possono rappresentare valide linee guida anche per la predisposizione dei progetti di gestione degli invasi assoggettati al DPR 1363/1959.

3.1 Finalità del progetto di gestione

Il progetto di gestione è finalizzato a definire:

- il quadro previsionale delle operazioni di svasso, sfangamento, sghiaimento e spurgo connesse con le attività di manutenzione dell'impianto, da eseguirsi anche per stralci funzionali, per assicurare il mantenimento ed il graduale ripristino della capacità utile dell'invaso, per garantire prioritariamente in ogni tempo il funzionamento degli organi di scarico e di presa;
- i provvedimenti da porre in essere durante le suddette operazioni per la tutela e la salvaguardia delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dello sbarramento e dei corpi idrici interessati, al fine di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po.

Le operazioni di gestione straordinaria dello sbarramento, che per loro natura hanno carattere di programmabilità, sono definite “specifiche”.

Il progetto di gestione, ove sussistano le condizioni, prevede altresì operazioni per l'utilizzazione degli scarichi di fondo in corrispondenza degli eventi significativi di morbida o piena, in relazione alla possibilità di soddisfare le seguenti esigenze:

- a. garantire comunque la funzionalità degli scarichi di fondo a fronte dei fenomeni di interrimento;
- b. ricostituire il trasporto solido a valle degli sbarramenti;
- c. modulare le condizioni di deflusso a valle degli sbarramenti, ricorrendo alle possibilità di laminazione dell'invaso.

Dette operazioni prendono il nome di “sistematiche”. Sono in ogni caso escluse dalle previsioni del progetto di gestione le operazioni necessarie a garantire il non superamento dei livelli d'invaso autorizzati in occasione di eventi di piena (articolo 7 comma 1 DM 30/06/2004).

L'articolo 3 comma 2 del DM 30/06/2004 prevede alla lettera f) che le attività di ripristino della capacità utile debbano “comunque concludersi entro la scadenza della concessione”.

Tale principio, tradotto nella pratica, dà al progetto di gestione una doppia valenza: da una parte, il PdG è uno strumento di tutela ambientale, per consentire di effettuare le operazioni di rimozione dei sedimenti senza creare danni agli ecosistemi coinvolti; dall'altra, è uno strumento di programmazione e pianificazione delle operazioni fino alla scadenza della concessione, per garantire il ripristino della capacità utile di invaso nell'ottica di preservarla per le generazioni future.

I gestori degli invasi devono quindi programmare le attività di gestione ordinaria e straordinaria dell'invaso in modo tale da garantire ripristino della capacità utile, presentando il progetto di gestione in tempo utile per completare le attività entro il termine della concessione.

L'autorità competente, nel corso del procedimento di approvazione del progetto di gestione, può ritenere non necessario il ripristino della capacità utile dell'invaso per sbarramenti non assoggettati al DPR 1363/1959, qualora ciò sia rispondente con il pubblico generale interesse o la tutela ambientale.

Il gestore ha comunque l'obbligo di prevedere e di attuare nel progetto di gestione tutte le operazioni di svasso, sfangamento, sghiaimento o spurgo necessarie a garantire la sicurezza dello sbarramento, la funzionalità degli organi di scarico ed il corretto uso del serbatoio in relazione alle finalità per le quali stato costruito.

Il progetto di gestione e le attività che ne conseguono, ai fini di non pregiudicare il mantenimento o raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, devono essere conformi alle prescrizioni contenute nel Piano di Tutela delle Acque e nei Piani di Gestione del Distretto Idrografico di appartenenza di cui, rispettivamente, agli articoli 121 e 117 del d. lgs. 152/2006.

3.2. Contenuti del progetto di gestione

Il progetto di gestione consta di una caratterizzazione di base (quadro conoscitivo dell'invaso, del bacino imbrifero sotteso e/o allacciato allo stesso e dei corpi idrici di valle) e di una parte operativa, che identifica le operazioni specifiche e sistematiche da effettuare per la gestione straordinaria dell'invaso e la riduzione dell'interrimento.

Le modalità operative per l'esecuzione delle operazioni specifiche di svasso, sfangamento e spurgo non tecnicamente definibili all'atto della presentazione del progetto di gestione, possono essere trasmesse dal gestore tramite appositi piani operativi in tempi successivi all'approvazione del progetto di gestione, come di seguito specificato. Detti piani operativi costituiscono piani stralcio del progetto di gestione.

3.2.1 Caratterizzazione di base

La caratterizzazione di base comprende i seguenti aspetti, corredati da elaborati grafici e cartografia tematica in scala adeguata:

1. descrizione dello sbarramento e delle opere connesse e informazioni essenziali relative all'invaso:
 - a. anagrafica e localizzazione geografica dell'impianto (dati di cui al paragrafo 2.1 punto 1);
 - b. descrizione delle caratteristiche tecniche dello sbarramento e dell'invaso, nonché degli organi di scarico e presa, ovvero i dati di cui al paragrafo 2.1 punto 2, con l'aggiunta delle seguenti informazioni:
 - i. perimetro dell'area bagnata al massimo invaso,
 - ii. lunghezza¹⁹ e larghezza²⁰ massima dell'invaso,
 - iii. lunghezza dell'arco di coronamento;
 - c. descrizione dello schema di sfruttamento delle acque e indicazione di altri sbarramenti o impianti connessi;
 - d. descrizione sommaria delle attività operative di gestione ordinaria dell'invaso;
 - e. dati essenziali relativi alla concessione (dati di cui al paragrafo 2.1 punto 4);

¹⁹ Lunghezza del segmento che unisce i due punti più distanti del lago.

²⁰ Lunghezza massima di una linea da una sponda all'altra calcolata perpendicolarmente alla lunghezza massima.

2. caratterizzazione del bacino imbrifero direttamente sotteso e dei bacini imbriferi allacciati allo sbarramento:
 - a. caratteristiche geologiche e geomorfologiche, uso del suolo, aree sottoposte a vincoli ambientali o idrogeologici;
 - b. inquadramento delle diverse attività antropiche che gravitano sul bacino sotteso e allacciato dallo sbarramento e descrizioni quali-quantitative di quelle che potrebbero influenzare la qualità delle acque invase e dei sedimenti;
 - c. caratterizzazione idrologica del bacino imbrifero sotteso e allacciato;
3. concentrazione del materiale solido in sospensione nelle acque del corpo idrico a monte e a valle dello sbarramento²¹:
 - a. durante il normale esercizio dell'impianto;
 - b. in occasione di eventi di morbida o piena;
4. valutazione del volume medio di materiale solido che sedimenta in un anno nel serbatoio;
5. calcolo del volume di materiale solido sedimentato nel serbatoio al momento della redazione del PdG (rispetto al volume totale e al volume utile di invaso), ricavato da idonei rilievi; disposizione planimetrica del materiale; stato di interrimento in prossimità degli organi di scarico e presa e del paramento di monte dello sbarramento;
6. caratterizzazione qualitativa dei sedimenti presenti nell'invaso²², eseguita seguendo le indicazioni riportate al successivo p. 3.2.1.1;
7. caratterizzazione qualitativa delle acque dell'invaso;
8. estensione dell'area di influenza²³;
9. caratterizzazione qualitativa dei corpi idrici compresi nell'area di influenza; descrizione dei vincoli ivi presenti e degli usi delle acque.

3.2.1.1 Caratterizzazione dei sedimenti dell'invaso

La caratterizzazione dei sedimenti deve essere eseguita, nel caso in cui sia prevista l'asportazione meccanica del sedimento, ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 e norme complementari ed attuative, a seconda delle possibilità di utilizzo, riutilizzo, recupero o smaltimento dello stesso.

Nel caso in cui siano previste operazioni che implicano il rilascio di materiale a valle dello sbarramento, deve essere verificata la non pericolosità dei sedimenti ai sensi dell'articolo 185 comma 3 del d.lgs. 152/2006.

²¹ Per progetti di gestione redatti nel caso di realizzazione di nuovi sbarramenti (p. 2.2.4), la concentrazione del materiale solido è da riferirsi alle acque transitive normalmente nel corpo idrico interessato dalle opere (punto a) e acque transitive nel corpo idrico in condizioni di morbida o piena (punto b).

²² Per progetti di gestione redatti nel caso di realizzazione di nuovi sbarramenti (p.2.2.4), la caratterizzazione sarà eseguita attraverso il prelievo e l'analisi di campioni di sedimento fine dall'alveo del corso d'acqua interessato dalle opere.

²³ Area di influenza: estensione dei corpi idrici a valle dell'invaso su cui si prevede (o si è misurato in precedenza) un effetto delle operazioni di svasso, sfangamento o spurgo in termini di uno o più dei seguenti aspetti:

- incremento delle concentrazioni di solidi sospesi durante le operazioni, diminuzione della concentrazione di ossigeno disciolto, o, in generale, modifiche alla qualità delle acque;
- modifiche alla morfologia e/o agli habitat del corpo idrico;
- influenza sugli usi delle acque;
- effetti sull'ecosistema di valle.

Inoltre, è necessario implementare la caratterizzazione al fine di valutare la compatibilità del rilascio dei sedimenti con la protezione dell'ecosistema acquatico.

La caratterizzazione è effettuata attraverso l'esecuzione di un piano di campionamento che consenta di rappresentare le caratteristiche di tutto il sedimento che si intende rimuovere, e che preveda il prelievo di campioni raccolti in un adeguato numero di punti individuati sulla base della morfologia dell'invaso, del tasso di interrimento, delle pressioni esistenti sull'invaso e dello spessore massimo del sedimento; il piano di campionamento prevede, se necessario, anche l'esecuzione di carotaggi per consentire di prelevare aliquote rappresentative del sedimento profondo. E' possibile concordare il piano di caratterizzazione dei sedimenti con l'autorità competente e con l'ARPA, prima della sua esecuzione (p. 4.3).

Si riporta di seguito un'individuazione di massima dei criteri generali, da declinare sitospecificamente per la caratterizzazione dei sedimenti da rilasciare a valle dello sbarramento (integrativa e non sostitutiva rispetto a quanto previsto dall'articolo 185 comma 3 del d. lgs. 152/2006). La caratterizzazione comprende:

- caratterizzazione granulometrica dei sedimenti (curva 5 classi);
- caratterizzazione fisico-chimica e chimica, da effettuare sulla frazione passante al vaglio <2 mm, che permetta la determinazione almeno dei seguenti parametri: contenuto d'acqua, TOC, pH, arsenico, cadmio, cromo totale, rame, piombo, nichel, zinco, IPA totali, PCB totali, idrocarburi con C>12. Il profilo analitico potrà essere implementato sulla base delle pressioni gravanti sull'invaso;
- analisi chimica dell'eluato acquoso di sedimento, ottenuto secondo la norma UNI EN 12457-2 sulla frazione passante al vaglio <2 mm, che permetta la determinazione almeno dei seguenti analiti: COD, pH, arsenico, cadmio, cromo totale, nichel, piombo, rame, zinco, cloruri, fluoruri, solfati, cianuri, IPA totali, PCB totali, idrocarburi. Il profilo analitico potrà essere implementato sulla base delle pressioni gravanti sull'invaso;
- almeno un saggio ecotossicologico di screening sul sedimento e/o sull'eluato ottenuto secondo il metodo EPA 823/B-01-002, e ulteriori test ecotossicologici qualora il quadro analitico evidenziasse criticità emergenti; tra i test più sensibili si segnalano: il saggio con *Heterocypris incongruens* (ISO 14371); il test di tossicità cronica con chironomidi e con oligocheti (OECD 218 e 219, OECD 225); il saggio cronico di inibizione della germinazione e dell'allungamento radicale con piante superiori quali *Cucumis sativus*, *Sorghum saccharatum*, *Lepidium sativum* (Metodo UNICHIM 1651); il saggio con *Ceriodaphnia dubia* (APAT IRSA 8100) o con *Daphnia magna* (OECD 211); il saggio cronico di inibizione della crescita algale con *Pseudokirchneriella subcapitata* (UNI EN ISO n. 8692).

Per una corretta conservazione dei campioni da sottoporre ad analisi, si segnalano le indicazioni contenute in APAT IRSA, 2003 Quaderno n.29²⁴.

Al fine di verificare la necessità di proseguire le indagini ecotossicologiche, come previsto al punto precedente, le concentrazioni rilevate sul sedimento possono essere comparate con i principali standard di qualità individuati a livello internazionale, tra i quali si segnalano i valori individuati da MacDonald et al.²⁵; qualora per i parametri ricercati non fossero stati individuati standard di qualità sul sedimento o sull'eluato, le concentrazioni potranno essere comparate con i limiti individuati da normativa nazionale (ad esempio, d. lgs. 152/2006, All. 5, parte IV, tabella 1 e 2; DM 05/02/1998 e s.m.i.).

²⁴ APAT IRSA, 2003. Metodi analitici per le acque. Vol. 1, sezione 1030. Manuali e Linee Guida n. 29

²⁵ MacDonald D.D., Ingersoll C.G. & Berger T.A. 2000. Development and evaluation of consensus-based sediment quality guidelines for freshwater ecosystems. Arch. Environ. Contam. Toxicol., 39: 20–31.

I risultati delle analisi chimiche ed ecotossicologiche saranno valutati per determinare se il rilascio di sedimenti a valle dello sbarramento è compatibile con la protezione e il mantenimento dello stato di qualità chimica e biologica dei corpi idrici di valle, oppure per individuare modalità operative più cautelative (ad esempio, nel calcolo del fattore di diluizione sedimento/acqua da rispettare durante le operazioni di svaso, sfangamento o spurgo).

Il piano di caratterizzazione deve essere elaborato sulla base delle seguenti informazioni:

- caratterizzazione del bacino imbrifero sotteso ed allacciato, in relazione alle fonti di pressione che possono influenzare la qualità dei sedimenti ed alle caratteristiche geologiche del bacino;
- ampiezza dell'invaso e dei depositi da asportare, lunghezza e larghezza massima dell'invaso;
- volume di sedimento presente nell'invaso, disposizione planimetrica e spessore dei depositi, ricavati da idonei rilievi;
- tipologia di operazioni che si intende effettuare.

Tali informazioni sono essenziali al fine di stabilire l'elenco delle sostanze da ricercare nei sedimenti, calcolare il numero di punti di campionamento, individuarne la disposizione e valutare la profondità degli eventuali carotaggi da eseguire.

Le analisi devono essere periodicamente aggiornate, con una frequenza adeguata e congruente con il tasso di interrimento dell'invaso e la rilevanza delle pressioni antropiche presenti nel bacino imbrifero sotteso e allacciato. Di norma, si ritiene che la data di esecuzione delle analisi non debba essere antecedente a più di due anni rispetto alla data di presentazione del progetto di gestione e di ogni piano operativo. Per invasi caratterizzati da un basso tasso di interrimento annuo e pressioni antropiche trascurabili, tale orizzonte temporale può essere ampliato.

Per l'aggiornamento delle analisi, nel caso siano già state effettuate campagne di prelievo sufficientemente approfondite riguardanti l'intero spessore dei sedimenti, può essere sufficiente limitare il campionamento al sedimento di recente deposizione o al solo materiale che si intende asportare.

Nel caso di progetto di gestione redatto in occasione della realizzazione di nuove opere (p. 2.2.4), la caratterizzazione preliminare dei sedimenti avviene attraverso il prelievo e l'analisi di campioni di sedimento fine raccolti nell'alveo del corso d'acqua interessato dalle opere, lungo l'asta fluviale a monte del punto in cui l'opera sarà realizzata.

3.2.2 Parte operativa

3.2.2.1 Informazioni essenziali

La parte operativa del progetto di gestione è così suddivisa:

1. **PROGRAMMA GENERALE** delle operazioni specifiche di svaso, sfangamento e spurgo, che contiene:
 - a. il cronoprogramma di massima e la descrizione sommaria delle operazioni che si intendono effettuare nel corso della durata della concessione di derivazione d'acqua pubblica, con indicazione (stima) della frequenza e del periodo dell'anno individuato per l'esecuzione; nel caso di rilascio di sedimento a valle, il programma deve essere redatto tenendo conto dei cicli biologici delle popolazioni ittiche, con particolare riferimento al periodo riproduttivo e alle prime fasi di sviluppo, in modo da minimizzare gli effetti negativi sull'equilibrio del sistema acquatico a monte e a valle dello sbarramento;

- b. l'individuazione e la valutazione degli effetti potenziali delle operazioni previste sull'ecosistema di valle, sugli usi dell'acqua e del territorio, sugli obiettivi ambientali dei corpi idrici ai sensi del Piano di Gestione del Distretto del Fiume Po, sui vincoli presenti nelle aree interessate dalle operazioni, e in generale, sulle aree di dislocazione del materiale asportato;
 - c. l'indicazione delle misure adottate per mitigare gli effetti negativi delle operazioni e per ridurre la frequenza delle stesse, in relazione al rispetto degli obiettivi di qualità nonché della salvaguardia delle popolazioni ed infrastrutture presenti a valle dell'invaso e nelle sue immediate vicinanze, della vita acquatica e degli altri usi della risorsa idrica, del regime idrologico nonché della capacità di tollerare accumuli temporanei dei materiali di sedimentazione;
 - d. la descrizione di massima del piano di monitoraggio applicabile per ogni tipologia di operazione;
- 2. **PIANO DELLE OPERAZIONI SISTEMATICHE**, nel quale sono descritte e definite nel dettaglio le operazioni di apertura degli scarichi in occasione di particolari eventi idrologici (ad esempio le operazioni di cui all'articolo 3 comma 5 del DM 30/06/2004), per le quali non è possibile redigere un piano operativo; il piano comprende:
 - a. la caratterizzazione degli eventi idrologici individuati come significativi per l'esecuzione delle operazioni, specificando la frequenza prevedibile annualmente per gli stessi e i periodi dell'anno in cui risultano attesi;
 - b. la descrizione dettagliata della tipologia e dell'entità delle operazioni da effettuare;
 - c. le modalità di monitoraggio delle operazioni e di mitigazione degli effetti, se applicabili al caso specifico;
 - d. le comunicazioni da effettuarsi in occasione delle operazioni, secondo quanto previsto al p. 6.2 di questo documento;
- 3. **PIANI OPERATIVI** delle operazioni specifiche, presentati unitamente al progetto generale o successivamente all'approvazione dello stesso, che comprendono i seguenti aspetti:
 - a. descrizione dettagliata delle procedure delle attività di svasso, sfangamento o spurgo, relativo cronoprogramma e tempistiche di realizzazione;
 - b. indicazione dei volumi di sedimento che si prevede di rilasciare a valle o di asportare dall'invaso;
 - c. completamento e approfondimento delle valutazioni relative agli effetti delle operazioni sull'ecosistema;
 - d. definizione e dettaglio delle misure di mitigazione;
 - e. risultati di eventuali aggiornamenti della caratterizzazione di base (ad esempio, riguardanti la caratterizzazione integrativa del sedimento, a seconda delle modalità di asportazione e gestione del materiale individuate);
 - f. dettagli relativi al piano di monitoraggio ed al piano delle comunicazioni da effettuarsi prima, durante, dopo l'esecuzione degli interventi, se applicabili per la tipologia di operazione scelta;
 - g. eventuali autorizzazioni o nulla osta aggiuntivi, necessari per poter procedere all'utilizzo, riutilizzo, recupero o smaltimento del materiale rimosso meccanicamente dall'invaso.

All'atto di presentazione del progetto di gestione, la parte operativa deve contenere:

- il programma generale delle operazioni specifiche di svaso, sfangamento, sghiaimento o spurgo degli invasi;
- il piano delle operazioni sistematiche;
- eventuali piani operativi relativi alle operazioni da effettuarsi a breve termine.

I restanti piani operativi sono presentati almeno 4 mesi prima dell'esecuzione delle relative attività.

La scelta delle tipologie di operazioni e delle modalità operative deve essere effettuata sulla base di differenti scenari, dei quali sia valutata tanto l'efficacia quanto gli effetti ambientali.

Il piano operativo può contemplare anche attività di tipo sperimentale, riguardanti più modalità operative da eseguirsi in un periodo di tempo limitato e determinato al fine di verificare sperimentalmente quale tra le opzioni testate sia più efficace per il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel progetto di gestione, coniugando le necessità di rimozione dei sedimenti e di tutela degli ecosistemi coinvolti.

3.2.2.2 Contenuti specifici

In caso di **asportazione del materiale a bacino pieno o vuoto**, la parte operativa deve contenere:

1. il volume di materiale solido che si prevede di rimuovere dal serbatoio, spessore e disposizione planimetrica dei depositi interessati dalla rimozione;
2. la caratterizzazione e la qualifica del materiale da rimuovere, ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 e norme complementari ed attuative, da applicarsi in base all'utilizzo, riutilizzo, recupero o smaltimento definito per il materiale stesso;
3. le modalità di rimozione e trasporto del materiale;
4. le modalità e tempistiche di deposito, utilizzo, riutilizzo, recupero o smaltimento del materiale rimosso, da individuare in relazione alle caratteristiche del sedimento asportato e dell'ambiente destinato a riceverlo;
5. le modalità, le tempistiche e la localizzazione degli eventuali interventi di ricollocazione del sedimento nell'alveo del corso d'acqua a valle dell'invaso, previa verifica della non pericolosità²⁶;
6. le aree di dislocazione del materiale rimosso, che devono essere poste in condizioni di sicurezza idraulica sia per quanto riguarda la stabilità degli ammassi, sia per quanto riguarda l'esposizione a fenomeni erosivi, sia in caso di dislocazione in aree golenali, per quanto riguarda il verificarsi di piene del fiume;
7. la verifica preventiva della fattibilità delle soluzioni prescelte;
8. eventuali autorizzazioni necessarie, ai sensi della parte IV del D Lgs 152/2006, per procedere all'utilizzo, riutilizzo, recupero o smaltimento dei sedimenti rimossi meccanicamente dall'invaso; nel caso tali autorizzazioni debbano essere acquisite successivamente all'approvazione del piano operativo, il piano indica le modalità e le procedure di autorizzazione;
9. il piano di monitoraggio e il piano delle comunicazioni da effettuarsi prima, durante e dopo le operazioni, qualora necessari.

In caso di **svaso e/o rilascio di sedimento a valle dell'invaso**, la parte operativa riporta anche le seguenti informazioni:

²⁶ Ai sensi dell'art. 185, comma 3, d. lgs. 152/2006.

1. i livelli e la persistenza delle concentrazioni che non possono essere superate durante le attività di svasso, sfangamento e spurgo, compatibilmente con quanto stabilito in Allegato 2, con specifico riferimento alla vita acquatica e agli usi in atto nei corpi idrici interessati dalle operazioni;
2. il volume di materiale che, tramite corrente idrica carica di torbida, si prevede di rimuovere dal serbatoio;
3. il volume di acqua da rilasciare e la presunta portata media e massima nel rispetto dei limiti di concentrazione prefissati dallo stesso progetto di gestione, tenendo conto delle caratteristiche dell'invaso e del corso d'acqua di valle, per ciascuna operazione;
4. il piano di monitoraggio e il piano delle comunicazioni pre, durante, post operazione²⁷;
5. l'elenco dei comuni rivieraschi interessati posti a valle dello sbarramento e compresi nell'area di influenza, nonché quelli confinanti con l'invaso;
6. le azioni di prevenzione per non pregiudicare gli usi in atto a valle dell'invaso.

Progetto di gestione



Figura 4: schema riassuntivo dei contenuti del progetto di gestione.

²⁷ Il piano di monitoraggio e il piano delle comunicazioni sono, in questi casi, sempre obbligatori.

3.3 Progetto di gestione semplificato

Come indicato al p. 2.2.3, nel caso in cui le operazioni previste non implicino il rilascio di sedimento a valle dell'invaso, è possibile presentare un progetto di gestione semplificato. Tale progetto è composto da una caratterizzazione di base e da una parte operativa, come dettagliato nel seguito.

3.3.1 Caratterizzazione di base

La caratterizzazione di base comprende i seguenti aspetti, corredati da elaborati grafici e cartografia tematica in scala adeguata:

1. descrizione dello sbarramento e delle opere connesse e informazioni essenziali relative all'invaso:
 - a. anagrafica e localizzazione geografica dell'impianto (dati di cui al paragrafo 2.1 punto 1);
 - b. descrizione delle caratteristiche tecniche dello sbarramento e dell'invaso, nonché degli organi di scarico e presa (dati di cui al paragrafo 2.1 punto 2);
 - c. descrizione dello schema di sfruttamento delle acque e indicazione di altri sbarramenti o impianti connessi;
 - d. descrizione sintetica delle attività operative di gestione ordinaria dell'invaso; dati essenziali relativi alla concessione (dati di cui al paragrafo 2.1 punto 4);
 - e. descrizione del bacino imbrifero sotteso e allacciato, in termini di caratteristiche geologiche e geomorfologiche, uso del suolo, aree vincolate, attività antropiche che potrebbero influenzare la qualità delle acque invase e dei sedimenti;
 - f. descrizione dei corpi idrici a monte e a valle dello sbarramento, vincoli presenti;
2. il volume di materiale solido sedimentato nel serbatoio al momento della redazione del programma ricavato da idonei rilievi; disposizione planimetrica del materiale; stato di interrimento in prossimità degli organi di scarico e presa e del paramento di monte dello sbarramento;
3. il volume medio di materiale solido che sedimenta in un anno nel serbatoio;
4. le caratteristiche qualitative dei sedimenti da rimuovere:
 - a. ai sensi dell'articolo 185 comma 3 del d.lgs. 152/2006;
 - b. ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e norme complementari ed attuative.

3.3.2 Parte operativa

Comprende i contenuti programmatici e i contenuti di dettaglio relativi alla prima operazione da effettuarsi, e precisamente:

1. il cronoprogramma di massima e la descrizione sintetica delle operazioni che si intendono effettuare fino alla scadenza della concessione di derivazione d'acqua pubblica, con indicazione (stima) della frequenza e del periodo dell'anno individuato per l'esecuzione;
2. il volume di materiale solido che si prevede di rimuovere dal serbatoio per ogni intervento;
3. l'indicazione degli effetti potenziali sull'ambiente e delle misure adottate per mitigarli;
4. la descrizione dei sistemi utilizzati per evitare l'intorbidimento delle acque a valle dell'invaso; se ritenuto necessario, potrà essere disposta dall'autorità competente la presentazione di un piano di monitoraggio dei corpi idrici a valle dell'invaso durante le operazioni o prima e dopo le stesse;
5. descrizione dettagliata delle procedure della prima operazione da effettuarsi, relativo cronoprogramma e tempistiche di realizzazione;
6. le informazioni di cui al paragrafo 3.2.2.2, "contenuti specifici" per i casi di asportazione del materiale a bacino pieno o vuoto;
7. eventuali autorizzazioni o nulla osta aggiuntivi, necessari per poter procedere con le operazioni di rimozione dei sedimenti dall'invaso.

All'interno della parte operativa, la descrizione delle operazioni deve consentire di comprendere in quale modo sarà evitato il rilascio di sedimento a valle dello sbarramento; inoltre devono essere esplicitate le motivazioni per le quali non si ritiene che le operazioni previste nel progetto di gestione produrranno effetti rilevabili sull'ecosistema acquatico a valle dell'invaso.

Qualora tali motivazioni non siano ritenute sufficienti, l'autorità competente, sulla base degli esiti istruttori, può richiedere la presentazione del progetto di gestione completo.

3.3.3 Piani operativi successivi

Sono presentati almeno 4 mesi prima dell'esecuzione delle attività e devono contenere:

1. la descrizione dettagliata delle operazioni da eseguirsi e delle tempistiche di realizzazione;
2. le informazioni di cui al paragrafo 3.2.2.2, "contenuti specifici" per i casi di asportazione del materiale a bacino pieno o vuoto;
3. le misure di mitigazione degli effetti potenziali, se previste;
4. il piano di monitoraggio, se disposto dall'autorità competente;
5. eventuali autorizzazioni o nulla osta aggiuntivi, necessari per poter procedere con le operazioni di rimozione dei sedimenti dall'invaso.

4. Approvazione del progetto di gestione

Come definito dalla l.r. 26/2003 e s.m.i., articolo 44, comma 1, lettera h bis), Regione Lombardia è l'autorità competente per "l'approvazione dei progetti di gestione, ai sensi dell'articolo 114 del d.lgs. 152/2006, per la quale Regione si avvale del parere dell'ARPA".

4.1 Istruttoria

Il progetto di gestione (corredato eventualmente da uno o più piani operativi, a seconda delle necessità) è presentato all'autorità competente, ovvero Regione Lombardia, attraverso i propri Uffici Territoriali.

L'autorità verifica la completezza della documentazione ricevuta. Se il progetto risulta completo rispetto a quanto stabilito, a seconda delle caratteristiche dimensionali dell'opera:

- dalla disciplina statale per gli sbarramenti assoggettati al DPR 1363/1959,
- dalle presenti direttive (capitolo 3) per gli sbarramenti non assoggettati al DPR 1363/1959,

l'autorità competente trasmette il progetto agli enti che devono esprimersi obbligatoriamente ai sensi dell'articolo 114 del d.lgs. 152/2006 e ai sensi dell'articolo 44 della l.r. 26/2003, di seguito indicati:

- l'amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento, se diversa dall'autorità che approva il progetto di gestione,
- l'ente gestore dell'area protetta direttamente interessata dallo sbarramento e/o dalle operazioni previste nel progetto di gestione,
- l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) della Lombardia.

L'autorità convoca contestualmente una Conferenza di Servizi istruttoria ai sensi della l. 241/90²⁸ al fine di valutare i vari interessi coinvolti. Oltre agli Enti sopra elencati, sono convocati in Conferenza di Servizi:

- a. l'autorità concedente della derivazione d'acqua pubblica cui è asservito lo sbarramento;
- b. l'amministrazione competente per la tutela e la salvaguardia della fauna ittica e la gestione della pesca²⁹, nel caso in cui si prevedano manovre di svaso o spurgo, o comunque di rilascio a valle di sedimenti;
- c. l'amministrazione competente in materia di rifiuti e materiali da scavo, in caso si preveda asportazione meccanica di sedimenti;
- d. la Direzione Generale regionale competente per la tutela delle risorse idriche, sicurezza degli sbarramenti e gestione dei sedimenti degli invasi;
- e. tutti i soggetti destinatari delle comunicazioni di cui all'articolo 5 comma 1 del DM 30/06/2004;
- f. i comuni rivieraschi³⁰ elencati nel progetto di gestione;
- g. le autorità concedenti delle concessioni di grandi e piccole derivazioni situate a valle dello sbarramento, all'interno dell'area di influenza;
- h. l'autorità idraulica;
- i. altri eventuali soggetti interessati, qualora ritenuto opportuno dall'autorità competente.

4.2 Valutazione d'Incidenza

Nel caso in cui una o più attività previste nel progetto di gestione possano interferire con gli obiettivi di conservazione di un sito appartenente alla Rete Natura 2000 ai sensi del DPR 357/97³¹, si applicano le procedure di Valutazione di incidenza descritte nell'allegato C della DGR n. VII/14106 dell'8 agosto 2003 e s.m.i.³².

In tal caso il progetto di gestione - corredato dallo studio di incidenza o dalla documentazione prevista per la procedura semplificata - deve essere presentato contestualmente sia all'autorità competente che all'ente gestore del sito interessato.

²⁸ Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi."

²⁹ Provincia di Sondrio, per i corpi idrici ubicati nel territorio di propria competenza, e Regione Lombardia, DG Agricoltura, nel restante territorio regionale (rif. legge regionale 8 luglio 2015, "Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56"; legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015, n. 19")

³⁰ Come definiti ai sensi del DM 30/06/2004, articolo 3 comma 4 lettera f), e al par. 3.2.2.2 di queste direttive per le dighe di competenza regionale

³¹ Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

³² DGR 8 agosto 2003, n. VII/14106, "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza".

In sede di Valutazione d'incidenza del progetto di gestione, l'ente gestore può evidenziare con adeguata motivazione la necessità di sottoporre a Valutazione d'incidenza singoli piani operativi qualora ritenuti suscettibili di arrecare un impatto significativo al sito.

4.3 Condivisione del Piano di Caratterizzazione dei sedimenti prima della sua esecuzione

In occasione della predisposizione del progetto di gestione o di specifici piani operativi, il gestore ha facoltà di richiedere la condivisione del piano di caratterizzazione dei sedimenti dell'invaso prima della sua esecuzione. In tal caso, la condivisione avviene attraverso incontri tematici promossi, su richiesta del gestore, dall'autorità competente, e ai quali partecipano ARPA, gestore, ed eventuali altri soggetti individuati dalla stessa autorità. Gli incontri hanno ad oggetto il piano di caratterizzazione elaborato dal gestore, corredato dalle informazioni e dai dati essenziali utilizzati per la sua elaborazione (p.3.2.1.1). I risultati della caratterizzazione sono riportati nel progetto di gestione o nel piano operativo per la successiva presentazione all'autorità competente.

4.4 Approvazione del progetto di gestione

L'autorità competente, sulla base delle risultanze istruttorie, può richiedere approfondimenti ed integrazioni, imporre prescrizioni operative e limiti più restrittivi rispetto a quanto previsto dalle direttive nonché approvare eventuali modalità alternative rispetto a quanto disciplinato dalle presenti direttive (Allegato 2), a fronte di esigenze specifiche.

Il progetto di gestione, unitamente ai piani operativi contestualmente presentati, è approvato dall'autorità competente con decreto dirigenziale entro sei mesi dalla presentazione, tenendo conto delle risultanze istruttorie, fermo restando quanto stabilito al comma 5 dell'articolo 114 del d. lgs. 152/2006.

Con l'approvazione del progetto di gestione, il gestore è autorizzato a:

- effettuare le operazioni descritte nel piano delle operazioni sistematiche e le operazioni specifiche descritte nei piani operativi presentati unitamente al progetto generale;
- presentare i successivi piani operativi, riguardanti le operazioni descritte nel programma generale di cui al paragrafo 3.2.2.1 punto 1.

Per le dighe di cui all'articolo 91 del d.lgs. 112/1998, il progetto approvato è trasmesso all'amministrazione statale competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso, per l'inserimento, anche in forma sintetica, come parte integrante del foglio condizioni per l'esercizio e la manutenzione di cui all'articolo 6 del DPR 1363/1959, e relative disposizioni di attuazione.

Per le dighe di competenza regionale assoggettate alla l.r. 8/98, il progetto diviene parte integrante del disciplinare di esercizio di cui all'articolo 5 comma 1 della l.r. 8/1998 e di cui alla Parte 4, p. 17, della DGR 3699/2001.

L'approvazione del progetto di gestione non sostituisce eventuali nulla osta o autorizzazioni eventualmente necessarie, quali quelle relative all'utilizzo, riutilizzo, recupero o smaltimento del materiale rimosso meccanicamente dall'invaso.

4.5 Tavolo tecnico

Con il decreto dirigenziale di approvazione del progetto di gestione l'autorità competente istituisce un "Tavolo tecnico" finalizzato a:

1. valutare i contenuti dei piani operativi presentati successivamente al progetto di gestione;
2. verificare il rispetto delle prescrizioni e valutare, in corso d'opera, l'andamento delle operazioni;
3. valutare i risultati e gli effetti delle operazioni sui corpi idrici coinvolti, come specificato nell'Allegato 2.

Il Tavolo è di norma composto da un rappresentante per ognuno dei soggetti indicati:

- autorità competente, che ne cura il coordinamento;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- amministrazione competente per la tutela e la salvaguardia della fauna ittica e la gestione della pesca, nel caso in cui il piano operativo preveda operazioni di svaso o rilascio a valle dei sedimenti;
- amministrazione competente in materia di rifiuti e bonifiche, nel caso in cui il piano operativo preveda asportazione di materiale dal bacino pieno o vuoto;
- ente gestore dell'area protetta direttamente interessata dallo sbarramento e/o dalle operazioni previste nel progetto di gestione.

La partecipazione al Tavolo tecnico può essere eventualmente estesa alla Direzione Generale di Regione Lombardia competente per la tutela delle risorse idriche, sicurezza degli sbarramenti e gestione dei sedimenti degli invasi, all'amministrazione nazionale competente per la sicurezza dell'invaso, per le dighe di cui all'articolo 91 del d.lgs. 112/1998, e ad altri soggetti, se l'autorità competente lo ritiene necessario.

Il Tavolo tecnico è convocato dall'autorità competente per lo svolgimento dei compiti sopra elencati.

Il gestore è di norma convocato alle sedute del Tavolo tecnico, al fine di presentare i contenuti del piano operativo, relazionare in merito all'andamento delle operazioni e presentare i risultati del monitoraggio.

Per progetti di gestione di invasi con volume inferiore a 5000 metri cubi³³, l'istituzione e la convocazione del Tavolo tecnico non è obbligatoria, ma valutata dall'autorità competente a seconda della specificità dei casi.

4.6 Approvazione dei piani operativi presentati successivamente all'approvazione del progetto di gestione

I piani operativi presentati successivamente all'approvazione del progetto di gestione sono approvati dall'autorità competente con decreto dirigenziale, previa valutazione da parte del Tavolo tecnico, entro 4 mesi dalla loro presentazione.

Con l'approvazione del singolo piano operativo, il gestore è autorizzato ad eseguire la specifica operazione di svaso, sfangamento o spurgo oggetto del piano stesso, in conformità ai limiti imposti ed alle prescrizioni indicate dall'autorità.

L'approvazione del piano operativo non sostituisce eventuali nulla osta o autorizzazioni eventualmente necessarie, quali quelle relative all'utilizzo, riutilizzo, recupero o smaltimento del materiale rimosso meccanicamente dall'invaso.

³³ Come riportato al p. 2.2.2, i progetti di gestione degli invasi con volume inferiore a 5000 metri cubi sono presentati su base volontaria, oppure solo se richiesti dall'autorità competente nel caso di interventi manutentivi che implicino il rilascio di sedimenti a valle dello sbarramento.

4.7 Approvazione del progetto di gestione semplificato

Il progetto di gestione semplificato è presentato all'autorità competente con almeno 6 mesi di anticipo rispetto alla data di esecuzione della prima operazione. L'istruttoria avviene con le medesime modalità fissate ai p. 4.1, 4.2, 4.3.

L'approvazione del Progetto di gestione avviene con decreto dirigenziale entro 6 mesi dalla presentazione, sulla base delle risultanze istruttorie.

Con l'approvazione del progetto il gestore è autorizzato a:

- effettuare le operazioni previste nel progetto di gestione semplificato;
- presentare i successivi piani operativi.

L'istituzione del Tavolo tecnico non è obbligatoria, ma deve essere valutata caso per caso dall'autorità competente, sulla base delle risultanze istruttorie, a seconda della tipologia e dall'entità delle operazioni previste nel progetto. Nel caso in cui il Tavolo sia istituito, il funzionamento avviene secondo quanto previsto al paragrafo 4.5 e la valutazione delle singole operazioni avviene come dettagliato nell'Allegato 2.

L'approvazione delle istanze successive (piani operativi) avviene sempre con decreto dirigenziale.

Nei casi in cui:

- nonostante siano previste unicamente operazioni di rimozione meccanica dei sedimenti, non si possa escludere un trascinamento rilevante di materiale nel corpo idrico di valle con conseguenti effetti negativi sullo stesso;
- i risultati operativi delle rimozioni effettuate evidenzino impatti sul corpo idrico a valle dell'invaso,

l'autorità competente può richiedere la presentazione del progetto di gestione completo di tutti i contenuti riportati al p. 3.2.

L'approvazione del piano operativo non sostituisce eventuali nulla osta o autorizzazioni eventualmente necessarie per l'utilizzo, riutilizzo, recupero o smaltimento del materiale rimosso meccanicamente dall'invaso.

5. Coordinamento delle operazioni

Al fine di minimizzare gli effetti cumulativi delle operazioni incidenti sugli stessi corpi idrici, è opportuno che il gestore provveda a:

- presentare un progetto di gestione integrato comprensivo di tutti gli invasi di propria competenza, la cui gestione possa determinare effetti nella medesima area di influenza (in coincidenza completa o parziale);
- tener conto, in fase di programmazione temporale delle attività previste nel proprio progetto di gestione, degli eventuali progetti, già approvati, ricadenti sullo stesso corso d'acqua o sul bacino afferente e aventi effetto sulla medesima area di influenza (in coincidenza completa o parziale).

L'autorità competente, ai fini di un maggiore coordinamento, può convocare alla Conferenza di Servizi di cui al p. 4.1 i gestori degli altri invasi presenti nel medesimo bacino idrografico qualora lo ritenga opportuno; in caso di operazioni contestuali è facoltà dell'autorità competente richiedere lo spostamento temporale di

una o più delle operazioni previste nei progetti di gestione, ricordando che, per le specie ittiche esposte ad aumenti della concentrazione di solidi sospesi totali nelle acque, eventi puntuali in una determinata fase vitale si devono ritenere cumulativi.

6. Comunicazioni

6.1 Operazioni specifiche

In linea con quanto stabilito all'articolo 5 del DM 30/06/2004, almeno 4 mesi prima dell'effettuazione delle operazioni specifiche di svaso, sfangamento o spurgo il gestore ne dà comunicazione all'autorità competente, all'amministrazione preposta a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento (se diversa dall'autorità competente), al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, all'Autorità di Bacino, all'ARPA, agli enti locali interessati e, in generale, agli enti facenti parte del Tavolo tecnico, se istituito, fornendo un programma di sintesi delle attività previste oppure il piano operativo, se non ancora inviato. Gli avvisi con i quali si informano la popolazione e tutti i soggetti interessati della prevista effettuazione delle manovre e delle eventuali cautele da adottare sono affissi agli albi pretori dei comuni interessati su richiesta del gestore, nonché pubblicati per estratto su almeno un quotidiano a diffusione locale. Le operazioni di svaso, sfangamento e spurgo devono essere effettuate nel rispetto di quanto indicato nel progetto di gestione e nel rispetto delle eventuali prescrizioni stabilite dall'autorità.

A salvaguardia degli utilizzatori delle acque a valle dello sbarramento, il gestore deve dare comunicazione tempestiva (tempo minimo di preavviso 20 giorni, se non diversamente specificato nel decreto di approvazione del progetto di gestione) della data precisa di inizio e della durata delle operazioni all'autorità competente e ai soggetti titolari di concessione di derivazione d'acqua ubicata entro l'area di influenza, a tutte le imprese edili operanti sui corsi d'acqua entro l'area di influenza, alle associazioni di pesca sportiva e a tutti coloro che potenzialmente possano subire un danno.

Si ritiene inoltre buona pratica che, oltre alle comunicazioni espressamente previste per legge, il gestore, in accordo con l'autorità competente, si adoperi al fine di garantire la massima diffusione delle informazioni inerenti le operazioni e la massima consapevolezza dei cittadini e della società civile, attraverso azioni mirate quali, ad esempio:

- comunicati sui siti web (istituzionali o del gestore) o utilizzo di social network;
- comunicati o conferenze stampa;
- eventi informativi organizzati *ad hoc*;
- avvisi lungo l'alveo dei corpi idrici posti a valle della diga.

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 141, comma 5, della l.r. n. 31/2008 "chi intende svuotare o interrompere corsi d'acqua o bacini che non siano soggetti ad asciutte per cause naturali, compresi quelli privati in comunicazione con acque pubbliche, è obbligato, salvo quanto previsto dal comma 8, a darne comunicazione alla provincia competente per territorio almeno trenta giorni prima dell'inizio dei lavori".

6.2 Operazioni sistematiche

Nel caso di operazioni sistematiche per la gestione dell'interrimento attraverso l'apertura delle opere di scarico durante particolari eventi idrologici (ad esempio manovre di cui all'articolo 3 comma 5 del DM 30/06/2004) e concernenti unicamente la gestione delle opere di scarico e non l'utilizzo di mezzi meccanici, il gestore non ha possibilità di ottemperare agli obblighi di cui all'articolo 5 del medesimo decreto.

Il gestore cadenza e descrive, all'interno del piano delle operazioni sistematiche, gli eventi idrologici individuati come significativi per l'esecuzione delle operazioni, specificando la frequenza prevedibile annualmente per gli stessi e i periodi dell'anno in cui risultano attesi e stima il numero di operazioni da eseguirsi annualmente.

Successivamente all'approvazione del progetto di gestione, ravvisate le condizioni meteorologiche o idrologiche adatte per effettuare l'operazione prevista dal progetto di gestione e ravvisate le idonee condizioni di esercizio dell'impianto, il gestore avvisa l'autorità competente e l'ARPA dell'imminente apertura degli scarichi di fondo. Le operazioni devono essere effettuate nel rispetto di quanto indicato nel progetto di gestione e delle eventuali prescrizioni dell'autorità.

L'autorità competente ha comunque facoltà, nel decreto di approvazione del progetto di gestione, di prescrivere modalità e tempistiche più specifiche per le comunicazioni inerenti le diverse operazioni sistematiche previste.

Al termine delle operazioni, il gestore ne dà comunicazione all'autorità competente e all'ARPA, indicando durata delle operazioni, modalità e condizioni operative (grado di apertura degli scarichi, portata in ingresso all'invaso e scaricata, livello dell'invaso, stima del volume di sedimento rilasciato a valle).

7. Esecuzione delle operazioni e monitoraggio

Il gestore ha l'obbligo di prevedere nel progetto di gestione e di attuare tutte le operazioni di sfangamento necessarie a garantire la sicurezza dello sbarramento ed il corretto uso del serbatoio in relazione alle finalità per le quali è stata concessa l'utilizzazione dell'acqua pubblica.

Le operazioni previste nel progetto di gestione devono essere eseguite compatibilmente con quanto disposto in Allegato 2 e condotte in modo tale da non arrecare danni irreversibili al corpo ricettore ed all'ecosistema acquatico interessato.

Il gestore e il concessionario sono responsabili per i danni causati dall'apertura degli organi di scarico e sono tenuti ad eseguire, a proprie spese, gli interventi prescritti dall'autorità competente e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in relazione alle rispettive competenze, con provvedimento motivato, per eliminare il danno e prevenirne la futura insorgenza.

Il piano di monitoraggio delle operazioni che implicano il rilascio di sedimenti a valle dell'invaso e il piano delle comunicazioni devono essere predisposti ed eseguiti secondo le indicazioni contenute nell'Allegato 1.

I piani di monitoraggio e delle comunicazioni delle operazioni di rimozione meccanica vengono stabiliti, se necessari, in sede di redazione e valutazione dei singoli progetti di gestione, a seconda delle peculiarità dei casi specifici.

Durante le operazioni i componenti del Tavolo tecnico segnalano all'autorità competente eventuali situazioni difformi dalle attese o da quanto previsto nel piano operativo o eventuali necessità operative in deroga a quanto espressamente previsto dal piano operativo. Nel caso l'autorità competente ha la facoltà di riunire il Tavolo tecnico, imporre prescrizioni e limitazioni operative, oppure autorizzare manovre in deroga a quelle previste.

Al termine delle operazioni, le successive fasi sono condotte secondo le specifiche degli allegati 1 (reportistica) e 2 (valutazione dei risultati e degli effetti).

La Regione e le Province promuovono la sottoscrizione di intese, accordi e sperimentazioni, tra gli enti locali interessati ed i gestori degli invasi, per l'attuazione dei progetti di gestione e la migliore definizione di valori-soglia e parametri sito-specifici di bacino, prevedendo anche interventi sul territorio atti a ridurre l'erosione nel bacino idrografico e contenere l'apporto di sedimenti al serbatoio.

Ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 133 del d.lgs. 152/2006, in caso di inosservanza del progetto di gestione o delle prescrizioni eventualmente stabilite in sede di approvazione, l'Autorità competente procede, secondo la gravità della violazione, alla diffida del responsabile o alla revoca dell'approvazione.

8. Aggiornamento e revisione del progetto di gestione

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 3 comma 6 del DM 30/06/2004, il progetto di gestione è periodicamente aggiornato dal gestore, anche su richiesta dell'autorità competente o dell'amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello sbarramento, se diversa dall'autorità competente, in particolare nei seguenti casi:

- a) a seguito di interventi di variante significativa alle strutture di sbarramento, che comportino variazione delle quote caratteristiche dell'invaso e modifiche alle quote, dimensioni e capacità delle opere di scarico o presa;
- b) per motivi di tutela della risorsa idrica o più in generale di tutela ambientale;
- c) sulla base degli esiti delle operazioni effettuate e della compatibilità delle stesse con il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientali, come definito in Allegato 2;
- d) per necessità di coordinare tali operazioni a livello di bacino, nell'ottica di ridurre gli eventuali effetti cumulativi provocati da più invasi posti lungo la medesima asta fluviale;
- e) sulla base delle nuove conoscenze acquisite;
- f) nel caso in cui mutino in modo sostanziale le condizioni riportate nel progetto di gestione approvato;
- g) periodicamente, se richiesto dall'autorità competente nel decreto di approvazione del progetto.

Con riferimento alla lettera g) e compatibilmente con gli orizzonti di revisione dei documenti di pianificazione in materia di acque stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali, in linea generale si ritiene opportuno che l'aggiornamento periodico del progetto di gestione sia richiesto ogni 6 anni. La frequenza di aggiornamento è comunque valutata sito specificamente.

Nel caso di invasi che presentino interrimento contenuto (a livello esemplificativo, nell'intorno del 5% o inferiore ai danni della capacità utile) e tasso di interrimento annuo particolarmente basso (a livello esemplificativo, nell'intorno dello 0,5% o inferiore rispetto al volume totale di invaso), si ritiene che possano essere considerati orizzonti temporali più ampi per la revisione del progetto.

Le informazioni essenziali che devono di norma essere contenute nell'aggiornamento periodico sono le seguenti:

- il volume di materiale solido sedimentato nel serbatoio (nel volume utile di regolazione e nel volume totale) ricavato da idonei rilievi; disposizione planimetrica del materiale; stato di interrimento in prossimità degli organi di scarico e presa e del paramento di monte dello sbarramento;
- il volume medio di materiale solido che sedimenta in un anno nel serbatoio;

- le caratteristiche qualitative del materiale presente nell'invaso, almeno nello strato più superficiale sedimentato;
- le caratteristiche qualitative dei corpi idrici compresi nell'area di influenza, qualora nel PdG siano previste operazioni che implicano il rilascio di sedimento a valle dello sbarramento;
- l'eventuale aggiornamento della parte operativa, sulla base dei rilievi eseguiti.

Nel decreto di approvazione del PdG, l'autorità competente stabilisce la frequenza dell'aggiornamento periodico del progetto e può richiedere che tale aggiornamento contenga altre informazioni o valutare di non richiedere alcuna delle informazioni sopra riportate, se non ritenute significative per l'invaso in esame.

L'aggiornamento del PdG è presentato all'autorità competente, che approva il documento con decreto dirigenziale entro sei mesi dalla sua presentazione e valuta, a seconda delle modifiche apportate, la necessità di indire apposita Conferenza di Servizi di cui al p. 4.1.

Il report finale di un'operazione di svaso, sfangamento o spurgo (rif. Allegato 1) è acquisito agli atti come aggiornamento del progetto di gestione. Se le informazioni essenziali di norma richieste per l'aggiornamento del progetto sono già contenute nel report finale, non è necessario procedere, per i sei anni successivi, all'aggiornamento del PdG a meno che non si verifichino le condizioni di cui alle precedenti lettere da a) ad f).

Per quanto concerne i progetti di gestione già approvati, l'autorità competente valuta in quali casi sia necessario un aggiornamento periodico del progetto di gestione e la relativa frequenza di aggiornamento.

Appendice – Definizioni

Ai sensi delle presenti direttive si intende per:

Altezza di massima ritenuta:

- dislivello tra la quota di massimo invaso e quella del punto più depresso dell'alveo naturale in corrispondenza del parametro di monte (DM 24 marzo 1982³⁴);
- differenza tra la quota di massimo invaso e quella del punto più depresso del paramento di monte (DM 26 giugno 2014³⁵).

Altezza diga:

- differenza tra la quota del piano di coronamento e quella del punto più depresso dei paramenti (l. 584/94);
- dislivello tra la quota del piano di coronamento (esclusi parapetti ed eventuali muri frangionde) e quella del punto più basso della superficie di fondazione (escluse eventuali sottostrutture di tenuta) (DM 24 marzo 1982);
- differenza tra la quota del piano di coronamento e quella del punto più depresso dei paramenti. Per le traverse prive di coronamento si fa riferimento alla quota del punto più elevato della struttura di ritenuta (DM 26 giugno 2014).

Area di influenza: estensione dei corpi idrici a valle dell'invaso su cui si prevede (o si è misurato in precedenza) un effetto delle operazioni di svaso, sfangamento o spurgo in termini di uno o più dei seguenti aspetti:

- incremento delle concentrazioni di solidi sospesi durante le operazioni, diminuzione della concentrazione di ossigeno disciolto, o, in generale, modifiche alla qualità delle acque;
- modifiche alla morfologia e/o agli habitat del corpo idrico;
- influenza sugli usi delle acque;
- effetti sull'ecosistema di valle.

Asportazione di materiale a bacino pieno: operazione di sfangamento o sghiaimento che utilizza sistemi di pompaggio o di dragaggio.

Asportazione di materiale a bacino vuoto: operazione di sfangamento o sghiaimento che utilizza macchine per il movimento e per la rimozione del materiale sedimentato.

Asta fluviale (o asta principale): successione più lunga di segmenti che congiungono la sorgente di un corso d'acqua alla sezione di chiusura del suo bacino.

Attività di controllo: attività finalizzata a verificare il rispetto delle prescrizioni contenute nel decreto di approvazione del progetto di gestione e del piano operativo.

Attività di monitoraggio: attività finalizzata a conoscere lo stato dei corpi idrici interessati dalle operazioni, la corretta esecuzione delle stesse, gli effetti sull'ecosistema e l'efficacia delle eventuali misure di

³⁴ Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 24 marzo 1982, "Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento".

³⁵ Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 26 giugno 2016, "Norme tecniche per la progettazione e la costruzione degli sbarramenti di ritenuta (dighe e traverse)".

mitigazione, attraverso l'analisi della qualità delle acque, delle comunità biologiche, dei sedimenti e dell'ambiente fluviale.

Autorità competente: autorità competente per l'approvazione del progetto di gestione dell'invaso (Regione Lombardia, UTR territorialmente competente).

Bacino idrografico (o imbrifero): il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta (d. lgs. 152/06, Direttiva 2000/60/CE).

Sottobacino idrografico (o imbrifero): il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare in un punto specifico di un corso d'acqua (di solito un lago o la confluenza di un fiume) (d. lgs. 152/06, Direttiva 2000/60/CE). In generale, una qualunque sezione di chiusura del bacino idrografico (o imbrifero) posta a monte della foce.

Ai fini delle presenti direttive si intende per:

- **Bacino sotteso:** sottobacino idrografico per il quale la sezione di chiusura coincide con la posizione in alveo dello sbarramento (diga o traversa).
- **Bacino allacciato:** sottobacino idrografico le cui acque, in tutto o in parte, vengono convogliate in un diverso bacino o sottobacino idrografico mediante una rete di canali e/o condotte o altre opere idrauliche. La sezione di chiusura del bacino allacciato coincide con la posizione in alveo delle opere di presa e derivazione.

Coda di piena o ramo di esaurimento: tratto dell'idrogramma del singolo evento di piena compreso tra il valore massimo della portata ed il raggiungimento della portata di morbida.

Concessionario: il titolare o il richiedente della concessione della derivazione d'acqua o, in mancanza, il proprietario dell'impianto di ritenuta.

Corpo idrico (d. lgs. 152/2006):

- **Corpo idrico superficiale:** un elemento distinto e significativo di acque superficiali, quale un lago, un bacino artificiale, un torrente, un fiume o canale, parte di un torrente, fiume o canale, nonché di acque di transizione o un tratto di acque costiere.
- **Corpo idrico artificiale:** un corpo idrico superficiale creato da un'attività antropica.
- **Corpo idrico fortemente modificato:** un corpo idrico superficiale la cui natura, a seguito di alterazioni fisiche dovute a un'attività umana, è sostanzialmente modificata.

Deflusso minimo vitale: deflusso che, in un corso d'acqua naturale, deve essere presente a valle delle captazioni idriche al fine di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati, compatibilmente con un equilibrato utilizzo della risorsa idrica (art. 31 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTUA, approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006).

Disciplinare per l'esercizio, la manutenzione e la vigilanza: disciplinare di cui al punto 17 delle "Direttive per l'applicazione della legge regionale 23 marzo 1998, n. 8 in materia di costruzione, esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale", approvate con DGR 5 marzo 2001 n. VII/3699.

Documento di protezione civile: documento di cui alla Circolare P.C.M. 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019.

FCEM - Foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione: documento di cui alla Circolare LL.PP. 4 dicembre 1987, n. 352.

Fluitazione: operazione di sfangamento che fa esitare a valle, prevalentemente a bacino vuoto, il materiale solido sedimentato, trascinato o disperso nella corrente idrica, attraverso gli organi di scarico di fondo.

Gestore: il Concessionario o, se soggetto diverso, il soggetto incaricato della gestione ed esercizio dello sbarramento.

Grado di interrimento percentuale del serbatoio è il rapporto, espresso in percentuale, tra il volume di interrimento presente nell'invaso ed il corrispondente volume di invaso al tempo iniziale. Può essere calcolato rispetto al volume totale o al volume (capacità) utile di invaso.

Impianto di ritenuta: l'insieme dello sbarramento, del serbatoio, delle opere complementari ed accessorie, dei pendii costituenti le sponde e dell'acqua invasata.

Ingegnere responsabile: l'ingegnere designato, ai sensi dell'art. 4, comma 7, del DL 507/94, convertito con l. 584/94, responsabile della sicurezza delle opere e dell'esercizio dell'impianto di ritenuta.

Interrimento: fenomeno di deposito nell'invaso dei materiali grossolani trasportati al fondo e dei materiali fini in sospensione nelle acque affluenti, che provoca la diminuzione progressiva del volume di invaso.

Invaso: accumulo idrico artificiale creato da uno sbarramento (diga o traversa).

Lunghezza massima dell'invaso: lunghezza del segmento che unisce i punti più distanti dal lago.

Larghezza massima dell'invaso: lunghezza massima di una linea da una sponda all'altra calcolata perpendicolarmente alla lunghezza massima dell'invaso.

Magra: portata media giornaliera rilevata in un periodo idrologico di riferimento corrispondente alla Q_{274} (portata che viene raggiunta o superata per 274 giorni l'anno).

Misura in continuo: misura di un parametro, effettuata tramite strumentazione fissa o portatile, ad intervalli di tempo frequenti e regolari. L'intervallo di misurazione è definito in funzione della variabilità del parametro da rilevare o dalla durata del fenomeno.

Morbida: portata media giornaliera rilevata in un periodo idrologico di riferimento, compresa tra la Q_{91} e la Q_{182} (portate che vengono raggiunte o superate per 91 e 182 giorni l'anno).

Operazioni di gestione ordinaria: le attività di svasso effettuate attraverso le opere di presa e derivazione, che non implicano lo svuotamento del bacino al di sotto della quota degli organi di presa; le prove periodiche di funzionalità degli organi di scarico; lo svuotamento delle camere ed eventuali condotte presenti fra gli organi di intercettazione degli scarichi di fondo.

Operazioni di gestione straordinaria: gli spurghi, ovvero le attività di evacuazione attraverso gli scarichi di fondo, finalizzati al ripristino parziale o totale della capacità utile di invaso; gli svassi, anche parziali, finalizzati a consentire l'ispezione, la manutenzione o l'ammodernamento delle strutture di ritenuta, presa e scarico, qualora eseguiti tramite apertura degli scarichi di fondo; gli sfangamenti, qualora il materiale asportato venga reimpresso in tutto o in parte, anche tramite bypass, nel corso d'acqua a valle dell'invaso; le operazioni di sfangamento che comportino asportazione o movimentazione dall'invaso di materiale sedimentato.

Operazioni sistematiche: aperture dello scarico di fondo nelle fasi di morbida o di piena (ad esempio le operazioni di cui all'art. 3 comma 5 del DM 30/06/2004), finalizzate a:

- a) garantire comunque la funzionalità degli scarichi di fondo a fronte dei fenomeni di interrimento;
- b) ricostituire il trasporto solido a valle degli sbarramenti;
- c) modulare le condizioni di deflusso a valle degli sbarramenti, ricorrendo alle possibilità di laminazione dell'invaso.

Sono in ogni caso escluse dalle previsioni del progetto di gestione le operazioni necessarie a garantire il non superamento dei livelli d'invaso autorizzati in occasione di eventi di piena (art. 7 comma 1 DM 30/06/2004).

Operazioni specifiche: le operazioni di svaso, sfangamento, sghiaimento e spurgo che hanno carattere di programmabilità (es. svaso, fluitazione, rimozione meccanica dei sedimenti). Sono quindi escluse da questa definizione le operazioni sistematiche, che per loro natura necessitano di particolari condizioni idrologiche (es. piena ordinaria) per poter essere eseguite.

Opere complementari e accessorie: le opere direttamente connesse alla sicurezza e alla funzionalità degli impianti di ritenuta, ivi compresi gli interventi di sistemazione, impermeabilizzazione e consolidamento delle sponde del serbatoio, gli impianti e i sistemi di sorveglianza, allarme ed illuminazione, la casa di guardia, la viabilità di servizio, le opere di adduzione al serbatoio.

Opere di derivazione: insieme delle opere civili e impiantistiche, funzionalmente connesse al serbatoio, per la derivazione e l'adduzione all'utilizzazione delle acque dell'invaso, comprese le opere di presa e le condotte forzate.

Organo / opera di presa: complesso di apparecchiature e strutture atte a consentire la derivazione dell'acqua dall'invaso.

Organo / opera di scarico o di sicurezza: complesso di apparecchiature e strutture atte a consentire, con comando volontario o automatico, il rilascio d'acqua a valle dello sbarramento.

Piano di laminazione: piano basato su specifici studi idrologici e idraulici contenente le misure e le procedure da adottare per la laminazione delle piene e la riduzione del pericolo idraulico a valle dell'invaso, ai sensi della Direttiva del 27 febbraio 2004 del Presidente del Consiglio dei Ministri, e successive modificazioni e integrazioni, recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile".

Piano operativo: Piano stralcio del progetto di gestione finalizzato a definire una specifica operazione di svaso o intervento per la rimozione o la gestione dei sedimenti.

Piena di un corso d'acqua: condizione di deflusso caratterizzata dal repentino e notevole innalzamento del livello idrico.

Piena ordinaria: livello o portata di piena in una sezione di un corso d'acqua che, rispetto alla serie storica dei massimi livelli o delle massime portate annuali verificatisi nella stessa sezione, è uguagliata o superata nel 75% dei casi.

Profondità massima alla massima regolazione: distanza tra la quota del punto più depresso della conca lacustre e la quota della superficie alla massima regolazione espressa in metri (DM 131/08³⁶).

Profondità media alla massima regolazione: volume dell'invaso alla massima regolazione (in 10^6 m^3) diviso per la superficie a massima regolazione (in 10^6 m^2) (DM 131/08).

Progettista: soggetto incaricato dal gestore che firma anche in qualità di coordinatore il progetto di gestione.

Prove di funzionamento degli organi di scarico: verifiche periodiche atte a controllare la funzionalità degli organi stessi, eseguite in ottemperanza alla normativa vigente.

Quota di massimo invaso: quota massima a cui può giungere il livello dell'acqua dell'invaso ove si verifichi il più gravoso evento di piena previsto, esclusa la sopraelevazione da moto ondoso.

Quota massima di regolazione: quota del livello d'acqua al quale ha inizio, automaticamente, lo sfioro dagli appositi dispositivi.

Quota di minima regolazione: quota minima del livello d'acqua alla quale può essere derivata, per l'utilizzazione prevista, l'acqua invasata.

Ruscellamento: condizione per cui, all'invaso vuoto con scarichi aperti, la portata in ingresso all'invaso defluisce sul fondo dell'invaso stesso operando un'azione di movimentazione, asportazione e trasporto del materiale sedimentato a valle dello sbarramento.

Sbarramento: la struttura di ritenuta dell'acqua, costituita da una diga o da una traversa e dalle opere di scarico.

Sezione di chiusura del sottobacino: sezione specifica di un corso d'acqua utilizzata per la definizione di un sottobacino idrografico.

Sezione di monitoraggio: sezione di corso d'acqua univocamente individuata entro la stazione di monitoraggio o in un qualsiasi altro punto di un corpo idrico in cui si svolge operativamente il monitoraggio di una componente chimica e/o fisica e/o biologica e/o morfologica.

Sfangamento, sghiaimento: operazione per rimuovere il materiale sedimentato nel serbatoio, a seconda che esso sia costituito in prevalenza da sedimenti a granulometria fine o grossolana.

Sponde del serbatoio: complesso dei pendii naturali o artificiali costituenti, insieme allo sbarramento, il serbatoio, nonché dei pendii a quota superiore a quella di massimo invaso, le cui condizioni di stabilità possano essere influenzate dall'invaso o possano influenzare la sicurezza o la funzionalità dell'invaso.

Spurgo: operazione di sfangamento che fa esitare a valle, trascinato o disperso nella corrente idrica, attraverso gli organi di scarico, o, eventualmente, di presa, il materiale solido sedimentato.

³⁶ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 131 del 16 giugno 2008, "Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante: «Norme in materia ambientale», predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto".

Spurgo del dissabbiatore o del sedimentatore: reimmissione nel corso d'acqua alimentatore del materiale depositato dai corsi d'acqua naturali nei dissabbiatori e nei sedimentatori, connessi con le opere di presa realizzate mediante traverse, ai sensi dell'art. 16 comma 6 del regolamento regionale 2/2006.

Stazione di monitoraggio: tratto di corso d'acqua, in cui sono effettuate la misura di parametri e/o la raccolta di campioni ai fini del monitoraggio. La stazione di monitoraggio include in sé la sezione di monitoraggio.

Stazione di chiusura di monitoraggio: stazione di monitoraggio posta più a valle rispetto alle altre entro l'area di influenza.

Stato ecologico: espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali (classificato a norma dell'Allegato 1 alla Parte III del d. lgs. 152/06 s.m.i.).

Svaso: svuotamento totale o parziale dell'invaso mediante l'apertura degli organi di scarico o degli organi di scarico e di presa.

Tasso di interrimento medio annuo: è il rapporto, espresso in percentuale, tra il volume di materiale che annualmente sedimenta nell'invaso ed il volume di invaso al tempo iniziale. E' normalmente calcolato rispetto al volume totale di invaso.

Tempo di ricambio (o di residenza): è il tempo medio impiegato per far defluire un volume d'acqua pari a quello dell'invaso attraverso gli organi di presa e/o di scarico.

Tipo fluviale: un insieme di caratteri abiotici che individuano ambienti ecologicamente omogenei. La determinazione dei tipi fluviali, vale a dire la suddivisione del reticolo idrografico italiano in tipi fluviali, è eseguita ai sensi della parte III del d. lgs. 152/2006 e della Direttiva 2000/60/CE che richiede la determinazione della classe di qualità dei fiumi ai fini di una loro gestione.

Volume di invaso: capacità del serbatoio compresa fra la quota più elevata delle soglie sfioranti degli scarichi, o della sommità delle eventuali paratoie (quota di massima regolazione), e la quota del punto più depresso del paramento di monte, da individuare sulla linea di intersezione tra detto paramento e piano di campagna (l. 584/94; Circolare P.C.M. 22806/95, lettera F).

Volume totale di invaso

- la capacità del serbatoio compresa tra la quota di massimo invaso e la quota minima di fondazione. Per le traverse fluviali è il volume compreso tra il profilo di rigurgito più elevato indotto dalla traversa ed il profilo di magra del corso d'acqua sbarrato (DM 24 marzo 1982).
- volume del serbatoio compreso tra la quota di massimo invaso e quella del punto più depresso del paramento di monte (DM 26 giugno 2014).

Volume di interrimento medio annuo: volume di materiale che annualmente sedimenta nell'invaso.

Volume di laminazione:

- volume compreso fra la quota di massimo invaso e la quota massima di regolazione, ovvero, per i serbatoi specifici per laminazione delle piene, tra la quota di massimo invaso e la quota della soglia inferiore dei dispositivi di scarico (DM 24 marzo 1982);
- volume del serbatoio compreso tra la quota di massimo invaso e quella massima di regolazione; per i serbatoi realizzati per sola laminazione delle piene è la capacità compresa tra la quota di massimo invaso e quella della soglia dei dispositivi di scarico (DM 26 giugno 2014).

Volume morto: volume del serbatoio compreso tra la quota del punto più depresso del paramento di monte e la più bassa tra la quota dell'imbocco dell'opera di presa o dello scarico di fondo (DM 26 giugno 2014).

Volume utile di regolazione o capacità utile dell'invaso: volume compreso fra la quota massima di regolazione e la quota minima alla quale l'acqua invasata può essere derivata per l'utilizzazione prevista.

DIRETTIVE TECNICHE PER LA PREDISPOSIZIONE, L'APPROVAZIONE E L'ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI GESTIONE DEGLI INVASI

Allegato 1

Piano di monitoraggio delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo

Sommario

1. Premessa
2. Monitoraggio durante le operazioni
 - 2.1 Obiettivi
 - 2.2 Stazioni di monitoraggio
 - 2.3 Parametri da monitorare
 - 2.4 Modalità, tempistica e frequenza di monitoraggio
 - 2.4.1 Torbidità e concentrazione dei solidi sospesi
 - 2.4.2 Ossigeno disciolto, parametri chimico fisici di base ed altri parametri a supporto
 - 2.4.3 Portata
 - 2.4.4 Intercalibrazione degli strumenti di misura dei solidi sospesi
3. Monitoraggio pre e post operazioni
 - 3.1 Obiettivi
 - 3.2 Stazioni di monitoraggio
 - 3.3 Parametri da monitorare
 - 3.4 Modalità, tempistica e frequenza di monitoraggio
 - 3.4.1 Comunità biologiche
 - 3.4.2 Parametri chimico-fisici e chimici
 - 3.4.3 Parametri idromorfologici
4. Piano delle comunicazioni e reportistica
 - 4.1 Piano delle comunicazioni
 - 4.2 Reportistica e comunicazioni durante le operazioni
 - 4.3 Reportistica intermedia post operazioni
 - 4.4 Reportistica finale

1. Premessa

Il presente allegato individua, ai sensi dell'articolo 8, comma 1 del DM 30/06/2004, i criteri di monitoraggio e controllo delle operazioni specifiche previste dal progetto di gestione che implicano, volontariamente o involontariamente, rilascio di sedimenti a valle dell'invaso, al fine di verificare il rispetto delle finalità di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto sopra citato.

Il piano di monitoraggio è predisposto, in funzione dello specifico tipo di intervento da eseguirsi, con i seguenti obiettivi:

1. misurare il volume di sedimento movimentato e trasferito a valle dell'invaso;
2. valutare lo stato di interrimento dell'invaso al termine dell'operazione (spessori e disposizione planimetrica del sedimento);
3. misurare i parametri chimici e fisici nel corso delle operazioni in riferimento ai limiti operativi o prescrittivi fissati per l'esecuzione dell'operazione;
4. determinare lo stato dei corpi idrici interessati, valutare gli effetti ecologici e morfologici delle operazioni (entità, durata ed estensione spaziale);
5. valutare gli effetti delle misure di prevenzione e/o mitigazione degli impatti;
6. valutare i tempi di recupero degli ecosistemi;
7. ricavare dati utili alla programmazione delle operazioni future.

Il piano di monitoraggio è descritto, in forma generale, all'interno del progetto di gestione ed è parte integrante del piano operativo. Nell'ambito del piano operativo, il piano di monitoraggio è predisposto con un livello di dettaglio elevato in relazione alle modalità previste di svasso, sfangamento o spurgo.

I risultati del monitoraggio sono presentati nel rapporto finale di cui al capitolo 4 "Piano delle comunicazioni e reportistica" e costituiscono un riferimento per l'aggiornamento del progetto di gestione dell'invaso, per la verifica del rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e per la definizione di misure di mitigazione e di interventi specifici atti a mitigare gli effetti più impattanti delle operazioni.

Nel presente documento sono riportati, in linea generale, i parametri da monitorare, le modalità, la tempistica e la frequenza di rilevamento nelle fasi preliminari e successive alle operazioni, nonché nel corso delle operazioni stesse. Caso per caso, dovrà comunque essere verificata la necessità di identificare ulteriori parametri chimici e/o idromorfologici e/o biologici sito specifici al fine di valutare compiutamente gli effetti delle operazioni e le caratteristiche qualitative dei corpi idrici interessati e dei relativi habitat.

Il Tavolo tecnico, nell'ambito delle proprie funzioni come definite al capitolo 4 delle Direttive, ha facoltà di valutare eventuali modifiche o integrazioni a quanto disposto da questo allegato, motivando adeguatamente la scelta in relazione a finalità di sicurezza, tutela ambientale, sito specificità del sistema da monitorare e particolarità delle operazioni da attuare.

Il piano di monitoraggio deve contenere:

- la localizzazione delle stazioni di monitoraggio e i criteri con i quali sono state selezionate;
- la definizione dei parametri da misurare;
- le caratteristiche della strumentazione da utilizzare;
- le specifiche delle metodologie di campionamento, analisi e restituzione dei dati;
- la definizione delle modalità di misurazione;
- la definizione dei tempi e delle frequenze con cui acquisire le misure;

- le procedure per il controllo di qualità dei dati, le modalità di validazione dei risultati e la documentazione riguardante certificazione/accreditamento dei laboratori di analisi.

Tutte le attività di monitoraggio e controllo citate nel presente documento si intendono programmate ed attuate dal gestore dello sbarramento.

L'autorità competente, avvalendosi del Tavolo tecnico, ha facoltà di verificare la correttezza delle attività attuate.

2. Monitoraggio durante le operazioni

2.1 Obiettivi

Gli obiettivi principali del monitoraggio che il gestore deve effettuare durante le operazioni di movimentazione dei sedimenti sono:

- la tutela della qualità delle acque nei corpi idrici interessati dalle operazioni che implicano rilascio di sedimento a valle dell'invaso;
- la regolazione dei volumi di acqua e sedimento rimossi dall'invaso e trasferiti a valle dello stesso.

Le attività di monitoraggio devono essere realizzate in modo tale da consentire eventuali modulazioni delle operazioni in atto, al fine di garantire il non superamento delle concentrazioni limite fissate dal provvedimento autorizzativo, come indicato nell'Allegato 2 "Criteri per l'esecuzione delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo e definizione delle concentrazioni da non superare nelle acque".

2.2 Stazioni di monitoraggio

Il monitoraggio durante le operazioni è riferito principalmente ai corpi idrici di valle, ma può essere esteso anche a stazioni poste a monte dell'invaso o collocate su altri corpi idrici ritenuti significativi, come dettagliato nel seguito. Il numero e l'ubicazione delle stazioni di monitoraggio sono identificati in funzione delle caratteristiche dei corpi idrici, del volume di sedimenti che si intende movimentare e della prevista area di influenza³⁷ delle operazioni programmate.

La prima stazione di monitoraggio deve essere collocata in un tratto il più prossimo possibile allo sbarramento, ove si sia verificato il completo rimescolamento delle acque, ferme restando le condizioni di accessibilità in sicurezza.

Le stazioni di monitoraggio intermedie devono essere in numero tale da garantire che i dati acquisiti rappresentino adeguatamente l'andamento dei parametri monitorati lungo tutta l'area di influenza e per l'intera durata delle operazioni. L'insieme di tali stazioni deve preferibilmente includere quelle utilizzate per

³⁷ Area di influenza: estensione dei corpi idrici a valle dell'invaso su cui si prevede (o si è misurato in precedenza) un effetto delle operazioni di svaso, sfangamento o spurgo in termini di uno o più dei seguenti aspetti:

- incremento delle concentrazioni di solidi sospesi durante le operazioni, diminuzione della concentrazione di ossigeno disciolto, o, in generale, modifiche alla qualità delle acque;
- modifiche alla morfologia e/o agli habitat del corpo idrico;
- influenza sugli usi delle acque;
- effetti sull'ecosistema di valle.

il monitoraggio pre e post- operazioni; laddove ciò non sia possibile, le stazioni devono essere ubicate in modo tale da poter riferire i parametri misurati alle stazioni di monitoraggio pre e post- operazioni.

La stazione di chiusura deve essere ubicata in modo tale da garantire che i dati acquisiti ben rappresentino l'andamento dei parametri monitorati nel tratto terminale di valle dell'area di influenza. Qualora in detta stazione si registrino concentrazioni dei parametri di monitoraggio superiori alle attese, occorrerà estendere l'area di influenza sino ad una stazione posta più a valle rispetto alla precedente.

Alle stazioni di monitoraggio così individuate possono essere aggiunte, se necessario, stazioni integrative (di solito ubicate a monte delle stazioni di monitoraggio stesse) che, pur non avendo la funzione di valutare il rispetto dei limiti, consentano di raccogliere ulteriori dati conoscitivi e segnalare l'eventuale raggiungimento di soglie di allerta precedentemente fissate. Le stazioni di supporto possono consentire una regolazione più veloce delle operazioni e prevenire il superamento dei valori limite fissati per i diversi corpi idrici dell'area di influenza, compatibilmente con quanto disposto in Allegato 2.

Al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza del monitoraggio, per operazioni successive alla prima (o in riferimento ad operazioni analoghe eseguite sugli stessi corpi idrici), potranno essere ridefiniti il numero e la posizione delle stazioni di monitoraggio. Questo avverrà confrontando gli esiti delle attività di monitoraggio a disposizione.

Per l'individuazione delle stazioni di monitoraggio, gli elementi del sistema dei corpi idrici di valle compresi nell'area di influenza da tenere in considerazione sono:

- la lunghezza dei corpi idrici che si ritiene saranno interessati da concentrazioni significative di solidi sospesi;
- la presenza di affluenti significativi ai fini dei contributi di diluizione;
- la presenza di affluenti significativi in termini di contributi di carico torbido non dipendente dalle operazioni;
- la presenza di un corpo idrico recettore del corpo idrico su cui si trova l'invaso;
- la presenza di sbarramenti, prese e altre strutture che possono compromettere e/o agevolare la regolazione della manovra;
- l'accessibilità in sicurezza al corpo idrico;
- la possibilità di installare strumentazione fissa per il monitoraggio in continuo e/o la presenza di stazioni di monitoraggio già esistenti;
- la morfologia e la pendenza dei corpi idrici nell'area di influenza;
- gli usi delle acque e la presenza di aree protette nell'area di influenza;
- le caratteristiche di qualità dei corpi idrici nell'area di influenza;
- i livelli di pregio ittico dei corpi idrici nell'area di influenza.

Qualora necessario per completezza di monitoraggio, può essere prevista l'introduzione di **stazioni di monitoraggio aggiuntive** a monte dell'area di influenza.

In particolare si tratta di:

- a. una o più stazioni a monte dell'invaso e/o



- b. una o più stazioni sui corpi idrici recettori, a monte dell'immissione del flusso torbido dovuto alle operazioni e/o



- c. una o più stazioni su affluenti del corpo idrico interessato dal flusso torbido dovuto alle operazioni.



L'estensione del monitoraggio a monte dell'area di influenza, come esemplificato nei casi a, b e c, è opportuna nel caso in cui i parametri oggetto di misura a valle della diga presentino valori elevati in ingresso all'invaso o nelle acque di diluizione (ad esempio, in caso di operazioni attuate in fase di morbida o piena, quando la concentrazione di solidi sospesi nelle acque è già naturalmente elevata).

I dati così rilevati potranno essere usati per individuare le concentrazioni dei parametri di interesse direttamente correlabili alle operazioni di svaso o per quantificare gli effetti degli svasi, confrontando nel tempo lo stato dei corpi idrici interessati con quello di corpi idrici considerati appartenenti allo stesso tipo fluviale e sottoposti alle medesime pressioni.

Nel caso in cui le attività di rilascio di sedimenti producano effetti ricadenti nel territorio di aree protette, dovrà essere previsto almeno un punto di monitoraggio in corrispondenza di esse. La localizzazione, i parametri da analizzare, le modalità di analisi per il rispetto dei limiti prescritti devono essere concordati con l'ente gestore dell'area interessata.

Nel piano di monitoraggio devono essere riportate le coordinate delle stazioni, espresse nel sistema di riferimento adottato da Regione Lombardia (datum WGS 84, proiezione UTM, fuso 32N) e una mappa di contesto, sviluppata su base cartografica regionale ufficiale.

2.3 Parametri da monitorare

Il set analitico è composto dai parametri che risultano maggiormente influenzati dalle operazioni di rilascio a valle dei sedimenti, e in particolare:

- solidi sospesi totali, solidi sedimentabili e torbidità, il cui andamento dipende dalla quantità di sedimento rilasciato e dalle modalità operative adottate;
- ossigeno disciolto, che può diminuire all'incremento delle concentrazioni di solidi sospesi;
- parametri chimico-fisici di base:
 - conducibilità,
 - pH,
 - temperatura;
- ulteriori parametri chimici (opzionali e da valutarsi caso per caso);
- portate:
 - rilasciate in alveo direttamente dall'invaso;
 - immerse in alveo da prese minori e/o da invasi utilizzati a fini di diluizione;
 - transitanti alle sezioni di monitoraggio.

Con riferimento ai parametri chimici opzionali, l'ammoniaca deve essere inclusa tra i parametri da monitorare qualora dai risultati delle indagini effettuate per la caratterizzazione di base dell'invaso sia ipotizzabile il raggiungimento di concentrazioni significative nel recettore a valle durante le operazioni. Ai fini di tale decisione, tenuto conto dei rapporti minimi di diluizione previsti nel corso delle operazioni, deve essere valutato il rischio di superamento dei valori indicati in Allegato 2. Nei casi in cui sia prevista la determinazione dell'ammoniaca, la contestuale misura di pH e temperatura risulta indispensabile, dal momento che la concentrazione di ammoniaca non ionizzata rispetto all'ammoniaca totale è in funzione di questi due parametri.

2.4 Modalità, tempistica e frequenza di monitoraggio

Le attività di monitoraggio sono da avviare prima dell'inizio delle operazioni, al fine di definire i valori di base dei parametri, con i quali saranno confrontati i dati raccolti in corrispondenza e successivamente all'effettuazione delle operazioni. L'estensione temporale del monitoraggio prima dell'avvio delle attività di svaso o gestione dei sedimenti dovrà essere congrua con le caratteristiche dell'operazione stessa e con le caratteristiche di deflusso (es. tempi di corrvazione) dei corpi idrici interessati dall'operazione.

Dopo la fine delle operazioni, il monitoraggio deve proseguire, compatibilmente con i tempi di corrvazione alle sezioni di monitoraggio di valle, fino a che le concentrazioni di solidi sospesi e ossigeno disciolto (ed eventualmente altri parametri indicativi per il caso specifico) non abbiano raggiunto valori paragonabili a quelli rilevati negli alvei recettori prima dell'avvio delle operazioni.

In occasione di operazioni di svaso, qualora si sia previsto di mantenere le opere di scarico aperte ad invaso vuoto anche per periodi prolungati, il sistema di monitoraggio – ancorché possa essere ridimensionato nel numero di sezioni strumentate, nei parametri da monitorare e nelle modalità e frequenze di rilevamento – deve restare, in linea generale, attivo o attivabile per tutto il periodo in cui l'invaso resta fluente. Ciò al fine di poter evidenziare e quantificare eventi non previsti (es. intorbidimenti delle acque, precipitazioni meteoriche o incrementi della portata transitante nel bacino) e minimizzarne l'impatto a valle attraverso la gestione delle opere di presa e scarico. In tali casi, il Tavolo tecnico stabilisce le modalità di monitoraggio specifiche per l'operazione in corso.

Nel corso del monitoraggio devono essere adottate tutte le azioni necessarie a garantire l'attendibilità dei risultati del monitoraggio stesso. In particolare, le attività di misura devono essere svolte da personale qualificato. Inoltre, devono essere adottate procedure, opportunamente documentate, per il controllo di qualità dei dati e di validazione dei risultati. I laboratori incaricati delle misure dei parametri chimici devono adottare opportune e riconosciute procedure di qualità per la produzione dei dati.

2.4.1 Torbidità e concentrazione dei solidi sospesi

La misura dei solidi sospesi nel corso delle operazioni può essere effettuata principalmente attraverso (in ordine decrescente di velocità di restituzione del dato): sonda torbidimetrica, coni Imhoff, analisi in laboratorio.

L'utilizzo congiunto delle tre modalità di misura permette una valutazione completa e coerente del fenomeno, consentendo di:

- garantire che per tutta la durata delle operazioni sia disponibile un dato rappresentativo dei parametri monitorati, anche in occasione di eventuali malfunzionamenti degli strumenti di misurazione in continuo;
- disporre del dato misurato in tempi idonei ad eseguire le necessarie regolazioni/modulazioni delle operazioni nell'area dell'invaso e tenere così sotto controllo l'andamento dei parametri monitorati senza superare i valori limite od operativi fissati;
- utilizzare il metodo gravimetrico per validare i dati rilevati ad alta frequenza tramite sonde torbidimetriche.

Le misure di torbidità e di concentrazione di solidi sospesi mediante strumentazione fissa o portatile (adeguatamente tarata a cura del gestore³⁸, come specificato nel seguito) devono essere effettuate in continuo. I valori devono essere espressi in NTU e in g/L esplicitando la/le curva/e di taratura tra le due unità di misura; devono inoltre essere specificati gli intervalli temporali di validità di ciascuna curva di taratura.

³⁸ Sarà cura del gestore dare evidenza, su esplicita richiesta degli enti partecipanti al Tavolo tecnico, dei certificati di taratura degli strumenti di misura.

L'utilizzo dei coni Imhoff per la misura di solidi sospesi sedimentabili (espressi in mL/L) con sedimentazione a 30 minuti³⁹ in affiancamento ai sensori di torbidità può agevolare il rilevamento immediato di eventuali malfunzionamenti strumentali. La frequenza del monitoraggio effettuato mediante l'utilizzo dei coni Imhoff deve essere valutata caso per caso, prevedendone un incremento nelle fasi potenzialmente oggetto di rapide variazioni della concentrazione dei solidi sospesi ed un decremento in condizioni stabili, sia dal punto di vista delle concentrazioni, sia delle caratteristiche del materiale trasportato dalla corrente. Durante le fasi di apertura dello scarico di fondo, svuotamento totale dell'invaso e inizio del ruscellamento, la frequenza non potrà comunque essere inferiore ad un rilevamento ogni 30 minuti, prevedendo una frequenza anche superiore durante le fasi per le quali si presume di raggiungere la massima concentrazione di solidi sospesi.

Durante tutta la durata del monitoraggio, con particolare attenzione alle fasi di apertura degli scarichi, svuotamento e ruscellamento, devono essere prelevati presso ogni singola stazione campioni di acqua per la determinazione dei solidi sospesi in laboratorio, al fine di verificare la corrispondenza tra dati di campo e di laboratorio. Il numero dei campioni analizzati deve essere tale da coprire l'intera durata delle operazioni e l'intervallo dei valori rilevati in campo.

L'analisi dei solidi sospesi è di norma eseguita secondo le indicazioni del Metodo 2090 – Solidi (APAT e IRSA-CNR, Metodi analitici per le acque, 2003), e in particolare del Metodo B (Solidi sospesi totali).

In presenza di una significativa quota di solidi sedimentabili (indicativamente per concentrazioni di solidi superiori a 1 g/L), tale da rendere difficile la completa miscelazione del campione e, di conseguenza, poco rappresentativa l'analisi condotta su un sottocampione, dovrà essere utilizzata l'intera aliquota del volume di 1 L, raccolta in un contenitore di capacità maggiore.

Qualora il Metodo B risultasse di difficile applicazione a causa dei lunghi tempi di filtrazione dell'intero campione, è necessario procedere ad una sua integrazione con il Metodo C (Solidi sedimentabili - metodo gravimetrico), esprimendo la concentrazione in g/L. In questi casi, la concentrazione di solidi sospesi viene ottenuta sommando alla concentrazione di solidi sedimentabili la concentrazione di solidi sospesi totali misurata sul campione surnatante.

Le determinazioni di laboratorio devono anche consentire di ricostruire il peso specifico medio del sedimento, al fine di valutare il volume di sedimento transitato nelle diverse sezioni di monitoraggio.

2.4.2 Ossigeno disciolto, parametri chimico fisici di base ed altri parametri a supporto

L'ossigeno disciolto e gli altri parametri di base devono essere misurati in continuo mediante strumentazione fissa o portatile adeguatamente calibrata, al fine di consentire la verifica dell'eventuale superamento dei valori limite prefissati.

I valori rilevati sono espressi nelle seguenti unità di misura:

- percentuale di saturazione di ossigeno: %
- ossigeno disciolto: mg/L O₂
- temperatura: °C
- conducibilità: µS/cm a 20°C

³⁹ Potrà essere ammesso un tempo di sedimentazione inferiore, concordato con il Tavolo tecnico, quando sperimentalmente dimostrato che la lettura è comunque corretta, stanti le caratteristiche granulometriche del sedimento.

- pH: unità di pH.

Per il controllo di ulteriori eventuali parametri chimici, come ad esempio l'azoto ammoniacale, devono essere eseguiti prelievi di campioni d'acqua con frequenza valutata caso per caso a seconda della tipologia di operazioni effettuate e delle caratteristiche del sedimento. Nel caso in cui i monitoraggi vengano eseguiti direttamente in campo, con l'ausilio di sonde fisse o portatili o di kit per analisi speditive, si dovrà considerare, comunque, la raccolta di alcuni campioni di acqua da inviare al laboratorio per la conferma dei valori rilevati.

I metodi impiegati dovranno essere conformi alle norme ISO o EN ISO pertinenti, ovvero ad altre norme nazionali o internazionali analoghe, compresi i metodi interni validati, che assicurino dati comparabili ed equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica.

I recipienti per la raccolta e il trasporto dei campioni e le modalità di conservazione degli stessi, nonché i tempi massimi della loro conservazione, devono essere conformi a quanto indicato nel paragrafo 1030 – Metodi di campionamento (APAT e IRSA-CNR, Metodi analitici per le acque, 2003).

2.4.3 Portata

La determinazione dei valori di portata in ingresso o in uscita dall'invaso deve essere effettuata in continuo e deve tener conto della possibilità di misura diretta o indiretta, a seconda delle diverse fasi operative. In particolare si potrà:

- a. durante lo svuotamento dell'invaso:
 - i. misurare la portata turbinata e/o derivata;
 - ii. misurare la portata rilasciata a valle tramite il grado di apertura degli scarichi o il posizionamento di strumentazione portatile;
 - iii. misurare la portata rilasciata a valle tramite la misura delle variazioni di livello dell'invaso (misura indiretta calcolata da tempi di svaso e curve di invaso) qualora avvenga senza l'utilizzo dell'opera di presa o tramite l'utilizzo delle opere di presa o scarico;
- b. nel caso di ruscellamento:
 - i. misurare la portata in ingresso all'invaso. Nel caso in cui siano presenti condizioni tali da rendere irrealizzabile l'installazione anche temporanea di adeguata strumentazione, si dovrà comunque provvedere alla stima della portata specificando il metodo utilizzato e il livello di incertezza presunto;
 - ii. la portata in ingresso all'invaso potrà essere valutata anche tramite la misura delle portate delle prese immerse nell'invaso, ove presenti.

In corrispondenza di qualunque stazione di misura dei solidi sospesi e della torbidità, deve essere sempre possibile determinare la portata transitante. Ciò può essere garantito attraverso:

- la misura diretta in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio;
- una determinazione indiretta attraverso l'utilizzo di misure dirette in determinate sezioni di riferimento individuate dal gestore e dichiarate nel piano di monitoraggio.

Le misure dirette possono essere effettuate mediante:

- stazioni idrometriche fisse;
- rilievo del livello idrometrico, ad intervalli predeterminati, tramite asta graduata in sezioni di cui è disponibile la scala di deflusso;
- impiego di strumentazione portatile per la misura diretta della portata.

Parametro	Modalità di misura	Unità di misura	Stazione / Sezione	Intervallo di misura/campionamento
Portata	Portata turbinata in centrale	m ³ /s	invaso	continuo
	Variazioni di livello di invasivo e curve di invasivo (indiretta)	m ³ /s	invaso	continuo
	Sezioni strumentate	m ³ /s	sezioni corpi idrici	continuo
	Strumentazione portatile	m ³ /s	sezioni corpi idrici	spot*
Torbidità e concentrazione dei solidi sospesi e sedimentabili	Sonda torbidimetrica	NTU	tutte le stazioni individuate	continuo
		g/L		
	Cono Imhoff	mL/L	tutte le stazioni individuate	30 minuti**
	Filtrazione/Metodo gravimetrico	g/L	tutte le stazioni individuate	Valutazioni caso per caso
Ossigeno disciolto	Strumentazione portatile e/o fissa	mg/L O ₂	sempre nella prima stazione a valle dello sbarramento; valutazioni caso per caso per le successive	continuo
		% O ₂		
Conducibilità	Strumentazione portatile e/o fissa	µS/cm a 20°C		
pH	Strumentazione portatile e/o fissa	Unità di pH		
Temperatura	Strumentazione portatile e/o fissa	°C		

Tabella 1 - tabella esemplificativa relativa ai principali parametri da misurare

*= compatibilmente con le condizioni di accesso in sicurezza al corpo idrico.

**= la frequenza può essere modificata in aumento o diminuzione, come specificato al paragrafo 2.4.1.

Nelle stazioni in cui le misure sono eseguite con sonde portatili il monitoraggio potrà essere interrotto in condizioni operative avverse (ore notturne, condizioni meteo o idrologiche avverse). In tal caso i dati mancanti potranno essere ricavati a partire dalle misure effettuate nelle stazioni di monitoraggio vicine.

2.4.4 Intercalibrazione degli strumenti di misura dei solidi sospesi

E’ consigliabile calibrare il sensore torbidimetrico prima dell’utilizzo, selezionando il range di misura più adatto al controllo dei valori attesi nelle acque del corpo idrico di valle in corrispondenza delle diverse stazioni. Poiché le proprietà ottiche dei sedimenti in sospensione dipendono dalla loro composizione mineralogica e granulometrica, la calibrazione delle sonde torbidimetriche deve avvenire, a cura del gestore, prima dell’avvio del monitoraggio utilizzando un campione rappresentativo del sedimento presente nell’invaso e prelevato direttamente dall’invaso stesso. Di tale calibrazione il gestore deve fornire evidenza su richiesta degli enti del Tavolo tecnico.

Nel caso si osservino valori fuori scala non misurabili dalla strumentazione di campo, dovrà essere aumentata la frequenza di campionamento per le determinazioni di laboratorio e, se possibile, la frequenza di rilevamento mediante coni Imhoff. I campioni prelevati dovranno essere analizzati in laboratorio per consentire la ricostruzione a posteriori dell’andamento dei solidi sospesi nella sezione.

Particolare attenzione deve essere posta alla definizione del coefficiente di conversione tra i valori NTU, restituiti dalla sonda torbidimetrica, e i valori espressi in g/L necessari alla valutazione del rispetto dei limiti. Il coefficiente di conversione deve essere determinato sperimentalmente con sedimento prelevato dall'invaso oppure mutuato dai risultati ottenuti dalle intercalibrazioni effettuate in occasione di operazioni precedenti. Il coefficiente di conversione tra le misure effettuate in campo e in laboratorio, nonché il rapporto tra i valori rilevati con la sonda e quelli rilevati mediante l'utilizzo dei coni Imhoff, possono variare durante l'esecuzione delle operazioni, a seconda del tipo di materiale transitante nell'alveo. Durante le operazioni di spurgo, è possibile che a valle transitino materiali molto diversi tra loro anche granulometricamente. Pertanto, in alcuni casi potrebbe essere necessario aggiornare speditivamente il coefficiente di correlazione, e successivamente validarlo con analisi di laboratorio.

Al termine dell'operazione, al fine di correlare gli impatti osservati con valori analiticamente consolidati di solidi sospesi transitati nell'alveo, devono essere ricavati i modelli di regressione tra i metodi adottati per la misura dei solidi; questi modelli potranno essere utilizzati in fase di pianificazione di futuri interventi sull'invaso.

3. Monitoraggio pre e post operazioni

3.1 Obiettivi

Il monitoraggio da effettuare prima e dopo un'attività di svaso, sfangamento o spurgo è finalizzato a misurare gli effetti ecologici nei corpi idrici interessati dal rilascio dei sedimenti, attraverso il confronto delle condizioni antecedenti all'operazione con quelle successive alla stessa. La valutazione degli effetti ecologici è basata sulla caratterizzazione nel tempo delle condizioni morfologiche dell'alveo, delle caratteristiche di habitat e delle componenti biotiche dell'ecosistema e sulla valutazione dei tempi di recupero delle stesse.

Un secondo obiettivo del monitoraggio è la verifica, a consuntivo, del volume di sedimenti rimosso dall'invaso. Pertanto, il programma di monitoraggio, indipendentemente dalla tipologia di operazioni eseguite, deve sempre prevedere idonei rilievi batimetrici o topografici prima e dopo l'esecuzione delle stesse, al fine di determinare il volume di materiale asportato e verificare lo stato di interrimento in prossimità dello sbarramento e delle opere di presa e scarico.

Di seguito sono descritte le attività da svolgersi prevalentemente nei corpi idrici di valle o, eventualmente, a monte dell'invaso o in corpi idrici analoghi per tipologia e pressioni, per la valutazione degli effetti ecologici delle operazioni.

3.2 Stazioni di monitoraggio

La rete di rilevamento contiene preferibilmente le stazioni (tratti fluviali) già utilizzate nella caratterizzazione di base del corso d'acqua di valle, facendo riferimento prioritariamente alle stazioni della rete di monitoraggio regionale, individuate con DGR 12 dicembre 2013, n. X/1084⁴⁰.

Richiamando quanto già previsto al p. 2.2, i tratti per il monitoraggio *pre* e *post* rilascio di sedimenti devono essere localizzati in coincidenza o in immediata prossimità delle stazioni di monitoraggio della qualità

⁴⁰ Deliberazione della Giunta Regionale del 12 dicembre 2013 - n. X/1084, "Approvazione della rete di monitoraggio qualitativo e quantitativo dello stato delle acque superficiali e sotterranee".

dell'acqua durante le operazioni, in modo da poter correlare gli impatti rilevati con dati riferiti alla qualità delle acque transitanti nei medesimi punti durante le operazioni. Per quanto concerne il monitoraggio della fauna ittica, per la localizzazione delle stazioni di monitoraggio dovranno essere individuati preferibilmente tratti privi di significative pressioni dovute ad attività di pesca e a dinamiche ad essa connesse (prelievo e immissione di individui). Nel caso in cui questo non sia possibile, è opportuno acquisire dall'amministrazione competente per la gestione della pesca i dati relativi ai prelievi ittici, se disponibili, e acquisire i verbali di semina, con indicazione dettagliata di specie, quantità, taglia del materiale ittico immesso e localizzazione esatta della semina avvenuta, come specificato al p. 3.4.1.2.

Il numero delle stazioni di rilevamento individuate deve comunque essere tale da garantire una adeguata valutazione degli impatti causati e una buona copertura dei tratti fluviali interessati dall'evento.

Ove sia possibile, è opportuno, in relazione alle componenti da sottoporre a monitoraggio, effettuare rilievi anche in un tratto di controllo non interessato dalle operazioni, rappresentativo dello stesso tipo fluviale, posizionato a monte dell'invaso oppure in altri corpi idrici interconnessi o situati in prossimità dell'area d'indagine e confrontabili in termini di tipologia e pressioni. Nel caso l'impatto possa propagarsi anche nei corpi idrici che ricevono le acque del recettore deve essere previsto un monitoraggio degli stessi.

3.3 Parametri da monitorare

Gli impatti sull'ecosistema sono valutati sia considerando lo stato delle comunità biologiche acquatiche sia in base alle alterazioni morfologiche e degli habitat fluviali, in termini di riduzione degli spazi disponibili per le biocenosi, per la loro riproduzione e per il loro sostentamento. Le componenti minime da monitorare sono:

- macroinvertebrati bentonici;
- fauna ittica;
- morfologia dell'alveo, da intendersi come alterazione del substrato, modificazioni del fondo alveo, alterazione dell'habitat fisico riferito alla fauna ittica e macrobentonica (es. interrimento, riempimento delle pool);
- parametri chimico-fisici a sostegno per la valutazione della qualità delle acque: ossigeno disciolto, azoto nitrico, azoto ammoniacale, fosforo totale, solidi sospesi e/o torbidità, pH, temperatura, conducibilità.

Ad esse possono essere aggiunti, se ritenuti necessari e pertinenti, altri parametri chimici e/o elementi biologici selezionati in base alle caratteristiche del corpo idrico e delle pressioni insistenti su di esso.

Il piano di monitoraggio *pre* e *post* operazione può anche prevedere la raccolta di campioni di sedimenti nell'alveo a valle della diga, nelle zone caratterizzate da maggior probabilità di deposizione del materiale, per confrontare la presenza di sostanze inquinanti e la potenziale tossicità del sedimento nei confronti degli organismi acquatici.

Inoltre, sulla base delle caratteristiche dei corpi idrici interessati può essere previsto il monitoraggio anche di altri elementi biologici, idromorfologici e di habitat ritenuti più appropriati per rilevare gli impatti ambientali delle operazioni. Ad esempio, si dovrà tener conto della presenza di aree protette o di specie di particolare interesse naturalistico nei corpi idrici interessati dalle operazioni all'interno dell'area di influenza. Nel caso, gli elementi aggiuntivi dovranno essere concordati con l'ente gestore dell'area protetta.

3.4 Modalità, tempistica e frequenza di monitoraggio

Il programma di monitoraggio deve essere definito sulla base degli effetti potenziali previsti per l'operazione da effettuare, delle capacità e dei tempi di recupero degli organismi, e dei cicli vitali delle comunità biologiche.

Di seguito si riportano modalità di monitoraggio, tempistica e frequenza minima per l'esecuzione dei campionamenti e dei rilievi dei parametri e dei descrittori precedentemente elencati. Nel caso in cui dall'ultimo campionamento o rilievo previsto sia stata valutata una situazione difforme rispetto alle attese, il Tavolo tecnico potrà richiedere prosecuzione dei monitoraggi o l'esecuzione di nuovi rilievi *ad hoc*. Nel caso di completo ripristino delle condizioni ante svasso prima della conclusione delle attività di monitoraggio concordate, il Tavolo tecnico potrà valutare l'interruzione anticipata dei rilievi previsti.

Nel corso del monitoraggio devono essere adottate tutte le azioni necessarie a garantire l'attendibilità dei risultati del monitoraggio stesso. In particolare, le attività di misura, di campionamento e analisi degli elementi biologici e di quelli a supporto devono essere svolte da personale qualificato. Inoltre, devono essere adottate procedure, opportunamente documentate, per il controllo di qualità dei dati e di validazione dei risultati. I laboratori incaricati delle misure dei parametri chimici devono adottare opportune e riconosciute procedure di qualità per la produzione dei dati.

3.4.1 Comunità biologiche

Gli organismi appartenenti alle diverse comunità biologiche devono essere raccolti secondo protocolli di campionamento e analisi scientificamente fondati. In particolare, ai fini delle valutazioni basate sullo stato ecologico definito ai sensi del d. lgs. 152/06, i protocolli di campionamento e analisi sono quelli pubblicati nei manuali ISPRA, con l'integrazione – ove necessario – di ulteriori specifiche successive riportate nei quaderni e notiziari CNR-IRSA. Campionamenti e analisi aggiuntivi, effettuati con modalità diverse, possono essere adottati al fine di applicare metodi di valutazione impatto-specifici conseguenti al rilascio di sedimenti. Le valutazioni aggiuntive obbligatorie sono specificate nei paragrafi seguenti.

3.4.1.1 Macroinvertebrati bentonici

Principale obiettivo del monitoraggio dei macroinvertebrati bentonici è la verifica dell'impatto e dei successivi tempi di recupero di questa comunità biologica. Poiché la variabilità stagionale dei popolamenti macrobentonici potrebbe confondere la valutazione degli effetti a lungo termine dovuti alle perturbazioni conseguenti alle operazioni di rilascio dei sedimenti, particolare attenzione deve essere posta alla caratterizzazione della comunità presente prima dell'avvio delle operazioni. A tal fine devono essere raccolti dati di composizione e abbondanza dei taxa presenti nei diversi periodi stagionali, effettuando opportuni campionamenti anche ad integrazione di dati disponibili da indagini pregresse. La carenza di tali informazioni può essere parzialmente compensata attraverso l'individuazione di stazioni di monitoraggio aggiuntive, collocate su tratti di corpi idrici appartenenti allo stesso tipo fluviale e sottoposti alle medesime pressioni dei corpi idrici interessati dalle operazioni.

In occasione dell'evento di svasso, i campionamenti dovranno essere eseguiti di norma con le seguenti tempistiche:

- da 1 a 4 settimane prima dell'avvio delle operazioni;
- dopo circa 1 mese dalla conclusione delle operazioni;
- dopo circa 3 mesi, 6 mesi e 9 mesi dalla conclusione delle operazioni;
- dopo circa 1 anno dalle operazioni.

L'ultimo campionamento deve essere effettuato nel corso del medesimo periodo stagionale in cui è stato eseguito il campionamento prima dell'avvio delle operazioni.

I campionamenti devono essere eseguiti lontano da eventi di morbida e piena, rispettando i tempi di recupero delle comunità.

3.4.1.2 Fauna Ittica

Principale obiettivo del monitoraggio della fauna ittica è la valutazione degli effetti delle operazioni di rilascio dei sedimenti su questa comunità biologica, anche al fine di verificare l'adeguatezza dei limiti qualitativi imposti nel provvedimento autorizzativo.

Pertanto, devono essere previsti campionamenti quantitativi o semiquantitativi che permettano, nei limiti consentiti dal tipo fluviale in esame, di stimare composizione, densità, biomassa e struttura in classi di età delle specie più significative, al fine di effettuare opportune valutazioni di dettaglio. Possono inoltre essere previste campagne specifiche per valutare gli effetti dello svasso sulla riproduzione naturale delle specie di maggiore interesse.

I campionamenti sono eseguiti di norma secondo le seguenti tempistiche:

- da 1 a 4 settimane prima dell'avvio delle operazioni;
- entro 1 mese dalla conclusione delle operazioni;
- dopo circa 6 mesi e/o dopo 1 anno dalla conclusione delle operazioni.

In base alla necessità di verifica del danneggiamento della riproduzione naturale, in casi specifici può essere previsto un ulteriore campionamento dopo 2 anni dalla conclusione delle operazioni.

Come dettagliato nell'Allegato 2, nel caso in cui le stazioni di monitoraggio siano potenzialmente interessate da attività di pesca (prelievi e immissioni), è opportuno che siano presi accordi per evitare l'esecuzione delle attività di ripopolamento prima del termine delle campagne di monitoraggio post svasso, e comunque che siano evitate immissioni dopo il campionamento pre svasso e antecedentemente alla prima campagna post svasso. Al fine della valutazione dei risultati e degli effetti delle operazioni, è opportuno acquisire dall'amministrazione competente per la gestione della pesca, per quanto possibile, i dati relativi ai prelievi ittici, se disponibili; nel caso si siano rese necessarie attività di ripopolamento prima della conclusione dei monitoraggi a 6 e 12 mesi dallo svasso, è inoltre necessario acquisire i verbali di semina, con indicazione dettagliata di specie, quantità, taglia del materiale ittico immesso, e localizzazione esatta della semina avvenuta. Tali dati possono essere utili al fine di valutare quali individui campionati siano oggetto di ripopolamento recente.

3.4.1.3 Altre comunità biologiche

Al fine di verificare in maniera più approfondita l'effetto delle operazioni di svasso, possono essere indagate altre comunità biologiche, quali ad esempio fitobentos, macrofite acquatiche o anfibi, le cui tempistiche e frequenze di campionamento vanno stabilite caso per caso in relazione alla biocenosi selezionata, alla tipologia ambientale interessata e al periodo di effettuazione delle operazioni di svasso. Come per i macroinvertebrati, anche per le altre comunità biologiche è opportuno effettuare una caratterizzazione nei diversi periodi stagionali, prima dell'avvio delle operazioni.

In linea di principio, la vegetazione acquatica può essere presa in considerazione nei corpi idrici che presentano una copertura dell'alveo significativa e nei casi in cui le operazioni avvengano durante il periodo

vegetativo (indicativamente da maggio a settembre). In questo caso i campionamenti sono eseguiti di norma secondo le seguenti tempistiche:

- da 1 a 4 settimane prima dell'avvio delle operazioni;
- dopo circa 1 mese dalla conclusione delle operazioni;
- dopo circa 1 anno dalla conclusione delle operazioni.

Le medesime tempistiche e frequenze possono essere adeguate anche nel caso di monitoraggio del fitobentos.

Per quanto riguarda gli anfibi, premesso che ciascuna situazione andrà dettagliatamente esaminata per valutare le tempistiche migliori, al fine di conoscere l'effettivo *status* delle comunità è necessario avere un quadro globale della situazione effettuando un monitoraggio, di norma, per almeno un anno prima dell'inizio delle operazioni, identificando le aree impiegate come siti riproduttivi o come aree di stazionamento al fine di effettuare le dovute comparazioni post operazioni. La presenza e la stima dell'abbondanza delle comunità di anfibi, dovranno essere ottenute dall'osservazione di ovature, larve e adulti (anche con l'impiego di un idrofono) nei periodi ideali per la riproduzione e successivamente nel corso dell'anno di monitoraggio, indagando anche eventuali aree laterali. Le frequenze di monitoraggio dopo il termine delle operazioni sono stabilite caso per caso, principalmente in funzione del periodo di svolgimento delle stesse e tenuto conto degli esiti del monitoraggio precedente.

3.4.2 Parametri chimico-fisici e chimici

Le misure di campo e i campionamenti di acqua per l'analisi di eventuali parametri chimici aggiuntivi, selezionati in base alle pressioni insistenti sul corpo idrico, devono essere condotti secondo le modalità stabilite nei protocolli ISPRA, nelle norme internazionali (ISO, EN ISO), o nei metodi interni validati e sono effettuati di norma stagionalmente e comunque in coincidenza dei campionamenti degli elementi biologici.

3.4.3 Parametri idromorfologici

La caratterizzazione nel tempo delle condizioni morfologiche dell'alveo, mediante rilievi in campo, è necessaria al fine di valutare le alterazioni indotte dalla deposizione del sedimento, le modifiche indotte agli habitat fluviali e l'efficacia delle azioni mitigative post operazione e di eventi di morbida o piena per il ripristino delle condizioni pre operazione.

I metodi utilizzati devono misurare: a) le modificazioni del fondo alveo, b) le alterazioni del substrato, c) le alterazioni dell'habitat disponibile per le specie ittiche, d) la variazione di altri fattori di habitat, selezionati in base al tipo di operazione effettuata, con particolare riferimento agli effetti potenziali sugli invertebrati acquatici. I metodi utilizzati possono inoltre essere caratterizzati da un approccio qualitativo (ad esempio caratterizzazione fotografica di sezioni di riferimento) e/o quantitativo (ad esempio rilievo cartografico dei depositi e stima dei volumi depositati, rilievo topografico di sezioni trasversali di riferimento, rilievo topografico delle pool per la misura del grado di interrimento).

In caso di approccio quantitativo, tra gli indicatori applicabili per il monitoraggio delle variazioni morfologiche si segnalano i seguenti:

- volume di sedimenti depositato⁴¹ nella stazione di monitoraggio⁴²;

⁴¹ La misura del materiale depositato deve essere eseguita mediante rilievi di campo sulla stazione di monitoraggio morfologico. I dati rilevati devono essere utilizzati per il confronto differenziale tra diverse campagne di rilevamento. I

- spessore medio dei depositi in una stazione di monitoraggio e nelle sezioni ove è previsto il rilievo topografico;
- variazione complessiva quote di fondo alveo nella stazione di monitoraggio morfologico;
- percentuale di materiale fine nel substrato;
- *embeddedness*⁴³;
- diametri caratteristici della curva granulometrica;
- grado di interrimento delle pool (rapporto tra il volume sedimentato e il volume della pool).

Inoltre, potranno essere selezionati altri descrittori specifici utili alla caratterizzazione degli habitat acquatici e ripari, al fine di migliorare le possibilità d'interpretazione del dato biologico.

I rilievi sono previsti, di norma:

- da 1 a 4 settimane prima dell'avvio delle operazioni;
- immediatamente dopo il termine delle attività di rilascio dei sedimenti, e prima di eventuali azioni mitigative come ad esempio "lavaggi" dell'alveo (solo qualora ritenuto opportuno in relazione all'esigenza di ripristino dell'alveo);
- successivamente all'esecuzione delle azioni mitigative, per valutarne l'efficacia;
- dopo 6 mesi dalla conclusione delle operazioni;
- dopo 1 anno dalla conclusione delle operazioni qualora il monitoraggio dopo 6 mesi non evidenzia un completo recupero delle condizioni morfologiche;
- dopo eventi significativi di morbidità o piena nel corso del primo anno dalla conclusione delle operazioni.

I rilievi sono eseguiti, quando possibile, in concomitanza con i campionamenti biologici.

dati rilevati devono inoltre essere confrontati con i valori dei volumi totali di sedimento transitati lungo la stazione di monitoraggio.

⁴² La stazione di monitoraggio viene definita a priori e può non coincidere con le stazioni per il monitoraggio biologico. Qualora non coincidente, la stazione di monitoraggio morfologico deve essere localizzata in modo tale da garantire una diretta correlazione con i dati biologici delle altre stazioni di monitoraggio.

⁴³ L'*embeddedness* consiste nell'occlusione degli interstizi dei sedimenti grossolani del fondo da parte di materiale fine (sabbia, limo, argilla). La valutazione si basa su una stima della percentuale di superficie di alveo con interstizi riempiti da materiale fine escludendo le unità di pozza (pools).

Tabella 2 - Schema riassuntivo delle frequenze di monitoraggio pre e post operazioni

Mese	-1	Operazione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12-13
Macroinvertebrati	X		X		X			X			X			X
Fauna ittica	X		X					(X)						X
Macrofite (opzionale)	X		X											X
Diatomee (opzionale)	X		X											X
Idromorfologia	X		X					X						(X)
Batimetria o rilievo topografico ⁴⁴	X		X											

4. Piano delle comunicazioni e reportistica

4.1 Piano delle comunicazioni

Il piano operativo relativo a ciascuna operazione di svaso, sfangamento o spurgo contiene un piano delle comunicazioni nel quale sono individuati:

- modalità, frequenza e tipologia di trasmissione dei dati da parte del gestore all'autorità competente;
- modalità di interazione e comunicazione tra il gestore e le autorità durante le operazioni, ivi compresi i recapiti dei soggetti responsabili delle operazioni, degli operatori dislocati nei punti di monitoraggio e dei soggetti rappresentanti degli enti impegnati nel controllo;
- modalità e procedure per eventuali modifiche, sospensioni o chiusura anticipata delle operazioni.

Il piano delle comunicazioni deve tener conto degli eventi che potrebbero, nel corso delle operazioni, determinare modifiche rispetto alle attività previste con conseguenti incrementi considerevoli di portate, di solidi sospesi o di altri parametri monitorati (es. crolli, piene, guasti...).

I dati rilevati durante il monitoraggio e riportati nei report post operazione devono essere restituiti rispettando i tracciati record/standard definiti per tutti gli elementi di qualità oggetto di monitoraggio di parte, come definiti in attuazione della DGR 12 dicembre 2013, n. X/1084. In assenza della disciplina prima menzionata, i tracciati saranno concordati con il Tavolo tecnico.

La restituzione dei rilievi morfobatimetrici/topografici da eseguirsi pre e post svaso dovrà avvenire in forma di report riassuntivo e in formato editabile (.dwg).

4.2 Reportistica e comunicazioni durante le operazioni

Per tutta la durata delle operazioni, con frequenza di norma giornaliera - o, se diversa, fissata nel piano delle comunicazioni ed approvata dall'autorità competente - il gestore trasmette, tramite posta elettronica ai componenti del Tavolo tecnico, un rapporto tecnico.

Il rapporto deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- descrizione delle operazioni effettuate;

⁴⁴ Per quanto concerne il rilievo morfobatimetrico o topografico, le tempistiche di esecuzione sono da intendersi indicative e andranno tarate caso per caso, a seconda delle caratteristiche dell'invaso.

- dati relativi ai parametri monitorati, come stabiliti sulla base delle indicazioni del par. 2.3;
- imprevisti occorsi.

I dati sulla qualità delle acque devono essere trasmessi in formato editabile (es. Excel) distinti per ogni stazione.

Durante le operazioni i componenti del Tavolo tecnico segnalano all'autorità competente eventuali situazioni difformi dalle attese o da quanto previsto nel piano operativo, o eventuali necessità operative in deroga a quanto espressamente previsto dal piano operativo. Nel caso l'autorità competente ha la facoltà di riunire il Tavolo tecnico, imporre prescrizioni e limitazioni operative, oppure autorizzare manovre in deroga a quelle previste.

4.3 Reportistica intermedia post operazioni

Entro 2 mesi dal termine delle operazioni il gestore invia al Tavolo tecnico un rapporto sintetico che descriva e commenti l'andamento delle stesse e relazioni specificamente in merito a:

- le manovre svolte, comprese le azioni mitigative;
- la qualità delle acque durante le operazioni, nelle diverse stazioni di monitoraggio (andamento, nel tempo, dei parametri monitorati);
- le portate rilasciate dall'invaso e le portate transittanti nelle sezioni di misura;
- il confronto tra i rilievi batimetrici *pre* e *post* operazione, evidenziando i volumi di sedimento asportati, l'interrimento residuo e la localizzazione dei depositi (con particolare riguardo alle aree prospicienti le opere di presa e scarico e lo sbarramento stesso);
- il confronto tra il volume di solidi transittati complessivamente alle sezioni di misura e il volume di sedimenti effettivamente rimosso dall'invaso;
- i risultati dei primi rilievi morfologici e di habitat eseguiti e l'efficacia delle prime azioni mitigative poste in atto (es. lavaggi dell'alveo);
- se già disponibili, i risultati dei primi monitoraggi biologici o chimici eseguiti nel corpo idrico recettore dopo le operazioni.

Qualora disponibili, i dati di monitoraggio raccolti da ARPA dovranno essere considerati all'interno di detto rapporto al fine di verificare i dati del gestore.

4.4 Reportistica finale

Entro 2 mesi dal termine dei monitoraggi post operazione, il gestore invia al Tavolo tecnico il rapporto finale sulle attività. Tale rapporto:

- riassume l'andamento delle operazioni, attraverso opportuna schematizzazione dei risultati dei monitoraggi eseguiti (es. tabelle, planimetrie, rilievi morfobatimetrici, ecc.);
- definisce lo stato delle comunità biologiche nel tempo, le eventuali alterazioni alla morfologia dell'alveo fluviale, e, se del caso, riporta la caratterizzazione dei sedimenti depositatisi nel corpo idrico recettore;
- relaziona in merito allo stato di interrimento dell'invaso;
- definisce ulteriori monitoraggi o azioni mitigative da eseguire, nel caso in cui i risultati di cui al punto 2 siano difformi rispetto alle attese;

- riporta la valutazione complessiva degli effetti dell'operazione eseguita sull'ecosistema dei corpi idrici coinvolti, verificandone la reversibilità e valutandone l'influenza rispetto al raggiungimento o di mantenimento degli obiettivi di qualità fissati per i corpi idrici;
- definisce, ove necessario, accorgimenti tecnici e misure da adottare per le successive operazioni nonché l'eventuale rivisitazione delle frequenze delle operazioni nel corso della concessione.

Il rapporto finale è oggetto di valutazione da parte del Tavolo tecnico, secondo le modalità descritte in Allegato 2.

DIRETTIVE TECNICHE PER LA PREDISPOSIZIONE, L'APPROVAZIONE E L'ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI GESTIONE DEGLI INVASI

Allegato 2

Criteri per l'esecuzione delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo e definizione delle concentrazioni da non superare nelle acque

Sommario

1. Premessa
2. Criteri per l'esecuzione delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo
 - 2.1 Programmazione delle operazioni
 - 2.2 Esecuzione delle operazioni
 - 2.2.1 Svuotamento dell'invaso e rilascio di sedimenti a valle
 - 2.2.2 Asportazione dei sedimenti a bacino pieno o vuoto
 - 2.3 Misure di mitigazione
 - 2.4 Valutazione dei risultati e nuova pianificazione delle operazioni
 - 2.4.1 Indicazioni generali
 - 2.4.2 Requisiti minimi per la valutabilità dei risultati delle operazioni
 - 2.4.3 Criteri generali per la valutazione degli effetti delle operazioni di svaso o rilascio a valle dei sedimenti
 - 2.4.4 Operazioni specifiche a carattere ripetitivo che implicano rilascio a valle dei sedimenti
3. Concentrazioni limite da non superare nelle acque a valle dell'invaso
 - 3.1 Ossigeno disciolto
 - 3.2 Solidi sospesi totali
 - 3.2.1 Criteri generali
 - 3.2.2 Casi particolari
 - 3.3 Ammoniaca

1. Premessa

Ai sensi dell'art. 114 del d. lgs. 152/2006 e del DM 30/06/2004, il presente documento individua:

- i criteri generali per la programmazione e l'esecuzione delle operazioni di svasso, sfangamento e spurgo degli invasi, al fine di garantire la tutela e la salvaguardia dei corpi idrici interessati e di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico (art. 114, c. 9, d. lgs. 152/2006; art. 1 c. 2 DM 30/06/2004);
- i principi a cui attenersi per una corretta valutazione dei risultati delle operazioni;
- i livelli e la persistenza delle concentrazioni che non possono essere superate durante le operazioni di svasso, sfangamento e spurgo (art. 8 c. 2 DM 30/06/2004).

Ai sensi dell'art. 114, c. 9, del d. lgs. 152/2006, dell'art. 1 c. 2 del DM 30/06/2004, e con riferimento a quanto disposto dall'art 9 c. 1 del DM 30/06/2004, nell'ambito del progetto di gestione e dei piani operativi il gestore dell'invaso è comunque tenuto a:

- individuare effetti ed impatti sito specifici che possono riguardare gli ecosistemi coinvolti dalle operazioni di svasso, sfangamento o spurgo, con particolare riferimento alle modalità di esecuzione scelte, alle caratteristiche dei corpi idrici interessati, allo stato ecologico e chimico ed agli obiettivi di qualità fissati per i medesimi;
- prevedere, con riferimento agli effetti sito specifici individuati, opportune misure per la programmazione delle operazioni, per attuare le stesse senza arrecare danni irreversibili ai corpi idrici e mitigare gli impatti che potrebbero determinarsi al fine di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati;
- garantire la compatibilità delle operazioni proposte con gli obiettivi imposti dalla pianificazione regionale e di distretto in materia di acque, con i vincoli presenti e con gli usi in atto a valle dell'invaso.

Il gestore ha facoltà di individuare tipologie di operazioni e attività, diverse o anche maggiormente innovative rispetto a quelle normalmente utilizzate per la gestione dell'invaso e dell'interrimento, con particolare riferimento alla possibilità di:

- prevedere scenari per l'utilizzazione degli scarichi profondi, o comunque scenari di gestione e rimozione del sedimento, durante condizioni idrologiche significative (piene o morbide), naturali o riprodotte artificialmente attraverso opportuni incrementi di portata lungo l'asta fluviale;
- asportare meccanicamente, a bacino pieno o vuoto, il materiale sedimentato;
- spostare il sedimento all'interno di acque superficiali al fine di attuare opere di ripascimento a monte o valle dell'invaso.

2. Criteri per l'esecuzione delle operazioni di svasso, sfangamento e spurgo

Di seguito sono riportati alcuni criteri generali per l'esecuzione delle operazioni, indirizzati tanto al gestore dell'invaso quanto all'autorità competente per l'approvazione del progetto di gestione ed agli enti partecipanti alla Conferenza di Servizi o al Tavolo tecnico. I criteri riguardano principalmente le operazioni specifiche⁴⁵, poiché su queste fattispecie si sono concentrate le maggiori esperienze gestionali a livello

⁴⁵ Con "operazioni specifiche" si intendono: le operazioni di svasso, sfangamento, sghiaimento e spurgo che hanno carattere di programmabilità (es. svasso, fluitazione, rimozione meccanica dei sedimenti). Sono quindi escluse da

lombardo. La sperimentazione e l'attuazione, nel tempo, delle operazioni sistematiche⁴⁶ porterà all'individuazione ed alla successiva raccolta di criteri e buone pratiche per l'esecuzione di queste attività.

2.1 Programmazione delle operazioni

1. Il programma generale delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo, di cui al capitolo 3 delle Direttive, deve fondarsi sui seguenti principi:
 - a. la scelta delle tipologie di operazioni e delle modalità operative deve essere effettuata sulla base di differenti scenari operativi, dei quali sia valutata tanto l'efficacia quanto gli effetti ambientali;
 - b. devono essere individuati e valutati gli effetti sito specifici delle operazioni previste sull'ecosistema di valle ed indicate le misure adottate per mitigarli.
2. Nel piano operativo, per ogni operazione specifica deve essere approfondita e dettagliata l'analisi degli effetti presentata nel progetto di gestione, in relazione alle modalità operative adottate e all'eventuale aggiornamento della caratterizzazione di base.
3. La programmazione delle operazioni specifiche deve essere definita secondo i seguenti criteri.
 - a. Per la scelta del periodo idrologico in cui effettuare operazioni di fluitazione, è opportuno escludere il periodo di magra: la portata del corso d'acqua a valle dello sbarramento deve essere compatibile con il mantenimento dell'ecosistema fluviale. La deposizione del sedimento è inversamente proporzionale alla velocità della corrente e in condizioni di magra aumenta, rendendo più pronunciato l'impatto su pesci e invertebrati. Pertanto, ove tecnicamente possibile, è opportuno effettuare le operazioni durante la fase di morbida.
 - b. E' necessario che i periodi in cui si svolgono le operazioni specifiche che implicano rilascio a valle di sedimenti non siano quanto più possibile sovrapposti alle fasi critiche per la riproduzione e alle prime fasi di sviluppo almeno della fauna ittica autoctona (o comunque oggetto di tutela) presente nei corpi idrici compresi nell'area di influenza.
 - c. E' opportuno programmare gli svassi totali lontano dai periodi di stratificazione termica delle acque invase, qualora si verificano condizioni anossiche nelle acque ipolimniche.
 - d. Si ritengono ammissibili deroghe a quanto sopra solo nel caso in cui sia provato attraverso adeguata documentazione firmata dal progettista e dal legale rappresentante che non vi siano possibilità tecniche di eseguire la medesima operazione (o le attività ispettive e manutentive eventualmente connesse) rispettando i criteri di cui alle lettere a, b e c del corrente punto 3. In tal caso, dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti necessari

questa definizione le operazioni sistematiche, che per loro natura necessitano di particolari condizioni idrologiche (es. piena ordinaria) per poter essere eseguite.

⁴⁶ Con il termine "operazioni sistematiche" si intendono: aperture dello scarico di fondo nelle fasi di morbida o di piena (ad esempio le operazioni di cui all'art. 3 comma 5 del DM 30/06/2004), finalizzate a:

- a) garantire comunque la funzionalità degli scarichi di fondo a fronte dei fenomeni di interrimento;
- b) ricostruire il trasporto solido a valle degli sbarramenti;
- c) modulare le condizioni di deflusso a valle degli sbarramenti, ricorrendo alle possibilità di laminazione dell'invaso.

Sono in ogni caso escluse dalle previsioni del progetto di gestione le operazioni necessarie a garantire il non superamento dei livelli d'invaso autorizzati in occasione di eventi di piena (art. 7 comma 1 DM 30/06/2004).

affinché lo svuotamento dell'invaso ed il rilascio di sedimenti non provochino effetti irreversibili al corpo idrico di valle. In particolare deve essere documentato:

- i. l'utilizzo della massima diluizione possibile convogliando ed utilizzando acque pulite provenienti dall'invaso stesso o da canali e/o invasi ad esso collegati;
 - ii. le opere previsionali e/o le precauzioni operative atte a minimizzare la movimentazione del sedimento;
 - iii. le opere previsionali e/o le precauzioni operative atte a controbilanciare la presenza di condizioni di anossia negli strati profondi dell'invaso;
 - iv. le tutele e/o le compensazioni della ittiofauna autoctona.
4. La frequenza delle operazioni di rilascio dei sedimenti non deve pregiudicare il raggiungimento o il mantenimento dell'obiettivo di qualità fissato dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico. Pertanto, in fase di programmazione delle attività, devono essere considerati tanto la reversibilità degli effetti delle operazioni, quanto il tempo impiegato dall'ecosistema perché sia ripristinata la condizione ex ante.
5. Ai fini del coordinamento delle operazioni di rilascio dei sedimenti da diversi invasi, le gestioni degli invasi di competenza del medesimo gestore, aventi effetto sulla medesima area di influenza, devono essere coordinate in un unico documento di programmazione, come già specificato al capitolo 5 delle Direttive. Inoltre, in fase di approvazione del progetto di gestione deve essere tenuto conto della programmazione delle operazioni di altri invasi gestiti da soggetti differenti, ma aventi effetto sulla medesima area di influenza, ricordando che, per le specie ittiche esposte ad aumenti della concentrazione di solidi sospesi totali nelle acque, eventi puntuali in una determinata fase vitale si devono ritenere cumulativi⁴⁷.
6. Nella pianificazione e programmazione delle operazioni per la riduzione ed il controllo dell'interrimento, deve essere sempre valutata la possibilità di asportare meccanicamente il sedimento e di riutilizzarlo, anche ai fini del ripascimento dei corpi idrici; devono inoltre essere considerate le operazioni sistematiche di apertura degli scarichi durante particolari condizioni idrologiche (morbida o piena), di cui all'art. 3 c. 5 del DM 30/06/2004. La scelta di operare attraverso operazioni specifiche di fluitazione si ritiene non possa essere giustificata unicamente da criteri e motivazioni di tipo economico.
7. Qualora la caratterizzazione dei sedimenti presenti nell'invaso evidenzia una contaminazione ed una tossicità del materiale sedimentato incompatibili con il suo rilascio a valle, tale opzione gestionale dovrà essere accantonata a favore di idonee tecniche di asportazione dei sedimenti a bacino pieno o vuoto.

2.2 Esecuzione delle operazioni

2.2.1 Svuotamento dell'invaso e rilascio di sedimenti a valle

1. Nelle operazioni di svaso o spurgo, il raggiungimento della portata massima operativa deve avvenire gradualmente, onde consentire il rifugio e l'allontanamento della fauna presente nel corpo idrico recettore.
2. Al fine di garantire il controllo dei fenomeni di ruscellamento, in caso di operazioni a invaso vuoto deve essere previsto l'utilizzo di sistemi di gestione delle acque in ingresso all'invaso o fluenti nel

⁴⁷ Newcombe C.P., 1996. "Channel Sediment Pollution. A Provisional Fisheries Field Guide for Assessment of Risk and Impact. Habitat Protection Branch. British Columbia Ministry of Environment, Land and Parks". Victoria, British Columbia, Canada, 59 pp.

bacino, in modo tale che queste possano essere convogliate del tutto o in parte alle opere di derivazione o scarico, oppure direttamente nel corpo idrico di valle.

3. In caso di operazioni eseguite a invaso vuoto o comunque con sedimenti affioranti, deve essere individuata la portata massima di acqua in ingresso all'invaso che non può essere superata al fine di evitare trascinalenti eccessivi di sedimento a valle, e garantire lo svolgimento delle attività di manutenzione, ispezione o rimozione controllata dei sedimenti in condizioni di sicurezza.
4. Qualora l'autorità competente, sentita ARPA Lombardia, ritenesse le condizioni idrologiche inadatte per il corretto svolgimento delle operazioni, avrà facoltà di posticipare, sospendere o determinare la chiusura delle operazioni, indipendentemente dai volumi di sedimento ancora da fluitare, in particolare nei casi in cui:
 - a. vi sia scarsità di portate d'acqua nei corpi idrici e nei canali potenzialmente sfruttabili per una corretta diluizione del sedimento fluitato;
 - b. sia raggiungibile e superabile la portata massima in ingresso all'invaso di cui al punto 2.2.1.3, o siano comunque previste condizioni meteorologiche avverse tali da pregiudicare il buon andamento delle operazioni o il loro svolgimento in condizioni di sicurezza.
5. In caso di svaso, deve essere accertata l'assenza di problematiche idrogeologiche legate all'abbassamento dell'invaso, quali fenomeni di avvallamento di sponda e, più in generale, di frana dei versanti.

2.2.2 Asportazione dei sedimenti a bacino pieno o vuoto

1. Per la gestione del sedimento asportato il gestore si deve attenere a quanto disposto dalla parte IV del d. lgs. 152/2006 e norme complementari ed attuative.
2. In compatibilità con quanto disposto da tali norme, le opzioni gestionali relative all'utilizzo, riutilizzo o recupero dei sedimenti devono essere privilegiate rispetto allo smaltimento in discarica autorizzata.
3. Ove possibile, compatibilmente con la qualità dei sedimenti, gli usi in atto e la sicurezza idraulica, deve essere valutata la possibilità di utilizzare i sedimenti per il ripascimento delle rive e per il ripristino degli squilibri morfologici dei corpi idrici a valle o a monte dell'invaso. Tale utilizzo deve avvenire con modalità che non compromettano la tutela dell'ecosistema acquatico.
4. Le eventuali aree di dislocazione del materiale rimosso devono essere poste in condizioni di sicurezza idraulica sia per quanto riguarda la stabilità degli ammassi, sia per quanto riguarda l'esposizione a fenomeni erosivi, sia in caso di dislocazione in aree golenali, per quanto riguarda il verificarsi di piene del fiume.
5. Qualunque sia la localizzazione finale dei sedimenti, devono essere preventivamente valutati gli impatti dei mezzi di trasporto utilizzati e delle attività di cantiere, al fine di porre in essere appropriate azioni di prevenzione e mitigazione degli effetti.
6. Nel caso di asportazione di materiale a invaso vuoto:
 - a. durante la fase di svuotamento dell'invaso, il gestore deve attenersi a quanto disposto dal punto 2.2.1 del presente documento;
 - b. durante la fase di asportazione meccanica, deve essere evitato o limitato l'incremento di torbidità o concentrazione dei solidi sospesi totali nelle acque dei corpi idrici di valle.

2.3 Misure di mitigazione

1. Nel piano operativo specifico per l'esecuzione di un'attività di svaso, sfangamento o spurgo devono essere dettagliate tutte le attività mitigative e di ripristino che si prevede di porre in essere per minimizzare gli effetti delle operazioni.

2. Qualora il corpo idrico recettore non sia stato interessato per un periodo di tempo significativo (ad esempio nel corso dell'ultimo anno solare) da portate dell'entità uguale o superiore a quelle autorizzate per lo svaso, è opportuno prevedere, nel mese antecedente le operazioni, rilasci mirati di acqua al fine verificare la tenuta spondale e liberare l'alveo da materiale depositato. In ogni caso, prima dell'apertura degli scarichi profondi devono essere previsti rilasci incrementali di portate significative utilizzando acqua pulita (ad esempio di entità pari a quelle previste durante le operazioni) allo scopo di indurre la fauna ittica allo spostamento verso aree di rifugio.
3. Al termine di operazioni che hanno implicato, volontariamente o involontariamente, la deposizione di sedimenti a valle dell'invaso, deve essere effettuato un "lavaggio" dell'alveo, attraverso il rilascio di adeguati volumi di acqua pulita, per un periodo sufficiente a rimuovere o ridurre il materiale sedimentato ed accelerare il ripristino delle condizioni ecologiche e funzionali dell'ecosistema acquatico.
4. Qualora le operazioni di "lavaggio" non risultino sufficienti, il gestore ha responsabilità di intervenire per rimuovere l'eccesso di sedimento accumulato nell'alveo attraverso l'esecuzione di nuovi lavaggi che abbiano durata, portata o frequenza maggiore, oppure l'adozione di modalità alternative, quali ad esempio risistemazione dell'alveo, rimozione meccanica dei depositi, ed altro, qualora operativamente fattibili e non impattanti sull'ecosistema.
5. Ove necessario, devono essere previsti adeguati interventi di ripopolamento delle specie ittiche, da porre a carico del gestore, per ripristinare le condizioni del popolamento ittico antecedenti le operazioni di svaso o spurgo. Tali ripopolamenti devono essere concordati con il Tavolo tecnico e ed effettuati compatibilmente con quanto previsto dalla normativa vigente in materia. Sia i ripopolamenti posti a carico del gestore, sia quelli previsti dal Piano di ripopolamento approvato dall'amministrazione competente per la gestione della pesca⁴⁸, che possano interessare le stazioni di monitoraggio biologico per la valutazione degli effetti delle operazioni, avvengono di norma dopo il termine di tutte le campagne di monitoraggio relative alla fauna ittica, tranne in casi di motivata necessità, e comunque mai successivamente alla campagna pre svaso e antecedentemente alla prima campagna post operazione⁴⁹, al fine di non pregiudicarne gli esiti. Nei casi in cui l'amministrazione competente per la gestione della pesca, sentito il soggetto titolare di concessione per la gestione della pesca nei corpi idrici interessati dalle operazioni, rilevi la necessità di intraprendere azioni di ripopolamento prima del termine delle successive campagne di monitoraggio post svaso, la stessa deve informare con opportuno anticipo il gestore e il Tavolo tecnico delle attività programmate, motivandole adeguatamente, e trasmettere i relativi verbali di semina, con indicazione dettagliata di tipologia, numero e taglia del materiale ittico immesso, e localizzazione esatta della semina avvenuta.

⁴⁸ L'amministrazione competente è rappresentata dalla Provincia di Sondrio per i corpi idrici ubicati nel territorio di propria competenza, e da Regione Lombardia nel restante territorio regionale (rif. legge regionale 8 luglio 2015, "Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56"; legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015, n. 19").

⁴⁹ La campagna pre svaso è prevista circa un mese prima delle operazioni, mentre la prima campagna post svaso è di norma effettuata a un mese circa dal termine delle operazioni di svaso, sfangamento o spurgo, come dettagliato nell'Allegato 1.

6. Con particolare riferimento alle operazioni a cadenza ravvicinata ed alle valutazioni di cui al punto 2.4.4, al fine di raggiungere o mantenere lo stato ecologico fissato come obiettivo di qualità, è possibile valutare altre tipologie di azioni mitigative, in alternativa o in aggiunta alle normali attività di mitigazione, per favorire l'aumento o la diversificazione degli habitat disponibili, garantire la continuità fluviale, facilitare la ricolonizzazione, o più in generale per contribuire all'incremento della capacità di resistenza e resilienza degli ecosistemi impattati dalle operazioni. Ne sono esempio:
 - a. interventi di riqualificazione fluviale;
 - b. aumento del deflusso rilasciato nei corpi idrici compresi nell'area di influenza, oppure in corpi idrici immissari.
7. Qualora non possano essere esclusi effetti sulla fauna ittica non sostenibili a lungo termine, prima dell'inizio delle attività di svaso o spurgo deve essere valutata la possibilità di recuperare la fauna ittica presente nell'invaso e/o in tratti dei corpi idrici di valle. Tale attività deve essere concordata e condivisa con il Tavolo tecnico.

2.4 Valutazione dei risultati e nuova pianificazione delle operazioni

2.4.1 Indicazioni generali

Per evitare che l'attuazione del progetto di gestione arrechi danni irreversibili agli ecosistemi, e al fine di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati per i corpi idrici, le operazioni specifiche⁵⁰ di svaso, sfangamento e spurgo non possono essere ripetute sul medesimo invaso senza che vi sia stata una valutazione, da parte del Tavolo tecnico, degli effetti dell'operazione precedente.

2.4.1.1 Svaso o rilascio a valle dei sedimenti

In caso di operazioni di svaso, fluitazione o comunque di operazioni che abbiano implicato il rilascio a valle dei sedimenti, sulla base del report finale sulle attività di cui all'Allegato 1, il Tavolo tecnico valuta se le operazioni effettuate possano essere ripetute in futuro.

In particolare, il Tavolo tecnico valuta il report finale e si esprime, di norma entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione salvo necessità di integrazioni, in merito a:

1. l'andamento complessivo dell'operazione;
2. gli effetti ecologici e morfologici delle operazioni, gli effetti delle misure di prevenzione e/o mitigazione degli impatti e i tempi di recupero degli ecosistemi acquatici;
3. la necessità di porre in essere ulteriori azioni mitigative al fine di ripristinare le condizioni ante intervento;
4. la possibilità o impossibilità di programmare, in futuro, operazioni analoghe a quella svolta;
5. la necessità di adottare, per le successive operazioni, accorgimenti tecnici, modalità operative e programmatorie differenti per l'esecuzione delle operazioni stesse e del monitoraggio degli effetti ecologici, nonché l'eventuale rivisitazione delle frequenze delle operazioni nel corso della validità del progetto di gestione.

Il principio generale perché possa essere espresso un giudizio positivo è il seguente: **rispetto alle condizioni riscontrate prima delle operazioni, deve essere constatata la reversibilità degli effetti e non deve**

⁵⁰ Con "operazioni specifiche" si intendono: le operazioni di svaso, sfangamento, sghiaimento e spurgo che hanno carattere di programmabilità (es. svaso, fluitazione, rimozione meccanica dei sedimenti).

verificarsi un peggioramento nello stato ecologico, chimico o morfologico dei corpi idrici imputabile alle operazioni stesse, in relazione al periodo di tempo considerato nel monitoraggio post operazioni. Tale valutazione deve essere effettuata al termine delle attività di monitoraggio e dopo che il gestore abbia intrapreso tutte le azioni di mitigazione o compensazione previste.

Nell'eventualità in cui i risultati non possano essere interpretati con certezza ai fini delle determinazioni di competenza, il Tavolo tecnico valuta la necessità di proseguire con i monitoraggi post operazione per effettuare ulteriori verifiche; i monitoraggi aggiuntivi possono essere richiesti solo una volta e devono avere una durata definita, stabilita a priori dal Tavolo tecnico a seconda delle specificità del caso.

Se i risultati dei monitoraggi consentono di dare esito positivo alle valutazioni, le operazioni effettuate possono essere ripetute con le medesime modalità e frequenze riportate nel progetto di gestione e nel piano operativo e il report finale viene acquisito agli atti come aggiornamento del progetto di gestione.

Nel caso in cui l'esito sia positivo con prescrizioni, le stesse dovranno essere tenute in considerazione all'atto di presentazione del nuovo piano operativo.

Qualora invece non si constatasse una piena reversibilità degli effetti in relazione al periodo di tempo considerato nei monitoraggi post operazioni, il progetto di gestione deve essere aggiornato secondo quanto disposto dall'autorità competente, sentito il Tavolo tecnico.

In funzione degli esiti delle valutazioni del Tavolo tecnico, l'autorità competente verifica se sussistano o meno le condizioni per procedere ai sensi dell'art. 9 del DM 30/06/2004⁵¹.

2.4.1.2 Rimozione meccanica dei sedimenti

Nel caso di rimozione meccanica dei sedimenti mediante attività che non implicino il rilascio a valle degli stessi, entro due mesi dal termine delle operazioni il gestore presenta al Tavolo tecnico un report riassuntivo delle attività svolte, in cui sono riportati i quantitativi asportati, le analisi eventualmente effettuate ed è attestata la conformità delle operazioni effettuate con quanto previsto nel piano operativo.

In caso di valutazione positiva, le operazioni effettuate possono essere ripetute con le medesime modalità e frequenze riportate nel progetto di gestione e nel piano operativo e il report viene acquisito agli atti come aggiornamento al progetto di gestione. Nel caso in cui l'esito sia positivo con prescrizioni, le stesse dovranno essere tenute in considerazione all'atto di presentazione del nuovo piano operativo.

In caso contrario, il progetto di gestione deve essere aggiornato secondo quanto disposto dall'autorità competente, sentito il Tavolo tecnico.

In funzione degli esiti delle valutazioni del Tavolo tecnico, se negativi, l'autorità competente verifica se sussistano o meno le condizioni per procedere ai sensi dell'art. 9 del DM 30/06/2004.

Le operazioni si intendono valutate positivamente trascorsi 60 giorni dalla presentazione del report, senza che il Tavolo tecnico si sia espresso in merito, fermo restando il potere del Tavolo tecnico e dell'autorità competente di esprimere prescrizioni in occasione delle successive operazioni.

⁵¹ DM 30/06/2004, art. 9 "Il gestore e il concessionario sono responsabili per i danni causati dall'apertura degli organi di scarico e sono tenuti ad eseguire, a proprie spese, gli interventi prescritti dalle regioni e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in relazione alle rispettive competenze, con provvedimento motivato, per eliminare il danno e prevenirne la futura insorgenza".



Figura 1: valutazione delle operazioni di svasso, sfangamento e spurgo: schema riassuntivo

2.4.2 Requisiti minimi per la valutabilità dei risultati delle operazioni

Affinché il Tavolo tecnico possa effettuare le valutazioni di cui al paragrafo 2.4.1, è indispensabile la verifica del corretto svolgimento delle operazioni e dei monitoraggi e la restituzione, a cura del gestore, dei dati e dei report come richiesti dal Tavolo tecnico e secondo le indicazioni di cui all'Allegato 1. Il non corretto svolgimento delle operazioni e monitoraggi o la mancata restituzione dei dati, qualora non adeguatamente motivati e comunicati per tempo, determinano l'improcedibilità della valutazione e pertanto gli esiti dell'operazione sono considerati negativi.

In particolare, perché il Tavolo tecnico possa procedere alla valutazione, hanno carattere di imprescindibilità gli elementi sotto elencati:

1. il rispetto delle modalità operative stabilite nel piano operativo approvato, in accordo a quanto previsto dalle direttive;
2. l'esecuzione delle operazioni in conformità alle prescrizioni dell'autorità competente, qualora si siano rese necessarie modifiche in corso d'opera.

In caso di rilascio a valle dei sedimenti, devono inoltre essere verificati:

1. il rispetto del piano delle comunicazioni;
2. la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e la completezza delle indagini previste;
3. la restituzione dei dati secondo la modalità e la frequenza previste⁵².

⁵² Per i dettagli in merito si veda quanto disposto nell'Allegato 1.

Se il Tavolo tecnico verifica la mancanza dei requisiti minimi, l'autorità competente valuta se sussistano le condizioni per procedere ai sensi dell'art. 10 del DM 30/06/2004⁵³, ferma restando l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 133 comma 7 del d. lgs. 152/2006⁵⁴.

2.4.3 Criteri generali per la valutazione degli effetti delle operazioni di svasso o rilascio a valle dei sedimenti

Il mancato recupero delle condizioni ante operazioni per i descrittori utilizzati nel monitoraggio è elemento sufficiente per constatare la non reversibilità degli effetti dell'attività di svasso, sfangamento o spurgo se lo scadimento è correlabile all'esecuzione delle operazioni stesse. In particolare, gli effetti non sono considerati reversibili, al termine dei monitoraggi post operazioni, nel caso in cui si verifichi nei corpi idrici compresi nell'area di influenza:

- deterioramento dello stato ecologico verificato attraverso l'applicazione degli indici di valutazione dello stato dei macroinvertebrati bentonici o di altre comunità biologiche indagate;
- effetti negativi misurati sulla fauna ittica e non sostenibili rispetto agli obiettivi di tutela posti per il corpo idrico, con riferimento ai valori limite fissati (v. capitolo 3); per le valutazioni dovranno essere prese in considerazione composizione, densità, biomassa e struttura in classi di età delle specie più significative, nonché riproduzione naturale delle specie di maggiore interesse;
- modificazioni negative non reversibili della morfologia dell'alveo, o comunque, mancato ripristino delle condizioni ante operazioni (se non migliorative delle caratteristiche del tratto) accertato attraverso la valutazione dei descrittori idromorfologici;
- mancato recupero delle condizioni ante operazioni dell'ecosistema, verificato attraverso il monitoraggio di parametri chimici, ecotossicologici, biologici o di habitat aggiuntivi o il calcolo di differenti indicatori richiesti in sede di Tavolo tecnico per il monitoraggio delle operazioni.

2.4.4 Operazioni specifiche a carattere ripetitivo che implicano rilascio a valle dei sedimenti

Nel caso di operazioni specifiche di rilascio dei sedimenti con frequenza annuale o inferiore, quanto disposto al punto 2.4.1 non può essere integralmente rispettato, in quanto la valutazione dei risultati di un'operazione di svasso, sfangamento o spurgo avviene dopo almeno 14 mesi dall'esecuzione della stessa⁵⁵.

Per tale motivo, in assenza di specifiche motivazioni di sicurezza, interesse pubblico o di tutela degli ecosistemi, fatti salvi i progetti di gestione già assentiti e per i quali gli effetti delle operazioni annuali siano già stati sottoposti a valutazione, affinché possa essere prevista l'esecuzione di operazioni specifiche di rilascio di sedimenti a cadenza annuale o inferiore deve essere effettuata una prima operazione di prova,

⁵³ DM 30/06/2004, art. 10 “[...] in caso di inosservanza del progetto di gestione [...] o delle prescrizioni eventualmente stabilite in sede di approvazione, le regioni procedono, secondo la gravità della violazione, alla diffida del responsabile o alla revoca dell'approvazione”.

⁵⁴ D. lgs. 152/2006, art. 133 comma 7. “Salvo che il fatto costituisca reato, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 euro a 30.000 euro chiunque:

a) nell'effettuazione delle operazioni di svasso, sgiaimento o sfangamento delle dighe, superi i limiti o non osservi le altre prescrizioni contenute nello specifico progetto di gestione dell'impianto di cui all'articolo 114, comma 2;

b) effettui le medesime operazioni prima dell'approvazione del progetto di gestione.”

⁵⁵ Si vedano a tal proposito le tempistiche fissate in Allegato 1 per la presentazione dei report post operazione.

per la quale sia possibile valutare gli esiti e i risultati attraverso un monitoraggio annuale, secondo quanto indicato al punto 2.4.1.

In questi casi, il Tavolo tecnico, sulla base del report finale della prima operazione, valuta, oltre all'andamento della singola operazione, la possibilità che la frequenza proposta e le modalità operative attuate consentano di rispettare gli obiettivi di qualità fissati per i corpi idrici interessati dalle operazioni, come specificato al punto 2.1.4 del presente documento.

Il Tavolo tecnico, anche su proposta del gestore, valuta inoltre l'opportunità di attuare gli interventi mitigativi specifici di cui al punto 2.3.6, al fine di aumentare la resistenza e la resilienza degli ecosistemi interessati dalle operazioni.

Successivamente, ogni tre anni il gestore presenta uno specifico studio per la verifica degli effetti a lungo termine delle operazioni a carattere ripetitivo; tale documento è oggetto di valutazione da parte del Tavolo tecnico.

L'autorità competente ed il Tavolo tecnico hanno sempre e comunque la facoltà di richiedere una modifica del programma operativo anche prima di tale termine, qualora ne verificassero la necessità sulla base dei report dei monitoraggi delle singole operazioni, che devono comunque essere inviati secondo la cadenza e le modalità previste nell'Allegato 1.

3. Concentrazioni limite da non superare nelle acque a valle dell'invaso

Per la prevenzione e la tutela delle risorse idriche rilasciate a valle dello sbarramento, della fauna acquatica e dell'ecosistema dei corpi idrici compresi nell'area di influenza, sono elencate di seguito alcune raccomandazioni a cui attenersi nella definizione (da parte del gestore) e nell'approvazione (da parte dell'autorità competente) dei valori limite da non superare nelle acque a valle dell'invaso durante operazioni di svaso, sfangamento e spurgo.

Le concentrazioni soglia sotto riportate sono da intendersi come valori di riferimento di carattere generale, da adeguare di caso in caso in base alle capacità tampone, alla vulnerabilità e al pregio dell'ecosistema dei corpi idrici. Esse dovranno trovare ulteriore specificazione nel progetto di gestione e nei piani operativi, attraverso la valutazione delle caratteristiche sito specifiche dell'invaso e dei corpi idrici di valle, della tipologia di operazione da effettuare e relative modalità di attuazione, nonché degli effetti potenziali sugli ecosistemi stimati per ogni operazione.

Seguendo questo principio, i limiti devono essere definiti per ogni corpo idrico compreso nell'area di influenza, a seconda delle caratteristiche specifiche del corso d'acqua e delle necessità di tutela (a livello esemplificativo, possono essere fissati limiti più restrittivi per alcuni corpi idrici e meno per altri compresi nella medesima area di influenza).

L'autorità competente, nell'atto di approvazione del progetto di gestione e/o del piano operativo, approva i limiti definiti dal gestore sulla base delle indicazioni riportate in questo capitolo, oppure fissa limiti più restrittivi in caso ritenga necessaria una maggiore tutela dell'ecosistema (ad esempio nel caso di corpi idrici soggetti a vincoli o ad elevata naturalità), in base alle indicazioni della Conferenza di Servizi o del Tavolo tecnico, ed in particolare dell'ARPA, dell'amministrazione competente per la gestione della pesca e tutela della fauna ittica, nonché dell'ente gestore dell'eventuale area protetta direttamente interessata.

I limiti così approvati hanno di norma carattere prescrittivo, tenendo presente le specifiche di cui sotto.

Le concentrazioni che si determinano in particolari fasi operative, ad esempio durante gli istanti finali dello svaso totale, immediatamente seguenti il completo svuotamento dell'invaso o durante i "cedimenti" delle pareti di sedimento in fase di ruscellamento (condizioni "a canaletta"), possono in alcuni casi non essere completamente controllabili dal gestore. Si ritiene pertanto che per questi particolari casi i limiti fissati possano essere ritenuti non imperativi, a condizione che:

- non vi siano effettivamente possibilità operative per ridurre le concentrazioni nelle acque di valle;
- gli effetti negativi potenziali, o verificati mediante il monitoraggio, siano attenuati da specifiche azioni mitigative e compensative del gestore, che dovrà mettere in atto tutti i possibili interventi per ridurre le criticità emerse.

3.1 Ossigeno disciolto

Le concentrazioni di ossigeno disciolto per operazioni di durata non superiore alle due settimane sono definite in tabella 1 in base alle indicazioni di US-EPA, 1986⁵⁶.

Il valore minimo giornaliero corrisponde alla minima concentrazione di ossigeno disciolto misurata nell'arco di 24 ore.

La media dei minimi di 7 giorni è calcolata come media mobile di ciascuno dei valori minimi giornalieri e dovrà rispettare i limiti indicati in tabella.

	Acque salmonicole o ciprinicole reofile	Acque ciprinicole
Minima giornaliera	4,0	3,0
Media dei minimi di 7 giorni	5,0	4,0

Tabella 1. Valori di concentrazione di ossigeno disciolto (mg/L O₂) medi e minimi per il periodo di riferimento.

Nel caso in cui l'operazione dovesse durare meno di 7 giorni, la media dei minimi per l'intera durata delle operazioni dovrà essere ricalcolata sitospecificamente.

Analogamente, per operazioni di durata superiore alle due settimane, i limiti dovranno essere valutati caso per caso.

Nel caso in cui le operazioni si svolgano durante il periodo riproduttivo della fauna ittica (p. 2.1.3 di questo documento), a tutela degli stadi giovanili dovranno essere calcolati limiti più restrittivi, sulla base di studi sitospecifici pregressi o elaborazioni basate su pubblicazioni scientifiche.

3.2 Solidi sospesi totali

3.2.1 Criteri generali

In tabella 2 sono riportati i valori **di massima concentrazione dei solidi sospesi totali (g/L), calcolata come media sul periodo di riferimento**, da tenere in considerazione durante un'operazione di svaso, sfangamento o spurgo, in funzione degli obiettivi di tutela dei corpi idrici compresi nell'area di influenza, con particolare riferimento alla comunità ittica. L'operazione è da intendersi della **durata non superiore alle due settimane, a cadenza pluriennale ed eseguita in periodi non critici per la riproduzione della fauna**

⁵⁶ US-EPA, 1986. Quality criteria for water. U.S. Environmental Protection Agency, Office of Water. EPA 440/5-86-001.

ittica autoctona presente; in condizioni differenti, i limiti dovranno essere ricalcolati secondo quanto previsto al p. 3.2.2 “Casi particolari”.

Come riportato in premessa, i valori sono da intendersi di carattere generale, da utilizzare in assenza di peculiarità sito-specifiche: nell’ambito della predisposizione di ogni progetto di gestione, il gestore ha infatti la possibilità di proporre limiti differenti e sito-specifici, sulla base di pregresse esperienze o studi effettuati sullo specifico sistema idrico, come riportato sempre al punto 3.2.2 “Casi particolari”.

I valori riportati in tabella 2 sono stati stabiliti sulla base dei contenuti del Quaderno della Ricerca della Regione Lombardia, n. 90 del luglio 2008⁵⁷, e confermati dai successivi approfondimenti in merito effettuati a cura di ARPA Lombardia, riguardanti le operazioni eseguite in alcuni invasi lombardi negli anni 2008-2013 e i relativi effetti sulla fauna ittica.

La tutela della fauna ittica rappresenta il target per il quale sono stati individuati i valori di concentrazione dei solidi sospesi totali nelle acque. Tuttavia, in un’ottica più ampia, la definizione di valori soglia che consentono la tutela di una delle comunità chiave dell’ecosistema, può contribuire alla tutela dell’ambiente fluviale nella sua interezza.

I valori soglia sono pertanto definiti, come specificato nel seguito, per ciascun corpo idrico (o tratto di corpo idrico) compreso nell’area di influenza, in relazione alle caratteristiche della comunità ittica, alle necessità più generali di tutela del corpo idrico o di particolari specie ivi presenti, agli obiettivi di qualità da raggiungere ed agli usi in atto.

Durata delle operazioni	Caratteristiche del corpo idrico compreso nell’area di influenza			
	A	B	C	D
Poche ore	10	20	30	50
1 - 2 giorni	5	10	20	30
1- 2 settimane	1,5	3	5	10

Tabella 2. Valori di concentrazione massima di riferimento per i solidi sospesi totali (g/L), calcolata come media sul periodo di riferimento.

3.2.1.1 Individuazione della colonna di riferimento delle concentrazioni di solidi sospesi totali
L’individuazione della colonna di riferimento all’interno della tabella 2 viene effettuata sulla base delle necessità di tutela della fauna ittica per ogni corpo idrico compreso nell’area di influenza.

Ai sensi dell’allegato 1 al decreto ministeriale 8 novembre 2010, n. 260⁵⁸, ai fini della classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali, l’indice da utilizzare per l’EQB fauna ittica è l’Indice dello Stato Ecologico delle Comunità Ittiche – ISECI. Le comunità ittiche attese, utilizzate come condizione di

⁵⁷ Quaderno della Ricerca della Regione Lombardia, n. 90 - luglio 2008, “Definizione dell’impatto degli svasi dei bacini artificiali sull’ittiofauna e valutazione delle misure di protezione.

⁵⁸ Decreto Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dell’8 novembre 2010, n. 26, “Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell’articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo”

riferimento per l'applicazione dell'indice e la valutazione dello stato ecologico, sono specificate nel medesimo allegato 1 per ognuna delle 9 zone zoogeografico-ecologiche fluviali individuate in Italia.

Lo stesso allegato 1 stabilisce che le indagini correlate alle attività di monitoraggio condotte dalle Regioni e dalle Province autonome possano portare all'affinamento della comunità ittica attesa, mediante osservazioni ecologiche sugli habitat effettivamente presenti nei corsi d'acqua e l'analisi storico-bibliografica delle conoscenze sulla fauna ittica di ogni singola idroecoregione o tipo fluviale.

Le Regioni che, a seguito delle indagini sopraindicate, abbiano realizzato l'affinamento delle comunità ittiche attese, trasmettono i risultati delle indagini effettuate e le relative informazioni, corredate dalla documentazione scientifica di supporto, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La comunità ittica di riferimento individuata dagli strumenti di cui sopra (DM 260/2010, oppure da successivi documenti tecnici regionali), unitamente agli strumenti di pianificazione di settore predisposti dall'autorità competente per la tutela della fauna ittica e gestione della pesca, diviene quindi la base per l'individuazione della colonna di riferimento nella tabella 2, come dettagliato nel seguito, a seconda delle caratteristiche di ogni corpo idrico (o tratto di corpo idrico) compreso nell'area di influenza, e soprattutto della comunità ittica effettivamente presente.

Prima ipotesi – Le comunità presenti nel corpo idrico sono corrispondenti alle comunità attese

Il **principio generale** per l'applicazione della tabella 2 è il seguente: **non possono essere proposte concentrazioni superiori rispetto a quelle riportate in colonna A, qualora la comunità ittica nel corpo idrico presenti composizione, abbondanza e struttura di età delle specie che corrispondono, totalmente o con lievi variazioni, alle condizioni di riferimento attese**, oppure, qualora questa condizione non si verifichi, ciò sia dovuto principalmente ad operazioni di svaso o gestione dei sedimenti.

Altri casi – le comunità presenti nel corpo idrico sono diverse rispetto alle attese, per pressioni non riconducibili alle operazioni di svaso o gestione dei sedimenti

Qualora la comunità ittica presente risulti alterata rispetto alle attese, a causa delle caratteristiche naturali del corpo idrico o a causa di pressioni antropiche diverse dalle operazioni di svaso o gestione dei sedimenti, la scelta tra le colonne **A**, **B** o **C** è effettuata tenendo in considerazione i seguenti aspetti:

1. caratteristiche della comunità ittica e delle popolazioni delle specie presenti,
2. tipologia delle misure gestionali in atto o programmate per il riequilibrio della comunità ittica,
3. contenuti degli strumenti di pianificazione di settore in materia di pesca e tutela della fauna ittica.

I limiti indicati nella colonna **D** potranno essere individuati solo nel caso in cui la fauna ittica risulti completamente assente e non siano previsti nel breve termine interventi atti al suo ripristino.

Come richiamato in precedenza, queste considerazioni restano valide anche nel caso in cui futuri strumenti di pianificazione regionale individuino affinamenti delle comunità ittiche attese in Regione Lombardia.

Nel caso in cui tali strumenti presumano l'assenza di fauna ittica per motivi naturali nei corpi idrici interessati dalle operazioni, l'effettiva assenza di fauna ittica in tali corpi idrici dovrà essere comunque verificata e, qualora la fauna sia presente, la colonna di riferimento dovrà essere selezionata sulla base delle caratteristiche della comunità e delle popolazioni riscontrate e in conformità con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione di settore in materia di pesca e tutela della fauna ittica (colonna A, B, C).

Criteri per la scelta della colonna

Di seguito si elencano i criteri per l'individuazione della colonna di riferimento.

Colonna A: nel corpo idrico (o tratto di corpo idrico) la comunità ittica e le popolazioni delle specie presenti sono strutturate, equilibrate e autoriproducentesi e corrispondono, totalmente o con lievi variazioni, alle condizioni di riferimento attese, oppure:

- una o più specie ittiche presenti necessitano di particolare tutela;
- le popolazioni risultano alterate dalla presenza di pressioni ambientali riconducibili a operazioni di gestione dei sedimenti;
- risultano in atto o programmati interventi diretti di ripristino dell'ecosistema fluviale e/o interventi straordinari legati alla salvaguardia ed al potenziamento della struttura delle popolazioni ittiche che necessitano di particolare tutela.

Colonna B: nel corpo idrico (o tratto di corpo idrico) la comunità ittica e le popolazioni ittiche non sono strutturate secondo le attese e le popolazioni delle specie ittiche risultano moderatamente alterate dalla presenza di pressioni ambientali potenzialmente mitigabili non riconducibili a operazioni di svasso o gestione dei sedimenti; il corpo idrico risulta comunque di interesse ittico.

Colonna C: nel corpo idrico (o tratto di corpo idrico) la comunità ittica e le popolazioni delle specie ittiche si discostano sostanzialmente dalle attese; risultano considerevolmente alterate e influenzate da criticità e fattori limitanti (non riconducibili a operazioni di svasso o gestione dei sedimenti) tali da rendere il corpo idrico di basso interesse ittico.

Colonna D: la fauna ittica non è presente. Nel caso in cui l'assenza di fauna ittica sia dovuta a pressioni antropiche e non alle caratteristiche naturali del corso d'acqua, per l'applicazione della colonna D non devono risultare in atto o programmati interventi per la mitigazione delle criticità ambientali o la reimmissione di fauna ittica nel corpo idrico.

L'autorità competente valuta se i limiti indicati dal gestore siano adeguati sulla base dei pareri espressi dalla Conferenza dei Servizi o nell'ambito del Tavolo tecnico.

3.2.1.2 Adeguamento sito specifico dei limiti e calcolo delle concentrazioni medie orarie e giornaliere

Una volta individuata la colonna di riferimento, i limiti riportati possono essere ridotti se sussistono particolari necessità di tutela del corpo idrico, delle specie ivi presenti, o dell'area protetta direttamente interessata. I limiti possono inoltre essere ridotti nel caso in cui, per la protezione e il mantenimento dello stato di qualità chimica e biologica dei corpi idrici di valle, la caratterizzazione dei sedimenti dell'invaso evidenzia la necessità di una maggiore diluizione dei sedimenti fluitati. Infine, una riduzione può essere ritenuta necessaria per permettere il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati per il corpo idrico di valle e non pregiudicare gli usi della risorsa idrica in atto.

In generale dovranno essere definite due tipologie di limiti:

1. il limite imperativo, definito allo scopo di fornire un adeguato livello di protezione del corpo idrico, è il valore massimo che non deve essere superato dalla concentrazione media dei solidi sospesi totali calcolata per l'intero evento. Per il calcolo della concentrazione media sull'intero periodo,

devono essere omessi gli intervalli di rilascio di acque pulite nel caso di sospensione significativa⁵⁹ dei lavori rispetto alla durata complessiva delle attività.

2. i limiti guida vengono definiti come concentrazione media dei solidi sospesi totali calcolati sulle 24 ore e sulle 2 ore ed hanno lo scopo di permettere una modulazione delle fasi operative al fine di evitare l'insorgenza di picchi di concentrazione e garantire il rispetto del limite imperativo.

Stabilito il valore imperativo di concentrazione dei solidi sospesi totali da non superare per l'intera durata delle operazioni, possono essere calcolati i valori guida per l'esecuzione delle attività, tenendo presente quanto segue:

- la concentrazione media giornaliera non deve superare il doppio del limite imperativo;
- per un periodo massimo di due ore, il valore non deve superare di 3 volte il limite giornaliero.

La necessità di definire valori guida dipende dalla durata complessiva delle operazioni: per operazioni di pochi giorni, è necessario definire solo il limite guida sulle due ore, mentre per operazioni di poche ore i limiti guida non trovano applicazione.

3.2.2 Casi particolari

3.2.2.1 Durate superiori alle due settimane

Ai fini della protezione dell'ecosistema acquatico e a scopo cautelativo, è sconsigliabile, in assenza di dati, studi e rilievi sito-specifici che escludano un aumento di effetti avversi sui recettori a valle dell'invaso, l'esecuzione di operazioni che implicano il rilascio di sedimenti a valle per un periodo di tempo superiore alle due settimane.

Nel caso in cui sia comunque necessario eseguire tali operazioni, la tabella 2 riportata al punto 3.2.1 non può essere utilizzata ed i limiti ivi contenuti devono essere ricalcolati, associando sempre al valore della concentrazione dei solidi sospesi totali anche una durata: i danni potenziali provocati dai solidi sospesi agli organismi acquatici sono funzione della concentrazione e del tempo di esposizione, cioè della dose. Le concentrazioni di solidi sospesi totali da non superare durante le operazioni devono quindi essere calcolate considerando di mantenere il medesimo livello di tutela della fauna ittica previsto in tabella 2, valutando la tipologia di ittiofauna presente, il periodo di esecuzione e la durata dello svaso.

Unitamente al progetto di gestione o al piano operativo dovranno quindi essere proposte concentrazioni di riferimento calcolate attraverso elaborazioni specifiche mediante l'utilizzo di metodi scientificamente fondati, sufficientemente sperimentati e documentati⁶⁰.

⁵⁹ Ad esempio, in caso di sospensione dei lavori in giorni festivi o nel fine settimana.

⁶⁰ A titolo esemplificativo si riportano i valori di riferimento, ricavati dall'applicazione di uno dei modelli disponibili in letteratura (Newcombe C.P. & Jensen J.O.T., 1996. Channel suspended sediment and fisheries: a synthesis for quantitative assessment of risk and impact. North American Journal of Fisheries Management, 16: 693-727), per un'operazione di rilascio di sedimenti a valle dell'invaso dalla durata di circa 3-4 settimane:

Durata dello svaso	Caratteristiche del corpo idrico compreso nell'area di influenza			
	A	B	C	D
3-4 settimane	0,8	1,5	3	5

3.2.2.2 Operazioni con frequenza annuale

Nel caso in cui un'operazione che implica il rilascio di sedimenti assuma una frequenza annuale o inferiore, nella definizione dei valori limite di concentrazione dei solidi sospesi totali è necessario tenere in considerazione che i tempi di recupero della fauna ittica sono più lunghi rispetto a quelli di altri indicatori (es. fauna macrobentonica). Ad esempio, la prima riproduzione delle trote avviene intorno al secondo/terzo anno di vita: ne consegue che una riduzione significativa di una popolazione richiede almeno tre anni per essere colmata. I tempi di recupero sono connessi sia all'entità della riduzione, sia al fatto che la riduzione abbia interessato la classe dei riproduttori⁶¹.

Perciò, in caso di operazioni annuali e in mancanza di dati sperimentali per lo specifico sistema idrico, ai fini della salvaguardia del popolamento ittico e della capacità riproduttiva naturale, le concentrazioni soglia devono essere opportunamente ridotte rispetto a quanto riportato in tabella 2.

Ad esempio, nei casi in cui il corpo idrico di valle sia caratterizzato da un elevato pregio ittico e sia oggetto di elevata tutela (colonna A), in mancanza di dati sperimentali pregressi si ritiene opportuno adottare limiti imperativi, per i solidi sospesi totali, non superiori alla metà di quelli riportati in colonna A di tabella 2. In tutti gli altri casi, individuato il livello di tutela per ogni corpo idrico e la relativa colonna di riferimento, è possibile utilizzare, come limite, il valore della colonna immediatamente a sinistra di quella individuata per il corpo idrico in esame. Così ad esempio, nel caso di un corpo idrico per il quale sia stato definito un livello medio di tutela, ma che sia soggetto a operazioni annuali, dovrà essere utilizzata la colonna relativa al livello di tutela elevato.

In alternativa, unitamente al progetto di gestione o al piano operativo potranno essere proposte concentrazioni di riferimento calcolate attraverso elaborazioni specifiche mediante l'utilizzo di metodi scientificamente fondati, sufficientemente sperimentati e documentati.

Per le successive operazioni, i valori soglia potranno comunque essere rimodulati sulla base dei risultati dei monitoraggi.

3.2.2.3 Operazioni effettuate durante le fasi riproduttive della fauna ittica

Anche nel caso in cui le operazioni debbano forzatamente essere eseguite durante le fasi riproduttive della fauna ittica (v. punto 2.1.3 di questo allegato), i valori soglia di concentrazione devono essere opportunamente ricalcolati e ridotti per non provocare danni irreversibili alla popolazione ittica.

Come per il caso precedentemente descritto, qualora il corpo idrico di valle sia caratterizzato da un elevato pregio ittico e sia oggetto di elevata tutela (colonna A), gli effetti negativi attesi dovrebbero essere limitati a quelli di tipo paraletale. Pertanto, in mancanza di dati sperimentali per lo specifico sistema idrico si ritiene opportuno adottare limiti imperativi, per i solidi sospesi totali, non superiori alla metà di quelli riportati in colonna A di tabella 2. In tutti gli altri casi, individuato il livello di tutela per ogni corpo idrico e la relativa colonna della tabella 2, è possibile utilizzare come limite il valore della colonna immediatamente a sinistra di quella individuata per il corpo idrico in esame. Così ad esempio, nel caso di un corpo idrico per il quale sia stato definito un livello medio di tutela, dovrà essere utilizzata la colonna relativa al livello di tutela elevato.

In alternativa, unitamente al progetto di gestione o al piano operativo potranno essere proposte concentrazioni di riferimento calcolate attraverso elaborazioni specifiche mediante l'utilizzo di metodi scientificamente fondati, sufficientemente sperimentati e documentati.

⁶¹ Quaderno della ricerca n. 90/2008

Per le successive operazioni, i valori soglia potranno comunque essere rimodulati sulla base dei risultati dei monitoraggi.

3.2.2.4 Diminuzione del tenore di ossigeno disciolto all'aumentare della concentrazione di solidi sospesi totali

Qualora dai risultati delle indagini chimiche sulla colonna d'acqua e sui sedimenti si evidenziasse il rischio di repentine diminuzioni di ossigeno disciolto come conseguenza dello svaso totale e della fuoriuscita di sedimenti, si renderà necessario ricorrere a un opportuno modello di regressione tra la concentrazione dei solidi sospesi totali rilevabili nel corpo idrico di valle e la diminuzione di ossigeno disciolto; i valori-limite di concentrazione di solidi sospesi totali potranno quindi essere resi più restrittivi sulla base del modello di regressione utilizzato, al fine di non provocare riduzioni inaccettabili della concentrazione di ossigeno disciolto nelle acque a valle dello sbarramento.

In via preliminare è possibile ricorrere a modelli presenti nella letteratura scientifica^{62,63,64}; la disponibilità di dati di monitoraggio sito specifici consentirà di tarare il modello a beneficio dei successivi piani operativi.

3.2.2.5 Definizione sito specifica delle concentrazioni di solidi sospesi totali

I valori empirici (relazioni dose/effetto) derivanti da esperienze precedenti sullo specifico sistema idrico, possono essere utilizzati per individuare l'intervallo di concentrazione entro il quale la perturbazione esercitata sulle biocenosi acquatiche sia tale da non provocare alterazioni e/o danni permanenti.

Possono essere inoltre definiti valori soglia sito specifici attraverso studi ed elaborazioni basati sulle concentrazioni di solidi sospesi rilevati nelle acque in condizioni naturali.

La concentrazione di solidi sospesi in condizioni naturali, per ciascun corso d'acqua, è determinata allo stato attuale con misure di concentrazione (NTU e mg/L) in sezioni significative del corso d'acqua.

La misura della concentrazione dei solidi sospesi dovrà essere associata a quella di portata transitata, mantenendo la stessa frequenza di misurazione.

Le misure di concentrazione dovranno essere eseguite con stazione fissa e registrazione in continuo durante l'anno e i dati acquisiti saranno restituiti in formato editabile, così come riportato nella tabella seguente:

⁶² Rofes G., Trocherie F., Garat O., Vallon M., Cardinal H. (1991). Caractérisation des sédiments des retenues pour la prévision des risques écotologiques liés aux vidanges. Revue des sciences de l'eau, 4 (1991) 65-82.

⁶³ Garric J., B. Migeon, E. Vindimian, 1990. Lethal effects of draining on brown trout. A predictive model based on field and laboratory studies. Water Research, Volume 24, Issue 1, January 1990, 59-65

⁶⁴ Maffio A., L. Gilli, 2004. Integrazione e sviluppo di modelli matematici per la stima della torbidità e della qualità dell'acqua rilasciata a valle. Sviluppo di un modello di qualità dell'acqua. Rapporto Ricerca di Sistema n. A4516903.

Tempo (ora/g/m/anno) Stazione n.	Portata (mc/s) Stazione n.	Torbidità (NTU) Stazione n.	Solidi sospesi (mg/l) Stazione n.

Tabella 3. Tabella esemplificativa per la restituzione dei dati di concentrazione dei solidi sospesi totali in formato editabile.

Dovrà essere indicato il tipo di strumento utilizzato per la misura allegando la scheda tecnica.

Il monitoraggio delle concentrazioni dei solidi sospesi dovrà essere concordato preventivamente con il Tavolo tecnico.

La definizione sito specifica delle concentrazioni naturali sarà ottenuta dall’analisi di una serie storica di dati acquisiti.

3.3 Ammoniaca

Come riportato nell’Allegato 1, l’ammoniaca deve essere inclusa tra i parametri da monitorare durante un’operazione di svaso, sfangamento o spurgo qualora dai risultati delle indagini effettuate per la caratterizzazione di base dell’invaso (p. 3.2.1 delle Direttive) sia ipotizzabile il raggiungimento di concentrazioni significative nel recettore a valle durante le operazioni.

I valori limite da non superare nel corso delle operazioni sono definiti in base alle indicazioni di US-EPA (2013)⁶⁵, che individuano i criteri acuti e cronici adeguati per la tutela della vita acquatica.

A titolo di esempio, nella tabella 4 si riportano i criteri stabiliti per l’azoto ammoniacale totale (inteso come somma dell’ammoniaca ionizzata e non ionizzata) a pH 7 e temperatura dell’acqua di 20°C.

Criterio	Azoto ammoniacale totale (mg/L N) a pH 7 e temperatura 20°C	Nota
Acuto (media di 1 ora)	17	Le concentrazioni non devono essere superate per più di una volta ogni 3 anni.
Media di 4 giorni	4,8	
Cronico (media mobile su 30 giorni)	1,9	

Tabella 4. Concentrazioni di azoto ammoniacale da non superare nelle acque durante operazioni di svaso o rilascio di sedimento a valle dell’invaso.

Dal momento che la tossicità dell’ammoniaca dipende dal pH e dalla temperatura dell’acqua, i valori limite dovranno essere stabiliti in funzione di tali parametri, utilizzando le tabelle allegate (tabelle 4/a, 4/b, 4/c, 4/d).

Se in un tratto fluviale è presente una specie sottoposta a tutela, per la quale è dimostrata la sensibilità a concentrazioni di ammoniaca inferiori ai valori limite, tali valori andranno ridefiniti secondo criteri sito-specifici.

⁶⁵ US-EPA, 2013. Aquatic Life Ambient Water Quality Criteria For Ammonia – Freshwater 2013. U.S. Environmental Protection Agency, Office of Water. EPA-822-R-13-001.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Concentrazione media oraria di azoto ammoniacale totale (mg/L) ammissibile, in presenza di salmonidi, in funzione di pH e temperatura.

Temperatura °C																			
pH	0-14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30		
6,5	33	33	32	29	27	25	23	21	19	18	16	15	14	13	12	11	9,9		
6,6	31	31	30	28	26	24	22	20	18	17	16	14	13	12	11	10	9,5		
6,7	30	30	29	27	24	22	21	19	18	16	15	14	13	12	11	9,8	9,0		
6,8	28	28	27	25	23	21	20	18	17	15	14	13	12	11	10	9,2	8,5		
6,9	26	26	25	23	21	20	18	17	15	14	13	12	11	10	9,4	8,6	7,9		
7,0	24	24	23	21	20	18	17	15	14	13	12	11	10	9,4	8,6	8,0	7,3		
7,1	22	22	21	20	18	17	15	14	13	12	11	10	9,3	8,5	7,9	7,2	6,7		
7,2	20	20	19	18	16	15	14	13	12	11	9,8	9,1	8,3	7,7	7,1	6,5	6,0		
7,3	18	18	17	16	14	13	12	11	10	9,5	8,7	8,0	7,4	6,8	6,3	5,8	5,3		
7,4	15	15	15	14	13	12	11	9,8	9,0	8,3	7,7	7,0	6,5	6,0	5,5	5,1	4,7		
7,5	13	13	13	12	11	10	9,2	8,5	7,8	7,2	6,6	6,1	5,6	5,2	4,8	4,4	4,0		
7,6	11	11	11	10	9,3	8,6	7,9	7,3	6,7	6,2	5,7	5,2	4,8	4,4	4,1	3,8	3,5		
7,7	9,6	9,6	9,3	8,6	7,9	7,3	6,7	6,2	5,7	5,2	4,8	4,4	4,1	3,8	3,5	3,2	3,0		
7,8	8,1	8,1	7,9	7,2	6,7	6,1	5,6	5,2	4,8	4,4	4,0	3,7	3,4	3,2	2,9	2,7	2,5		
7,9	6,8	6,8	6,6	6,0	5,6	5,1	4,7	4,3	4,0	3,7	3,4	3,1	2,9	2,6	2,4	2,2	2,1		
8,0	5,6	5,6	5,4	5,0	4,6	4,2	3,9	3,6	3,3	3,0	2,8	2,6	2,4	2,2	2,0	1,9	1,7		
8,1	4,6	4,6	4,5	4,1	3,8	3,5	3,2	3,0	2,7	2,5	2,3	2,1	2,0	1,8	1,7	1,5	1,4		
8,2	3,8	3,8	3,7	3,5	3,1	2,9	2,7	2,4	2,3	2,1	1,9	1,8	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2		
8,3	3,1	3,1	3,1	2,8	2,6	2,4	2,2	2,0	1,9	1,7	1,6	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	0,96		
8,4	2,6	2,6	2,5	2,3	2,1	2,0	1,8	1,7	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	0,93	0,86	0,79		
8,5	2,1	2,1	2,1	1,9	1,8	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	0,98	0,90	0,83	0,77	0,71	0,65		
8,6	1,8	1,8	1,7	1,6	1,5	1,3	1,2	1,1	1,0	0,96	0,88	0,81	0,75	0,69	0,63	0,59	0,54		
8,7	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	0,94	0,87	0,80	0,74	0,68	0,62	0,57	0,53	0,49	0,45		
8,8	1,2	1,2	1,2	1,1	1,0	0,93	0,86	0,79	0,73	0,67	0,62	0,57	0,52	0,48	0,44	0,41	0,37		
8,9	1,0	1,0	1,0	0,93	0,85	0,79	0,72	0,67	0,61	0,56	0,52	0,48	0,44	0,40	0,37	0,34	0,32		
9,0	0,88	0,88	0,86	0,79	0,73	0,67	0,62	0,57	0,52	0,48	0,44	0,41	0,37	0,34	0,32	0,29	0,27		

Tabella 4/a. Concentrazione media oraria di azoto ammoniacale totale (mg/L) ammissibile, in presenza di salmonidi, in funzione di pH e temperatura.

Concentrazione media oraria di azoto ammoniacale totale (mg/L) , in assenza di salmonidi, in funzione di pH e temperatura.

Temperatura °C																			
pH	0-10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
6,5	51	48	44	41	37	34	32	29	27	25	23	21	19	18	16	15	14	13	12
6,6	49	46	42	39	36	33	30	28	26	24	22	20	18	17	16	14	13	12	11
6,7	46	44	40	37	34	31	29	27	24	22	21	19	18	16	15	14	13	12	11
6,8	44	41	38	35	32	30	27	25	23	21	20	18	17	15	14	13	12	11	10
6,9	41	38	35	32	30	28	25	23	21	20	18	17	15	14	13	12	11	10	9,4
7,0	38	35	33	30	28	25	23	21	20	18	17	15	14	13	12	11	10	9,4	8,6
7,1	34	32	30	27	25	23	21	20	18	17	15	14	13	12	11	10	9,3	8,5	7,9
7,2	31	29	27	25	23	21	19	18	16	15	14	13	12	11	9,8	9,1	8,3	7,7	7,1
7,3	27	26	24	22	20	18	17	16	14	13	12	11	10	9,5	8,7	8,0	7,4	6,8	6,3
7,4	24	22	21	19	18	16	15	14	13	12	11	9,8	9,0	8,3	7,7	7,0	6,5	6,0	5,5
7,5	21	19	18	17	15	14	13	12	11	10	9,2	8,5	7,8	7,2	6,6	6,1	5,6	5,2	4,8
7,6	18	17	15	14	13	12	11	10	9,3	8,6	7,9	7,3	6,7	6,2	5,7	5,2	4,8	4,4	4,1
7,7	15	14	13	12	11	10	9,3	8,6	7,9	7,3	6,7	6,2	5,7	5,2	4,8	4,4	4,1	3,8	3,5
7,8	13	12	11	10	9,3	8,5	7,9	7,2	6,7	6,1	5,6	5,2	4,8	4,4	4,0	3,7	3,4	3,2	2,9
7,9	11	9,9	9,1	8,4	7,7	7,1	6,6	6,0	5,6	5,1	4,7	4,3	4,0	3,7	3,4	3,1	2,9	2,6	2,4
8,0	8,8	8,2	7,6	7,0	6,4	5,9	5,4	5,0	4,6	4,2	3,9	3,6	3,3	3,0	2,8	2,6	2,4	2,2	2,0
8,1	7,2	6,8	6,3	5,8	5,3	4,9	4,5	4,1	3,8	3,5	3,2	3,0	2,7	2,5	2,3	2,1	2,0	1,8	1,7
8,2	6,0	5,6	5,2	4,8	4,4	4,0	3,7	3,4	3,1	2,9	2,7	2,4	2,3	2,1	1,9	1,8	1,6	1,5	1,4
8,3	4,9	4,6	4,3	3,9	3,6	3,3	3,1	2,8	2,6	2,4	2,2	2,0	1,9	1,7	1,6	1,4	1,3	1,2	1,1
8,4	4,1	3,8	3,5	3,2	3,0	2,7	2,5	2,3	2,1	2,0	1,8	1,7	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	0,93
8,5	3,3	3,1	2,9	2,7	2,4	2,3	2,1	1,9	1,8	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	0,98	0,90	0,83	0,77
8,6	2,8	2,6	2,4	2,2	2,0	1,9	1,7	1,6	1,5	1,3	1,2	1,1	1,0	0,96	0,88	0,81	0,75	0,69	0,63
8,7	2,3	2,2	2,0	1,8	1,7	1,6	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	0,94	0,87	0,80	0,74	0,68	0,62	0,57	0,53
8,8	1,9	1,8	1,7	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	0,93	0,86	0,79	0,73	0,67	0,62	0,57	0,52	0,48	0,44
8,9	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	0,93	0,85	0,79	0,72	0,67	0,61	0,56	0,52	0,48	0,44	0,40	0,37
9,0	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0	0,93	0,86	0,79	0,73	0,67	0,62	0,57	0,52	0,48	0,44	0,41	0,37	0,34	0,32

Tabella 4/b. Concentrazione media oraria di azoto ammoniacale totale (mg/L), in assenza di salmonidi, in funzione di pH e temperatura.

Concentrazione media di azoto ammoniacale totale (mg/L) calcolata su 4 giorni in funzione di pH e temperatura (2,5 volte i valori cronici).

Temperatura °C																														
pH	0-7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30						
6,5	12,3	11,5	10,8	10,3	9,5	9,0	8,3	7,8	7,3	7,0	6,5	6,0	5,8	5,3	5,0	4,8	4,5	4,0	3,8	3,8	3,5	3,3	3,0	2,8						
6,6	12,0	11,3	10,8	10,0	9,5	8,8	8,3	7,8	7,3	6,8	6,3	6,0	5,5	5,3	5,0	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,3	3,0	2,8						
6,7	12,0	11,3	10,5	9,8	9,3	8,8	8,0	7,5	7,0	6,8	6,3	5,8	5,5	5,3	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	2,8							
6,8	11,5	11,0	10,3	9,5	9,0	8,5	8,0	7,5	7,0	6,5	6,0	5,8	5,3	5,0	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	2,8	2,8						
6,9	11,3	10,5	10,0	9,3	8,8	8,3	7,8	7,3	6,8	6,3	6,0	5,5	5,3	5,0	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	2,8	2,5							
7,0	11,0	10,3	9,5	9,0	8,5	8,0	7,5	7,0	6,5	6,0	5,8	5,5	5,0	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	2,8	2,8	2,5						
7,1	10,5	9,8	9,3	8,8	8,0	7,5	7,0	6,8	6,3	5,8	5,5	5,3	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	2,8	2,5	2,4							
7,2	10,0	9,3	8,8	8,3	7,8	7,3	6,8	6,3	6,0	5,5	5,3	5,0	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,3	3,0	2,8	2,5	2,4	2,3						
7,3	9,5	8,8	8,3	7,8	7,3	6,8	6,5	6,0	5,5	5,3	5,0	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,3	3,0	2,8	2,5	2,4	2,3	2,1						
7,4	8,8	8,3	7,8	7,3	6,8	6,3	6,0	5,5	5,3	5,0	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,3	3,0	2,8	2,5	2,4	2,3	2,1	2,0						
7,5	8,0	7,5	7,0	6,8	6,3	5,8	5,5	5,3	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	3,0	2,8	2,5	2,4	2,2	2,1	2,0	1,8						
7,6	7,3	7,0	6,5	6,0	5,8	5,3	5,0	4,8	4,5	4,0	3,8	3,5	3,5	3,3	3,0	2,8	2,8	2,5	2,3	2,2	2,0	1,9	1,8	1,7						
7,7	6,5	6,0	5,8	5,5	5,0	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	2,8	2,8	2,5	2,4	2,2	2,1	2,0	1,8	1,7	1,6	1,5						
7,8	5,8	5,5	5,3	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	3,0	2,8	2,5	2,4	2,2	2,1	2,0	1,9	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3						
7,9	5,3	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	3,0	2,8	2,5	2,4	2,2	2,1	2,0	1,9	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,2						
8,0	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,0	2,8	2,8	2,5	2,4	2,2	2,1	2,0	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,1	1,1	1,0						
8,1	3,8	3,8	3,5	3,3	3,0	2,8	2,8	2,5	2,3	2,2	2,0	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	1,0	0,9						
8,2	3,3	3,0	3,0	2,8	2,5	2,4	2,3	2,1	2,0	1,9	1,8	1,6	1,5	1,4	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8						
8,3	2,8	2,8	2,5	2,3	2,2	2,1	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	1,0	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7						
8,4	2,4	2,2	2,1	2,0	1,9	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6						
8,5	2,0	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5						
8,6	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	1,0	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4						
8,7	1,4	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3						
8,8	1,2	1,2	1,1	1,0	1,0	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3						
8,9	1,1	1,0	0,9	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2						
9,0	0,9	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2						

Tabella 4/c. Concentrazione media di azoto ammoniacale totale (mg/L) calcolata su 4 giorni in funzione di pH e temperatura (2,5 volte i valori cronici).

Concentrazione media di azoto ammoniacale totale (mg/L) calcolata come media mobile su 30 giorni in funzione di pH e temperatura.

Temperatura °C																													
pH	0-7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30					
6,5	4,9	4,6	4,3	4,1	3,8	3,6	3,3	3,1	2,9	2,8	2,6	2,4	2,3	2,1	2,0	1,9	1,8	1,6	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,0				
6,6	4,8	4,5	4,3	4,0	3,8	3,5	3,3	3,1	2,9	2,7	2,5	2,4	2,2	2,1	2,0	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1	1,1				
6,7	4,8	4,5	4,2	3,9	3,7	3,5	3,2	3,0	2,8	2,7	2,5	2,3	2,2	2,1	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1				
6,8	4,6	4,4	4,1	3,8	3,6	3,4	3,2	3,0	2,8	2,6	2,4	2,3	2,1	2,0	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,1				
6,9	4,5	4,2	4,0	3,7	3,5	3,3	3,1	2,9	2,7	2,5	2,4	2,2	2,1	2,0	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	1,0				
7,0	4,4	4,1	3,8	3,6	3,4	3,2	3,0	2,8	2,6	2,4	2,3	2,2	2,0	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0	0,99				
7,1	4,2	3,9	3,7	3,5	3,2	3,0	2,8	2,7	2,5	2,3	2,2	2,1	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	0,95					
7,2	4,0	3,7	3,5	3,3	3,1	2,9	2,7	2,5	2,4	2,2	2,1	2,0	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1	1,0	0,96	0,90					
7,3	3,8	3,5	3,3	3,1	2,9	2,7	2,6	2,4	2,2	2,1	2,0	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1	1,0	0,97	0,91	0,85					
7,4	3,5	3,3	3,1	2,9	2,7	2,5	2,4	2,2	2,1	2,0	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,2	1,1	1,0	0,96	0,90	0,85	0,79					
7,5	3,2	3,0	2,8	2,7	2,5	2,3	2,2	2,1	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	0,95	0,89	0,83	0,78	0,73					
7,6	2,9	2,8	2,6	2,4	2,3	2,1	2,0	1,9	1,8	1,6	1,5	1,4	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	0,98	0,92	0,86	0,81	0,76	0,71	0,67					
7,7	2,6	2,4	2,3	2,2	2,0	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0	0,94	0,88	0,83	0,78	0,73	0,68	0,64	0,60					
7,8	2,3	2,2	2,1	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	0,95	0,89	0,84	0,79	0,74	0,69	0,65	0,61	0,57	0,53					
7,9	2,1	1,9	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	0,95	0,89	0,84	0,79	0,74	0,69	0,65	0,61	0,57	0,53	0,50	0,47					
8,0	1,8	1,7	1,6	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	1,0	0,94	0,88	0,83	0,78	0,73	0,68	0,64	0,60	0,56	0,53	0,50	0,44	0,44	0,41					
8,1	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1	1,1	0,99	0,92	0,87	0,81	0,76	0,71	0,67	0,63	0,59	0,55	0,52	0,49	0,46	0,43	0,40	0,38	0,35	0,31				
8,2	1,3	1,2	1,2	1,1	1,0	0,96	0,90	0,84	0,79	0,74	0,70	0,65	0,61	0,57	0,54	0,50	0,47	0,44	0,42	0,39	0,37	0,34	0,32	0,30					
8,3	1,1	1,1	1,0	0,99	0,93	0,87	0,82	0,76	0,72	0,67	0,63	0,59	0,55	0,52	0,49	0,46	0,43	0,40	0,38	0,35	0,33	0,31	0,29	0,27	0,26				
8,4	0,95	0,89	0,84	0,79	0,74	0,69	0,65	0,61	0,57	0,53	0,50	0,47	0,44	0,41	0,39	0,36	0,34	0,32	0,30	0,28	0,26	0,25	0,23	0,22					
8,5	0,80	0,75	0,71	0,67	0,62	0,58	0,55	0,51	0,48	0,45	0,42	0,40	0,37	0,35	0,33	0,31	0,29	0,27	0,25	0,24	0,22	0,21	0,20	0,18					
8,6	0,68	0,64	0,60	0,56	0,53	0,49	0,46	0,43	0,41	0,38	0,36	0,33	0,31	0,29	0,28	0,26	0,24	0,23	0,21	0,20	0,19	0,18	0,16	0,15					
8,7	0,57	0,54	0,51	0,47	0,44	0,42	0,39	0,37	0,34	0,32	0,30	0,28	0,27	0,25	0,23	0,22	0,21	0,19	0,18	0,17	0,16	0,15	0,14	0,13					
8,8	0,49	0,46	0,43	0,40	0,38	0,35	0,33	0,31	0,29	0,27	0,26	0,24	0,23	0,21	0,20	0,19	0,17	0,16	0,15	0,14	0,13	0,13	0,12	0,11					
8,9	0,42	0,39	0,37	0,34	0,32	0,30	0,28	0,27	0,25	0,23	0,22	0,21	0,19	0,18	0,17	0,16	0,15	0,14	0,13	0,12	0,12	0,11	0,10	0,09					
9,0	0,36	0,34	0,32	0,30	0,28	0,26	0,24	0,23	0,21	0,20	0,19	0,18	0,17	0,16	0,15	0,14	0,13	0,12	0,11	0,11	0,10	0,09	0,09	0,08					

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

D.d.u.o. 3 novembre 2016 - n. 10996

Presidenza - Ufficio Territoriale Regionale Val Padana - T.u. 11 dicembre 1933 n. 1775 - Variante non sostanziale della concessione assentita con d.d.u.o. n. 13643 del 27 dicembre 2010 per realizzare una centrale idroelettrica sulla roggia Biraga in corrispondenza del salto denominato «Tombe» al confine fra i comuni di Confienza (PV) e Granozzo con Monticello (NO). Concessionario: Associazione Irrigazione Est Sesia

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO TERRITORIALE REGIONALE VAL PADANA

Visti:

- Il regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 «Approvazione del Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici» concernente norme sulle derivazioni e sulle autorizzazioni delle acque pubbliche e successive modificazioni;
- Il regio decreto 14 agosto 1920 n. 1285 «Regolamento per le derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche»;
- Il decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59»;
- Il decreto del presidente del consiglio dei ministri 12 ottobre 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio 2001, relativo alla individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane strumentali ed organizzative da trasferire alle Regioni e agli Enti Locali in attuazione del d.lgs. 112/1998 e dalla cui data di pubblicazione decorre l'effettivo esercizio da parte della Regione Lombardia delle funzioni conferite per effetto del citato d.lgs. 112/1998;
- La legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche» ed in particolare il titolo V recante «Disciplina delle Risorse Idriche»;
- Il decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità del 22 dicembre 2003 n. 22723 «Direttive alle strutture tecniche regionali per l'istruttoria delle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica»;
- La deliberazione del consiglio regionale 28 luglio 2004, n. VII/1048 con la quale è stato approvato l'Atto di indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia - Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa»;
- Il regolamento regionale 24 marzo 2006 n. 2 «Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26»;
- La deliberazione di giunta regionale 29 marzo 2006, n. VIII/2244, con la quale è stato approvato il «Programma di Tutela e Uso delle Acque», ai sensi dell'articolo 44 del d.lgs. 152/1999 e dell'art. 55, comma 9, della l.r. 26/2003» ed in particolare gli artt. 31-36 e 52 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- Il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 «Norme in materia ambientale»;
- La deliberazione n. 1/2010 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po «Adozione del Piano di Gestione del Distretto idrografico del bacino del fiume Po in adempimento delle disposizioni comunitarie di cui all'art. 13 della Direttiva CE 23 ottobre 2000 n. 60 ai sensi dell'art. 1 comma 3bis del d.l. 30 dicembre 2008 n. 208 convertito in legge 27 febbraio 2009 n. 13»;

Premesso che:

- con d.m. 8 novembre 1990 n. 2347, regolato dal disciplinare rep.17 sottoscritto in data 11 gennaio 1990, il Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze ha riconosciuto, in parte congiuntamente ed in parte singolarmente, all'Associazione Irrigazione Est Sesia ed all'Associazione d'Irrigazione dell'Agro all'Ovest

del Sesia, la titolarità delle derivazioni d'acqua pubblica esercitate mediante gli ex canali demaniali d'irrigazione trasferiti al demanio delle regioni per effetto della legge 984/1977 e già di pertinenza della cessata Amministrazione Generale dei Canali Demaniali - Canali Cavour, a servizio dell'irrigazione dei comprensori delle Associazioni stesse, tra i quali figura il canale demaniale denominato «Roggia Biraga» derivato dal Fiume Sesia in comune di Ghislaresco (VC);

- con il medesimo d.m. singolarmente l'Associazione Irrigazione Est Sesia è stata riconosciuta titolare della concessione di 24 utilizzazioni per produzione di energia idroelettrica in altrettanti impianti ubicati all'interno dei canali di rispettiva competenza per la potenza nominale complessiva di 7.229 kW; la durata della concessione è di anni settanta successivi e continui a decorrere dal 29 gennaio 1981 e pertanto in scadenza il 28 gennaio 2051;
- con decreto n. 13643 del 27 dicembre 2010 regolato dal disciplinare di concessione n. 1929 di repertorio sottoscritto in data 16 dicembre 2010 è stata assentita all'Associazione Irrigazione Est Sesia con sede in Novara, Via Negrone, 7, la concessione per utilizzare, a scopo produzione di forza motrice da trasformarsi in energia elettrica, le acque fluenti in vari canali demaniali d'irrigazione appartenenti al demanio regionale, tra i quali la Roggia Biraga, realizzando n. 19 centrali idroelettriche per una potenza nominale complessiva di KW 1.504,54 che andrà a sommarsi alla potenza nominale complessiva di 7.229 KW assentita singolarmente all'AIES in forza del citato d.m. n. 2347 del 8 novembre 1990, raggiungendo la potenza nominale complessiva di 8.731 KW;
- Il disciplinare allegato al decreto di concessione n. 13643 del 27 dicembre 2010 prevede, in particolare, che l'impianto autorizzato presso il salto «Tombe» nei Comuni di Confienza (PV) e Granozzo con Monticello (NO) rispetti i seguenti parametri:
 - portata massima 18,306 mc/s;
 - portata media 6,642 mc/s;
 - altezza utile del salto 3,20 m;
 - potenza nominale 208,38 kW;
- l'Associazione Irrigazione Est-Sesia, in data 19 dicembre 2011, ha presentato, ai sensi dell'art. 21, c. 2 del r.r. 2/2006 e dell'art.12 del d.lgs. 387/2003, istanza di autorizzazione unica, protocollata dalla Sede Territoriale di Pavia (ora Ufficio Territoriale Regionale Pavia) al n. AE10.2011.0004924 in data 20 dicembre 2011, per l'approvazione del progetto esecutivo e la costruzione ed esercizio dell'impianto idroelettrico previsto sul salto «Tombe» della Roggia Biraga;
- durante l'istruttoria l'Associazione Irrigazione Est Sesia, con nota n. 4245 in data 31 ottobre 2013 protocollata dalla Sede Territoriale di Pavia (ora Ufficio Territoriale Regionale Pavia) al n. AE10.2013.0004047 in data 06 novembre 2013, ha comunicato che effettuando un'analisi idrologica più dettagliata ha appurato che le portate disponibili sul salto di cui trattasi sono minori di quelle individuate nell'ambito della stesura degli elaborati oggetto del procedimento in corso. Chiede pertanto la sospensione della procedura dovendo ripresentare il progetto opportunamente revisionato sia dal punto di vista idraulico che da quello geotecnico ed architettonico;
- con nota n. AE10.2013.0004166 in data 14 novembre 2013 la Sede Territoriale di Pavia (ora Ufficio Territoriale Regionale Pavia) ha accolto la richiesta di sospensione avanzata da A.I.E.S.;
- con nota n. 966 in data 21 marzo 2016, protocollata dall'Ufficio Territoriale Regionale Pavia al n. AE10.2016.0000994 del 21 marzo 2016, l'Associazione, considerata la revisione del progetto relativo all'impianto idroelettrico che ha variato i termini della concessione assentita con decreto n. 13643 del 27 dicembre 2010, ha richiesto la variante del sopracitato decreto specificando i nuovi parametri tecnici:
 - portata massima turbinabile 12 mc/s;
 - portata turbinabile media annua 9 mc/s;
 - salto utile lordo 3,07 m;
 - potenza nominale di concessione 271 kW;

Visto che:

- la portata che sarà possibile utilizzare sul salto «Tombe» resterà invariata e non subirà modifiche rispetto a quanto stabilito dal Decreto 8 novembre 1990 n. 2347;
- l'utilizzo idroelettrico, in subordine all'uso irriguo, delle acque derivate non va a modificare in alcun modo il luogo di presa e di utilizzazione delle acque irrigue concesse e appare pertanto compatibile con il regime di autorizzazione/concessione disciplinato dall'art. 26 del r.r. 2/2006;
- trattandosi di variante non sostanziale sarà mantenuta la durata originaria di settant'anni successivi e continui a decorrere dal 29 gennaio 1981 e andrà pertanto a scadere il 28 gennaio 2051;
- la variante richiesta, che ricade al confine fra il territorio regionale lombardo ed il territorio regionale piemontese, è stata approvata dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Novara e dal Comune di Granozzo con Monticello (NO);
- il progetto:
 - non modifica né può modificare la prioritaria destinazione ad uso irrigazione del canale demaniale in questione, a cui l'uso idroelettrico resta pertanto sempre subordinato;
 - non ricade in area naturale protetta come definita dalla legge 394/1994;
 - non ricade in aree a Parco Regionale come definite dalle ll.rr. 83/1986 e 16/2007;
 - non incide ed è esterno ad aree e siti di importanza comunitaria ricompresi nella Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
 - non interessa ambiti assoggettati a vincolo paesaggistico ex d.lgs 42/2004;
- con decreto n. 7260 in data 25 luglio 2016 l'intervento è stato escluso dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA), ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

Dato atto che il procedimento si è concluso entro il termine fissato dal r.r. n. 2/2006;

Ritenuto pertanto, salvo i diritti di terzi, di poter assentire all'Associazione Irrigazione Est Sesia con sede in Novara, Via Negroni, 7 - CF 80000210031 - la variante non sostanziale alla concessione assentita con d.d.u.o. n. 13643 del 27 dicembre 2010 per realizzare sulla Roggia Biraga in corrispondenza del salto denominato «Tombe» al confine fra i comuni di Confienza (PV) e Granozzo con Monticello (NO) una centrale idroelettrica per una potenza nominale media complessiva di kW 271 che andrà a sommarsi alla potenza nominale complessiva di 8.733,54 kW di cui 7.229 kW assentita singolarmente all'AIES in forza del citato d.m. n. 2347 del 08 novembre 1990 e 1.504,54 kW in forza del d.d.u.o. n. 13643 del 27 dicembre 2010, raggiungendo la potenza nominale complessiva di (8.733 kW + 271 kW) = 9.004 kW;

Vista la legge regionale n. 20 del 7 agosto 2008 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», i provvedimenti organizzativi della X Legislatura ed in particolare la d.g.r. n. 4774 del 28 gennaio 2016 «Provvedimento organizzativo 2016»;

Tutto ciò premesso, e considerato

DECRETA

Per i motivi specificati in premessa, che qui s'intendono integralmente recepit:

- che, salvi i diritti di terzi, è concesso all'Associazione Irrigazione Est Sesia con sede in Novara, Via Negroni, 7 - CF 80000210031 la variante non sostanziale alla concessione assentita con d.d.u.o. n. 13643 del 27 dicembre 2010 per realizzare sulla Roggia Biraga in corrispondenza del salto denominato «Tombe» al confine fra i comuni di Confienza (PV) e Granozzo con Monticello (NO) una centrale idroelettrica per una potenza nominale media complessiva di kW 271 che andrà a sommarsi alla potenza nominale complessiva di 8.733,54 kW di cui 7.229 kW assentita singolarmente all'AIES in forza del citato d.m. n. 2347 del 08 novembre 1990 e 1.504,54 kW in forza del d.d.u.o. n. 13643 del 27 dicembre 2010, raggiungendo la potenza nominale complessiva di (8.733 kW + 271 kW) = 9.004 kW;
- di prendere atto che:
 - la quantità d'acqua derivata assentita con decreto 8

novembre 1990 n. 2347 dal Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze, resterà invariata e non subirà modifiche in aumento prima della scadenza naturale della derivazione stessa;

- l'utilizzazione idroelettrica delle acque già concesse ad uso irriguo rimane tassativamente subordinata alla prevalente e preesistente utilizzazione irrigua delle medesime acque;
- trattandosi di variante non sostanziale della concessione assentita con d.m. ll.pp. e Finanze in data 8 novembre 1990 n. 2347, sarà mantenuta la durata originaria di settant'anni successivi e continui a decorrere dal 29 gennaio 1981 e andrà pertanto a scadere il 28 gennaio 2051;
- di stabilire che:
 - la concessionaria dovrà, in aggiunta al canone già dovuto per effetto della concessione principale di cui al d.m. n. 2347/1990 e del d.d.u.o. n. 13643 del 27 dicembre 2010, corrispondere l'importo del canone adeguato alla potenza nominale complessiva di 271 kW;
 - la concessionaria dovrà, entro il termine di dodici mesi decorrenti dal presente decreto, presentare, all'autorità concedente, il progetto esecutivo delle opere oggetto della concessione;
- di dare atto che il procedimento si è concluso entro il termine stabilito dal r.r. n. 2/2006;
- di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto è valida sino al 28 gennaio 2051, data di conclusione della concessione assentita con decreto 8 novembre 1990 n. 2347 dal Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con il Ministero delle Finanze;
- di provvedere alla trasmissione del presente decreto all'Associazione Irrigazione Est Sesia, ai comuni di Confienza (PV) e Granozzo con Monticello (NO), alla Regione Piemonte, alla Provincia di Novara ed alla Regione Lombardia D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile;
- di pubblicare il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia;
- avverso il presente provvedimento può essere fatto ricorso entro 60 (sessanta) giorni al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ed entro 120 (centoventi) giorni mediante ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il dirigente
Gianni Petterlini

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

D.d.u.o. 10 novembre 2016 - n. 11404

Approvazione del nuovo manuale di contabilità dell'organismo pagatore regionale in sostituzione di quello approvato con d.d.u.o. del 4 febbraio 2013 n. 733

IL DIRIGENTE DELLA U.O.
DIREZIONE ORGANISMO PAGATORE REGIONALE

Visti:

- reg. (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al finanziamento, alla gestione e al monitoraggio della Politica Agricola Comune;
- reg. (UE) n. 907/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014, che integra il reg. (UE) n. 1306/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, per quanto riguarda gli organismi pagatori e di altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le cauzioni e l'uso dell'euro;
- reg. (UE) n. 908/2014 della Commissione del 6 agosto 2014, recante modalità di applicazione del reg. (UE) n. 1306/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, per quanto riguarda il riconoscimento degli organismi pagatori e di altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le norme sui controlli, le cauzioni e la trasparenza;
- reg. delegato (UE) n. 1971 dell'8 luglio 2015 della Commissione che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio con disposizioni specifiche sulla segnalazione di irregolarità in relazione al Fondo europeo agricolo di garanzia e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e che abroga il regolamento (CE) n. 1848/2006 della Commissione;
- reg. di Esecuzione (UE) n. 1975 dell'8 luglio 2015 della Commissione che stabilisce la frequenza e il formato delle segnalazioni di irregolarità riguardanti il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), a norma del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- reg. di Esecuzione (UE) n. 1532/2015 della Commissione del 15 settembre 2015 che definisce la forma e il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini della liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR nonché a fini di sorveglianza e di previsione;
- Linea direttrice n. 1 per la verifica di certificazione dei conti del FEAGA/FEASR – Linea direttrice per il riconoscimento;
- Linea direttrice n. 5 per la verifica di certificazione dei conti del FEAGA/FEASR – Linea direttrice per la trasmissione alla Commissione delle tabelle degli Allegati II e III del regolamento di esecuzione (UE) n. 908/2014 della Commissione per l'esercizio finanziario N (nota: Atto di esecuzione del regolamento orizzontale (UE) n. 1306/2013);

Visto il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 6513 del 18 novembre 2014 «Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013», dove al comma 5, art. 31 stabilisce che «Non si procede ai recuperi dei pagamenti inferiori a cento euro, nei casi di cui all'art. 54, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1306/2013»;

Dato atto che la disposizione di cui al comma 5, art. 31 del succitato decreto, si applica unicamente alle irregolarità accertate a valere sui pagamenti diretti (Regime Pagamento Unico), mentre per le irregolarità accertate su tutti gli altri pagamenti, la norma di riferimento rimane l'art. 25, legge 289 del 27 dicembre 2002 che, in sede di prima applicazione, fissa l'importo minimo per cui non occorre procedere al recupero in euro 12,00;

Preso atto che a seguito di Audit sul processo di Rendicontazione delle spese FEAGA e FEASR, effettuato dalla Struttura Interna dell'Organismo Pagatore Regionale, è emersa la necessità di provvedere all'aggiornamento del Manuale di Contabilità con particolare riferimento al paragrafo 12 «Tabulati e Rendicontazioni», con una puntuale descrizione di ruoli, responsabilità, modalità operative e di controllo che il personale del Servizio Tecnico deve seguire nel processo di rendicontazione riguardante gli anticipi non riconciliati e/o non utilizzati, garantendo un'adeguata segregazione dei compiti, al fine di allinearli alle attività e alle responsabilità che attualmente caratterizzano il processo di elaborazione dei relativi allegati;

Rilevata la necessità, per i recuperi effettuati mediante la rateizzazione del debito, di stabilire l'importo minimo della rata mensile o trimestrale al di sotto del quale tale possibilità non è concessa in quanto risulta necessario contenere l'aggravio dei procedimenti derivante dalla rateizzazione;

Richiamato il precedente d.d.u.o. del 4 febbraio 2013 n. 733 «Rettifica del decreto del 2 dicembre 2008 n. 14092 «Approvazione del manuale di contabilità dell'Organismo Pagatore Regionale» per recepimento regolamento di esecuzione (UE) n. 937/2012 della Commissione del 12 ottobre 2012»;

Atteso che alla luce della nuova regolamentazione comunitaria che dà attuazione alla programmazione 2014-2020, si ritiene opportuno, per l'Organismo Pagatore di Regione Lombardia, adottare un nuovo manuale di contabilità in sostituzione di quello approvato con il d.d.u.o. 733/2013 sopra richiamato, recependo la normativa di riferimento riguardante i debiti sotto soglia e i suggerimenti forniti dall'Audit Interno dell'Organismo Pagatore Regionale con riguardo al processo di rendicontazione riguardante gli anticipi non riconciliati e/o non utilizzati;

Richiamati:

- la d.g.r. del 2 luglio 2001 n. 5291 «Attivazione dell'Organismo Pagatore Regionale in attuazione dell'articolo 15 della legge regionale 7 febbraio 2000, n. 7 - Norme per gli interventi in agricoltura.»;
- la d.g.r. n. X/2023 del 19 dicembre 2014 «Struttura, compiti e attribuzioni dell'Organismo Pagatore Regionale in attuazione del reg. del. (UE) n. 907/14»;
- il decreto Mi.P.A.F. del 26 settembre 2008 con il quale è stato riconosciuto l'Organismo Pagatore della Regione Lombardia, ai sensi del reg. CE n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005 e del reg. CE n. 885/2006 della Commissione del 21 giugno 2006 per gli aiuti finanziati a carico del FEAGA e del FEASR a partire dall'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della programmazione 2007-2013;
- le competenze proprie dei dirigenti di cui alla legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» ed i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;
- il decreto del segretario generale n. 8619 del 26 settembre 2013 «Obiettivi e attribuzioni dei centri di responsabilità dell'Organismo Pagatore Regionale»;
- la d.g.r. n. X/5112 del 29 aprile 2016 «IV Provvedimento Organizzativo - anno 2016» che attribuisce la funzione di Dirigente dell'opr al dott. Federico Giovanazzi;

recepisce le premesse:

DECRETA

per le motivazioni esposte in premessa e che si intendono integralmente richiamate:

1. di approvare il Manuale di contabilità dell'Organismo Pagatore Regionale, allegato A al presente atto come parte integrante e sostanziale, che sostituisce integralmente il manuale approvato con d.d.u.o. n. 733 del 4 febbraio 2013;

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web dell'organismo pagatore regionale (link: <http://www.opr.regione.lombardia.it>).

Il dirigente
Federico Giovanazzi

— • —

MANUALE DI CONTABILITA'

(Sostituisce la precedente versione approvata con Decreto n. 733 del 4 febbraio 2013)

INDICE

1. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
2. **PREMESSA**
3. **IL SISTEMA CONTABILE**
4. **IL BILANCIO**
5. **FLUSSI FINANZIARI**
6. **ENTRATE**
7. **AUTORIZZAZIONE DEI PAGAMENTI**
8. **ESECUZIONE DEI PAGAMENTI**
9. **ORDINATIVO INFORMATICO**
10. **TESORIERE**
11. **CONTABILIZZAZIONE**
12. **TABULATI E RENDICONTAZIONI**
13. **L'ALBO DEI BENEFICIARI**
14. **GARANZIE**
15. **SOSPENSIONE**
16. **IL REGISTRO DEI DEBITORI**
17. **RECUPERI E CONTENZIOSO**
18. **IRREGOLARITÀ**

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO**Normativa comunitaria**

- Reg. (CE, Euratom) n. 2988/1995 del 18 dicembre 1995 "Regolamento del Consiglio relativo alla tutela degli interessi finanziari della Comunità" e successive modifiche e integrazioni.
- Regolamento (CE) n. 2040 del 26 settembre 2000 del Consiglio, riguardante la disciplina di bilancio.
- Reg. di Esecuzione (UE) n. 937/2012 della Commissione del 12 ottobre 2012. Determinazione degli interessi da applicare agli importi indebitamente erogati da recuperare presso i beneficiari dei regimi di sostegno diretto agli agricoltori di cui al Re. (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del sostegno allo sviluppo rurale di cui al Reg. (Ce) n. 1698/2005 del Consiglio e del sostegno al settore vitivinicolo di cui al Reg. (CE) n. 1234/2007.
- Reg. (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2012.
- Reg. (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al finanziamento, alla gestione e al monitoraggio della Politica Agricola Comune.
- Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.
- Reg. (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.
- Reg. (UE) n. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014.
- Reg. (UE) n. 184/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014 (sistema elettronico di scambio di dati fra gli Stati membri e la Commissione SFC2014).
- Reg. (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità.
- Reg. (UE) n. 907/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014, che integra il Reg. (UE) n. 1306/13 del Parlamento Europeo e del Con-

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

siglio, per quanto riguarda gli organismi pagatori e di altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le cauzioni e l'uso dell'euro.

- Reg. (UE) n. 908/2014 della Commissione del 6 agosto 2014, recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1306/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, per quanto riguarda il riconoscimento degli organismi pagatori e di altri organismi, la gestione finanziaria, la liquidazione dei conti, le norme sui controlli, le cauzioni e la trasparenza.
- Reg. (UE) n. 1067/2014 della Commissione del 3 ottobre 2014 che definisce la forma e il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini della liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR nonché a fini di sorveglianza e di previsione.
- Reg. Delegato (UE) n. 1971 dell'8 luglio 2015 della Commissione che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio con disposizioni specifiche sulla segnalazione di irregolarità in relazione al Fondo europeo agricolo di garanzia e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e che abroga il regolamento (CE) n. 1848/2006 della Commissione.
- Reg. di Esecuzione (UE) n. 1975 dell'8 luglio 2015 della Commissione che stabilisce la frequenza e il formato delle segnalazioni di irregolarità riguardanti il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), a norma del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Reg. di Esecuzione (UE) n. 1532/2015 della Commissione del 15 settembre 2015 che definisce la forma e il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini della liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR nonché a fini di sorveglianza e di previsione.
- Linea direttrice n. 1 per la verifica di certificazione dei conti del FEAGA/FEASR - Linea direttrice per il riconoscimento.
- Linea direttrice n. 2 - per la verifica di certificazione dei conti del FEAGA/FEASR - sulla verifica di certificazione annuale (per lo svolgimento dei compiti degli organismi di certificazione ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 sul funzionamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune).
- Linea direttrice n. 3 per la verifica di certificazione dei conti del FEAGA/FEASR - Requisiti di comunicazione e pareri formulati dagli organismi di certificazione.
- Linea direttrice n. 4 per la verifica di certificazione dei conti del FEAGA/FEASR - La dichiarazione di gestione.
- Linea direttrice n. 5 per la verifica di certificazione dei conti del FEAGA/FEASR - Linea direttrice per la trasmissione alla Commissione delle tabelle degli Allegati II e III del regolamento di esecuzione (UE) n. 908/2014 della Commissione per l'esercizio finanziario N (NOTA: Atto di esecuzione del regolamento orizzontale (UE) n. 1306/2013).

Normativa nazionale

- Legge 29 ottobre 1984, n. 720 - relativa all'istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici.
- D.lgs. n. 385 del 1 settembre 1993 - Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.
- Legge n. 898 del 23 dicembre 1986 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva. Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo.
- Legge n. 348 del 10 giugno 1982 - Costituzione di cauzione con polizze fidejussorie a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici.
- Legge n. 33 del 9 aprile 2009 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi - (art. 8-ter, "Istituzione del Registro nazionale dei debiti").
- Legge n. 289 del 27 dicembre 2002 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) - (art. 25 "Pagamento e riscossione di somme di modesto ammontare").
- Legge n. 116 dell'11 agosto 2014 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico.
- D.lgs. 27 maggio 1999, n. 165 Soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell'articolo 11 della l. 15 marzo 1997, n. 59.
- D.p.r. 7 aprile 2000, n. 118 Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della l. 15 marzo 1997, n. 59.
- D.p.r. 28 dicembre 2000, n. 445 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa.
- D.m. 12 ottobre 2000 Criteri per la determinazione del numero e delle modalità di riconoscimento degli organismi pagatori.
- D.m. 14 dicembre 2001 - Modalità per l'accreditamento delle somme destinate agli aiuti comunitari sui conti infruttiferi intestati agli organismi pagatori regionali.
- Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 - Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57.
- D.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 Codice dell'amministrazione digitale.
- D.lgs. n. 159 del 6 settembre 2011 - Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche e integrazioni.
- Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 18 novembre 2014 n. 6513 concernente "Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013".

2. PREMESSA

Il presente Manuale di Contabilità definisce le procedure operative riguardanti le funzioni di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti nonché delle operazioni connesse a tali funzioni, relativamente alle spese finanziate dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Se non diversamente specificato, le procedure descritte si intendono valide per entrambi i fondi.

Gli argomenti sono strutturati per fornire una descrizione di tutte le operazioni di natura contabile connesse alle suddette funzioni tenendo distinti i singoli livelli di responsabilità in base a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia. Alla gestione delle operazioni sovrintendono i responsabili delle singole funzioni che assicurano mediante il proprio visto, anche elet-

tronico, l'avvenuta esecuzione dei procedimenti loro affidati.

Le operazioni avvengono, di norma, con l'ausilio di un sistema informatico, che prevede tutte le funzionalità di consultazione, gestione e stampa necessarie. Le funzioni sono attribuite alle singole strutture responsabili dei procedimenti, mediante un meccanismo di accesso basato sull'uso di codici identificativi personali.

L'applicativo informatico che presiede a tutte le attività di natura contabile è il SIPAG **S**istema Informativo **P**AGamenti che permette la gestione delle fasi di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti relativi alle richieste di finanziamento provenienti dal mondo agricolo. Gli altri elementi del SI con i quali si interfaccia SIPAG sono:

- a) ELEPAG, **E**LEnco **P**AGamenti WEB che è un applicativo che permette: la costituzione, trasmissione e validazione degli elenchi di pagamento che arrivano da SIARL oppure che vengono caricati manualmente dai funzionari degli enti delegati, e la creazione dei provvedimenti di decadenza per la gestione dei debitori.
- b) SIARL, **S**istema Informativo **A**gricolo della **R**egione **L**ombardia, sistema informativo connesso ed integrato tra le Amministrazioni Pubbliche ed altri soggetti che interagiscono con le imprese per l'erogazione di servizi, finanziamenti, per attività di programmazione e controllo della spesa.
- c) SIS.CO, **S**istema delle **C**onoscenze, è il Sistema Informativo Agricolo di supporto all'attività dell'Organismo Pagatore Regionale che gradualmente sostituirà SIARL e comprende: l'anagrafe regionale delle aziende agricole; i fascicoli aziendali informatizzati, riferimento per tutti i procedimenti gestiti dal sistema; le procedure informatizzate per l'erogazione degli aiuti previsti dalla normativa statale ed europea vigente e per ogni altro aiuto economico erogato dall'Organismo Pagatore e dalla Regione o da altro soggetto da essa delegato a sostegno del comparto agricolo.

In futuro SIPAG si interfaccerà anche con SISCO, **S**istema delle **C**onoscenze, il nuovo strumento informativo a servizio dell'agricoltura lombarda.

3. IL SISTEMA CONTABILE

L'Organismo Pagatore della Regione Lombardia (OPR) adotta una contabilità riservata esclusivamente all'imputazione delle spese e delle entrate del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dei connessi interventi di cofinanziamento nazionale. Detta contabilità permette di distinguere e fornire separatamente i dati finanziari del FEAGA e del FEASR.

Il sistema di gestione contabile finanziaria rileva esclusivamente movimenti di cassa.

L'esercizio finanziario, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia, ha durata annuale con inizio il 16 ottobre e termine il 15 ottobre dell'anno successivo.

L'OPR gestisce inoltre altri interventi connessi a programmi che prevedono aiuti di stato, fondi regionali o provenienti da altri enti.

L'OPR per tali gestioni detiene, presso la Tesoreria Provinciale della Banca d'Italia, un'apposita contabilità speciale.

4. IL BILANCIO

Il Bilancio dell'OPR è un bilancio di cassa non previsionale costituito da entrate e spese. In quanto non previsionale, ai capitoli non vengono assegnate disponibilità finanziarie.

PSR

Per il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020), tuttavia, esistono dei massimali a livello di programma e di Misura. I massimali a livello di Misura non sono stabiliti a livello annuale ma sono relativi all'intera programmazione. Prima di effettuare i pagamenti, per evitare eventuali rettifiche finanziarie, occorre verificare la disponibilità di risorse per il programma nella Misura in questione.

La funzione Contabilizzazione all'inizio di ciascuna programmazione fornisce al gestore dei sistemi informativi gli importi massimali delle singole Misure ai quali sono collegati i rispettivi capitoli di spesa del PSR, da inserire all'interno dell'apposita funzione.

La stessa funzione Contabilizzazione provvede, nel corso della programmazione, a comunicare al gestore dei sistemi informativi eventuali modifiche da apportare agli importi massimali delle singole Misure, in relazione alle rimodulazioni del piano finanziario approvate con decisione della Commissione.

Il bilancio è strutturato per conti partitari e capitoli.

Il conto partitario rappresenta l'insieme delle scritture contabili riguardanti un'unica fonte di finanziamento. La cassa dell'OPR, riguardo alla diversa provenienza delle entrate e all'imputazione delle corrispondenti spese, è ripartita in uno o più conti e sub conti partitari in relazione alle fonti di finanziamento:

- conto partitario FEAGA per la gestione dei pagamenti riguardanti gli aiuti diretti e le varie Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria (PAC);
- conto partitario FEASR per la gestione delle attività residuali riferite al programma di sviluppo rurale 2007-2013
- sub conto partitario FEASR per la gestione del programma di sviluppo rurale 2014-2020
- altri eventuali conti partitari secondo le specifiche fonti di finanziamento.

La disponibilità del conto partitario non può essere inferiore a zero.

In caso di temporanea insufficienza di fondi su uno specifico conto partitario, l'OPR può ricorrere, con provvedimento della funzione Contabilizzazione, allo storno di risorse da un conto partitario che presenta sufficiente disponibilità, al conto partitario deficitario.

Il Capitolo rappresenta l'unità elementare del bilancio. Esso rappresenta l'insieme delle scritture contabili afferenti un unico oggetto di spesa. Le registrazioni sul capitolo riguardano movimenti sia d'entrata sia di spesa. Ogni capitolo fa riferimento ad un solo conto partitario.

Al fine di provvedere alla rendicontazione alla Commissione UE dei movimenti finanziari eseguiti, ogni capitolo del bilancio dell'OPR è collegato con la nomenclatura dei capitoli dell'Unione Europea.

Il bilancio dell'OPR è uno strumento puramente tecnico, necessario alla gestione dei pagamenti e non richiede approvazione da parte del Direttore.

La funzione Contabilizzazione è responsabile della gestione del bilancio: apre i capitoli, acquisisce la nomenclatura della U.E. dall'Organismo di Coordinamento, provvede a codificare i capitoli in coerenza con la nomenclatura ed allinea i capitoli agli aggiornamenti (addendum) trasmessi dalla U.E.

L'elenco dei capitoli è trasmesso annualmente, ad inizio esercizio, al Tesoriere a cura della funzione Contabilizzazione. Ogni qualvolta

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

sia istituito un capitolo per gestire nuove linee oppure intervengano modifiche alla nomenclatura dell'U.E. che comportano variazioni ai capitoli di bilancio, la funzione Contabilizzazione provvede a darne comunicazione al Tesoriere.

STORNI

Nel corso dell'esercizio finanziario, per assicurare la corretta imputazione delle entrate e delle spese erroneamente contabilizzate e per esigenze di riallineamento dei conti comunitari possono essere effettuati storni tra capitoli e tra conti partitari.

Il provvedimento motivato di storno tra conti partitari è predisposto dalla funzione Contabilizzazione.

Il provvedimento motivato di storno tra capitoli è predisposto dalla funzione Autorizzazione e trasmesso alla funzione Contabilizzazione per la registrazione.

All'atto dell'esecuzione deve essere verificato a sistema che il conto partitario cui il capitolo/i si riferisce abbia sufficiente disponibilità di cassa.

5. FLUSSI FINANZIARI

Il Bilancio comunitario finanzia le spese della politica agricola comunitaria mediante due fondi:

- il FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) destinato a finanziare le misure di mercato e altre misure;
- il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) destinato a finanziare i programmi di sviluppo rurale.

Fondi FEAGA

La Commissione sulla base dei dati trasmessi, versa sotto forma di rimborsi mensili, le risorse necessarie per il finanziamento delle spese sul conto intestato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (Fondo di rotazione istituito con la legge n. 183/87).

La funzione Contabilizzazione predispone, ciascun mese, le richieste di fabbisogno finanziario che sono determinate sulla base delle previsioni di spesa contenute nella Tabella 104 relativa al mese precedente, dell'andamento effettivo della spesa e del saldo di cassa.

Tali richieste sono inoltrate ad Agea Coordinamento entro la fine del mese precedente a quello al quale la richiesta di finanziamento si riferisce.

L'Organismo di Coordinamento di norma, sulla base dei rimborsi FEAGA e delle previsioni di ciascun organismo pagatore, dispone la ripartizione dei fondi ai singoli organismi pagatori tramite comunicazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze che preleva le somme dal proprio conto e le accredita sulla contabilità speciale dell'OPR.

Nel caso d'insufficienza di cassa Agea Coordinamento fa la richiesta d'anticipazione al Ministero dell'Economia e Finanze.

Nel caso di quote di cofinanziamento da parte dello Stato, quest'ultimo accredita le quote di propria competenza sulla contabilità speciale dell'OPR.

Fondi FEASR

La Commissione mette a disposizione i fondi per coprire le spese per il PSR attraverso un prefinanziamento, dei pagamenti intermedi e il versamento del saldo.

A seguito dell'adozione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 la Commissione versa allo stato membro un importo a titolo di prefinanziamento per il programma interessato. Tale importo è pari:

- a) nel 2014: all'1% dell'ammontare del contributo del FEASR al programma per l'intero periodo di programmazione;
- b) nel 2015: all'1% dell'ammontare del contributo del FEASR al programma per l'intero periodo di programmazione;
- c) nel 2016: all'1% dell'ammontare del contributo del FEASR al programma per l'intero periodo di programmazione;

Nel caso in cui il programma di sviluppo rurale 2014-2020 sia adottato nel 2015 o successivamente, le rate precedenti sono versate nell'anno di adozione.

I pagamenti intermedi sono effettuati dalla Commissione allo scopo di rimborsare le spese effettivamente sostenute dall'OPR a titolo di FEASR. Trimestralmente l'OPR predispone una dichiarazione di spesa riguardante i pagamenti compiuti. Entro 45 giorni a decorrere dalla registrazione della dichiarazione di spesa la Commissione effettua il pagamento.

Per la programmazione 2007-2013, la Commissione procede al pagamento del saldo dopo aver ricevuto l'ultima relazione annuale sull'attuazione del programma di sviluppo rurale, i conti annuali dell'ultimo esercizio di attuazione del relativo PSR e la corrispondente decisione di liquidazione. I conti annuali devono essere presentati non oltre il 30 giugno 2016 e riguardano le spese sostenute dall'OPR fino al 31 dicembre 2015. Entro sei mesi dal ricevimento delle informazioni e dei documenti indicati la Commissione effettua il versamento.

Per la programmazione 2014-2020, la Commissione procede al pagamento del saldo dopo aver ricevuto l'ultima relazione annuale sull'attuazione del programma di sviluppo rurale, i conti annuali dell'ultimo esercizio di attuazione del relativo PSR e la corrispondente decisione di liquidazione. I conti annuali devono essere presentati non oltre il 30 giugno 2023 e riguardano le spese sostenute dall'OPR fino al 31 dicembre 2022. Entro sei mesi dal ricevimento delle informazioni e dei documenti indicati la Commissione effettua il versamento.

I trasferimenti dalla UE sono accreditati sul Fondo di rotazione ex legge n. 183/87 con l'indicazione del programma regionale al quale si riferiscono. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze provvede, quindi a riversare tale quota unitamente alla corrispondente quota di cofinanziamento nazionale sulla contabilità speciale presso dell'OPR previa indicazione dell'Agea Coordinamento.

La quota di cofinanziamento regionale è trasferita dalla Regione Lombardia sulla base delle previsioni di spesa dell'esercizio.

Disposizioni comuni per il FEAGA e per il FEASR

L'OPR, per far fronte a temporanei ritardi nei versamenti delle quote dei fondi comunitari e statali, può usufruire di anticipazioni di cassa appositamente disposte dalla Regione Lombardia e stanziati nel proprio bilancio annuale di previsione. Tali anticipazioni di cassa sono attivate su richiesta del Direttore dell'OPR e devono essere restituite da OPR a Regione Lombardia entro lo stesso esercizio finanziario nel quale sono disposte.

Le richieste di erogazione dei finanziamenti da inoltrare alle Istituzioni competenti per i trasferimenti dei fondi necessari all'OP per lo svolgimento della propria attività compete alla Funzione Contabilizzazione.

Quote di finanziamento a carico della Regione, dello Stato o di altri enti.

Si tratta di assegnazioni da parte della Regione, Stato o d'altri Enti destinate ad essere erogate a terzi per spese derivanti dall'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

6. ENTRATE

Costituiscono entrate:

1. le assegnazioni a carico dell'Unione Europea destinate ad essere erogate a terzi a titolo di aiuti, premi e contributi comunitari;
2. le assegnazioni a carico del bilancio dello Stato, della Regione Lombardia e di altre Amministrazioni Pubbliche destinate ad essere erogate a terzi a titolo di quote di cofinanziamento di aiuti, premi e contributi comunitari;
3. ogni altra entrata destinata ad essere erogata a terzi per spese derivanti dall'attuazione della normativa comunitaria e nazionale;
4. le altre entrate derivanti da recuperi di aiuti già erogati, sanzioni e interessi relativi.

La contabilizzazione delle entrate dell'OPR avviene secondo la seguente modalità:

- o entrate per finanziamento
- o entrate ordinarie.

Entrate per finanziamento

Riguardano gli accrediti di fondi comunitari e di cofinanziamento nazionale e regionale presso la tesoreria provinciale.

Giornalmente il Tesoriere acquisisce presso la Tesoreria Provinciale i movimenti d'entrata dai vari enti che costituiscono quietanza e quindi documento idoneo alla registrazione contabile degli accrediti. Tale registrazione è poi acquisita da OPR attraverso il Sistema Informativo.

La funzione Contabilizzazione provvede ad imputare sul conto partitario pertinente i dati relativi ai singoli documenti di versamento e ad emettere ordinativo di incasso a regolarizzazione del movimento provvisorio.

Nel caso d'errata indicazione della causale o dell'ente erogatore (UE, Stato, Regione) o d'errata attribuzione di risorse da parte della Tesoreria provinciale si provvede:

- allo storno dell'operazione contabile di entrata sul conto partitario;
- a contabilizzare l'entrata sul conto partitario corretto.

Entrate ordinarie

Le entrate con destinazione specifica sono costituite da:

1. rimborsi e recuperi di pagamenti non dovuti per errore e/o negligenza;
2. rimborsi e recuperi di pagamenti non dovuti a seguito di irregolarità accertate;
3. entrate per sanzioni ed interessi;
4. incameramento di cauzioni;
5. reincasso di pagamenti non andati a buon fine.

Le entrate ordinarie, ai fini delle rendicontazioni di spesa, si considerano rimosse alla data di inserimento nel sistema contabile dell'ordinativo di incasso.

L'accreditamento delle entrate avviene attraverso:

1. versamento diretto delle somme dovute da parte del soggetto debitore dell'OPR (casi 1, 2 e 3);
2. versamento diretto delle somme dovute da parte del soggetto garante dell'OPR (caso 4);
3. compensazione delle somme dovute dal soggetto debitore con i pagamenti che l'OPR deve effettuare a suo favore (casi 1, 2 e 3).

Nel caso del versamento diretto il tesoriere trasmette tramite flusso telematico le quietanze d'entrata che contengono le seguenti informazioni: il soggetto che ha effettuato il versamento, la causale e l'importo.

La funzione Contabilizzazione, sulla base della causale indicata dal Tesoriere sugli accrediti, individua la pratica nel registro dei debitori e/o nel registro delle garanzie e provvede ad emettere gli ordinativi di incasso imputando l'entrata sui capitoli specifici. Tali ordinativi andranno ad aggiornare i dati contabili del registro dei debitori.

Nel caso di pagamenti non andati a buon fine per errori inerenti alle coordinate bancarie o ai dati anagrafici, il Tesoriere indica sulla quietanza d'entrata la motivazione, l'ordinativo di pagamento cui il reincasso si riferisce ed il beneficiario.

Tali reincassi sono contabilizzati sugli stessi capitoli su cui era stato imputato il pagamento originario.

Qualora si verifichi che, il mancato pagamento è dovuto a cause diverse dall'errore materiale (come ad esempio nel caso di decesso del beneficiario), e pertanto pur non essendo venuto meno il diritto al contributo, occorrono variazioni alla precedente autorizzazione al pagamento, la funzione Esecuzione adotta apposito provvedimento.

Nel caso si accerti che a seguito di rinuncia o altra causa, non si debba dar corso alla riemissione del pagamento non andato a buon fine, la Funzione Autorizzazione adotta un provvedimento di revoca che trasmette per conoscenza alla funzione Esecuzione.

Gli ordinativi d'incasso che possono riferirsi a uno o più capitoli di bilancio, a seguito di firma del responsabile (ordinativi di incasso emessi per versamento diretto e per mancati pagamenti: responsabile funzione Contabilizzazione, ordinativi di incasso emessi a seguito di compensazione: responsabile funzione Esecuzione), vengono trasmessi tramite flusso informatico al Tesoriere per l'aggiornamento del giornale di cassa, dei conti partitari e del bilancio.

Ai fini della tenuta della documentazione la funzione Contabilizzazione archivia in ordine cronologico crescente in base al numero di emissione gli ordini di incasso e tutta l'eventuale documentazione connessa.

Tutte le entrate devono essere contabilizzate nel corso dell'esercizio. Per i casi di difficile identificazione dei recuperi sono istituiti due capitoli indistinti, uno di accredito e uno di addebito che si configurano come "conti di transito". Al termine dell'esercizio le risultanze di accredito e addebito devono coincidere, pertanto se al 15 ottobre non coincidono perché non sono state identificate le entrate indistinte la funzione Contabilizzazione deve entro il 31 gennaio effettuare le operazioni necessarie per imputare le stesse.

La funzione Contabilizzazione registra la quietanza d'entrata sul capitolo indistinto ed esegue le necessarie indagini per acquisire le

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

informazioni per le imputazioni al capitolo corretto.

Le operazioni di storno con imputazione al capitolo d'appartenenza delle entrate indistinte dopo il 15 ottobre movimentano i conti partitari dell'esercizio in corso, ma in termini contabili hanno riflesso sull'esercizio precedente. Tali operazioni saranno quindi datate 15 ottobre, ma possono essere eseguite fino al 31 gennaio senza modificare la disponibilità iniziale di esercizio sui conti partitari, che rimane, infatti, invariata. La disponibilità corrente si modifica invece nel giorno d'effettiva esecuzione dell'operazione.

Tali operazioni non figurano dunque nelle somme algebriche d'entrate e spese riferite ad ogni capitolo all'interno della tabella 104 chiusa il 15 ottobre di ciascun anno, ma solo nella contabilità di chiusura esercizio da presentare all'Unione Europea entro il 15 di febbraio.

7. AUTORIZZAZIONE DEI PAGAMENTI

La gestione della procedura di liquidazione comporta una serie di funzioni che coinvolgono le strutture tecnico - autorizzative e le strutture contabili.

In particolare, la gestione delle spese si articola nelle fasi dell'autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti:

- l'autorizzazione dei pagamenti* cura il ricevimento delle domande, l'istruttoria, il controllo amministrativo e il controllo oggettivo, definisce l'esatto importo da erogare ai beneficiari, predispone la check-list di controllo e l'autorizzazione al pagamento;
- l'esecuzione dei pagamenti* trasmette alla Tesoreria, previa verifica della corretta imputazione della spesa e della normativa comunitaria gli ordinativi di pagamento per l'esecuzione;
- la contabilizzazione dei pagamenti* effettua le registrazioni delle entrate e delle spese, distintamente per il FEASR e il FEAGA, e delle altre operazioni contabili e predispone sintesi periodiche di spesa, ivi incluse le dichiarazioni mensili, trimestrali (per il FEASR) e annuali destinati alla Commissione come previsto dalla normativa comunitaria.

Le proposte di liquidazione predisposte dall'Ente proponente (Uffici Territoriali Regionali, Provincia di Sondrio, Comunità Montane, Strutture competenti della Direzione Generale Agricoltura, Servizio tecnico etc.), su supporto informatico e cartaceo, sono trasmesse con il report d'accompagnamento e gli allegati ove previsti (garanzie, conferme di validità delle garanzie, certificazioni antimafia) alla funzione Autorizzazione secondo la procedura prevista dal "Manuale di Procedura dei Controlli Amministrativi e Finanziari per il rilascio dell'Autorizzazione al Pagamento".

La funzione Autorizzazione al termine delle istruttorie di controllo tecnico, amministrativo e finanziario produce la check list di controllo e determina l'importo da liquidare ai beneficiari. La procedura informatica, produce la lista dei beneficiari con tutte le informazioni necessarie ad emettere l'ordine di pagamento e la relativa comunicazione al beneficiario.

Nel caso di presenza di pagamenti con garanzie la funzione autorizzazione esegue il controllo delle polizze fidejussorie inserendo nella check list l'esito di tali controlli.

L'atto di liquidazione firmato dal responsabile che ha in allegato la lista dei pagamenti da effettuare, raggruppata per beneficiario e per capitoli di spesa, è trasmesso alla funzione Contabilizzazione che provvede ad effettuare un ulteriore controllo incrociando il registro dei debitori OPR e nazionale. Tale controllo termina con l'emissione da parte della funzione Contabilizzazione di una check-list dalla quale risultano le sospensioni e i recuperi eventualmente effettuati.

Il dossier completo è inoltrato alla funzione Esecuzione.

8. ESECUZIONE DEI PAGAMENTI

La funzione Esecuzione pagamenti riceve l'atto di liquidazione, e la relativa documentazione in originale (check list del Servizio Tecnico e Autorizzazione Pagamenti, eventuali polizze fidejussorie) e la check-list del controllo debitori e prima di procedere ai pagamenti effettua i seguenti controlli:

- verifica della corrispondenza tra gli importi approvati nell'autorizzazione al pagamento e l'importo del flusso informatico e del pagamento.
- verifica della coerenza dei capitoli di bilancio indicati nell'autorizzazione al pagamento e i dati presenti sul flusso.
- la corrispondenza della somma degli eventuali ordini d'incasso di cui alla check list di contabilizzazione con quella riportata dal relativo flusso telematico.
- nel caso di pagamenti di anticipi, verifica la presenza della check list di controllo della funzione Autorizzazione, acquisisce la Polizza fidejussoria e provvede al suo inserimento nel registro delle garanzie.

A seguito d'esito positivo dei controlli a ciascun flusso viene associato il visto di copertura. Il sistema verifica la disponibilità presente sui conti partitari collegati ai capitoli di spesa presenti nelle autorizzazioni e, in relazione a ciascun visto, totalizza gli importi pagabili e ne rende visibile il risultato sul sistema informativo fino al limite della disponibilità dei conti partitari. La disponibilità nel caso di pagamenti di PSR o altri finanziamenti che hanno quote di cofinanziamento deve essere contestuale a tutti i partitari interessati. Nei casi in cui la disponibilità di cassa non consente il pagamento di tutti i flussi giacenti, si attiva la riunione di staff composta dal Direttore, dal dirigente della funzione Autorizzazione, dal dirigente della funzione Esecuzione e della funzione Contabilizzazione allo scopo di determinare le priorità sulla base di una proposta della Funzione Autorizzazione e di adottare le necessarie conseguenti iniziative per il ripristino delle occorrenti disponibilità di fondi.

Al termine dei controlli viene prodotta una check list che evidenzia tutte le verifiche effettuate, l'operatore emette quindi gli ordinativi di pagamento e gli ordinativi di incasso per i recuperi mediante compensazione con i relativi ruoli in relazione ad ogni singolo flusso.

L'ordinativo di pagamento può essere riferito a più capitoli di bilancio ed ha in allegato una lista ordinata e raggruppata per beneficiario.

La contabilizzazione deve essere eseguita, anche dal Tesoriere, per capitolo di bilancio.

Gli ordinativi di pagamento e d'incasso sono creati in SIPAG con la funzione di apposizione visto e la successiva generazione del flusso che viene trasmesso informaticamente al sito che gestisce l'ordinativo informatico. I controlli vengono eseguiti dalla funzione Esecuzione dei pagamenti sugli elenchi cartacei e sui flussi informatici di SIPAG. Il Responsabile della funzione Esecuzioni dei pagamenti verifica che i controlli previsti in apposita check-list siano stati correttamente effettuati, quindi provvede alla firma e trasmissione del mandato al Tesoriere. Una volta firmato il mandato, parte in automatico il bonifico al beneficiario.

La funzione Esecuzione pagamenti gestisce gli ordinativi di pagamento e gli ordinativi d'incasso ad essi collegati. Gli ordinativi d'incasso per versamenti o finanziamento sono gestiti dalla funzione Contabilizzazione pagamenti.

I pagamenti non andati a buon fine e reincassati dalla funzione Contabilizzazione dei pagamenti sono riemessi direttamente dalla funzione Esecuzione sulla base delle nuove coordinate bancarie.

In caso di riemissione di pagamenti a favore di eredi o aziende subentranti, la funzione Esecuzione dei pagamenti acquisisce la

documentazione trasmessa dagli eredi o dalle aziende subentranti, verifica la correttezza dei dati e predispone l'autorizzazione di pagamento sui medesimi capitoli di bilancio sui quali è avvenuto l'incasso del bonifico non andato a buon fine. Il pagamento viene eseguito a favore dell'azienda subentrante o dell'erede delegati dagli altri aventi causa.

La procedura garantisce l'osservanza di quanto stabilito dall'allegato I par. 2 lett. B del Reg (UE) 907/2014, laddove prevede che i pagamenti non trasferiti non siano dichiarati ai fondi ai fini del rimborso e, nel caso in cui tali pagamenti sono già stati dichiarati ai fondi, dovranno essere nuovamente accreditati agli stessi attraverso le dichiarazioni mensili/trimestrali immediatamente successive oppure, al più tardi, nei conti annuali.

La documentazione prodotta dalla funzione Contabilizzazione e dalla funzione Esecuzione è archiviata, per ogni esercizio finanziario, in ordine cronologico crescente in base al numero di atto di liquidazione. In particolare oltre alla documentazione già presente nel fascicolo vengono inseriti: l'ordine di pagamento, la check-list della funzione Esecuzione, la check list del controllo debitori ed ogni eventuale altra documentazione prevista di spesa o ritenuta necessaria ai fini del controllo contabile.

Gli ordinativi di pagamento sono estinti mediante:

- 1) versamento sul conto corrente bancario o postale del beneficiario;
- 2) compensazione totale o parziale da estinguersi con ordinativi di incasso da emettersi a carico dei beneficiari dei titoli stessi per ritenute a qualsiasi titolo da effettuarsi sui pagamenti.

Ai beneficiari è inviata una comunicazione riguardante la motivazione del pagamento e contenente tra l'altro le seguenti informazioni:

- dati relativi al Beneficiario
- numero della Domanda
- data della Domanda
- numero e data dell'ordine di pagamento
- importo del pagamento
- importo eventuale recupero
- importo liquidato
- modalità di pagamento

9. ORDINATIVO INFORMATICO

Dall'esercizio 2008 l'OPR ha adottato l'ordinativo informatico.

L'ordinativo informatico è lo strumento per regolare gli incassi ed i pagamenti di OPR. Esso costituisce la rappresentazione informatica di un ordine d'incasso e di pagamento nei confronti del tesoriere, emesso da OPR come previsto dal capitolato speciale per la gestione del servizio di tesoreria della Regione Lombardia e degli altri enti.

Agli ordinativi informatici si applicano le disposizioni contenute nel d.p.r. 28 dicembre 2000, n. 445, nel decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e nel "Protocollo sulle regole tecniche e lo standard per l'emissione dei documenti informatici relativi alla gestione dei servizi di tesoreria e di cassa degli enti del comparto pubblico" (in seguito denominato Circolare ABI) emanato dall'ABI con circolare - serie tecnica - n. 80 del 29 dicembre 2003 in quanto compatibili con le vigenti norme e principi dell'ordinamento contabile e finanziario della Regione Lombardia.

Gli ordinativi informatici possono essere individuali o collettivi, ossia ordinare il pagamento di somme a favore di uno o più soggetti.

Ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e dell'articolo 10 del d.p.r. 28 dicembre 2000, n. 445, gli ordinativi informatici, sono documenti informatici che costituiscono la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti, soddisfano il requisito legale della forma scritta e hanno efficacia probatoria ai sensi dell'articolo 2712 del Codice civile, fatti salvi i pagamenti urgenti ordinati con specifica lettera cartacea o con documento firmato digitalmente inviato tramite sistema di Posta Elettronica Certificata e successivamente regolarizzati con ordinativo informatico.

L'ordinativo informatico è sottoscritto con firma digitale, come definita dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, dal dirigente competente in materia o dai soggetti dallo stesso delegati.

In caso d'indisponibilità dei sistemi informatici utilizzati da OPR e dal tesoriere, tale da non consentire lo scambio dei flussi o la gestione degli stessi ricevuti, si farà ricorso agli ordinativi cartacei. Il verificarsi della predetta indisponibilità dovrà essere comunicato alla controparte.

Per quanto riguarda le disposizioni per l'uso e la trasmissione al tesoriere degli ordinativi informatici, si rimanda al "PROTOCOLLO INTERNO E DISPOSIZIONI PER L'USO DELL'ORDINATIVO INFORMATICO IN REGIONE LOMBARDIA" approvato con decreto n. 19030 del 14 dicembre 2005.

10. TESORIERE

Gli ordinativi informatici firmati digitalmente sono automaticamente trasmessi e messi a disposizione del tesoriere attraverso la Rete Nazionale Interbancaria e tramite l'uso del servizio ENTEWEB SIGN o altro sistema in grado di svolgere lo stesso servizio.

Per ciascun ordinativo informatico il tesoriere rilascia le seguenti ricevute:

- a) ricevuta informatica attestante che l'ordinativo è stato acquisito dal tesoriere;
- b) ricevuta informatica attestante che l'ordinativo è stato caricato in tesoreria;
- c) ricevuta informatica attestante che l'ordinativo non è stato caricato in tesoreria, contenente l'indicazione del motivo del rifiuto;
- d) ricevuta informatica attestante che l'ordinativo è stato eseguito da parte del tesoriere ed attesta l'avvenuto pagamento o riscossione.

Nei casi di ricevute di tipo c) OPR dovrà annullare o rettificare gli ordinativi. Le disposizioni d'annullamento o di rettifica devono essere trasmesse al tesoriere con modalità identiche a quelle con cui sono stati trasmessi gli ordinativi informatici originari e devono essere sottoscritte con firma digitale dai soggetti.

Il Tesoriere registra i propri movimenti contabili e poi rende disponibile sul suo sistema informativo i dati relativi all'emissione dei pagamenti ordinati dall'OPR con l'indicazione della data di esecuzione del pagamento e il numero di quietanza.

Con riferimento alle entrate, il tesoriere rende disponibile sul sistema informativo, le quietanze dei versamenti ricevuti per la successiva contabilizzazione.

La funzione Contabilizzazione provvede all'acquisizione ed all'elaborazione dei flussi di ritorno del Tesoriere caricandoli nel SI.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

La trasmissione dei flussi tra OPR e Tesoriere ha cadenza giornaliera, tranne che in assenza di movimenti contabili.

Tale sistema dei flussi consente un allineamento costante dei dati contabili tra OPR e Tesoreria anche ai fini delle verifiche di cassa.

La funzione Contabilizzazione verifica che il servizio di tesoreria sia adeguato alle specifiche del contratto di tesoreria e in modo particolare periodicamente controlla il rispetto dei termini di pagamento.

11. CONTABILIZZAZIONE

Ai fini della rendicontazione le spese e le entrate si considerano sostenute alla data alla quale l'OPR ha inviato l'ordinativo di pagamento o di incasso al Tesoriere e pertanto a seguito di ricevuta attestante che l'ordinativo è stato acquisito dal tesoriere.

Gli ordini di pagamento gravati da crediti si considerano realizzati:

- alla data del pagamento della somma dovuta al beneficiario (data di invio al Tesoriere) nel caso di credito inferiore alla spesa liquidata;
- alla data della compensazione nel caso di spesa uguale all'importo del credito.

Gli ordinativi d'incasso a regolarizzazione di provvisori di entrata sono contabilizzati alla data di inserimento dell'ordinativo nel Sistema Informativo.

Il Tesoriere, a seguito dell'esecuzione dei pagamenti, comunica giornalmente, le informazioni relative alle date di esecuzione dei singoli pagamenti e le motivazioni relative a quelli non andati a buon fine.

La funzione Contabilizzazione provvede all'inserimento dei dati nelle scritture contabili attraverso una procedura informatizzata che produce una check list finale per la segnalazione d'eventuali anomalie.

La funzione Contabilizzazione mensilmente compie la verifica di cassa raffrontando il totale dei pagamenti e delle riscossioni registrate nel sistema informativo e i valori totali risultanti dalle scritture del Tesoriere. In seguito a tale controllo è redatta apposita check list. Tali controlli costituiscono punto di partenza per la predisposizione delle sintesi periodiche di spesa.

12. TABULATI E RENDICONTAZIONI

L'OPR a scadenze periodiche elabora e trasmette all'Organismo di coordinamento, per il successivo inoltro alla Commissione, le informazioni e i documenti secondo quanto stabilito dalla normativa comunitaria e da Agea Coordinamento.

Il Controllo sugli elaborati predisposti è effettuato con l'ausilio di apposite check list che saranno definite e inserite in apposito Manuale operativo della Funzione Contabilizzazione Pagamenti.

CONTABILITÀ FEAGA

Informazione settimanale

Riguarda l'importo totale delle spese pagate dall'inizio del mese "n" fino alla fine della settimana dello stesso mese.

Tale comunicazione deve essere trasmessa, per via elettronica attraverso il caricamento dei dati nel **Sistema Informativo Agricolo Nazionale SIAN**, e a mezzo e-mail entro il secondo giorno lavorativo di ogni settimana.

Il personale della P.O. Contabilizzazione pagamenti provvede ad estrarre dal **Sistema Informativo PAGamenti - SIPAG** di OPR il report contenente i dati delle spese pagate nella settimana di riferimento. Il report è controllato dal responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti che verifica la correttezza dei dati in esso contenuti mediante incrocio con i dati dei pagamenti risultanti dal report "situazione capitoli" che registra i movimenti sui singoli capitoli di spesa nella settimana di riferimento. Ultimato tale controllo il file txt generato da SIPAG è caricato sul SIAN.

La comunicazione è trasmessa ad AGEA a firma del Dirigente della funzione Contabilizzazione pagamenti e deve essere sdoppiata se la settimana inizia in un mese e termina in quello seguente.

Informazione mensile N-1 Scostamenti

Al più tardi il terzo giorno lavorativo d'ogni mese devono essere trasmesse le informazioni riguardanti l'importo totale delle spese sostenute e delle entrate con destinazione specifica riscosse nel corso del mese precedente e tutte le informazioni atte a spiegare le differenze rilevanti tra le previsioni di spesa e le spese sostenute e le entrate con destinazione specifica riscosse.

Il personale della P.O. Contabilizzazione pagamenti elabora una tabella che riporta le seguenti informazioni:

- Nomenclatura di bilancio;
- Importo delle spese/entrate riferite al mese;
- Importo delle previsioni di spesa relative al mese (valori come da tabella 104);
- Eventuali differenze generatesi tra i due precedenti valori.

Giustificazioni delle principali differenze:

- Derivante dal mese precedente
- Riporto ai mesi successivi
- Derivante dai mesi successivi
- Errore di previsione

Il responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti verifica e convalida i dati che saranno trasmessi in formato elettronico e cartaceo ad AGEA, mediante incrocio con i dati dei pagamenti risultanti dal report "situazione capitoli" del mese di riferimento che registra i movimenti sui singoli capitoli di spesa e con i dati dei pagamenti risultanti dalla Tabella 104 dello stesso mese.

La comunicazione riguardante le spese sostenute e le entrate con destinazione specifica riscosse tra il 1° e il 15 ottobre è spedita al più tardi il giorno 25 dello stesso mese.

Le comunicazioni relative alle informazioni mensili N-1 in formato cartaceo, sono trasmesse ad AGEA a firma del Dirigente della funzione Contabilizzazione pagamenti.

T 104

Al più tardi il giorno 8 di ogni mese deve essere trasmesso un rendiconto (T 104) per l'imputazione nel bilancio comunitario delle

spese sostenute e delle entrate con destinazione specifica (ordinarie) rimosse nel corso del mese precedente. Il rendiconto per l'imputazione delle spese sostenute e delle entrate con destinazione specifica rimosse dal 1 al 15 ottobre deve essere trasmesso entro il 25 dello stesso mese.

La tabella 104 include i dati, ripartiti secondo la nomenclatura del bilancio della Comunità Europea per tipo spese ed entrate, delle:

- spese sostenute ed entrate con destinazione specifica rimosse nel corso del mese precedente;
- spese ed entrate con destinazione specifica cumulate sostenute e rimosse dall'inizio dell'esercizio finanziario fino alla fine del mese precedente;
- previsioni di spese e di entrate con destinazione specifica, riguardanti, il mese in corso, i due mesi successivi e il periodo fino alla fine dell'esercizio.

Il responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti al termine di ciascun mese esegue il controllo di cassa e invia ai referenti dei settori d'intervento RPU e OCM del Servizio Tecnico una e-mail con richiesta di formulare eventuali previsioni di spesa per il mese di riferimento e per i mesi successivi. Il responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti registra nel Sistema Informativo le previsioni di spesa formulate dai referenti di settore e integra tali previsioni, se necessario, sulla base dei dati storici di andamento della spesa.

Il responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti provvede ad estrarre da SIPAG il report della T 104 per verificare la correttezza dei dati in esso contenuti, mediante controllo della congruità con i dati della T 104 del mese precedente e incrocio con i dati dei pagamenti risultanti dal report "situazione capitoli" e, se disponibile a sistema, con i dati del report "Tabella delle X". Ultimato tale controllo e registrati nel Sistema Informativo le previsioni di spesa di cui al paragrafo precedente, il responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti provvede al caricamento sul SIAN della T 104 in formato elettronico generata da SIPAG (file txt).

Oltre che in formato elettronico (file txt) la Tabella 104 è firmata digitalmente e trasmessa, con comunicazione elettronica inviata a mezzo Posta Elettronica Certificata a firma del Dirigente della funzione Contabilizzazione pagamenti, ad AGEA e al Ministero dell'Economia e Finanze IGRUE, unitamente allo "Stato di tesoreria" anch'esso firmato digitalmente. Lo stato di tesoreria, riferito allo stesso mese di riferimento della T 104, contiene le informazioni sulla disponibilità iniziale di Cassa, le entrate da finanziamento, le spese e la disponibilità finale.

CONTABILITÀ FEASR

Informazione settimanale

Riguarda l'importo totale delle spese pagate dall'inizio del mese "n" fino alla fine della settimana dello stesso mese.

Tale comunicazione deve essere trasmessa esclusivamente a mezzo e-mail entro il secondo giorno lavorativo di ogni settimana.

Il personale della P.O. Contabilizzazione pagamenti provvede ad estrarre dal Sistema Informativo PAGamenti - SIPAG di OPR il report contenente i dati delle spese pagate nella settimana di riferimento. Il report è controllato dal responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti che verifica la correttezza dei dati in esso contenuti mediante incrocio con i dati dei pagamenti risultanti dal report "situazione capitoli" che registra i movimenti sui singoli capitoli di spesa nella settimana di riferimento.

La comunicazione è trasmessa ad AGEA a firma del Dirigente della funzione Contabilizzazione pagamenti e deve essere sdoppiata se la settimana inizia in un mese e termina in quello seguente.

Previsione fabbisogno finanziario

Due volte l'anno insieme alle dichiarazioni di spesa da trasmettere entro il 31 gennaio e il 31 luglio devono essere comunicate le previsioni degli importi che dovranno essere finanziati dal FEASR per l'anno in corso e una stima delle domande di finanziamento per l'anno successivo.

Il responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti riunisce il responsabile dell'Autorità di gestione del PSR e i referenti PSR della funzione Autorizzazione Pagamenti/Servizio Tecnico per formulare le previsioni di spesa a carico del FEASR.

Gli importi delle previsioni di spesa che scaturiscono dalla suddetta riunione sono suddivisi, in apposita tabella, per trimestre e per anno "n" e "n+1". Il responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti ne verifica la correttezza rispetto al piano finanziario approvato e provvede alla loro trasmissione tramite il Sistema Informativo della Commissione Europea "SFC 2014" e/o, se attivato, tramite il sistema informativo IGRUE.

Dichiarazioni trimestrali di spesa

Le dichiarazioni trimestrali riguardano, per ciascuna misura di sviluppo rurale, l'importo della spesa pubblica ammissibile per la quale l'OPR ha effettivamente versato il contributo corrispondente del FEASR durante il periodo di riferimento.

Le dichiarazioni riferite alla programmazione 2014/2020 sono suddivise nel seguente modo:

- A. Dichiarazione di spesa trimestrale: per ciascuna misura è elencata la spesa pubblica, il contributo pubblico comunitario, gli eventuali adeguamenti finanziari applicati al contributo pubblico comunitario e il contributo pubblico comunitario al netto di eventuali recuperi effettuati durante il periodo (Tabella riassuntiva).
- B. Riepilogo spesa pubblica: per ciascuna misura è indicato la priorità assegnata dal programma, il totale della spesa pubblica, il tasso di cofinanziamento FEASR, il contributo pubblico comunitario e il contributo pubblico comunitario al netto di eventuali recuperi effettuati nel periodo.
- C. Informazioni sui contributi dell'unione versati ai beneficiari a titolo di anticipo.
- D. Eventuali documenti da allegare alla dichiarazione di spesa.

Il responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti predispone tali dichiarazioni che devono essere trasmesse tramite il Sistema Informativo della Commissione Europea "SFC 2014" e/o, se attivato, tramite il sistema informativo IGRUE:

- entro il 30 aprile per le spese del periodo che va dal 1° gennaio al 31 marzo;
- entro il 31 luglio per le spese del periodo che va dal 1° aprile al 30 giugno;
- entro il 10 novembre per le spese del periodo che va dal 1° luglio al 15 ottobre;
- entro il 31 gennaio per le spese del periodo che va dal 16 ottobre al 31 dicembre.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

CONTABILITÀ FEAGA e FEASR**Liquidazione annuale dei conti**

Ai fini della liquidazione dei conti il Direttore trasmette all'Organismo di Coordinamento per l'inoltro alla Commissione entro il 1° febbraio i seguenti documenti e informazioni contabili:

- dichiarazione di gestione;
- i conti annuali;
- la certificazione e la relazione dell'organismo di certificazione;
- la registrazione di tutti i dati contabili necessari a fini statistici e di controllo, Tabella delle X;
- la dichiarazione di affidabilità.

Il responsabile della P.O. Contabilizzazione predispone i prospetti relativi ai conti annuali, vistati dal Dirigente della Struttura, che comprendono:

- a) Le entrate con destinazione specifica (art. 43 del regolamento (UE) n. 1360/2013);
- b) Le spese del FEAGA previa deduzione dei pagamenti indebiti non recuperati alla fine dell'esercizio finanziario diversi da quelli di cui alla lettera h), inclusi i relativi interessi, ripartite in base alle pertinenti voci e sottovoci del bilancio comunitario;
- c) Le spese del FEASR ripartite per programma e per misure. Alla chiusura del programma, pagamenti indebiti non recuperati alla fine dell'esercizio finanziario diversi da quelli di cui alla lettera h), inclusi i relativi interessi, sono dedotti dalla spesa dell'esercizio finanziario;
- d) Dati riguardanti le spese e le entrate con destinazione specifica, oppure la conferma che i dati relativi a ciascuna operazione sono tenuti a disposizione della Commissione, su supporto informatico;
- e) Una tabella che illustri le differenze per voce e sottovoce o nel caso del FEASR, per programmi e misure, tra le spese e le entrate con destinazione specifica dichiarate nei conti annuali e quelle dichiarate nei documenti trasmessi, per il medesimo periodo, per il FEAGA (T 104) e per il FEASR (dichiarazione trimestrale di spesa) corredata di spiegazioni per ogni differenza;
- f) Separatamente, gli importi, a carico, rispettivamente, dello stato membro interessato e della Comunità, a norma dell'articolo 54, paragrafo 2, primo comma e dell'articolo 54, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1306/2013;
- g) La tabella dei pagamenti indebiti da recuperare alla fine dell'esercizio, a seguito d'irregolarità ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 2, del regolamento (CE, Euratom) n. 2988/95 del Consiglio, incluse le sanzioni e gli interessi relativi, secondo il modello di cui all'allegato II del regolamento (UE) n. 908/2014;
- h) Un estratto dal registro dei debitori degli importi da recuperare e da accreditare al FEAGA o al FEASR diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed h), incluse le sanzioni e gli interessi relativi secondo il modello di cui all'allegato III del regolamento (UE) n. 908/2014.
- i) Le tabelle contenenti i dati degli anticipi non riconciliati alla chiusura dell'esercizio finanziario. La responsabilità della raccolta, tenuta, elaborazione e produzione dei dati è in capo ai responsabili delle P.O. del Servizio Tecnico per l'attuazione delle OO.CC.M. e del FEASR. I dati di sintesi sono comunicato al responsabile della P.O. Contabilizzazione Pagamenti che provvede al loro inserimento nelle sopra richiamate tabelle.

Tabella delle X

E' il documento approvato con specifico regolamento della Commissione UE, che contiene il dettaglio delle informazioni contabili riferite all'anno finanziario "n", da trasmettere alla Commissione europea ai fini della liquidazione annuale dei conti FEAGA e FEASR, nonché ai fini di sorveglianza e di previsione.

La Tabella, predisposta su supporto informatico, è generata per Fondo (FEAGA - FEASR) ed è strutturata in cinque parti con il seguente contenuto:

1. Dati relativi ai pagamenti e alle entrate;
2. Dati relativi al beneficiario (richiedente);
3. Dati relativi alle domande di aiuto/domande di pagamento;
4. Dati relativi al prodotto;
5. Dati relativo al controllo in loco.

La Tabella oltre che estratta mensilmente dal responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti per controllare la congruità dei dati della T 104 del mese "n-1", è estratta dopo il 15 ottobre nella sua versione definitiva, sia per controllare la congruità dei dati della T 104 di chiusura esercizio finanziario, sia per la sua trasmissione ad AGEA, per il successivo inoltro ai Servizi della Commissione UE.

Prima della sua trasmissione ad AGEA, i dati contenuti nella Tabella sono controllati:

- dal responsabile della P.O. Contabilizzazione pagamenti, per le parti 1. e 2.;
- a campione, dai responsabili delle P.O. del Servizio Tecnico per l'attuazione della Domanda Unica, delle OO.CC.M. e del FEASR, per quanto di rispettiva competenza, per le parti 2., 3., 4. e 5.

Annualmente la Commissione UE emana un regolamento con il quale modifica la compilazione della Tabella delle X, lo stesso regolamento è trasmesso al fornitore di servizi informatici con le eventuali specifiche, per apportare le correzioni opportune alla Tabella.

13. ALBO DEI BENEFICIARI

La normativa europea (Reg. UE n. 1306/2013 e Reg. UE n. 908/2014) impone a tutti gli Stati membri di pubblicare gli elenchi dei beneficiari dei finanziamenti provenienti dai fondi FEAGA/FEASR.

Le informazioni relative ai beneficiari degli aiuti provenienti dai fondi agricoli FEASR e FEAGA devono essere pubblicate secondo le modalità stabilite dagli artt. 111-114 del Reg. UE n. 1306/2013 e dagli artt. 57-62 del Reg. UE n. 908/2014, l'anno successivo a quello in cui sono avvenuti i pagamenti.

La pubblicazione dei dati riferiti ai beneficiari degli aiuti ha lo scopo di garantire la trasparenza nell'uso dei fondi comunitari e di migliorare la gestione finanziaria dei fondi stessi, anche grazie ad un maggior controllo pubblico sulle somme erogate, reso possibile dalla pubblicazione di tali dati.

Le modalità di pubblicazione sono stabilite dall'art. 111 del Regolamento UE n. 1306/2014 e del Capo VI del Regolamento di esecuzione UE n. 908/2014.

Le informazioni che vengono pubblicate riguardano i beneficiari che sono persone fisiche, persone giuridiche (individuati dalla ragione sociale) e associazioni registrate o altrimenti riconosciute ufficialmente (se si tratta di associazioni di persone giuridiche senza personalità giuridica propria) e si riferiscono ai pagamenti ricevuti nell'esercizio finanziario precedente a quello in cui avviene la pubblicazione, suddivisi per ciascun fondo (FEASR e FEAGA).

Le informazioni suddette sono pubblicate su un sito internet unico per Stato membro e deve essere effettuata entro il 31 maggio di ogni anno con riferimento all'esercizio finanziario precedente.

Per quanto riguarda i beneficiari, essi vengono informati, al momento della presentazione delle domande di aiuto, che i dati relativi ai pagamenti che riceveranno dall'OPR, saranno resi pubblici, come previsto dalla normativa comunitaria; infatti, sottoscrivendo le domande di aiuto, dichiarano di essere a conoscenza della futura pubblicazione delle informazioni, in quanto i moduli di domanda riportano tale dichiarazione.

In attuazione della normativa comunitaria, AGEA Coordinamento, nella sua veste di Autorità Nazionale competente, pubblica i dati dei beneficiari che nel corso dell'esercizio "n" hanno ricevuto pagamenti provenienti dai fondi FEAGA e FEASR.

I dati dei pagamenti riferiti all'Organismo Pagatore Regionale della Lombardia sono pertanto consultabili dal portale di AGEA cliccando su apposito LINK.

14. GARANZIE

I regolamenti relativi alle Organizzazioni Comuni di Mercato e al Piano Sviluppo Rurale contengono disposizioni specifiche in merito all'obbligo di costituire una cauzione per garantire il pagamento di una somma dovuta in caso di mancata osservanza di un obbligo.

Il Regolamento (CEE) n. 907/2014 dell'11 marzo 2014 e successive modifiche costituisce il riferimento normativo a carattere generale applicabile a tutti i settori.

La cauzione deve essere costituita dalla persona o per conto della persona responsabile del pagamento dell'importo dovuto in caso di inadempimento di un obbligo o nel caso in cui, in presenza di sospensione cautelativa disposta dall'Organismo Pagatore quando gli organismi di accertamento e controllo trasmettono notizie circostanziate di indebite percezioni a carico del bilancio comunitario o nazionale, sia finalizzata al riavvio dei procedimenti sospesi su conforme richiesta del beneficiario.

L'OPR accetta esclusivamente cauzioni sotto forma di fidejussione rilasciata da istituti bancari o assicurativi.

Il garante deve avere la residenza normale o essere stabilito nella Comunità e fatte salve le disposizioni del trattato relative alla libera prestazione di servizi, essere accettato dall'OPR dello stato membro in cui è costituita la cauzione. Il garante è vincolato da una garanzia scritta.

La garanzia, redatta secondo gli schemi appositamente predisposti secondo il regime di aiuto o contributo attivato, deve contenere:

1. l'obbligo o, nel caso di cauzione cumulativa, il tipo o tipi di obblighi il cui adempimento è garantito dal pagamento di una somma di denaro;
2. l'importo massimo che il garante accetta di pagare;
3. l'impegno congiunto e solidale del garante con la persona che deve soddisfare gli obblighi a versare nei 30 giorni successivi alla domanda dell'OPR ed entro i limiti della garanzia, qualsiasi somma dovuta a seguito dell'incameramento della cauzione;
4. la durata della garanzia.
5. l'incasso su semplice richiesta dell'organismo pagatore.

Procedimento

Avvio

La garanzia è presentata dal beneficiario unitamente alla domanda di contributo e viene verificata dal Servizio Tecnico e Funzione Autorizzazione, che ne valuta:

1. l'ammontare: l'importo garantito deve essere adeguato alla copertura dell'adempimento delle obbligazioni;
2. l'idoneità del garante
3. la scadenza e la validità
4. la conformità al modello
5. la validazione

Le garanzie fidejussorie sono accettate dall'OPR a seguito dell'esito positivo della verifica della veridicità del contenuto c/o la sede centrale dell'Istituto di credito o della società assicurativa che ha rilasciato la garanzia.

Il controllo delle garanzie, previa acquisizione di eventuali integrazioni, si termina con la compilazione e sottoscrizione di apposita check list, allegata al fascicolo. La garanzia è trasmessa in originale alla funzione Esecuzione dei pagamenti in allegato al provvedimento di autorizzazione o comunque prima dell'esecuzione del relativo pagamento.

Aggiornamento e tenuta del registro

La funzione Esecuzione è responsabile dell'aggiornamento e della tenuta del registro delle garanzie. A tal fine a seguito del ricevimento dell'autorizzazione al pagamento che ha in allegato le polizze fidejussorie provvede a:

- verificare la completezza della documentazione ricevuta;
- annotare nel registro delle garanzie i dati principali delle polizze;
- stampare la distinta di carico per il tesoriere
- trasmettere al tesoriere la documentazione in originale per la custodia.

La funzione Esecuzione inoltre verifica costantemente:

1. i termini di scadenza di ogni singola garanzia, in connessione anche con i termini di scadenza del pagamento del saldo di un aiuto o contributo per il quale sia stato erogato un anticipo;
2. l'idoneità del garante attraverso il controllo effettuato sull'elenco degli istituti di credito ed assicurativi abilitati al rilascio delle garanzie fidejussorie, ai sensi della normativa statale.

Con riferimento al controllo delle scadenze, bimensilmente la funzione Esecuzione verifica le date di scadenza delle polizze fidejussorie e segnala alla funzione autorizzazione le polizze che scadono nel quadriestrate successivo. La funzione Autorizzazione valuta i casi

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

segnalati e chiede al Fidejussore, ove necessario, l'adeguamento della scadenza della polizza. Tale comunicazione viene trasmessa in copia alla Funzione Esecuzione per l'annotazione nel registro.

Riguardo al punto 2, la funzione Esecuzione, a scadenze periodiche effettua il controllo sull'elenco degli istituti di credito ed assicurativi abilitati al rilascio delle garanzie fidejussorie, ai sensi della normativa statale. Nel caso si evidenzino fidejussioni in essere garantite da istituti o società non più abilitate la funzione Esecuzione provvede a darne tempestiva comunicazione alla funzione Autorizzazione per la richiesta di sostituzione della garanzia e attiva il blocco sul beneficiario.

L'adeguamento e/o la sostituzione delle Fidejussioni presentate deve essere comunicato per iscritto alla funzione Esecuzione che aggiornerà il registro.

Conclusione del procedimento

L'iter termina con lo svincolo o l'incameramento della garanzia.

All'atto della liquidazione del saldo o al venir meno delle ragioni che hanno determinato la necessità di presentare la garanzia e comunque a seguito acquisizione di nulla osta da parte dell'O.D. competente o della funzione Contabilizzazione, la funzione Autorizzazione dispone lo svincolo della garanzia mediante invio alla funzione Esecuzione di apposita disposizione scritta.

La funzione Esecuzione annota sul registro delle garanzie la richiesta di svincolo e stampa la distinta di scarico per il tesoriere.

L'originale della polizza è trasmesso a cura della funzione Esecuzione che la restituisce, al beneficiario con raccomandata A.R. La comunicazione di svincolo è trasmessa per conoscenza all'Organismo Delegato.

In fase di svincolo il sistema informativo esegue un controllo sulle posizioni debitorie e in presenza di un debito in relazione alla domanda per la quale era stata presentata la fideiussione segnala la situazione e blocca lo svincolo. La funzione Esecuzione avverte la funzione Autorizzazione dell'impossibilità di effettuare lo svincolo e la funzione Contabilizzazione per attivare la procedura di escussione.

L'escussione della fideiussione avviene a seguito della mancata restituzione delle somme indebitamente percepite dal beneficiario.

Periodicamente la funzione Contabilizzazione verifica se vi sono debitori iscritti a registro che hanno presentato garanzie a copertura del pagamento oggetto del recupero e, se ne ricorrono i presupposti, avvia la procedura di escussione.

La funzione Contabilizzazione trasmette con raccomandata A.R. al beneficiario, e per conoscenza al Fidejussore una comunicazione con la quale invita il beneficiario a restituire, entro 30 giorni dalla data di ricezione, le somme percepite comprensive di interesse al tasso legale, decorrenti dalla data di erogazione e fino alla data di rimborso.

Al termine del periodo concesso e in assenza di versamenti da parte del beneficiario viene chiesto (con raccomandata con ricevuta di ritorno) al garante di versare l'importo dovuto nel termine massimo di 30 giorni.

A conclusione della procedura a seguito dell'incasso dell'importo dovuto la funzione Contabilizzazione trasmette alla funzione Esecuzione e per conoscenza alla funzione Autorizzazione la richiesta di svincolo della polizza fidejussoria.

Nel caso il garante non effettui il versamento nei termini stabiliti, il fascicolo viene trasmesso alla funzione Legale per l'esecuzione.

Qualora una cauzione sia stata incamerata e il suo importo sia già stato accreditato al FEAGA e/o al FEASR e in seguito all'esito di un ricorso si debba restituire la somma incamerata interamente o parzialmente inclusi gli interessi, il FEAGA e/o il FEASR assume a suo carico la restituzione del capitale tranne nei casi in cui la stessa sia imputabile alle autorità amministrative od altri organismi degli Stati membri per negligenza o errore grave.

La funzione Esecuzione deve tenere a disposizione della Commissione, per ciascun esercizio, i dati concernenti il numero totale e all'importo totale delle cauzioni incamerate, indipendentemente dalla fase raggiunta dal procedimento, indicando separatamente quelle accreditate ai bilanci nazionali e quelle accreditate al bilancio comunitario.

I dati sono rilevati per tutte le cauzioni incamerate d'importo superiore a 1.000 euro e per ciascuna delle disposizioni comunitarie che prevedono la costituzione di una cauzione e riguardano sia le somme pagate direttamente dagli interessati, sia quelle recuperate mediante il realizzo della cauzione.

La funzione Esecuzione tiene a disposizione della Commissione i dati seguenti:

1. gli istituti abilitati a prestare garanzie, e i requisiti necessari;
2. i tipi di cauzioni accettate tra quelle previste dal regolamento 2220/85 e le relative condizioni.

L'OPR può richiedere inoltre il rilascio di fidejussioni anche nei seguenti casi:

- per la rateizzazione di pagamento di un debito;
- per revocare la sospensione applicata.

15. SOSPENSIONE

La sospensione è la misura accessoria (cautelativa o sanzionatoria) che blocca il pagamento a favore di soggetti che abbiano presentato domanda per l'erogazione di contributi.

In generale:

- in via cautelativa, gli OO.PP. applicano la sospensione di erogazioni quando gli organismi di accertamento e controllo trasmettono notizie circostanziate di indebite percezioni a carico del bilancio comunitario o nazionale e tale misura continua a operare fino all'accertamento definitivo dei fatti. Solo successivamente, è prevista la revoca della sospensione con differenti provvedimenti in relazione alle motivazioni individuate, riconducibili alle seguenti tre fattispecie:
 1. revoca per l'iscrizione a registro debitori della somma da recuperare
 2. revoca per la presentazione di idonea garanzia da parte del debitore a copertura dell'intero indebito accertato
 3. revoca per la riconosciuta insussistenza dell'addebito
- in via sanzionatoria, la sospensione è disposta nel caso di ingiunzione di pagamento della sanzione pecuniaria. In tal caso, non potrà essere corrisposto, fino all'avvenuto pagamento, alcun aiuto, premio, indennità, restituzione, contributo, o altra erogazione richiesti dal debitore (art. 3, comma 5, della L. 23 dicembre 1986, n. 898).

Il procedimento della sospensione viene avviato a seguito:

- della segnalazione di organismi di controllo interni ad OPR o esterni (Forze di Polizia, Autorità giudiziaria o amministrativa, ASL, Corpo forestale dello Stato, Ispettorato repressione frodi, ecc.)
- dell'attivazione del procedimento di ingiunzione di pagamento di cui alla L. 23 dicembre 1986, n. 898.

La sospensione, disposta dal Direttore dell'OPR, viene portata a conoscenza dell'interessato tramite raccomandata con ricevuta di ritorno o con altra modalità idonea per l'accertamento del buon fine della ricezione, e trasmessa contestualmente al Servizio Autoriz-

zazione Pagamenti dell'OPR, perché provveda a porre il blocco sul beneficiario.

Nei casi sopra richiamati il procedimento si conclude con atto del Direttore OPR che riassume gli eventuali fatti intervenuti e assume le conseguenti determinazioni. Tale atto verrà trasmesso contestualmente all'interessato e all'Autorizzazione pagamenti dell'OPR.

16. IL REGISTRO DEI DEBITORI

Il registro dei debitori fornisce per ciascun debitore la situazione completa degli importi da recuperare, degli eventuali interessi maturati, delle penali e/o sanzioni applicate ed è aggiornato sulla base di provvedimenti di recupero conseguenti a controlli successivi al pagamento che dimostrano che l'importo pagato non era dovuto o era eccessivo.

Il provvedimento di accertamento del debito costituisce titolo per l'iscrizione del debito nel registro dei debitori senza necessità di ulteriori provvedimenti.

Il provvedimento di decadenza parziale o totale dal contributo emesso dal competente ufficio che viene inserito nel sistema applicativo ELEPAG, costituisce **PRIMO VERBALE DI ACCERTAMENTO**.

Quando il provvedimento di decadenza diventa definitivo (a seguito della decorrenza dei termini previsti per l'invio delle controdeduzioni o a seguito del riesame delle controdeduzioni) è validato dallo stesso competente ufficio che lo ha emesso, mediante inserimento della data di notifica. I dati vengono in automatico trasmessi al registro debitori.

Il provvedimento di decadenza quando è diventato definitivo assume valore di **"RELAZIONE DI CONTROLLO FINALE"**, ai sensi dell'art. 54 del regolamento (UE) 1306/2013.

Ai sensi della normativa comunitaria la data di adozione della **"RELAZIONE DI CONTROLLO FINALE"** determina il momento in cui un debito deve essere iscritto nell'allegato II del regolamento UE 908/2014.

Il provvedimento di decadenza, viene inviato al beneficiario ed in copia alla funzione Contabilizzazione che provvederà a verificare i dati inseriti e ad archiviare lo stesso con l'indicazione del numero di registro.

Il registro dei debitori contiene le seguenti informazioni:

1. Dati identificativi del debitore: anagrafica/ragione sociale, CUAA, indirizzo
2. Numero e anno della domanda alla quale si riferisce il recupero
3. Importo da recuperare (capitale, interessi, sanzione)
4. Riferimento normativo relativo all'erogazione oggetto di recupero
5. Regime cui il debito si riferisce (indicazione della voce sottovoce di bilancio)
6. Garanzia prestata: importo, ente garante, numero garanzia
7. Origine del debito - data della comunicazione al debitore
8. Autorità che ha emesso il verbale
9. Motivo del recupero
10. Data del recupero
11. Importo recuperato
12. Stadio della procedura legale: primo grado, appello, etc.
13. Indicazioni della possibilità di recupero
14. Data della comunicazione dell'irregolarità a norma del Regolamento delegato n. 1971/2015 e del Regolamento di esecuzione n. 1975/2015 se l'importo comunitario (escluse sanzioni e interessi) supera i 10.000 euro.

La gestione/tenuta del registro debitori, l'aggiornamento e il monitoraggio sono di competenza della funzione Contabilizzazione.

Provvedimento decadenza

La domanda ammessa a finanziamento decade a seguito di:

1. irregolarità (difformità e/o inadempienze) accertate
2. rinuncia da parte del beneficiario
3. errore commesso da OPR in sede di pagamento.

La pronuncia della decadenza è di competenza degli Organismi Delegati e del Servizio tecnico.

Il provvedimento di decadenza contiene i seguenti elementi:

- motivazioni del provvedimento;
- quantificazione delle eventuali somme indebitamente percepite;
- quantificazione degli eventuali interessi dovuti;
- modalità di recupero delle somme;
- procedure per la presentazione del ricorso.

Interessi

Gli interessi sono determinati in base al tasso d'interesse calcolato come previsto dalle disposizioni di diritto nazionale e non può essere inferiore a quello applicato per il recupero di importi nazionali.

Gli interessi sono calcolati in modo automatico, con cadenza settimanale, tutti i venerdì a partire dalle ore 18:00 e in chiusura dell'anno finanziario (a partire dalle ore 18:00 del 15 ottobre).

Per gli ordini di riscossione emessi fino al **15 ottobre 2012**, il periodo di tempo su cui calcolare l'interesse da applicare è diverso in funzione di:

1. restituzione delle somme direttamente dal beneficiario
2. restituzione delle somme tramite compensazione con altri pagamenti.

Nel primo caso il periodo di tempo è quello intercorrente tra il momento in cui viene notificato l'obbligo di restituzione e il venerdì precedente la data di rimborso delle somme indebitamente erogate, oppure alla data di chiusura dell'esercizio finanziario se il rimborso avviene successivamente al 15 ottobre e entro il venerdì successivo.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Nel secondo caso il periodo di tempo è quello intercorrente tra il momento in cui viene notificato l'obbligo di restituzione e il venerdì precedente la data di adozione del provvedimento di liquidazione al pagamento utilizzato per la compensazione, oppure alla data di chiusura dell'esercizio finanziario se la definizione del provvedimento di liquidazione al pagamento utilizzato per la compensazione avviene successivamente al 15 ottobre e entro il venerdì successivo.

Per gli ordini di riscossione emessi entro il **15 ottobre 2012**, gli interessi decorrono dal giorno successivo al termine di pagamento indicato nell'ordine di riscossione, fissato in **30 giorni**.

Per gli ordini di riscossione emessi a decorrere dal 16 ottobre 2012, gli interessi decorrono dal giorno successivo al termine di pagamento indicato nell'ordine di riscossione, fissato in 60 giorni, e sino al venerdì precedente la data di rimborso o della detrazione degli importi dovuti delle somme indebitamente erogate, oppure alla data di chiusura dell'esercizio finanziario se il rimborso o la detrazione avviene successivamente al 15 ottobre e entro il venerdì successivo.

Il calcolo degli interessi sopra specificato si applica anche nei casi in cui si proceda:

- alla compensazione legale mediante detrazione dagli importi dovuti dai successivi pagamenti;
- al recupero di pagamenti indebiti derivanti da errori commessi dall'Amministrazione (c.d. errori amministrativi).

Resta fermo il principio in base al quale nei casi di "irregolarità volontarie (frodi)" il calcolo degli interessi decorre dalla data di erogazione del pagamento non dovuto mentre, nei casi di "errore materiale" commesso in buona fede, gli interessi sono dovuti dal giorno successivo alla scadenza del termine indicato nell'ordine di riscossione come sopra stabilito.

Modalità di recupero

Le modalità di recupero delle somme indebitamente percepite sono:

- 1) deduzione degli importi a debito dai futuri pagamenti a favore del beneficiario;
- 2) restituzioni delle somme dovute tramite pagamento diretto effettuato dal beneficiario,
- 3) incameramento della garanzia prestata.
- 1) La funzione Contabilizzazione riceve dal Servizio Tecnico e di Autorizzazione i flussi di pagamento e la relativa nota di autorizzazione e provvede alla verifica dell'eventuale presenza nel Registro Debitori di OPR e nel Registro Nazionale Debitori SIAN degli importi a debito a carico dei beneficiari o di eventuali provvedimenti che portano alla sospensione del pagamento in corso (provvedimento dell'Autorità amministrativa o giudiziaria di sospensione).

In presenza di debiti la funzione Contabilizzazione provvede al recupero degli stessi mediante compensazione con l'importo in pagamento.

Qualora l'importo del debito sia superiore all'erogazione da effettuare la funzione Contabilizzazione provvede alla compensazione fino alla concorrenza dell'aiuto da versare e aggiorna automaticamente il registro debitori.

Se alla data di chiusura dell'anno finanziario successivo alla data di notifica del provvedimento di decadenza non sono state presentate domande di aiuto o se la domanda non sia ammissibile a pagamento oppure non sono stati effettuati recuperi o sono stati effettuati recuperi in misura inferiore al 50% del dovuto, previa opportuna verifica, la funzione Contabilizzazione invia al debitore, tramite posta certificata o Raccomandata A/R, entro 60 giorni dalla chiusura dell'anno finanziario successivo alla data di notifica del provvedimento di decadenza, una lettera di sollecito al pagamento. In assenza di pagamento da parte del debitore entro 30 giorni dal ricevimento del sollecito, si procede con l'ordinanza ingiunzione e poi con l'iscrizione a ruolo.

- 2) Nel caso di recupero effettuato con pagamento diretto dell'importo da parte del debitore la funzione Contabilizzazione a seguito di ricevimento di quietanza dalla tesoreria emette l'ordinativo d'incasso che aggiornerà automaticamente il registro debitori.

In assenza di pagamento da parte del debitore, si procede con l'ordinanza ingiunzione e poi con l'iscrizione a ruolo.

- 3) Per quanto riguarda l'incameramento della fideiussione la relativa procedura è stata descritta al punto 14.

Qualora il beneficiario sia risultato irreperibile a seguito invio della raccomandata, la notifica è effettuata anche a mezzo ufficiale giudiziario.

L'OPR può trattenerne il 20% dei crediti da recuperare, a titolo di spese amministrative sostenute per il recupero.

Rateizzazione

I recuperi possono avvenire in forma rateizzata su richiesta dell'interessato, con le seguenti modalità:

- istanza del richiedente: il richiedente deve presentare richiesta attraverso la compilazione di apposito modulo, **allegato 1)** al presente Manuale;
- interessi: sull'importo rateizzato maturano interessi al tasso legale, il piano di ammortamento con l'indicazione della quota capitale e della quota interessi viene trasmesso a seguito della concessione della rateizzazione;
- durata: l'arco temporale nel quale deve concludersi l'ammortamento è di 36 mesi, la scadenza delle rate può essere mensile o trimestrale con scadenza l'ultimo giorno del mese/trimestre. L'importo della singola rata mensile/trimestrale deve essere pari o superiore a 200,00 Euro/mese o 600,00 Euro/trimestre.

Per casi particolari in presenza di debito di rilevante importo e dove è dimostrata la situazione di crisi in cui versa il debitore, l'ammortamento può essere esteso fino a un massimo di 60 mesi. La durata della rateizzazione deve essere commisurata all'ammontare del debito e alla specifica situazione di temporanea difficoltà finanziaria del richiedente e comunque non può essere superiore a 60 mesi;

- garanzia fidejussoria: il debitore richiedente deve presentare idonea garanzia fidejussoria prestata da banche o da imprese d'assicurazioni autorizzate all'esercizio del ramo cauzioni, con validità pari alla durata della rateizzazione aumentata di tre mesi; L'importo garantito deve essere pari all'importo del debito e degli eventuali interessi maggiorato del 10%. La polizza deve essere intestata all'OPR secondo lo schema di cui all'**allegato 2)** al presente Manuale.
- pagamento: le rate devono essere versate sul conto corrente di tesoreria intestato ad OPR, il mancato versamento, anche di una sola rata nei trenta giorni successivi allo scadere del relativo termine, attiva la procedura da parte della funzione Contabilizzazione di escussione della polizza fidejussoria;
- estinzione anticipata del debito: in ogni momento il debito può essere estinto attraverso un unico pagamento comprensivo dell'intera quota capitale ancora dovuta; in tal caso gli interessi già corrisposti non possono essere restituiti.

La funzione Contabilizzazione comunica all'interessato le modalità previste per la rateizzazione e gli trasmette il modulo di richiesta e lo schema di polizza fidejussoria.

A seguito dell'esame della richiesta viene predisposto l'atto che autorizza la rateizzazione e che approva il piano di ammortamento

del debito, comprensivo degli interessi e fissa l'importo della polizza fidejussoria. Il debitore, entro 30 giorni dal ricevimento del piano d'ammortamento, dovrà trasmettere ad OPR la polizza fidejussoria pena decadenza del piano medesimo.

La garanzia fideiussoria deve essere corredata dalla conferma della sua validità. La richiesta di conferma della garanzia fideiussoria deve essere inoltrata dalla Funzione Contabilizzazione all'ufficio dell'Ente garante autorizzato all'emissione della validazione, sia esso istituto bancario o assicurativo, utilizzando l'**allegato 3)** al presente Manuale.

La fideiussione viene successivamente controllata dalla funzione Autorizzazione e trasmessa alla funzione Esecuzione per l'aggiornamento del registro delle garanzie e il deposito in tesoreria.

A seguito della concessione della rateizzazione viene aggiornato anche il registro dei debitori con l'indicazione delle rate e dei termini di versamento.

Con il versamento da parte del debitore dell'ultima rata la funzione Contabilizzazione dispone lo svincolo della polizza fidejussoria da trasmettere alla funzione Autorizzazione per i successivi adempimenti.

Norma de minimis

Nell'intento di attuare una semplificazione amministrativa e gestionale, nonché di garantire il mantenimento delle informazioni relative a tutti i debiti sorti nei confronti di OPR, di seguito sono definite le procedure nel caso in cui l'importo del credito da recuperare sia inferiore o uguale a quello minimo stabilito dalla normativa comunitaria e nazionale.

Il recupero dei crediti è disciplinato dalla normativa comunitaria e nazionale, secondo le modalità contenute nel presente manuale di Contabilità.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 54, comma 3, Regolamento 1306/2013, l'OPR decide di non proseguire il procedimento di recupero dei crediti relativi alle irregolarità laddove:

- a) i costi già sostenuti e i costi prevedibili del recupero siano globalmente superiori all'importo da recuperare, o;
- b) il recupero si riveli impossibile per insolvenza del debitore o delle persone giuridicamente responsabili dell'irregolarità, constatata e riconosciuta in virtù del diritto nazionale dello Stato membro interessato.

OPR, in attuazione a quanto disposto dalla normativa comunitaria e nazionale, non configura come importi oggetto di recupero i seguenti casi:

- a) FEASR – PSR - Per i tipi di intervento 'ASPAC', 'FE', 'FS', 'T' e 'RT' la soglia de minimis è inferiore o uguale a 12 Euro (art. 25, Legge 289 del 27/12/2002), con riferimento all'importo complessivo UE-ST-RG, non comprendente gli interessi, relativo ad una singola domanda di pagamento per un regime di aiuto o misura di sostegno;
- b) FEAGA - OCM - la soglia de minimis è inferiore o uguale a 12 Euro (art. 25, Legge 289 del 27/12/2002), con riferimento all'importo complessivo UE-ST-RG, non comprendente gli interessi, relativo ad una singola domanda di pagamento per un regime di aiuto o misura di sostegno;
- c) FEAGA – per il settore RPU la soglia de minimis è inferiore a 100,00 Euro (comma 5, art. 31, DM 6513 del 18/11/2014) con riferimento all'importo complessivo UE e ST, non comprendente gli interessi, relativo ad una singola domanda di pagamento per un regime di aiuto. Per l'eventuale quota RG il de minimis non si applica (tutto l'importo deve essere recuperato).

Pertanto, i debiti di importo inferiore o uguale ai suddetti limiti sono inseriti in REGDEB che, in automatico, li passa allo stato SOTTOSOGLIA, con le modalità di seguito indicate.

Sono esclusi dall'applicazione della norma de minimis i crediti relativi a tutte le altre tipologie di debito (rinuncia, errori PA, sanzioni, penalità, condizionalità, etc.).

Debiti nuovi

In caso di insorgenza di un debito da parte di un beneficiario di importo inferiore o uguale ai limiti stabiliti, nel passaggio a provvisorio di un provvedimento, detti debiti passano automaticamente allo stato SOTTOSOGLIA, mentre i restanti debiti dovranno invece passare nello stato PROVVISORIO e quindi recuperabili.

OPR annualmente riporta in una apposita tabella riepilogativa gli importi per i quali ha deciso di non portare avanti i procedimenti di recupero.

Nelle more della modifica dell'applicativo REGDEB, si procederà con l'annullamento d'ufficio.

Debiti già iscritti

In caso di debito originario inferiore o uguale ai limiti stabiliti, il debito viene annullato mediante provvedimento del dirigente responsabile, prima della chiusura dell'esercizio finanziario.

Casi di irrecuperabilità

Secondo quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 1306/13 art. 54 par. 3, gli Stati membri possono decidere di non portare avanti il recupero qualora questo si riveli impossibile per oggettiva o accertata insolvenza del debitore o delle persone giuridicamente responsabili dell'irregolarità, constatata in virtù del diritto nazionale dello Stato membro interessato.

Per il diritto nazionale:

- Lo stato d'insolvenza si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni (art. 5 della Legge fallimentare, comma 2);
- L'imprenditore che si trova in stato d'insolvenza è dichiarato fallito (art. 5 della Legge fallimentare, comma 1).

Pertanto, lo stato di insolvenza si evidenzia nell'impossibilità del debitore di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni ed è accertato da una sentenza di fallimento.

I crediti dichiarati irrecuperabili negli anni successivi non devono essere rendicontati nelle tabelle di cui all'allegato 2 del Reg. (CE) 908/2014. Si ricorda che non può sussistere un'irrecuperabilità parziale. Se, a questo punto, a seguito di riparto dell'attivo vi siano delle somme assegnate all'Organismo Pagatore insinuato nel passivo fallimentare, le stesse dovranno essere accreditate alla Comunità in Tab. 104, così come confermato dai Servizi della Comunità.

S'intendono, altresì, irrecuperabili anche quei crediti per i quali le procedure esecutive attivate (pignoramenti, vendita all'incanto

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

ecc.) non hanno avuto esito positivo ed esiste, quindi, un documento ufficiale che lo attesta.

Nell'ipotesi in cui, invece, il debitore dovesse risultare irreperibile, il caso sarà trattato come irrecuperabile purché sussista prova della sua ricerca.

Privilegio dei crediti dell'Organismo Pagatore

Ai sensi della Legge n. 231 dell'11 novembre 2005 art. 3 comma 5-novies: "I crediti degli organismi pagatori, riconosciuti ai sensi del regolamento (CE) n. 1663/95 della Commissione, del 7 luglio 1995, verso i percipienti, derivanti da pagamenti indebiti di provvidenze finanziarie previste dall'ordinamento comunitario, sono assistiti da privilegio generale di grado uguale a quelli enunciati dall'articolo 2752 del codice civile in relazione ai crediti dello Stato per tributi".

Monitoraggio

La tenuta del registro debitori, con procedura informatizzata, deve avvenire in modo da garantire che le procedure di recupero siano le più celeri possibili e allo scopo è prevista una lista di controllo che evidenzia l'epoca dei crediti e la loro classificazione. A cadenza almeno settimanale sono prodotti i seguenti report:

- crediti per settore,
- crediti per operatore
- crediti per età.

Inoltre al fine della compilazione delle tabelle di cui all'allegato II del reg. CE 908/2014 vengono monitorati i debiti derivanti da:

- c) errore amministrativo, il cui recupero se non avviene entro l'esercizio finanziario nel quale sono individuati non può essere addebitato alla Comunità;
- d) debiti per i quali è già stata o verrà applicata la regola 50/50 di cui agli articoli 54, paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1306/2013.

La supervisione del registro dei debitori è attribuita al Direttore dell'OPR al quale, la Funzione Contabilizzazione con cadenza almeno trimestrale, trasmetterà la situazione dei crediti contenuta nel registro stesso.

Tabelle di chiusura

Annualmente l'OPR trasmette una tabella riepilogativa dei procedimenti di recupero avviati in seguito ad irregolarità, contenente le informazioni di cui all'art. 29, lett. f), del Regolamento (UE) n. 908/2014, e una tabella riguardante gli altri importi da recuperare di cui all'art. 29 lett. g) del Regolamento (UE) n. 908/2014 da accreditare al FEAGA e al FEASR, utilizzando gli schemi di cui all'allegato II e III del Regolamento 908/2014 citato.

17. RECUPERI E CONTENZIOSO

Il beneficiario è tenuto, nel caso di pagamento indebito, a restituire l'importo ingiustamente percepito.

Con il provvedimento di decadenza è individuato il debitore, la motivazione del recupero e quantificato l'importo da restituire. Il provvedimento di decadenza definitivo o **RELAZIONE DI CONTROLLO FINALE**, è iscritto nel registro dei debitori, il credito di OPR nei confronti del debitore diventa certo, liquido e esigibile.

Contro i provvedimenti di decadenza o di riduzione del contributo, intervenuti dopo l'ammissione a finanziamento, emanati a seguito dell'effettuazione di controlli è ammessa azione avanti al Giudice Ordinario nei termini e modalità previsto dall'ordinamento.

Il provvedimento di decadenza, una volta notificato all'interessato, è esecutivo; l'esecutività non viene sospesa dall'eventuale impugnazione del provvedimento, salvo che l'Autorità Giudiziaria, su istanza dell'impugnante, non disponga la "sospensiva" del medesimo.

Dalla data di ricezione del provvedimento da parte del debitore si ha:

- decorrenza dei termini per presentare ricorso giurisdizionale da parte del debitore - calcolo degli interessi, all'importo del debito vengono aggiunti gli interessi al tasso legale sino alla data di pagamento/compensazione del debito;
- il debito è iscritto nel registro e OPR può compensare il debito, maggiorato degli interessi, con deduzione dai futuri pagamenti autorizzati a favore del debitore.

Nel caso d'impossibilità di eseguire il recupero attraverso la deduzione dai pagamenti futuri e in assenza di versamento delle somme dovute nei termini stabiliti, l'OPR provvede al recupero secondo le norme sulla riscossione coattiva a favore della pubblica amministrazione.

Il contenzioso dell'OPR è curato dall'avvocatura regionale.

18. IRREGOLARITÀ

Ai sensi dell'art. 2 del Regolamento di esecuzione n. 1975/2015, entro i due mesi successivi alla fine d'ogni trimestre, gli stati membri comunicano alla Commissione la relazione iniziale sulle irregolarità di cui all'art. 3 del Regolamento delegato n. 1971/2015, che sono state oggetto di un primo verbale amministrativo o giudiziario, nonché le rettifiche e le integrazioni dei cambiamenti intervenuti in detti procedimenti, ai sensi dell'art. 4 del succitato Regolamento delegato n. 1971/2015.

Per "indebita percezione" atta a generare una scheda d'irregolarità deve intendersi la situazione in cui è stata effettuata un'erogazione di fondi comunitari che riguardano un importo superiore a 10.000 Euro, per la quale non vi erano i presupposti all'atto del pagamento.

Non ricadono in questa definizione:

- a) i casi in cui l'irregolarità consiste unicamente nella mancata esecuzione, in tutto o in parte, di un'operazione rientrante nel programma cofinanziato o nei pagamenti a titolo dei regimi di sostegno diretto in seguito al fallimento del beneficiario;
- b) i casi segnalati spontaneamente dal beneficiario all'autorità di gestione, all'organismo pagatore o ad altra autorità competente e prima del rilevamento da parte di una delle autorità, sia prima che dopo il versamento del contributo pubblico;
- c) i casi rilevati e corretti dall'autorità di gestione o dall'organismo pagatore o da altra autorità competente prima dell'inclusione delle spese in questione in una dichiarazione di spesa presentata alla Commissione.

In tutti gli altri casi, in particolare quando si tratta di irregolarità precedenti un fallimento o nei casi di sospetta frode, laddove per "sospetta frode" deve intendersi un'irregolarità che a livello nazionale determina l'avvio di un procedimento amministrativo o giudiziario volto a determinare l'esistenza di un comportamento intenzionale, le irregolarità rilevate e le relative misure preventive e correttive sono segnalate alla Commissione.

Si determina una macro-suddivisione all'origine di tali eventi, che individua anche la competenza e la modalità di gestione:

- Interni al procedimento amministrativo finalizzato all'erogazione degli aiuti richiesti (endo-procedimentali), inclusi i controlli previsti in caso di impegni pluriennali;
- Esterni al procedimento amministrativo, sulla base di controlli da organi preposti (tipicamente organi di polizia giudiziaria e Ispettorato Centrale Repressione Frodi).

Da questa suddivisione discendono diverse casistiche che possono essere così sinteticamente riassunte:

Caso 1: assenza di irregolarità

Contestazioni derivanti da controlli interni svolti da OPR ovvero da un soggetto dallo stesso delegato, nell'ambito del procedimento amministrativo ad istanza di parte finalizzato all'erogazione degli aiuti, inclusi i controlli previsti in caso di impegni pluriennali (si tratta ad esempio di controlli amministrativi, di controlli in loco, ecc.).

Caso 2: irregolarità

Contestazioni notificate da organismi esterni al procedimento (in particolare da organi di Polizia Giudiziaria, OLAF, Procure, ecc.) riguardanti procedimenti amministrativi di erogazione già chiusi.

Caso 3: irregolarità

Contestazioni derivanti da controlli interni previsti dal procedimento volto all'erogazione del contributo, in analogia al caso 1, ma trasmesse anche a soggetti esterni (es. Procure, GdF, ecc.) che possono dar corso a procedimenti penali.

Caso 4: irregolarità

Contestazioni notificate da organismi esterni al procedimento (in particolare da organi di Polizia Giudiziaria, OLAF, Procure, ecc.) relativamente a procedimenti amministrativi d'erogazione ancora in corso.

Per ciascuna irregolarità determinata sulla base delle regole sopra definite d'importo superiore a 10.000 Euro, l'OPR comunica alla Commissione le seguenti informazioni mediante l'utilizzo del sistema informativo AFIS-IMS e al MiPAF (Direzione generale per le Politiche Agroalimentari), l'avvenuto inserimento delle schede irregolarità con allegato l'elenco dei casi segnalati ai sensi degli artt. 3 e 4 del Regolamento delegato n. 1971/2015:

- a) il Fondo, il regime di sostegno, la misura o l'operazione interessate e, se del caso, il nome e il codice comune d'identificazione (CCI) del programma operativo, le organizzazioni comuni di mercato interessate, i settori e i prodotti in questione e la linea di bilancio;
- b) l'identità delle persone fisiche e/o giuridiche coinvolte o di altri soggetti che hanno partecipato all'esecuzione dell'irregolarità e il ruolo da essi sostenuto, tranne nei casi in cui tale indicazione sia irrilevante ai fini della lotta contro le irregolarità, data la natura dell'irregolarità medesima;
- c) la regione o area in cui l'operazione è stata realizzata, identificate utilizzando informazioni appropriate quali il livello NUTS;
- d) la disposizione o le disposizioni che sono state violate;
- e) la data e la fonte della prima informazione che ha portato a sospettare un'irregolarità
- f) le pratiche seguite per commettere l'irregolarità;
- g) ove appropriato, se la pratica dà adito a un sospetto di frode;
- h) il modo in cui l'irregolarità è stata scoperta;
- i) ove appropriato, gli Stati membri e i paesi terzi interessati;
- j) il periodo o la data in cui è stata commessa l'irregolarità;
- k) la data del primo verbale amministrativo o giudiziario relativo all'irregolarità;
- l) l'importo totale delle spese espresso in termini del contributo dell'Unione, del contributo nazionale e del contributo privato;
- m) l'importo interessato dall'irregolarità, espresso in termini del contributo dell'Unione e nazionale;
- n) in caso di sospetto di frode e qualora il contributo pubblico non sia stato versato al beneficiario, l'importo che sarebbe stato pagato indebitamente se l'irregolarità non fosse stata scoperta, espresso in termini del contributo dell'Unione e del contributo nazionale;
- o) la natura della spesa irregolare;
- p) l'eventuale sospensione dei pagamenti e le possibilità di recupero dei pagamenti già effettuati.

Oltre alle informazioni di cui sopra OPR comunica tempestivamente, e comunque entro i due mesi successivi alla fine di ogni trimestre, con riferimento ad ogni eventuale comunicazione trasmessa ai sensi dell'articolo 3, informazioni concernenti l'avvio o l'abbandono dei procedimenti di imposizione di sanzioni amministrative o penali relative alle irregolarità notificate nonché i risultati principali di tali procedimenti. Le informazioni precisano il tipo di sanzione applicata e/o se la sanzione in questione riguarda l'applicazione della normativa comunitaria e/o nazionale, e contengono un riferimento alle disposizioni comunitarie e/o nazionali che stabiliscono tali sanzioni.

Se le irregolarità riguardano finanziamenti comunitari inferiori a 10.000 Euro, OPR trasmette le informazioni previste dalle comunicazioni trimestrali solo se la Commissione le abbia espressamente richieste.

La Funzione di Contabilizzazione al termine di ogni trimestre effettua un controllo sulle posizioni debitorie di importo pari o superiore a 10.000 Euro (quota comunitaria) stabilendo se si tratta di "indebita percezione" atta a generare una scheda di irregolarità, compila la relativa scheda e conserva le informazioni in un apposito archivio informatico collegato al registro debitori.

Le schede irregolarità vengono chiuse a seguito di recupero dell'importo dovuto o per annullamento del debito.

Ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1975/2015, l'OPR comunica immediatamente alla Commissione e, ove necessario, agli altri Stati membri interessati, le irregolarità accertate o presumibilmente verificatesi che possano avere ripercussioni all'esterno del proprio territorio.

All'Organismo Pagatore Regionale
Regione Lombardia
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 MILANO

Oggetto: Richiesta di restituzione rateale per il pagamento delle somme indebitamente percepite.

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____
il _____ residente in _____, via/p.zza _____
n. _____, codice fiscale _____
in nome e per conto proprio (oppure)
in qualità di legale rappresentante della società _____ *con sede in*
_____ *via/p.zza* _____, n. _____
partita IVA _____
vista la comunicazione inviata da _____, prot. n. _____ del _____ con la
quale si richiede il pagamento della somma di € _____, comprensiva di capitale ed interessi per il
recupero del credito relativo a _____

CHIEDE

che gli/le sia concessa la possibilità di provvedere al pagamento del suddetto debito in forma rateizzata.

A tal fine, consapevole delle conseguenze penali in caso di false dichiarazioni, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000

DICHIARA

- che la presente richiesta è dettata dai seguenti motivi: _____
- che il/la richiedente non si trova in una situazione di fallimento e/o non è interessato/a da azioni giudiziarie in corso che pregiudichino la possibilità di onorare il debito.

Allega, a supporto della presente domanda, la seguente documentazione: _____

ACCETTA

- di prestare garanzia fideiussoria entro 30 gg. dal ricevimento dell'atto che autorizza la rateizzazione in assenza della quale, il provvedimento si intenderà immediatamente annullabile;
- i termini e le modalità di pagamento che gli/le saranno comunicate dall'Organismo Pagatore Regionale.

Dichiara di essere consapevole che in caso di mancato o ritardato pagamento, si procederà ad escutere la polizza fideiussoria.

Dichiara, infine, di essere informato, ai sensi del D.lgs. n. 196/2003, che i dati personali sopra riportati saranno utilizzati esclusivamente per lo scopo per i quali sono richiesti.

_____, li _____ firma _____

la domanda viene sottoscritta davanti all'incaricato alla ricezione; se la domanda è inviata per posta, è necessario allegare una fotocopia di un documento valido di riconoscimento del richiedente

**SCHEMA DI POLIZZA FIDEIUSSORIA O FIDEIUSSIONE BANCARIA A GARANZIA
DEL PIANO DI RIENTRO PER RATEIZZAZIONE DI SOMME INDEBITAMENTE
PERCEPITE**

**All'Organismo Pagatore Regionale
Regione Lombardia
Piazza Citta di Lombardia, 1
20124 - Milano**

n. _____

PREMESSO

che il Signor _____ nato a _____ il
_____ C.F. _____ in nome e per contro proprio

OPPURE

in qualità di legale rappresentante di _____ con sede legale in _____ -
P. IVA _____ iscritta nel Registro delle imprese di _____
al numero _____ (in seguito denominato "Contraente") si è impegnato a
versare all'Organismo Pagatore Regionale – Regione Lombardia (di seguito denominato OPR) in n.
_____ rate dell'importo di EURO _____ ciascuna, secondo il piano di rientro allegato.

CIO' PREMESSO

La Società/Banca _____ P. IVA
_____ con sede legale in _____ (di seguito indicata
"Fideiussore"), nella persona del legale rappresentante pro tempore/procuratore speciale
_____ nato a _____ il
_____ si costituisce fideiussore nell'interesse del Contraente, a favore di OPR
dichiarandosi con il Contraente solidalmente tenuto per l'adempimento dell'obbligazione di
restituzione della somma complessiva di EURO _____ comprensiva degli
interessi, relativa a _____.

CONDIZIONI GENERALI DELLA GARANZIA

1. durata della garanzia

La durata della garanzia è prevista fino a _____ come indicato nel piano di rientro
allegato che costituisce parte integrante e sostanziale della presente polizza.

2. garanzia prestata

Il Fideiussore garantisce all'OPR, fino alla concorrenza dell'importo assicurato, la regolare
corresponsione, alle singole scadenze, delle rate dovute.

3. richiesta di pagamento

Qualora il Contraente non abbia provveduto, entro 30 giorni dalla data di ricezione dell'apposito
sollecito dell'OPR, comunicato per conoscenza al Fideiussore, a versare quanto richiesto, la garanzia
potrà essere escussa, anche parzialmente, facendone richiesta al Fideiussore mediante raccomandata
con avviso di ricevimento, inviata per conoscenza anche al Contraente.

4. modalità di pagamento

Il pagamento dell'importo richiesto dall'OPR sarà effettuato dal Fideiussore a prima e semplice
richiesta scritta, in modo automatico ed incondizionato, entro e non oltre 30 giorni dalla ricezione di

questa, senza possibilità per il Fideiussore di opporre ad OPR alcuna eccezione anche nell'eventualità di opposizione proposta dal Contraente o da altri soggetti comunque interessati ed anche nel caso in cui il Contraente, nel frattempo, sia stato dichiarato fallito ovvero sottoposto a procedure concorsuali ovvero posto in liquidazione, ed anche nel caso di mancato pagamento dei premi o di rifiuto a prestare eventuali controgaranzie da parte del Contraente.

5. rinuncia al beneficio della preventiva escussione del contraente ed alle eccezioni

La presente garanzia viene rilasciata con espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione di cui all'art. 1944 del C.C. e di quanto contemplato agli artt. 1955 - 1957 del C.C., volendo ed intendendo il Fideiussore rimanere obbligato in solido con il Contraente fino alla estinzione del credito garantito, nonché con espressa rinuncia ad opporre eccezioni ai sensi degli artt. 1242 - 1247 del C.C. per quanto riguarda crediti certi, liquidi ed esigibili che il Contraente abbia, a qualunque titolo, maturato nei confronti di OPR.

6. foro competente

In caso di controversie fra OPR e il Fideiussore, il foro competente sarà esclusivamente quello di Milano.

_____, li _____

IL CONTRAENTE

LA SOCIETÀ'

_____ • _____

CONFERMA DI VALIDITA' DELLA GARANZIA FIDEIUSSORIA

(solo nel caso in cui la polizza non sia stata emessa dalla sede centrale dell'ente Garante o da una sua filiale con analoghi poteri)

Spett. Compagnia di Assicurazioni
o Istituto di Credito

c.a. Dirigente Responsabile
del Ramo Cauzioni / Ufficio Fidi

OGGETTO: Conferma validità Garanzia fideiussoria n. _____ del _____

Spettabile Compagnia Assicurativa o Istituto di Credito _____ abbiamo ricevuto la garanzia in oggetto emessa dall'Agenzia / Filiale _____ a favore dell'Organismo Pagatore su richiesta della Ditta _____ per l'importo di euro _____ (in cifre e in lettere) e scadenza _____, come indicato nel piano di rientro allegato alla garanzia fideiussoria sopraccitata di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

In merito a quanto sopra si chiede conferma della validità della garanzia fideiussoria in questione e del potere dell'Agente firmatario ad impegnare codesto Ente tramite la trasmissione della presente, compilata nello spazio sottostante entro e non oltre 3 giorni dal ricevimento.

Al riguardo si fa presente che il mancato rispetto del termine assegnato, determina per il Vs. cliente la mancata concessione della restituzione rateale richiesta.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE

Da restituire in originale o a **mezzo fax**.

In caso di restituzione a mezzo fax allegare copia di un documento d'identità (in corso di validità) del firmatario della conferma di validità della garanzia.

Dichiarazione resa ai sensi del DPR n. 445/2000

Si conferma che la garanzia fideiussoria n. _____ del _____ emessa da _____

su richiesta della Ditta _____

risulta valida ed operante per l'importo di euro _____ (in cifre e in lettere)

"Tale comunicazione è valida per la conferma della garanzia in questione ai fini dell'assunzione di responsabilità direttamente da parte di questo Ente garante."

(Luogo)

(Data di conferma)

Compagnia di Assicurazioni/ Istituto di Credito

Firmato Direzione Generale

(nome cognome)

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

D.G. Agricoltura

D.d.u.o. 10 novembre 2016 - n. 11445**Autorizzazione della ditta carpenteria meccanica rossi & C. con sede legale in Coccaglio(BS), per l'effettuazione del controllo funzionale e la taratura delle macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari ai sensi della d.g.r. 6 marzo 2015 - n. X/3233**

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
SVILUPPO DI INDUSTRIE E FILIERE AGROALIMENTARI,
ZOOTECNIA E POLITICHE ITTICHE

Vista la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

Vista la rettifica della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. 161, serie L, del 29 giugno 2010;

Visto il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

Visto il decreto 22 gennaio 2014 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il Ministero della salute «Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi»;

Vista la d.g.r. n. 3233 del 06 marzo 2015 «Approvazione delle linee guida per l'applicazione in Lombardia del piano di azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari»;

Preso atto che con d.d.u.o. n. 1426 del 24 febbraio 2012 la ditta Carpenteria Meccanica Rossi & C. con sede in Coccaglio (BS) è stata autorizzata per la verifica dell'efficienza distributiva degli atomizzatori e delle barre assegnando un codice Centro ai Centri Prova precedentemente autorizzati una nuova codifica uniforme;

Ritenuto necessario a seguito delle nuove normative sopracitate di provvedere ad attribuire ai Centri Prova precedentemente autorizzati una nuova codifica uniforme;

Preso atto inoltre che nel d.d.u.o. n. 1426/2012 è stata erroneamente indicata la P.IVA 00623640984, anziché la P.IVA 00580760981;

Ritenuto pertanto necessario revocare il d.d.u.o. n. 1426 del 24 febbraio 2012;

Visti e condivisi gli esiti dell'istruttoria così come risulta dal verbale n. 15630/IS del 2 agosto 2016 di fine istruttoria trasmesso da Ersaf con nota Prot. n. ERSAF.2016.0012777 del 2 novembre 2016 (ns. Prot. n. M1.2016.0094365 del 2 novembre 2016), agli atti dell'Unità Organizzativa proponente, che attesta il possesso da parte della ditta Carpenteria Meccanica Rossi & C. dei requisiti tecnico-professionali e della strumentazione necessaria allo svolgimento delle attività di controllo funzionale e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari;

Dato atto che, ai sensi della richiamata d.g.r. 3233/2015, l'autorizzazione viene disposta con decreto del dirigente dell'unità organizzativa competente;

Dato atto che il presente provvedimento conclude l'iter amministrativo nel rispetto dei termini temporali previsti dall'art. 2 comma 2 della l. 241/90;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della u.o. individuate dalla d.g.r. n. 5227 del 31 maggio 2016;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

DECRETA

1. di revocare il D.d.u.o. n. 1426 del 24 febbraio 2012;

2. di autorizzare la ditta Carpenteria Meccanica Rossi & C. P.IVA 00580760981 con sede legale in Coccaglio (BS) l'autorizzazione all'esecuzione di prove valide per il controllo funzionale e la taratura delle barre irroratrici e atomizzatori in modalità mobile/itinerante;

3. di assegnare alla ditta Carpenteria Meccanica Rossi & C. il nuovo codice IT/03/BS/02 quale sigla di riferimento da indicare sui contrassegni rilasciati;

4. di disporre che:

a) Il controllo sull'attività dei soggetti accreditati viene effettuato dal Servizio fitosanitario presso ERSAF e riguarderà:

- la professionalità degli operatori;
- la dotazione e la funzionalità di strutture e attrezzature;
- le modalità d'effettuazione delle verifiche funzionali;
- le modalità di rilascio delle certificazioni;
- le registrazioni delle prove;
- le tariffe praticate;

b) le prove dovranno essere eseguite da tecnico abilitato;

c) i parametri relativi alle operazioni di verifica funzionale e di quelli relativi alla taratura devono essere registrati su supporto magnetico con l'apposito software gestionale fornito a seguito dell'accreditamento;

d) il controllo funzionale o la taratura saranno documentati con il rilascio di un verbale con valore di certificazione in cui saranno riportate le verifiche eseguite e le informazioni sulle regolazioni da adottare nelle diverse situazioni d'impiego in campo;

e) a seguito del controllo funzionale e/o taratura conclusosi con esito positivo verrà rilasciato apposito contrassegno adesivo da applicare in modo visibile sulla macchina;

5. di pubblicare il presente provvedimento ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013;

6. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente
Andrea Massari

D.d.u.o. 10 novembre 2016 - n. 11446

Autorizzazione della ditta Guerretti Matteo con sede in Treviglio (BG), per l'effettuazione del controllo funzionale e la taratura delle macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari ai sensi della dgr 6 marzo 2015 - N. X/3233

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
SVILUPPO DI INDUSTRIE E FILIERE AGROALIMENTARI,
ZOOTECNIA E POLITICHE ITTICHE

Vista la direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

Vista la rettifica della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. 161, serie L, del 29 giugno 2010;

Visto il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

Visto il decreto 22 gennaio 2014 del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il Ministero della salute «Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi»;

Vista la d.g.r. n. 3233 del 06 marzo 2015 «Approvazione delle linee guida per l'applicazione in Lombardia del piano di azione nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari»;

Preso atto che con decreto n. 16862 del 18 settembre 2002 lo studio agronomico dr. Matteo Guerretti P.IVA 02750540169 con sede in Treviglio (BG) è stata autorizzata per la verifica dell'efficienza distributiva delle barre assegnando un codice Centro Prova BG 01;

Ritenuto necessario a seguito delle nuove normative sopracitate di provvedere ad attribuire ai Centri Prova precedentemente autorizzati una nuova codifica uniforme;

Considerato che la ragione sociale risulta, come da certificato di attribuzione del numero di Partita Iva 02750540169, essere Guerretti Matteo;

Ritenuto pertanto necessario di modificare l'intestataro dell'autorizzazione da studio agronomico dr. Matteo Guerretti a Guerretti Matteo;

Preso atto, inoltre, che la ditta Guerretti Matteo ha richiesto l'autorizzazione al controllo funzionale e taratura degli atomizzatori;

Visti e condivisi gli esiti dell'istruttoria così come risulta dal verbale n. 15655/IS del 5 ottobre 2016 di fine istruttoria trasmesso da ERSAF con nota Prot. n. ERSAF.2016.0011548 del 3 ottobre 2016 (ns. Prot. n. M1.2016.0090552 del 3 ottobre 2016), agli atti dell'unità organizzativa proponente, che attesta il possesso da parte della ditta Guerretti Matteo dei requisiti tecnico-professionali e della strumentazione necessaria allo svolgimento delle attività di controllo funzionale e taratura delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari;

Dato atto che, ai sensi della richiamata d.g.r. 3233/2015, l'autorizzazione viene disposta con decreto del dirigente dell'unità organizzativa competente;

Dato atto che il presente provvedimento conclude l'iter amministrativo nel rispetto dei termini temporali previsti dall'art. 2 comma 2 della l. 241/90;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della u.o. individuate dalla d.g.r. n. d.g.r. n. 5227 del 31 maggio 2016;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

DECRETA

1. di confermare alla ditta Guerretti Matteo con P.IVA n. 02750540169 con sede in Treviglio (BG) l'autorizzazione all'esecuzione di prove valide per il controllo funzionale e la taratura delle macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari quali: barre irroratrici e atomizzatori, in modalità mobile/itinerante;

2. di assegnare alla ditta Guerretti Matteo il nuovo codice IT/03/BG/02 quale sigla di riferimento da indicare sui contrassegni rilasciati;

3. di disporre che:

- a) Il controllo sull'attività dei soggetti accreditati viene effettuato dal Servizio fitosanitario presso ERSAF e riguarderà:
 - la professionalità degli operatori;
 - la dotazione e la funzionalità di strutture e attrezzature;
 - le modalità d'effettuazione delle verifiche funzionali;
 - le modalità di rilascio delle certificazioni;
 - le registrazioni delle prove;
 - le tariffe praticate;
 - b) le prove dovranno essere eseguite da tecnico abilitato;
 - c) i parametri relativi alle operazioni di verifica funzionale e di quelli relativi alla taratura devono essere registrati su supporto magnetico con l'apposito software gestionale fornito a seguito dell'accreditamento;
 - d) il controllo funzionale o la taratura saranno documentati con il rilascio di un verbale con valore di certificazione in cui saranno riportate le verifiche eseguite e le informazioni sulle regolazioni da adottare nelle diverse situazioni d'impiego in campo;
 - e) a seguito del controllo funzionale e/o taratura conclusosi con esito positivo verrà rilasciato apposito contrassegno adesivo da applicare in modo visibile sulla macchina;
4. di pubblicare il presente provvedimento ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013;
5. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente
Andrea Massari

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

D.d.s. 9 novembre 2016 - n. 11297

Programma di sviluppo rurale 2014 - 2020 della Lombardia. Operazione 1.2.01 «Progetti dimostrativi e azioni di informazione» - Approvazione delle disposizioni attuative per la presentazione delle domande

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SERVIZI
ALLE IMPRESE AGRICOLE E SVILUPPO DELL'APPROCCIO LEADER

Visti i regolamenti (UE):

- n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo, sul Fondo di Coesione e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- n. 640/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;
- n. 807/2014 della Commissione, dell'11 marzo 2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;
- n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE);
- n. 809/2014, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;

Vista la decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2015) 4931 del 15 luglio 2015 che approva il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia, notificata alla Rappresentanza Permanente dell'Italia presso l'Unione Europea il 17 luglio 2015 con nota n. D/8184;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale:

- n. X/3895 del 24 luglio 2015 «Approvazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020»;
- n. X/4283 del 6 novembre 2015 «Presa d'atto dei criteri di selezione delle Operazioni in attuazione del Programma di sviluppo rurale della Lombardia per il periodo 2014-2020»;

Visto il decreto della Direzione Generale Agricoltura n. 7481 del 29 luglio 2016 «Programma Sviluppo Rurale 2014 -2020. Individuazione dei responsabili delle Operazioni - Aggiornamento» con il quale è approvato l'elenco dei dirigenti regionali pro tempore responsabili delle singole Operazioni tra cui l'Operazione 1.2.01 «Progetti dimostrativi e azioni di informazione»;

Ritenuto che è necessario far conoscere ai potenziali beneficiari dell'Operazione 1.2.01 le condizioni e gli impegni che regolano l'accesso ai contributi, i termini di presentazione delle domande e di svolgimento delle procedure amministrative per la gestione delle domande stesse, attraverso specifiche disposizioni attuative;

Ritenuto pertanto di procedere all'approvazione delle disposizioni attuative dell'operazione 1.2.01 «Progetti dimostrativi e azioni di informazione» per la presentazione delle domande relative all'Operazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia di cui all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto;

Visto il parere positivo del Dirigente della Struttura Servizio tecnico e autorizzazione pagamenti FEASR e FEAGA dell'Organismo Pagatore Regionale in data 4 novembre 2016;

Dato atto che sarà possibile inserire nel sistema informativo Sis.Co le domande di aiuto informatizzate e i relativi allegati a far data dal 16 novembre 2016, fino al 26 gennaio 2017;

Considerato che la dotazione finanziaria complessiva per l'applicazione delle presenti disposizioni attuative è di Euro 4.000.000,00, la cui spesa grava sul bilancio dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR);

Vista la legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008 e successive modifiche ed integrazioni ed in particolare l'articolo 17 che individua le competenze dei dirigenti, nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le competenze Struttura «Servizi alle imprese agricole e sviluppo dell'approccio Leader» individuate dalla d.g.r. n. 5227 del 31 maggio 2016;

DECRETA

1. di approvare le disposizioni attuative per la presentazione delle domande relative all'Operazione 1.2.01 «Progetti dimostrativi e azioni di informazione», del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia di cui all'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. che la dotazione finanziaria complessiva per l'applicazione delle presenti disposizioni attuative è di Euro 4.000.000,00, la cui spesa grava sul bilancio dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR);

3. di stabilire che la domanda informatizzata, completa di ogni allegato, sarà disponibile nel sistema informativo Sis.Co, a partire dal 16 novembre 2016 fino al 26 gennaio 2017;

4. di attestare che il presente atto e i relativi provvedimenti attuativi sono soggetti agli obblighi di pubblicazione di cui agli articoli 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013;

5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e sul sito internet della Direzione Generale Agricoltura;

6. di comunicare all'Organismo Pagatore Regionale, alla Provincia di Sondrio e agli Uffici territoriali regionali competenti in materia di agricoltura l'avvenuta pubblicazione sul BURL del presente decreto.

Il dirigente
Roberto Daffonchio

_____ • _____

FEASR – Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

MISURA 1. - “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”

SOTTOMISURA 1.2 – “Sostegno a attività dimostrative e azioni di informazione”

OPERAZIONE 1.2.01 – “Progetti dimostrativi e azioni di informazione”

- 1. FINALITA' E OBIETTIVI**
- 2. TERRITORIO E SETTORI DI APPLICAZIONE**
- 3. CHI PUO' PRESENTARE DOMANDA**
 - 3.1 REQUISITI DI AMMISSIBILITA'
- 4. CHI NON PUO' PRESENTARE DOMANDA**
- 5. PROGETTI FINANZIABILI**
- 6. DOTAZIONE FINANZIARIA, MASSIMALE DI SPESA E DURATA DEI PROGETTI**
- 7. TIPOLOGIE DI COSTI E COSTI AMMESSI**
 - 7.1 MODALITÀ DI CALCOLO DELLE SPESE
- 8. SPESE NON AMMISSIBILI**
- 9. DECORRENZA AMMISSIBILITA' DELLE SPESE**
- 10. DIVIETO DI CUMULABILITA' DEI FINANZIAMENTI**
- 11. A QUANTO AMMONTA IL CONTRIBUTO**
- 12. COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI STRUMENTI DELL'UNIONE E RACCORDO CON LE STRUTTURE REGIONALI**
- 13. CRITERI DI VALUTAZIONE**
- 14. COMUNICAZIONI DA E VERSO REGIONE LOMBARDIA**
- 15. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**
- 16. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA INIZIALE**
 - 16.1 A CHI SI PRESENTA LA DOMANDA
 - 16.2 COME PRESENTARE LA DOMANDA
- 16.3 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DA PARTE DI UN'AGGREGAZIONE**
 - 16.4 DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE
 - 16.5 MODIFICA DELLA DOMANDA
 - 16.6 RICEVIBILITÀ DELLE DOMANDE
- 17. ERRORI PALESI**
- 18. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE DELLA DOMANDA**
 - 18.1 DOCUMENTAZIONE ESPLICATIVA
 - 18.2 AMMISSIBILITA' FORMALE E VALUTAZIONE DI MERITO
- 19. RICHIESTA DI RIESAME**
- 20. APPROVAZIONE E COMUNICAZIONE DELLA CONCESSIONE DI CONTRIBUTO**
- 21. REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**
- 22. RICHIESTA DI PROROGA**

23. RICHIESTA DI VARIANTE

- 23.1 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI VARIANTE
- 23.2 ISTRUTTORIA DELLA DOMANDA DI VARIANTE

24. EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

- 24.1 DOMANDA PER L'EROGAZIONE DELLO STATO DI AVANZAMENTO LAVORI (SAL)
- 24.2 DOMANDA DI PAGAMENTO DEL SALDO
- 24.3 CONTROLLI TECNICO-AMMINISTRATIVI PER L'EROGAZIONE DEL SALDO
- 24.4 AMMISSIBILITA' DELLE SPESE E RIDUZIONE DEI PAGAMENTI DEL SAL E DEL SALDO

25. CONTROLLO IN LOCO**26. IMPEGNI**

- 26.1 IMPEGNI ESSENZIALI
- 26.2 IMPEGNI ACCESSORI

27. DECADENZA DAL CONTRIBUTO**28. PROCEDIMENTO DI DECADENZA****29. RECESSO O RINUNCIA****30. CAUSE DI FORZA MAGGIORE****31. RIMEDI AMMINISTRATIVI E GIURISDIZIONALI**

- 31.1 RIMEDI AMMINISTRATIVI
- 31.2 RIMEDI GIURISDIZIONALI

32. SANZIONI**33. INFORMATIVA TRATTAMENTO DATI PERSONALI E PUBBLICITA'**

- 33.1 FINALITÀ E MODALITÀ DEL TRATTAMENTO
- 33.2 NATURA OBBLIGATORIA - CONSEGUENZE DEL MANCATO CONFERIMENTO DEI DATI
- 33.3 TITOLARE DEL TRATTAMENTO
- 33.4 RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
- 33.5 DIRITTI DELL'INTERESSATO

34. RIEPILOGO TEMPISTICHE**35. ALLEGATI**

1. FINALITA' E OBIETTIVI

La Misura 1 del Programma di Sviluppo Rurale è dedicata a promuovere il potenziale umano degli addetti e migliorare le competenze necessarie per promuovere la crescita economica e lo sviluppo delle zone rurali e per migliorare la sostenibilità, la competitività, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali delle aziende agricole. Inoltre, la misura contribuisce a potenziare i legami tra l'agricoltura e la ricerca.

L'Operazione 1.2.01 promuove il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo mediante la realizzazione di progetti di informazione (eventi divulgativi, convegni, seminari, mostre, modalità di comunicazione innovative ecc.) e di iniziative dimostrative anche in campo, visite guidate, pubblicazioni tematiche e/o specialistiche non periodiche, diffuse tramite stampa o media elettronici ecc.

Attraverso le presenti disposizioni attuative si intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi collegati alle Focus Area 2A, 4A, 4B, 5D, 5E.

2. TERRITORIO E SETTORI DI APPLICAZIONE

L'Operazione si attua su tutto il territorio regionale, nei settori relativi ai prodotti agricoli e agroalimentari elencati nell'Allegato I del Trattato dell'Unione Europea (art. 38), con l'esclusione del settore ittico.

3. CHI PUO' PRESENTARE DOMANDA

Sono beneficiari della presente operazione i seguenti soggetti che svolgono attività di informazione e/o dimostrative previste al paragrafo 5:

- **organismi di ricerca:** soggetti senza scopo di lucro, indipendentemente dal loro status giuridico o fonte di finanziamento, la cui finalità non esclusiva consiste nello svolgere attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale e nel diffonderne i risultati, mediante la pubblicazione o il trasferimento di conoscenze;
- **organismi di diffusione della conoscenza:** soggetti senza scopo di lucro, indipendentemente dal loro status giuridico (costituito secondo il diritto privato o pubblico) o fonte di finanziamento, la cui finalità non esclusiva consiste nell'informazione e diffusione di conoscenza in ambito agricolo e che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale;
- **distretti agricoli** accreditati ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 10085/2009;
- **enti gestori dei siti Natura 2000** presenti sul territorio regionale.

Tali soggetti possono presentare domanda **singolarmente o in aggregazione** da costituirsi, in caso di finanziamento della domanda, nella forma giuridica dell'Associazione Temporanea di Scopo (ATS).

3.1 REQUISITI DI AMMISSIBILITA'

I beneficiari devono:

1. disporre di scopi statutari/regolamentari coerenti con gli obiettivi della Misura 1, operazione 1.2.01, del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia;
2. disporre o avvalersi di personale qualificato e dotato di sufficiente esperienza per le tematiche oggetto del progetto;
3. disporre o avvalersi di adeguate strutture tecniche e amministrative per il progetto.

Il requisito specificato al punto 1 è valutato in sede di ammissibilità formale del progetto.

I requisiti elencati ai punti 2 e 3 sono valutati in sede di valutazione di merito del progetto.

4. CHI NON PUO' PRESENTARE DOMANDA

Non possono presentare domanda:

1) Gli Enti Regionali elencati di seguito, che svolgono azioni d'interesse regionale nell'ambito dei relativi programmi di attività approvati dalla Giunta Regionale:

- Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPA);
- Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), anche in qualità di Ente gestore di siti Natura 2000;

- Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione (Eupolis).
- 2) I soggetti che beneficiano degli aiuti previsti dal Reg. (UE) 1308/2013 (Organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli) nei settori ortofrutticolo, olivicolo e dei prodotti dell'apicoltura non possono presentare domanda sulle presenti disposizioni attuative.

5. PROGETTI FINANZIABILI

L'operazione finanzia la realizzazione di progetti che prevedono azioni dimostrative e di informazione o solo azioni di informazione.

Per azioni dimostrative si intende: sessioni pratiche per illustrare ad esempio una o più tecnologie, l'utilizzo di macchine agricole innovative o migliorate, nuovi metodi di difesa delle colture o tecniche di produzione. L'attività può essere realizzata in campo presso aziende sperimentali collegate a organismi di ricerca, aziende agricole, allevamenti, caseifici, ecc.

Per azioni di informazione si intende: attività volte a disseminare informazioni e conoscenze rilevanti per le imprese del sistema agricolo e agroalimentare. Si concretizzano in convegni, seminari, modalità che sfruttano le nuove tecnologie di comunicazione ecc.

Le pubblicazioni devono essere tematiche e/o specialistiche non periodiche; i progetti non possono essere costituiti unicamente da pubblicazioni.

Sono escluse inoltre le azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli e del loro metodo di produzione, come pure dei prodotti alimentari a base di prodotti agricoli.

I progetti devono affrontare le seguenti tematiche specifiche:

1. Impiego di nuove tecnologie e tecniche per movimentazione, distribuzione, interrimento degli effluenti di allevamento (Focus Area 5D);
2. Impiego di nuove tecnologie e tecniche per distribuzione dei prodotti fitosanitari (Focus Area 4A);
3. Impiego di nuove tecnologie e tecniche per lavorazione del suolo (Focus Area 5E);
4. Impiego di nuove tecnologie e tecniche per l'irrigazione (Focus Area 4B);
5. Impiego di nuove tecnologie e tecniche per distribuzione dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (Focus Area 2A);
6. Nuovi approcci per la valutazione economica delle scelte aziendali, anche in modalità aggregativa, e dei nuovi circuiti di commercializzazione (Focus Area 2A);
7. Miglioramento e innovazioni nella gestione delle coltivazioni e degli allevamenti (produttività qualità e sostenibilità) (Focus Area 2A).

Il richiedente dovrà proporre un progetto incentrato su un'unica tematica specifica (tematica prevalente) che è collegata alla Focus Area di riferimento; il progetto potrà intersecare anche altre tematiche specifiche previste dalle presenti disposizioni attuative rispettando comunque la prevalenza della tematica prescelta. Il progetto deve inoltre essere impostato tenendo conto degli Ambiti prioritari di riferimento (Allegato A).

Il progetto deve prevedere la figura del responsabile di progetto che ne garantisce il regolare e corretto svolgimento e la figura del responsabile amministrativo. Nel caso di progetti che prevedono azioni dimostrative il responsabile di progetto deve essere afferente a un organismo di ricerca.

L'accesso alle attività informative e dimostrative realizzate nell'ambito dei progetti deve essere consentito a chiunque sia interessato. L'appartenenza al soggetto beneficiario non deve costituire una condizione preferenziale di accesso alle attività stesse.

6. DOTAZIONE FINANZIARIA, MASSIMALE DI SPESA E DURATA DEI PROGETTI

La dotazione finanziaria delle presenti disposizioni attuative è pari a € 4.000.000,00.

Nella suddivisione delle risorse disponibili per le presenti disposizioni attuative dell'operazione 1.2.01, è garantito il finanziamento complessivo dell'ultima domanda ammessa e finanziata.

I progetti che prevedono esclusivamente azioni di informazione hanno durata massima di 18 mesi e una spesa ammissibile compresa tra un minimo di euro 50.000,00 e un massimo di € 100.000,00.

I progetti che prevedono azioni di dimostrazione di informazione e hanno durata massima fino a 24 mesi e L'ammontare della spesa ammissibile a finanziamento per ogni progetto è compresa tra un minimo di € 50.000,00 e un massimo di € 500.000,00.

7. TIPOLOGIE DI COSTI E COSTI AMMESSI

Le spese ammissibili nella presente operazione sono:

- spese di personale per la realizzazione delle attività del progetto (ricognizione, elaborazione e diffusione delle informazioni, realizzazione dell'attività dimostrativa ecc.)
- spese per il materiale necessario alla realizzazione dell'attività dimostrativa ad eccezione dell'acquisto di macchine agricole
- spese di affitto/noleggio di sale per organizzazione di convegni, attrezzature e altre strutture tecniche
- spese di realizzazione e diffusione di materiale informativo, pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche, ecc.
- spese per il noleggio di macchine e strumenti dimostrativi e per il loro trasporto
- spese di promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa
- spese per la prevenzione e la sicurezza, per le attività in campo
- spese generali: entro il limite del 5% della spesa ammessa, per un spesa ammessa sino a euro 400.000,00, e entro il limite del 4% per una spesa ammessa superiore a euro 400.000,00, per spese amministrative riconducibili all'attuazione delle iniziative finanziate.

7.1 MODALITÀ DI CALCOLO DELLE SPESE

Personale dipendente

Personale in organico direttamente impegnato nelle attività di progetto.

Il costo è determinato moltiplicando il costo del lavoro giornaliero per il numero di giornate lavorative dedicate al progetto, come appresso indicato:

$$\text{costo giornata lavorata} = \frac{\text{stipendio lordo annuo (comprensivo di oneri fiscali e previdenziali)}}{\text{n° giornate lavorative annue}}$$

$$\text{costo ammiss.} = \text{costo giornata lavorata} \times \text{n° giornate attribuite al progetto}$$

Personale non dipendente

Personale non in organico direttamente impegnato nelle attività di progetto.

Il costo è determinato in base alle giornate dedicate al progetto valorizzate al costo giornaliero previsto nel contratto (come da formula sopra specificata), al lordo degli oneri di legge.

Il contratto deve contenere l'oggetto, la durata dell'incarico e le attività da svolgere.

Missioni

Sono ammesse spese di missioni e trasferte necessarie alle attività di progetto, e in esso preventivate e motivate.

a) Spese di viaggio: documentate dai titoli di viaggio (biglietto aereo, ferroviario, trasporto pubblico, ricevuta taxi, noleggio mezzi di trasporto); se coinvolto l'uso di mezzo proprio: pedaggi autostradali e spese di parcheggio documentati; indennità chilometrica pari a 1/5 del costo medio del carburante nell'anno di svolgimento delle missioni: in tal caso deve essere allegata una dichiarazione sottoscritta dall'interessato / scheda di missione, contenente motivazione, data, destinazione, chilometri percorsi;

b) Spese di vitto e alloggio secondo i seguenti limiti:

- per una durata della trasferta di 6 – 12 ore: massimo € 22,26 per un pasto;
- per una durata della trasferta superiore a 12 ore: massimo € 44,26 per due pasti;
- per una durata della trasferta superiore a 12 ore: albergo di categoria non superiore alle 4 stelle per il pernottamento;

documenti giustificativi: ricevuta fiscale o fattura riportanti le generalità del contraente e del fruitore.

Strumenti e attrezzature, impiegate nella realizzazione del progetto. E' ammissibile il costo di materiale acquistato dopo la protocollazione della domanda, di durata superiore alla durata del progetto e compreso nell'inventario del soggetto che lo utilizza per le attività di progetto.

A questa categoria sono riferibili le spese per strumentazioni tecnico - scientifiche e attrezzature informatiche. Non sono ammissibili spese per l'acquisto di attrezzature agricole e macchine agricole.

La spesa imputabile è pari alla quota di ammortamento del bene per la durata del progetto, proporzionata alla percentuale del suo utilizzo nelle attività di progetto.

Per il calcolo della quota di ammortamento, la durata di questa categoria di beni si intende mediamente di 3 anni per le attrezzature informatiche e di 5 anni per il restante materiale.

Questa voce deve essere esposta in fase di presentazione del progetto secondo quanto indicato al paragrafo 16, sottoparagrafo 4, lettera b).

Servizi e consulenze: collaborazioni professionali, acquisizione software e relativo know-how, acquisizione brevetti e diritti di licenze.

Il consulente non può essere consociato/controllato dal beneficiario.

Sono comprese in questa voce operazioni in contoterzismo specifiche per le attività di progetto.

Questa voce deve essere esposta in fase di presentazione del progetto secondo quanto indicato al paragrafo 16, sottoparagrafo 4, lettera b).

Materiali d'uso e forniture di beni per l'attività di progetto . Beni che esauriscono la propria funzione con l'utilizzo per le attività di progetto: materiali da consumo specifico, materiali di consumo per strumentazioni, stampa di materiali legati alla diffusione dei risultati, ecc. In questa voce sono ricomprese anche le spese di affitto/noleggio di sale per la realizzazione di convegni, seminari ecc. purché le stesse rispettino i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa.

Spese generali: entro il limite del 5% della spesa ammessa, per una spesa ammessa sino a euro 400.000,00, e entro il limite del 4% per una spesa ammessa superiore a euro 400.000,00, direttamente imputabili all'attuazione degli interventi. Rientrano in questa voce: spese postali, telefoniche, illuminazione e forza motrice, riscaldamento, condizionamento, , manutenzione, pulizia e custodia dei locali ecc.

8. SPESE NON AMMISSIBILI

Non sono ammissibili:

- le spese pagate in contanti o con carte prepagate.
- le spese effettuate e/o fatturate al beneficiario da società con rapporti di controllo o collegamento così come definito ai sensi dell'art. 2359 del c.c.
- l'IVA: l'imposta sul valore aggiunto non è ammissibile a contributo.

9. DECORRENZA AMMISSIBILITA' DELLE SPESE

Sono ammissibili le spese sostenute, dopo l'avvio del progetto come specificato al successivo paragrafo 21 e sino alla conclusione del progetto.

10. DIVIETO DI CUMULABILITA' DEI FINANZIAMENTI

Il contributo di cui alla presente Operazione non è cumulabile con altre "fonti di aiuto" concesse per le medesime finalità; le azioni di informazione e di promozione finanziate nell'ambito del Reg. (CE) 3/2008 sono escluse dal sostegno delle presenti disposizioni attuative.

Qualora il richiedente presenti domande di contributo per le attività previste dal progetto a valere su altre "fonti di aiuto" deve, in caso di ammissione a finanziamento alla presente Operazione, scegliere per l'accesso a una sola fonte di finanziamento, rinunciando conseguentemente alle altre, entro 30 giorni continuativi dal ricevimento della comunicazione dell'ammissione a finanziamento e darne comunicazione al Responsabile di Operazione.

11. A QUANTO AMMONTA IL CONTRIBUTO

Il contributo è pari all'80% delle spese ammissibili.

L'erogazione del contributo è frazionabile come di seguito indicato:

- per progetti di durata sino a 12 mesi è possibile un'erogazione intermedia (stato di avanzamento lavori) e il saldo;
- per progetti di durata tra 12 e 24 mesi sono possibili due erogazioni intermedie come stato avanzamento lavori e il saldo finale.

12. COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI STRUMENTI DELL'UNIONE E RACCORDO CON LE STRUTTURE REGIONALI

In fase di presentazione del progetto Il richiedente deve comunicare la sua partecipazione a progetti finanziati dai programmi Comunitari Life, Horizon 2020 ed Eusalp che affrontano le tematiche descritte al punto 5. del le presenti disposizioni attuative e le eventuali connessioni con il progetto presentato. Allo scopo di favorire sinergie e coordinamento, nella fase di realizzazione dei progetti, il Responsabile di Operazione potrà indicare opportune modalità di raccordo con iniziative in atto presso le strutture regionali.

13. CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri di selezione sono i seguenti:

1. Qualità del progetto: punteggio massimo 50,;
2. Tematica oggetto delle iniziative di informazione/dimostrazione: punteggio massimo 30;
3. Integrazione di diversi strumenti di informazione e divulgazione delle conoscenze: punteggio massimo 20.

I tre criteri sono articolati in base agli “elementi di valutazione” indicati nella tabella che segue che indica anche le classi di punteggio associabili a ciascun elemento di valutazione.

Il punteggio insufficiente in uno o più degli elementi di valutazione 3, 4 e 5 del criterio “Qualità del progetto” determina la non ammissibilità a finanziamento del progetto.

1. Qualità del progetto

	Elementi di valutazione	Punteggio massimo	Classi di punteggio
1	Modalità innovative di divulgazione	10	insufficiente 0 sufficiente 5 discreto 7 ottimo 10
2	Progetto dedicato ai seguenti destinatari finali dell'informazione / divulgazione: giovani agricoltori, Agricoltori di sesso femminile, Agricoltori delle aree protette e aree Natura 2000, Agricoltori che praticano agricoltura biologica	9	insufficiente 0 sufficiente 5 discreto 7 ottimo 9
3	Qualità delle fonti informative e completezza dell'informazione fornita in relazione alla tematica o alle tematiche	9	insufficiente 0 sufficiente 5 discreto 7 ottimo 9
4	Qualità dell'analisi del fabbisogno informativo in relazione ai destinatari individuati	9	insufficiente 0 sufficiente 5 discreto 7 ottimo 9

5	Adeguatezza delle professionalità impiegate nelle proposte progettuali in relazione agli obiettivi del progetto	7	insufficiente 0 sufficiente 3 discreto 5 ottimo 7
6	Corretta distribuzione delle attività lungo la durata del progetto	6	insufficiente 0 sufficiente 3 discreto 5 ottimo 6

2. Tematica generale oggetto delle iniziative di informazione/dimostrazione

	Elementi di valutazione	Punteggio massimo	Classi di punteggio
7	Prestazioni economiche e ambientali delle aziende	13	insufficiente 0 sufficiente 6 discreto 9 ottimo 13
8	Innovazioni tecnologiche e organizzative, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale delle aziende e ai cambiamenti climatici	12	insufficiente 0 sufficiente 6 discreto 9 ottimo 12
9	Diffusione di risultati di progetti di cooperazione sullo sviluppo rurale	5	insufficiente 0 sufficiente 2 discreto 4 ottimo 5

3. Integrazione di diversi strumenti di informazione e divulgazione delle conoscenze

	Elementi di valutazione	Punteggio massimo	Classi di punteggio
10	Costi per attività di dimostrazione pari ad almeno il 25 % dei costi totali del progetto	14	insufficiente 0 sufficiente 6 discreto 10 ottimo 14
11	Coerenza degli strumenti proposti rispetto al fabbisogno informativo da soddisfare	6	insufficiente 0 sufficiente 2 discreto 4 ottimo 6

14. COMUNICAZIONI DA E VERSO REGIONE LOMBARDIA

Le comunicazioni di Regione Lombardia verso il richiedente/beneficiario sono trasmesse tramite PEC. Le comunicazioni del richiedente/beneficiario verso Regione Lombardia devono essere sottoscritte preferibilmente digitalmente e trasmesse via PEC all'indirizzo: agricoltura@pec.regione.lombardia.it.

15. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Il Dirigente della Struttura competente della Direzione Generale Agricoltura Responsabile di Operazione, individuato con decreto dell'Autorità di gestione del PSR 2014-2020, assume la funzione di Responsabile del Procedimento ai sensi dell'articolo 4 della legge 241/1990.

Per l'istruttoria delle domande il Responsabile di Operazione istituisce con apposito atto un Gruppo tecnico di supporto alla valutazione, di seguito denominato Gruppo Tecnico, composto da Dirigenti della Direzione Generale Agricoltura. Il Gruppo tecnico sarà coadiuvato da funzionari della medesima Direzione.

16. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA INIZIALE

La domanda può essere presentata dal giorno 16/11/ 2016 e fino alle ore 12:00:00 del 26/01/2017.

16.1 A CHI SI PRESENTA LA DOMANDA

La domanda deve essere presentata alla Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura, con le modalità di seguito illustrate.

16.2 COME PRESENTARE LA DOMANDA

La fase di presentazione della domanda è subordinata all'apertura di un "fascicolo aziendale" informatizzato da parte del richiedente nel Sistema Informativo delle Conoscenze di Regione Lombardia (SISCO) e, nel caso di aggregazioni, da parte di tutti i componenti l'aggregazione. Nella fase di apertura del fascicolo aziendale devono essere indicati obbligatoriamente anche l'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) e almeno un codice bancario IBAN.

Per le disposizioni attuative dell'operazione 1.2.01, il sistema SISCO offre un nuovo set di ruoli per la presentazione dei progetti. Tali ruoli dovranno essere attivati anche dai richiedenti che hanno già aperto un fascicolo aziendale, secondo le istruzioni disponibili sul sito web www.agricoltura.regione.lombardia.it (indirizzo attuale), nelle pagine dedicate alle presenti disposizioni.

La domanda deve essere presentata esclusivamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente nel Sistema Informativo SISCO raggiungibile all'indirizzo <https://agricoltura.servizirl.it/PortaleSisco/> entro il termine di chiusura delle disposizioni attuative come specificato al paragrafo 16.

Il richiedente può presentare la domanda direttamente o avvalersi per la fase di compilazione e presentazione di soggetti delegati prescelti: Organizzazioni professionali Agricole, CAA o liberi professionisti.

FASI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

a) Redazione del progetto

Il progetto deve essere compilato secondo il modello fornito in allegato B, comprensivo dei prospetti finanziari e della scheda di sintesi, disponibili in formato modificabile nella sezione del sito www.agricoltura.regione.lombardia.it dedicata alle presenti disposizioni attuative.

b) Compilazione della domanda in SISCO

Il richiedente (o delegato) compila la domanda con procedura on line mediante accesso al sito di SISCO all'indirizzo <https://agricoltura.servizirl.it/PortaleSisco/>. Il richiedente deve completare tutte le fasi della domanda, incluse le dichiarazioni presenti nel sistema¹, e allegare la documentazione prevista dalle presenti disposizioni attuative (come indicato al punto 16.4). La compilazione della domanda può essere completata in più sessioni di lavoro.

c) Chiusura e firma della domanda

Verificata la completezza delle informazioni inserite e degli allegati previsti, il richiedente potrà generare, con procedura guidata da parte del Sistema, la domanda di partecipazione (in formato file PDF da scaricare sul proprio personal computer) che deve essere sottoscritta con firma elettronica².

d) Invio della domanda

La domanda, sottoscritta digitalmente, deve essere caricata nel Sistema informativo e trasmessa secondo la procedura prevista.

¹ in Allegato C sono riportate a titolo di menzione le dichiarazioni da compilare esclusivamente solo sul sistema SISCO

² La firma elettronica ai sensi del d.lgs. n. 82/2005 è apponibile mediante l'utilizzo di dispositivi per firma elettronica avanzata (quali ad es. CRS/CNS associate a PIN – cosiddetta firma debole) o con dispositivi per la firma digitale (cosiddetto sistema di firma forte rilasciata da Ente certificatore)

La domanda si intende presentata con l'assegnazione del protocollo che viene generato attraverso la Piattaforma documentale di Regione Lombardia (EDMA); il protocollo deve risultare entro i termini previsti dal paragrafo 16. In caso di mancata assegnazione del protocollo o assegnazione del protocollo oltre tali termini, anche a causa di eventuali anomalie o malfunzionamenti dei sistemi informatici, la domanda si considera non presentata.

La presentazione della domanda entro la data e l'ora stabiliti dalle presenti disposizioni attuative è di esclusiva responsabilità del richiedente che si assume ogni rischio di mancata o tardiva ricezione da parte di Regione Lombardia dovuta a qualsiasi motivo tra cui a titolo esemplificativo ma non esaustivo: malfunzionamenti degli strumenti telematici utilizzati, incompatibilità degli strumenti telematici con il sistema SISCO, difficoltà di connessione e trasmissione, lentezza dei collegamenti, ecc.

E' esclusa ogni responsabilità di Regione Lombardia ove per ritardo o disguidi tecnici o di altra natura ovvero per qualsiasi motivo la domanda non sia presentata entro la scadenza stabilita.

Pertanto si raccomanda ai richiedenti di accedere a SISCO entro un termine adeguato, rispetto ai tempi di compilazione e protocollazione della domanda, al numero e alla dimensione dei documenti da allegare alla stessa.

Con l'attribuzione del numero di protocollo, entro la data di scadenza sopra richiamata, si avvia il procedimento amministrativo; contestualmente è prevista una comunicazione informatica al richiedente di avvenuta presentazione della domanda, che vale come comunicazione di avvio del procedimento ai sensi della legge 241/90.

16.3 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DA PARTE DI UN'AGGREGAZIONE

Il componente dell'aggregazione destinato a divenirne il capofila presenta la domanda in nome e per conto di tutti i soggetti. Tale componente deve essere individuato in un apposito atto di impegno a costituire l'aggregazione (allegato I), sottoscritto da tutti i futuri componenti.

Qualora il progetto sia ammissibile e finanziabile il capofila:

- è formalmente il beneficiario, in quanto opera in rappresentanza dell'aggregazione;
- è il referente del progetto per quanto riguarda tutti i rapporti con Regione Lombardia, anche in nome e per conto degli altri partner;
- è tenuto a informare i partner a seguito delle comunicazioni intervenute con Regione Lombardia;
- è il referente per la rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione del progetto;
- è il soggetto che percepisce le erogazioni di contributo che deve ripartire tra i soggetti dell'aggregazione secondo quanto spettante.

16.4 DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE

Il richiedente, pena la non ammissibilità della domanda presentata, deve allegare in formato compresso e non modificabile, tipo PDF o JPEG, la seguente documentazione:

- a) Il progetto (allegato B), comprensivo dei prospetti finanziari e della scheda di sintesi; i prospetti finanziari devono essere allegati anche come foglio elettronico modificabile;
- b) nel caso di acquisto di beni materiali (strumenti e attrezzature) e acquisizione di consulenze, tre preventivi di spesa. I preventivi di spesa, indirizzati al richiedente, devono essere presentati su carta intestata dei fornitori, con apposti timbro e firma dei fornitori stessi, data di formulazione e periodo di validità e riportare la descrizione analitica della fornitura. Le offerte devono essere:
 - proposte da soggetti diversi, cioè da tre fornitori indipendenti;
 - comparabili;
 - formulate in base ai prezzi effettivi praticati sul mercato e non ai prezzi di listino;
 - in corso di validità, cioè con scadenza successiva alla data di presentazione della domanda.

Tuttavia, nel caso di acquisizioni di beni e/o consulenze altamente specializzati per i quali non sia possibile reperire o utilizzare più fornitori, il richiedente deve produrre, una relazione tecnica³ nella quale si attesti l'impossibilità di individuare altri consulenti o altre ditte concorrenti in grado di fornire la consulenza e/o i beni oggetto del finanziamento, indipendentemente dal valore della consulenza e/o del bene o della fornitura da acquistare. La relazione deve essere corredata dal preventivo di spesa.

Inoltre, nel caso di beneficiario singolo

- c) Copia dello statuto vigente dell'Ente che realizza il progetto o di altro documento idoneo alla verifica della compatibilità dell'oggetto sociale con le disposizioni attuative;
- d) Elenco con la specifica del ruolo del personale che realizza il progetto, con evidenziato il nominativo del responsabile di progetto e corredato dai relativi "Curriculum vitae" in formato europeo. Ciascun "Curriculum vitae" deve essere allegato in file separato. Evidenziare nell'elenco il responsabile di progetto e il responsabile amministrativo; ;
- e) Descrizione delle strutture tecniche e amministrative di cui si dispone o ci si avvale per la realizzazione del progetto;
- f) Dichiarazione (fac-simile in allegato D) di avere o non avere per gli stessi interventi previsti dalla domanda richiesto un contributo a valere su altre "Fonti di aiuto" diverse dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;

Inoltre, nel caso di aggregazione da costituire

- d) Copia degli statuti vigenti dei soggetti che si impegnano a realizzare l'aggregazione o di altro documento idoneo alla verifica della compatibilità dell'oggetto sociale con le disposizioni attuative;
- e) Elenco con la specifica del ruolo del personale che realizza il progetto (responsabile di progetto e di ogni componente il team che realizza il progetto) e afferenza al soggetto dell'aggregazione da costituire. Ciascun "Curriculum vitae" deve essere allegato in file separato. Evidenziare nell'elenco il responsabile di progetto e il responsabile amministrativo;
- f) Descrizione delle strutture tecniche e amministrative di cui l'aggregazione da costituire dispone o si avvale per la realizzazione del progetto;
- g) Dichiarazione congiunta di impegno a costituirsi in raggruppamento temporaneo in caso di approvazione del progetto e a conferire con unico atto mandato speciale con rappresentanza, ai sensi della normativa in vigore, al soggetto designato quale capofila con la medesima dichiarazione Allegato E;
- h) Dichiarazione (fac-simile in allegato D) di impegno dei soggetti che costituiranno il raggruppamento di avere o non avere richiesto un contributo a valere su altre "Fonti di aiuto" diverse dal Programma di Sviluppo rurale 2014 – 2020;

Tutte le informazioni e/o i dati forniti con la domanda sono resi ai sensi del DPR n. 445 del 28/12/2000, articoli 46 e 47, e costituiscono "dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà".

16.5 MODIFICA DELLA DOMANDA

Entro la data di scadenza per la presentazione della domanda prevista dalle presenti disposizioni attuative, il richiedente può modificare la domanda protocollata presentando una nuova domanda secondo le stesse modalità utilizzate per la domanda originaria. Alla nuova domanda si applicano tutte le condizioni, i limiti, i divieti e gli impegni delle presenti disposizioni attuative. Solo l'assegnazione del protocollo alla nuova domanda annulla definitivamente la precedente; in assenza di assegnazione del protocollo alla nuova domanda resta valida la domanda già presentata.

³ La relazione può essere redatta da un tecnico qualificato / ente diverso dal richiedente o dal richiedente stesso. In questo caso la relazione deve essere sottoscritta dal responsabile di progetto e da una figura con funzioni amministrative / direttive dell'ente richiedente.

16.6 RICEVIBILITÀ DELLE DOMANDE

Le domande protocollate dopo la scadenza del termine previsto al paragrafo 16 sono considerate non ricevibili e quindi non sono oggetto di istruttoria e i procedimenti si considerano conclusi ai sensi dell'art. 2, comma 1 della l. n. 241/1990 e s.m.i..

Il Responsabile di Operazione comunica al richiedente, tramite PEC, la non ricevibilità della domanda.

17. ERRORI PALESI

Gli errori palesi, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014, sono errori di compilazione della domanda compiuti in buona fede dal richiedente/beneficiario, che possono essere rilevati agevolmente nella domanda di aiuto o di pagamento. Devono essere richiesti unicamente via PEC dal richiedente / beneficiario.

Si considerano errori palesi:

- gli errori di compilazione della domanda conseguenti a errata compilazione, che risultano evidenti in base ad un esame minimale di una domanda (codice statistico o bancario errato);
- gli errori derivanti da verifiche di coerenza (informazioni contraddittorie) tra domanda e documentazione allegata.

Dopo la data di chiusura per la presentazione delle domande di cui al precedente paragrafo 16, il richiedente deve presentare la domanda di riconoscimento di errore palese tramite PEC al Responsabile di Operazione, che ne valuta l'ammissibilità e, qualora ne ricorrano le condizioni, autorizza la presentazione della domanda di correzione con le modalità previste dal sistema SISCO.

Dopo la concessione del contributo, il richiedente deve presentare la domanda di riconoscimento di errore palese all'Organismo Pagatore Regionale, che ne valuta l'ammissibilità e, qualora ne ricorrano le condizioni, autorizza la presentazione della domanda di correzione con le modalità previste dal sistema SISCO.

Il richiedente/beneficiario può presentare soltanto una richiesta di correzione degli errori palesi per ciascuna domanda di aiuto o pagamento presentata.

18. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda di aiuto è presa in carico dal Responsabile di Operazione e si avvia l'istruttoria secondo le fasi di seguito dettagliate.

18.1 DOCUMENTAZIONE ESPLICATIVA

Nel caso in cui la documentazione presentata non risulti chiara o esauriente, il Responsabile di Operazione può chiedere al richiedente di perfezionare la documentazione stessa entro un termine non superiore a 10 giorni continuativi dall'invio della richiesta, trascorsi i quali è disposta la non ammissibilità della domanda.

Il Responsabile di Operazione, avvalendosi dei funzionari incaricati, carica in SISCO la documentazione pervenuta entro i termini indicati in precedenza per la prosecuzione della fase istruttoria. Qualora la documentazione esplicativa non sia inviata nei termini sopra indicati il responsabile del procedimento comunica ai soggetti che non hanno provveduto all'invio della documentazione stessa la non ammissibilità della domanda.

18.2 AMMISSIBILITÀ FORMALE E VALUTAZIONE DI MERITO

La selezione dei progetti pervenuti prevede un'istruttoria composta di due fasi:

1. istruttoria di ammissibilità formale;
2. valutazione di merito.

Istruttoria di ammissibilità formale

Il Responsabile di Operazione, avvalendosi di funzionari incaricati, entro 20 giorni dalla data di scadenza per la presentazione della domanda, verifica il possesso dei requisiti di ammissibilità e la completezza della documentazione allegata. La documentazione indicata al paragrafo 16.4 deve essere presentata all'atto della domanda

L'istruttoria di ammissibilità formale delle domande è finalizzata a verificare:

- la completezza della domanda e della documentazione allegata;
- la coerenza del richiedente con le tipologie di beneficiario individuate al punto 3;
- la coerenza degli scopi statutari e/o regolamentari con gli obiettivi della Misura 1, operazione 1.2.01, del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia (punto 1 del paragrafo 3.1).

A conclusione delle verifiche sopra richiamate, il Responsabile di Operazione comunica al richiedente l'eventuale non ammissibilità della domanda alla valutazione di merito, che diventa definitiva a seguito dell'adozione del provvedimento specificato al punto 20.

Valutazione di merito

La valutazione di merito delle domande che hanno superato l'ammissibilità formale viene effettuata dal Gruppo Tecnico di Valutazione nominato dal Responsabile di Operazione. La valutazione verifica, sulla base della documentazione presentata :

- coerenza con i settori di applicazione e le tematiche specifiche previsti dalle disposizioni attuative;
- adeguatezza delle strutture tecniche e amministrative per la realizzazione del progetto;
- adeguatezza del personale per la realizzazione del progetto;

e assegna i punteggi sulla base dei criteri descritti al punto 13.

L'istruttoria delle domande protocollate si conclude entro 120 giorni dalla data di scadenza per la presentazione delle stesse.

A conclusione dell'attività del Gruppo Tecnico di Valutazione, il Responsabile di Operazione trasmette al richiedente il verbale istruttorio indicando:

- il punteggio conseguito;
- l'importo ammesso a contributo;
- le eventuali attività del progetto e/o voci di spesa non ammesse.

19. RICHIESTA DI RIESAME

I richiedenti, ricevute le comunicazioni di cui al paragrafo precedente, possono partecipare al procedimento istruttorio ai sensi della legge 241/1990, presentando un'istanza di riesame, con le osservazioni, entro 10 giorni dall'invio delle comunicazioni.

Se il richiedente presenta istanza di riesame, il Responsabile di Operazione, con il supporto dei funzionari incaricati e del Gruppo tecnico, valuta le istanze e comunica l'esito conseguente, positivo o negativo entro 10 giorni continuativi dalla data di ricevimento dell'istanza stessa.

20. APPROVAZIONE E COMUNICAZIONE DELLA CONCESSIONE DI CONTRIBUTO

Al termine dell'istruttoria il Responsabile di Operazione, con apposito provvedimento, approva i seguenti elenchi:

- Domande non ammissibili all'istruttoria
- Domande con esito istruttorio negativo
- Domande con esito istruttorio positivo con l'indicazione del punteggio assegnato, dell'importo totale della spesa ammissibile e del contributo concedibile
- Domande con esito istruttorio positivo ammesse a finanziamento, a seguito della suddivisione delle risorse disponibili

- Domande con esito istruttorio positivo ma non ammesse a finanziamento.

Il provvedimento è pubblicato sul B.U.R.L. e sul sito internet della Regione Lombardia e diventa efficace dalla data di pubblicazione.

Il Responsabile di Operazione comunica ai richiedenti l'esito istruttorio positivo.

21. REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il beneficiario deve:

- realizzare il progetto in modo conforme a quanto descritto nell'allegato B;
- comunicare al Responsabile di Operazione data e programma definitivo di realizzazione delle iniziative di comunicazione (anche correlate all'attività dimostrativa) 20 giorni prima della data stessa.

Entro 20 giorni dal ricevimento della comunicazione di ammissione a finanziamento il beneficiario deve comunicare al Responsabile di Operazione la data di avvio del progetto che deve essere in ogni caso:

- **per i progetti di durata fino a 12 mesi:** tra la data di protocollazione della domanda iniziale ed entro 60 giorni dalla data del decreto di approvazione dell'elenco delle domande finanziate;
- **per i progetti di durata fino a 24 mesi** tra la data di protocollazione della domanda iniziale ed entro 120 giorni dalla data del decreto di approvazione dell'elenco delle domande finanziate.

Da tale data sarà conteggiata la durata del progetto e l'ammissibilità delle spese.

In caso di progetto realizzato da un'aggregazione il capofila si impegna a trasmettere l'atto costitutivo dell'ATS entro 60 giorni dal ricevimento della nota di concessione del contributo.

Allo scopo di favorire sinergie e coordinamento, nella fase di realizzazione dei progetti, il Responsabile di Operazione potrà proporre opportune modalità di raccordo con iniziative in atto presso le strutture regionali.

22. RICHIESTA DI PROROGA

Può essere concessa una sola proroga fino a 6 mesi, su richiesta motivata del beneficiario del progetto, presentata al Responsabile di Operazione tramite PEC prima del termine fissato per la conclusione del progetto.

Il Responsabile di Operazione valuta la richiesta di proroga ai fini della sua ammissibilità.

L'esito di tale valutazione, positivo (concessione di proroga) o negativo, è comunicato al beneficiario entro 30 giorni.

23. RICHIESTA DI VARIANTE

Sono considerate varianti i cambiamenti significativi di natura organizzativa, tecnica e finanziaria al progetto in corso di realizzazione.

23.1 PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI VARIANTE

La domanda di variante deve essere inoltrata dal beneficiario alla Direzione Generale Agricoltura tramite SISCO, entro 60 giorni dalla data di chiusura del progetto, e deve contenere:

- relazione tecnica con le motivazioni delle modifiche del progetto inizialmente approvato;
- tutta la documentazione della domanda iniziale (cfr. elenco al paragrafo 16.3) debitamente aggiornata;

23.2 ISTRUTTORIA DELLA DOMANDA DI VARIANTE

Il Responsabile di Operazione istruisce la domanda di variante ai fini della verifica del mantenimento degli obiettivi del progetto approvato, della determinazione della spesa ammissibile e del contributo concesso; tale domanda costituisce il riferimento per le ulteriori fasi del procedimento.

La variante è autorizzata a condizione che:

- non alteri le finalità e gli obiettivi originari del progetto;

- non determini la perdita dei requisiti di ammissibilità
- non determini una diminuzione del punteggio attribuito che causi l'esclusione della domanda dalla graduatoria delle domande finanziate;
- non determini una spesa ammissibile inferiore al minimo previsto al punto 6. delle disposizioni attuative;
- non siano utilizzate economie di spesa per la realizzazione di nuove attività.

In ogni caso le varianti autorizzate non possono aumentare il contributo concesso e le eventuali maggiori spese sono totalmente a carico del beneficiario.

Le attività di progetto oggetto di variante sono ammissibili soltanto dopo la presentazione a SISCO della domanda di variante, il beneficiario si assume il rischio che le spese sostenute non siano riconosciute a consuntivo, nel caso in cui la variante non sia autorizzata.

L'istruttoria può concludersi positivamente (autorizzazione senza alcuna variazione), o autorizzazione con revisione del contributo spettante o negativamente, in ogni caso l'esito è comunicato al beneficiario entro 30 giorni dalla data di domanda di variante.

In caso di mancata autorizzazione della variante richiesta, ai fini della rendicontazione delle spese rimane valido il progetto finanziato inizialmente.

24. EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

Le erogazioni dei contributi sono regolate dalle disposizioni emanate dall'Organismo Pagatore Regionale.

Il beneficiario, tramite una domanda di pagamento presentata per via telematica su SISCO, può richiedere all'Organismo Pagatore Regionale l'erogazione del contributo concesso sotto forma di:

- a) Stato avanzamento lavori (SAL);
- b) Saldo.

I pagamenti sono disposti dall'Organismo Pagatore Regionale, che si avvale per l'istruttoria delle domande di SAL e saldo dell' Organismo Delegato (di seguito Amministrazione competente) ai sensi dell'Art. 7 del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Le domande di pagamento sono prese in carico dai funzionari istruttori dell'Amministrazione competente che, al termine delle verifiche di cui ai successivi paragrafi 24.1 e 24.2, redigono i relativi verbali.

L'Amministrazione competente invia il verbale ai beneficiari, che entro 10 giorni dalla data di trasmissione, possono partecipare al procedimento istruttorio ai sensi della legge 241/90, presentando un'istanza di riesame, con le osservazioni.

L'Amministrazione competente esamina l'eventuale istanza di riesame pervenuta e redige un verbale di istruttoria, motivandone l'accoglimento o il non accoglimento.

Nell'ambito dei riscontri finalizzati ai pagamenti, l'Amministrazione competente verifica la documentazione richiesta dalla normativa per i pagamenti della PA (certificazioni antimafia, Durc, ecc.).

Nel caso in cui il beneficiario sia un Ente pubblico o un Organismo di diritto pubblico, l'Amministrazione competente verifica, ove il caso ricorra, il rispetto della normativa generale sugli appalti di cui al d.lgs. 50/2016 e successive modifiche e integrazioni.

24.1 DOMANDA PER L'EROGAZIONE DELLO STATO DI AVANZAMENTO LAVORI (SAL)

La richiesta di erogazione dello stato avanzamento lavori (SAL) può essere presentata quando la spesa sostenuta sia compresa:

- per i progetti fino a 12 mesi (un solo SAL): tra il 30% e il 70% della spesa ammessa
- per i progetti fino a 24 mesi (fino a due SAL): primo SAL tra 30% e 50% della spesa ammessa e secondo SAL tra 50% e il 70% della spesa ammessa.

La richiesta di SAL avviene esclusivamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente in SISCO, allegando la seguente documentazione:

- relazione sintetica sullo stato di avanzamento delle attività di progetto sottoscritta dal responsabile di progetto che documenti la coerenza tra le attività realizzate nel rispetto del progetto approvato e la quota di SAL richiesto;
- rendicontazione delle spese sostenute (nel caso di aggregazione da tutti i partner del progetto) alla data di presentazione della domanda di SAL, suddivise tra le varie voci approvate congiuntamente al progetto, in modo da consentire la verifica della pertinenza dei documenti giustificativi di spesa, utilizzando il modello in Allegato F;
- giustificativi di spesa in copia (fatture o documenti contabili equivalenti), con indicato ove previsto il CUP assegnato al progetto, e dalla tracciabilità dei pagamenti effettuati (bonifici/ricevute bancarie, estratti conto in caso di pagamenti con assegni unitamente alla fotocopia dell'assegno accompagnati da relativa liberatoria secondo il modello in Allegato F). Le fatture o documenti contabili equivalenti devono essere registrati in un sistema contabile distinto o con un apposito codice contabile "PSR – Regione Lombardia – Operazione 1.2.01". L'inserimento del codice contabile può essere effettuato manualmente o informaticamente (pratica consigliata);
- spese di personale sostenute alla data di presentazione della domanda di SAL, prospetto analitico (nel caso di aggregazione suddiviso per ogni partner), su base nominativa, sottoscritto dal responsabile amministrativo, che attesti costo giornaliero e numero di giorni di impiego nelle attività di progetto e, per il personale non dipendente, copia del contratto;
- spese di missioni e trasferte effettuate alla data di presentazione della domanda di SAL, riassunte nel prospetto analitico in allegato F (nel caso di aggregazione suddiviso per ogni partner), su base nominativa e i documenti giustificativi riportanti le generalità del contraente e del fruitore;

In sede di accertamento per il SAL L'Amministrazione competente verifica:

- che le attività realizzate siano conformi agli obiettivi, nei tempi e nei modi, del progetto approvato;
- l'ammissibilità delle spese tramite l'esame della documentazione giustificativa delle spese sostenute.

L'Amministrazione competente può richiedere ulteriore documentazione ritenuta necessaria.

Terminato l'esame della documentazione ed effettuato un eventuale sopralluogo, L'Amministrazione competente compila il "verbale di accertamento di stato avanzamento lavori".

24.2 DOMANDA DI PAGAMENTO DEL SALDO

Entro 60 giorni continuativi dal termine per la conclusione del progetto, comprensivo di eventuali proroghe, il beneficiario deve chiedere il saldo del contributo. La richiesta di saldo oltre il suddetto termine comporta l'applicazione delle seguenti penalità:

- tra il 61° e il 90° giorno causa una decurtazione pari al 3% del contributo spettante;
- dopo il 90° giorno la richiesta presentata non è ricevibile e determina la revoca del contributo concesso e la restituzione di eventuali somme già percepite, maggiorate degli interessi legali.

La richiesta di saldo, a cura del capofila, avviene esclusivamente per via telematica tramite la compilazione della domanda informatizzata presente in SISCO, allegando la seguente documentazione:

- una dettagliata relazione finale, comprendente la descrizione dell'attività svolta, dei risultati conseguiti, delle iniziative di comunicazione e una valutazione complessiva dell'andamento del progetto e dei potenziali sviluppi dello stesso, sottoscritta dal responsabile di progetto;
- copia di tutti prodotti previsti dal progetto (quelli destinati alla divulgazione devono essere forniti anche su supporto informatico);
- la rendicontazione delle spese sostenute (in caso di aggregazione da tutti i partner), suddivise tra le varie voci approvate unitamente al progetto, in modo da consentire la verifica della pertinenza dei documenti giustificativi di spesa, utilizzando il modello in Allegato F. Fermo restando l'importo complessivo del contributo concesso sono ammesse compensazioni non superiori al 20% fra le voci di spesa approvate a preventivo (base per il calcolo la voce inferiore tra le due compensate);
- giustificativi di spesa in copia (fatture o documenti contabili equivalenti) con indicato il CUP assegnato al progetto, e dalla tracciabilità dei pagamenti effettuati (bonifici/ricevute bancarie, estratti conto in caso

di pagamenti con assegni unitamente alla fotocopia dell'assegno accompagnati da relativa liberatoria secondo il modello in Allegato F). Le fatture o documenti contabili equivalenti devono essere registrati in un sistema contabile distinto o con un apposito codice contabile "PSR – Regione Lombardia - Operazione 1.2.01". L'inserimento del codice contabile può essere effettuato manualmente o informaticamente (pratica consigliata);

- per le spese di personale: prospetto analitico (in caso di aggregazione suddivise per ogni partner), su base nominativa (in allegato F), sottoscritto dal responsabile amministrativo, che attesti costo giornaliero e numero di giorni di impiego nelle attività di progetto e, per il personale non dipendente, copia del contratto (qualora non ancora trasmesso);
- per le spese di missioni e trasferte effettuate; prospetto analitico in allegato F (suddiviso per ogni partner), su base nominativa e i documenti giustificativi riportanti le generalità del contraente e del fruitore;
- dichiarazione di non avere percepito alcun contributo anche su altre "Fonti di aiuto" (in Allegato G)
- elenchi di registrazione dei partecipanti a incontri, convegni, seminari, ecc. ed eventi informativi legati all'attività dimostrativa (modello in Allegato H);
- una sintesi dei risultati delle attività, sulla base di una scheda messa a disposizione dalla Direzione Generale Agricoltura (disponibile sul sito web), necessaria per facilitare le attività di comunicazione svolte dalla Direzione Generale stessa.

L'Amministrazione competente può richiedere ulteriore documentazione ritenuta necessaria.

24.3 CONTROLLI TECNICO-AMMINISTRATIVI PER L'EROGAZIONE DEL SALDO

L'Amministrazione competente effettua i controlli finali per l'accertamento dei risultati di progetto, mediante la verifica della completezza e correttezza della documentazione presentata a corredo della richiesta di saldo.

Il controllo è svolto sul 100% dei progetti ammessi e finanziati, entro 90 giorni dalla data di presentazione di tutta la documentazione prevista per la richiesta di saldo, tramite:

- verifica che le attività realizzate siano conformi agli obiettivi, nei tempi e nei modi del progetto approvato;
- verifica della documentazione allegata alla rendicontazione finale;
- verifica dell'ammissibilità delle spese tramite l'esame della documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- esame della documentazione e dei prodotti realizzati in corso di attività del progetto.

L'esito del controllo è formalizzato nella "relazione di controllo".

24.4 AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE E RIDUZIONE DEI PAGAMENTI DEL SAL E DEL SALDO

Nelle domande di pagamento del SAL e del saldo il beneficiario rendiconta la spesa sostenuta, a fronte della quale richiede l'erogazione del contributo.

L'Amministrazione competente, eseguiti i controlli tecnico-amministrativi per l'accertamento dei risultati di progetto, determina:

- **il contributo richiesto (CR):** cioè il contributo richiesto nella domanda di pagamento, sulla base della spesa rendicontata (nel caso in cui la spesa rendicontata sia superiore al massimale di spesa finanziabile previsto dalle presenti disposizioni attuative, il contributo richiesto viene comunque calcolato sul massimale di spesa finanziabile);
- **il contributo ammissibile (CA):** cioè il contributo erogabile al beneficiario sulla base della spesa riconosciuta come ammissibile e del contributo concesso.

Se l'esame delle domande di pagamento rileva che il contributo richiesto supera il contributo ammissibile di oltre il 10 %, al contributo ammissibile si applica una riduzione pari alla differenza tra questi due importi (sanzione ai sensi dell'articolo 63 del Reg. (UE) n. 809/2014).

25. CONTROLLO IN LOCO

Il controllo in loco viene effettuato su un campione almeno pari al 5% della spesa pubblica ammessa a finanziamento sul totale delle domande ammesse.

Il controllo in loco include le verifiche previste dai controlli amministrativi e tecnici di cui al paragrafo 23.1 E 23.2 e prevede verifiche aggiuntive sul possesso dei requisiti dichiarati dal beneficiario al momento della presentazione della domanda di aiuto; viene eseguito prima dell'erogazione del saldo.

Il controllo in loco viene eseguito dall'Amministrazione competente il funzionario che realizza il controllo in loco non può essere lo stesso che ha operato nel procedimento tecnico amministrativo.

Al termine del controllo in loco è prevista la compilazione della relativa "relazione di controllo" che il beneficiario deve sottoscrivere.

26. IMPEGNI

Gli impegni assunti dal beneficiario si distinguono in essenziali e accessori.

Il mancato rispetto degli impegni essenziali comporta la decadenza totale dai benefici concessi.

Il mancato rispetto degli impegni accessori comporta riduzioni o sanzioni o decadenza parziale dal contributo e la restituzione delle somme indebitamente percepite, maggiorate degli interessi maturati secondo quanto disciplinato in attuazione del D.M. 3536 dell'8 febbraio 2016.

La decadenza non si determina qualora siano intervenute cause di forza maggiore.

26.1 IMPEGNI ESSENZIALI

Il mancato rispetto degli impegni essenziali, di seguito elencati, comporta la decadenza totale del contributo e la restituzione delle somme indebitamente percepite, maggiorate degli interessi maturati:

1. comunicare la data di inizio progetto entro 20 giorni dal ricevimento della nota di concessione del contributo;
2. in caso di progetto realizzato da un'aggregazione, presentazione dell'atto costitutivo dell'ATS entro 90 giorni dal ricevimento della nota di concessione del contributo;
3. realizzare il progetto in modo conforme rispetto alle finalità delle disposizioni attuative e alla descrizione del progetto allegato alla domanda, fatte salve le varianti concesse;
4. realizzare il progetto nei tempi previsti, fatte salve le proroghe concesse;
5. presentare la domanda di saldo, comprensiva di tutta la documentazione prevista, entro 90 giorni dalla scadenza del progetto;
6. consentire il regolare svolgimento dei controlli in loco e/o delle visite in situ;
7. rendicontare spese superiori al 70% delle spese ammesse e finanziate in assenza di richiesta di variante al progetto;
8. rendicontare di una spesa ammissibile superiore alla soglia minima (€ 50.000,00).

26.2 IMPEGNI ACCESSORI

Il mancato rispetto degli impegni accessori comporta riduzioni o sanzioni o decadenza parziale dal contributo e la restituzione delle somme indebitamente percepite, maggiorate degli interessi maturati secondo quanto disciplinato in attuazione del D.M. 3536 dell'8 febbraio 2016.

Di seguito sono elencati gli impegni accessori:

1. in caso di progetto realizzato da un'aggregazione presentazione dell'atto costitutivo dell'ATS tra 60 e 90 giorni dal ricevimento della nota di concessione del contributo;
2. comunicare data e programma di realizzazione delle iniziative di comunicazione (anche correlate all'attività dimostrativa) 20 giorni prima della data stessa;
3. presentare domanda di saldo tra 60 e 90 giorni dal termine per la conclusione del progetto;
4. informare e pubblicizzare circa il ruolo del FEASR secondo le disposizioni del decreto 6354 del 5 luglio 2016.

27. DECADENZA DAL CONTRIBUTO

La domanda ammessa a finanziamento decade **totalmente** a seguito di:

1. perdita dei requisiti di ammissibilità;
2. mancato rispetto degli impegni essenziali di cui al paragrafo 27.1;
3. violazione del divieto di cumulo come stabilito al paragrafo 10;
4. non veridicità delle dichiarazioni presentate;
5. esito negativi dei controlli in loco ed ex post secondo i casi previsti in attuazione secondo quanto disciplinato in attuazione del D.M. 3536 dell'8 febbraio 2016.

28. PROCEDIMENTO DI DECADENZA

Qualora sia accertata l'esistenza di fattispecie previste al paragrafo precedente il Responsabile di Operazione avvia il procedimento finalizzato alla pronuncia della decadenza dai benefici previsti dall'Operazione.

L'avvio di procedimento è comunicato al beneficiario ai sensi dell'art. 7 della l. 241/90.

Nella comunicazione si invita il beneficiario a fornire controdeduzioni entro e non oltre 15 giorni dalla data di ricevimento.

Nel termine di 45 giorni, esteso a 75 giorni nel caso di particolare complessità ovvero quando l'esame dei presupposti della decadenza riguarda più soggetti delegati coinvolti nel controllo e nello svolgimento dell'iter amministrativo, il Responsabile di Procedimento adotta il provvedimento di decadenza o di archiviazione, e lo trasmette al beneficiario.

Qualora siano state erogate somme a titolo di stato avanzamento lavori o saldo, il provvedimento di decadenza è di competenza dell'Organismo Pagatore Regionale, che richiede la restituzione delle somme già ricevute dal beneficiario, aumentate degli interessi legali maturati fatte salve le cause di forza maggiore riconosciute.

29. RECESSO O RINUNCIA

I beneficiari che intendano rinunciare in tutto al contributo ovvero alla realizzazione del progetto, devono darne comunicazione all'OPR e al Responsabile di Operazione.

La rinuncia totale al contributo o alla realizzazione del progetto deve essere comunicata dal beneficiario tramite SISCO o in alternativa tramite PEC.

Qualora siano già state erogate quote di contributo, i beneficiari devono restituire le somme già ricevute, aumentate degli interessi legali maturati, fatte salve le cause di forza maggiore o le circostanze eccezionali riconosciute, di cui al paragrafo 31.

La rinuncia **non** è ammessa qualora Regione Lombardia abbia già:

- informato il beneficiario circa la presenza di irregolarità nella domanda, riscontrate a seguito di un controllo amministrativo o in loco, se la rinuncia riguarda gli interventi che presentano irregolarità;
- comunicato al beneficiario la volontà di effettuare un controllo in loco.

30. CAUSE DI FORZA MAGGIORE

Sono cause di forza maggiore e di circostanze eccezionali gli eventi indipendenti dalla volontà dei beneficiari, che non possono essere da questi previsti, pur con la dovuta diligenza, di cui all'articolo 2 del Reg. (UE) n. 1306/2013 e che impediscono loro di adempiere, in tutto o in parte, agli obblighi e agli impegni derivanti dalle presenti disposizioni attuative.

Le cause di forza maggiore trovano applicazione principalmente nelle seguenti fattispecie:

- rinuncia senza restituzione del contributo per quanto riguarda le spese già sostenute;
- ritardo nella realizzazione degli interventi e nella richiesta di erogazione del saldo;
- ritardo nella presentazione di integrazioni, istanze previste dalle presenti disposizioni o richieste dall'amministrazione;
- proroghe ulteriori rispetto alla unica proroga prevista.

La possibilità di invocare le cause di forza maggiore o le circostanze eccezionali al fine di evitare la restituzione di quanto percepito sussiste solo a condizione che l'esistenza della causa o della circostanza, unitamente alla documentazione ad essa relativa, sia comunicata all'Organismo Pagatore e al Responsabile di Operazione entro 10 giorni lavorativi a decorrere dal momento in cui l'interessato è in grado di provvedervi, pena il mancato riconoscimento della causa di forza maggiore o circostanza eccezionale.

Il riconoscimento delle cause di forza maggiore e delle circostanze eccezionali non comporta la restituzione di eventuali contributi già liquidati al beneficiario, purché lo stesso dimostri, attraverso idonea documentazione probatoria, di avere sostenuto spese per gli interventi finanziati.

31. RIMEDI AMMINISTRATIVI E GIURISDIZIONALI

Avverso gli atti con rilevanza esterna emanati da Regione Lombardia relativi a istruttoria, accertamento e controlli per l'erogazione di premi e integrazioni al reddito previsti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, l'interessato può presentare ricorso o alternativamente di esercitare azione secondo le modalità di seguito indicate.

31.1 RIMEDI AMMINISTRATIVI

Ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del Decreto Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199 "Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi".

Il ricorso deve essere presentato per motivi di legittimità da parte di chi vi abbia interesse, nel termine di 120 giorni dalla data della notifica o della comunicazione dell'atto impugnato o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

o in alternativa

31.2 RIMEDI GIURISDIZIONALI

Relativamente a contestazioni al provvedimento di non ricevibilità, non ammissibilità, non finanziabilità della domanda è ammesso il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio entro 60 giorni dalla data della notifica o della comunicazione dell'atto impugnato o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

Relativamente a contestazioni per provvedimenti di decadenza o di riduzione del contributo, intervenuti dopo l'ammissione a finanziamento, è ammessa azione avanti al giudice ordinario nei termini e modalità previste dall'ordinamento.

32. SANZIONI

Secondo quanto previsto dagli articoli 2 e 3 della legge 23 dicembre 1986, n. 898, ove il fatto non configuri il più grave reato previsto dall'articolo 640-bis del codice penale, chiunque, mediante l'esposizione di dati o notizie falsi consegue indebitamente, per sé o per altri aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni nonché è tenuto al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria e comunque alla restituzione dell'indebito.

La competenza a recuperare la somma indebitamente percepita è attribuita all'Organismo Pagatore Regionale, mentre la competenza all'irrogazione della sanzione amministrativa è attribuita a Regione Lombardia-Direzione Generale Agricoltura. I recuperi e l'irrogazione delle sanzioni avvengono secondo le modalità e con i criteri individuati nel vigente Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni (Decreto OPR n. 7107/2010) per quanto applicabile alla luce degli aggiornamenti intervenuti nella normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

33. INFORMATIVA TRATTAMENTO DATI PERSONALI E PUBBLICITA'

Il d.lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Secondo il citato decreto, tale trattamento è improntato ai principi di correttezza, liceità, pertinenza, trasparenza e tutela la riservatezza e i diritti dei dichiaranti/richiedenti, così come previsto dagli articoli 2 e 11 del Codice. Ai sensi dell'articolo 13 del predetto, si forniscono le seguenti informazioni.

33.1 FINALITÀ E MODALITÀ DEL TRATTAMENTO

L'informativa è resa a coloro che interagiscono con i servizi online del sistema informativo SISCO (richiedente dei contributi e soggetti autorizzati alla compilazione della domanda per conto del richiedente).

La consultazione dei servizi online di questo sistema informativo e la presentazione della domanda a valere sul regime d'aiuto ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013 relativo allo sviluppo rurale FEASR comporta, per la registrazione e l'accesso, il rilascio di informazioni e dati personali, che possono essere verificati, anche a fini di controllo, con dati presenti nelle banche dati del sistema. I dati personali conferiti per la richiesta delle credenziali di accesso al sistema sono strettamente necessari per le finalità di gestione delle utenze e per i servizi necessari a garantire l'operatività del sistema. I dati contenuti nel sistema possono anche essere utilizzati per attività di ricerca e programmazione direttamente svolte da enti pubblici o affidate dagli stessi ad enti convenzionati che ne garantiscano l'anonimato statistico. Possono inoltre essere utilizzati da strutture di controllo pubblico e/o organismi privati, autorizzati da atti ministeriali e/o regionali.

I dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche e possono essere comunicati ad altri Enti o società collegati e interconnessi al Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) sia per comunicazioni di flussi anagrafici che per obblighi derivanti da procedure e/o normative sulla trasparenza o sicurezza delle informazioni.

In particolare, ai sensi dell'art. 111 del Reg. (UE) 1306/2013, è pubblicato l'elenco di beneficiari del sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR, indicante il nominativo, il Comune di residenza, gli importi del finanziamento pubblico totale corrispondente ad ogni Misura/Azione/ finanziata nell'esercizio finanziario, la natura e la descrizione delle Misure/Azioni/ finanziate. Tali informazioni sono pubblicate su un sito internet unico per Stato membro. Esse restano disponibili per due anni dalla pubblicazione iniziale.

33.2 NATURA OBBLIGATORIA - CONSEGUENZE DEL MANCATO CONFERIMENTO DEI DATI

Se i dati richiesti sono obbligatori, in caso di mancato conferimento degli stessi, l'interessato non può godere del servizio/beneficio richiesto. Qualora il conferimento dei dati non risulti obbligatorio ai sensi di legge, la mancata produzione degli stessi comporta l'improcedibilità dell'istanza, il parziale accoglimento della stessa o l'impossibilità di beneficiare di tutti i servizi offerti dall'Amministrazione.

33.3 TITOLARE DEL TRATTAMENTO

Titolare del trattamento sono la Giunta regionale della Lombardia, nella persona del suo Presidente, con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia 1 e l'Organismo Pagatore Regionale con sede in Milano, Piazza Città di Lombardia 1.

33.4 RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO

Il responsabile del trattamento interno è il Direttore pro tempore della Direzione Centrale Programmazione Finanza e Controllo di Gestione di Regione Lombardia - Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano.

Il responsabile del trattamento esterno è Lombardia Informatica S.p.A., nella persona del legale rappresentante.

I dati possono essere trattati anche da altre Amministrazioni pubbliche e da Enti e soggetti pubblici o privati incaricati di svolgere gli adempimenti previsti dalla normativa. I dati personali sono soggetti a diffusione soltanto nei casi specificamente previsti dalle normative.

33.5 DIRITTI DELL'INTERESSATO

In relazione al presente trattamento il dichiarante può rivolgersi al responsabile del trattamento per far valere i suoi diritti così come previsti dall'art 7 del d.lgs. 196/2003. Le modalità di esercizio dei diritti sono previste dall'art. 8 del citato decreto.

34. RIEPILOGO TEMPISTICHE

Nella seguente tabella è riportato il cronoprogramma per il periodo di applicazione delle presenti disposizioni attuative, che tra l'altro stabilisce i termini di conclusione del procedimento, determinati nel rispetto dell'articolo 2 della Legge 7 Agosto 1990, n. 241, tenendo conto della sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati e della particolare complessità del procedimento.

FASE	PERIODO /TERMINE
Presentazione della domanda a SISCO	16/11/2016 al 26/01/2017
Verifica di ammissibilità e comunicazione di eventuale non ammissibilità della domanda alla fase istruttoria	15/02/2017
Chiusura dell'istruttoria tecnica (valutazione del progetto) con approvazione dell'esito istruttorio e comunicazione al richiedente, compresi i riesami.	15/06/2017
Approvazione dell'elenco dei progetti ammessi e finanziati, di quelli ammessi e non finanziati e l'elenco dei progetti non ammessi, pubblicati sul B.U.R.L. e sul sito internet della Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura	05/07/2017

35. ALLEGATI

ALLEGATO A

FOCUS AREA*	TEMATICA SPECIFICA
2A	Impiego di nuove tecnologie e tecniche per distribuzione dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi ecc.)
	Nuovi approcci per la valutazione economica delle scelte aziendali, anche in modalità aggregativa, e dei nuovi circuiti di commercializzazione
	Miglioramento e innovazioni nella gestione delle coltivazioni e degli allevamenti (produttività qualità e sostenibilità)
4A	Impiego di nuove tecnologie e tecniche per distribuzione dei prodotti fitosanitari
4B	Impiego di nuove tecnologie e tecniche per l'irrigazione
5D	Impiego di nuove tecnologie e tecniche per movimentazione, distribuzione, interrimento degli effluenti di allevamento
5E	Impiego di nuove tecnologie e tecniche per lavorazione del suolo

*Nel sistema SISCO deve essere selezionata l'operazione 1.2.01 abbinata alla Focus Area della tematica specifica prevalente per il progetto prima di procedere alla compilazione della domanda.

AMBITI PRIORITARI MISURA 1
Diffusione di modelli di bilancio economico aziendale
Modelli e strumenti di sostenibilità aziendale
Impiego più efficiente dei mezzi tecnici di produzione
Efficienza energetica
Nuovi metodi e tecniche di produzione
Gestione sostenibile delle risorse forestali e naturali
Riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera
Biodiversità, condizionalità, greening
Diffusione degli esiti delle principali ricerche nel settore agricolo e forestale
Diffusione delle buone pratiche
Diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione nella gestione aziendale
Sicurezza sul lavoro

Nel sistema SISCO durante la compilazione della domanda verrà richiesto di indicare l'ambito prioritario prevalente e uno o più ambiti prioritari secondari (massimo 3).

ALLEGATO B

Modello per la redazione del progetto**FEASR – Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020****MISURA 1. – “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”****SOTTOMISURA 1.2 – “Sostegno a attività dimostrative e azioni di informazione”****OPERAZIONE 1.2.01 – “Progetti dimostrativi e azioni di informazione”**

INDICE

- 1 TITOLO E ACRONIMO
- 2 STATO DELLE CONOSCENZE E ANALISI DEI FABBISOGNI INFORMATIVI (max. 5 pagine)
- 3 INQUADRAMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALLE TEMATICHE SPECIFICHE DEL BANDO E ALLE TEMATICHE GENERALI DELL'OPERAZIONE
- 4 DESTINATARI DEL PROGETTO (max. 5 pagine)
- 5 DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO E PIANO DI ATTIVITA' (max. 10 pagine)
- 6 DOTAZIONI DISPONIBILI
- 7 TEMPISTICA DELLE ATTIVITA'
- 8 ADEGUATEZZA DELLE PROFESSIONALITA', COMPITI E RESPONSABILITÀ
- 9 DATI FINANZIARI
- 10 SINTESI DEL PROGETTO
- 11 SCHEDA DI SINTESI
- 12 TABELLE FINANZIARIE

PREMESSA

La proposta di progetto da allegare alla domanda di contributo deve essere predisposta in Capitoli e Sottocapitoli secondo l'articolazione di seguito descritta. Indicativamente la lunghezza del progetto non dovrà superare le 20 pagine.

Il progetto può essere anche strutturato in sottoprogetti e in tal caso le informazioni richieste per ogni capitolo e/o sottocapitolo dovranno essere dettagliate per ognuno dei sottoprogetti. La strutturazione in sottoprogetti è obbligatoria nel caso in cui il progetto sia costituito da azioni di informazione e da azioni di dimostrazione: le azioni di dimostrazione devono essere raggruppate in uno specifico sottoprogetto.

Come riportato nel paragrafo 5 delle disposizioni attuative e al punto 3 di questo modello, il progetto deve essere incentrato su una delle tematiche specifiche individuate dalla disposizioni stesse. Ogni tematica specifica è collegata a una Focus Area di riferimento (vedi allegato A delle disposizioni attuative) che nel sistema SISCO **va scelta prima di iniziare il caricamento della domanda**. Per favorire un approccio più interdisciplinare e completo, il progetto potrà affrontare anche altre tematiche specifiche previste dal bando purché venga rispettata la prevalenza della tematica prescelta.

Il progetto dovrà inoltre essere inquadrato negli ambiti prioritari assegnati a tutta la Misura 1 dal Programma di Sviluppo rurale (elencati in allegato A delle disposizioni attuative). Tali ambiti possono fornire utili spunti durante la stesura del progetto; durante la compilazione della domanda in SISCO, il sistema occorre indicare l'ambito prioritario prevalente ed è possibile indicare fino a tre ambiti secondari. Il sistema prevede l'indicazione del comparto produttivo prevalente.

Dal sito web della DG Agricoltura è possibile scaricare il file **Indice_Progetto_1.2.01.doc** da utilizzare nella scrittura del progetto in maniera coerente con le istruzioni che seguono.

1. TITOLO E ACRONIMO

Il **Titolo** deve essere breve, in lingua italiana, concepito in modo da chiarire l'oggetto delle attività proposte.

L'**Acronimo** può essere una sigla derivata dalle iniziali di alcune parole del titolo oppure una singola parola oppure una combinazione di parti di parole.

2. STATO DELLE CONOSCENZE E ANALISI DEI FABBISOGNI INFORMATIVI (max. 5 pagine)

2.1. Analisi della realtà produttiva del settore di riferimento (dati quantitativi, andamento congiunturale ecc.) che evidenzia i punti di forza e di debolezza e individui le problematiche di interesse lombardo che sono concernenti le attività del progetto.

✍ **Valutazione:** Criterio 3 dei "Criteri di selezione".

2.2. Il fabbisogno di informazione e innovazione: analisi degli elementi che evidenziano l'opportunità dell'intervento progettuale in termini di necessità informative o di trasferimento di innovazione.

✍ **Valutazione:** Criterio 4 dei "Criteri di selezione".

2.3. Descrizione delle fonti informative e dei progetti di riferimento: indicare le fonti bibliografiche di riferimento e/o i progetti di ricerca e sviluppo i cui risultati sono alla base del progetto.

✍ **Valutazione:** Criterio 3 dei "Criteri di selezione".

2.4. Complementarietà con altri strumenti dell'Unione Europea o con altri progetti in essere: indicare la partecipazione a progetti finanziati dai programmi Comunitari Life, Horizon 2020 ed Eusalp che affrontano le tematiche specifiche previste dalle disposizioni attuative e le eventuali connessioni con il progetto presentato. Indicare eventuali altri progetti correlati specificando titolo, fonti di finanziamento e ogni riferimento necessario al reperimento di ulteriori informazioni. Nella fase di caricamento della domanda SISCO chiede l'inserimento dell'informazione relativa ai progetti comunitari.

✍ **Punto 12** delle disposizioni attuative.

3. INQUADRAMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO IN RELAZIONE ALLE TEMATICHE SPECIFICHE DEL BANDO E ALLE TEMATICHE GENERALI PREVISTE DALL'OPERAZIONE (CRITERI)

3.1. Obiettivi del progetto: descrivere, in maniera sintetica, quanto ci si prefigge di raggiungere concretamente con l'attività di informazione e/o di dimostrazione nell'affrontare la tematica specifica prevalente prescelta tra quelle previste dal bando (paragrafo 5 del bando). Descrivere inoltre se e quali altre tematiche specifiche verranno trattate dal progetto.

✍ **Valutazione:** Criterio 3 dei "Criteri di selezione".

3.2. Ricaduta informativa in relazione alle tematiche generali dell'operazione: descrivere il contributo conoscitivo in termini di diffusione di innovazioni e sostenibilità ambientale ed economica della gestione aziendale. Descrivere la ricaduta dei contenuti del progetto in termini di benefici, utilità, applicabilità e immediatezza della fruibilità da parte dei destinatari individuati.

✍ **Valutazione:** Criteri 7, 8 e 9 dei "Criteri di selezione".

4. DESTINATARI DEL PROGETTO (max. 5 pagine)

4.1. Individuazione dei destinatari in relazione al settore e alla/e tematica/e trattate: dettagliare chi sono i **destinatari** finali dell'informazione / divulgazione. Specificare inoltre l'ampiezza territoriale delle singole iniziative (tutta la Regione, aree più definite – pianura, collina, montagna ecc.).

☞ **Valutazione:** Criterio 4 dei “Criteri di selezione”.

4.2. Iniziative dedicate a destinatari prioritari: Descrivere per ogni iniziativa il target previsto evidenziando la presenza di iniziative dedicate a Giovani agricoltori, Agricoltori di sesso femminile, Agricoltori delle aree protette e aree Natura 2000, Agricoltori che praticano agricoltura biologica.

☞ **Valutazione:** Criterio 2 dei “Criteri di selezione”.

4.3. Individuazione della ricaduta territoriale: Indicare se l'iniziativa è dedicata ad alcuni territori in particolare (elencare le province).

5. DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO E PIANO DI ATTIVITÀ (max. 10 pagine)

5.1. Approccio metodologico: descrivere la metodologia generale utilizzata per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti; evidenziare il livello di innovazione della **metodologia**/approccio di trasferimento di conoscenze e informazioni ai fruitori finali (convegni, seminari, visite tecniche, attività dimostrativa ecc.) e l'ampiezza divulgativa delle iniziative anche in termini di fruitori finali (numero e tipologia). Nel caso di attività dimostrativa descrivere anche l'approccio tecnico - scientifico utilizzato;

5.2. Piano di lavoro con tempistica delle attività e indicatori di realizzazione: descrivere il **piano** di lavoro (pianificazione e descrizione in dettaglio delle diverse fasi e attività, anche con l'ausilio di diagrammi di Gantt) con un dettaglio sufficiente a giustificare e motivare i costi preventivati e proporre i relativi indicatori di realizzazione; per i progetti pluriennali il piano di lavoro deve essere articolato in fasi annuali;

5.3. Ostacoli prevedibili: descrivere gli ostacoli prevedibili e le azioni correttive ipotizzabili.

5.4. Le attività devono essere coerenti con i costi preventivati.

☞ **Valutazione:** Criteri 1, 6 e 10 dei “Criteri di selezione”.

6. DOTAZIONI DISPONIBILI

Segnalare ed elencare le strumentazioni e le dotazioni (mobili e immobili) a disposizione per attuare il progetto in modo da evidenziarne l'adeguatezza.

☞ **Valutazione:** Criteri 10 e 11 dei “Criteri di selezione”.

7. TEMPISTICA DELLE ATTIVITÀ

schematizzare in un diagramma tipo Gantt la tempistica delle attività previste dal progetto descritta dettagliatamente al precedente punto 5.1.

📁 La data prevista di avvio e conclusione devono essere indicate in SISCO.

☞ **Valutazione:** Criterio 6 dei “Criteri di selezione”.

8. ADEGUATEZZA DELLE PROFESSIONALITÀ, COMPITI E RESPONSABILITÀ

Sulla base delle professionalità coinvolte, come risultano dai *curricula vitae* allegati alla domanda, descrivere in modo chiaro e tabellare le fasi di realizzazione del progetto e individuare, per ogni fase/attività, un responsabile e il personale coinvolto.

Segnalare inoltre per il personale e per le attività quali sono operate dal Proponente e quali sono le collaborazioni esterne di cui il Proponente si avvale.

✍ **Valutazione:** Criterio 5 dei “Criteri di selezione”.

9. DATI FINANZIARI (max. 1 pagina)

I dati finanziari del progetto sono da suddividere per attività di dimostrazione (se presente) e azioni di informazione la cui somma rappresenta il costo totale del progetto.

I dati devono essere inseriti in un foglio di calcolo compilato secondo le tabelle finanziarie di seguito allegate (punto 12). Il dato totale della tabella riassuntiva del progetto deve essere riportato in SISCO. Per facilitare il lavoro di compilazione è disponibile un foglio di calcolo preimpostato sulle pagine dedicate alle disposizioni attuative dell'operazione 1.2.01 del sito www.agricoltura.regione.lombardia.it.

Si ricorda che i costi del progetto devono essere quantificati tenendo in considerazione i vincoli previsti nel punto 7 del bando. Devono essere dettagliati e ripartiti per anno, per sottoprogetto e per partner (se presenti) / richiedente. I costi vanno suddivisi in *personale*, *missioni* (nazionali e all'estero, queste ultime solo se strettamente necessarie alle attività del progetto), *strumenti e attrezzature*, *materiali d'uso*, *servizi e consulenze*, *spese generali* (massimo 5% o 4%). Di ogni costo deve risultare chiara la necessità e lo stretto collegamento con le attività descritte.

I costi vanno indicati al netto di IVA.

✍ **Valutazione:** Criterio 10 dei “Criteri di selezione”.

10. SINTESI DEL PROGETTO:

La sintesi del progetto sarà utilizzata da Regione Lombardia nell'attività di comunicazione istituzionale (ad esempio pubblicazione su web), specificando che è stata curata dal Richiedente. Il modello della scheda è presente qui di seguito (file disponibile sul sito web di Regione Lombardia).

11. SCHEDA DI SINTESI PROGETTO

Comparto prevalente	(inserire il comparto indicato nelle informazioni aggiuntive presenti nel sistema SISCO)
Titolo	(Indicare il titolo completo del progetto)
Acronimo	(Indicare l'acronimo)
Focus area prevalente	
Sintesi progetto a cura del richiedente	(max 5000 caratteri Deve essere una esposizione chiara, completa e sintetica dell'intero progetto: obiettivi, contributo conoscitivo e iniziative realizzate, potenziale ricaduta)
Durata progetto (mesi)	
Richiedente	
Partner	
Respons. progetto	
Respons. scientifico	(per i progetti dimostrativi)
Collegamenti ad altri progetti	
Valore totale progetto	
Intensità dell'aiuto	80%

12. TABELLE FINANZIARIE
RIEPILOGO TOTALE DELLE PREVISIONI DI SPESA COMPLESSIVA DEL PROGETTO (Titolo progetto)

SOGGETTO	PERSONALE	MISSIONI	MATERIALE D'USO	SERVIZI E CONSULENZE	STRUMENTI E ATTREZZATURE	SPESE GENERALI	TOTALE
RCHIEDENTE	€	€	€	€	€	€	€
PARTNER 1	€	€	€	€	€	€	€
PARTNER 2	€	€	€	€	€	€	€
PARTNER ...	€	€	€	€	€	€	€
TOTALE PROGETTO	€	€	€	€	€	€	€ *

*Cifra da riportare in SISCO

VOCE DI SPESA	ANNO 1	ANNO 2	TOTALE
PERSONALE	€	€	€
MISSIONI	€	€	€
MATERIALE D'USO	€	€	€
SERVIZI E CONSULENZE	€	€	€
STRUMENTI E ATTREZZATURE	€	€	€
SPESE GENERALI	€	€	€
TOTALE PROGETTO	€	€	€

SOTTO-PROGETTO 1 INFORMAZIONE

RIEPILOGO DELLE PREVISIONI DI SPESA DEL SOTTO-PROGETTO 1 INFORMAZIONE

SOGGETTO	PERSONALE	MISSIONI	MATERIALE D'USO	SERVIZI E CONSULENZE	STRUMENTI E ATTREZZATURE	SPESE GENERALI	TOTALE
RCHIEDENTE	€	€	€	€	€	€	€
PARTNER 1	€	€	€	€	€	€	€
PARTNER 2	€	€	€	€	€	€	€
PARTNER ...	€	€	€	€	€	€	€
TOTALE SOTT. 1	€	€	€	€	€	€	€

VOCE DI SPESA	ANNO 1	ANNO 2	TOTALE
PERSONALE	€	€	€
MISSIONI	€	€	€
MATERIALE D'USO	€	€	€
SERVIZI E CONSULENZE	€	€	€
STRUMENTI E ATTREZZATURE	€	€	€
SPESE GENERALI	€	€	€
TOTALE SOTT. 1	€	€	€

DETTAGLIO DELLE PREVISIONI DI SPESA DEL SOTTO-PROGETTO 1 INFORMAZIONE

Spese per Personale

SOGGETTO	QUALIFICA	TIPO RAPPORTO	N. PERSONE	COSTO ANNUO PERSONA	GG lavorativi ANNO	GG/ANNO 1	GG/ANNO 2	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE				€				€	€	€	€
PARTNER 1				€				€	€	€	€
PARTNER 2				€				€	€	€	€
PARTNER ...				€				€	€	€	€
						TOTALE SPESE SOTT. 1		€	€	€	

Spese per Missioni

SOGGETTO	QUALIFICA	TIPO RAPPORTO	N. PERSONE	DESTINAZIONE/MOTIVAZIONE	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE					€	€	€	€
PARTNER 1					€	€	€	€
PARTNER 2					€	€	€	€
PARTNER ...					€	€	€	€
				TOTALE SPESE SOTT. 1	€	€	€	

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Spese per Materiale d'uso

SOGGETTO	DESCRIZIONE	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE		€	€	€	€
PARTNER 1		€	€	€	€
PARTNER 2		€	€	€	€
PARTNER ...		€	€	€	€
	TOTALE SPESE SOTT. 1	€	€	€	

Spese per Servizi e Consulenze

SOGGETTO	DESCRIZIONE SERVIZIO / CONSULENZA	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE		€	€	€	€
PARTNER 1		€	€	€	€
PARTNER 2		€	€	€	€
PARTNER ...		€	€	€	€
	TOTALE SPESE SOTT. 1	€	€	€	

Spese per Strumenti e Attrezzature

SOGGETTO	DESCRIZIONE	COSTO D'ACQUISTO	DURATA ANNI	% DI UTILIZZO NEGLI ANNI		COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
				ANNO 1	ANNO 2				
RCHIEDENTE		€				€	€	€	€
PARTNER 1		€				€	€	€	€
PARTNER 2		€				€	€	€	€
PARTNER ...		€				€	€	€	€
				TOTALE SPESE SOTT. 1		€	€	€	

Spese Generali

SOGGETTO	DESCRIZIONE	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE		€	€	€	€
PARTNER 1		€	€	€	€
PARTNER 2		€	€	€	€
PARTNER ...		€	€	€	€
	TOTALE SPESE SOTT. 1	€	€	€	

SOTTO-PROGETTO 2 DIMOSTRAZIONE

RIEPILOGO DELLE PREVISIONI DI SPESA DEL SOTTO-PROGETTO 2 DIMOSTRAZIONE

SOGGETTO	PERSONALE	MISSIONI	MATERIALE D'USO	SERVIZI E CONSULENZE	STRUMENTI E ATTREZZATURE	SPESE GENERALI	TOTALE
RCHIEDENTE	€	€	€	€	€	€	€
PARTNER 1	€	€	€	€	€	€	€
PARTNER 2	€	€	€	€	€	€	€
PARTNER ...	€	€	€	€	€	€	€
TOTALE SOTT. 2	€	€	€	€	€	€	€

VOCE DI SPESA	ANNO 1	ANNO 2	TOTALE
PERSONALE	€	€	€
MISSIONI	€	€	€
MATERIALE D'USO	€	€	€
SERVIZI E CONSULENZE	€	€	€
STRUMENTI E ATTREZZATURE	€	€	€
SPESE GENERALI	€	€	€
TOTALE SOTT. 2	€	€	€

DETTAGLIO DELLE PREVISIONI DI SPESE DEL SOTTO PROGETTO 2 DIMOSTRAZIONE

Spese per Personale

SOGGETTO	QUALIFICA	TIPO RAPPORTO	N. PERSONE	COSTO ANNUO PERSONA	GG lavorativi ANNO	GG/ANNO 1	GG/ANNO 2	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE				€				€	€	€	€
PARTNER 1				€				€	€	€	€
PARTNER 2				€				€	€	€	€
PARTNER ...				€				€	€	€	€
						TOTALE SPESE SOTT. 2		€	€	€	

Spese per Missioni

SOGGETTO	QUALIFICA	TIPO RAPPORTO	N. PERSONE	DESTINAZIONE/MOTIVAZIONE	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE					€	€	€	€
PARTNER 1					€	€	€	€
PARTNER 2					€	€	€	€
PARTNER ...					€	€	€	€
				TOTALE SPESE SOTT. 2	€	€	€	

Spese per Materiale d'uso

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

SOGGETTO	DESCRIZIONE	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE		€	€	€	€
PARTNER 1		€	€	€	€
PARTNER 2		€	€	€	€
PARTNER ...		€	€	€	€
	TOTALE SPESE SOTT. 2	€	€	€	

Spese per Servizi e Consulenze

SOGGETTO	DESCRIZIONE SERVIZIO / CONSULENZA	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE		€	€	€	€
PARTNER 1		€	€	€	€
PARTNER 2		€	€	€	€
PARTNER ...		€	€	€	€
	TOTALE SPESE SOTT. 2	€	€	€	

Spese per Strumenti e Attrezzature

SOGGETTO	DESCRIZIONE	COSTO D'ACQUISTO	DURATA ANNI	% DI UTILIZZO NEGLI ANNI		COSTI ANNO 1		COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO R
				ANNO 1	ANNO 2					
RCHIEDENTE		€				€	€	€	€	€
PARTNER 1		€				€	€	€	€	€
PARTNER 2		€				€	€	€	€	€
PARTNER ...		€				€	€	€	€	€
				TOTALE SPESE SOTT. 2		€	€	€		

Spese Generali

SOGGETTO	DESCRIZIONE	COSTI ANNO 1	COSTI ANNO 2	SOMMA	TOTALE SOGGETTO
RCHIEDENTE		€	€	€	€
PARTNER 1		€	€	€	€
PARTNER 2		€	€	€	€
PARTNER ...		€	€	€	€
	TOTALE SPESE SOTT. 2	€	€	€	

ALLEGATO C

Autodichiarazioni ai sensi del DPR 445/2000	
CHIEDE	di essere ammesso al regime di aiuti previsti dal Regolamento (UE) n. 1305/2013, come da Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia.
DICHIARA	di conoscere ed accettare gli obblighi derivanti dalle disposizioni attuative della presente Operazione per l'accesso alla quale si sta presentando domanda.
DICHIARA	di essere a conoscenza dei limiti e delle condizioni stabilite dalle disposizioni attuative della presente Operazione che regolano la corresponsione degli aiuti.
DICHIARA	di essere a conoscenza delle norme sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune di cui al Regolamento (UE) n. 1306/2013 e al Regolamento di esecuzione n. 809/2014 della Commissione.
DICHIARA	di essere a conoscenza delle norme che regolano le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità di cui al Regolamento delegato (UE) n. 640/2014 della Commissione.
DICHIARA	che le presenti dichiarazioni sono rese ai fini dell'accesso agli aiuti della presente Operazione, valendosi di quanto stabilito dagli articoli 46 e 47 del D.P.R. 445 del 28/12/2000 e di essere consapevole delle conseguenze previste per le dichiarazioni non veritiere dal codice penale, dalle leggi speciali nonché dagli articoli 75 e 76 del medesimo D.P.R.
DICHIARA	di essere in possesso di tutti i requisiti richiesti dalle disposizioni attuative per accedere alla presente Operazione.
DICHIARA	di accettare, sin d'ora, eventuali modifiche al regime di cui al Regolamento (UE) n. 1305/2013, introdotte con successivi Regolamenti e disposizioni comunitarie e/o nazionali anche in materia di controlli e sanzioni.
DICHIARA	di essere consapevole che in caso di mancato rispetto degli obblighi stabiliti dalla Operazione, l'aiuto relativo alla presente domanda può subire riduzioni e/o revoche.
DICHIARA	di consentire all'autorità competente l'accesso, in ogni momento e senza restrizioni, agli appezzamenti, agli impianti, alle strutture e alle sedi del richiedente per le attività di ispezioni previste, nonché a tutta la documentazione ritenuta necessaria ai fini dell'istruttoria e dei controlli.
DICHIARA	di essere disponibile a fornire, qualora richieste, tutte le informazioni necessarie al sistema di monitoraggio e valutazione.
DICHIARA	di essere disponibile ad integrare la presente domanda, nonché a fornire ogni altra eventuale documentazione necessaria, secondo quanto sarà disposto dalla normativa comunitaria e nazionale concernente il sostegno allo Sviluppo Rurale.
DICHIARA	di essere a conoscenza che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 del D.lgs 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), i dati personali raccolti saranno trattati, anche da altre Amministrazioni pubbliche e da Enti e soggetti pubblici o privati incaricati di svolgere gli adempimenti previsti dalla normativa.
DICHIARA	di essere a conoscenza degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.
DICHIARA	di essere a conoscenza che le informazioni relative ai pagamenti della presente domanda saranno pubblicati per due anni su un sito internet unico per Stato membro ai sensi dell'art. 111 del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e che tali informazioni possono essere trattate, ai sensi dell'art. 113 del medesimo Regolamento, da organismi di Audit e di investigazione della Comunità e degli Stati Membri ai fini della tutela degli interessi finanziari della Comunità.
DICHIARA	di essere a conoscenza di quanto previsto dal D.lgs 159/2011 in materia di antimafia.
DICHIARA	di provvedere alle variazioni al fascicolo aziendale, che abbiano modificato lo stato dell'azienda, con riflessi sull'oggetto della domanda.

Le dichiarazioni sopra riportate sono da sottoscrivere esclusivamente nel sistema SISCO

ALLEGATO D

FAC-SIMILE DI DICHIARAZIONE RELATIVA AI FINANZIAMENTI RICHIESTI

(ai sensi art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il/La sottoscritto/a _____, Cod. Fiscale _____,
nato/a _____, prov. _____, il _____,
residente a _____, prov. _____, Via/C.na/P.zza _____,
in qualità di legale rappresentante della società/ente _____,
P. IVA / Cod. Fiscale _____

in riferimento al progetto presentato ai sensi dell' operazione 1.2.01 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia,

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000,

DICHIARA

che per gli interventi di cui alla presente domanda:

☐ non ha richiesto finanziamenti pubblici per il progetto oggetto della domanda di contributo;

oppure

☐ ha richiesto finanziamenti pubblici per il progetto oggetto della domanda di contributo e si impegna a rinunciare formalmente ad altra domanda in essere in caso di ammissione a finanziamento a valere sul PSR – Op 1.2.01.

Luogo _____

Data _____

Il Dichiarante⁴

(firma e timbro)

Allegata: copia di un documento di identità del dichiarante

INFORMATIVA per il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.LGS 30.06.2003 n. 196 ("PRIVACY"): i dati sopra riportati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti e verranno utilizzati solo per tale scopo.

⁴ La dichiarazione può essere sottoscritta anche con firma digitale; in tal caso non serve il timbro e non allegare la copia del documento di identità

ALLEGATO E

DICHIARAZIONE DI IMPEGNO A COSTITUIRE UNA ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO (ATS)

Il/La Sig./a _____ Nato/a a _____ il _____

rappresentante legale di _____

Il/La Sig./a _____ Nato/a a _____ il _____

rappresentante legale di _____

Il/La Sig./a _____ Nato/a a _____ il _____

rappresentante legale di _____

(aggiungere altri soggetti se necessario)

in riferimento al progetto presentato ai sensi dell'operazione 1.2.01 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020,

PREMESSO

- che, ai sensi del paragrafo 3 delle disposizioni attuative dell'Operazione, hanno titolo a presentare la domanda di contributo raggruppamenti temporanei nella forma di ATS, e che in alternativa alla costituzione del raggruppamento anteriormente alla presentazione della domanda, potranno costituire l'ATS dopo l'eventuale ammissione al finanziamento;
- che, in tal caso i soggetti intenzionati a raggrupparsi sono tenuti a predisporre un progetto congiunto relativo all'ambito del settore di interesse, nonché a sottoscrivere, ed allegare, una dichiarazione di impegno a costituire il raggruppamento nel caso di ammissione a finanziamento;
- che, infine, i suddetti soggetti sono tenuti a presentare la domanda di contributo tramite il soggetto designato a capofila nell'atto di impegno a costituire il raggruppamento.

Tutto ciò premesso le Parti, nel caso in cui il progetto presentato risultasse ammesso al finanziamento

SI IMPEGNANO A

1. Costituire una Associazione Temporanea di Scopo (ATS) per le finalità di cui sopra
2. Indicare quale futuro Capofila dell'ATS, il/la _____
3. Conferire al Capofila, con unico atto, mandato speciale collettivo con rappresentanza a presentare le domande di aiuto e pagamento, nei termini e con il contenuto di cui alle presenti disposizioni attuative che, a tal fine, si intendono qui integralmente richiamate.

Per _____

Il legale rappresentante _____

Per _____

Il legale rappresentante _____

Per _____

Il legale rappresentante _____

(aggiungere altri soggetti se necessario)

Allegati: fotocopia della carta di identità o di un documento equipollente di ogni dichiarante.

INFORMATIVA per il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.LGS 30.06.2003 n. 196 ("PRIVACY"): i dati sopra riportati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti e verranno utilizzati solo per tale scopo

ALLEGATO F – MODELLI PER RENDICONTAZIONE

FAC-SIMILE DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
Da redigere su carta intestata della Ditta fornitrice

Io sottoscritto _____ in qualità di _____ -:

- dichiaro che le opere e/o le forniture e/o i servizi di cui alle sotto elencate fatture sono state interamente pagate con le modalità indicate e che la Ditta sottoscritta non vanta alcun credito o patto di riservato dominio o prelazione sulle stesse;
- dichiaro altresì che per le stesse opere e/o le forniture e/o i servizi non sono state emesse note di credito a favore di;
- in caso di fornitura di materiali, attrezzature ecc., preciso inoltre che il materiale fornito è nuovo di fabbrica e che per la costruzione o l’assemblaggio non sono state utilizzate parti usate.

Numero fattura	Data	Imponibile	IVA	Importo totale	Modalità *	Num. identificativo pagamento	Data	Importo totale

* modalità d pagamento: 1) bonifico, 2) home banking, 3) assegno, 4) altro (specificare).

Luogo _____
Data _____

Il Dichiarante

(firma e timbro della Ditta)

Allegata: fotocopia della carta di identità o di un documento equipollente.

INFORMATIVA per il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.LGS 30.06.2003 n. 196 (“PRIVACY”): i dati sopra riportati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti e verranno utilizzati solo per tale scopo

MODELLO PER RENDICONTAZIONE DELLE SPESE DI PERSONALE: prospetto di dettaglio per ognuno dei soggetti coinvolti nel progetto (Titolo progetto) ⁽¹⁾

1° SAL / 2° SAL / SALDO

Beneficiario / Partner ⁽²⁾:

N	NOME E COGNOME	DIPENDENTE O NON DIPENDENTE	QUALIFICA /FUNZIONE	COSTO ANNUO PERSONA	N. GG LAVORATIVE ANNUE	COSTO A GIORNATA	N. GG LAVORATE PER IL PROGETTO	COSTO ATTRIBUITO AL PROGETTO
1								
2								
..								
TOTALE								

MODELLO PER RENDICONTAZIONE DELLE SPESE DI MISSIONE: prospetto di dettaglio per ognuno dei soggetti coinvolti nel progetto (Titolo progetto) ⁽¹⁾

1° SAL / 2° SAL / SALDO

Beneficiario / Partner ⁽²⁾:

N	NOME E COGNOME	DATA	MOTIVAZION E	LUOGO DI PARTENZA	LUOGO DI ARRIVO	Durata missione N° ore	MEZZ O	km TOT.	€/k m	€ (=km x €/km)	BIGLIETTI /PEDAGGI (€)	VITTO (€)	ALLOGGIO (€)	TOTALE SINGOLA MISSIONE (€)
1														
2														
..														
TOTALE														

(1) Da sottoscrivere da parte di un rappresentante avente titolo per l'ente beneficiario o partner

(2) Denominazione del soggetto (beneficiario / partner)

MODELLO PER RENDICONTAZIONE DELLE SPESE: prospetto di dettaglio per ognuno dei soggetti coinvolti nel progetto
(Titolo progetto) ⁽¹⁾

1° SAL / 2° SAL / SALDO

Beneficiario / Partner ⁽²⁾: ⁽³⁾

Voce di spesa ammessa a preventivo	Elenco dei giustificativi di spesa per ogni costo sostenuto				Importi		Importo ⁽³⁾ conteggiato per rendicontazione (€)	Importo ammesso a preventivo (€)
	causale	tipologia (fatture, ricevute, notule, ecc.)	dati amministrativi (n° e data emissione)	modalità di pagamento (bonifico ecc.) estremi di pagamento	IMPONIBILE (€)	IVA (€)		
Spese per il personale								
				totale				
Spese per missioni								
				totale				
Spese per strumenti e attrezzature								
				totale				
Spese di materiali d'uso								
				totale				
Spese per servizi e consulenze								
				totale				
Spese generali								
				totale				
				TOTALE				

(1) Da sottoscrivere da parte di un rappresentante avente titolo per l'ente beneficiario o partner

(2) Denominazione del soggetto (beneficiario / partner)

(3) L'IVA non viene riconosciuta.

MODELLO RIEPILOGATIVO PER RENDICONTAZIONE DELLE SPESE DEL PROGETTO (Titolo progetto)
1° SAL / 2° SAL / SALDO

Voce di spesa ammessa a preventivo	Soggetto che ha sostenuto la spesa	Costo totale rendicontato dal Partner per voce di spesa (€)	Costo totale della voce di spesa rendicontata da tutti i Partner (€)	Importo ammesso a preventivo per tutto il progetto (€)
Spese per il personale				
Spese per missioni				
Spese per strumenti e attrezzature				
Spese per materiali d'uso				
Spese per servizi e consulenze				
Spese generali				
TOTALE PROGETTO				

ALLEGATO G

DICHIARAZIONE RELATIVA A FINANZIAMENTI RICEVUTI SU ALTRE FONTI DI AIUTO

(ai sensi art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il/La sottoscritto/a _____, Cod. Fiscale. _____,

nato/a _____, prov. _____, il _____, residente a

_____, prov. _____, Via/C.na/P.zza _____,

in qualità di legale rappresentante di (ditta / Ente ecc.) _____,

in riferimento al progetto “..... *Titolo progetto*” finanziato sull’ Operazione 1.2.01 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lombardia,

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall’art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000,

DICHIARA

di non avere percepito alcun un contributo anche su altre “Fonti di aiuto” diverse dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020;

DICHIARA INOLTRE

di essere stato previamente informato sul trattamento dei dati che vengono trattati nelle diverse fasi procedurali del rispetto della normativa vigente ed in particolare del Decreto Legislativo n 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali”.

Luogo _____

Data _____

Il Dichiarante ⁵_____
(firma e timbro)

Allegata: fotocopia della carta di identità o di un documento equipollente.

INFORMATIVA per il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.LGS 30.06.2003 n. 196 (“PRIVACY”): i dati sopra riportati sono previsti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti e verranno utilizzati solo per tale scopo

⁵ La dichiarazione può essere sottoscritta anche con firma digitale; in tal caso non serve il timbro e non allegare la copia del documento di identità

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

ALLEGATO H

MODELLO PER ELENCO DI REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

TITOLO PROGETTO _____

TIPO E TITOLO DELL'EVENTO _____

Nome e Cognome	Codice fiscale	Azienda o ente di appartenenza	Indirizzo	Ruolo	Firma

N. totale partecipanti: _____

Firma del responsabile del progetto

D.G. Sviluppo economico

Testo coordinato decreto dirigente di struttura 28 ottobre 2016 - n. 10874

T.c. del d.d.s. 28 ottobre 2016, n. 10874 - "Approvazione bandi "Promozione del cicloturismo in Lombardia" - in attuazione della d.g.r. n. X/4352 del 20 novembre 2015 e s.m.i." pubblicato sul BURL n. 44 seo del 4 novembre 2016 e rettificato dal d.d.s. 11 novembre 2016 - n. 11480

ALLEGATO A

Linea A Bando per la promozione innovativa del prodotto cicloturismo in Lombardia

1. Obiettivi

Il presente bando intende promuovere il settore del cicloturismo lombardo attraverso canali innovativi commerciali e di comunicazione nonché piattaforme tecnologiche dedicate a sviluppare nuovi prodotti turistici e migliorare quelli già esistenti, integrando offerta e domanda e valorizzando il prodotto cicloturismo in Lombardia anche nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 4 della Legge Regionale 1 ottobre 2015, n. 27 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo" che prevedono che la Regione assicuri alle persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive di fruire dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia, ricevendo servizi al medesimo livello di qualità degli altri fruitori senza aggravii del prezzo, anche attraverso la fattiva collaborazione tra le autonomie locali, gli enti pubblici, gli operatori turistici, le associazioni delle persone con disabilità e le organizzazioni del turismo sociale.

La misura finanzia progetti di valorizzazione del cicloturismo in Lombardia e promuove in chiave esperienziale gli asset identitari del territorio quali il patrimonio paesaggistico, ambientale, architettonico, la food&wine experience.

Gli interventi finanziati devono sviluppare progettualità di promozione dei macro-assi ciclabili, individuati nell'allegato A, nella loro interezza.

2. Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria per il presente bando ammonta a Euro 1.722.500,00.

3. Soggetti beneficiari

Possono presentare domanda i partenariati composti da almeno n. 10 soggetti tra cui MPMI, guide e accompagnatori turistici, consorzi di promozione turistica e associazioni pro loco.

Possono partecipare a tale aggregazione anche:

- i bed and breakfast di cui all'art. 29 della l.r. n. 27/2015. I titolari di bed and breakfast avviati prima del 17 ottobre 2015, data di entrata in vigore della l.r. sopra citata, qualora esercitino l'attività in forma imprenditoriale, non più prevista, possono trasformare la stessa in base alle nuove tipologie di ricettività non alberghiera previste dalla l.r. n. 27/2015 oppure trasformarla in un bed and breakfast non imprenditoriale. In tali casi la richiesta di partecipazione al presente bando sarà ammessa solo in presenza di autodichiarazione di possesso di SCIA conforme alla l.r. n. 27/2015;
- le attività di affittacamere esistenti all'entrata in vigore della l.r. n. 27/2015.

Ogni soggetto può partecipare ad un solo partenariato.

Possono inoltre aderire ai partenariati senza beneficio di contributo: gli Enti locali e le Pubbliche Amministrazioni, le Camere di Commercio, le Università, le Associazioni di categoria, le imprese non in possesso dei codici ATECO richiesti supportando la realizzazione delle iniziative e mettendo a disposizione risorse anche finanziarie.

La domanda di partecipazione è ammissibile a condizione che tutti i soggetti beneficiari di contributo rispettino i requisiti minimi previsti.

3.1 Requisiti per le MPMI

Le micro piccole e medie imprese al momento della presentazione della domanda devono essere in possesso dei seguenti requisiti obbligatori:

- essere micro, piccola o media impresa con riferimento alla Raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003 (GUUE n. 124 del 20 maggio 2003) recepita con Decreto Ministeriale del 18 maggio 2005 (GURI n. 238 del 18 ottobre 2005)¹;
- avere sede operativa in Lombardia o impegnarsi a costituirla entro e non oltre la data di erogazione del contributo;
- se già aventi sede operativa in Lombardia, essere iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio Lombarda territorialmente competente, attive ed essere in regola con il pagamento del Diritto Camerale;
- avere legali rappresentanti, amministratori (con o senza poteri di rappresentanza) e soci per i quali non sussistano cause di divieto, di decadenza, di sospensione previste dall'art. 67 D.Lgs. 159/2011 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia). I soggetti sottoposti alla verifica antimafia sono quelli indicati all'art. 85 del D. Lgs. 159/2011;
- non essere destinatarie di ingiunzioni di recupero pendente per effetto di una decisione di recupero adottata dalla Commissione europea ai sensi del Regolamento (CE) 1589/2015 in quanto hanno ricevuto e successivamente non rimborsato o non depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero adottata dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1589/2015;
- svolgere un'attività classificata con i codici ATECO 2007 (si fa riferimento al codice ATECO - attività principale o secondaria indicata in visura camerale alla data di presentazione della proposta progettuale - di cui alla:
 - ✓ lettera
 - G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI;
 - H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO;
 - I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE;
 - J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONEe tutti i sottodigit.
 - ✓ DIVISIONE
 - 73 PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO;
 - 79 ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSEe tutti i sottodigit.

Ai sensi della l.r. 8/2013 le imprese che detengono a qualsiasi titolo apparecchi per il gioco d'azzardo lecito devono rimuovere tali apparecchi eventualmente detenuti a qualsiasi titolo alla scadenza del contratto di installazione stipulato con il concessionario e non potranno procedere con nuove installazioni dalla data di presentazione della domanda di contributo e per i successivi 3 anni dall'erogazione dello stesso.

¹ Si veda la guida "La nuova definizione di PMI" della Direzione Generale per le imprese e l'industria della Commissione Europea, p. 14; sono comunque escluse le società semplici che non svolgono attività commerciale.

Ai sensi dell'articolo 72 della legge 27/15 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo", i contributi concessi decadono nel caso in cui i richiedenti siano strutture ricettive alberghiere e non alberghiere - ai sensi della medesima legge – il cui fatturato o ricavato dell'attività ricettiva degli ultimi tre anni non sia integralmente derivante dall'attività turistica².

A tal fine, le strutture ricettive alberghiere e non alberghiere devono sottoscrivere, in sede di presentazione della domanda, una specifica dichiarazione in cui attestino che il proprio fatturato o il ricavato dell'attività ricettiva degli ultimi tre anni derivi interamente dall'attività turistica.

3.1 bis Requisiti per i bed and breakfast

Fatto salvo quanto previsto al precedente paragrafo 3, il titolare dell'attività di bed and breakfast di cui all'art. 29 della l.r. n. 27/2015, al fine di partecipare al presente bando, deve auto dichiarare di essere in possesso di SCIA conforme alla suddetta legge.

3.2 Requisiti per i consorzi di promozione turistica

I consorzi di promozione turistica devono essere in possesso, alla data di presentazione della domanda, dei seguenti requisiti:

- avere tra le finalità principali dell'attività consortile e del contratto di consorzio la promozione turistica ed avere la maggioranza dei soci lombardi;
- avere sede operativa in Lombardia o impegnarsi a costituirla entro e non oltre la data di erogazione del contributo;
- se già aventi sede operativa in Lombardia, essere iscritti - in caso di consorzi con attività esterna - al Registro Imprese della Camera di Commercio lombarda territorialmente competente, attivi e in regola con il pagamento del Diritto Camerale;
- auto-dichiarare in sede di proposta progettuale definitiva, ai sensi del D.P.R. 445/2000 e ai fini dell'applicazione del regime de minimis con particolare riferimento alla nozione di impresa unica, la tipologia di attività svolta (interna oppure esterna) e conseguentemente l'eventuale esercizio di un'influenza contrattualmente dominante sugli associati.

3.3 Requisiti delle guide turistiche e accompagnatori.

Le guide turistiche e gli accompagnatori devono possedere i seguenti requisiti:

- avere avviato la propria attività professionale, come risultante dal Modello dell'Agenzia delle Entrate "Dichiarazione di inizio attività, variazione dati o cessazione attività ai fini IVA" e s.m.i.;
- avere eletto a luogo di esercizio prevalente della suddetta attività professionale, uno dei Comuni della Regione Lombardia, come risultante dal Modello dell'Agenzia delle Entrate "Dichiarazione di inizio attività, variazione dati o cessazione attività ai fini IVA" e s.m.i.;
- essere in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica e di accompagnatore turistico comprovata dal tesserino personale di riconoscimento.

3.4 Requisiti delle Associazioni pro loco

Le associazioni pro loco devono essere in possesso, alla data di presentazione della domanda, dei seguenti requisiti:

² Nel fatturato o ricavato non sono computate le entrate relative ad attività conseguenti a calamità naturali o altri eventi determinati da disastri naturali o incidenti di particolare rilevanza nonché per motivi riconducibili ad esigenze di ordine e di sicurezza pubblici o altresì in esecuzione di specifici provvedimenti coattivi.

- essere iscritte all'albo regionale delle Associazioni pro loco ex art. 12 l.r. 27/2015;
- avere sede in Lombardia;
- se associazioni che svolgono anche attività commerciale accessoria, avere un regime di contabilità separato.

3.5 Requisiti per tutti i partner

Tutti i soggetti beneficiari di contributo che costituiscono il partenariato, ad eccezione dei soggetti non obbligati alla regolarità contributiva, devono risultare - ai fini della concessione del contributo - in regola rispetto alla verifica della regolarità contributiva (DURC) come previsto all'articolo 31 del D.L. 69/2013 (convertito in Legge n. 98/2013), pena la non ammissibilità del singolo e del partenariato in caso di mancato rispetto dei requisiti minimi previsti.

Tutte le imprese beneficiarie di contributo devono risultare tra loro autonome all'interno dello stesso partenariato ai sensi dell'Allegato I, articolo 3 del Regolamento (UE) n. 651/2014.

3.6 Compiti del capofila e Accordo di Partenariato

Ai fini della presentazione dei progetti, i soggetti partner devono individuare un soggetto Capofila, unico referente nei confronti di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia – soggetto gestore del bando – e formalizzare il partenariato sottoscrivendo l'Accordo di partenariato di cui all'Allegato C.

Qualsiasi partner beneficiario del contributo può fungere da capofila.

Ogni partner beneficiario di contributo deve partecipare in termini finanziari.

In particolare, è compito del capofila:

- presentare la domanda di partecipazione in nome e per conto del partenariato;
- presentare la rendicontazione e la relativa documentazione richiesta in nome e per conto del partenariato;
- monitorare in itinere il rispetto degli impegni assunti da ciascun soggetto partner e segnalare tempestivamente a Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia eventuali ritardi, inadempimenti e/o eventi che possano incidere sulla composizione del partenariato e/o sulla realizzazione dell'intervento.

L'Accordo di Partenariato deve contemplare impegni, risorse e ruoli di tutti i partner.

Tutti i soggetti del partenariato presentano la proposta progettuale tramite il capofila:

- sottoscrivendo l'apposito Accordo di partenariato da parte dei legali rappresentanti di tutti i soggetti partecipanti all'aggregazione, specificandone ruoli e benefici;
- indicando chiaramente le rispettive partecipazioni finanziarie e non sia nel budget di spesa, in sede di presentazione della proposta, sia in fase di rendicontazione finale del progetto realizzato.

Ciascun soggetto deve sottoscrivere, nell'Accordo di partenariato, l'impegno a:

- realizzare l'attività di propria competenza nei tempi e nei modi previsti dal presente avviso e in conformità al progetto presentato;

- predisporre tutta la documentazione richiesta dal presente avviso e dagli atti ad esso conseguenti e a trasmetterla al capofila;
- favorire l'espletamento dei compiti attribuiti al capofila, agevolando le attività di coordinamento, monitoraggio e rendicontazione;
- realizzare il progetto sul territorio lombardo;
- rendicontare le spese sostenute.

3.7 Variazione del partenariato

La composizione del partenariato e il ruolo di capofila possono subire modificazioni solo dalla data di concessione dell'agevolazione.

Nel caso in cui, dopo l'avvio del progetto, il capofila riscontri la necessità di effettuare modifiche alla composizione del partenariato proposto (sostituzione, rinuncia, variazione societaria, etc.), queste dovranno essere comunicate a Unioncamere Lombardia all'indirizzo PEC bandi3.ucl@legalmail.it esplicitandone le motivazioni e fornendo tutti gli elementi utili alla comprensione delle ragioni che hanno portato alla richiesta.

La sostituzione del partner è ammissibile:

- a) nella percentuale massima del 15% dei partner del partenariato;
- b) a condizione che venga garantito in ogni caso il raggiungimento degli obiettivi e dei contenuti del progetto;
- c) solo se avviene con soggetto in possesso della medesima natura e dei medesimi requisiti previsti per il partner sostituito;
- d) a condizione che sia in grado di sostenere l'investimento ammesso per il partner sostituito.

A tal fine il nuovo soggetto partner dovrà dichiarare di subentrare al partner sostituito, provvedendo a tutti gli adempimenti e oneri conseguenti.

La rinuncia del partner può avvenire a condizione che:

- a) siano rispettati i requisiti di composizione del partenariato indicati nel presente articolo e siano rispettati i requisiti numerici per i quali sono stati attribuiti i punteggi di cui al criterio di valutazione 6 ai sensi dell'articolo 5;
- b) siano rispettati i contenuti del progetto e sia garantito il raggiungimento degli obiettivi;
- c) i rimanenti partner si assumano la responsabilità di proseguire le attività del progetto e sostenere le relative spese ammissibili in capo al partner fuoriuscito dal partenariato, procedendo ad una redistribuzione delle stesse e garantendo il rispetto dei requisiti minimi previsti dal presente articolo.

In assenza delle sopracitate condizioni la rinuncia del partner determina la decadenza totale del contributo concesso all'intero partenariato.

Potranno essere autorizzate soltanto le modifiche e sostituzioni preventivamente comunicate e sottoposte a verifica, rispettando prescrizioni e impegni previsti dal bando. Sono esclusi contributi superiori a quelli concessi.

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia si riservano di autorizzare eventuali variazioni, assumendo i provvedimenti necessari di autorizzazione o diniego alla sostituzione e rinuncia.

Le modifiche e le sostituzioni non comunicate e non autorizzate non saranno considerate e potranno comportare, laddove vengano meno i requisiti minimi previsti, la decadenza dell'intero partenariato.

Le variazioni societarie inerenti ai singoli partner, che non abbiano impatto sulla composizione del partenariato dovranno essere comunicate prima dell'erogazione del

contributo a Unioncamere Lombardia all'indirizzo PEC bandi3.ucl@legalmail.it esplicitandone le motivazioni e fornendo tutti gli elementi utili alla comprensione del caso. In riferimento alle variazioni societarie che non abbiano impatto sulla composizione del partenariato, Regione Lombardia assumerà un proprio provvedimento di autorizzazione alla variazione societaria.

4. Modalità di presentazione delle domande

Il capofila del partenariato deve inviare la proposta progettuale

Dalle ore 10,00 del 14.12.2016 alle ore 10,00 del 27.1.2017

La domanda dovrà essere presentata con procedura telematica ed essere firmata digitalmente, previa profilazione da effettuarsi attraverso il sito www.unioncamerelombardia.it.

Il manuale di supporto alla registrazione e per la compilazione della domanda con la relativa procedura telematica sarà reso disponibile – sempre sul sito www.unioncamerelombardia.it – a partire dal 01.12.2016.

Nella domanda deve essere allegata, caricandola elettronicamente sul sistema informativo, la seguente documentazione:

- Scheda Progetto (Allegato B);
- Accordo di Partenariato (Allegato C) sottoscritto in forma autografa dai legali rappresentanti di tutti i soggetti partner, salvato in formato .pdf e inviato unitamente alle copie dei documenti d'identità, in corso di validità, di tutti i soggetti firmatari;
- Prospetto delle spese (Allegato D);
- Dichiarazioni “De Minimis” (Allegato E) per ogni partner, sottoscritte in forma autografa dai legali rappresentanti di tutti i soggetti partner, salvate in unico file e inviate unitamente alle copie dei documenti d'identità, in corso di validità, di tutti i soggetti firmatari.

A seguito del caricamento di tutti i documenti sopra descritti, il capofila deve sottoscrivere la domanda di contributo, generata automaticamente dal sistema, mediante apposizione di firma digitale da parte del legale rappresentante.

5. Istruttoria e valutazione di merito

L'istruttoria di ammissibilità formale delle proposte progettuali è finalizzata alla verifica dei seguenti aspetti e requisiti:

- rispetto dei termini per l'invio della domanda;
- regolarità formale della documentazione prodotta e sua conformità rispetto a quanto richiesto dal bando;
- sussistenza dei requisiti di ammissibilità soggettivi e oggettivi previsti dal bando.

In sede di istruttoria di ammissibilità formale, Unioncamere Lombardia – soggetto gestore del bando – si riserva la facoltà di richiedere al capofila i chiarimenti e le integrazioni che si rendessero necessari, fissando i termini per la risposta, che comunque non potranno essere superiori a 15 (quindici) giorni solari e consecutivi dalla data della richiesta. Qualora si verifichi tale ipotesi, i termini temporali di cui al presente articolo si intendono interrotti sino alla data di ricevimento della documentazione integrativa. La mancata risposta del soggetto richiedente entro il termine stabilito costituisce causa di non ammissibilità della domanda.

L'istruttoria tecnica delle proposte progettuali ritenute formalmente ammissibili è svolta da Unioncamere Lombardia e validata da un Nucleo di Valutazione, composto da rappresentanti regionali e di Unioncamere Lombardia da nominare con apposito provvedimento regionale.

La valutazione sarà effettuata sulla base dei criteri sotto indicati:

CRITERI	PESO
1) Qualità del concept e del progetto proposto in termini di innovazione, creatività, coinvolgimento e impatto atteso. <i>Tale impatto dovrà essere chiaramente dettagliato a livello qualitativo e quantitativo, specificando inoltre le categorie (target) dei beneficiari</i>	Max punti 20
2) Efficacia della proposta di promozione e/o commercializzazione dei pacchetti turistici legati al cicloturismo in termini di integrazione: azioni, mercati, target e utilizzo di strumenti innovativi.	Max punti 20
3) Coerenza del piano finanziario in relazione all'intervento proposto, ai suoi obiettivi e all'impatto atteso.	Max punti 15
4) Livello di integrazione tra il modello di offerta proposto e altri settori strategici (enogastronomia, arte e immagine,...)	Max punti 20
5) Valore dell'investimento ammesso in misura superiore a € 200.000	3 punti per investimento superiore a € 220.000 7 punti per investimento superiore a € 240.000 11 punti per investimento superiore a € 260.000 15 per investimento superiore a € 280.000
6) Numero di soggetti beneficiari di contributo aderenti al partenariato superiori a 10	2 punti per ogni partner beneficiario di contributo aggiuntivo fino ad un massimo di 10 punti
PUNTEGGIO MASSIMO	100
PUNTEGGIO MINIMO	70

Saranno ritenuti ammissibili al contributo i progetti che avranno totalizzato un punteggio minimo di 70 punti.

Sulla base dei punteggi ottenuti verrà redatta una graduatoria per ogni macro-asse e verrà finanziato prioritariamente il progetto che avrà ottenuto il punteggio più alto per macro – asse.

In caso di risorse residue derivanti da mancata presentazione di candidature per ciascun macro-asse o per mancato esaurimento delle risorse disponibili verranno finanziati i progetti che in assoluto avranno ottenuto il punteggio maggiore a prescindere dal macro-asse di riferimento fino ad esaurimento delle risorse medesime.

6. Interventi ammissibili

I progetti devono sviluppare nuovi prodotti turistici ovvero ampliare e migliorare quelli già esistenti veicolati da agenzie di viaggio e tour operator raggiungendo l'obiettivo di favorire nuovi arrivi, permanenze più prolungate e il ritorno di visitatori.

In particolare i prodotti devono essere promossi e/o commercializzati in maniera innovativa con particolare riferimento agli strumenti informatici e digitali.

I prodotti devono:

- valorizzare i macro-assi ciclabili individuati nell'allegato A nella loro interezza per migliorare e favorire il posizionamento della Lombardia sul mercato nazionale ed internazionale;
- essere finalizzati a incrementare i flussi turistici ed escursionistici verso la Lombardia al fine di valorizzare l'attrattività del prodotto cicloturismo.

I progetti possono estendersi anche a prodotti esperienziali che coinvolgano territori extra lombardi limitrofi, purché tali estensioni siano coerenti con gli obiettivi generali di progetto.

6.1 Regole di ingaggio per la costruzione del progetto

I progetti realizzati devono soddisfare i seguenti requisiti:

- la strutturazione dell'offerta deve avvenire secondo una logica esperienziale, in linea con quanto richiesto dalla domanda turistica attuale;
- la progettazione dell'offerta deve tenere conto delle eccellenze lombarde nell'ottica di un prodotto turistico integrato;
- la comunicazione B2C deve essere digital e social oriented e basata su uno storytelling moderno in grado di riprogettare il percepito collettivo.

6.2 Regole di ingaggio per la comunicazione

I soggetti proponenti si impegnano a:

- assicurare il raccordo con Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia anche per il tramite di Explora s.c.p.a. che coordinerà gli aspetti comunicativi unitari a tutte le iniziative legate al cicloturismo;
- aderire alla brand identity di InLombardia secondo le modalità che saranno comunicate ai partner beneficiari.

7. Tempi di realizzazione dei progetti

I progetti ammessi dovranno essere realizzati entro 10 mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia; farà fede la data della quietanza dell'ultima fattura cronologicamente ammissibile.

Il capofila può richiedere una proroga del termine per la realizzazione del progetto pari ad un massimo di 6 mesi.

L'eventuale richiesta di proroga, adeguatamente motivata, deve essere presentata a Unioncamere Lombardia a mezzo PEC Posta elettronica Certificata all'indirizzo PEC bandi3.ucl@legalmail.it al massimo entro 8 mesi dalla data di pubblicazione dell'elenco delle domande ammesse.

8. Spese ammissibili

Ogni progetto presentato può prevedere più voci di spesa che potranno essere ammesse solo se relative ad attività realizzate e a spese sostenute a partire dalla presentazione della domanda e fino a 10 mesi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia della graduatoria (farà fede la data della quietanza dell'ultima fattura cronologicamente ammissibile) salvo proroga.

Ai fini del calcolo del contributo tutte le spese sono da considerarsi al netto di IVA, salvo nei casi in cui sia un costo.

In particolare, sono ammissibili:

- a) spese per consulenze relative al progetto e acquisto di servizi acquisiti da soggetti terzi ed esterni;
- b) spese per attività e strumenti di comunicazione on-line e off-line acquisiti da soggetti terzi ed esterni (audio e video; servizi di promozione e/o commercializzazione attraverso il web; social media, applicazioni, acquisto e sviluppo di software e relative licenze; prodotti editoriali, pubblicità e piano media, pianificazione e strategia di eventi e strumenti di promozione; sviluppo di siti web, app e piattaforme digitali; cartellonistica e apparecchiature di comunicazione multimediale);
- c) costi del personale impiegato nel progetto, per un massimo del 15% della somma delle voci di spesa della lettera a) e della lettera b).

Requisiti rispetto alle spese ammissibili

Consulenze

Le spese per l'acquisizione di consulenze e servizi devono essere effettuate sulla base di contratti redatti in forma scritta con dettaglio dei costi associati a ciascuna attività.

Strumenti di comunicazione

L'acquisto e lo sviluppo di strumenti di comunicazione è ammissibile a condizione che gli stessi siano stati consegnati e installati presso la sede per la quale è stato richiesto il contributo ovvero in altre aree, purché indispensabili e funzionali alla realizzazione e alle finalità del progetto. I beni acquistati per la realizzazione del progetto devono essere di nuova fabbricazione.

Non sono ammesse a contributo le spese relative a:

- adeguamenti ad obblighi di legge: gli interventi del progetto devono essere aggiuntivi e di ulteriore miglioramento rispetto ai limiti di legge e alle norme vigenti;
- materiale di consumo e minuterie;
- acquisto e locazione di fabbricati;

- impianti e macchinari;
- servizi continuativi, periodici, o connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa (come la consulenza fiscale ordinaria e i servizi regolari);
- realizzazione di opere tramite commesse interne;
- consulenza per la stesura e la presentazione della domanda;
- spese notarili ed oneri accessori;
- beni e servizi forniti da società controllate o collegate e/o con assetti proprietari sostanzialmente coincidenti;
- locazione finanziaria o leasing;
- auto-fatturazioni o fatturazioni tra i soggetti appartenenti al medesimo partenariato, comprese le spese di personale.

8.1 Compensazioni delle spese ammissibili

In sede di realizzazione del progetto, sono ammesse compensazioni tra le spese ammissibili in una percentuale massima del 20% rispetto all'investimento complessivo, fermo restando che ogni partner deve comunque sostenere una quota parte dell'investimento.

Qualora in fase di attuazione si rendessero necessarie modifiche con compensazioni superiori al 20%, esse dovranno essere segnalate tempestivamente a Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia per approvazione e in ogni caso prima della presentazione della rendicontazione delle spese sostenute in quanto oggetto di valutazione e di eventuale autorizzazione da parte del Responsabile del procedimento.

Ogni richiesta di modifica deve pervenire a mezzo e-mail, dall'indirizzo di posta elettronica certificata del capofila richiedente, all'indirizzo PEC bandi3.ucl@legalmail.it indicando come oggetto "NOME CAPOFILA- Richiesta di Variazione delle spese ammissibili Bando Cicloturismo Linea A".

9. Intensità dell'aiuto ed entità del contributo

Il contributo è concesso per un'intensità d'aiuto pari al 50% dell'investimento ammesso e fino ad un massimo di Euro 100.000,00 per partenariato.

L'investimento minimo previsto per partenariato è pari a Euro 150.000,00.

Il contributo per il singolo partner sarà calcolato in maniera proporzionale rispetto all'investimento ammesso. Segue la tabella con le specifiche relative all'intensità e limiti del contributo.

Intensità Concedibile aggregazione	Contributo per	Minimo Investimento per aggregazione	Massimo Contributo per aggregazione
50%		Euro 150.000,00	Euro 100.000,00

Il contributo verrà erogato da Unioncamere Lombardia:

- a fondo perduto e in un'unica soluzione;
- al netto delle ritenute previste dalla legge;
- a conclusione del progetto sulla base delle spese effettivamente sostenute, valutata la congruità con le spese di progetto presentate e ritenute ammissibili.

L'importo dell'erogazione in un'unica soluzione sarà oggetto di rideterminazione in presenza di una spesa ammissibile rendicontata inferiore a quella ammessa.

In caso di concessione di contributo parziale, l'aggregazione per il tramite del capofila si impegna a realizzare il progetto così come presentato e valutato entro i termini stabiliti allegando, unitamente alla rendicontazione, un'apposita relazione descrittiva ai sensi dell'art. 11 e rendicontando, mediante trasmissione di documenti contabili giustificativi, spese per un importo pari almeno al doppio del contributo regionale parziale.

10. Assegnazione del contributo

Al termine della fase di valutazione di merito di cui all'articolo 5, il Nucleo di Valutazione redige la proposta di graduatoria finale. La graduatoria, sulla base degli esiti istruttori e della proposta formulata dal Nucleo di Valutazione, è approvata con provvedimento del Dirigente della Struttura Terziario avanzato, Moda, Design e Turismo di Regione Lombardia.

L'approvazione della graduatoria delle proposte progettuali finanziabili avviene entro 120 (centoventi) giorni solari consecutivi dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande.

Il capofila deve comunicare entro e non oltre 10 giorni solari e consecutivi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia della graduatoria – pena la decadenza dal diritto al contributo - l'accettazione incondizionata del contributo medesimo.

11. Modalità di erogazione e rendicontazione dei contributi

La rendicontazione dei progetti deve essere inviata dal capofila entro 90 giorni dalla conclusione del progetto a Unioncamere Lombardia esclusivamente tramite il sito www.unioncamerelombardia.it in modalità telematica.

Le istruzioni per completare la rendicontazione saranno inserite in un apposito manuale pubblicato sul sito di www.unioncamerelombardia.it.

Devono essere allegati, pena la decadenza dal diritto al contributo:

- l'apposito modulo di rendicontazione delle spese sostenute dal capofila e dai partner, compilato e firmato con firma digitale del legale rappresentante capofila;
- la relazione tecnica della realizzazione del progetto;
- le fatture quietanzate relative all'investimento complessivamente ammesso riferite sia al capofila sia ai partner.

Dalle fatture quietanzate deve risultare chiaramente:

- l'oggetto della prestazione o fornitura e il relativo importo;
- i termini di consegna e le modalità di pagamento;
- la coerenza delle spese con il progetto presentato in fase di domanda (voci di spesa chiaramente dettagliate).

Per provare il pagamento con le fatture quietanzate devono essere presentati, unitamente alle fatture, documenti contabili comprovanti con certezza l'avvenuto pagamento.

Sono ammessi esclusivamente i pagamenti effettuati dal beneficiario ai fornitori per il tramite di bonifico bancario o postale ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento

idei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni (L. 136/2010, articolo 3, commi 1 e 3 e successive modificazioni).

Non sono ammessi:

- i pagamenti effettuati in contanti e/o tramite compensazione di qualsiasi genere tra il beneficiario ed il fornitore (ad esempio permuta con altri beni mobili, lavori, forniture, servizi, ecc.);
- qualsiasi forma di auto-fatturazione e/o di fatturazione tra i soggetti appartenenti alla medesima partnership.

Ai fini dell'erogazione del contributo, il progetto deve essere realizzato raggiungendo gli obiettivi dichiarati e con spese effettive (IVA esclusa) pari almeno al 70% delle spese ammesse. In caso di spese rendicontate e approvate tra il 70% e il 99,99% di quanto ammesso, il contributo sarà rideterminato proporzionalmente. Qualora il costo rendicontato e approvato risultasse inferiore al 70% del totale delle spese dichiarate, il contributo sarà revocato in toto.

Unioncamere Lombardia eroga il contributo entro 60 giorni dalla data di rendicontazione esclusivamente a fronte della verifica della correttezza della documentazione presentata e sulla base delle spese effettivamente sostenute.

12. Regime di aiuto

Qualora i soggetti pubblici ravvisassero benefici indiretti a favore di soggetti privati, gli stessi dovranno essere concessi ed erogati ai sensi della normativa comunitaria relativa agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), in particolare in applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti d'importanza minore ("de minimis").

Ai sensi del detto Regolamento, in particolare, tale regime prevede che:

- (art. 3 c. 2) l'importo complessivo degli aiuti de minimis concessi a un'impresa unica non può superare € 200.000,00 nell'arco di tre esercizi finanziari. Tali massimali si applicano a prescindere dalla forma dell'aiuto de minimis o dall'obiettivo perseguito e indipendentemente dal fatto che l'aiuto concesso sia finanziato interamente o parzialmente con risorse provenienti dall'Unione. Il periodo di tre esercizi finanziari viene determinato facendo riferimento agli esercizi finanziari utilizzati dall'impresa. Qualora la concessione di nuovi aiuti de minimis comporti il superamento dei massimali, nessuna delle nuove misure di aiuto può beneficiare del presente regolamento. In caso di fusioni o acquisizioni, per determinare se gli eventuali nuovi aiuti de minimis a favore della nuova impresa o dell'impresa acquirente superino il massimale pertinente, occorre tener conto di tutti gli aiuti de minimis precedentemente concessi a ciascuna delle imprese partecipanti alla fusione. Gli aiuti de minimis concessi legalmente prima della fusione o dell'acquisizione restano legittimi. In caso di scissione di un'impresa in due o più imprese distinte, l'importo degli aiuti de minimis concesso prima della scissione è assegnato all'impresa che ne ha fruito, che in linea di principio è l'impresa che rileva le attività per le quali sono stati utilizzati gli aiuti de minimis. Qualora tale attribuzione non sia possibile, l'aiuto de minimis è ripartito proporzionalmente sulla base del valore contabile del capitale azionario delle nuove imprese alla data effettiva della scissione.
- (art. 2 c. 2) per "impresa unica" s'intende l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti: a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa; b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o

sorveglianza di un'altra impresa; c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima; d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima; e) imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui alle lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese.

- il periodo di tre anni da prendere in considerazione deve essere valutato su base mobile, nel senso che, in caso di nuova concessione di un aiuto de minimis, si deve tener conto dell'importo complessivo degli aiuti de minimis concessi nell'esercizio finanziario in questione e nei due esercizi finanziari precedenti;
- (art. 5 - Cumulo) gli aiuti de minimis concessi a norma del Regolamento (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013 possono essere cumulati con gli aiuti de minimis concessi a norma del regolamento (UE) n. 360/2012 della Commissione a concorrenza del massimale previsto. Essi possono essere cumulati con aiuti de minimis concessi a norma di altri regolamenti de minimis a condizione che non superino il massimale pertinente. Gli aiuti de minimis non sono cumulabili con aiuti di Stato concessi per gli stessi costi ammissibili o con aiuti di Stato relativi alla stessa misura di finanziamento del rischio se tale cumulo comporta il superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati fissati, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione adottata dalla Commissione. Gli aiuti de minimis che non sono concessi per specifici costi ammissibili o non sono a essi imputabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato concessi a norma di un regolamento d'esenzione per categoria o di una decisione adottata dalla Commissione;
- (art. 6 - Controllo) è richiesta all'impresa unica, prima di concedere l'aiuto, una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, in forma scritta o elettronica, relativa a qualsiasi altro aiuto de minimis ricevuto a norma del Regolamento (CE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 o di altri regolamenti de minimis durante i due esercizi finanziari precedenti e l'esercizio finanziario in corso. Le dichiarazioni relative ai requisiti richiesti per l'applicazione corretta del Regolamento de minimis saranno oggetto di specifico vaglio in fase istruttoria nonché di eventuale controllo successivo.

13. Obblighi dei beneficiari

I soggetti beneficiari sono obbligati, pena di decadenza dal diritto al contributo, a:

- rispettare tutte le condizioni previste dal bando;
- assicurare che gli interventi realizzati non siano difforni da quelli individuati nella domanda presentata;
- fornire, nei tempi e nei modi previsti dal bando e dagli atti a questo conseguenti, tutta la documentazione e le informazioni eventualmente richieste;
- assicurare che le attività previste inizino e si concludano entro i termini stabiliti dal bando;
- assicurare di avere una sede operativa attiva in Lombardia al momento della erogazione del contributo;
- assicurare la puntuale e completa realizzazione delle attività in conformità alla domanda presentata ed ammessa a beneficio, salvo eventuali modifiche preventivamente autorizzate. In sede di realizzazione del progetto, sono ammesse compensazioni tra le categorie di spese ammissibili di cui al precedente punto 8;

- conservare per un periodo di almeno 5 (cinque) anni dalla data del provvedimento di erogazione del contributo la documentazione attestante le spese sostenute e rendicontate;
- assicurare la copertura finanziaria per la parte di spese non coperte dal contributo;
- rendicontare l'investimento complessivamente ammesso con riferimento sia al capofila che ai partner;
- non cedere, alienare o distrarre i beni agevolati, nei due anni successivi alla data di erogazione del contributo;
- prevedere modalità e livello di coinvolgimento di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia in termini di comunicazione, specificando in particolare le occasioni nelle quali si ritiene opportuna una rappresentanza istituzionale e gli strumenti di comunicazione con i quali sarà data visibilità all'ente regionale e al sistema camerale lombardo;
- rispettare le regole di ingaggio di cui all'art. 6.1 e 6.2;
- rispettare le regole del regime d'aiuto de minimis.

14. Comunicazioni

Tutte le comunicazioni ufficiali relative al bando saranno inviate all'indirizzo di posta certificata del capofila specificato nella domanda.

15. Timeline

Dalle ore 10,00 del 14.12.2016 alle ore 10,00 del 27.1.2017	Acquisizione delle proposte progettuali
Entro 120 giorni dal termine della presentazione delle domande	Approvazione del decreto regionale di assegnazione dei contributi
Entro 10 giorni dalla pubblicazione della graduatoria sul BURL	Accettazione del contributo
Entro 8 mesi dalla pubblicazione della graduatoria	Richiesta proroga (massimo 6 mesi)
Entro 10 mesi dalla pubblicazione della graduatoria (salvo proroga)	Chiusura del progetto
Entro 90 giorni dalla data di chiusura del progetto	Presentazione della rendicontazione
Entro 60 giorni dalla rendicontazione	Verifica della documentazione ed erogazione del contributo sulla base delle spese effettivamente sostenute

16. Rinuncia e decadenza

La rinuncia, adeguatamente motivata e legata a cause intervenute successivamente alla richiesta del contributo, deve essere comunicata a Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia con il seguente oggetto: “[nome capofila] Bando Cicloturismo Linea A Promozione – Rinuncia contributo [nome progetto]” all'indirizzo di posta certificata bandi3.ucl@legalmail.it

Alla mail dovrà essere allegata una comunicazione formale di rinuncia al contributo anche a nome della partnership firmata dal legale rappresentante del beneficiario/capofila e accompagnata dalla copia del documento di identità del medesimo, in corso di validità.

Il contributo è soggetto a decadenza anche in caso di:

- mancato rispetto di tutti gli obblighi e vincoli contenuti nel presente bando o degli impegni assunti con la presentazione della domanda, in particolare qualora non sia stata rispettata la puntuale e completa esecuzione del progetto approvato;
- mancata conclusione del progetto ovvero mancata presentazione della rendicontazione nei tempi previsti dal bando;
- realizzazione del progetto in misura inferiore al 70% delle spese dichiarate in fase di domanda anche in seguito a mancata sostituzione di uno o più partner;
- mancata rendicontazione delle spese sostenute dai partner;
- rinuncia da parte del soggetto beneficiario partner o di variazioni del partenariato che non rispettino le previsioni di cui all'art. 3;
- mancato rispetto dei requisiti previsti dal regime de minimis.

In caso di sopraggiunta decadenza dalla concessione dell'aiuto finanziario i soggetti beneficiari dovranno restituire, entro 30 (trenta) giorni solari consecutivi dalla notifica del provvedimento di decadenza, la somma ricevuta, incrementata da un interesse pari al tasso ufficiale di riferimento della BCE, alla data dell'ordinativo di pagamento, maggiorato di 5 punti percentuali per anno, calcolato a decorrere dalla data di erogazione sino alla data di assunzione del provvedimento di decadenza. La restituzione avverrà con le modalità ed i tempi indicati nel provvedimento di decadenza e contestuale richiesta di restituzione e/o di rideterminazione del contributo.

17. Variazioni di progetto e piano spese

Nel caso in cui, dopo l'accettazione del contributo, il capofila riscontri la necessità di effettuare modifiche al progetto e/o al piano delle spese, queste devono essere comunicate a Unioncamere Lombardia via PEC all'indirizzo di posta elettronica certificata bandi3.ucl@legalmail.it, esplicitandone le motivazioni e fornendo tutti gli elementi utili alla valutazione della richiesta per la relativa autorizzazione.

Le eventuali variazioni autorizzate devono mantenere i requisiti previsti in relazione ai vincoli percentuali per tipologia di spesa, fermo restando che non potranno in alcun caso essere riconosciuti contributi superiori a quelli concessi.

Previo parere del Nucleo di valutazione, il Responsabile del procedimento assume proprio provvedimento di autorizzazione o diniego alla variazione di progetto.

18. Ispezioni e controlli

Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, anche tramite propri Enti o delegati, possono disporre in qualsiasi momento ispezioni e controlli presso la sede del beneficiario, dei partner e degli investimenti sui programmi e sulle spese oggetto di intervento. Per favorire tali controlli i capofila dovranno comunicare con preavviso sufficiente il calendario delle date degli eventuali eventi, seminari, azioni o altri momenti pubblici e privati previsti dal progetto e mettere Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia in condizioni di effettuare tali verifiche.

I controlli, svolti da funzionari di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia o loro delegati, sono finalizzati a verificare:

- l'effettiva fruizione dei servizi oggetto di contributo;
- il rispetto degli obblighi previsti dal bando;
- la veridicità delle dichiarazioni e delle informazioni prodotte dal soggetto beneficiario;
- i documenti dichiarati (fatture, contratti, ...).

19. Responsabile del procedimento

Il responsabile del procedimento è Pietro Lenna - Dirigente pro tempore della Struttura Terziario avanzato, Moda, Design e Turismo.

20. Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, titolare del trattamento dei dati è la Giunta regionale della Lombardia, nella persona del Presidente pro tempore – Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124 Milano.

Responsabile del trattamento dei dati è il Direttore Generale pro tempore della Direzione Sviluppo Economico. Responsabile del trattamento dei dati è il Direttore pro tempore di Unioncamere Lombardia.

Ai fini dell'erogazione dei contributi previsti dal bando, i dati devono essere forniti obbligatoriamente. Il mancato conferimento comporta la decadenza/perdita del diritto al beneficio. I dati acquisiti saranno trattati con modalità manuale ed informatica e saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale gli stessi sono stati comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Si informa, inoltre, che gli interessati possono esercitare i diritti previsti dai commi 1, 3 e 4 dell'articolo 7 del d.lgs. n. 196/2003, tra i quali figurano:

- il diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano;
- l'aggiornamento, la rettifica e l'integrazione dei dati;
- la cancellazione, la trasformazione in forma anonima dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti e successivamente trattati;
- il diritto all'attestazione che le operazioni suddette sono state portate a conoscenza di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi nonché il diritto di opporsi per motivi legittimi al trattamento di dati personali, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta e di opporsi al trattamento di dati personali ai fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta, etc.

21. Informativa ai sensi della L 241/90

Copia del Bando e degli atti ad esso connessi sono custoditi e visionabili presso la Struttura Terziario avanzato, Moda, Design e Turismo della Direzione Generale Sviluppo Economico.

L'accesso agli atti avviene con le modalità ed i tempi previsti nel Titolo II, parte prima della Legge Regionale della Lombardia n.1/2012.

22. Pubblicazione, informazioni e contatti.

Il presente avviso è pubblicato:

- sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia;
- sul sito web di Regione Lombardia all'indirizzo:
www.sviluppoeconomico.regione.lombardia.it;

- sul sito istituzionale regionale – sezione amministrazione trasparente - ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.;
 - sui siti web di Unioncamere Lombardia, all'indirizzo www.unioncamerelombardia.it, e delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Lombardia.
- Qualsiasi informazione relativa al bando potrà essere richiesta ai seguenti contatti:

Tematica	ENTE	Email
Presentazione pratiche (dal 14.12.2016)	UNIONCAMERE LOMBARDIA	bandoicc@lom.camcom.it indicando nell'oggetto "Bando Cicloturismo - Linea A Promozione"
Contenuto del bando	REGIONE LOMBARDIA	bandi.turismo@regione.lombardia.it indicando nell'oggetto "Bando Cicloturismo - Linea A Promozione"

Allegato A

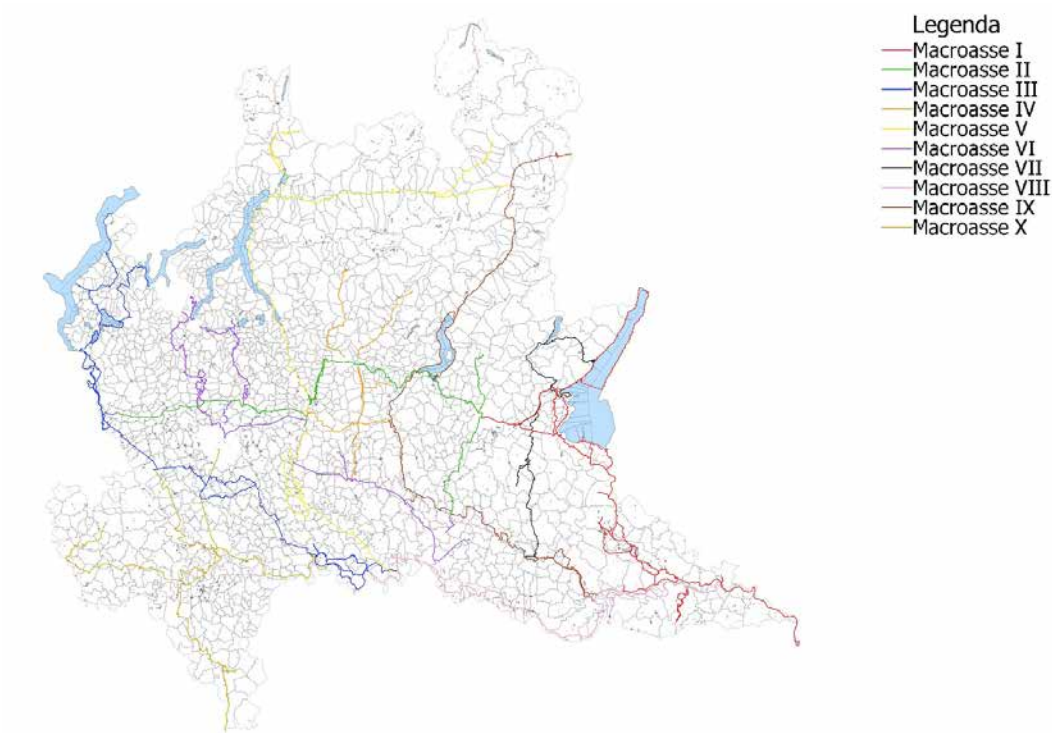
La mappatura dei Macro-assi cicloturistici di eccellenza in Lombardia – in attuazione delle delibere n. X/4352 del 20/11/2015 e n. X/4765 del 28/01/2016 – ha l'obiettivo di individuare una rete di assi cicloturistici di eccellenza su scala regionale.

Un macro-itinerario è a tutti gli effetti un percorso ciclabile “lungo”, verosimilmente articolato in tappe, con un'identità specifica e con un tracciato definito e solitamente georeferenziato.

Un Macro-asse invece, nella accezione ampia che è stata utilizzata per la mappatura, è una “diretrice”, una traiettoria, una dorsale di attrattività cicloturistica. Naturalmente anche il macro-asse si snoda intorno a un itinerario, articolato in tappe, che tuttavia è composto non solo da percorsi codificati e noti agli appassionati del pedale, ma anche da tratte solo progettate, ma ancora non realizzate e addirittura da semplici ipotesi di percorso che appaiono di importanza cruciale per lo sviluppo cicloturistico del territorio e per il completamento funzionale del macro-asse, ma non sono ancora oggetto di alcuna azione né progettuale, né tantomeno attuativa.

Il risultato finale dell'attività pertanto non è una semplice carta geografica e tantomeno uno stradario degli itinerari ciclabili in Lombardia, ma piuttosto una Mappa Programmatica che descrive le “rotte” e le “traiettorie” (integralmente esistenti o da completare) del cicloturismo in Lombardia sulle quali la D.G. Sviluppo Economico di Regione intende avviare una azione di investimento e sviluppo sia di tipo infrastrutturale, sia di tipo promozionale.

Per tutte le tappe/micropercorsi che alimentano i macro-assi, nonché per questi ultimi, sono disponibili sul sito www.sviluppoeconomico.regione.lombardia.it sia i file di georeferenziazione in formato GPX, sia quelli di visualizzazione mediante Google Earth in formato KML.



BANDO CICLOTURISMO - LINEA B1 INFRASTRUTTURAZIONE MACRO-ASSI

1. Obiettivi e finalità

Il presente bando intende migliorare i livelli qualitativi delle infrastrutture e dei servizi connessi al cicloturismo in un'ottica di turismo sostenibile.

La misura finanzia progetti di infrastrutturazione dei macro-assi ciclabili individuati dalla mappatura di cui all'allegato A.

2. Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria ammonta complessivamente a Euro 4.156.500,00.

3. Soggetti beneficiari

Possono presentare domanda aggregazioni composte da almeno n. 10 Enti locali lombardi¹ interessati dagli interventi previsti.

Ai fini del raggiungimento della soglia minima di aggregazione, in caso di adesione di forme associative di Enti locali previste dal Dlgs 267/00, viene computato ogni singolo ente associato.

Le aggregazioni che presentano domanda devono indicare il macro-asse su cui presentano il progetto.

Ogni ente locale, incluse le forme associative, partecipa ad un solo partenariato.

È possibile presentare progetti a valere su una sola linea a scelta tra la presente linea B1 - infrastrutturazione macro-assi e la linea B2 - infrastrutturazione percorsi ciclabili minori.

3.1 Compiti del capofila e Accordo di Partenariato

I partner devono individuare un soggetto Capofila, unico referente nei confronti di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia - soggetto gestore del Bando - e formalizzare il partenariato mediante la sottoscrizione di un Accordo di Partenariato secondo il modello Allegato C.

Qualsiasi partner può fungere da capofila.

Ogni partner deve partecipare in termini finanziari.

E' compito del capofila:

- ☐ presentare la domanda di partecipazione in nome e per conto del partenariato;
- ☐ presentare la rendicontazione e la relativa documentazione richiesta in nome e per conto del partenariato;
- ☐ monitorare in itinere il rispetto degli impegni assunti da ciascun soggetto partner e segnalare tempestivamente a Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia eventuali ritardi, inadempimenti e/o eventi che possano incidere sulla composizione del partenariato e/o sulla realizzazione dell'intervento.

L'Accordo di Partenariato deve contemplare impegni, risorse e ruoli di tutti i partner.

¹ Ai sensi dell'art. 2 comma 1 del Dlgs 267/00 per enti locali si intendono: i comuni, le province, le città metropolitane, le comunità montane, le comunità isolate e le unioni di comuni

Ciascun soggetto partner deve sottoscrivere, nell'Accordo di partenariato, l'impegno a:

- ☐ realizzare l'attività di propria competenza nei tempi e nei modi previsti dal presente bando e in conformità al progetto presentato;
- ☐ predisporre tutta la documentazione richiesta dal presente bando e dagli atti ad esso conseguenti e trasmetterla al capofila;
- ☐ favorire l'espletamento dei compiti attribuiti al capofila, agevolando le attività di coordinamento, monitoraggio e rendicontazione;
- ☐ rendicontare le spese sostenute.

3.2 Variazioni del partenariato

La composizione del partenariato e il ruolo di capofila possono subire modificazioni solo dalla data di concessione dell'agevolazione.

Nel caso in cui, dopo l'avvio del progetto, il capofila riscontri la necessità di effettuare modifiche alla composizione della partnership proposta (sostituzione, rinuncia, variazione societaria, etc.), queste dovranno essere comunicate a Unioncamere Lombardia all'indirizzo PEC bandi3.ucl@legalmail.it esplicitandone le motivazioni e fornendo tutti gli elementi utili alla comprensione delle ragioni che hanno portato alla richiesta.

La sostituzione del partner è ammissibile:

- a) nella percentuale massima del 15% dei partner del partenariato;
- b) a condizione che venga garantito in ogni caso il raggiungimento degli obiettivi e dei contenuti del progetto;
- c) solo se avviene con soggetto in possesso della medesima natura e dei medesimi requisiti previsti per il partner sostituito;
- d) a condizione che sia in grado di sostenere l'investimento ammesso per il partner sostituito.

A tal fine il nuovo soggetto partner dovrà dichiarare di subentrare al partner sostituito, provvedendo a tutti gli adempimenti e oneri conseguenti.

La rinuncia del partner può avvenire a condizione che:

- a) siano rispettati i requisiti di composizione del partenariato indicati nel presente articolo e siano rispettati i requisiti numerici per i quali sono stati attribuiti i punteggi di cui al criterio di valutazione 3 ai sensi dell'articolo 6;
- b) siano rispettati i contenuti del progetto e sia garantito il raggiungimento degli obiettivi;
- c) i rimanenti partner si assumano la responsabilità di proseguire le attività del progetto e di sostenere le relative spese ammissibili in capo al partner fuoriuscito dal partenariato, procedendo ad una redistribuzione delle stesse e garantendo il rispetto dei requisiti minimi previsti dal presente articolo.

In assenza delle sopracitate condizioni la rinuncia del partner determina la decadenza totale del contributo concesso all'intero partenariato.

Potranno essere autorizzate soltanto le modifiche e sostituzioni preventivamente comunicate e sottoposte a verifica, rispettando prescrizioni e impegni previsti dal bando. Sono esclusi contributi superiori a quelli concessi.

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia si riservano di autorizzare eventuali variazioni, assumendo i provvedimenti necessari di autorizzazione o diniego alla sostituzione e rinuncia.

Le modifiche e le sostituzioni non comunicate e non autorizzate non saranno considerate e potranno comportare, laddove vengano meno i requisiti minimi previsti, la decadenza dell'intero partenariato

4. Tipologie di interventi ammissibili

I progetti da presentare devono essere localizzati lungo i macro-assi della mappatura di cui all'allegato A.

I progetti sono orientati a garantire le seguenti opere principali:

- il completamento dei percorsi cicloturistici già esistenti in termini di fruibilità turistica;
- il collegamento con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni/fermate ferroviarie e del trasporto pubblico locale);
- interventi per il raccordo tra i percorsi cicloturistici e itinerari turistici legati alle principali attrattività turistiche esperienziali del territorio (itinerari religiosi, dello shopping, culturali, enogastronomici e naturalistici) per mettere a sistema servizi e prodotti che conferiscono unicità all'esperienza turistica lombarda.

I soggetti proponenti devono dimostrare, attraverso una relazione tecnica, l'eventuale necessità di adozione di interventi di completamento/collegamento/raccordo diversi da quelli individuati dalla mappatura di cui all'allegato A motivando adeguatamente la scelta e dimostrando che la stessa contribuisce a dare continuità ai macro-assi ciclabili per consentirne la completa fruibilità da parte dei cicloturisti senza interruzioni e tramite la realizzazione di tratti di percorsi ciclabili il più possibile diretti/lineari ai macro-assi e, se previsto dal progetto, ai nodi del sistema della mobilità collettiva.

Possono essere altresì ammesse le seguenti opere principali:

- installazione in prossimità di attrattori turistici di aree di ricovero, parcheggio e sosta, stalli e rastrelliere per bici e relativi dispositivi di sorveglianza;
- realizzazione di ciclostazioni.

Le opere principali devono costituire almeno l'80% dell'investimento totale ammissibile del progetto.

I progetti sono inoltre orientati a garantire i seguenti interventi complementari alle opere principali:

- interventi per garantire la sicurezza² dei percorsi cicloturistici, sia in ambito urbano che extraurbano;
- realizzazione/completamento di segnaletica verticale ed orizzontale, e cartellonistica turistica.

Sono esclusi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sono ammessi interventi complementari per una quota massima del 20% dell'investimento totale ammissibile del progetto.

Gli interventi proposti devono essere compatibili con gli strumenti di pianificazione dei Comuni interessati.

² Per messa in sicurezza si intendono interventi quali l'installazione di protezioni laterali, anche mediante messa a dimora di siepi, la sostituzione del manto esistente con un altro di migliori caratteristiche tecniche funzionali, con eventuale realizzazione dell'impianto di raccolta delle acque piovane, l'installazione di separatori di traffico e l'ampliamento del calibro del percorso ciclabile; realizzazione/completamento dei sistemi di illuminazione di proprietà pubblica in corrispondenza di punti critici ovvero di intersezioni con la viabilità ordinaria, su tratti esistenti.

4.1 Regole di ingaggio per la comunicazione

I partner si impegnano a:

- assicurare il raccordo con Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia anche per il tramite di Explora s.c.p.a. che coordinerà gli aspetti comunicativi unitari a tutte le iniziative legate al cicloturismo;
- aderire alla brand identity di InLombardia secondo le modalità che saranno comunicate ai partner beneficiari.

5. Modalità di presentazione delle domande

Il capofila del partenariato deve inviare la proposta progettuale

Dalle ore 10,00 del 14.12.2016 alle ore 10,00 del 27.1.2017

La domanda dovrà essere presentata con procedura telematica ed essere firmata digitalmente, previa profilazione da effettuarsi attraverso il sito www.unioncamerelombardia.it.

Il manuale di supporto alla registrazione e per la compilazione della domanda con la relativa procedura telematica sarà reso disponibile – sempre sul sito www.unioncamerelombardia.it – a partire dal 01.12.2016.

La domanda sarà generata in automatico dal sistema e dovrà essere firmata digitalmente dal Legale rappresentante del capofila completa delle seguenti dichiarazioni e dei seguenti allegati:

- ✓ impegno a provvedere alla copertura finanziaria dell'intervento per la parte non coperta dal contributo regionale;
 - ✓ impegno a garantire la gestione e la manutenzione delle opere realizzate per quanto di propria competenza;
 - ✓ dichiarazione attestante la disponibilità delle aree interessate dall'intervento;
 - ✓ dichiarazione dell'elenco delle autorizzazioni, concessioni e permessi necessari alla realizzazione dell'opera;
 - ✓ dichiarazione attestante il rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente, sicurezza e appalti pubblici;
 - ✓ dichiarazione di non avere richiesto/ottenuto altre agevolazioni comunitarie, statali, regionali per la realizzazione degli interventi del progetto presentato.
- Scheda Progetto (Allegato B);
 - Accordo di Partenariato (Allegato C) sottoscritto in forma autografa dai legali rappresentanti di tutti i soggetti partner, salvato in formato .pdf e inviato unitamente alle copie dei documenti d'identità - in corso di validità - di tutti i soggetti firmatari;
 - progetto redatto secondo la normativa vigente, con un livello minimo della progettazione pari all'esecutivo con i relativi elaborati da allegare:
 - relazione illustrativa (Allegato D);
 - cronoprogramma delle diverse fasi procedurali e realizzative con l'andamento della spesa prevista;
 - quadro economico complessivo del progetto integrato e quadri economici di progetto relativi agli investimenti di competenza di ciascun Comune (Allegato E);
 - laddove applicabile, "Dichiarazione "De Minimis" (Allegato F) sottoscritta con firma autografa dai soggetti privati proprietari delle aree su cui vengono realizzati gli interventi in caso di beneficio diretto ed indiretto unitamente alle copie dei documenti di identità in corso di validità dei soggetti firmatari.

6. Istruttoria e valutazione di merito

L'istruttoria di ammissibilità formale delle proposte progettuali è finalizzata alla verifica dei seguenti aspetti e requisiti:

- rispetto dei termini per l'invio della domanda;
- regolarità formale della documentazione prodotta e sua conformità rispetto a quanto richiesto dal bando;
- sussistenza dei requisiti di ammissibilità soggettivi e oggettivi previsti dal bando.

In sede di istruttoria di ammissibilità formale, Unioncamere Lombardia si riserva la facoltà di richiedere al capofila i chiarimenti e le integrazioni che si rendessero necessari, fissando i termini per la risposta, che comunque non potranno essere superiori a 15 (quindici) giorni solari e consecutivi dalla data della richiesta. In tale ipotesi, i termini temporali di cui al presente articolo si intendono interrotti sino alla data di ricevimento della documentazione integrativa. La mancata risposta del soggetto richiedente entro il termine stabilito costituisce causa di non ammissibilità della domanda.

L'istruttoria tecnica delle proposte progettuali ritenute formalmente ammissibili è svolta da Unioncamere Lombardia e validata da un Nucleo di Valutazione, composto da rappresentanti regionali e di Unioncamere Lombardia, presieduta da Regione Lombardia, da nominare con apposito provvedimento regionale.

La valutazione sarà effettuata sulla base dei criteri sotto indicati:

CRITERI DI VALUTAZIONE	PESO
1) Lunghezza del tracciato in sede protetta oggetto di intervento	Fino al 40%: 3 punti Fino al 50%: 5 punti Fino al 60%: 7 punti Oltre il 60%: 10 punti
2) Entità dei percorsi ciclabili messi in rete con la proposta progettuale. <i>Il criterio rileva come la soluzione progettuale utilizza le preesistenze mettendole in connessione tramite la realizzazione di tratti di percorsi ciclabili. In particolare, come la soluzione progettuale dà continuità ai macro-assi ciclabili al fine di consentirne la completa fruibilità da parte dei cicloturisti senza interruzioni e tramite la realizzazione di tratti di percorsi ciclabili il più possibile diretti/lineari ai macro-assi e, se previsto dal progetto, ai nodi del sistema della mobilità collettiva.</i>	Max punti 30
3) Numero di soggetti aderenti al partenariato	2 punti per ogni soggetto aggiuntivo rispetto al minimo previsto fino ad un Max di 10 punti
4) Qualità progettuale	Max punti 15
5) Efficacia del progetto in termini di fruibilità turistica	Max punti 25
6) Coerenza del piano di spesa rispetto agli interventi proposti	Max punti 10

PUNTEGGIO MASSIMO	100
PUNTEGGIO MINIMO	70

Saranno ritenuti ammissibili al contributo i progetti che avranno totalizzato un punteggio minimo di 70 punti.

Sulla base dei punteggi ottenuti verrà redatta una graduatoria per ogni macro-asse e verrà finanziato prioritariamente il progetto che avrà ottenuto il punteggio più alto per ogni macro-asse.

In caso di risorse residue, derivanti da mancata presentazione di candidature per ciascun macro-asse o per mancato esaurimento delle risorse, verranno finanziati i progetti che in assoluto avranno ottenuto il punteggio maggiore a prescindere dal macro-asse di riferimento, fino ad esaurimento delle risorse messe a disposizione dal bando.

7. Spese ammissibili

Sono ammissibili, per gli interventi di cui al paragrafo 4, le seguenti tipologie di spesa, sostenute dai soggetti beneficiari:

- a) opere civili ed impiantistiche;
- b) forniture di beni;
- c) spese tecniche (progettazione, indagini, studi e analisi, rilievi, direzione lavori, collaudi, studi di fattibilità economico finanziaria, consulenze professionali ivi compresi gli incentivi ex art. 113 del D.lgs. 50/2016 ed eventuali perizie giurate) fino ad un massimo del 10% delle opere a base d'appalto, comprensivo degli oneri della sicurezza, purché le stesse siano strettamente legate all'operazione e siano necessarie per la sua preparazione o esecuzione;
- d) spostamenti di reti tecnologiche interferite;
- e) allacciamenti a pubblici servizi;
- f) imprevisti e bonifica fino a un massimo del 7% delle opere a base d'appalto.

Ai fini del calcolo del contributo tutte le spese sono da considerarsi al netto di IVA ad esclusione dei casi in cui l'imposta è un costo.

Le voci di spesa possono essere ammesse solo se relative ad attività realizzate e a spese sostenute a partire dalla presentazione della domanda (farà fede la data dei giustificativi di spesa).

8. Tempi di realizzazione dei progetti

I progetti ammessi dovranno essere realizzati entro 12 mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia; farà fede la data della quietanza dell'ultima fattura cronologicamente ammissibile.

Il capofila può richiedere una proroga del termine per la realizzazione del progetto pari ad un massimo di 6 mesi.

L'eventuale richiesta di proroga, adeguatamente motivata, deve essere presentata a Unioncamere Lombardia a mezzo PEC Posta elettronica Certificata all'indirizzo di posta elettronica certificata bandi3.ucl@legalmail.it al massimo entro 10 mesi dalla data di pubblicazione dell'elenco delle domande ammesse.

9. Intensità dell'aiuto ed entità del contributo

Il contributo è concesso per un'intensità d'aiuto pari al 50% dell'investimento ammesso e fino ad un massimo per aggregazione di Euro 415.650,00.

L'investimento minimo previsto per aggregazione è pari a Euro 600.000,00.

Il contributo per il singolo ente sarà calcolato in maniera proporzionale rispetto all'investimento ammesso. Segue la tabella con le specifiche relative all'intensità e limiti del contributo.

Intensità Contributo Concedibile per aggregazione	Minimo Investimento per aggregazione	Massimo Contributo per aggregazione
50%	€ 600.000,00	€ 415.650,00

Il contributo verrà erogato da Unioncamere Lombardia:

- a fondo perduto e in un'unica soluzione;
- al netto delle ritenute previste dalla legge;
- a conclusione del progetto sulla base delle spese effettivamente sostenute, valutata la congruità con le spese di progetto presentate e ritenute ammissibili.

L'importo dell'erogazione in un'unica soluzione sarà oggetto di rideterminazione in presenza di una spesa ammissibile rendicontata inferiore a quella ammessa.

In caso di concessione di contributo parziale, l'aggregazione per il tramite del capofila si impegna a realizzare il progetto così come presentato e valutato entro i termini stabiliti allegando, unitamente alla rendicontazione, un'apposita relazione descrittiva ai sensi dell'art. 11 e rendicontando, mediante trasmissione di documenti contabili giustificativi, spese per un importo pari almeno al doppio del contributo regionale parziale.

10. Assegnazione del contributo

Al termine della fase di valutazione di merito di cui all'articolo 6, il Nucleo di Valutazione redige la proposta di graduatoria finale. La graduatoria, sulla base degli esiti istruttori e della proposta formulata dal Nucleo di Valutazione, è approvata con provvedimento del Dirigente della Struttura Terziario avanzato, Moda, Design e Turismo di Regione Lombardia.

L'approvazione della graduatoria delle proposte progettuali finanziabili avviene entro 120 (centoventi) giorni solari consecutivi dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte progettuali.

Il capofila deve comunicare entro e non oltre 10 giorni solari e consecutivi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia della graduatoria – pena la decadenza dal diritto al contributo - l'accettazione incondizionata del contributo medesimo.

11. Modalità di erogazione e rendicontazione dei contributi

La rendicontazione dei progetti deve essere inviata dal capofila entro 90 giorni dalla conclusione del progetto a Unioncamere Lombardia esclusivamente tramite il sito www.unioncamerelombardia.it in modalità telematica.

Le istruzioni per completare la rendicontazione saranno inserite in un apposito manuale pubblicato sul sito di www.unioncamerelombardia.it.

Devono essere allegati, pena la decadenza dal diritto al contributo:

- l'apposito modulo delle spese sostenute dal capofila e dai partner, compilato e firmato con firma digitale del legale rappresentante del capofila;
- la relazione tecnica della realizzazione del progetto;
- le fatture quietanzate relative all'investimento complessivamente ammesso riferite sia al capofila sia ai partner.

Dalle fatture quietanzate deve risultare chiaramente:

- l'oggetto della prestazione o fornitura e il relativo importo;
- i termini di consegna e le modalità di pagamento;
- la coerenza delle spese con il progetto presentato in fase di domanda (voci di spesa chiaramente dettagliate).

Per dare prova del pagamento devono essere presentati, unitamente alle fatture quietanzate, documenti contabili comprovanti l'avvenuto pagamento.

Sono ammessi esclusivamente i pagamenti effettuati dal beneficiario ai fornitori per il tramite di bonifico bancario o postale ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni (L. 136/2010, articolo 3, commi 1 e 3 e successive modificazioni).

Non sono ammessi:

- i pagamenti effettuati in contanti e/o tramite compensazione di qualsiasi genere tra il beneficiario ed il fornitore (ad esempio permuta con altri beni mobili, lavori, forniture, servizi, ecc.);
- qualsiasi forma di auto-fatturazione e/o di fatturazione tra i soggetti appartenenti alla medesima partnership.

Ai fini dell'erogazione del contributo, il progetto deve essere realizzato raggiungendo gli obiettivi dichiarati e con spese effettive (IVA esclusa) pari almeno al 70% delle spese ammesse. In caso di spese rendicontate e approvate tra il 70% e il 99,99% di quanto ammesso, il contributo sarà rideterminato proporzionalmente. Qualora il costo rendicontato e approvato risultasse inferiore al 70% del totale delle spese dichiarate, il contributo sarà revocato in toto.

Unioncamere Lombardia eroga il contributo entro 60 giorni dalla data di rendicontazione esclusivamente a fronte della verifica della correttezza della documentazione presentata e sulla base delle spese effettivamente sostenute.

12. Regime di aiuto

Qualora i soggetti pubblici ravvisassero benefici indiretti a favore di soggetti privati, gli stessi dovranno essere concessi ed erogati ai sensi della normativa comunitaria relativa agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), in particolare in applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") per i soggetti privati

proprietari delle aree su cui vengono realizzati gli interventi in caso di beneficio diretto ed indiretto.³

Ai sensi del detto Regolamento, in particolare, tale regime prevede che:

- (art. 3 c. 2) l'importo complessivo degli aiuti de minimis concessi a un'impresa unica non può superare € 200.000,00 nell'arco di tre esercizi finanziari. Tali massimali si applicano a prescindere dalla forma dell'aiuto de minimis o dall'obiettivo perseguito e indipendentemente dal fatto che l'aiuto concesso sia finanziato interamente o parzialmente con risorse provenienti dall'Unione. Il periodo di tre esercizi finanziari viene determinato facendo riferimento agli esercizi finanziari utilizzati dall'impresa. Qualora la concessione di nuovi aiuti de minimis comporti il superamento dei massimali, nessuna delle nuove misure di aiuto può beneficiare del presente regolamento. In caso di fusioni o acquisizioni, per determinare se gli eventuali nuovi aiuti de minimis a favore della nuova impresa o dell'impresa acquirente superino il massimale pertinente, occorre tener conto di tutti gli aiuti de minimis precedentemente concessi a ciascuna delle imprese partecipanti alla fusione. Gli aiuti de minimis concessi legalmente prima della fusione o dell'acquisizione restano legittimi. In caso di scissione di un'impresa in due o più imprese distinte, l'importo degli aiuti de minimis concesso prima della scissione è assegnato all'impresa che ne ha fruito, che in linea di principio è l'impresa che rileva le attività per le quali sono stati utilizzati gli aiuti de minimis. Qualora tale attribuzione non sia possibile, l'aiuto de minimis è ripartito proporzionalmente sulla base del valore contabile del capitale azionario delle nuove imprese alla data effettiva della scissione.
- (art. 2 c. 2) per "impresa unica" s'intende l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti: a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa; b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa; c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima; d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima; e) imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui alle lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese;
- il periodo di tre anni da prendere in considerazione deve essere valutato su base mobile, nel senso che, in caso di nuova concessione di un aiuto de minimis, si deve tener conto dell'importo complessivo degli aiuti de minimis concessi nell'esercizio finanziario in questione e nei due esercizi finanziari precedenti;
- (art. 5 - Cumulo) gli aiuti de minimis concessi a norma del Regolamento (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013 possono essere cumulati con gli aiuti de minimis concessi a norma del regolamento (UE) n. 360/2012 della Commissione a concorrenza del massimale previsto. Essi possono essere cumulati con aiuti de minimis concessi a norma di altri regolamenti de minimis a condizione che non superino il massimale pertinente. Gli aiuti de minimis non sono cumulabili con aiuti di Stato concessi per gli stessi costi ammissibili o con aiuti di Stato relativi alla stessa misura di finanziamento del rischio se tale cumulo comporta il superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati fissati,

³ Ad esempio non si applica il regime de minimis in caso di esproprio e risarcimento o in caso di realizzazione di ciclostazioni la cui gestione è affidata/concessa, nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica, a soggetti, anche privati, senza generare entrate e senza alcuna tariffazione per gli accessi ai parcheggi e senza alcuno utilizzo economico; si applica il regime de minimis per tutti gli interventi generatori di entrate e profitti indipendentemente dalla natura dei beneficiari.

per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione adottata dalla Commissione. Gli aiuti de minimis che non sono concessi per specifici costi ammissibili o non sono a essi imputabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato concessi a norma di un regolamento d'esenzione per categoria o di una decisione adottata dalla Commissione;

- (art. 6 - Controllo) è richiesta all'impresa unica, prima di concedere l'aiuto, una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, in forma scritta o elettronica, relativa a qualsiasi altro aiuto de minimis ricevuto a norma del Regolamento (CE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 o di altri regolamenti de minimis durante i due esercizi finanziari precedenti e l'esercizio finanziario in corso. Le dichiarazioni relative ai requisiti richiesti per l'applicazione corretta del Regolamento de minimis saranno oggetto di specifico vaglio in fase istruttoria nonché di eventuale controllo successivo.

13. Obblighi dei beneficiari

I partner sono obbligati, a pena di decadenza dal diritto al contributo:

- a rispettare tutte le condizioni previste dal bando;
- ad assicurare che gli interventi realizzati non siano difforni da quelli individuati nella domanda presentata;
- a fornire, nei tempi e nei modi previsti dal bando e dagli atti a questo conseguenti, tutta la documentazione e le informazioni eventualmente richieste;
- ad assicurare che le attività previste inizino e si concludano entro i termini stabiliti dal bando;
- ad assicurare la puntuale e completa realizzazione delle attività in conformità alla domanda presentata ed ammessa a beneficio, salvo eventuali modifiche preventivamente autorizzate;
- a conservare per un periodo di almeno 5 (cinque) anni dalla data del provvedimento di erogazione del contributo la documentazione attestante le spese sostenute e rendicontate;
- ad assicurare la copertura finanziaria per la parte di spese non coperte dal contributo;
- a rendicontare l'investimento complessivamente ammesso con riferimento sia al cofinanziamento del capofila sia dei partner;
- a non cedere, alienare o distrarre i beni agevolati, nei due anni successivi alla data di erogazione del contributo;
- a prevedere modalità e livello di coinvolgimento di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia in termini di comunicazione, specificando in particolare le occasioni nelle quali si ritiene opportuna una rappresentanza istituzionale e gli strumenti di comunicazione con i quali sarà data visibilità all'ente regionale e al sistema camerale lombardo;
- a rispettare le direttive comunitarie e la normativa nazionale e regionale di riferimento vigenti;
- a rispettare le regole del regime de minimis.

14. Comunicazioni

Tutte le comunicazioni ufficiali relative al bando saranno inviate all'indirizzo di posta certificata del capofila specificato nella domanda.

15. Timeline

Dalle ore 10,00 del 14.12.2016 alle ore 10,00 del 27.01.2017	Acquisizione delle proposte progettuali
Entro 120 giorni dal termine di presentazione delle domande	Approvazione del decreto regionale di assegnazione dei contributi
Entro 10 giorni dalla pubblicazione della graduatoria sul BURL	Accettazione del contributo
Entro 10 mesi dalla pubblicazione della graduatoria	Richiesta proroga (massimo 6 mesi)
Entro 12 mesi dalla pubblicazione della graduatoria (salvo proroga)	Chiusura del progetto
Entro 90 giorni dalla data di chiusura del progetto	Presentazione della rendicontazione
Entro 60 giorni dalla rendicontazione	Verifica della documentazione ed erogazione del contributo sulla base delle spese effettivamente sostenute

16. Rinuncia e decadenza

La rinuncia, adeguatamente motivata e legata a cause intervenute successivamente alla richiesta del contributo, deve essere comunicata a Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia con il seguente oggetto: “[nome capofila] Bando Cicloturismo Linea B1 Infrastrutturazione Macro-assi – Rinuncia contributo [nome progetto]” all’indirizzo di posta certificata bandi3.ucl@legalmail.it.

Alla mail dovrà essere allegata una comunicazione formale di rinuncia al contributo anche a nome dell’aggregazione firmata dal legale rappresentante del beneficiario/capofila e accompagnata dalla copia del documento di identità del medesimo, in corso di validità.

Il contributo è soggetto a decadenza anche in caso di:

- mancato rispetto di tutti gli obblighi e vincoli contenuti nel presente bando o degli impegni assunti con la presentazione della domanda, in particolare qualora non sia stata rispettata la puntuale e completa esecuzione del progetto approvato;
- mancata conclusione del progetto ovvero mancata presentazione della rendicontazione nei tempi previsti dal bando;
- realizzazione del progetto in misura inferiore al 70% delle spese dichiarate in fase di domanda anche in seguito a mancata sostituzione di uno o più partner;
- mancata rendicontazione delle spese sostenute dai partner;
- rinuncia da parte del soggetto beneficiario partner o in caso di variazioni del partenariato che non rispettino le previsioni di cui all’art. 3;
- mancato rispetto dei requisiti previsti dal regime de minimis.

In caso di sopraggiunta decadenza dalla concessione dell’aiuto finanziario i soggetti beneficiari dovranno restituire, entro 30 (trenta) giorni solari consecutivi dalla notifica del provvedimento di decadenza, la somma ricevuta, incrementata da un interesse pari al tasso ufficiale di riferimento della BCE, alla data dell’ordinativo di pagamento, maggiorato

di 5 punti percentuali per anno, calcolato a decorrere dalla data di erogazione sino alla data di assunzione del provvedimento di decadenza. La restituzione avverrà con le modalità ed i tempi indicati nel provvedimento di decadenza e contestuale richiesta di restituzione e/o di rideterminazione del contributo.

17. Variazioni di progetto e piano spese

Nel caso in cui, dopo l'accettazione del contributo, il capofila riscontri la necessità di effettuare modifiche al progetto e/o al piano delle spese, queste devono essere comunicate a Unioncamere Lombardia via PEC all'indirizzo di posta elettronica certificata bandi3.ucl@legalmail.it, esplicitandone le motivazioni e fornendo tutti gli elementi utili alla valutazione della richiesta per la relativa autorizzazione.

Le eventuali variazioni autorizzate devono mantenere i requisiti previsti in relazione ai vincoli percentuali per tipologia di spesa, fermo restando che non potranno in alcun caso essere riconosciuti contributi superiori a quelli concessi.

Previo parere del Nucleo di valutazione, il Responsabile del procedimento assume proprio provvedimento di autorizzazione o diniego alla variazione di progetto.

18. Ispezioni e controlli

Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, anche tramite propri Enti o delegati, possono disporre in qualsiasi momento ispezioni e controlli presso la sede del beneficiario, dei partner e degli investimenti sui programmi e sulle spese oggetto di intervento. Per favorire tali controlli i capifila dovranno comunicare con preavviso sufficiente il calendario delle date degli eventuali eventi, seminari, azioni o altri momenti pubblici e privati previsti dal progetto e mettere Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia in condizioni di effettuare tali verifiche.

I controlli, svolti da funzionari di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia o loro delegati, sono finalizzati a verificare:

- l'effettiva fruizione dei servizi oggetto di contributo;
- il rispetto degli obblighi previsti dal bando;
- la veridicità delle dichiarazioni e delle informazioni prodotte dal soggetto beneficiario;
- i documenti dichiarati (fatture, contratti, ...).

19. Responsabile del procedimento

Il responsabile del procedimento è Pietro Lenna Dirigente pro tempore della Struttura Terziario avanzato, Moda, Design e Turismo.

20. Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, titolare del trattamento dei dati è la Giunta regionale della Lombardia, nella persona del Presidente pro tempore – Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124 Milano.

Responsabile del trattamento dei dati è il Direttore Generale pro tempore della Direzione Sviluppo Economico. Responsabile del trattamento dei dati è il Direttore pro tempore di Unioncamere Lombardia.

Ai fini dell'erogazione dei contributi previsti dal bando, i dati devono essere forniti obbligatoriamente. Il mancato conferimento comporta la decadenza/perdita del diritto al beneficio. I dati acquisiti saranno trattati con modalità manuale ed informatica e saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale gli stessi sono stati comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti

vigenti. Si informa, inoltre, che gli interessati possono esercitare i diritti previsti dai commi 1, 3 e 4 dell'articolo 7 del d.lgs. n. 196/2003, tra i quali figurano:

- il diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano;
- l'aggiornamento, la rettifica e l'integrazione dei dati;
- la cancellazione, la trasformazione in forma anonima dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti e successivamente trattati;
- il diritto all'attestazione che le operazioni suddette sono state portate a conoscenza di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi nonché il diritto di opporsi per motivi legittimi al trattamento di dati personali, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta e di opporsi al trattamento di dati personali ai fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta, etc.

21. Informativa ai sensi della L 241/90

Copia del Bando e degli atti ad esso connessi sono custoditi e visionabili presso la Struttura Terziario avanzato, Moda, Design e Turismo della Direzione Generale Sviluppo Economico.

L'accesso agli atti avviene con le modalità ed i tempi previsti nel Titolo II, parte prima della Legge Regionale della Lombardia n.1/2012.

22. Pubblicazione, informazioni e contatti.

Il presente avviso è pubblicato:

- sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia;
- sul sito web di Regione Lombardia all'indirizzo:
www.sviluppoeconomico.regione.lombardia.it;
- sul sito istituzionale regionale – sezione amministrazione trasparente - ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
- sul siti web di Unioncamere Lombardia, all'indirizzo www.unioncamerelombardia.it.

Qualsiasi informazione relativa al bando potrà essere richiesta ai seguenti contatti:

Tematica	ENTE	Email
Presentazione pratiche (dal 14.12.2016)	UNIONCAMERE LOMBARDIA	bandoicc@lom.camcom.it indicando nell'oggetto "Bando Cicloturismo - Linea B1 Infrastrutturazione"
Contenuto del bando	REGIONE LOMBARDIA	bandi.turismo@regione.lombardia.it indicando nell'oggetto "Bando Cicloturismo - Linea B1 Infrastrutturazione"

Allegato A

La mappatura dei Macro-assi cicloturistici di eccellenza in Lombardia - in attuazione delle delibere n. X/4352 del 20/11/2015 e n. X/4765 del 28/01/2016 - ha l'obiettivo di individuare una rete di assi cicloturistici di eccellenza su scala regionale.

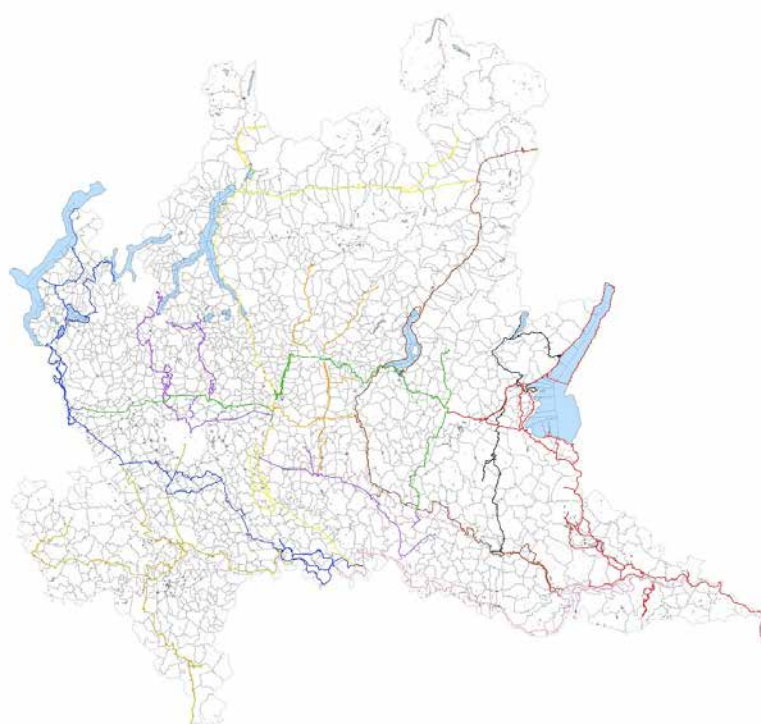
Un macro-itinerario è a tutti gli effetti un percorso ciclabile “lungo”, verosimilmente articolato in tappe, con un'identità specifica e con un tracciato definito e solitamente georeferenziato.

Un Macro-asse invece, nella accezione ampia che è stata utilizzata per la mappatura, è una “direttrice”, una traiettoria, una dorsale di attrattività cicloturistica. Naturalmente anche il macro-asse si snoda intorno a un itinerario, articolato in tappe, che tuttavia è composto non solo da percorsi codificati e noti agli appassionati del pedale, ma anche da tratte solo progettate, ma ancora non realizzate e addirittura da semplici ipotesi di percorso che appaiono di importanza cruciale per lo sviluppo cicloturistico del territorio e per il completamento funzionale del macro-asse, ma non sono ancora oggetto di alcuna azione né progettuale, né tantomeno attuativa.

Il risultato finale dell'attività pertanto non è una semplice carta geografica e tantomeno uno stradario degli itinerari ciclabili in Lombardia, ma piuttosto una Mappa Programmatica che descrive le “rotte” e le “traiettorie” (integralmente esistenti o da completare) del cicloturismo in Lombardia sulle quali la D.G. Sviluppo Economico di Regione intende avviare un'azione di investimento e sviluppo sia di tipo infrastrutturale, sia di tipo promozionale.

Per tutte le tappe/micropercorsi che alimentano i macro-assi, nonché per questi ultimi, sono disponibili sul sito www.sviluppoeconomico.regione.lombardia.it sia i file di georeferenziazione in formato GPX, sia quelli di visualizzazione mediante Google Earth in formato KML.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016



Legenda

- Macroasse I
- Macroasse II
- Macroasse III
- Macroasse IV
- Macroasse V
- Macroasse VI
- Macroasse VII
- Macroasse VIII
- Macroasse IX
- Macroasse X

BANDO CICLOTURISMO - LINEA B2 INFRASTRUTTURAZIONE PERCORSI CICLABILI MINORI

1. Obiettivi e finalità

Il presente bando intende migliorare i livelli qualitativi delle infrastrutture e dei servizi connessi al cicloturismo in un'ottica di turismo sostenibile.

La misura finanzia progetti di infrastrutturazione di percorsi ciclabili minori a valenza turistica.

2. Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria ammonta complessivamente a Euro 3.000.000,00.

3. Soggetti beneficiari

Può presentare domanda l'ente locale¹ lombardo territorialmente competente rispetto all'intervento previsto.

È possibile presentare progetti a valere su una sola linea a scelta tra la linea B1 – infrastrutturazione macro-assi e la presente linea B2 - infrastrutturazione percorsi ciclabili minori.²

4. Tipologie di interventi ammissibili

I progetti da presentare, localizzati lungo percorsi ciclabili minori, sono orientati a garantire:

- il completamento delle piste e dei percorsi ciclabili già esistenti valorizzando gli elementi territoriali di pregio;
- interventi per il raccordo tra percorsi ciclabili e itinerari turistici legati ad altri ambiti del turismo esperienziale (itinerari religiosi, dello shopping, culturali, enogastronomici e naturalistici) per mettere a sistema servizi e prodotti che conferiscono unicità all'esperienza turistica lombarda.

4.1 interventi ammissibili

Sono ammesse opere per:

- a) il completamento di tratti di piste e percorsi ciclabili già esistenti
- b) la realizzazione di nuovi tratti di percorsi ciclabili di connessione alle fermate ferroviarie e del Trasporto Pubblico Locale dei centri abitati con aree di interesse economico, culturale, ambientale ed educativo.

Le opere di cui alla lettera b) sono ammesse solo in caso di realizzazione delle opere di cui alla lettera a).

Gli interventi proposti devono essere:

- adeguati al contesto e rispettare l'ambiente circostante;
- compatibili con gli strumenti di pianificazione del Comune territorialmente interessato.

Sono esclusi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

5. Modalità di presentazione delle domande

L'Ente locale deve inviare la proposta progettuale

¹ Ai sensi dell'art. 2 comma 1 del Dlgs 267/00 per enti locali si intendono: i comuni, le province, le città metropolitane, le comunità montane, le comunità isolate e le unioni di comuni

² In attuazione delle delibere n. X/4352 del 20/11/2015 e n. X/4765 del 28/01/2016 -

Dalle ore 10,00 del 14.12.2016 alle ore 10,00 del 27.1.2017

La domanda dovrà essere presentata con procedura telematica ed essere firmata digitalmente, previa profilazione da effettuarsi attraverso il sito www.unioncamerelombardia.it.

Il manuale di supporto alla registrazione e per la compilazione della domanda con la relativa procedura telematica sarà reso disponibile – sempre sul sito www.unioncamerelombardia.it – a partire dal 01.12.2016.

La domanda sarà generata in automatico dal sistema e dovrà essere firmata digitalmente dal Legale rappresentante completa delle seguenti dichiarazioni:

- ✓ impegno a provvedere alla copertura finanziaria dell'intervento per la parte non coperta dal contributo regionale;
- ✓ impegno a garantire la gestione e la manutenzione delle opere realizzate per quanto di propria competenza;
- ✓ attestazione della disponibilità delle aree interessate dall'intervento;
- ✓ elenco delle autorizzazioni, concessioni e permessi necessari alla realizzazione dell'opera;
- ✓ attestazione del rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente, sicurezza e appalti pubblici;
- ✓ dichiarazione di non avere richiesto/ottenuto altre agevolazioni comunitarie, statali, regionali per la realizzazione degli interventi del progetto presentato.

Sarà inoltre necessario allegare alla domanda tramite sistema informatico (non è necessaria firma digitale per questi allegati):

- Scheda Progetto (Allegato A);
- progetto redatto secondo la normativa vigente, con un livello minimo della progettazione pari all'esecutivo con i relativi elaborati da allegare:
 - ✓ relazione illustrativa (Allegato B);
 - ✓ cronoprogramma delle diverse fasi procedurali e realizzative con l'andamento della spesa prevista;
 - ✓ quadro economico complessivo del progetto (Allegato C);
 - ✓ laddove applicabile, Dichiarazione “De Minimis” (Allegato D) sottoscritta con firma autografa dai soggetti privati proprietari delle aree su cui vengono realizzati gli interventi in caso di beneficio diretto ed indiretto unitamente alle copie dei documenti di identità in corso di validità dei soggetti firmatari.

6. Istruttoria e valutazione di merito

L'istruttoria di ammissibilità formale delle proposte progettuali è finalizzata alla verifica dei seguenti aspetti e requisiti:

- rispetto dei termini per l'invio della domanda;
- regolarità formale della documentazione prodotta e sua conformità rispetto a quanto richiesto dal bando;
- sussistenza dei requisiti di ammissibilità soggettivi e oggettivi previsti dal bando.

In sede di istruttoria di ammissibilità formale, Unioncamere Lombardia si riserva la facoltà di richiedere all'Ente locale i chiarimenti e le integrazioni che si rendessero necessari, fissando i termini per la risposta, che comunque non potranno essere superiori a 15 (quindici) giorni solari e consecutivi dalla data della richiesta. In tale ipotesi, i termini

temporali di cui al presente articolo si intendono interrotti sino alla data di ricevimento della documentazione integrativa. La mancata risposta del soggetto richiedente entro il termine stabilito costituisce causa di non ammissibilità della domanda.

L'istruttoria tecnica delle proposte progettuali ritenute formalmente ammissibili è svolta da Unioncamere Lombardia e validata da un Nucleo di Valutazione, composto da rappresentanti regionali e di Unioncamere Lombardia, presieduta da Regione Lombardia, da nominare con apposito provvedimento regionale.

La valutazione sarà effettuata sulla base dei criteri sotto indicati:

CRITERI	PESO
1) Lunghezza del tracciato in sede propria oggetto di intervento	Fino al 40%:5 punti Fino al 50%: 10 punti Fino al 60%: 15 punti Oltre il 60%: 20 punti
2) Qualità progettuale	Max punti 20
3) Rilevanza dei percorsi ciclabili interessati dalla proposta progettuale <i>Il criterio valuta sia gli interventi di carattere infrastrutturale sia gli interventi orientati a migliorare l'accessibilità al percorso (es. nuovi tratti di percorsi ciclabili di connessione dei centri abitati con aree di interesse economico, culturale, ambientale e educativo e/o con fermate ferroviarie e del Trasporto Pubblico Locale) e per l'accessibilità a servizi e strutture intercomunali</i>	Max punti 35
4) Efficacia del progetto in termini di fruibilità turistica	Max punti 15
5) Coerenza del piano di spesa agli interventi proposti	Max 10 punti
PUNTEGGIO MASSIMO	100
PUNTEGGIO MINIMO	70

Saranno ritenuti ammissibili al contributo i progetti che avranno totalizzato un punteggio minimo di 70 punti

7. Spese ammissibili

Sono ammissibili, per le opere di cui al paragrafo 4, le seguenti tipologie di spesa, sostenute dal soggetto beneficiario:

- a) opere civili ed impiantistiche;
- b) forniture di beni;

- c) spese tecniche (progettazione, indagini, studi e analisi, rilievi, direzione lavori, collaudi, studi di fattibilità economico finanziaria, consulenze professionali ivi compresi gli incentivi ex art. 113 del D.lgs 50/2016 ed eventuali perizie giurate) fino ad un massimo del 10% delle opere a base d'appalto, comprensivo degli oneri della sicurezza, purché le stesse siano strettamente legate all'operazione e siano necessarie per la sua preparazione o esecuzione;
- d) spostamenti di reti tecnologiche interferite;
- e) allacciamenti a pubblici servizi;
- f) imprevisti e bonifica fino a un massimo del 7% delle opere a base d'appalto.

Ai fini del calcolo del contributo tutte le spese sono da considerarsi al netto di IVA ad esclusione dei casi in cui l'imposta è un costo.

Le voci di spesa possono essere ammesse solo se relative ad attività realizzate e a spese sostenute a partire dalla presentazione della domanda (farà fede la data dei giustificativi di spesa).

8. Tempi di realizzazione dei progetti

I progetti ammessi dovranno essere realizzati entro 12 mesi dalla data di pubblicazione della graduatoria sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia; farà fede la data della quietanza dell'ultima fattura cronologicamente ammissibile.

Il capofila può richiedere una proroga del termine per la realizzazione del progetto pari ad un massimo di 6 mesi.

L'eventuale richiesta di proroga, adeguatamente motivata, deve essere presentata a Unioncamere Lombardia a mezzo PEC Posta elettronica Certificata all'indirizzo PEC bandi3.ucl@legalmail.it al massimo entro 10 mesi dalla data di pubblicazione dell'elenco delle domande ammesse.

9. Intensità dell'aiuto ed entità del contributo

Il contributo è concesso per un'intensità d'aiuto pari al 50% dell'investimento ammesso e fino ad un massimo di Euro 50.000,00.

L'investimento minimo previsto è pari a Euro 25.000,00.

Intensità Contributo Concedibile	Minimo Investimento	Massimo Contributo
50%	Euro 25.000,00	Euro 50.000,00

Il contributo verrà erogato da Unioncamere Lombardia:

- a fondo perduto e in un'unica soluzione;
- al netto delle ritenute previste dalla legge;
- a conclusione del progetto sulla base delle spese effettivamente sostenute, valutata la congruità con le spese di progetto presentate e ritenute ammissibili.

L'importo dell'erogazione in un'unica soluzione sarà oggetto di rideterminazione in presenza di una spesa ammissibile rendicontata inferiore a quella ammessa.

In caso di concessione di contributo parziale, l'Ente locale si impegna a realizzare il progetto così come presentato e valutato entro i termini stabiliti allegando, unitamente alla rendicontazione, un'apposita relazione descrittiva ai sensi dell'art. 11 e rendicontando,

mediante trasmissione di documenti contabili giustificativi, spese per un importo pari almeno al doppio del contributo regionale parziale.

10. Assegnazione del contributo

Al termine della fase di valutazione di merito di cui all'articolo 6, il Nucleo di Valutazione redige la proposta di graduatoria finale. La graduatoria, sulla base degli esiti istruttori e della proposta formulata dal Nucleo di Valutazione, è approvata con provvedimento del Dirigente della Struttura Terziario avanzato, Moda, Design e Turismo di Regione Lombardia.

L'approvazione della graduatoria delle proposte progettuali finanziabili avviene entro 120 (centoventi) giorni solari consecutivi dalla scadenza del termine per la presentazione delle Proposte progettuali.

L'Ente locale deve comunicare entro e non oltre 10 giorni solari e consecutivi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia della graduatoria – pena la decadenza dal diritto al contributo - l'accettazione incondizionata del contributo medesimo.

11. Modalità di erogazione e rendicontazione dei contributi

La rendicontazione dei progetti deve essere inviata dal capofila entro 90 giorni dalla conclusione del progetto a Unioncamere Lombardia esclusivamente tramite il sito www.unioncamerelombardia.it in modalità telematica.

Le istruzioni per completare la rendicontazione saranno inserite in un apposito manuale pubblicato sul sito di www.unioncamerelombardia.it.

Devono essere allegati, pena la decadenza dal diritto al contributo:

- l'apposito modulo di rendicontazione delle spese sostenute dall'Ente locale, compilato e firmato con firma digitale del legale rappresentante;
- la relazione tecnica della realizzazione del progetto;
- le fatture quietanzate relative all'investimento complessivamente ammesso.

Dalle fatture quietanzate deve risultare chiaramente:

- l'oggetto della prestazione o fornitura e il relativo importo;
- i termini di consegna e le modalità di pagamento;
- la coerenza delle spese con il progetto presentato in fase di domanda (voci di spesa chiaramente dettagliate).

Per dare prova del pagamento devono essere presentati, unitamente alle fatture quietanzate, documenti contabili comprovanti l'avvenuto pagamento.

Sono ammessi esclusivamente i pagamenti effettuati dal beneficiario ai fornitori per il tramite di bonifico bancario o postale ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni (L. 136/2010, articolo 3, commi 1 e 3 e successive modificazioni).

Non sono ammessi:

- i pagamenti effettuati in contanti e/o tramite compensazione di qualsiasi genere tra il beneficiario ed il fornitore (ad esempio permuta con altri beni mobili, lavori, forniture, servizi, ecc.);
- qualsiasi forma di auto-fatturazione

Ai fini dell'erogazione del contributo, il progetto deve essere realizzato raggiungendo gli obiettivi dichiarati e con spese effettive (IVA esclusa) pari almeno al 70% delle spese ammesse. In caso di spese rendicontate e approvate tra il 70% e il 99,99% di quanto ammesso, il contributo sarà rideterminato proporzionalmente. Qualora il costo rendicontato e approvato risultasse inferiore al 70% del totale delle spese dichiarate, il contributo sarà revocato in toto.

Unioncamere Lombardia eroga il contributo entro 60 giorni dalla data di rendicontazione esclusivamente a fronte della verifica della correttezza della documentazione presentata e sulla base delle spese effettivamente sostenute.

12. Regime di aiuto

Qualora i soggetti pubblici ravvisassero benefici indiretti a favore di soggetti privati, gli stessi dovranno essere concessi ed erogati ai sensi della normativa comunitaria relativa agli aiuti di importanza minore ("de minimis"), in particolare in applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") per i soggetti privati proprietari delle aree su cui vengono realizzati gli interventi in caso di beneficio diretto ed indiretto.

Ai sensi del detto Regolamento, in particolare, tale regime prevede che:

- (art. 3 c. 2) l'importo complessivo degli aiuti de minimis concessi a un'impresa unica non può superare € 200.000,00 nell'arco di tre esercizi finanziari. Tali massimali si applicano a prescindere dalla forma dell'aiuto de minimis o dall'obiettivo perseguito e indipendentemente dal fatto che l'aiuto concesso sia finanziato interamente o parzialmente con risorse provenienti dall'Unione. Il periodo di tre esercizi finanziari viene determinato facendo riferimento agli esercizi finanziari utilizzati dall'impresa. Qualora la concessione di nuovi aiuti de minimis comporti il superamento dei massimali, nessuna delle nuove misure di aiuto può beneficiare del presente regolamento. In caso di fusioni o acquisizioni, per determinare se gli eventuali nuovi aiuti de minimis a favore della nuova impresa o dell'impresa acquirente superino il massimale pertinente, occorre tener conto di tutti gli aiuti de minimis precedentemente concessi a ciascuna delle imprese partecipanti alla fusione. Gli aiuti de minimis concessi legalmente prima della fusione o dell'acquisizione restano legittimi. In caso di scissione di un'impresa in due o più imprese distinte, l'importo degli aiuti de minimis concesso prima della scissione è assegnato all'impresa che ne ha fruito, che in linea di principio è l'impresa che rileva le attività per le quali sono stati utilizzati gli aiuti de minimis. Qualora tale attribuzione non sia possibile, l'aiuto de minimis è ripartito proporzionalmente sulla base del valore contabile del capitale azionario delle nuove imprese alla data effettiva della scissione.
- (art. 2 c. 2) per "impresa unica" s'intende l'insieme delle imprese fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti: a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa; b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa; c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima; d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima; e) imprese fra le quali intercorre una delle relazioni di cui alle lettere da a) a d), per il tramite di una o più altre imprese.

- il periodo di tre anni da prendere in considerazione deve essere valutato su base mobile, nel senso che, in caso di nuova concessione di un aiuto de minimis, si deve tener conto dell'importo complessivo degli aiuti de minimis concessi nell'esercizio finanziario in questione e nei due esercizi finanziari precedenti;
- (art. 5 - Cumulo) gli aiuti de minimis concessi a norma del Regolamento (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013 possono essere cumulati con gli aiuti de minimis concessi a norma del regolamento (UE) n. 360/2012 della Commissione a concorrenza del massimale previsto. Essi possono essere cumulati con aiuti de minimis concessi a norma di altri regolamenti de minimis a condizione che non superino il massimale pertinente. Gli aiuti de minimis non sono cumulabili con aiuti di Stato concessi per gli stessi costi ammissibili o con aiuti di Stato relativi alla stessa misura di finanziamento del rischio se tale cumulo comporta il superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati fissati, per le specifiche circostanze di ogni caso, in un regolamento d'esenzione per categoria o in una decisione adottata dalla Commissione. Gli aiuti de minimis che non sono concessi per specifici costi ammissibili o non sono a essi imputabili possono essere cumulati con altri aiuti di Stato concessi a norma di un regolamento d'esenzione per categoria o di una decisione adottata dalla Commissione;
- (art. 6 - Controllo) è richiesta all'impresa unica, prima di concedere l'aiuto, una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, in forma scritta o elettronica, relativa a qualsiasi altro aiuto de minimis ricevuto a norma del Regolamento (CE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 o di altri regolamenti de minimis durante i due esercizi finanziari precedenti e l'esercizio finanziario in corso. Le dichiarazioni relative ai requisiti richiesti per l'applicazione corretta del Regolamento de minimis saranno oggetto di specifico vaglio in fase istruttoria nonché di eventuale controllo successivo.

13. Obblighi dei beneficiari

I soggetti beneficiari sono obbligati, a pena di decadenza dal diritto al contributo:

- a rispettare tutte le condizioni previste dal bando;
- ad assicurare che gli interventi realizzati non siano difforni da quelli individuati nella domanda presentata;
- a fornire, nei tempi e nei modi previsti dal bando e dagli atti a questo conseguenti, tutta la documentazione e le informazioni eventualmente richieste;
- ad assicurare che le attività previste inizino e si concludano entro i termini stabiliti dal bando;
- ad assicurare la puntuale e completa realizzazione delle attività in conformità alla domanda presentata ed ammessa a beneficio, salvo eventuali modifiche preventivamente autorizzate. In sede di realizzazione del progetto, sono ammesse compensazioni tra le categorie di spese ammissibili di cui al precedente punto 7;
- a conservare per un periodo di almeno 5 (cinque) anni dalla data del provvedimento di erogazione del contributo la documentazione attestante le spese sostenute e rendicontate;
- ad assicurare la copertura finanziaria per la parte di spese non coperte dal contributo;
- a rendicontare l'investimento complessivamente ammesso;
- a non cedere, alienare o distrarre i beni agevolati, nei due anni successivi alla data di erogazione del contributo;
- a prevedere modalità e livello di coinvolgimento di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia in termini di comunicazione, specificando in particolare le occasioni nelle quali si ritiene opportuna una rappresentanza istituzionale e gli strumenti di

comunicazione con i quali sarà data visibilità all'ente regionale e al sistema camerale lombardo;

- a rispettare le direttive comunitarie e la normativa nazionale e regionale di riferimento vigenti;
- a rispettare le regole del regime de minimis.

14. Comunicazioni

Tutte le comunicazioni ufficiali relative al bando saranno inviate all'indirizzo di posta certificata del capofila specificato nella domanda.

15. Timeline

Dalle ore 10,00 del 14.12.2016 alle ore 10,00 del 27.01.2017	Acquisizione delle proposte progettuali
Entro 120 giorni dalla data di chiusura della ricezione delle domande	Approvazione del decreto regionale di assegnazione dei contributi
Entro 10 giorni dalla pubblicazione della graduatoria sul BURL	Accettazione del contributo
Entro 10 mesi dalla pubblicazione della graduatoria	Richiesta proroga (massimo 6 mesi)
Entro 12 mesi dalla pubblicazione della graduatoria (salvo proroga)	Chiusura del progetto
Entro 90 giorni dalla data di chiusura del progetto	Presentazione della rendicontazione
Entro 60 giorni dalla rendicontazione	Verifica della documentazione ed erogazione del contributo sulla base delle spese effettivamente sostenute

16. Rinuncia e decadenza

La rinuncia, adeguatamente motivata e legata a cause intervenute successivamente alla richiesta del contributo, deve essere comunicata a Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia con il seguente oggetto: “[nome capofila] Bando Cicloturismo Linea B2 Infrastrutturazione Percorsi Ciclabili minori – Rinuncia contributo [nome progetto]” all'indirizzo di posta elettronica certificata bandi3.ucl@legalmail.it.

Alla mail dovrà essere allegata una comunicazione formale di rinuncia al contributo firmata dal legale rappresentante del beneficiario e accompagnata dalla copia del documento di identità del medesimo, in corso di validità.

Il contributo è soggetto a decadenza anche in caso di:

- mancato rispetto di tutti gli obblighi e vincoli contenuti nel presente bando o degli impegni assunti con la presentazione della domanda, in particolare qualora non sia stata rispettata la puntuale e completa esecuzione del progetto approvato;
- mancata conclusione del progetto ovvero mancata presentazione della rendicontazione nei tempi previsti dal bando;
- realizzazione del progetto in misura inferiore al 70% delle spese dichiarate in fase di domanda;

- mancata rendicontazione delle spese sostenute;
- mancato rispetto dei requisiti previsti dal regime de minimis.

In caso di sopraggiunta decadenza dalla concessione dell'aiuto finanziario il soggetto beneficiario dovrà restituire, entro 30 (trenta) giorni solari consecutivi dalla notifica del provvedimento di decadenza, la somma ricevuta, incrementata da un interesse pari al tasso ufficiale di riferimento della BCE, alla data dell'ordinativo di pagamento, maggiorato di 5 punti percentuali per anno, calcolato a decorrere dalla data di erogazione sino alla data di assunzione del provvedimento di decadenza. La restituzione avverrà con le modalità ed i tempi indicati nel provvedimento di decadenza e contestuale richiesta di restituzione e/o di rideterminazione del contributo.

17. Variazioni di progetto e piano spese

Nel caso in cui, dopo l'accettazione del contributo, il soggetto beneficiario riscontri la necessità di effettuare modifiche al progetto e/o al piano delle spese, queste devono essere comunicate a Unioncamere Lombardia via PEC all'indirizzo di posta elettronica certificata PEC bandi3.ucl@legalmail.it, esplicitandone le motivazioni e fornendo tutti gli elementi utili alla valutazione della richiesta per la relativa autorizzazione.

Le eventuali variazioni autorizzate devono mantenere i requisiti previsti in relazione ai vincoli percentuali per tipologia di spesa, fermo restando che non potranno in alcun caso essere riconosciuti contributi superiori a quelli concessi.

Previo parere del Nucleo di valutazione, il Responsabile del procedimento assume proprio provvedimento di autorizzazione o diniego alla variazione di progetto.

Le modifiche non comunicate e non autorizzate non saranno considerate e potranno comportare, laddove vengano meno i requisiti minimi previsti, la decadenza dal diritto al contributo.

18. Ispezioni e controlli

Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, anche tramite propri Enti o delegati, possono disporre in qualsiasi momento ispezioni e controlli presso la sede del beneficiario, e degli investimenti sui programmi e sulle spese oggetto di intervento. Per favorire tali controlli l'Ente locale dove comunicare con preavviso sufficiente il calendario delle date degli eventuali eventi, seminari, azioni o altri momenti pubblici e privati previsti dal progetto e mettere Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia in condizioni di effettuare tali verifiche.

I controlli, svolti da funzionari di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia o loro delegati, sono finalizzati a verificare:

- l'effettiva fruizione dei servizi oggetto di contributo;
- il rispetto degli obblighi previsti dal bando;
- la veridicità delle dichiarazioni e delle informazioni prodotte dal soggetto beneficiario;
- i documenti dichiarati (fatture, contratti, ...).

19. Responsabile del procedimento

Il responsabile del procedimento è Pietro Lenna - Dirigente pro tempore della Struttura Terziario avanzato, Moda, Design e Turismo .

20. Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'articolo 13 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, titolare del trattamento dei dati è la Giunta regionale della Lombardia, nella persona del Presidente pro tempore – Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124 Milano.

Responsabile del trattamento dei dati è il Direttore Generale pro tempore della Direzione Sviluppo Economico. Responsabile del trattamento dei dati è il Direttore pro tempore di Unioncamere Lombardia.

Ai fini dell'erogazione dei contributi previsti dal bando, i dati devono essere forniti obbligatoriamente. Il mancato conferimento comporta la decadenza/perdita del diritto al beneficio. I dati acquisiti saranno trattati con modalità manuale ed informatica e saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale gli stessi sono stati comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Si informa, inoltre, che gli interessati possono esercitare i diritti previsti dai commi 1, 3 e 4 dell'articolo 7 del d.lgs. n. 196/2003, tra i quali figurano:

- il diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano;
- l'aggiornamento, la rettifica e l'integrazione dei dati;
- la cancellazione, la trasformazione in forma anonima dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti e successivamente trattati;
- il diritto all'attestazione che le operazioni suddette sono state portate a conoscenza di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi nonché il diritto di opporsi per motivi legittimi al trattamento di dati personali, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta e di opporsi al trattamento di dati personali ai fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta, etc.

21. Informativa ai sensi della L 241/90

Copia del Bando e degli atti ad esso connessi sono custoditi e visionabili presso la Struttura Terziario avanzato, Moda, Design e Turismo della Direzione Generale Sviluppo Economico"

L'accesso agli atti avviene con le modalità ed i tempi previsti nel Titolo II, parte prima della Legge Regionale della Lombardia n.1/2012.

22. Pubblicazione, informazioni e contatti.

Il presente avviso è pubblicato:

- sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia;
- sul sito web di Regione Lombardia all'indirizzo:
www.sviluppoeconomico.regione.lombardia.it;
- sul sito istituzionale regionale – sezione amministrazione trasparente - ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.;
- sui siti web di Unioncamere Lombardia, all'indirizzo www.unioncamerelombardia.it, e delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Lombardia.

Qualsiasi informazione relativa al bando potrà essere richiesta ai seguenti contatti:

Tematica	ENTE	Email
Presentazione pratiche (dal 14.12.2016)	UNIONCAMERE LOMBARDIA	bandoicc@lom.camcom.it indicando nell'oggetto "Bando Cicloturismo - Linea B2 Infrastrutturazione Percorsi ciclabili minori"
Contenuto del bando	REGIONE LOMBARDIA	bandi.turismo@regione.lombardia.it indicando nell'oggetto "Bando - Linea B2 Infrastrutturazione Percorsi ciclabili minori"

D.G. Università, ricerca e open innovation

D.d.s. 11 novembre 2016 - n. 11490

Bando per il consolidamento dei 9 cluster tecnologici lombardi, a valere sull'Asse 1 POR FESR 2014-2020: Approvazione degli esiti dell'istruttoria formale e tecnica e dell'elenco delle domande ammesse, presentate nella prima finestra di presentazione del bando

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
RICERCA INNOVAZIONE E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Visti:

- il regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (UE, EURATOM) n. 1605/2012;
- il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune (QSC) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;
- il regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (regolamento generale di esenzione per categoria), con particolare riferimento ai principi generali ed alla sezione dedicata alla categoria in esenzione degli aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (artt.1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 12 nonché con riferimento alle categorie esentate l'art. 27);
- l'Accordo di Partenariato (AP) adottato dalla Commissione Europea in data 29 ottobre 2014 con Decisione C(2014)8021, che stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimenti Europei (SIE) e rappresenta il vincolo di contesto nell'ambito del quale ciascuna Regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi, attuativi dei Fondi SIE;
- la decisione C(2015) 923 final del 12 febbraio 2015 con la quale la Commissione Europea ha adottato il Programma operativo «POR Lombardia FESR» - CCI 2014IT16RFOP012 di Regione Lombardia e il relativo Piano finanziario;
- la d.g.r. n. X/3251/2015 avente ad oggetto: «Approvazione del Programma Operativo Regionale (POR) a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 di Regione Lombardia»;
- la d.g.r. n. X/4664/2015 di «Semplificazione in materia di costi POR FESR 2014-2020: approvazione delle tabelle standard dei costi unitari standard per le spese del personale dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione» da utilizzare dai soggetti beneficiari in fase di rendicontazione, conformemente a quanto previsto all'art. 67 del regolamento (UE) n. 1303/2013»;

Atteso che:

- il POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia prevede, nell'ambito dell'Asse I «Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione», l'obiettivo specifico 1.b.2 «Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale»,

con l'azione I.1.b.2.1 «Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)»;

- la Giunta regionale, al fine di soddisfare le precondizioni in tema di capacità e possibilità di sviluppo sui temi della Ricerca e Innovazione per l'accesso ai Fondi della Programmazione Comunitaria 2014-2020, ha approvato con d.g.r. n. X/1051/2013 la «Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia» (S3), (successivamente aggiornata con DGR n. 2146/2014 e d.g.r. n. 3486/2015), e ulteriormente declinata dal punto di vista operativo con d.g.r. n. X/2472/2014 e n. X/3336/2015;

Richiamati:

- la d.c.r. n. 78 del 9 luglio 2013 «Programma regionale di sviluppo della X legislatura»;
- la d.g.r. n. X/2448/2014, con cui la Giunta regionale ha approvato la strategia «InnovaLombardia»;
- la d.g.r. X/4749/2016 «Preso d'atto della comunicazione avente oggetto: «Percorso di consolidamento dei Cluster Tecnologici Lombardi»;
- la d.g.r. n. X/5320/2016, avente ad oggetto «Asse I POR FESR 2014-2020. Azione I.1.B.2.1 Approvazione degli elementi essenziali del Bando per il consolidamento dei Cluster Tecnologici Lombardi», con la quale sono stati approvati gli elementi essenziali della Linea, e che qui si richiama integralmente;
- Il decreto n. 6786/2016 «Approvazione del «Bando per il Consolidamento dei 9 Cluster Tecnologici Lombardi (CTL)» a valere sul POR FESR 2014-2020 (Asse I - Azione I.1.B.2.1), che qui si richiama integralmente;
- Il decreto n. 10261 del 18 ottobre 2016 con cui sono state approvate le linee guida di Rendicontazione delle spese ammissibili collegate all'attuazione dei progetti ammessi a contributo sul Bando di Consolidamento dei 9 Cluster Tecnologici Lombardi;
- Il decreto n. 10542 del 24 ottobre 2016 con cui è stato costituito il nucleo di valutazione delle domande presentate sul «Bando per il consolidamento dei 9 Cluster Tecnologici Lombardi (CTL)» di cui al decreto n. 6786 del 12 luglio 2016, con il compito di effettuare la valutazione formale e tecnica delle domande presentate a valere sul suddetto bando;

Considerato che il suddetto Bando, di cui al decreto n. 6786/2016, prevede all'art. 8 due finestre di presentazione delle domande, di cui la prima finestra con apertura dalle ore 12.00 del giorno 14 luglio 2016 fino alle ore 12.00 del giorno 3 agosto 2016;

Considerato altresì che l'art. 9 del suddetto Bando prevede che l'istruttoria delle domande di partecipazione presentate venga effettuata sulla base di una procedura valutativa comparativa a graduatoria (di cui al decreto legislativo 123/1998 art. 5/II) e prevede una fase di istruttoria formale e tecnica condotta dal Nucleo di Valutazione appositamente nominato, e che lo stesso potrà avvalersi per le fasi di pre-istruttoria del supporto della uo programmazione, ricerca innovazione e università;

Preso atto che nei termini della prima finestra di apertura del Bando sono pervenute 4 domande e che le stesse sono pre-istruite dalla uo programmazione, ricerca innovazione e università e quindi esaminate e valutate dal punto di vista formale e tecnico dall'apposito Nucleo di Valutazione, di cui al decreto n. 10542 del 24 ottobre 2016, che si è riunito in data 24 ottobre 2016 presso la sede di Regione Lombardia a Milano;

Dato atto che in fase di pre-istruttoria si è resa necessaria l'acquisizione di chiarimenti relativamente agli allegati D ed F da parte dei seguenti soggetti: Lombardy Energy Cleantech Cluster (richiesta inviata via PEC prot. n.R1.2016.0013334, chiarimenti ricevuti con PEC prot.R1.2016.0013796), Cluster Lombardo Scienze della Vita (richiesta inviata via PEC prot.n.R1.2016.0013332, chiarimenti ricevuti con PEC prot. R1.2016.0013576 e R1.2016.0013577) e all'allegato D da parte della Fondazione Cluster Tecnologie per le Smart Cities and Communities (richiesta inviata via PEC prot.n.R1.2016.0013492, chiarimenti ricevuti con PEC prot.R1.2016.0013762), e che la trasmissione della integrazioni richieste è avvenuta da parte di tutti i soggetti entro il termine di 15 giorni previsto dal bando;

Richiamato il decreto n. 6786 del 12 luglio 2016 con cui, contestualmente all'approvazione del suddetto bando, è stato individuato quale Responsabile di Azione per le fasi di selezione e concessione il dirigente pro-tempore della struttura ricerca in-

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

novazione e Trasferimento Tecnologico della direzione generale università, ricerca e open innovation;

Dato atto che, a seguito dell'Istruttoria formale e tecnica condotta dal Nucleo di Valutazione riunitosi il 24 ottobre 2016, tutti e 4 i progetti presentati nella prima finestra sono risultati ammissibili dal punto di vista formale e tecnico, come risulta dal verbale del Nucleo e dalla documentazione ad esso allegata, agli atti della uo programmazione ricerca innovazione e università, e che il Presidente del Nucleo di Valutazione ha provveduto a trasmettere al Responsabile del Procedimento in data 4 novembre 2016 gli esiti dell'istruttoria formale e tecnica per l'approvazione di competenza;

Verificate e fatte proprie le risultanze dell'istruttoria formale e tecnica del Nucleo di Valutazione sulle 4 domande pervenute nella prima finestra di presentazione del Bando, come dettagliato nell'elenco delle domande ammesse a contributo con relativi punteggi assegnati per i Piani di consolidamento presentati e per le Progettualità Inter-cluster (ove presenti) ammesse a contributo con relativi punteggi assegnati, allegato 1 parte integrante del presente provvedimento;

Rilevato che tutte le domande presentate nella prima finestra sono ammissibili dal punto di vista formale e tecnico e che le stesse comportano complessivamente investimenti pari ad euro 742.596,58 e una spesa complessiva pari ad euro 371.298,30, coperta dalla disponibilità finanziaria prevista dal bando;

Ritenuto pertanto con il presente provvedimento di:

- approvare l'elenco delle domande ammesse a contributo (allegato 1), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, contenente gli esiti delle valutazioni sulle domande presentate a valere sulla prima finestra del sopracitato Bando;
- comunicare gli esiti della valutazione ai soggetti proponenti all'indirizzo di posta elettronica certificata indicato nella domanda;
- pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito istituzionale di Regione Lombardia - Direzione generale università, ricerca e open innovation (www.ricercainnovazione.regione.lombardia.it) e sul sito regionale dedicato alla programmazione comunitaria (www.ue.regione.lombardia.it);

Dato atto che il presente provvedimento è redatto entro i termini previsti nell'art. 9 del Bando per la conclusione del procedimento che prevede un totale complessivo di 90 giorni dal giorno successivo alla data di scadenza di ciascuna finestra di presentazione delle domande, incrementabili fino a 105 giorni in caso di richiesta di chiarimenti e integrazioni;

Richiamato il decreto n. 390 del 26 gennaio 2016 del segretario generale della dg presidenza;

Vista la l.r. n. 20/2008 ed i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

Dato atto che il presente provvedimento rientra tra le competenze della struttura regionale ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, individuate dalla d.g.r. n. 3141 del 18 febbraio 2015, dalla d.g.r. n. 4235 del 27 ottobre 2015 e d.g.r. n. 5227 del 31 maggio 2016 e dai decreti del segretario generale n. 7110/2013 e n. 4517 del 20 maggio 2016;

DECRETA

1. di approvare, per i motivi indicati nelle premesse, l'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto, contenente gli esiti dell'istruttoria formale e tecnica condotta dal Nucleo di Valutazione sulle 4 domande presentate a valere sulla prima finestra di presentazione del Bando per il Consolidamento dei 9 Cluster Tecnologici Lombardi, di cui al decreto n. 6786/2016;

2. di comunicare gli esiti della valutazione ai soggetti proponenti delle domande ammesse all'indirizzo di posta elettronica certificata indicato nella domanda;

3. di dare atto che si provvederà alla pubblicazione sul sito istituzionale, sezione amministrazione trasparenza, ai sensi e per gli effetti degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 dei contributi concessi a valere sul »Bando per il Consolidamento dei 9 Cluster Tecnologici Lombardi« di cui al decreto n. 6786/2016 contestualmente all'approvazione del presente atto;

4. pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito istituzionale di Regione Lombardia - Direzione generale università, ricerca e open innovation (www.ricercainnovazione.regione.lombardia.it), e sul sito regionale dedicato alla programmazione comunitaria (www.ue.regione.lombardia.it).

Il dirigente
Ermanno Boccalari

BANDO PER IL CONSOLIDAMENTO DEI 9 CLUSTER TECNOLOGICI LOMBARDI- POR FESR 2014-2020 Asse I –Azione I.1.B.2.1 (DECRETO N.6786 /2016): ELENCO DELLE DOMANDE AMMESSE A CONTRIBUTO ED ESITI ISTRUTTORIA

ISTRUTTORIA FORMALE											
N.	ID PRATICA	N. PROTOCOLLO	DATA e ORA PROTOCOLLO	AREA DI SPECIALIZZAZIONE (S3)	SOGGETTO PROPONENTE	TITOLO PROGETTO	NATURA GIURIDICA	SEDE OPERATIVA	C.F.	P.IVA	ESITO ISTRUTTORIA FORMALE
1	205558	R1.2016.0011813	03/08/2016 09:45:10	ECO-INDUSTRIA	Lombardy Energy Cleantech Cluster	Consolidamento e sviluppo di Lombardy Energy Cleantech Cluster (LE2C)	Associazione Riconosciuta	Via Pantano 9, 20122 Milano	92040690155	92040690155	AMMESSO
2	205851	R1.2016.0011751	01/08/2016 17:11:40	INDUSTRIA DELLA SALUTE	Cluster Lombardo Scienze della Vita	Piano di Consolidamento Cluster Lombardo Scienze della Vita	Associazione Riconosciuta	Via Pantano 9, 20122 Milano	97726670157	n.a	AMMESSO
3	203777	R1.2016.0011837	03/08/2016 11:14:12	MANIFATTURIERO AVANZATO	Associazione Fabbrica Intelligente Lombardia	IMPACT - AFIL: Implementazione del Piano di Accrescimento del Cluster Tecnologico AFIL	Associazione riconosciuta	Via Paolo VI, 1 25068 Sarezzo (Brescia)	8192390964	8192390964	AMMESSO
4	205081	R1.2016.0011787	02/08/2016 13:12:39	SMART CITIES AND COMMUNITIES (trasversale alle AdS della S3)	Fondazione Cluster Tecnologie per le Smart Cities & Communities Lombardia	Consolidamento del Cluster SCC Lombardia	Fondazione	Via Lecco 61, 20871 Vimercate (Monza Brianza)	94057060157	8847450965	AMMESSO

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

ISTRUTTORIA TECNICA																		
N.	DATA AVVIO PROGETTO	DATA CHIUSURA PROGETTO	PIANO DI CONSOLIDAMENTO				PUNTEGGIO PREMIALITA	PUNTEGGIO TOTALE (Piano consolidamento + premialità)	PUNTEGGIO INTER- CLUSTER	ESITO ISTRUTTORIA TECNICA	TOTALE INVESTIMENTO PER PIANO DI CONSOLIDAMENT O	CONTRIBUTO RICHESTO SUL PIANO DI CONSOLIDAMENT O (Art.27 Reg.651/2014)	CONTRIBUTO CONCESSO SUL PIANO DI CONSOLIDAMENT O (Art. 27 Reg. 651/2014)	TOTALE INVESTIMENTO PROGETTO INTER- CLUSTER	CONTRIBUTO RICHESTO SU PROGETTO INTER-CLUSTER (Art. 27 Reg. 651/2014)	CONTRIBUTO CONCESSO SU PROGETTO INTER-CLUSTER (Art. 24 Reg n. 651/2014)	CONTRIBUTO COMPLESSIVO RICHIESTO	CONTRIBUTO COMPLESSIVO CONCESSO (Piano consolidamento + eventuale progetto inter-cluster)
			1. QUALITA PROGETTUALE	2. GRADO DI INNOVAZIONE: PRIORITA DEL CTL E RICADUTE SUL TERRITORIO	3. CAPACITA DEI PROPONENTI: QUALITA DELL' ORGANIZZAZIONE	PUNTEGGIO TOTALE SUL PIANO												
1	03/08/2016	03/11/2017	51	16	16	83	2	85	6	AMMESSO	199.918,75	99.959,38	99.959,38	10.000,00	5.000,00	5.000,00	104.959,38	104.959,38
2	07/09/2016	07/12/2017	51	18	14	83	2	85	n.p.	AMMESSO	158.500,00	79.250,00	79.250,00	0	0	0	79.250,00	79.250,00
3	04/08/2016	31/10/2017	48	14	18	80	2	82	n.p.	AMMESSO	167.227,83	83.613,92	83.613,92	0	0	0	83.613,92	83.613,92
4	03/08/2016	31/10/2017	45	16	14	75	0	75	6,5	AMMESSO	200.000,00	100.000,00	100.000,00	6.950,00	3.475,00	3.475,00	103.475,00	103.475,00
TOTALI											725.646,58	362.823,30	362.823,30	16.950,00	8.475,00	8.475,00	371.298,30	371.298,30

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

D.d.u.o. 10 novembre 2016 - n. 11432

POR FESR 2014-2020: Asse IV, IV.4.C.1.2 - Approvazione del bando destinato ad interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e la diffusione di servizi tecnologici integrati

UNITÀ ORGANIZZATIVA ENERGIA, RETI TECNOLOGICHE E GESTIONE RISORSE

Visti:

- Il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Il regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante «Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo Regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo Europeo agricolo per lo Sviluppo Rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;
- la decisione C(2014)8021 del 29 ottobre 2014 mediante la quale la Commissione Europea ha adottato l'Accordo di Partenariato con l'Italia (di cui alla Delibera CIPE n. 18/2014) che stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e rappresenta il quadro di riferimento nell'ambito del quale ciascuna regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi;
- il programma operativo regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 della Regione Lombardia approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione del 12 febbraio 2015 C(2015) 923 final;

Considerato che:

- nel POR FESR 2014-2020 della Regione Lombardia è previsto l'Asse IV «Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio»;
- nell'ambito dell'Asse IV è compresa l'azione IV.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete);
- l'azione menzionata prevede di intervenire sulla rete di illuminazione pubblica per ridurre i consumi energetici e i costi di gestione, abbattere l'inquinamento luminoso e diffondere, attraverso tali infrastrutture, tecnologie atte ad erogare servizi tecnologici;

Vista la d.g.r. n. 5737 del 24 ottobre 2016, con la quale si è stabilito di:

- approvare, nell'ambito dell'azione IV.4.c.1.2, di cui al punto precedente, l'iniziativa «Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e la diffusione di servizi tecnologici integrati»;

- demandare al dirigente dell'Unità Organizzativa Energia, Reti Tecnologiche e Gestione Risorse della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, in raccordo con l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020, la definizione ed approvazione del bando di attuazione dell'iniziativa anzidetta;
- individuare le risorse economiche necessarie, che ammontano a 20.000.000 euro, secondo la seguente ripartizione sui capitoli del Bilancio regionale che presentano la necessaria disponibilità:

1.000.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.10843 «POR FESR 2014-2020 - RISORSE UE - ENERGIA - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI» ripartite nel modo seguente:

- 300.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 300.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 400.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

700.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.10859 «POR FESR 2014-2020 - RISORSE STATO - ENERGIA - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI» ripartite nel modo seguente:

- 210.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 210.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 280.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

300.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.10877 «POR FESR 2014-2020 - QUOTA REGIONE - ENERGIA - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI» ripartite nel modo seguente:

- 90.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 90.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 120.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

9.000.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.11064 «POR FESR 2014-2020 - QUOTA UE - ENERGIA - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A IMPRESE» ripartite nel modo seguente:

- 2.700.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 2.700.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 3.600.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

6.300.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.11065 «POR FESR 2014-2020 - QUOTA STATO - ENERGIA - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A IMPRESE» ripartite nel modo seguente:

- 1.890.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 1.890.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 2.520.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

2.700.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.11011 «POR FESR 2014-2020 - QUOTA REGIONE - ENERGIA - CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A IMPRESE» ripartite nel modo seguente:

- 810.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 810.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 1.080.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

Vista la legge regionale 5 ottobre 2015 n. 31, misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso;

Dato atto che il Comitato di Sorveglianza del POR FESR e FSE 2014-2020 con procedura scritta di consultazione ai sensi dell'art. 7 del Regolamento Interno, conclusa il 27 luglio 2015, ha approvato, tra gli altri, i criteri di selezione dell'azione IV.4.c.1.2 «Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)» e che gli stessi sono stati successivamente modificati e integrati, con la medesima procedura conclusa in data 20 ottobre 2016;

Visti altresì:

- il decreto del Segretario Generale n. 390 del 26 gennaio 2016 «Funzioni e responsabilità in capo alle direzioni generali e centrali per l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2014-2020 e strumenti di coordinamento interno per la programmazione europea - I Aggiornamento», con il quale sono definite le competenze in capo all'Autorità di Gestione ed alle Direzioni Generali, nonché le Direzioni Generali responsabili dei singoli Assi di intervento;
- il Decreto n. 7162 del 21 luglio 2016 di nomina del Responsabile d'Asse IV del POR FESR 2014-2020;

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Considerato, altresì, che l'iniziativa prevede la possibilità di affidamento tramite Partenariato Pubblico Privato da attuare tramite selezione pubblica conformemente alle disposizioni di cui al regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013;

Rilevato che l'iniziativa riguarda contributi a fondo perduto per opere e installazioni per l'illuminazione pubblica e servizi tecnologici di proprietà pubblica, non generatori di entrate e non destinati a finalità commerciali;

Acquisiti:

- il parere positivo espresso in ordine al bando oggetto del presente provvedimento, relativamente alle clausole di conformità agli aiuti di stato, espresso dal Comitato di Valutazione degli aiuti di stato, di cui alla d.g.r. 3889/2015 e decreto del Segretario Generale n. 8060 del 5 ottobre 2015, in data 2 novembre 2016;
- il parere positivo dell'Autorità di Gestione del POR-FESR 2014-2020, espresso con comunicazione del 10 novembre 2016;

Rilevata pertanto la necessità di provvedere all'approvazione del bando di attuazione dell'iniziativa in argomento e dei relativi allegati;

Visto l'allegato A, parte integrante al presente atto, e rilevata la conformità del medesimo all'iniziativa «Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e la diffusione di servizi tecnologici integrati» descritta nella d.g.r. n. 5737 del 24 ottobre 2016;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura quali la d.g.r. n. 87/29 aprile 2013 ed il decreto del Segretario Generale n. 7110/25 luglio 2013;

DECRETA

1. Di approvare il Bando «Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e la diffusione di servizi tecnologici integrati», di cui all'Allegato A, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

2. Di dare atto che le risorse economiche necessarie per la dotazione finanziaria del bando, che ammontano a 20.000.000 euro, trovano copertura nei seguenti capitoli:

1.000.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.10843 «POR FESR 2014-2020 – RISORSE UE – ENERGIA – CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI» ripartite nel modo seguente:

- 300.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 300.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 400.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

700.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.10859 «POR FESR 2014-2020 – RISORSE STATO – ENERGIA – CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI» ripartite nel modo seguente:

- 210.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 210.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 280.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

300.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.10877 «POR FESR 2014-2020 – QUOTA REGIONE – ENERGIA – CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD AMMINISTRAZIONI LOCALI» ripartite nel modo seguente:

- 90.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 90.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 120.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

9.000.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.11064 «POR FESR 2014-2020 – QUOTA UE – ENERGIA – CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A IMPRESE» ripartite nel modo seguente:

- 2.700.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 2.700.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 3.600.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

6.300.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.11065 «POR FESR 2014-2020 – QUOTA STATO – ENERGIA – CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A IMPRESE» ripartite nel modo seguente:

- 1.890.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 1.890.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 2.520.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

2.700.000,00 euro sul capitolo 17.01.203.11011 «POR FESR 2014-2020 – QUOTA REGIONE – ENERGIA – CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A IMPRESE» ripartite nel modo seguente:

- 810.000,00 euro a valere sul bilancio 2017;
- 810.000,00 euro a valere sul bilancio 2018;
- 1.080.000,00 euro a valere sul bilancio 2019;

Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL, sul sito istituzionale – sezione amministrazione trasparente – in attuazione del d.lgs. n. 33/2013 e sul sito di Regione Lombardia dedicato alla Programmazione Comunitaria (www.ue.regione.lombardia.it).

Il dirigente
Armando De Crinito

_____ • _____

REGIONE LOMBARDIA**Programma Operativo Regionale 2014-2020**
(cofinanziato con il FESR)**OBIETTIVO: "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"****ASSE PRIORITARIO IV****"Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"****Obiettivo specifico id 4C1****Azione IV.4.c.1.2****(Azione 4.1.3 dell'Accordo di Partenariato)****bando****Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e la diffusione di servizi tecnologici integrati****Indice**

- 1) Obiettivi
- 2) Dotazione finanziaria
- 3) Struttura responsabile
- 4) Soggetti beneficiari
- 5) Localizzazione delle operazioni
- 6) Tipologie di operazioni ammissibili
- 7) Servizi Tecnologici Integrati
- 8) Mappatura delle reti
- 9) Criteri di ammissibilità
- 10) Entità della sovvenzione
- 11) Spese ammissibili
- 12) Caratteristiche e modalità del contributo
- 13) Modalità e termini di presentazione della domanda
- 14) Procedura di istruttoria e di valutazione delle domande
- 15) Determinazione e conferma del contributo
- 16) Rendicontazione delle spese sostenute
- 17) Modalità di erogazione
- 18) Varianti
- 19) Obblighi dei soggetti beneficiari
- 20) Differimento termini
- 21) Decadenza del contributo
- 22) Rinuncia
- 23) Monitoraggio e controlli
- 24) Informativa trattamento dati personali e pubblicità
- 25) Pubblicizzazione del contributo
- 26) Pubblicazione e informazioni
- 27) Disposizioni finali

Allegati:

Allegato A: Criteri di valutazione

Allegato B: Domanda di contributo

- aggregazione

- singolo comune

Allegato C: Scheda Intervento

allegato C.1: "Scheda ambito omogeneo"

allegato C.2: "Scheda servizi facoltativi"

Allegato D: Quadro Economico

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Nell'ambito dell'Asse prioritario IV "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" del POR FESR 2014 - 2020, e in attuazione della Azione IV.4.c.1.2 "Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)", Regione Lombardia ha approvato il seguente BANDO per la presentazione delle domande di contributo secondo le modalità previste dal Programma Operativo Regionale della Regione Lombardia - Regolamento (UE) n. 1303/2013 - approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C(2015) 923 del 12 febbraio 2015.

1. Obiettivi

Il bando è finalizzato alla erogazione di sovvenzioni per interventi sui sistemi di pubblica illuminazione per conseguire un'effettiva contrazione dei consumi e dei costi gestionali e l'abbattimento dell'inquinamento luminoso consentendo, contestualmente, la diffusione di servizi tecnologici integrati, come telecomunicazioni, sistemi di sicurezza, sistemi di telecontrollo, gestione ed acquisizione dati e diffusione di informazioni, atti a promuovere l'ottimizzazione e l'innovazione dei servizi pubblici in ambito urbano.

Il bando opera nell'ambito degli standard obbligatori introdotti dalla l.r. 5 ottobre 2015, n. 31, "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso", puntando a massimizzare gli effetti virtuosi relativi al risparmio energetico e a creare effetti aggiuntivi e implementativi rispetto alle potenzialità della legge stessa, nonché secondo i principi e contenuti di cui alla l.r. 18 aprile 2012, n. 7, "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione".

2. Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria del presente bando è pari ad euro 20.000.000,00 (ventimilioni) - salvo eventuale successivo provvedimento di incremento dello stanziamento a tal fine disposto.

3. Struttura responsabile

Il Responsabile dell'Asse IV è il dirigente pro-tempore della U.O. Energia, Reti Tecnologiche e Gestione Risorse.

Il Responsabile dell'attuazione della presente iniziativa è il dirigente pro-tempore della Struttura Reti Energetiche, Unità Organizzativa Energia, Reti Tecnologiche e Gestione Risorse della D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile, Piazza Città di Lombardia 1 20124 Milano - telefono 02 6765 2422.

4. Soggetti beneficiari

La partecipazione al presente Bando è riservata ai Comuni lombardi anche in forma associata o aggregata formalmente costituita.

Le eventuali aggregazioni individueranno l'ente capofila (designato con protocollo d'intesa, lettera degli enti o altro atto negoziale previsto dalle vigenti disposizioni normative) che assume il ruolo di interlocutore unico, nei confronti di Regione Lombardia e che si farà carico di tutti gli adempimenti amministrativi connessi al presente bando.

Le Unioni di Comuni, le Comunità Montane, le Province o la Città metropolitana di Milano, possono fungere esclusivamente da capofila in qualità di enti aggregatori; solo in tal caso assumono anche il ruolo di beneficiari.

La domanda di partecipazione al presente bando deve essere presentata, secondo i contenuti del successivo punto 13, dal singolo Comune ovvero, nel caso di partecipazione in forma associata o aggregata, dall'ente capofila.

La composizione dei Comuni partecipanti alle eventuali aggregazioni non può essere integrata successivamente alla presentazione della domanda di cui al successivo punto 13 del presente bando.

Le domande proposte da singoli Comuni devono riguardare esclusivamente impianti di illuminazione pubblica di proprietà del comune richiedente, ovvero acquisiti attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso, prima della presentazione della domanda di partecipazione al presente bando.

Le domande presentate da enti capofila di aggregazioni, Unioni di Comuni, Comunità Montane o Province o Città metropolitana di Milano devono riguardare esclusivamente impianti di illuminazione pubblica di proprietà dei Comuni che rappresentano come aggregazione, ovvero acquisiti dagli stessi attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso, prima della presentazione della domanda di partecipazione al presente bando.

Ciascun Comune potrà aderire ad una sola domanda di partecipazione al presente bando.

A ciascuna domanda di partecipazione deve corrispondere un progetto e deve essere identificata un'unica stazione appaltante.

La procedura di affidamento delle attività di realizzazione dovrà essere avviata successivamente alla pubblicazione del presente bando.

Le opere relative agli impianti di illuminazione pubblica, telecontrollo e telegestione devono essere oggetto di un'unica procedura di affidamento delle attività di realizzazione, non suddivisa in lotti, e devono prevedere un unico aggiudicatario (anche, eventualmente, in forma di associazione di imprese).

Tale procedura potrà comprendere anche le opere relative ai servizi aggiuntivi obbligatori (telecomunicazioni e videosorveglianza) e ai servizi aggiuntivi facoltativi.

Queste ultime potranno, altresì, essere affidate con procedura separata, anch'essa non suddivisa in lotti e con un unico aggiudicatario.

Ai sensi dell'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, nell'ambito di una operazione di partenariato pubblico privato espletata dai soggetti richiedenti in conformità al D.Lgs. n. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture) e in coerenza con l'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, i richiedenti che risultino assegnatari di contributo possono chiedere, successivamente alla concessione del contributo, che il beneficiario (ovvero il soggetto a cui viene materialmente erogato il contributo) sia il partner privato che realizza l'intervento. In questo caso è necessario che siano rispettati i requisiti richiesti dal Capo II del Regolamento 1303/2013 e che inoltre:

- il partner privato sia individuato con gara indetta successivamente al decreto di approvazione della graduatoria dei progetti finanziati, al quale si dovrà fare espresso riferimento nei documenti di gara;
- la documentazione di gara preveda la stipula di un Contratto di Rendimento Energetico o Prestazione Energetica (EPC) secondo la definizione di cui all'art. 2, comma 2 lettera n) del d. lgs. 102/2014 e s.m.i. nel rispetto degli elementi minimi di cui all'allegato 8 del medesimo decreto;
- l'oggetto sociale previsto nello statuto del soggetto privato beneficiario dovrà essere compatibile con la natura degli interventi;

Al completamento delle procedure di collaudo deve essere acquisita, dai comuni beneficiari singoli o in aggregazione, la proprietà delle opere e installazioni oggetto del finanziamento concesso in attuazione del presente bando.

5. Localizzazione delle operazioni

Le operazioni oggetto di finanziamento possono essere localizzate sull'intero territorio regionale.

6. Tipologie di operazioni ammissibili

Sono considerati ammissibili progetti finalizzati:

- alla riqualificazione di impianti di illuminazione pubblica esterna esistenti o di tratti degli stessi già di proprietà dei richiedenti ovvero acquisiti dai medesimi, attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso, prima della presentazione della domanda di partecipazione al presente bando.
- alla realizzazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica esterna di proprietà dei richiedenti.

I progetti devono essere a regola d'arte, in conformità alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari di settore, in particolare per quanto attiene i requisiti tecnici e di sicurezza degli impianti.

Tali progetti dovranno obbligatoriamente prevedere:

- sistemi atti a fornire servizi tecnologici integrati ai sensi del successivo punto 7 ed inseriti nell'ambito di un progetto di riqualificazione urbana sostenibile;
- rapporto di funzionalità o connessione tra infrastrutture destinate alla pubblica illuminazione e ai servizi tecnologici;
- apparecchi di illuminazione con indice IPEA almeno pari alla classe minima contemplata nei Criteri Minimi Ambientali adottati con DM 22 febbraio 2011 e successivi aggiornamenti;
- impianti di illuminazione con indice IPEI almeno pari alla classe minima contemplata nei Criteri Minimi Ambientali adottati con DM 22 febbraio 2011 e successivi aggiornamenti;
- moduli con temperatura colore pari o inferiore a 4000 K per i progetti che adottano la tecnologia led;
- mappatura delle reti nel sottosuolo per gli interventi che ne prevedono la realizzazione ai sensi del successivo punto 8.

Non sono finanziabili con il presente bando:

- i progetti relativi ai soli servizi tecnologici integrati, svincolati da riqualificazione ovvero da nuova realizzazione di impianti di illuminazione pubblica;
- progetti che prevedono servizi tecnologici integrati, obbligatori o facoltativi, che siano generatori di entrate o che siano destinati a servizio di attività commerciali;
- i progetti o parti di essi riguardanti illuminazione artistica e di monumenti, illuminazione di impianti sportivi;
- gli impianti di pubblica illuminazione beneficiari di precedenti finanziamenti di cui alla Linea d'Intervento 2.1.2.2 "Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica" dell' Asse 2 Energia del POR FESR 2007-2013.

7. Servizi tecnologici integrati

I Servizi tecnologici integrati agli impianti di illuminazione pubblica oggetto del presente bando si suddividono in:

- servizi obbligatori
- servizi facoltativi

servizi obbligatori

Gli impianti di illuminazione oggetto delle proposte progettuali dovranno, obbligatoriamente, essere dotati di:

- sistemi di telecontrollo e telegestione
- sistemi di telecomunicazione
- servizio di videosorveglianza

I sistemi di telecontrollo e telegestione dovranno agire su tutti gli apparecchi di illuminazione del progetto e dovranno essere in grado di:

- determinare le condizioni di funzionamento dell'impianto di illuminazione

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

- gestire la riduzione del flusso luminoso (dimmerizzazione)
- rilevare i guasti
- determinare i consumi elettrici degli impianti

I sistemi di telecomunicazione dovranno riguardare un numero di installazioni pari almeno all'1 % (uno per cento), arrotondato all'unità superiore, dei punti luce oggetto della proposta progettuale.

Il servizio di videosorveglianza dovrà essere attivato per tutte le strutture e gli edifici pubblici, destinati allo svolgimento dei compiti istituzionali comunali, che possono essere raggiunti da installazioni connesse con gli impianti di illuminazione oggetto della proposta progettuale.

servizi facoltativi

Le proposte progettuali potranno prevedere l'introduzione di servizi tecnologici integrati facoltativi destinati ad attività istituzionali o ad esse riconducibili, di cui si fornisce un elenco non esaustivo:

- sistemi di messaggistica,
- terminali interattivi
- ricarica per mezzi elettrici
- misurazioni della qualità dell'aria e metereologiche
- sistemi di rilevazione del traffico

Nella proposta progettuale dovranno essere esplicitati i servizi tecnologici integrati facoltativi che si intendono realizzare.

Non sono ammessi servizi tecnologici integrati, obbligatori o facoltativi, che siano generatori di entrate o che siano destinati a servizio di attività commerciali.

I servizi tecnologici integrati, obbligatori o facoltativi, indicati nella proposta progettuale dovranno essere realizzati ed attivati entro il termine dei lavori e dovranno essere mantenuti in funzione per almeno 5 anni a decorrere dalla data di pagamento del saldo e alle medesime condizioni di cui al capoverso precedente.

8. Mappatura delle reti

Con riferimento agli interventi che prevedono la realizzazione di reti e infrastrutture nel sottosuolo dovrà essere prevista, a consuntivo, la mappatura georeferenziata dell'intervento secondo quanto effettivamente attuato e collaudato.

Tale mappatura dovrà risultare conforme alle regole tecniche di cui all'art. 4 del D.Lgs. 15 febbraio 2016, n. 33 "Attuazione della direttiva 2014/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità" e successive norme di attuazione.

La documentazione cartografica georeferenziata dovrà quindi essere opportunamente integrata nel Catasto del sottosuolo di cui all'art. 42 della legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione", al fine di costituire la base informativa necessaria ad assicurare un utilizzo razionale del sottosuolo, anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini.

9. Criteri di ammissibilità

In coerenza con i criteri sottoposti al Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 tramite procedura scritta ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento interno del Comitato ed ai sensi della DGR n. X/5737 del 24 ottobre 2016, sono di seguito riportati i criteri da soddisfare ai fini dell'ammissibilità dei progetti alla successiva fase di valutazione.

Criteri di ammissibilità generale

- a. appartenenza del soggetto richiedente alle categorie dei soggetti beneficiari di cui al punto 4 del presente bando;
- b. coerenza dell'operazione con le finalità e i contenuti dell'Azione IV.4.c.1.2;
- c. localizzazione dell'intervento all'interno del territorio della Regione Lombardia;
- d. appartenenza degli interventi proposti nel progetto alle tipologie di operazioni ammissibili di cui al punto 6 del presente bando;
- e. proprietà degli impianti in capo ai comuni richiedenti ovvero acquisiti dai medesimi, attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso, prima della presentazione della domanda di partecipazione al presente bando;
- f. livello minimo di progettualità richiesto: progetto di fattibilità tecnica ed economica di cui all'art. 23 comma 5 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i., redatto in applicazione al comma 3 dell'anzidetto art. 23 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.; eventuali variazioni al progetto proposto all'atto della domanda introdotte nelle fasi successive, non devono determinare modificazioni delle caratteristiche dell'iniziativa tali da comportare una diminuzione della valutazione parametrica di cui al successivo punto 14;
- g. importo minimo di costo di progetto, riferito alle categorie di spese ammissibili (secondo i criteri di cui al successivo punto 11) rappresentato nella domanda di partecipazione al presente bando pari a euro 500.000,00 (cinquecentomila);
- h. avvio delle procedure di affidamento delle attività di realizzazione successivo alla data di pubblicazione del presente bando;
- i. rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente, aiuti di stato, concorrenza, sicurezza e appalti pubblici;
- j. regolarità formale e completezza della documentazione richiesta dal bando;
- k. rispetto della tempistica e della procedura prevista dal bando;

Criteri di ammissibilità specifici

- a. coerenza con la pianificazione nazionale e regionale in campo energetico;
- b. vigenza, per tutti gli Enti Locali dell'aggregazione, all'atto della presentazione della domanda di partecipazione al presente bando, del piano comunale dell'illuminazione (approvato ai sensi della l.r. 17/2000);

ovvero, nel caso di assenza del Piano dell'Illuminazione Comunale e in applicazione dell'art. 11 della l.r. 31/2015, il progetto allegato alla domanda deve essere corredato dai seguenti elementi:

- b.1 censimento delle categorie illuminotecniche, dei flussi di traffico e degli indici di declassamento relativi al comparto viario presente sul territorio amministrativo;
 - b.2 ricognizione dello stato di fatto degli impianti di pubblica illuminazione esterna e dei dati di proprietà;
 - b.3 verifica della rispondenza ai requisiti normativi vigenti, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alla sicurezza, e delle eventuali criticità;
 - b.4 identificazione delle opportunità per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti di pubblica illuminazione esterna e la riduzione dell'inquinamento luminoso di tutto il sistema di illuminazione pubblica del comune;
 - b.5 individuazione della tempistica e degli interventi programmati per l'implementazione degli impianti di pubblica illuminazione esterna per l'erogazione di servizi integrati mediante materiali e tecnologie complementari su tutto il territorio comunale;
 - b.6 identificazione di modalità per la gestione associata del servizio di pubblica illuminazione esterna su tutto il territorio comunale;
- c. interventi volti a soddisfare specifiche esigenze in un contesto di riqualificazione urbana del territorio: esplicitazione nella relazione progettuale delle motivazioni che hanno comportato l'inserimento di determinati servizi tecnologici integrati con soluzioni innovative. Ogni scelta di miglioramento dell'illuminazione, di inserimento di sensoristica di rilevazione, di sistemi di telecomunicazione e di tutti i servizi tecnologici integrati previsti dal presente bando dovranno quindi andare a soddisfare un'esigenza specifica del comune nell'ottica della riqualificazione urbana del territorio.
- d. Inclusione nel progetto dei servizi tecnologici integrati obbligatori ai sensi del punto 7 del presente bando;
- e. gli interventi devono essere conformi agli indici IPEA e IPEI della classe minima contemplata nei Criteri Minimi Ambientali (CAM) adottati con DM 22 febbraio 2011 e s.m.i.;

La mancanza di uno dei criteri generali o specifici sopra descritti comporta la non ammissibilità del progetto alla fase di valutazione.

10. Entità della sovvenzione

Stante quanto prescritto al precedente punto 4 in ordine ai soggetti che possono essere ammessi a partecipare al presente bando, il contributo concedibile è fissato nella misura del 30 % (trenta per cento) del costo totale ammissibile indicato nel decreto di cui al punto 14 e soggetto alle procedure di rideterminazione di cui ai punti 15 e 17 del presente bando.

L'importo massimo del contributo concedibile è fissato, per ogni intervento ammesso, in euro 7.000.000,00 (settemilioni).

11. Spese ammissibili

Sono ammissibili a finanziamento le spese, come sotto specificate, riferibili a progetti relativi ad interventi finalizzati all'acquisto e all'installazione di materiali e attrezzature costituenti i singoli punti luce, alla realizzazione delle dedicate linee di alimentazione, quadri elettrici e relative cabine di derivazione e all'attivazione degli impianti, nonché le spese relative all'acquisto e installazione dei servizi tecnologici integrati di cui al precedente punto 7, comprensive dei relativi cablaggi per la trasmissione dati.

Le spese ammissibili attengono alle seguenti tipologie:

- a) opere civili ed impiantistiche attinenti le tipologie di operazioni ammissibili di cui al punto 6 del presente bando, comprensive dei relativi oneri per la sicurezza;
- b) spese tecniche (studi di fattibilità economico finanziaria, indagini, studi e analisi, rilievi, progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza, collaudi, consulenze professionali, incentivi di cui all'art. 113 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.) necessarie per la realizzazione dell'intervento, fino ad un massimo del 10 % (dieci per cento) dell'importo di cui al precedente punto a) ritenuto ammissibile;
- c) allacciamento ai servizi di pubblica utilità;
- d) pubblicizzazione atti di gara;
- e) imprevisti, per fattispecie di cui all'art. 106 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i., nella misura massima del 5 % (cinque per cento) dell'importo di cui al precedente punto a) ritenuto ammissibile, e utilizzabile solo ed esclusivamente ad integrazione delle voci di spesa ritenute ammissibili;
- f) IVA sulle voci di costo ammissibili qualora non recuperabile o compensabile da parte del soggetto richiedente.

Potranno essere riconosciute unicamente le spese sostenute e debitamente quietanziate dal soggetto beneficiario nel periodo di eleggibilità (dalla data di pubblicazione del bando al 31 dicembre 2020), ad eccezione delle spese di cui alla lettera b) di cui sopra (Spese Tecniche) il cui periodo di eleggibilità viene anticipato di sei mesi rispetto alla data di pubblicazione del bando.

Non sono ritenute spese ammissibili:

- costi di esercizio e manutentivi (quali, a titolo di esempio, acquisto di energia, manutenzione ordinaria);
- costi relativi ad acquisizione di impianti e/o di opere tramite contratti di locazione finanziaria;
- l'attivazione dei servizi tecnologici integrati obbligatori e facoltativi.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Sono escluse dalle spese ammissibili quelle relative all'acquisto di materiali e di attrezzature usati.

Non saranno ammesse a contributo domande relative a progetti che rappresentano un costo, riferito alle categorie di spese ammissibili secondo i criteri di cui al presente punto, nella domanda di partecipazione al bando, di importo inferiore a euro 500.000,00 (cinquecentomila).

Per l'individuazione delle voci di spesa ammissibili al cofinanziamento comunitario, e per quanto non previsto nel presente bando, si fa riferimento al Regolamento (UE) n. 1301/2013 ed al Regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché alla normativa statale di riferimento.

Per tutto quanto non previsto si fa inoltre rimando alla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

Nel caso di un'operazione di partenariato pubblico privato, in cui il beneficiario sia un soggetto pubblico, le spese sostenute dal partner privato possono essere rendicontate, purché siano rispettate le condizioni di cui all'art. 64 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Nel caso di un'operazione di partenariato pubblico privato il contratto dovrà essere di tipo a Rendimento Energetico o Prestazione Energetica (EPC) ai sensi dell'art. 2, comma 2 del D. Lgs. 102/2014 e s.m.i. e dovrà contenere gli elementi minimi di cui all'allegato 8 del medesimo decreto.

In presenza di contratto EPC, le spese interne sostenute direttamente dal soggetto privato per la progettazione e la realizzazione degli interventi saranno ritenute ammissibili solo se il suddetto contratto ne dà evidenza, specificando anche la natura delle spese e la loro imputazione alle singole attività.

Le suddette spese ammissibili si intendono al netto di IVA o altre imposte, ad eccezione dei casi in cui l'IVA sia realmente e definitivamente sostenuta dai soggetti beneficiari e non sia in alcun modo recuperabile dagli stessi, tenendo conto della disciplina fiscale cui i beneficiari sono assoggettati (indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata).

I soggetti beneficiari devono utilizzare un sistema contabile distinto o un apposito codice contabile per tutte le transazioni relative al progetto finanziato.

L'importo delle spese ammissibili è soggetto a rivalutazione in applicazione dei contenuti del successivo punto 15 e 17.

12. Caratteristiche e modalità del contributo

L'entità del contributo a favore del soggetto beneficiario è fissata nella misura percentuale di cui al punto 10 del presente bando del costo totale ammissibile approvato con il decreto di cui al punto 14.

Il contributo è erogato a titolo di contributo a fondo perduto e in tre tranche.

I contributi di cui al presente bando non sono cumulabili con altre agevolazioni comunitarie, statali, regionali concesse per i medesimi interventi.

La copertura finanziaria necessaria per la realizzazione degli interventi, non supportata dal contributo regionale, può provenire dagli enti proponenti ovvero essere reperita nell'ambito di un'operazione di partenariato pubblico privato.

Eventuali variazioni in aumento del costo complessivo dell'intervento non determinano in nessun caso un incremento dell'ammontare del costo totale considerato ammissibile.

13. Modalità e termini di presentazione della domanda

La domanda, sottoscritta dal legale rappresentante, deve essere presentata esclusivamente dai soggetti indicati nell'art. 4 attraverso il sistema informativo SiAge raggiungibile all'indirizzo www.siage.regione.lombardia.it, nell'intervallo temporale compreso fra le ore 12:00 del 20 dicembre 2016 e le ore 12:00 del 28 aprile 2017.

Tutti i dettagli relativi alla procedura guidata di presentazione della richiesta di contributo sono definiti nel manuale appositamente predisposto reso disponibile all'interno del sistema informativo SiAge contestualmente all'apertura del Bando.

Non saranno ritenute ricevibili e, quindi, non saranno ammesse a valutazione, le richieste di contributo trasmesse fuori dall'intervallo temporale sopra indicato.

La richiesta di contributo ai sensi del presente bando presuppone, attraverso il sistema informativo SiAge, l'espletamento delle seguenti attività:

1. fase di registrazione: registrazione dei Richiedenti al fine del rilascio delle credenziali di accesso al sistema informativo (login/password);
2. fase di profilazione: successivo inserimento delle informazioni relative al profilo dei Richiedenti sul predetto sito;
3. fase di validazione: validazione dell'inserimento da parte del sistema informativo;

Completate le attività di cui sopra, potrà essere presentata attraverso SiAge la domanda di contributo, che, a pena di esclusione, dovrà essere corredata dalla seguente documentazione:

Nel caso di domanda di contributo presentata da **singolo Comune**

- a) atti di approvazione del progetto di intervento, con riferimento alla lettera f) dei Criteri di Ammissibilità Generale al punto 9 del presente bando;
- b) elaborati progettuali relativi all'atto di approvazione di cui alla lettera a);
- c) computo metrico estimativo delle opere civili e impiantistiche attinenti le tipologie ammissibili di cui al punto 6 del presente bando;
- d) relazione illustrativa dell'intervento da realizzare, firmata digitalmente dal Legale Rappresentante dell'Ente Richiedente, contenente la giustificazione delle scelte adottate, nonché l'esplicitazione delle motivazioni che hanno comportato l'inserimento di determinati servizi tecnologici integrati con soluzioni innovative, per il soddisfacimento del criterio di ammissibilità specifica di cui alla lettera c) del punto 9 del presente bando;
- e) scheda dell'intervento (allegato C);
- f) quadro economico di progetto (allegato D);
- g) dichiarazione del Rappresentante Legale, resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., attestante la proprietà comunale degli impianti oggetto della domanda di contributo – ovvero – che sono stati acquisiti attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso (indicando gli estremi degli atti);
- h) dichiarazione del Rappresentante Legale, resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., attestante la vigenza del Piano dell'Illuminazione Comunale approvato ai sensi della l.r. 17/2000 – ovvero – nel caso di assenza del Piano dell'Illuminazione Comunale, in applicazione dell'art. 11 della l.r. 31/2015, che il progetto di cui alla lettera d) è corredato dai seguenti elementi:
 - censimento delle categorie illuminotecniche, dei flussi di traffico e degli indici di declassamento relativi al comparto viario presente sul territorio amministrativo;
 - ricognizione dello stato di fatto degli impianti di pubblica illuminazione esterna e dei dati di proprietà;
 - verifica della rispondenza ai requisiti normativi vigenti, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alla sicurezza, e delle eventuali criticità;
 - identificazione delle opportunità per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti di pubblica illuminazione esterna e la riduzione dell'inquinamento luminoso di tutto il sistema di illuminazione pubblica del comune;
 - individuazione della tempistica e degli interventi programmati per l'implementazione degli impianti di pubblica illuminazione esterna per l'erogazione di servizi integrati mediante materiali e tecnologie complementari su tutto il territorio comunale;
 - identificazione di modalità per la gestione associata del servizio di pubblica illuminazione esterna su tutto il territorio comunale.
- i) cronoprogramma delle attività di realizzazione.

Nel caso di domanda di contributo presentata da **Comuni in forma aggregata**

- a) documentazione relativa agli atti convenzionali o altre modalità atte a regolare i rapporti nell'ambito di eventuali aggregazioni richiedenti ivi incluso l'atto di delega al Capofila da parte dei Comuni partecipanti;
- b) atti di approvazione del progetto di intervento, con riferimento alla lettera f) dei Criteri di Ammissibilità Generale al punto 9 del presente bando;
- c) relazione illustrativa dell'intervento da realizzare, firmata digitalmente dal Legale Rappresentante dell'Ente Richiedente, contenente la giustificazione delle scelte adottate, nonché l'esplicitazione delle motivazioni che hanno comportato l'inserimento di determinati servizi tecnologici integrati con soluzioni innovative, per il soddisfacimento del criterio di ammissibilità specifica di cui alla lettera c) del punto 9 del presente bando;
- d) elaborati progettuali relativi all'atto di approvazione di cui alla lettera b);
- e) computo metrico estimativo, suddiviso per Comune, delle opere civili e impiantistiche attinenti le tipologie ammissibili di cui al punto 6 del presente bando;
- f) scheda dell'intervento (allegato C);
- g) quadro economico di progetto (allegato D);
- h) dichiarazione del Rappresentante Legale di ciascun Comune dell'aggregazione, resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., attestante che gli impianti, già esistenti, oggetto dell'intervento, sono di proprietà dei rispettivi Comuni, ovvero che sono stati acquisiti attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso (indicando gli estremi degli atti);
- i) dichiarazione del Rappresentante Legale di ciascun Comune dell'aggregazione, resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., attestante la vigenza del Piano dell'Illuminazione Comunale approvato ai sensi della l.r. 17/2000 – ovvero – nel caso di assenza del Piano dell'Illuminazione Comunale, in applicazione dell'art. 11 della l.r. 31/2015, che il progetto di cui alla lettera d) è corredato dai seguenti elementi:
 - censimento delle categorie illuminotecniche, dei flussi di traffico e degli indici di declassamento relativi al comparto viario presente sul territorio amministrativo;
 - ricognizione dello stato di fatto degli impianti di pubblica illuminazione esterna e dei dati di proprietà;
 - verifica della rispondenza ai requisiti normativi vigenti, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alla sicurezza, e delle eventuali criticità;
 - identificazione delle opportunità per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti di pubblica illuminazione esterna e la riduzione dell'inquinamento luminoso di tutto il sistema di illuminazione pubblica del comune;
 - individuazione della tempistica e degli interventi programmati per l'implementazione degli impianti di pubblica illuminazione esterna per l'erogazione di servizi integrati mediante materiali e tecnologie complementari su tutto il territorio comunale;
 - identificazione di modalità per la gestione associata del servizio di pubblica illuminazione esterna su tutto il territorio comunale.
- j) cronoprogramma delle attività di realizzazione.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Al termine della compilazione on line della richiesta di contributo, corredata dagli allegati di cui sopra, il sistema informativo SiAge genererà un modulo che dovrà essere opportunamente sottoscritto dal legale rappresentante dell'Ente richiedente mediante apposizione di firma digitale o firma elettronica qualificata o firma elettronica avanzata e successivamente caricato nel sistema SiAge per la protocollazione della domanda.

E' ammessa quindi anche la firma con CRS o TS-CNS, purché generata attraverso l'utilizzo dell'ultima versione del software per la gestione della firma.

La verifica dell'aggiornamento e della correttezza dei dati presenti all'interno del sistema informativo SiAge è a esclusiva cura e responsabilità del Richiedente.

Ai fini della registrazione della data di presentazione della richiesta di contributo farà fede la data e l'ora di protocollazione informatica come risultante dal sistema informativo SiAge in seguito alla presentazione della richiesta di contributo.

La composizione dei Comuni partecipanti alle eventuali aggregazioni non può essere integrata successivamente alla presentazione della domanda di cui al presente punto.

Successivamente alla presentazione della domanda di contributo e prima della approvazione della graduatoria di cui al successivo punto 14 del presente bando, nessun Comune componente una eventuale aggregazione potrà distaccarsene pena il rigetto della domanda.

Eventuali variazioni al progetto proposto all'atto della domanda introdotte nelle fasi successive, non devono determinare modificazioni delle caratteristiche dell'iniziativa tali da comportare una diminuzione della valutazione parametrica di cui al successivo punto 14.

14. Procedura di istruttoria e di valutazione delle domande

L'istruttoria delle domande, al fine di verificarne le condizioni di ammissibilità, è eseguita dalla Struttura Reti Energetiche della Unità Organizzativa Energia, Reti Tecnologiche e Gestione Risorse della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile.

L'esame e la valutazione tecnica ed economica delle domande risultate ammissibili, ai fini della determinazione della graduatoria di merito del relativo costo ammissibile a contributo, è effettuata da una Commissione tecnica di valutazione, composta da dipendenti regionali eventualmente integrata da personale del sistema regionale, nominata con provvedimento del Responsabile dell'Asse IV del POR FESR 2014-2020.

La valutazione e la determinazione del punteggio assegnato ad ogni domanda, è effettuata applicando i parametri di valutazione, di cui all'Allegato A al presente bando, elaborati sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Qualora nel corso dell'attività istruttoria emerga la necessità di acquisire ulteriori informazioni ad integrazione della documentazione ricevuta, tali informazioni possono essere richieste al soggetto richiedente e la relativa documentazione deve pervenire entro i termini fissati nella richiesta di integrazioni del dirigente della struttura responsabile.

Qualora a seguito delle valutazioni della Commissione tecnica di valutazione il Quadro Economico delle spese ammissibili di progetto risulti minore di euro 500.000,00 il medesimo sarà ritenuto ammissibile a contributo.

Entro 120 (centoventi giorni) dalla scadenza del termine di presentazione delle domande, a conclusione dell'istruttoria della Commissione tecnica di cui sopra, il Responsabile dell'Asse IV del POR FESR 2014-2020, con decreto, procede all'approvazione della graduatoria definitiva delle proposte ritenute ammissibili in base al punteggio complessivo assegnato dalla Commissione tecnica, e redige il relativo piano di assegnazione del contributo ai fini della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il decreto conterrà l'elenco dei progetti ammessi, con l'indicazione dei finanziati, e dei non ammessi, con l'indicazione sintetica della motivazione.

In caso di parità di punteggio la priorità viene determinata sulla base dell'ordine cronologico di presentazione della domanda con procedura on line.

I soggetti richiedenti ammessi, ma non finanziati per mancanza di risorse, restano in graduatoria e possono beneficiare delle eventuali risorse resi disponibili da economie generate da ribassi di gara, rinunce, revoche, ovvero sulla base di eventuali incrementi della dotazione finanziaria di cui al punto 2 del presente bando.

Il decreto di approvazione della graduatoria, oltre a precisare impegni e obblighi a carico del soggetto beneficiario, stabilirà un termine per la consegna ed inizio lavori.

A seguito dell'approvazione della graduatoria ed entro il termine che verrà indicato nel relativo decreto, i soggetti beneficiari dovranno prendere atto del contributo ivi indicato e comunicare la tipologia di procedura di appalto con cui intendono affidare le opere oggetto del contributo.

Qualora, successivamente alla approvazione della graduatoria di cui al presente punto, uno o più comuni dovessero manifestare la volontà di distaccarsi da eventuali aggregazioni si procederà alla verifica dei requisiti di ammissibilità, alla rivalutazione parametrica del punteggio attribuito alla domanda presentata e alla rivalutazione del contributo.

15. Determinazione e conferma del contributo

Ad avvenuta consegna ed inizio dei lavori nei termini fissati con decreto di approvazione della graduatoria di cui al punto 14, il soggetto beneficiario trasmette, entro i successivi 45 giorni, al dirigente della struttura responsabile la seguente documentazione:

- Codice Unico di Progetto;
- bando di gara per l'appalto;
- provvedimento di aggiudicazione completo del Verbale di gara;
- dichiarazione, resa ai sensi del DPR 445/2000, che attesti che l'aggiudicazione definitiva è divenuta efficace, che non sono stati presentati ricorsi avverso l'aggiudicazione definitiva dell'appalto e che è decorso il termine utile per la presentazione dei ricorsi;
- copia del contratto di appalto;
- quadro economico aggiornato a seguito della procedura di aggiudicazione dei lavori;
- quadro di esplicitazione della verifica dell'entità dell'eventuale prezzo effettuata in applicazione dei contenuti del comma 6 dell'art. 180 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i. nel quale siano evidenziati:
 - prezzo;
 - investimento complessivo;
 - oneri finanziari;
- cronoprogramma dei lavori e della spesa;
- check list sugli appalti pubblici;
- verbale di consegna lavori;
- dichiarazione di inizio lavori redatta dal direttore lavori;
- relazione circa tempi e modalità seguite per la pubblicizzazione dell'avviso di gara e relativa copia dell'atto pubblicato;

Sulla base della comunicazione del soggetto beneficiario, il dirigente della struttura responsabile provvede a rideterminare il contributo a seguito delle risultanze dell'appalto e della valutazione effettuata ai sensi del comma 6, art. 180 del d. lgs. 50/2016 e a comunicare al soggetto beneficiario l'importo del contributo rideterminato.

In particolare la determinazione dei costi ammessi relativamente alle Spese Tecniche e Imprevisti avverrà, sulla base delle rispettive percentuali di cui al punto 11 del presente bando, con riferimento all'importo delle opere e installazioni ritenute ammissibili a seguito delle procedure di rideterminazione in esito all'aggiudicazione.

Il contributo rideterminato non potrà in ogni caso superare quanto indicato in sede di decreto di pubblicazione della graduatoria ai sensi del punto 14 del presente bando.

Il beneficiario esprime, quindi, formale accettazione del contributo rideterminato.

Contestualmente all'accettazione, nel caso in cui le procedure di affidamento dei lavori siano avvenute nell'ambito di una operazione di partenariato pubblico privato in conformità al D.Lgs. 50/2016 e s.m.i., e in coerenza con l'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, il beneficiario può richiedere il trasferimento della titolarità del contributo al soggetto che realizza l'intervento.

A tale riguardo si richiamano i requisiti richiesti dal Capo II del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e i limiti di cui al punto 4 del presente bando.

Nel caso in cui venga proposto il partner privato quale beneficiario, l'Autorità di Gestione dovrà accertare che il medesimo soddisfi i requisiti previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 e si assuma tutti i corrispondenti obblighi di beneficiario.

A seguito dell'accettazione formale e della indicazione del soggetto beneficiario, il dirigente della struttura responsabile, con decreto, dispone la formale determinazione e concessione del contributo rideterminato come sopra e l'erogazione della prima tranche del contributo, secondo quanto previsto al successivo punto 17.

16. Rendicontazione delle spese sostenute

I soggetti beneficiari inviano al dirigente della struttura responsabile l'idonea documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle spese, secondo le modalità e i termini stabiliti dalla Regione e definiti in apposite linee guida di rendicontazione.

Potranno essere riconosciute unicamente le spese sostenute e debitamente quietanziate dal soggetto beneficiario, ad eccezione delle spese rappresentate in applicazione dell'art. 64 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

I soggetti beneficiari devono utilizzare un sistema contabile distinto o un apposito codice contabile per tutte le transazioni relative al progetto finanziato.

Al fine di assicurare la tracciabilità dei movimenti finanziari ed assolvere a tutti gli obblighi previsti dalla legge 136/2010 "Tracciabilità flussi finanziari", tutte le operazioni finanziarie inerenti il contributo regionale e relative ad incassi, pagamenti e operazioni devono essere effettuate attraverso il/i conto corrente/i indicato/i sul sistema SiAge.

Nel caso di richiesta di contributo presentata da una Unione di Comuni, Comunità Montana ovvero Provincia ovvero Città Metropolitana, che agiscono per conto di più Comuni o da un soggetto pubblico capofila ai sensi del punto 4, gli obblighi di presentazione della documentazione specificata ai paragrafi precedenti sono in capo ai soggetti che hanno presentato la domanda di partecipazione, ovvero, nel caso di partenariato pubblico privato, al partner privato eventualmente individuato come beneficiario.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

17. Modalità di erogazione

L'erogazione del contributo verrà effettuata secondo le seguenti modalità:

- la prima *tranche* pari al 40 % (quarantapercento) del contributo, sarà erogata, a seguito del decreto di determinazione e concessione del contributo stesso di cui al punto 14 del presente bando e secondo le modalità e i contenuti definiti nelle linee guida di rendicontazione.
- la seconda *tranche*, pari al 40 % (quarantapercento), sarà erogata successivamente all'avvenuta esecuzione di opere per un valore pari o superiore al 25 % (venticinque percento) dell'importo contrattuale dei lavori appaltati e all'avvenuta liquidazione di spese pari almeno alla prima *tranche* del contributo pubblico concesso e secondo le modalità e i contenuti definiti nelle linee guida di rendicontazione;
- l'erogazione del saldo, compreso nel limite massimo del contributo concesso, avverrà secondo le modalità e i contenuti definiti nelle linee guida di rendicontazione.

Nel caso in cui le procedure di affidamento dei lavori avvengano nell'ambito di una operazione di partenariato pubblico privato in conformità al D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. e che il partner privato venga individuato come beneficiario ogni erogazione in anticipazione dovrà essere coperta da idonea garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa, redatta secondo lo schema che verrà reso disponibile sul sistema SiAge.

Qualora il complesso delle spese ammissibili rendicontate risulti inferiore al costo riconosciuto sulla base del decreto di cui al precedente punto 15, il contributo sarà proporzionalmente rideterminato dall'Amministrazione Regionale all'atto della liquidazione del saldo.

Il contributo finale non potrà in ogni caso superare l'importo concesso.

18. Varianti

Dell'avvenuta approvazione di eventuali varianti al progetto ammesso a contributo deve essere data opportuna e tempestiva comunicazione al Responsabile dell'attuazione.

Le varianti, in nessun caso, danno luogo a incrementi del beneficio economico approvato con il decreto di concessione di cui al punto 15 del presente bando e possono essere considerate solo per le tipologie di voci di spesa ammissibili.

Il progetto variato verrà sottoposto a rivalutazione parametrica sulla base dei criteri che determinano il punteggio, al fine di verificare che lo stesso mantenga una posizione in graduatoria utile al finanziamento.

Le varianti, a pena di decadenza, non devono determinare pregiudizio al raggiungimento degli obiettivi e delle finalità originarie dell'intervento.

19. Obblighi dei soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari, oltre a quanto specificato nei precedenti punti, sono inoltre obbligati a:

- a) assicurare la copertura finanziaria necessaria per la realizzazione degli interventi, non supportata dal contributo regionale, con fondi propri degli enti proponenti ovvero nell'ambito di un'operazione di partenariato pubblico privato, nel rispetto di quanto previsto al punto 12 del bando;
- b) conservare, per un periodo di dieci anni a decorrere dalla data di pagamento del saldo, la documentazione originale di spesa;
- c) mantenere in esercizio ed efficienza le opere e le installazioni sussidiate attraverso il presente bando per almeno cinque anni, a decorrere dalla data di pagamento del saldo, e di rispettare le condizioni di cui al penultimo capoverso del punto 7 del presente bando, ossia che i servizi tecnologici integrati non siano generatori di entrate e non destinati a servizio di attività commerciali;
- d) non distogliere dall'uso previsto, per un periodo di almeno cinque anni dal pagamento del saldo finale, le infrastrutture realizzate apportando modifiche sostanziali che ne alterino la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari;
- e) adeguarsi agli obblighi di cui al precedente punto 16 in materia di tracciabilità dei movimenti finanziari;
- f) fornire rendiconti periodici sullo stato di realizzazione dell'intervento, sull'andamento delle operazioni, su ritardi o anticipi, sul raggiungimento degli obiettivi, secondo le modalità definite dalla Regione;
- g) comunicare periodicamente i dati per il monitoraggio degli interventi, secondo le modalità definite dalla Regione;
- h) assicurare adeguata evidenza del contributo comunitario per la realizzazione dell'opera come da Regolamento (UE) 1303/2013.

Al completamento delle procedure di collaudo deve essere acquisita, dai comuni beneficiari singoli o in aggregazione, la proprietà delle opere e installazioni oggetto del finanziamento concesso in attuazione del presente bando.

20. Differimento termini

Tutti i termini temporali indicati nel presente bando, potranno essere, in caso di comprovata impossibilità ad ottemperare, prorogati, con motivato provvedimento del Responsabile dell'attuazione della presente iniziativa, fermo restando il termine utile per la rendicontazione delle spese alla Commissione Europea.

21. Decadenza del contributo

La decadenza del contributo assegnato viene decretata con atto del dirigente della struttura responsabile, qualora:

- non vengano rispettate tutte le indicazioni, i vincoli e le scadenze contenuti nel presente bando;
- vengano effettuate varianti non ammissibili di cui al precedente punto 18;
- si verifichino, fino a cinque anni successivi al collaudo delle opere, modifiche dei requisiti soggettivi del soggetto beneficiario tali per cui lo stesso non avrebbe potuto presentare domanda ai sensi del precedente punto 4;
- non venga rispettato il vincolo, richiamato al precedente punto 6, che i servizi tecnologici integrati, obbligatori o facoltativi, non siano generatori di entrate o che non siano destinati a servizio di attività commerciali.

Il contributo può inoltre decadere qualora, in sede di verifica da parte dei competenti uffici regionali, vengano riscontrate irregolarità attuative o mancanza dei requisiti sulla base dei quali il contributo è stato concesso ed erogato.

Costituisce altresì motivo di decadenza la mancata realizzazione e rendicontazione di almeno il 70 % (settanta per cento) della spesa ammissibile approvata.

La decadenza del contributo comporta la restituzione delle eventuali somme già erogate.

22. Rinuncia

I soggetti beneficiari, qualora intendano rinunciare al contributo ovvero alla realizzazione dell'intervento, devono darne formale e immediata comunicazione al Responsabile dell'attuazione.

La rinuncia al contributo comporta la restituzione delle eventuali somme già erogate.

23. Monitoraggio e controlli

I soggetti beneficiari sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste di informazioni, dati e rapporti tecnici periodici disposti da Regione Lombardia, Commissione Europea in ottemperanza a quanto stabilito dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, per effettuare il monitoraggio dei progetti finanziati.

I soggetti beneficiari sono inoltre tenuti ad acconsentire e a favorire lo svolgimento di tutti i controlli disposti da funzionari regionali, statali, comunitari e di altri organi dell'Unione europea competenti in materia, anche mediante ispezioni e sopralluoghi, finalizzati ad accertare la regolarità economica e tecnica della realizzazione dei Progetti.

24. Informativa trattamento dati personali e pubblicità

Il potenziale beneficiario deve essere a conoscenza che i propri dati personali saranno oggetto di trattamento al fine di consentire lo svolgimento di funzioni e compiti amministrativi (art. 18 D.Lgs. 196/2003).

La raccolta e l'utilizzo dei dati personali avviene attraverso l'acquisizione ed il trattamento informatico e manuale dei dati contenuti nella domanda, con modalità atte a garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati medesimi.

Il trattamento dei dati personali si svolge nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali (art. 2 D.Lgs. 196/2003).

Il conferimento dei dati è facoltativo; l'eventuale mancato conferimento determinerà l'impossibilità di procedere all'istruttoria relativa al procedimento amministrativo.

Il titolare del trattamento dei dati personali è la Giunta Regionale della Lombardia nella persona del suo Presidente.

Il Responsabile interno del trattamento dei dati è il Direttore pro-tempore della D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile.

Il Responsabile esterno del trattamento dei dati è il legale rappresentante pro tempore di Lombardia Informatica S.p.A. con sede in Via T. Taramelli, 26 - 20124 Milano.

Il beneficiario (o potenzialmente tale) ha il diritto di accedere e di rettificare i dati personali che lo riguardano e per far valere i propri diritti riguardanti la privacy (art. 7 del D.Lgs. 196/2003) potrà rivolgersi al titolare o al responsabile del trattamento secondo le modalità previste dagli artt. 8 e 9 del D.Lgs. 196/2003 e dal decreto SG10312/2014.

Per quanto non menzionato nella presente informativa si fa espresso richiamo alle disposizioni di cui al D.Lgs. 196/2003.

Al fine di esplicitare l'obbligo comunitario di pubblicare le informazioni relative ai beneficiari dei Fondi provenienti dal bilancio comunitario e in applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013, verrà pubblicato l'elenco dei beneficiari, con relativo titolo delle operazioni e gli importi della partecipazione pubblica assegnati a tali operazioni a valere sulle risorse del POR.

25. Pubblicizzazione del contributo

Come previsto al punto 19 "Obblighi dei soggetti beneficiari" del Bando, è fatto obbligo al soggetto beneficiario di dare evidenza, in tutte le forme di pubblicizzazione delle attività del progetto, che esso è realizzato con il concorso di risorse dell'Unione Europea, dello Stato italiano e della Regione Lombardia, in applicazione dell'articolo 115 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/214, nonché secondo le modalità allo scopo individuate dalla Regione, prevedendo in qualsiasi documento riguardante il Progetto finanziato l'indicazione che "il progetto è stato cofinanziato a valere sulle risorse POR FESR 2014-2020".

Nello specifico, il beneficiario deve garantire la visibilità del sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale all'operazione finanziata in tutte le misure di informazione e di comunicazione attraverso: l'apposizione dell'emblema dell'Unione Europea con il riferimento al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale che sostiene l'operazione, dell'emblema dello Stato Italiano e del logo di Regione Lombardia,

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

utilizzando la gabbia grafica contenente i tre emblemi istituzionali disponibile al seguente link: <http://www.ue.regione.lombardia.it>. Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dai fondi:

- a) fornendo, sul sito web del beneficiario, ove questo esista, una breve descrizione dell'operazione, in proporzione al livello del sostegno, compresi le finalità e i risultati, ed evidenziando il contributo ricevuto dall'Unione;
- b) esponendo, durante la realizzazione delle opere, in un luogo facilmente visibile al pubblico, un cartello temporaneo di dimensioni rilevanti;
- c) esponendo, al completamento dell'operazione, una targa permanente in un luogo facilmente visibile al pubblico.

Le specifiche tecniche relative all'attività di pubblicizzazione sono contenute nelle apposite "Linee guida per le azioni di informazione e comunicazione", che saranno disponibili sul sito <http://www.ue.regione.lombardia.it>

Dell'apposizione della targa e del cartello dovrà essere fornita idonea documentazione fotografica.

26. Pubblicazione e informazioni

Copia integrale del presente bando e dei relativi allegati sono pubblicati sul B.U.R.L. e sono inoltre disponibili sul sito web della Regione Lombardia, all'indirizzo: <http://www.ue.regione.lombardia.it> (sezione Programmazione Europea 2014-2020 - Programma Operativo Regionale FESR 2014 - Bandi).

Qualsiasi informazione sul bando e sui relativi allegati potrà essere richiesta al dirigente pro-tempore della Struttura Reti Energetiche, Unità Organizzativa Energia, Reti Tecnologiche e Gestione Risorse della D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile, Piazza Città di Lombardia n. 1, 20124 Milano - telefono 02 6765 6789, o presso gli Spazi Regione della Giunta Regionale presenti nelle sedi territoriali provinciali.

Per le richieste di assistenza tecnica alla compilazione online e per i quesiti di ordine tecnico sulle procedure informatizzate è possibile contattare il Call Center di Lombardia Informatica al numero verde 800.131.151 operativo dal lunedì al sabato, escluso i festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00. Per quesiti inerenti l'assistenza tecnica alla compilazione on line, il call center è operativo dal lunedì al sabato, escluso i festivi, dalle ore 8.30 alle ore 17.00.

Il manuale per l'uso della procedura on line è disponibile sul sito web della Regione Lombardia, all'indirizzo: <http://www.siage.regione.lombardia.it>.

27. Disposizioni finali

Per quanto non previsto nel presente bando si farà riferimento alle disposizioni contenute nel Programma Operativo Regionale 2014-2020 della Regione Lombardia - Obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2015) 923, nonché alle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

La Regione Lombardia si riserva, ove necessario, di impartire ulteriori disposizioni e istruzioni che si rendessero necessarie a seguito dell'emanazione di normative comunitarie e/o statali e/o regionali.

ASSE PRIORITARIO IV
Azione IV.4.c.1.2

Bando “Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e la diffusione di servizi tecnologici integrati”

CRITERI DI VALUTAZIONE**A) INDICE IPEA DEGLI APPARECCHI ILLUMINANTI**

Valore massimo attribuibile 1,5 punti

- Apparecchi d'illuminazione con indice IPEA uguale alla minima classe ammessa nei CAM adottati con DM 22-02-11 e successivi aggiornamenti: 0 punti;
- Apparecchi d'illuminazione con indice IPEA fino a una classe superiore rispetto alla minima ammessa nei CAM adottati con DM 22-02-11 e successivi aggiornamenti: 0,5 punti;
- Apparecchi d'illuminazione con indice IPEA fino a due classi superiori rispetto alla minima ammessa nei CAM adottati con DM 22-02-11 e successivi aggiornamenti: 1 punto;
- Apparecchi d'illuminazione con indice IPEA superiore di oltre due classi rispetto alla minima ammessa nei CAM adottati con DM 22-02-11 e e successivi aggiornamenti: 1,5 punti.

Per l'attribuzione del punteggio le classi devono caratterizzare la totalità dei punti luce interessati dal progetto – diversamente verrà adottata, verificata la medesima condizione di appartenenza, la classe inferiore contemplata.

B) RAPPORTO TRA POTENZIALE DI RISPARMIO ENERGETICO E INVESTIMENTO PROPOSTO

Valore massimo attribuibile 2 punti

Per l'attribuzione del punteggio relativo a questo parametro di valutazione il potenziale di risparmio energetico viene rappresentato come differenza fra il consumo annuo di riferimento degli impianti oggetto della proposta progettuale e quello calcolato sulla effettiva configurazione di progetto.

In particolare, il consumo di riferimento viene determinato utilizzando la potenza nominale totale degli apparecchi illuminanti di progetto (P_{tot}), espressa in kW, cui vengono applicati alcuni fattori che tengono conto del rendimento degli impianti di alimentazione, delle ore di funzionamento annuali e della classe di efficienza minima dai CAM di cui al D.M. 22 febbraio 2011 e successivi aggiornamenti, secondo la seguente relazione:

$$\text{CONSUMO DI RIFERIMENTO (kWh)} = P_{tot} * 1,12 * 4200 / 0,94$$

dove:

- P_{tot} = potenza totale (in kW) degli apparecchi illuminanti utilizzati negli impianti oggetto della proposta progettuale;

- 1,12= coefficiente moltiplicativo per tenere conto della efficienza dei sistemi di alimentazione degli apparecchi luminosi;
- 4200= ore convenzionali di funzionamento annue;
- 0,94= Indice IPEA, pari alla classe minima contemplata nei CAM (Classe C).

Il valore della potenza totale della configurazione di riferimento di ogni domanda dovrà essere rappresentato nella apposita casella della Scheda Intervento di cui all'allegato C al Bando di selezione.

Il consumo della effettiva configurazione di progetto tiene conto invece della potenza utilizzata in ogni specifico arco temporale, come effetto dell'azione dei sistemi di riduzione di flusso, nonché dell'indice IPEA degli apparecchi della proposta progettuale, mantenendo il fattore che tiene conto del rendimento degli impianti di alimentazione.

Il progetto dovrà prevedere:

- l'identificazione univoca dei punti luce attraverso la loro numerazione progressiva che dovrà essere riportata sulle tavole di progetto;
- la suddivisione dell'impianto di progetto in *ambiti omogenei*, caratterizzati da medesimo indice IPEA e medesimo profilo di riduzione della potenza.

Questi elementi costituiscono la base per poter effettuare il calcolo dei consumi della effettiva configurazione di progetto.

Tale valore viene ottenuto mediante la seguente relazione:

$$\text{CONSUMO CONFIGURAZIONE EFFETTIVA DI PROGETTO (kWh)} = [(P_{nom} * h_{nom} * 1.12 / \text{IPEA}) + (P_{rid} * h_{rid} * 1.12 / \text{IPEA})]_{i1} + [(P_{nom} * h_{nom} * 1.12 / \text{IPEA}) + (P_{rid} * h_{rid} * 1.12 / \text{IPEA})]_{i2} + \dots + [(P_{nom} * h_{nom} * 1.12 / \text{IPEA}) + (P_{rid} * h_{rid} * 1.12 / \text{IPEA})]_{in}$$

Dove:

$i_1 \dots i_n$	ambiti omogenei caratterizzati da analoga riduzione di potenza e indice IPEA
P_{nom}	potenza nominale totale (in kW) degli apparecchi illuminanti utilizzati nell'ambito omogeneo considerato
h_{nom}	ore di funzionamento alla potenza nominale degli apparecchi illuminanti utilizzati nell'ambito omogeneo considerato
P_{rid}	specifica potenza ridotta (in kW) degli apparecchi illuminanti utilizzati nell'ambito omogeneo considerato in regime di attenuazione
h_{rid}	ore di funzionamento alla specifica potenza ridotta (regime di attenuazione) degli apparecchi illuminanti utilizzati nell'ambito omogeneo considerato
1,12	coefficiente moltiplicativo per tenere conto delle perdite per alimentazione degli apparecchi luminosi
IPEA	Indice IPEA degli apparecchi illuminanti utilizzati nell'ambito omogeneo considerato

Il calcolo del valore di consumo della effettiva configurazione di progetto dovrà essere effettuato per ogni ambito omogeneo presente nel progetto; la sua rappresentazione dovrà essere effettuata attraverso la compilazione delle apposite "Schede Ambito Omogeneo", parte integrante della Scheda Intervento di cui all'allegato C al Bando di selezione.

Per ogni percorso omogeneo la somma di h_{nom} e h_{rid} non deve essere superiore a 4200.

La differenza fra il consumo di riferimento e il consumo della effettiva configurazione di progetto determina il valore del potenziale risparmio energetico.

Il valore del potenziale risparmio energetico così ottenuto viene quindi messo in relazione al costo dell'investimento secondo la seguente formula:

$$\text{RISPARMIO ENERGETICO (kW) / COSTO PROGETTO (keuro)}$$

Dove il *costo del progetto* (espresso in migliaia di euro) è pari ai costi rappresentati in sede di domanda relativi alle opere civili e impiantistiche [punto n. 10, lettera a) del bando] e ritenuti ammissibili.

Al valore massimo ottenuto (R-max) viene attribuito un punteggio di 2 punti.
Ai valori diversi da quello massimo (R-iniziativa) viene attribuito un punteggio ottenuto dalla applicazione della seguente relazione:

$$\text{punteggio} = R\text{-iniziativa} \times 2 / R\text{-max}$$

C) GRADO DI INNOVAZIONE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

C1 - Sensori di presenza su impianti dedicati a piste ciclo-pedonali

Valore attribuibile 2 punti

Ai progetti che contemplano impianti di pubblica illuminazione specificatamente dedicati a piste pedonali e ciclabili dotati di sensori di attivazione che consentano la rilevazione della presenza di utenti vengono attribuiti 2 punti.

Per conseguire il punteggio di cui sopra il sistema di rilevazione deve caratterizzare l'insieme dei punti luce del progetto destinati a piste ciclopedonali.

C2 - Servizi tecnologici integrati facoltativi

Valore attribuibile 2 punti

Alle proposte progettuali che prevedono la realizzazione di servizi tecnologici integrati facoltativi, da veicolare attraverso i sistemi di pubblica illuminazione (punto 7 del bando di selezione), si attribuiscono 2 punti; l'attribuzione avviene indipendentemente dal numero dei servizi aggiuntivi facoltativi ma deve comportare la realizzazione di almeno un servizio aggiuntivo, di tipo facoltativo, per ogni comune, singolo o dell'eventuale aggregazione.

Inoltre, in applicazione al criterio di ammissibilità specifico di cui alla lettera c), il punteggio verrà attribuito se i servizi tecnologici facoltativi trovano giustificazione nella relazione indicata alla lettera c) della documentazione della domanda di cui al punto 13 del bando.

A tal fine deve essere compilata la "Scheda Servizi Facoltativi", parte integrante dell'Allegato C – Scheda Intervento.

C3 - Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile

Valore attribuibile 0,5 punti

Ai Comuni richiedenti dotati di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile accettati dalla Commissione Europea vengono attribuiti 0,5 punti.

In caso di partecipazione attraverso una aggregazione, per l'attribuzione del punteggio, tale requisito dovrà essere posseduto da ciascun Comune.

D) RAPPORTO FRA NUMERO DI PUNTI LUCE DEL PROGETTO E NUMERO DI ABITANTI DEL COMUNE O DEI COMUNI PROPONENTI

Valore massimo attribuibile 4 punti

Per l'assegnazione del punteggio relativo al presente criterio viene considerato il rapporto fra il numero dei punti luce oggetto del progetto e il numero degli abitanti del comune o dei comuni proponenti.

Il numero dei punti luce del progetto in applicazione del presente criterio viene dedotto dal valore espresso nell'allegato "A" alla domanda di partecipazione.

Il numero di abitanti viene dedotto dal valore ISTAT per l'anno 2014.

Al valore massimo ottenuto (R-max) viene attribuito un punteggio di 4 punti.

Ai valori diversi da quello massimo (R-iniziativa) viene attribuito un punteggio ottenuto dalla applicazione della seguente relazione:

$$\text{punteggio} = \text{R-iniziativa} \times 4 / \text{R-max}$$

E) AGGREGAZIONE

Viene attribuito un punteggio aggiuntivo ai Comuni che partecipano al presente bando in forma associata/aggregata qualora la composizione sia di almeno tre Comuni, secondo il seguente schema:

- da n. 3 Comuni e fino a n. 7 Comuni:	1	punti
- da n. 8 Comuni e fino a n. 14 Comuni:	1,25	punti
- oltre n. 14 Comuni:	1,5	punto

F) AGGREGAZIONI CONTIGUE

Valore attribuibile 1 punto

Ai progetti proposti da Comuni aggregati con limiti territoriali contermini, nell'ambito della medesima aggregazione, viene attribuito 1 punto.

G) USO DI MATERIALI ECOCOMPATIBILI

Valore attribuibile 0,5 punti

Ai progetti che prevedono l'utilizzo di materiali ecocompatibili certificati (Ecolabel, Remade in Italy) vengono attribuiti 0,5 punti.

Tali materiali dovranno riguardare l'insieme delle installazioni della proposta progettuale.

H) SMALTIMENTO SOSTENIBILE DEI RIFIUTI

Valore attribuibile 0,5 punti

Ai progetti che prevedono adeguate azioni per lo smaltimento sostenibile dei rifiuti derivanti dalla sostituzione ed eliminazione di pali e attrezzature per l'illuminazione pubblica (riutilizzo, avvio verso filiere di riciclo e recupero) vengono attribuiti 0,5 punti.

MODELLO PER LA DOMANDA DI CONTRIBUTO AGGREGAZIONE**Modulo per la richiesta del contributo pubblico**

Spett.le
Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
Struttura Reti Energetiche
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano

Oggetto: Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020 Asse Prioritario IV - Azione IV.4.c.1.2.
Domanda di partecipazione al bando "Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e la diffusione di servizi tecnologici integrati".

Progetto ID _____

Il/la sottoscritto/a: _____
nata/o a _____ Provincia di _____ il _____

in qualità di **Legale Rappresentante** dell'Ente:

- ☐ Comune di _____
- ☐ Unione di Comuni _____
- ☐ Comunità Montana _____
- ☐ Provincia di _____
- ☐ Città Metropolitana di Milano

Con sede legale nel Comune di: _____

CAP _____ Provincia di _____

Via _____ n. _____

Codice fiscale (Ente): _____

Indirizzo di posta elettronica certificata (a cui verranno inviate le comunicazioni da parte di Regione Lombardia):

Capofila designato dell'aggregazione formata dai seguenti Comuni:

Comune di: _____ Codice ISTAT: _____ Legale Rappresentante: _____

Comune di: _____ Codice ISTAT: _____ Legale Rappresentante: _____

(...)

CHIEDE

che il progetto dal titolo: " _____ "

ubicato nei Comuni di: _____ (ELENCO COMUNI)

di costo totale previsto pari a € _____

venga ammesso a beneficiare del contributo pubblico previsto dal bando in oggetto.

A tal fine, consapevole delle responsabilità penali in caso di dichiarazione mendace e di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità

DICHIARA

ai sensi e per gli effetti del DPR 28 dicembre 2000 n. 445 e s.m.i.:

- 1) Che gli impianti, già esistenti, oggetto dell'intervento, *sono di proprietà dei rispettivi Comuni ovvero sono stati acquisiti attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso*, come risulta dalle specifiche dichiarazioni allegate alla presente [MODULO B1] a firma dei rispettivi Legali Rappresentanti dei Comuni partecipanti all'aggregazione;
- 2) che per i Comuni dell'aggregazione è vigente il Piano Comunale dell'Illuminazione (approvato ai sensi della l.r. 17/2000) *ovvero* che, per i Comuni che ne sono privi, il progetto è stato integrato dagli elementi di cui al punto 9 del bando relativamente al punto b dei Criteri di Ammissibilità Specifici, come risulta dalle specifiche dichiarazioni allegate alla presente [MODULO B1] a firma dei rispettivi Legali Rappresentanti dei Comuni partecipanti all'aggregazione;
- 3) di assicurare la copertura finanziaria necessaria per la realizzazione degli interventi, non supportata dal contributo regionale, con fondi dei proponenti ovvero nell'ambito di un'operazione di partenariato pubblico privato, nel rispetto di quanto previsto al punto 12 del bando;
- 4) che saranno rispettate le normative e norme tecniche di settore;
- 5) di accettare, durante l'istruttoria, durante la realizzazione dell'intervento o successivamente, le indagini tecniche ed i controlli comunitari, ministeriali e regionali che potranno essere effettuati ai fini della valutazione dell'intervento ammesso a contributo;
- 6) che sono stati rispettati i requisiti di cui al punto 6 del bando "tipologie di operazioni ammissibili";
- 7) di aver ottemperato all'obbligo di cui alla lettera "c" dei Criteri di Ammissibilità Specifici del punto 9 del bando;
- 8) che il progetto include i servizi tecnologici integrati obbligatori ai sensi del punto 7 del bando;
- 9) che i servizi tecnologici integrati, obbligatori o facoltativi, previsti in progetto non sono generatori di entrate e non sono destinati a servizio di attività commerciali;
- 10) che gli impianti oggetto dell'intervento non hanno beneficiato dei finanziamenti di cui alla Linea d'Intervento 2.1.2.2 "Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica" dell'Asse 2 Energia del POR FESR 2007-2013;
- 11) che non sono state ottenute, né saranno richieste altre forme di contribuzione comunitaria, statale, regionale a favore dell'intervento oggetto della domanda;
- 12) di allegare alla presente domanda la seguente documentazione, con le modalità descritte al punto 13 del bando, consapevole che l'incompletezza della stessa o la mancanza di tutti o parte dei documenti sarà motivo di esclusione:
 - a) atti di approvazione del progetto di intervento, con riferimento alla lettera f) dei Criteri di Ammissibilità Generale al punto 9 del presente bando;
 - b) elaborati progettuali relativi all'atto di approvazione di cui alla lettera a);
 - c) computo metrico estimativo, suddiviso per Comune, delle opere civili e impiantistiche attinenti le tipologie ammissibili di cui al punto 6 del presente bando;
 - d) relazione illustrativa dell'intervento da realizzare, firmata digitalmente dal Legale Rappresentante dell'Ente Richiedente, contenente la giustificazione delle scelte adottate, nonché l'esplicitazione delle motivazioni che hanno comportato l'inserimento di determinati servizi tecnologici integrati con soluzioni innovative, per il soddisfacimento del criterio di ammissibilità specifica di cui alla lettera c) del punto 9 del bando;
 - e) scheda dell'intervento (allegato C);
 - f) quadro economico di progetto (allegato D);
 - g) dichiarazione (modulo B1) del Rappresentante Legale, resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., attestante la proprietà comunale degli impianti oggetto della domanda di contributo – *ovvero* – che sono stati acquisiti attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso (indicando gli estremi degli atti);
 - h) dichiarazione (modulo B1) del Rappresentante Legale, resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., attestante la vigenza del Piano dell'Illuminazione Comunale approvato ai sensi della l.r. 17/2000 – *ovvero* – nel caso di assenza del Piano dell'Illuminazione Comunale, in applicazione dell'art. 11 della l.r. 31/2015, che il progetto di cui alla lettera d) è corredato dai seguenti elementi:
 - censimento delle categorie illuminotecniche, dei flussi di traffico e degli indici di declassamento relativi al comparto viario presente sul territorio amministrativo;
 - ricognizione dello stato di fatto degli impianti di pubblica illuminazione esterna e dei dati di proprietà;
 - verifica della rispondenza ai requisiti normativi vigenti, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alla sicurezza, e delle eventuali criticità;
 - identificazione delle opportunità per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti di pubblica illuminazione esterna e la riduzione dell'inquinamento luminoso di tutto il sistema di illuminazione pubblica del comune;

- individuazione della tempistica e degli interventi programmati per l'implementazione degli impianti di pubblica illuminazione esterna per l'erogazione di servizi integrati mediante materiali e tecnologie complementari su tutto il territorio comunale;
 - identificazione di modalità per la gestione associata del servizio di pubblica illuminazione esterna su tutto il territorio comunale.
- i) cronoprogramma delle attività di realizzazione.

INFINE MANIFESTA

Il consenso ex art. 23 del D.lgs n. 196 del 30 giugno 2003, preso atto della sotto riportata informativa(*), resa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/03, esprimiamo il consenso a che Regione Lombardia e Lombardia Informatica S.p.A. procedano al trattamento, anche automatizzato, dei nostri dati personali e sensibili, ivi inclusa la loro eventuale comunicazione/diffusione ai soggetti indicati nella predetta informativa, limitatamente ai fini ivi richiamati.

Luogo e data

[data di generazione del modulo]

Firma digitale o elettronica del Legale Rappresentante

(*) INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS N. 196 DEL 30 GIUGNO 2003 "TUTELA DELLE PERSONE E DI ALTRI SOGGETTI RISPETTO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI" CIRCA IL TRATTAMENTO DATI GIUNTA REGIONALE – REGIONE LOMBARDIA

Il D. Lgs. 196/2003 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti al trattamento dei dati personali: tale trattamento sarà improntato ai principi dell'art. 11 ed in particolare ai principi di correttezza, liceità, pertinenza e trasparenza e tutelando la riservatezza e i diritti dei soggetti richiedenti. Ai sensi dell'art. 13 del predetto decreto ed in relazione ai dati personali che verranno conferiti in relazione al bando in oggetto, si forniscono le seguenti informazioni.

Finalità del trattamento dati

Il trattamento dei dati avverrà solo per le finalità strettamente connesse e funzionali alle procedure di valutazione della domanda e di eventuale erogazione del Finanziamento oggetto del bando.

Modalità del trattamento dati

Il trattamento dei dati sarà svolto con l'ausilio di strumenti, anche elettronici, idonei a garantirne la sicurezza e la riservatezza.

Comunicazione dei dati

I dati potranno essere comunicati, diffusi, trattati oltre che da Regione Lombardia anche da Lombardia Informatica S.p.A. per l'esecuzione delle attività e delle funzioni di loro competenza così come esplicitati nel bando.

Conferimento dei dati

Il conferimento dei dati è previsto dalla legge ed è obbligatorio. L'eventuale mancato conferimento comporta la decadenza del diritto al beneficio.

Diritti dell'interessato

In relazione al trattamento dati i soggetti richiedenti potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. 196/03, tra cui il diritto ad ottenere in qualunque momento la conferma dell'esistenza o meno di dati che possono riguardarli, di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza, chiederne ed ottenerne l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione; potrete, altresì, chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima od il blocco dei dati trattati in violazione della legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione dei dati, nonché quello di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento dei dati.

Titolari e Responsabili del trattamento dati

Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale di Regione Lombardia nella persona del suo Presidente per le finalità di indirizzo e dell'attività amministrativa di controllo valutazione e monitoraggio dell'attività istruttoria.

Il Responsabile interno del Trattamento, per Regione Lombardia, è il Direttore Generale pro-tempore della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile.

Il Responsabile esterno del Trattamento è Lombardia Informatica S.p.A. nella persona del suo legale rappresentante.

MODELLO PER LA DOMANDA DI CONTRIBUTO SINGOLO COMUNE**Modulo per la richiesta del contributo pubblico**

Spett.le
Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
Struttura Reti Energetiche
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano

Oggetto: Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020 Asse Prioritario IV - Azione IV.4.c.1.2.
Domanda di partecipazione al bando "Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica e la diffusione di servizi tecnologici integrati".

Progetto ID _____

Il/la sottoscritto/a: _____
nata/o a _____ Provincia di _____ il _____

in qualità di **Legale Rappresentante** del Comune di [Comune]

Con sede legale in: _____

CAP: _____ Provincia di: _____

Via: _____ n: _____

Codice fiscale (Ente): _____

Codice ISTAT del comune: _____

Indirizzo di posta elettronica certificata (a cui verranno inviate le comunicazioni da parte di Regione Lombardia):

CHIEDE

che il progetto dal titolo: " _____."
di costo totale previsto pari a € _____

venga ammesso a beneficiare del contributo pubblico previsto dal bando in oggetto.

A tal fine, consapevole delle responsabilità penali in caso di dichiarazione mendace e di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità

DICHIARA

ai sensi e per gli effetti del DPR 28 dicembre 2000 n. 445 e s.m.i.:

- 1) Che gli impianti, già esistenti, oggetto dell'intervento, sono di proprietà dei Comuni **ovvero** sono stati acquisiti attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso, come risulta dalla specifica dichiarazione allegata alla presente [MODULO B1];
- 2) che è vigente il Piano Comunale dell'Illuminazione (approvato ai sensi della l.r. 17/2000) **ovvero** che, per i Comuni che ne sono privi, il progetto è stato integrato dagli elementi di cui al punto 9 del bando relativamente al punto b dei Criteri di Ammissibilità Specifici, come risulta dalla specifica dichiarazione allegata alla presente [MODULO B1];
- 3) di assicurare la copertura finanziaria necessaria per la realizzazione degli interventi, non supportata dal contributo regionale, con fondi propri ovvero nell'ambito di un'operazione di partenariato pubblico privato, nel rispetto di quanto previsto al punto 12 del bando;
- 4) che saranno rispettate le normative e norme tecniche di settore;

- 5) di accettare, durante l'istruttoria, durante la realizzazione dell'intervento o successivamente, le indagini tecniche ed i controlli comunitari, ministeriali e regionali che potranno essere effettuati ai fini della valutazione dell'intervento ammesso a contributo;
- 6) che sono stati rispettati i requisiti di cui al punto 6 del bando "tipologie di operazioni ammissibili";
- 7) di aver ottemperato all'obbligo di cui alla lettera "c" dei Criteri di Ammissibilità Specifici del punto 9 del bando;
- 8) che il progetto include i servizi tecnologici integrati obbligatori ai sensi del punto 7 del bando;
- 9) che i servizi tecnologici integrati, obbligatori o facoltativi, previsti in progetto non sono generatori di entrate e non sono destinati a servizio di attività commerciali;
- 10) che gli impianti oggetto dell'intervento non hanno beneficiato dei finanziamenti di cui alla Linea d'Intervento 2.1.2.2 "Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica" dell'Asse 2 Energia del POR FESR 2007-2013;
- 11) che non sono state ottenute, né saranno richieste altre forme di contribuzione comunitaria, statale, regionale a favore dell'intervento oggetto della domanda;
- 12) di allegare alla presente domanda la seguente documentazione, con le modalità descritte al punto 13 del bando, consapevole che l'incompletezza della stessa o la mancanza di tutti o parte dei documenti sarà motivo di esclusione:
 - a) documentazione relativa agli atti convenzionali o altre modalità atte a regolare i rapporti nell'ambito di eventuali aggregazioni richiedenti ivi incluso l'atto di delega al Capofila da parte dei Comuni partecipanti;
 - b) atti di approvazione del progetto di intervento, con riferimento alla lettera f) dei Criteri di Ammissibilità Generale al punto 9 del presente bando;
 - c) relazione illustrativa dell'intervento da realizzare, firmata digitalmente dal Legale Rappresentante dell'Ente Richiedente, contenente la giustificazione delle scelte adottate, nonché l'esplicitazione delle motivazioni che hanno comportato l'inserimento di determinati servizi tecnologici integrati con soluzioni innovative, per il soddisfacimento del criterio di ammissibilità specifica di cui alla lettera c) del punto 9 del bando;
 - d) elaborati progettuali relativi all'atto di approvazione di cui alla lettera b);
 - e) computo metrico estimativo delle opere civili e impiantistiche attinenti le tipologie ammissibili di cui al punto 6 del presente bando;
 - f) scheda dell'intervento (allegato C);
 - g) quadro economico di progetto (allegato D);
 - h) dichiarazione (modulo B1) del Rappresentante Legale di ciascun Comune dell'aggregazione, resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., attestante che gli impianti, già esistenti, oggetto dell'intervento, sono di proprietà dei rispettivi Comuni, ovvero che sono stati acquisiti attraverso l'avvio della procedura di riscatto e la immissione in possesso (indicando gli estremi degli atti);
 - i) dichiarazione (modulo B1) del Rappresentante Legale di ciascun Comune dell'aggregazione, resa ai sensi del D.P.R. 445/2000 e s.m.i., attestante la vigenza del Piano dell'Illuminazione Comunale approvato ai sensi della l.r. 17/2000 – ovvero – nel caso di assenza del Piano dell'Illuminazione Comunale, in applicazione dell'art. 11 della l.r. 31/2015, che il progetto di cui alla lettera d) è corredato dai seguenti elementi:
 - censimento delle categorie illuminotecniche, dei flussi di traffico e degli indici di declassamento relativi al comparto viario presente sul territorio amministrativo;
 - ricognizione dello stato di fatto degli impianti di pubblica illuminazione esterna e dei dati di proprietà;
 - verifica della rispondenza ai requisiti normativi vigenti, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alla sicurezza, e delle eventuali criticità;
 - identificazione delle opportunità per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti di pubblica illuminazione esterna e la riduzione dell'inquinamento luminoso di tutto il sistema di illuminazione pubblica del comune;
 - individuazione della tempistica e degli interventi programmati per l'implementazione degli impianti di pubblica illuminazione esterna per l'erogazione di servizi integrati mediante materiali e tecnologie complementari su tutto il territorio comunale;
 - identificazione di modalità per la gestione associata del servizio di pubblica illuminazione esterna su tutto il territorio comunale.
 - j) cronoprogramma delle attività di realizzazione.

INFINE MANIFESTA

Il consenso ex art. 23 del D.lgs n. 196 del 30 giugno 2003, preso atto della sotto riportata informativa(*), resa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/03, esprimiamo il consenso a che Regione Lombardia e Lombardia Informatica

S.p.A. procedano al trattamento, anche automatizzato, dei nostri dati personali e sensibili, ivi inclusa la loro eventuale comunicazione/diffusione ai soggetti indicati nella predetta informativa, limitatamente ai fini ivi richiamati.

Luogo e data

[data di generazione del modulo]

Firma digitale o elettronica del Legale Rappresentante

(*) INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS N. 196 DEL 30 GIUGNO 2003 "TUTELA DELLE PERSONE E DI ALTRI SOGGETTI RISPETTO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI" CIRCA IL TRATTAMENTO DATI GIUNTA REGIONALE – REGIONE LOMBARDIA

Il D. Lgs. 196/2003 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti al trattamento dei dati personali: tale trattamento sarà improntato ai principi dell'art. 11 ed in particolare ai principi di correttezza, liceità, pertinenza e trasparenza e tutelando la riservatezza e i diritti dei soggetti richiedenti. Ai sensi dell'art. 13 del predetto decreto ed in relazione ai dati personali che verranno conferiti in relazione al bando in oggetto, si forniscono le seguenti informazioni.

Finalità del trattamento dati

Il trattamento dei dati avverrà solo per le finalità strettamente connesse e funzionali alle procedure di valutazione della domanda e di eventuale erogazione del Finanziamento oggetto del bando.

Modalità del trattamento dati

Il trattamento dei dati sarà svolto con l'ausilio di strumenti, anche elettronici, idonei a garantirne la sicurezza e la riservatezza.

Comunicazione dei dati

I dati potranno essere comunicati, diffusi, trattati oltre che da Regione Lombardia anche da Lombardia Informatica S.p.A. per l'esecuzione delle attività e delle funzioni di loro competenza così come esplicitati nel bando.

Conferimento dei dati

Il conferimento dei dati è previsto dalla legge ed è obbligatorio. L'eventuale mancato conferimento comporta la decadenza del diritto al beneficio.

Diritti dell'interessato

In relazione al trattamento dati i soggetti richiedenti potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. 196/03, tra cui il diritto ad ottenere in qualunque momento la conferma dell'esistenza o meno di dati che possono riguardarli, di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza, chiederne ed ottenerne l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione; potrete, altresì, chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima od il blocco dei dati trattati in violazione della legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione dei dati, nonché quello di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento dei dati.

Titolari e Responsabili del trattamento dati

Titolare del trattamento dei dati è la Giunta Regionale di Regione Lombardia nella persona del suo Presidente per le finalità di indirizzo e dell'attività amministrativa di controllo valutazione e monitoraggio dell'attività istruttoria.

Il Responsabile interno del Trattamento, per Regione Lombardia, è il Direttore Generale pro-tempore della DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile.

Il Responsabile esterno del Trattamento è Lombardia Informatica S.p.A. nella persona del suo legale rappresentante.

SCHEDA INTERVENTO

Progetto ID:
Titolo Progetto:
Soggetto richiedente:
Componenti aggregazione:

Compilare per l'intero progetto:

Riqualificazione impianto esistente	n° punti luce	X	
Nuovo impianto	n° punti luce	Y	
Totale punti luce previsti in progetto	n° punti luce	[X+Y]	

criterio A

Indice IPEA indicare l'indice inferiore tra tutti quelli degli apparecchi illuminanti contemplati in progetto	Indice IPEA	

criterio C1

Presenza di impianti di illuminazione per piste ciclo-pedonali	Si/No	
Prevista l'installazione di sensori di presenza su impianti di illuminazione dedicati a piste ciclo-pedonali	Si/No	
L'installazione di sensori di presenza di cui sopra sono estesi alla totalità degli impianti di illuminazione dedicati a piste ciclo-pedonali presenti in progetto	Si/No	

criterio C3

(in caso di aggregazione) Presenza in tutti i Comuni dell'Aggregazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile accettati	Si/No	

criterio G

Uso di materiali ecocompatibili	Si/No	
documento e pagina da cui si può evincere il soddisfacimento del requisito		

criterio H

Smaltimento sostenibile dei rifiuti	Si/No	
documento e pagina da cui si può evincere il soddisfacimento del requisito		

Servizi obbligatori

Telecontrollo e telegestione	Totalità degli apparecchi di illuminazione serviti	Si/No	
Sistemi di telecomunicazioni WI-FI	% rispetto al numero di punti luce		
Videosorveglianza	Elencare edifici serviti		

criterio B

Configurazione di riferimento: Potenza nominale totale degli apparecchi illuminanti utilizzati negli impianti oggetto della proposta progettuale	kW	
Configurazione effettiva di progetto: consumo configurazione effettiva di progetto	numero schede ambito omogeneo compilate	

criterio C2

Presenza di servizi tecnologici integrati facoltativi	Si/No	
Numero servizi tecnologici integrati facoltativi	n°	
(in caso di aggregazione) I servizi tecnologici facoltativi sono presenti in ogni Comune componente l'aggregazione	Si/No	

SCHEDA AMBITO OMOGENEO

Progetto ID
Titolo Progetto
Soggetto richiedente

AMBITO OMOGENEO N° _____	u.m.	
Numero punti luce dell'ambito omogeneo	n.	
Codice identificativo da progetto dei punti luce dell'ambito omogeneo/tavola di riferimento	nn./TAV	

FASCIA DI FUNZIONAMENTO

Potenza nominale (somma relativa a tutti i punti luce considerati nell'ambito)	kW	
Ore di funzionamento a potenza nominale	h _{nom}	

FASCIA 1 di RIDUZIONE

Potenza ridotta (somma relativa a tutti i punti luce considerati nell'ambito)	kW	
Ore di funzionamento a potenza ridotta	h _{rid}	

FASCIA 2 di RIDUZIONE

Potenza ridotta (somma relativa a tutti i punti luce considerati nell'ambito)	kW	
Ore di funzionamento a potenza ridotta	h _{rid}	

FASCIA 3 di RIDUZIONE

Potenza ridotta (somma relativa a tutti i punti luce considerati nell'ambito)	kW	
Ore di funzionamento a potenza ridotta	h _{rid}	

FASCIA n di RIDUZIONE

Potenza ridotta (somma relativa a tutti i punti luce considerati nell'ambito)	kW	
Ore di funzionamento a potenza ridotta	h _{rid}	

Ore di funzionamento totali	h	

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. 82/2005 dal Legale Rappresentante

_____ • _____

SCHEDA SERVIZI FACOLTATIVI

N° _____

Progetto ID
Titolo Progetto
Soggetto richiedente

1 - DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO
2 - DESCRIZIONE DEL SERVIZIO
3 - COMUNE/I INTERESSATI
4 - N° PUNTI LUCE DI PROGETTO INTERESSATI DAL SERVIZIO
5 - MOTIVAZIONE CHE DETERMINA L'INCLUSIONE DEL SERVIZIO NEL PROGETTO
6 - SINERGIE CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE
7 - EFFETTI ATTESI

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. 82/2005 dal Legale Rappresentante

QUADRO ECONOMICO

Progetto ID
Titolo Progetto
Soggetto richiedente

QUADRO ECONOMICO	Quadro economico di progetto (da compilare a cura del Richiedente)	Quadro economico spese ammissibili di progetto (da compilare a cura di Regione Lombardia)
<i>Descrizione dei Lavori/Opere</i>	euro	euro
Opere civili e impiantistiche		
Oneri per la sicurezza		
TOTALE IMPORTO LAVORI	€ -	€ -

<i>Descrizione somme a disposizione</i>	euro	euro
IVA sui lavori		
Spese tecniche (studi di fattibilità economico finanziaria, indagini, studi e analisi, rilievi, progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza, collaudi, consulenze professionali, incentivi di cui all'art.113 del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.) (quota riconoscibile da Regione Lombardia: max 10% dell'importo lavori ammesso dopo l'appalto)		
IVA sulle spese tecniche		
Imprevisti (quota riconoscibile da Regione Lombardia: max 5% dell'importo lavori ammesso dopo l'appalto)		
IVA sugli imprevisti		
Allacciamento ai servizi di pubblica utilità		
IVA su allacciamento si servizi di pubblica utilità		
Pubblicazione atti di gara (IVA inclusa)		
Cartellonistica (IVA inclusa) per la pubblicizzazione del contributo pubblico di cui al punto 25 del bando		
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ -	€ -

IMPORTO TOTALE DI PROGETTO	€ -	€ -

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. 82/2005 dal Legale Rappresentante

D.G. Sicurezza, protezione civile e immigrazione

D.d.u.o. 14 novembre 2016 - n. 11547

Bando per l'assegnazione di cofinanziamenti per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza urbana, a favore dei comuni, in forma singola o associata per tutte le funzioni di polizia locale, ai sensi dell'art.25 della l.r. 6/2015 (d.g.r. n. 5657/2016) - Anno 2017

IL DIRIGENTE DELLA U.O.
INTERVENTI INTEGRATI PER LA SICUREZZA,
L'IMMIGRAZIONE E IL SISTEMA DI POLIZIA LOCALE

Vista la legge regionale 1 aprile 2015 n. 6 «Disciplina regionale dei servizi di polizia locale e promozione di politiche integrate di sicurezza urbana» e, in particolare, l'art. 25, comma 2, lett. a), ai sensi del quale la Regione promuove la realizzazione di progetti finalizzati a sviluppare politiche di sicurezza urbana per prevenire e contenere fenomeni di disagio sociale, degrado urbano e inciviltà, in rapporto alle peculiari caratteristiche e problematicità di ciascun contesto territoriale;

Visto il Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura e, in particolare, il Programma 334 Ter 3.2 «Potenziamento degli strumenti e pianificazione e realizzazione di azioni e iniziative in materia di sicurezza urbana, anche d'intesa con gli Enti Locali, per incrementare la sicurezza percepita dalla popolazione»;

Richiamata la d.g.r. n. 4371 del 20 novembre 2015, che, a fronte di una dotazione finanziaria di complessivi € 8.600.000,00, ha attivato per l'annualità 2016, una misura finalizzata sia all'acquisto di dotazioni tecnico-strumentali e alla realizzazione di sistemi di videosorveglianza, sia al rinnovo del parco autoveicoli della Polizia Locale;

Richiamate, inoltre:

- la l.r. 22/2016 «Assestamento al bilancio 2016/2018»;
- la d.g.r. n. 5541 del 2 agosto 2016 «Integrazione alla d.g.r. n. 4709 del 29 dicembre 2015 «Documento tecnico di accompagnamento al «Bilancio di previsione 2016-2018 - prospetti per il consolidamento dei conti del bilancio regionale e degli enti dipendenti - prospetti di raccordo degli enti, aziende dipendenti e società in house - piano studi e ricerche 2016/2018 - piano delle alienazioni 2016», a seguito della l.c.r. n. 124 del 27 luglio 2016 «Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2016-2018 - 1° provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali», con la quale è stata incrementata la dotazione del capitolo 5170 del Bilancio 2017, pari ad € 5.600.000,00, di ulteriori 2 milioni di euro, per finanziare la realizzazione, da parte delle amministrazioni locali, di sistemi di videosorveglianza»;

Vista la deliberazione n. 5657 del 3 ottobre 2016, con la quale la Giunta regionale, considerata la persistenza delle problematiche, in termini di sicurezza urbana, che interessano i contesti abitativi, anche lombardi, e che richiedono l'urgente intensificazione delle attività di controllo, in particolare per quanto concerne l'utilizzo di strumentazione tecnologica, ha approvato i «Criteri e modalità di assegnazione di cofinanziamenti a favore di comuni, in forma singola o associata, per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza urbana - anno 2017 (l.r. 6/2015, art. 25)», a fronte di una dotazione finanziaria pari ad € 7.600.000,00, a valere sul capitolo 5170 «Spese per interventi miglioramento sicurezza urbana e progetti lct» del Bilancio 2017;

Preso atto che la citata d.g.r. n. 5657/2016 demanda alla competente Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione l'emanazione del bando attuativo della misura approvata, in conformità ai criteri stabiliti dalla deliberazione medesima;

Ritenuto, pertanto, di dover provvedere secondo le disposizioni della d.g.r. n. 5657/2016, specificando, tra l'altro, la scadenza del bando e definendo le modalità di presentazione della domanda di cofinanziamento e della relativa documentazione;

Dato atto che all'adozione degli impegni di spesa, relativi alla dotazione finanziaria di € 7.600.000,00, si provvederà contestualmente all'approvazione del piano di assegnazione dei cofinanziamenti, con imputazione a carico del capitolo 5170 «Spese per interventi miglioramento sicurezza urbana e progetti lct» del Bilancio 2016;

Viste:

- le disposizioni contenute nel decreto legislativo 126 del 10 agosto 2014, correttivo del decreto legislativo 118 del 23 giugno 2011;

- la l.r. n. 34/1978 e successive modifiche ed integrazioni, il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;

Visti, altresì, la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo Unico delle leggi regionali in materia di Organizzazione e Personale» e i provvedimenti organizzativi della X Legislatura;

Richiamati, in particolare, la D.G.R. 29 aprile 2013, n. 87 «Il Provvedimento Organizzativo 2013» e il decreto s.g. 25 luglio 2013, n. 7110 «Individuazione delle strutture organizzative e delle relative competenze ed aree di attività delle direzioni generali della Giunta regionale - X Legislatura»;

DECRETA

1. di approvare il «Bando per l'assegnazione di cofinanziamenti a favore dei Comuni in forma singola o associata per tutte le funzioni di polizia locale, per la realizzazione di progetti in materia di sicurezza urbana - anno 2017 (l.r. 6/2015, art. 25)», allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

2. di approvare, altresì, in attuazione della l.r. 1/2012, art. 32.2bis, lettera a), e della d.g.r. n. 5500/2016, la «Scheda informativa», allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

3. di dare atto che la dotazione finanziaria, ammontante a complessivi € 7.600.000,00, trova copertura sul capitolo 5170 «Spese per interventi miglioramento sicurezza urbana e progetti lct» del Bilancio 2017;

4. di dare atto che il bando di cui al punto 1. scade alle ore 16.00 del 28 febbraio 2017;

5. di rinviare a successivi atti l'adozione dei provvedimenti, anche di spesa, conseguenti all'emanazione del bando di cui al punto 1;

6. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, sul sito istituzionale della regione Lombardia: www.regione.lombardia.it e sulla pagina web della direzione generale sicurezza, protezione civile e immigrazione: www.polizia locale.regione.lombardia.it;

7. di disporre, altresì, la pubblicazione del presente provvedimento, in applicazione dell'art. 26 del decreto legislativo 33/2013.

Il dirigente
Mario Giammarrusti

_____ • _____

BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DI COFINANZIAMENTI A FAVORE DEI COMUNI IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA PER TUTTE LE FUNZIONI DI POLIZIA LOCALE, PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA - ANNO 2017 (L.R. 6/2015, ART. 25)**INDICE**

- 1. PREMESSA**
- 2. CONTENUTO DEI PROGETTI E SPESE AMMISSIBILI**
- 3. BENEFICIARI E QUOTA DI CONTRIBUZIONE**
- 4. STRUMENTI E PROCEDURE DI ATTUAZIONE**
 - 4.1 MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
 - 4.2 DOCUMENTAZIONE E AUTOCERTIFICAZIONI
 - 4.3 INTEGRAZIONE DOCUMENTALE
 - 4.4 ESCLUSIONE DEI PROGETTI DALLA VALUTAZIONE
 - 4.5 ISTRUTTORIA
 - 4.6 PROCEDURE DI FINANZIAMENTO
 - 4.7 TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO
 - 4.8 MODIFICHE AI PROGETTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE
 - 4.9 RENDICONTAZIONE
- 5. REVOCHE E CONTROLLI**
- 6. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**
- 7. PUBBLICAZIONE, INFORMAZIONI E CONTATTI**
- 8. INFORMATIVA AI SENSI DELLA LEGGE N. 241/90**
- 9. INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 30 GIUGNO 2003 N. 196**

1 PREMESSA

Ai sensi dell'art. 25 della Legge Regionale 1 aprile 2015 n. 6, la Regione, in concorso con gli enti locali, partecipa alla realizzazione di progetti finalizzati a garantire la sicurezza urbana.

In particolare, promuove, tra l'altro, la realizzazione, da parte degli enti locali, di progetti finalizzati a sviluppare politiche di sicurezza urbana per prevenire e contenere fenomeni di disagio sociale, degrado urbano e inciviltà, in rapporto alle peculiari caratteristiche e problematicità di ciascun contesto territoriale.

Per l'anno 2017, per il conseguimento delle finalità della normativa sopra citata, Regione Lombardia prevede due lotti di cofinanziamento a favore dei Comuni, in forma singola o associata per tutte le funzioni di polizia locale:

- **LOTTO A** destinato ai progetti per la realizzazione di nuovi impianti, per l'implementazione e la sostituzione di sistemi di videosorveglianza esistenti, per la creazione di un collegamento del sistema di videosorveglianza con la centrale operativa di almeno una delle Forze dell'Ordine e per la realizzazione di impianti dotati esclusivamente di telecamere di allertamento e rilevazione targhe;
- **LOTTO B** destinato all'acquisto di dotazioni tecnico/strumentali, specifiche per la Polizia Locale, e al rinnovo e incremento del parco autoveicoli della polizia locale, ponendo particolare attenzione alle dotazioni digitali ed alle autovetture di ultima generazione in tema di riduzione dell'inquinamento ambientale (es. autovetture ibride).

Ai fini della assegnazione delle risorse di cui al presente provvedimento, Regione Lombardia riconosce, quali forme associative, solo ed esclusivamente quelle previste dall'art. 8 della Legge Regionale n. 6/2015 (Convenzioni e Unioni di Comuni). In particolare, la gestione associata di tutte le funzioni di polizia locale, come indicate all'art. 13 della medesima legge regionale, deve avere una durata di almeno 5 anni. In assenza di tale requisito, gli enti possono partecipare alla presente misura in forma singola.

Costituirà, inoltre, criterio di premialità la presentazione di progetti da parte dei Comuni derivanti dalla fusione di due o più comuni contigui (art. 20, comma 4, della L.R. 19/2008).

Sarà, altresì, riconosciuto un maggiore finanziamento per i progetti presentati da:

1. **Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale e per una durata minima di 5 anni, con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale**, in organico e con contratto a tempo indeterminato,

con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore;

2. **Comuni singoli con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale**, in organico e con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore.

Nel caso di partecipazione al bando di Enti associati si precisa quanto segue:

- ✓ L'associazione deve essere necessariamente riferita a **tutte le funzioni di polizia locale**. Nel caso in cui non sussista tale requisito, è data facoltà agli Enti di partecipare in forma singola;
- ✓ **La durata minima di associazione è di 5 anni**. Nel caso in cui non sussista tale requisito, è data facoltà agli Enti di partecipare in forma singola. **Non vengono considerati periodi pregressi di associazione**, ma unicamente la convenzione in essere. Ciò significa che **viene preso in considerazione esclusivamente il periodo di associazione in essere all'atto della presentazione della domanda in Sede**;
- ✓ La domanda presentata in forma associata prevede la **realizzazione del progetto da parte di tutti gli Enti associati**;
- ✓ **Gli Enti associati (Convenzioni o Unioni di Comuni) per tutte le funzioni del servizio di polizia locale e per un periodo di almeno 5 anni, non possono presentare domanda in forma singola**. Pertanto, gli Enti con una convenzione "forte" (per tutte le funzioni e per oltre 5 anni) possono partecipare unicamente come associati e con la tassativa realizzazione del progetto da parte di tutti i partecipanti, **sia per il lotto A che per il lotto B**.

2 CONTENUTO DEI PROGETTI E SPESE AMMISSIBILI

LOTTO A

L'azione si attua attraverso il finanziamento di progetti riguardanti la **realizzazione di sistemi di videosorveglianza**. In particolare saranno ammessi al finanziamento:

- La realizzazione ex novo del sistema di videosorveglianza collegato alla centrale operativa di polizia locale. **Tale intervento riguarda esclusivamente gli Enti privi di sistema di videosorveglianza**;
- L'implementazione o la sostituzione del sistema di **videosorveglianza esistente** collegato alla centrale operativa di polizia locale nonché l'acquisto di sistemi di telecamere fisse allertanti e di lettura targhe, di telecamere mobili/portatili;
- Il collegamento del sistema di videosorveglianza con la centrale operativa di almeno una delle Forze dell'Ordine. Non rientra in questa categoria il collegamento con il Comando di Polizia Locale;
- La realizzazione di un impianto creato **esclusivamente** con telecamere di allertamento e rilevazione targhe. Si intende un impianto creato appositamente per lettura targhe e vengono ricompresi sia impianti fissi, da posizionarsi ai varchi e su impianti semaforici, che mobili da utilizzare sul territorio.

LOTTO B

L'azione si attua attraverso il finanziamento di progetti specifici per la Polizia Locale e riguardanti:

ACQUISTO DI DOTAZIONI TECNICO/STRUMENTALI:

1. **dotazioni digitali**: apparecchiature hardware portatili, smartphone e tablet operativi;
2. **dotazioni tecnico/strumentali**: etilometro, apparecchiatura autovelox (non si finanziano speed check), telecamere mobili, telelaser, macchina fotografica, radio portatili, narcotest, force, opacimetro, hardware/server, binocoli, spessimetro (misuratore per battistrada pneumatici), spettrofotometro, gps portatile, laser scanner (strumenti che consentono il rilevamento in 3D di oggetti e spazi da utilizzare per rilievo di incidenti stradali), e droni (velivoli radiocomandati con pilota remoto, a solo scopo di sicurezza urbana e stradale, nel rispetto delle norme in materia);
3. **modernizzazione ed unificazione delle centrali operative** e di rilevamento satellitare per l'individuazione delle pattuglie sul territorio.

RINNOVO E INCREMENTO DEL PARCO AUTOVEICOLI:

1. autovetture di ultima generazione in tema di riduzione dell'inquinamento ambientale (es. autovetture ibride) anche dotate di sistemi di accertamento "scout";
2. autovetture in sostituzione di autovetture esistenti destinate alla demolizione (non è consentita vendita o permuta di autovetture esistenti, in sede di rendicontazione sarà obbligatorio presentare certificato di denuncia di cessazione di circolazione dell'autovettura);
3. parco autoveicoli: autovetture, moto, unità mobili, fuoristrada, biciclette, scooter, motoslitte, natanti, anche dotati di sistemi di accertamento "scout";

Il rinnovo parco autoveicoli è comprensivo di tutta la strumentazione prevista dai regolamenti regionali 8 agosto 2002, n. 8 e 13 luglio 2004, n. 4.

Per entrambi i lotti A e B non è ammesso l'acquisto con la formula del noleggio. I beni oggetto di finanziamento non potranno subire cambiamenti di destinazione d'uso prima di un triennio, fatto salvo il normale deperimento.

3 BENEFICIARI E QUOTA DI CONTRIBUZIONE

LOTTO A

Per la realizzazione delle iniziative finanziabili di cui al punto 2, possono presentare domanda di cofinanziamento:

- **I Comuni singoli**, dotati di un corpo o servizio di polizia locale in organico, con contratto a tempo indeterminato;
- **Gli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni** di polizia locale per un periodo non inferiore ai **5 anni** (artt. 8 e 13, L.R. 6/2015), dotati di un corpo o servizio di polizia locale, in organico con contratto a tempo indeterminato.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

A pena di inammissibilità:

- ✓ **Ciascun Ente può presentare un solo progetto.**
- ✓ **La domanda presentata in forma associata deve prevedere la realizzazione del progetto da parte di tutti gli Enti associati (convenzioni e Unioni di Comuni).**
- ✓ **Gli Enti che fanno parte di una convenzione o di una unione per tutte le funzioni del servizio di polizia locale e per un periodo non inferiore a 5 anni, non possono presentare domanda in forma singola.**

Lo stanziamento regionale è pari a complessivi € 5.000.000,00

Per gli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale per un periodo non inferiore a 5 anni, ciascuno con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale, in organico e con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore (art. 26, L.R. 6/2015), il cofinanziamento regionale sarà pari all'80% del costo del progetto validato, **fino ad un massimo di € 80.000,00.**

Per i Comuni singoli con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale, in organico e con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore (art. 26, L.R. 6/2015), il cofinanziamento regionale sarà pari all'80% del costo del progetto validato, **fino ad un massimo di € 50.000,00.**

Per gli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale per un periodo non inferiore a 5 anni, dotati di un corpo o servizio di polizia locale, in organico e con contratto a tempo indeterminato, **con una dotazione organica inferiore a 18 operatori** di polizia locale, il cofinanziamento regionale sarà pari all'80% del costo del progetto validato, **fino ad un massimo di € 30.000,00.**

Per i Comuni singoli dotati di un corpo o servizio di polizia locale, in organico e con contratto a tempo indeterminato, **con una dotazione organica inferiore a 18 operatori** di polizia locale, il cofinanziamento regionale sarà pari all'80% del costo del progetto validato, **fino ad un massimo di € 30.000,00.**

La differenza tra il costo totale del progetto e la quota di cofinanziamento regionale, calcolata in base ai suddetti criteri, **sarà a carico dell'Ente.**

Ogni Ente potrà presentare la progettualità che ritiene più opportuna. Il sistema informatizzato Siage, sulla scorta di quanto attestato e presentato dal legale rappresentante o suo delegato, assegnerà l'80% sino alla soglia massima sopra definita.

Esempio 1

Si ipotizza che un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale, per un periodo superiore ai 5 anni, con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore, presenti un progetto del valore di € 140.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 112.000,00; dato che, per la categoria presa ad esempio, la quota di cofinanziamento prevista ammonta a massimo € 80.000,00, sarà questa la quota assegnabile.

Esempio 2

Si ipotizza che un Comune singolo, con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore, presenti un progetto del valore di € 70.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 56.000,00; dato che, per la categoria presa ad esempio, la quota di cofinanziamento prevista ammonta a massimo € 50.000,00, sarà questa la quota assegnabile.

Esempio 3

Si ipotizza che un Comune singolo, con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore, presenti un progetto del valore di € 60.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 48.000,00, che indicherà come importo assegnabile.

Esempio 4

Si ipotizza che un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale, per un periodo superiore ai 5 anni, con una dotazione organica **inferiore** ai 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, presenti un progetto del valore di € 80.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 64.000,00; dato che, per la categoria presa ad esempio, la quota di cofinanziamento prevista ammonta a massimo € 30.000,00, sarà questa la quota assegnabile.

Esempio 5

Si ipotizza che un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni), con una dotazione organica **inferiore** ai 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, presenti un progetto del valore di € 30.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 24.000,00, che indicherà come importo assegnabile.

Esempio 6

Si ipotizza che presenti il progetto un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale, per un periodo superiore ai 5 anni, ma che il progetto **non sia realizzato da tutti i Comuni associati** (6 Comuni associati hanno deliberato per la progettualità, ma la realizzazione interessa solo 4 di essi):

- in questo caso l'Ente associato **non** può partecipare al bando né in forma associata né in forma singola.

Esempio 7

Si ipotizza che presenti il progetto un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale, per un periodo di 3 anni:

- in questo caso l'Ente associato **non** può partecipare al bando in forma associata, ma solo come Comune singolo, purché dotato di agenti di polizia locale in organico a tempo indeterminato.

Esempio 8

Si ipotizza che presenti il progetto un Ente associato solo per alcune delle funzioni e per un periodo di 6 anni:

- in questo caso l'Ente associato **non** può partecipare al bando in forma associata, ma solo come Comune singolo, purché dotato di agenti di polizia locale in organico a tempo indeterminato.

Esempio 9

Si ipotizza che presenti il progetto un Ente singolo, con personale di polizia locale a tempo parziale/stagionale nell'organico di altro Comune, ovvero fruitore passivo del servizio di agenti, nell'organico di altro Ente:

- in questo caso l'Ente **non** può partecipare al bando.

LOTTO B

Per la realizzazione delle iniziative finanziabili di cui al punto 2, possono presentare domanda di cofinanziamento:

- **I Comuni singoli** aventi un corpo o servizio di polizia locale in organico, con contratto a tempo indeterminato
- **Gli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni** di polizia locale per un periodo **non inferiore ai 5 anni** (artt. 8 e 13, L.R. 6/2015), dotati di un corpo o servizio di polizia locale, in organico con contratto a tempo indeterminato

A pena di inammissibilità:

- ✓ **Ciascun Ente può partecipare alla presentazione di solo progetto.**
- ✓ **La domanda presentata in forma associata deve prevedere la realizzazione del progetto da parte di tutti gli Enti associati.**
- ✓ **Gli Enti che fanno parte di una unione o di una convenzione per tutte le funzioni del servizio di polizia locale e per un periodo non inferiore a 5 anni, non possono presentare domanda in forma singola.**

Lo stanziamento regionale è pari a complessivi € 2.600.000,00

Per gli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale per un periodo non inferiore a 5 anni, ciascuno con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale, in organico e con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore (art. 26, L.R. 6/2015), il cofinanziamento regionale sarà pari all'80% del costo del progetto validato, **fino ad un massimo di € 50.000,00.**

Per i Comuni singoli con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale, in organico e con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore (art. 26, L.R. 6/2015), il cofinanziamento regionale sarà pari all'80% del costo del progetto validato, **fino ad un massimo di € 30.000,00.**

Per gli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale per un periodo non inferiore a 5 anni, dotati di un corpo o servizio di polizia locale, in organico e con contratto a tempo indeterminato, con una dotazione organica inferiore a 18 operatori di polizia locale, il cofinanziamento regionale sarà pari all'80% del costo del progetto validato, **fino ad un massimo di € 20.000,00.**

Per i Comuni singoli dotati di un corpo o servizio di polizia locale, in organico e con contratto a tempo indeterminato, **con una dotazione organica inferiore a 18 operatori di polizia locale**, il cofinanziamento regionale sarà pari all'80% del costo del progetto validato, **fino ad un massimo di € 20.000,00.**

La differenza tra il costo totale del progetto e la quota di cofinanziamento regionale, calcolata in base ai suddetti criteri, **sarà a carico dell'Ente.**

Ogni Ente potrà presentare la progettualità che ritiene più opportuna. Il sistema informatizzato Siage, sulla scorta di quanto attestato e presentato dal legale rappresentante o suo delegato, assegnerà l'80% sino alla soglia massima sopra definita.

Esempio 1

Si ipotizza che un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale, per un periodo superiore ai 5 anni, con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore, presenti un progetto del valore di € 80.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 64.000,00; dato che, per la categoria presa ad esempio, la quota di cofinanziamento prevista ammonta a massimo € 50.000,00, sarà questa la quota assegnabile.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

Esempio 2

Si ipotizza che un Comune singolo, con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore, presenti un progetto del valore di € 30.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 56.000,00; dato che, per la categoria presa ad esempio, la quota di cofinanziamento prevista ammonta a massimo € 30.000,00, sarà questa la quota assegnabile.

Esempio 3

Si ipotizza che un Comune singolo, con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, con continuità del servizio per oltre 2 turni per minimo 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore, presenti un progetto del valore di € 30.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 28.000,00, che indicherà come importo assegnabile.

Esempio 4

Si ipotizza che un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale, per un periodo superiore ai 5 anni, con una dotazione organica **inferiore** ai 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, presenti un progetto del valore di € 50.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 40.000,00; dato che, per la categoria presa ad esempio, la quota di cofinanziamento prevista ammonta a massimo € 20.000,00, sarà questa la quota assegnabile.

Esempio 5

Si ipotizza che un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni), con una dotazione organica inferiore ai 18 operatori di polizia locale con contratto a tempo indeterminato, presenti un progetto del valore di € 24.000,00:

- la procedura informatizzata calcolerà l'80% dell'eventuale cofinanziamento, pari ad € 19.200,00, che indicherà come importo assegnabile.

Esempio 6

Si ipotizza che presenti il progetto un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale, per un periodo superiore a 5 anni, ma che il progetto **non sia realizzato da tutti i Comuni associati**. (10 Comuni associati hanno deliberato per la progettualità ma la realizzazione interessa solo 8 di essi):

- in questo caso l'Ente associato **non** può partecipare al bando né in forma associata né in forma singola.

Esempio 7

Si ipotizza che presenti il progetto un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale, per un periodo di 4 anni e 6 mesi all'atto della presentazione della domanda:

- in questo caso l'Ente associato **non** può partecipare al bando in forma associata, ma solo come Comune singolo, purché dotato di agenti di polizia locale in organico a tempo indeterminato.

Esempio 8

Si ipotizza che presenti il progetto un Ente associato (Convenzione e Unione di Comuni) solo per alcune delle funzioni e per un periodo di 8 anni:

- in questo caso l'Ente associato **non** può partecipare al bando in forma associata, ma solo come Comune singolo, purché dotato di agenti di polizia locale in organico a tempo indeterminato.

Esempio 9

Si ipotizza che presenti il progetto un Ente singolo, con personale di polizia locale a tempo parziale/stagionale nell'organico di altro Comune, ovvero fruitore passivo del servizio di agenti, nell'organico di altro Ente:

- in questo l'Ente **non** può partecipare al bando

4 STRUMENTI E PROCEDURE DI ATTUAZIONE**4.1 Modalità e termini di presentazione della domanda**

CIASCUN ENTE PUÒ PARTECIPARE A ENTRAMBI I LOTTI, PRODUCENDO DUE DISTINTE DOMANDE, CON I RELATIVI ALLEGATI.

Nel caso di presentazione di più progetti per ciascun lotto, verrà escluso dalla Valutazione quello presentato dall'Ente singolo, a favore di quello presentato in forma associata.

LOTTO A e B

1. La domanda di contributo dei soggetti indicati in premessa dovrà essere presentata dal legale rappresentante (o suo delegato) **esclusivamente tramite l'applicativo informatico SIAGE**, messo a disposizione all'indirizzo internet: www.agevolazioni.regione.lombardia.it

Non sono ammesse domande presentate in altra modalità.

Nel caso di associazione di Comuni (Convenzione), la domanda può essere presentata esclusivamente dal Comune capofila, che risulta nella convenzione.

2. La domanda dovrà essere presentata attraverso la Piattaforma informatizzata SIAGE (Sistema Agevolazioni) a partire **dalle**

ore 10,00 del giorno 30 novembre 2016, fino alle ore 16.00 del giorno 28 febbraio 2017.

3. Per accedere all'applicativo informatico SIAGE, sono necessarie la registrazione e la profilazione al sistema. I soggetti già in possesso delle credenziali di accesso al sistema SIAGE dovranno provvedere alla verifica della correttezza dei dati presenti e al loro eventuale aggiornamento e rettifica in tempo utile per completare l'iter di partecipazione al presente Bando.
4. L'iter di presentazione dell'istanza richiede la sottoscrizione della domanda di contributo, generata automaticamente dal sistema informatico, con firma digitale o con Carta Regionale dei Servizi (CRS) o Carta Nazionale dei Servizi (CNS), da parte del legale rappresentante o suo delegato.
In caso di delega, sarà necessario allegare l'atto di delega, firmato dal legale rappresentante e corredato del documento di identità, in corso di validità, dello stesso.
5. La domanda di contributo, una volta sottoscritta, dovrà essere ricaricata in SIAGE e inviata al protocollo elettronico entro i termini di scadenza indicati nel Bando. **Si ritengono validamente presentate solo le domande di contributo caricate a sistema e inviate al protocollo elettronico.**
6. In caso di Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale e per un periodo non inferiore a 5 anni, dovrà essere presentata una sola domanda da parte del capofila.
7. Nella fase di inserimento della domanda di partecipazione al bando verranno richieste, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, le **dichiarazioni e le autocertificazioni specificate al seguente paragrafo 4.2.**

Quanto dichiarato sarà base per l'assegnazione del massimale concesso e della relativa assegnazione, nonché fondamento per la revoca del cofinanziamento, se accertata la non sussistenza di quanto dichiarato.

Gli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni del servizio di polizia locale e per un periodo non inferiore a 5 anni, **non possono presentare domanda in forma singola.**

Gli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) solo per alcune delle funzioni e/o per un periodo inferiore ai 5 anni, **possono partecipare al bando, ma solo in forma singola.**

Gli Enti singoli che partecipano al bando devono obbligatoriamente avere in organico almeno un agente di polizia locale assunto a tempo indeterminato.

4.2 Documentazione e autocertificazioni

LOTTI A e B

La domanda dovrà essere presentata esclusivamente **on line**, attraverso la piattaforma SiAge, entro il termine indicato al punto 4.1.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti, da allegare obbligatoriamente nel sistema informativo:

- a) Dichiarazione attestante l'adozione dei seguenti atti, indicandone gli estremi:
 - Delibera di Giunta, di approvazione del progetto, da adottarsi entro la scadenza del termine di presentazione delle domande, contenente la quantificazione del costo complessivo del progetto, l'indicazione delle risorse finanziarie con cui l'Ente intende far fronte alla parte di spesa di propria competenza non coperta dal finanziamento regionale, e l'impegno a presentare la relativa rendicontazione.
- Per i progetti presentati dagli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale per un periodo non inferiore a 5 anni, devono essere indicati gli estremi di:
- Atto deliberativo di ogni Ente convenzionato o dell'Unione di Comuni, di approvazione del progetto, come indicato alla lettera a);
 - Per ogni Ente Convenzionato: Atto deliberativo di Consiglio, di approvazione della convenzione per la gestione associata di tutte le funzioni di polizia locale per un periodo non inferiore a 5 anni;
 - Per le Unioni di Comuni: Statuto attestante la gestione associata di tutte le funzioni di polizia locale per un periodo non inferiore a 5 anni.

Non sono ammesse forme diverse dalla convenzione (es. accordi di programma, accordi di collaborazione-patti locali). E' necessario che la convenzione riporti esplicitamente il nominativo dell'Ente capofila.

- b) Dettagliata relazione illustrativa del progetto.
- c) Elenco dettagliato di spesa - quadro economico finanziario.
- d) Delega del Legale Rappresentante (qualora risulti sottoscrittore il Comandante di Polizia Locale o il Responsabile del Servizio di Polizia Locale).

In fase di presentazione della domanda, dovranno essere altresì fornite le seguenti autocertificazioni:

- e) Per gli Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni), che l'associazione sia per tutte le funzioni di polizia locale e per un periodo non inferiore a 5 anni con dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale con continuità di servizio per oltre 2 turni per un minimo di 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore;
- f) Per i Comuni singoli, che abbiano la dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale con continuità di servizio per oltre 2 turni per un minimo di 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore;

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

- g) Per ogni Ente convenzionato: Estremi dell'atto deliberativo di Consiglio di approvazione della Convenzione;
- h) Per le Unioni: Statuto attestante la gestione associate di tutte le funzioni di Polizia locale per un periodo non inferiori a 5 anni;
- i) Dichiarazione della popolazione residente alla data del 31/12/2015;
- l) Osservanza delle disposizioni di cui all'art.36 della L.R. 6/2015 e, in particolare:
- **Articolo 4, comma 3** - Comunicazione alla struttura regionale di eventuali accordi stipulati con l'Autorità di pubblica sicurezza, finalizzati alla collaborazione della polizia locale riguardo lo scambio informativo, la realizzazione di sistemi informativi integrati, l'interconnessione delle sale operative e la collaborazione per il controllo del territorio.
 - **Articolo 6, commi 4 e 5** - Il Comando o servizio di Polizia Locale non può costituire struttura intermedia di settori amministrativi più ampi, né essere posto alle dipendenze del responsabile di diverso settore amministrativo.
Gli operatori di Polizia Locale (agenti, sottufficiali e ufficiali) non possono essere destinati stabilmente a svolgere attività e compiti diversi da quelli espressamente previsti dalla legge.
 - **Articolo 8, commi 3, 4 e 5** - Nella gestione associata della funzione di polizia locale deve essere conferito l'insieme delle funzioni (art. 13 l.r.6/2015). Negli atti costitutivi deve essere prevista l'adozione di un regolamento. Devono essere definite anche la durata della forma associativa (non inferiore a 5 anni), l'ente capofila, le modalità di consultazione di ciascun ente, i criteri di ripartizione delle entrate e delle spese, gli apporti finanziari, di mezzi e di personale degli enti aderenti e le modalità di utilizzo, le modalità di recesso. Nel caso di recesso o di scioglimento prima dei 5 anni, le amministrazioni uscenti sono tenute alla restituzione pro quota dei finanziamenti regionali ricevuti.
 - **Articolo 10, comma 2** - Gli operatori di polizia locale svolgono i servizi esterni di pattugliamento non ordinari in numero di almeno 2, collegati permanentemente alla centrale radio per eventuale supporto.
 - **Articolo 22** - L'uniforme dell'operatore di Polizia locale è composta dalla divisa ordinaria, di servizio e di rappresentanza. Su ogni divisa devono essere apposti gli elementi identificativi dell'operatore, dell'ente di appartenenza e lo stemma della Regione Lombardia. I simboli distintivi di grado devono essere attribuiti a ciascun operatore in relazione al profilo e alle funzioni conferite.
 - **Articolo 23, comma 3** - L'assegnazione di strumenti di autotutela deve trovare espressa previsione nel regolamento del corpo o servizio di polizia locale.
 - **Articolo 24, comma 2** - Gli enti locali si devono adeguare ai regolamenti adottati dalla Giunta regionale entro 6 mesi dalla loro entrata in vigore.
 - **Articolo 33, commi 1, 2 e 3** - L'ente locale ha l'obbligo di far frequentare i percorsi di formazione di ingresso al personale di polizia locale assunto sia a tempo indeterminato che determinato. Il completamento dei moduli 1 e 2 assolve alla previsione di cui all'art. 33, della l.r. n. 6/2015. Gli operatori di Polizia locale, in servizio a tempo indeterminato, con un'anzianità di servizio di 5 anni, maturata alla data del 1 aprile 2015, vengono ricompresi tra il personale che abbia già espletato l'obbligo della formazione di base per l'esperienza acquisita in servizio attivo.
Ai sensi dell'art. 33, comma 3, l'ente locale è tenuto a comunicare alla competente struttura regionale eventuali modifiche intervenute nell'assetto organizzativo del corpo di Polizia Locale. Tale adempimento viene considerato assolto anche se l'ente ha provveduto a rispondere alla nota regionale avente quale oggetto: "Censimento servizio di Polizia Locale", inviata via PEC in data 1/8/2016.

4.3 Integrazione documentale

LOTTI A e B

In presenza di vizi non sostanziali, Regione Lombardia, nell'analisi della documentazione prodotta, si riserva facoltà di:

1. chiedere chiarimenti sulla documentazione e su elementi non sostanziali della proposta progettuale;
2. chiedere integrazioni documentali.

Nell'ipotesi di cui ai paragrafi 1 e 2, l'Ente istante dovrà produrre i documenti richiesti entro il termine stabilito da Regione, attraverso la piattaforma SiAge.

4.4 Esclusione dei progetti dalla valutazione

LOTTI A e B

Non sono ammessi alla valutazione i progetti:

- o presentati oltre il termine previsto dal punto 4.2;
- o non presentati attraverso la Piattaforma SiAge;
- o la cui domanda di richiesta di finanziamento non sia stata debitamente sottoscritta, con firma elettronica qualificata o digitale, dal rappresentante legale o da suo delegato;
- o se mancanti anche di uno solo dei documenti previsti al punto 4.2.;
- o presentati da Enti singoli o associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) privi dei requisiti di cui al paragrafo 3 e che non abbiano al proprio interno un corpo o servizio di polizia locale.

4.5 Istruttoria

LOTTO A

Per i progetti ammissibili, la valutazione verrà svolta attribuendo un punteggio di merito, rapportato ai seguenti parametri, in ordine di priorità:

Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni)

- Numero Enti associati per tutte le funzioni di polizia locale:

Oltre 10 Enti associati	10 punti
Da 6 a 10 Enti associati	8 punti
Da 3 a 5 Enti associati	6 punti
Fino a 2 Enti associati	4 punti

- Durata dell'associazione per tutte le funzioni di polizia locale (non inferiore a 5 anni, a pena di inammissibilità; va considerata esclusivamente la convenzione in corso e devono partecipare al progetto tutti gli Enti sottoscrittori):

Più di 10 anni (da 121 mesi)	10 punti
Da 8 a 10 anni (da 97 a 120 mesi)	8 punti
Da 5 a 8 anni (da 60 a 96 mesi)	6 punti

- Proposte progettuali:

Realizzazione ex novo del sistema di videosorveglianza collegato alla centrale operativa di polizia locale - Solo Enti privi di sistema di videosorveglianza	10 punti*
Implementazione o sostituzione del sistema di videosorveglianza esistente, collegato alla centrale operativa di polizia locale	8 punti*
Collegamento del sistema di videosorveglianza con la sala operativa di almeno una delle Forze dell'Ordine	5 punti
Impianto dotato esclusivamente di telecamere di allertamento e rilevazione targhe	5 punti

*** Il punteggio previsto per le due proposte progettuali non si somma.**

Sono invece cumulabili i punteggi previsti per il collegamento a FF.OO. e per telecamere allertamento e rilevazione targhe.

Enti singoli

Proposte progettuali:

Comuni derivanti dalla fusione di due o più Comuni contigui (art. 20, c. 4, l.r. 19/2008)	4 punti
Comuni singoli con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale, con continuità del servizio per oltre 2 turni per un minimo di 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore	2 punti

Realizzazione ex novo del sistema di videosorveglianza collegato alla centrale operativa di polizia locale - Solo Enti privi di sistema di videosorveglianza	10 punti*
Implementazione o sostituzione del sistema di videosorveglianza esistente, collegato alla centrale operativa di polizia locale	8 punti*
Collegamento del sistema di videosorveglianza con la sala operativa di almeno una delle Forze dell'Ordine	5 punti
Impianto dotato esclusivamente di telecamere di allertamento e rilevazione targhe	5 punti

*** Il punteggio previsto per le due proposte progettuali non si somma.**

Sono invece cumulabili i punteggi previsti per il collegamento a FF.OO. e per telecamere allertamento e rilevazione targhe.

A parità di punteggio, ai fini della redazione della graduatoria, si procederà come segue:

- ✓ In caso di associazione (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale, sarà preso in considerazione il numero degli Enti associati. Allorché permanga parità, verrà presa in considerazione la maggiore durata dell'associazione (espressa in mesi). Nel caso persista parità, verrà presa in considerazione la popolazione complessiva del territorio degli Enti che compongono l'associazione.
- ✓ In caso di Enti che presentino il progetto in forma singola, verrà presa in considerazione la popolazione residente, in ordine decrescente dal maggiore al minore.

Il finanziamento regionale verrà attribuito rispettando la graduatoria determinata, fino ad esaurimento della quota stanziata per ciascuna di esse.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

LOTTO B

Per i progetti ammissibili, la valutazione verrà svolta attribuendo un punteggio di merito, rapportato ai seguenti parametri, in ordine di priorità:

Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni)

- Numero Enti associati per tutte le funzioni di polizia locale:

Oltre 10 Enti associati	10 punti
Da 6 a 10 Enti associati	8 punti
Da 3 a 5 Enti associati	6 punti
Fino a 2 Enti associati	4 punti

- Durata dell'associazione per tutte le funzioni (Non inferiore a 5 anni. Va considerata esclusivamente la convenzione in corso e devono partecipare al progetto tutti gli Enti sottoscrittori):

Più di 10 anni (da 121 mesi)	10 punti
Da 8 a 10 anni (da 97 a 120 mesi)	8 punti
Da 5 a 8 anni (da 60 a 96 mesi)	6 punti

Proposte progettuali:

Dotazioni digitali: apparecchiature hardware portatili, smartphone e tablet operativi	10 punti
Dotazioni tecnico/strumentali: - etilometro, apparecchiatura autovelox (non si finanziano speed check), telecamere mobili, telelaser, macchina fotografica, radio portatili, narcotest, torce, opacimetro, hardware/server, binocoli, spessimetro (misuratore per battistrada pneumatici), spettrofotometro, gps portatile, laserscanner, droni, ovvero velivoli radiocomandati con pilota remoto, a solo scopo di sicurezza urbana e stradale, nel rispetto delle norme in materia - modernizzazione ed unificazione delle centrali operative e di rilevamento satellitare per l'individuazione delle pattuglie sul territorio	8 punti
Autovetture di ultima generazione in tema di riduzione dell'inquinamento ambientale (es. autovetture ibride) anche dotati di sistemi di accertamento "scout"	8 punti
Autovetture in sostituzione di autovetture esistenti destinate alla demolizione	6 punti
Parco autoveicoli: autovetture (non ricomprese nelle 2 tipologie sopra dettagliate), moto, unità mobili, fuoristrada, biciclette, scooter, motoslitte, natanti, anche dotati di sistemi di accertamento "scout"	4 punti

Nel caso di realizzazione di più interventi, i punteggi si sommano.

Enti singoli

Comuni derivanti dalla fusione di due o più Comuni contigui (art. 20, c. 4, l.r. 19/2008)	4 punti
Comuni singoli con una dotazione organica minima di 18 operatori di polizia locale con continuità del servizio per oltre 2 turni per un minimo di 12 ore e una reperibilità sulle 24 ore	2 punti

Dotazioni digitali: apparecchiature hardware portatili, smartphone e tablet operativi	10 punti
Dotazioni tecnico/strumentali: - etilometro, apparecchiatura autovelox (non si finanziano speed check), telecamere mobili, telelaser, macchina fotografica, radio portatili, narcotest, torce, opacimetro, hardware/server, binocoli, spessimetro (misuratore per battistrada pneumatici), spettrofotometro, gps portatile, laserscanner, droni, ovvero velivoli radiocomandati con pilota remoto, a solo scopo di sicurezza urbana e stradale, nel rispetto delle norme in materia - modernizzazione ed unificazione delle centrali operative e di rilevamento satellitare per l'individuazione delle pattuglie sul territorio	8 punti

Autovetture di ultima generazione in tema di riduzione dell'inquinamento ambientale (es. autovetture ibride) anche dotati di sistemi di accertamento "scout"	8 punti
Autovetture in sostituzione di autovetture esistenti destinate alla demolizione	6 punti
Parco autoveicoli: autovetture (non ricomprese nelle 2 tipologie sopra dettagliate), moto, unità mobili, fuoristrada, biciclette, scooter, motoslitte, natanti, anche dotati di sistemi di accertamento "scout"	4 punti

Nel caso di realizzazione di più interventi, i punteggi si sommano.

A parità di punteggio, ai fini della redazione della graduatoria, si procederà come segue:

- ✓ In caso di associazione per tutte le funzioni di polizia locale, sarà preso in considerazione il numero degli Enti associati. Allorché permanga parità, verrà presa in considerazione la maggiore durata dell'associazionismo (espressa in mesi). Nel caso persista parità, verrà presa in considerazione la popolazione complessiva degli Enti che compongono l'associazione.
- ✓ In caso di Enti che presentino il progetto in forma singola, verrà presa in considerazione la popolazione residente, in ordine decrescente dal maggiore al minore.

Il finanziamento regionale verrà attribuito rispettando la graduatoria determinata fino ad esaurimento della quota stanziata.

4.6 Procedure di finanziamento

LOTTI A e B

La competente struttura regionale approverà l'elenco dei beneficiari del cofinanziamento entro 30 giorni dal termine stabilito per la presentazione delle domande.

Le eventuali quote non assegnate alla tipologia A verranno trasferite alla tipologia B.

L'elenco dei beneficiari sarà pubblicata sul B.U.R.L., nonché sul sito istituzionale di Regione Lombardia: www.regione.lombardia.it e sulla pagina web della Direzione Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione: www.poliziale.regionelombardia.it.

La competente struttura regionale verificherà la corrispondenza tra quanto dichiarato in fase di presentazione della domanda in SiAge e quanto accertato. **In caso di discordanza, si provvederà con l'immediata revoca del cofinanziamento accordato.**

Il finanziamento regionale sarà erogato entro 30 giorni dalla data di presentazione della rendicontazione finale di cui al successivo punto 4.9.

4.7 Termine per la realizzazione del progetto

LOTTI A e B

I progetti finanziati, pena la revoca del contributo, dovranno essere realizzati e rendicontati non oltre il **31 ottobre 2017, senza alcuna possibilità di proroga.**

4.8 Modifiche ai progetti in corso di realizzazione

LOTTI A e B

Eventuali modifiche, anche parziali, alle attività progettuali ammesse al finanziamento, sono possibili solo previa adozione di nuovo atto deliberativo, in variante al progetto originariamente approvato e debitamente autorizzato dal dirigente della competente struttura regionale, purché appartenenti alla medesima tipologia di interventi previsti nel progetto finanziato, relativamente al quale è stato ottenuto il relativo punteggio, fermo restando l'impegno dell'Ente interessato a rispettare, comunque, i termini previsti per la realizzazione del progetto e per la conseguente rendicontazione.

4.9 Rendicontazione

LOTTI A e B

Il responsabile del progetto dell'Ente beneficiario o il capofila degli Enti beneficiari del finanziamento dovrà presentare la rendicontazione del progetto realizzato **entro il 31 ottobre 2017, senza alcuna possibilità di proroga.**

Nella fase di rendicontazione, verrà richiesto di allegare nella piattaforma informatica SIAGE la seguente documentazione:

- ✓ **relazione amministrativa**, che consiste in una relazione riferita alla realizzazione del progetto con eventuali certificazioni di regolare esecuzione lavori in caso di fornitura e messa in opera; la relazione deve essere in formato pdf e sottoscritta con firma elettronica qualificata o digitale del legale rappresentante o del Comandante/Responsabile del servizio di Polizia Locale delegato;
- ✓ **relazione contabile**, che consiste nella compilazione di un format, messo a disposizione da Regione in SIAGE; lo stesso andrà scaricato, compilato in ogni sua parte e ricaricato a sistema, senza cambiarne estensione (ricaricare in excel);

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

- ✓ **documenti contabili:** vanno caricate a sistema tutte le deliberazioni/determine di impegno di spesa riguardanti le voci finanziate, le fatture, gli atti di liquidazione, i mandati di pagamento quietanzati ed ogni altra documentazione comprovante le avvenute spese;
- ✓ per il lotto B, nel caso di acquisto di autovettura in sostituzione di autovetture esistenti destinate alla demolizione, va prodotto il certificato di denuncia di cessazione di circolazione dell'autovettura.

La data di tutti i documenti contabili (determina di impegno, fattura, mandato di pagamento quietanzato ecc.) dovrà essere successiva a quella di pubblicazione del bando sul BURL (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia).

La documentazione contabile comprovante le spese realmente sostenute e liquidate dovrà essere prodotta in conformità alla normativa fiscale vigente.

Ai sensi della vigente normativa, gli originali dei documenti di spesa e di quelli attestanti l'avvenuto pagamento dovranno essere tenuti a disposizione per eventuali accertamenti per un periodo di cinque anni dalla data del pagamento del saldo da parte della Regione.

Nel caso di progetti presentati da enti associati, la rendicontazione è effettuata unicamente dal soggetto capofila. Il contributo verrà erogato da Regione direttamente al soggetto capofila, che provvederà al versamento delle quote spettanti agli altri soggetti aggregati.

Qualora il costo finale del progetto dovesse risultare inferiore a quanto validato, unicamente per effetto di economie e ribassi d'asta, Regione decurerà proporzionalmente il saldo da corrispondere.

L'erogazione del cofinanziamento sarà pertanto calcolato sulla scorta dei documenti comprovanti le spese sostenute e correttamente rendicontate.

5 REVOCHE E CONTROLLI

LOTTI A e B

I beneficiari decadranno dal contributo assegnato nel caso in cui vengano accertate una o più delle seguenti condizioni:

- o mancata realizzazione dell'intero progetto approvato e relativa rendicontazione entro il 31 ottobre 2017;
- o presentazione della rendicontazione amministrativa e contabile, di cui al punto 4.8, non sottoscritta con firma elettronica qualificata o digitale dal legale rappresentante o suo delegato, nonché dal responsabile del servizio finanziario;
- o difformità del progetto realizzato da quello presentato ed approvato;
- o mancata sussistenza delle condizioni per l'accesso al finanziamento, ai sensi dell'art. 36 della l.r. 6/2015;
- o mancata corrispondenza tra quanto dichiarato in fase di presentazione della domanda in SiAge e quanto accertato.

Regione Lombardia ha facoltà di effettuare visite di controllo sugli interventi attuati per verificarne la conformità al progetto presentato.

6 RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

LOTTO A e B

Il Responsabile del procedimento è il dirigente della U.O. Interventi integrati per la sicurezza, l'immigrazione e il sistema di Polizia locale, dott. Mario Giammarrusti (tel.02 6765 6053).

7 PUBBLICAZIONE, INFORMAZIONI E CONTATTI

Copia integrale del presente bando e dei relativi allegati è pubblicata nel BURL, nel sito istituzionale della Regione Lombardia: www.regione.lombardia.it e nella pagina web della Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione: www.polizialocale.regione.lombardia.it

Per informazioni:

- Antonella Rosati - 02 67654102
- Cristiano Dell'Acqua - 02 67654842
- Francesca Daniela Marino - 02 67652305

8 INFORMATIVA AI SENSI DELLA LEGGE N. 241/90

I presenti criteri e gli atti connessi sono custoditi e visionabili presso la UO Interventi Integrati per la Sicurezza, l'immigrazione ed il sistema di Polizia Locale della Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione - Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano.

L'accesso agli atti avviene con le modalità e i tempi previsti dalla L.R. n. 1/2012.

9 INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL D.LGS. 30 GIUGNO 2003, N. 196**LOTTO A e B**

Ai sensi del D.Lgs. n.196/03, i dati acquisiti in esecuzione del presente bando sono utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale essi vengono comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Titolare del trattamento dei dati è il Presidente della Giunta regionale della Lombardia. Responsabile del trattamento è il Direttore Generale della Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione.

_____ • _____

SCHEDA INFORMATIVA

VOCE	DESCRIZIONE
DI COSA SI TRATTA	<i>BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DI COFINANZIAMENTI A FAVORE DEI COMUNI IN FORMA SINGOLA O ASSOCIATA PER TUTTE LE FUNZIONI DI POLIZIA LOCALE, PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA - ANNO 2017 (L.R. 6/2015, ART. 25)</i>
CHI PUÒ PARTECIPARE	Comuni singoli , dotati di un corpo o servizio di polizia locale in organico, con contratto a tempo indeterminato. Enti associati (Convenzioni e Unioni di Comuni) per tutte le funzioni di polizia locale per un periodo non inferiore ai 5 anni (artt. 8 e 13, L.R. 6/2015), dotati di un corpo o servizio di polizia locale, in organico con contratto a tempo indeterminato
QUALI BENEFICI/QUANTI FONDI SONO MESSI A DISPOSIZIONE	<i>I fondi a disposizione ammontano complessivamente ad euro 7.600.000,00, dei quali euro 5.000.000,00 per il Lotto A - videosorveglianza ed euro 2.600.000,00 per il Lotto B - dotazioni tecnico/strumentali e rinnovo parco autoveicoli</i>
COSA/QUANTO PUÒ OTTENERE CIASCUN PARTECIPANTE	<i>Lotto A - da un minimo di euro 30.000,00 ad un massimo di 80.000,00; Lotto B - da un minimo di euro 20.000,00 ad un massimo di euro 50.000,00.</i>
COSA VIENE FINANZIATO E IN CHE MISURA	<i>Lotto A- Sistemi di videosorveglianza: 80% del progetto validato; Lotto B - Dotazioni tecnico strumentali e rinnovo parco autoveicoli: 80% del progetto validato.</i>
QUANDO BISOGNA PRESENTARE LE DOMANDE	<i>Dalle ore 10,00 del giorno 30 novembre 2016 fino alle ore 16.00 del giorno 28 febbraio 2017</i>
COME PRESENTARE LA DOMANDA	<i>Attraverso la Piattaforma informatizzata SIAGE (Sistema Agevolazioni). Alla domanda devono essere allegate le dichiarazioni e le certificazioni riguardanti la documentazione adottata dagli Enti, necessaria per la partecipazione al bando.</i>
COME SONO SELEZIONATE LE DOMANDE	<i>L'istruttoria è condotta dai funzionari della U.O competente. La selezione delle domande è attuata con graduatoria. I criteri per l'ammissibilità al bando fanno riferimento alle diverse tipologie di strutturazione delle polizie locali (Enti singoli o associati; Unioni di Comuni; Fusioni di Comuni; durata dell'associazione per le funzioni di polizia locale; n. Enti associati; n. agenti in organico; tipologia di interventi da realizzare). I punteggi sono assegnati in relazione al possesso o meno dei suddetti requisiti.</i>
A CHI RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI	<i>Per informazioni rivolgersi a</i> - Antonella Rosati - 02 67654102 - Cristiano Dell'Acqua - 02 67654842 - Francesca Daniela Marino - 02 67652305

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

Ordinanza del Presidente della Regione Lombardia in qualità di Commissario Delegato per l'emergenza sisma del 20 e 29 maggio 2012 (decreto legge 6 giugno 2012 n. 74 convertito in legge n. 122 del 1° agosto 2012) 4 novembre 2016 - n. 262

Riconoscimento dello stato di avanzamento della ricostruzione dei territori lombardi colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012 per quanto attiene agli immobili di proprietà privata con modifica delle norme finanziarie afferenti alle Ordinanze commissariali nn. 13, 15 e 16

IL COMMISSARIO DELEGATO

Premesso che:

- con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 22 maggio 2012 è stato dichiarato lo stato di emergenza - per la durata di 60 giorni e più precisamente fino al 21 luglio 2012 -, in conseguenza dell'evento sismico del 20 maggio 2012 che ha colpito il territorio delle provincie di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova;
- con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 maggio 2012 è stato dichiarato lo stato di emergenza - per la durata di 60 giorni e più precisamente fino al 29 luglio 2012 -, in conseguenza dell'ulteriore evento sismico del 29 maggio 2012;
- con d.l. 6 giugno 2012, n. 74 «*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle provincie di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e il 29 maggio 2012*» convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, fra l'altro, lo stato di emergenza dichiarato con le succitate deliberazioni del Consiglio dei Ministri è stato prorogato sino al 31 maggio 2013 e i Presidenti delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto sono stati nominati Commissari delegati per la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica nei territori colpiti;
- con d.l. 26 aprile 2012, n. 43 il termine di scadenza dello stato di emergenza è stato prorogato sino al 31 dicembre 2014;
- con legge 11 novembre 2014, n. 164, di conversione - con modificazioni - del d.l. 12 settembre 2014, n. 133, il termine di scadenza dello stato di emergenza è stato al 31 dicembre 2015;
- con legge 6 agosto 2015, n. 125, di conversione - con modificazioni - D.l. 19 giugno 2015, n. 78, è stato prorogato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2016;
- con legge 26 febbraio 2016, n. 21, di conversione - con modificazioni - del decreto legge 30 dicembre 2015, n. 210 recante «*Proroga di termini previsti da disposizioni legislative*», è stato ulteriormente prorogato lo stato di emergenza al 31 dicembre 2018.

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante «*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario*», convertito in Legge con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135, con il quale, all'art. 3-bis, sono state definite le modalità di concessione dei contributi di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del d.l. 6 giugno 2012, n. 74, destinati agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo, nei limiti stabiliti dai Presidenti delle Regioni e Commissari delegati.

Vista l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile 1° agosto 2012, n. 15, contenente ulteriori disposizioni urgenti relative agli eventi sismici che hanno colpito il territorio delle provincie di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo nel mese di maggio 2012, con la quale è stata disciplinata la cessazione al 29 luglio 2012 delle funzioni della D.L.COMA.C. e dei soggetti responsabili per l'assistenza alla popolazione, con contestuale subentro dei Presidenti di Regione in qualità di Commissari delegati con particolare riguardo alle previsioni circa la prosecuzione degli interventi di assistenza alla popolazione e per la ricostruzione.

Visto il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto in qualità di Commissari delegati ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 74/2012, convertito dalla Legge n. 122/2012, sottoscritto in data 4 ottobre 2012, che definisce i criteri e le modalità per la concessione dei contributi di cui all'art. 3, comma 1, lettera a), del d.l. n. 74/2012, secondo le modalità del finanziamento agevolato di cui all'art. 3-bis del d.l.

n. 95/2012 e fissa in € 366.000.000,00 la quota di competenza per la ricostruzione in Lombardia.

Dato Atto altresì che il succitato Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed i Presidenti delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto in qualità di Commissari delegati - fra l'altro - prevede:

- il riparto del plafond di finanziamento alle Regioni (art. 2);
- l'obbligo, in capo ai Commissari delegati, di adozione, nei provvedimenti di disciplina delle modalità di contribuzione, di misure volte ad assicurare il rispetto del tetto di spesa assegnato (art. 6).

Ricordato altresì che, in particolare, l'art. 2, del citato d.l. 6 giugno 2012, n. 74, tra l'altro, prevedeva:

- al comma 1°, che, nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze fosse istituito, a decorrere dall'anno 2012, il Fondo per la Ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 20-29 maggio 2012, da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le finalità previste dal suddetto decreto;
- al comma 6°, che venissero intestate, in favore dei Presidenti delle Regioni nominati Commissari delegati per la ricostruzione, apposite contabilità speciali aperte presso la tesoreria statale, su cui far confluire le risorse provenienti dal Fondo di cui al comma 1° destinate al finanziamento degli interventi previsti dallo stesso decreto.

Dato atto del fatto che, presso la Banca D'Italia - Sezione di Milano, è stato successivamente aperto apposito conto di contabilità speciale n. 5713, intestato al Commissario delegato per la Regione Lombardia, sul quale sono confluite nel tempo tutte le risorse a questi assegnate per le opere di ricostruzione.

Dato atto altresì del fatto che, con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- 4 luglio 2012, sono state ripartite tra le Regioni interessate le risorse del più volte citato *Fondo per la Ricostruzione* relative all'annualità 2012;
- 12 febbraio 2014, sono state ripartite tra le Regioni interessate le risorse del più volte citato *Fondo per la Ricostruzione* relative alle annualità 2013 e 2014.

Preso atto del fatto che le erogazioni delle suddette risorse sono state effettivamente accreditate sul conto di contabilità speciale n. 5713 intestato al Commissario delegato per la Lombardia nel seguente modo:

Data Accredito	Rag.	Prev.	App.	Capitolo	Causale	Erogato
10/10/2012	840	2	0	2177	Fondo Ricostruzione - Primi 3 Trim. 2012	€ 13.548.000,00
20/12/2012	840	2	0	2177	Fondo Ricostruzione - 4° Trim. 2012	€ 4.436.000,00
18/09/2013	960	19	6	706	Risparmi da Finanz. Pubblico ai Partiti	€ 3.429.773,48
26/03/2014	960	19	6	706	Fondo Ricostruzione - Riparto 2013	€ 19.785.100,00
29/08/2014	960	19	6	706	Fondo Ricostruzione - Rip. 2014 - 1° sem.	€ 14.696.450,00
23/01/2015	960	19	6	706	Fondo Ricostruzione - Rip. 2014 - 2° sem.	€ 14.696.450,00

Preso atto altresì del fatto che le suddette risorse, benché afferenti al medesimo *Fondo*, sono in realtà state erogate in parte dal *Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro* (cap. 2177) ed in parte dalla *Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile* (cap. 706).

Visto il d.l. 19 giugno 2015, n. 78 «*Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali*», convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2015, n. 125, con il quale vengono stanziati in favore del Commissario delegato per la Lombardia ulteriori fondi per la ricostruzione per complessivi € 205.000.000,00 (art. 13).

Vista infine la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 «*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - Legge di stabilità 2016*», con la quale all'art. 1 sono stanziati nuo-

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

vi fondi destinati alla ricostruzione del patrimonio privato per € 70.000.000,00 (c. 444).

Richiamate le proprie precedenti ordinanze:

- 20 febbraio 2013, n. 13 «*Criteri e modalità per il riconoscimento dei danni e la concessione dei contributi per la riparazione, il ripristino, la ricostruzione di immobili ad uso produttivo, per la riparazione e il riacquisto di beni mobili strumentali all'attività, per la ricostituzione delle scorte e dei prodotti IGP e DOP e per la delocalizzazione in relazione agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012*» e s.m.i.;
- 20 febbraio 2013, n. 15 «*Criteri e modalità di assegnazione di contributi per la riparazione e il ripristino immediato di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e temporaneamente o parzialmente inagibili (ESITO B-C)*» e s.m.i.;
- 20 febbraio 2013, n. 16, recante: «*Criteri e modalità di assegnazione di contributi per la riparazione e il ripristino con miglioramento sismico la demolizione e la ricostruzione di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo che hanno subito danni significativi, gravi e gravissimi dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e che sono stati dichiarati inagibili (Esito E0, E1, E2, E3)*» e s.m.i.;

con le quali sono stati disposti ed aggiornati nel tempo i criteri ed i termini per la presentazione delle istanze di contributo finalizzate alla riparazione, al ripristino o alla ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa e per quelli ad uso produttivo, nonché contributi a favore delle imprese che abbiano subito gravi danni a scorte e beni mobili strumentali all'attività e per il riavvio dell'attività d'impresa, anche mediante delocalizzazione.

Dato atto che il Commissario delegato ha stabilito di avvalersi:

- dei Sindaci per la verifica di ammissibilità al finanziamento degli interventi proposti, nonché per la determinazione del contributo ammissibile, relativamente agli immobili ad uso abitativo ed equiparati ai sensi delle ordinanze commissariali nn. 15 e 16 e s.m.i.;
- di specifici *Soggetti Incaricati dell'Istruttoria* (S.I.I.), individuati presso la Giunta regionale della Lombardia, per la gestione dei procedimenti istruttori finalizzati all'erogazione dei contributi relativi alle domande presentate ai sensi dell'ordinanza commissariale n. 13 e s.m.i. (imprese).

Richiamato il disposto della propria precedente ordinanza 27 aprile 2015, n. 94 «*Ordinanza Commissariale nn. 15 e 16 e ss.mm. ii. - Individuazione dell'ordine cronologico di validazione delle istanze di contributo per il ripristino di edifici ed unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 per gli Esiti B e C e per gli Esiti E0, E1, E2 ed E3*», con la quale in particolare:

- sono stati individuati i due elenchi cronologici di validazione delle istanze di contributo per il ripristino di edifici ed unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, rispettivamente per gli Esiti B e C e per gli Esiti E0, E1, E2 ed E3;
- sono stati individuati, per ciascuna delle due Ordinanze nn. 15 e 16, i rispettivi limiti temporali di validazione delle istanze, utili ai Comuni per l'assegnazione dei relativi contributi con le risorse attualmente disponibili, i quali individuavano per l'ordinanza n. 16 l'istanza con numero d'ordine 440 come ultima finanziabile;
- è stata rinviata a successivi provvedimenti commissariali, sulla base delle risultanze delle istruttorie di assegnazione, delle eventuali economie accertate e/o delle risorse finanziarie eventualmente reperite o rese disponibili, la possibilità di rimodulare suddetti limiti temporali di effettiva finanziabilità delle istanze ivi fissati.

Dato atto che, con precedenti ordinanze distribuite nel tempo in forza dei fondi erogati al Commissario, delle quali l'ultima è stata la n. 213 del 21 marzo 2016, sono state disposte progressive rimodulazioni dei limiti temporali di effettiva finanziabilità delle istanze presentate a valere sulle succitate ordinanze commissariali nn. 15 e 16 e s.m.i., fino alla completa ed integrale copertura delle stesse.

Dato atto altresì che anche le istanze relative alle attività d'impresa, presentate a valere sulla più volte citata ordinanza commissariale n. 13 e s.m.i., hanno trovato piena ed integrale copertura finanziaria, benché non risulti mai essere stato pubblicato il relativo elenco cronologico di validazione delle istanze di contributo inoltrate.

Ricordato che le risorse economiche sin qui riservate agli interventi di cui alle citate ordinanze ammontano attualmente a € 564.902.250,00, così rispettivamente distribuiti:

- in complessivi € 214.100.000,00 per l'attuazione dell'ordinanza commissariale n. 13 e s.m.i., suddivisi in:
 - € 12.000.000,00, a valere sulle risorse di cui all'art. 2 del d.l. n. 74/2012 con riferimento a contributi di cui all'art. 3, comma 1, lettera B, di detta ordinanza limitatamente ai rimborsi relativi ai danni subiti dai prodotti IGP e DOP;
 - € 195.000.000,00, a valere sulle risorse disponibili di cui all'art. 3-bis del d.l. n. 95/2012 con riferimento a contributi di cui all'art. 3, comma 1, lettera A, di detta ordinanza;
 - € 7.100.000,00, a valere sulle risorse di cui all'articolo 11 comma 1-bis del d.l. n. 74/2012, così come stabilito con d.g.r. della Giunta regionale della Lombardia 1° aprile 2015, n. X/3344, con riferimento a contributi di cui all'art. 3, comma 1, lettera A, relativamente a beni mobili, immobili e delocalizzazioni, che hanno come soggetti richiedenti esclusivamente imprese, di cui all'art. 1 «*Soggetti richiedenti*», commi 1 e 2. Tali risorse devono essere utilizzate prioritariamente per erogazioni in una unica soluzione a saldo;
- in complessivi € 31.000.000,00 per l'attuazione dell'ordinanza commissariale n. 15 e s.m.i.;
- in complessivi € 319.802.250,00 per l'attuazione dell'ordinanza commissariale n. 16 e s.m.i., suddivisi in:
 - € 140.000.000,00, a valere sulle risorse disponibili di cui all'art. 3-bis del d.l. n. 95/2012;
 - € 179.802.250,00, a valere sulle risorse disponibili di cui all'art. 13, commi 1° e 2°, del d.l. n. 78/2015.»

Preso atto dello stato di avanzamento delle istruttorie al 2 novembre 2016, comunicato alla Struttura Commissariale dalla Società Lombardia Informatica s.p.a., titolare della conduzione dei sistemi informativi di gestione e monitoraggio delle attività afferenti alle più volte citate ordinanze commissariali nn. 13, 15 e 16, così come meglio riportati rispettivamente negli allegati A, B e C alla presente ordinanza, quali sue parti integranti e sostanziali.

Considerato che, da detti stati di avanzamento istruttori e realizzativi, inerenti gli interventi di ripristino e/o di ricostruzione del patrimonio immobiliare privato danneggiato dagli eventi sismici del maggio 2012, si evince una riduzione rispetto alle attese iniziali delle necessità finanziarie utili alla completa realizzazione degli interventi stessi, stimabili attualmente in complessivi € 558.000.000,00, dei quali:

- € 174.000.000,00 circa, per la completa realizzazione degli interventi a valere sull'ordinanza n. 13 e s.m.i.;
- € 30.000.000,00, circa, per la completa realizzazione degli interventi a valere sull'ordinanza n. 15 e s.m.i. e
- € 354.000.000,00, circa, per la completa realizzazione degli interventi a valere sull'ordinanza n. 16 e s.m.i..

Preso atto del fatto che le attuali necessità di risorse, così come sopra descritte, evidenziano delle differenze rispetto a quanto precedentemente accantonato per far fronte agli interventi afferenti alle diverse ordinanze.

Ritenuto conseguentemente di dover procedere alla ulteriore modifica delle norme finanziarie delle più volte citate ordinanze nn. 13 e 16, rimodulando le risorse ad esse assegnate al fine di armonizzarle con le rispettive necessità.

Preso atto inoltre del fatto che l'attuale meccanismo di assegnazione puntuale del contributo previsto per le istanze differenti all'ordinanza commissariale n. 16 e s.m.i. aventi numero d'ordine da 683 a 916, così come previsto al punto 7. della precedente ordinanza commissariale 21 marzo 2016, n. 213, pur avendo garantito un più razionale utilizzo delle risorse, non ha risposto pienamente alle esigenze di celerità nella definizione della fonte di finanziamento.

Preso atto altresì che anche per numerose istanze afferenti all'ordinanza commissariale n. 13 e s.m.i., finanziate genericamente con le risorse disponibili ai sensi dell'art. 26 da definirsi in dettaglio in sede di rendicontazione, si presenta un analogo problema di celerità nella specifica definizione dell'esatta fonte di finanziamento.

Ribadita di contro la necessità di continuare a stimolare l'efficace attività istruttoria da parte dei Comuni e dei S.I.I. e la celere realizzazione degli interventi di ripristino e/o ricostruzione del patrimonio immobiliare privato danneggiato dagli eventi sismici del maggio 2012, onde favorire il ripopolamento e la rivitalizza-

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

zione dei territori ed il rientro dei cittadini negli edifici resi inagibili a causa del sisma e sfollati ormai da più di quattro anni.

Ritenuto conseguentemente, al fine di accelerare i processi amministrativi di puntuale assegnazione delle risorse, di dover incaricare il Soggetto Attuatore di definire, entro i limiti massimi degli accantonamenti previsti rispettivamente per le ordinanze commissariali nn. 13 e 16, la precisa fonte di finanziamento tanto per le istanze di cui al citato punto 7. Dell'ordinanza commissariale n. 213, quanto per quelle afferenti all'ordinanza commissariale n. 13 e s.m.i., finanziate genericamente con le risorse disponibili ai sensi dell'art. 26 da definirsi in dettaglio in sede di rendicontazione.

Tutto ciò premesso e considerato,

DISPONE

Per le ragioni espresse in premessa e che si intendono qui integralmente richiamate:

1. di prendere atto e pertanto di divulgare il puntuale stato di avanzamento delle istruttorie alla data del 2 novembre 2016, comunicato dalla Società Lombardia Informatica s.p.a., titolare dei sistemi informativi di gestione e monitoraggio delle attività afferenti alle ordinanze commissariali nn. 13, 15 e 16, così come meglio riportati rispettivamente negli allegati A, B e C alla presente ordinanza quali sue parti integranti e sostanziali, utili alla ricognizione dello stato di avanzamento della ricostruzione dei territori lombardi colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012 per quanto attiene agli immobili di proprietà privata;

2. di confermare l'integrale copertura finanziaria dei contributi riferiti a tutte le istanze presenti negli elenchi cronologici a valere sulle citate ordinanze commissariali nn. 13, 15 e 16 e loro s.m.i.;

3. di modificare, in forza delle evidenze della suddetta ricognizione di cui al precedente punto 1., la quale mostra una riduzione rispetto alle attese iniziali delle necessità finanziarie utili alla completa realizzazione degli interventi stessi, stimabili attualmente in circa € 558.000.000,00, le norme finanziarie delle più volte citate ordinanze nn. 13 e 16, rimodulando le risorse ad esse assegnate al fine di armonizzarle con le rispettive necessità così come meglio riportato ai successivi punti 4. e 5..

4. di sostituire integralmente l'articolo 26 «Norma Finanziaria» dell'ordinanza n. 13 e s.m.i. nel seguente modo:

«1. Le risorse disponibili, per la concessione dei contributi di cui alla presente ordinanza, sono quantificate:

- in euro 12 milioni, a valere sul Fondo per la Ricostruzione di cui all'art. 2 del d.l. n. 74/2012, per l'assegnazione di contributi riferiti ad interventi di cui all'art. 3, comma 1, lettera B, della presente ordinanza limitatamente ai rimborsi relativi ai danni subiti dai prodotti IGP e DOP;
- in euro 158 milioni, a valere sulle risorse rese disponibili ai sensi dell'art. 3-bis del d.l. n. 95/2012, per l'assegnazione di contributi riferiti ad interventi di cui all'art. 3, comma 1, lettera A, della presente ordinanza;
- in euro 7,1 milioni, a valere sulle risorse di cui all'articolo 11, comma 1-bis, del d.l. n. 74/2012, così come stabilito con deliberazione della Giunta regionale della Lombardia 1° aprile 2015, n. X/3344, per l'assegnazione di contributi riferiti ad interventi di cui all'art. 3, comma 1, lettera A, su beni mobili, immobili e delocalizzazioni, che abbiano come soggetti richiedenti esclusivamente imprese, come definite al precedente articolo 1 «Soggetti richiedenti», commi 1 e 2. Tali risorse sono utilizzate prioritariamente per erogazioni in una unica soluzione a saldo»;

5. di sostituire integralmente il titolo dell'art. 8-bis dell'ordinanza n. 16 e s.m.i. nel seguente modo:

(Erogazione del contributo a valere su fondi nella diretta disponibilità del Commissario)

6. di sostituire integralmente il 1° comma dell'art. 12 «Norma Finanziaria» dell'ordinanza n. 16 e s.m.i. nel seguente modo:

«1. Per l'attuazione della presente ordinanza, sulla base del numero delle schede Ra.S.Da. (C1) presentate e delle schede AeDES rilevate e classificate con esito «E0» «E1» «E2» e «E3» della dimensione media delle unità immobiliari interessate e delle disposizioni di cui all'art. 3, le risorse per la concessione dei contributi sono quantificate in complessivi € 354.000.000,00, così suddivisi:

- quanto a € 177.000.000,00 coperti con risorse assegnate al territorio della Regione Lombardia ed afferenti al meccanismo del credito di imposta e dei finanziamenti bancari agevolati per la ricostruzione, ai sensi dell'arti-

colo 3-bis del d.l. n. 95/2012;

- quanto a € 119.000.000,00 coperti con risorse rese disponibili ai sensi dell'art. 13, commi 1° e 2°, del d.l. n. 78/2015;
- quanto a € 58.000.000,00 coperti con risorse rese disponibili ai sensi dell'art. 1, comma 444°, della legge n. 208/2015.»;

7. di incaricare il Soggetto Attuatore della Gestione Commissariale di definire, entro i limiti massimi degli accantonamenti rispettivamente sopra previsti, la precisa fonte di finanziamento tanto per le istanze individuate al punto 7. dell'ordinanza commissariale n. 213, quanto per quelle afferenti all'ordinanza commissariale n. 13 e s.m.i. e finanziate genericamente con le risorse disponibili ai sensi dell'art. 26 da definirsi in dettaglio in sede di rendicontazione, al fine di accelerare quanto più possibile i processi amministrativi di puntuale assegnazione delle risorse in favore dei Comuni e dei S.I.I.;

8. che, relativamente alle istanze afferenti all'ordinanza commissariale n. 13 e s.m.i. finanziate genericamente con le risorse disponibili ai sensi dell'art. 26 da definirsi in dettaglio in sede di rendicontazione, i Soggetti Incaricati dell'Istruttoria (S.I.I.), prima di emettere i decreti di proposta di assegnazione dei contributi, interpellino necessariamente il Soggetto Attuatore al fine di ottenere l'indicazione puntuale del fondo di imputazione del relativo contributo;

9. di pubblicare la presente ordinanza nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e nel portale internet della Regione Lombardia, pagine dedicate alla ricostruzione post eventi sismici del maggio 2012.

Il commissario delegato
Roberto Maroni

— • —

ORDINANZA n.13 e s.m.i. - STATO DI AVANZAMENTO AL 2 NOVEMBRE 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
1	14/05/2013 10:37	39974358	A	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 68.294,84	DL 95/2012
2	06/06/2013 12:17	40613437	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
3	06/06/2013 16:27	40056482	C	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
4	10/06/2013 15:48	40105463	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
5	10/06/2013 18:03	40125186	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
6	11/06/2013 09:25	40661753	A	MOGLIA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
7	14/06/2013 15:06	40574222	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 128.172,14	DL 95/2012
8	18/06/2013 09:32	40582129	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
9	19/06/2013 09:51	40767260	A	QUINGENTOLE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 27.054,68	DL 95/2012
10	19/06/2013 09:56	40804909	A	QUINGENTOLE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 60.736,89	DL 95/2012
11	19/06/2013 15:06	40723177	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 211.459,29	DL 95/2012
12	21/06/2013 17:09	40601500	A	BAGNOLO SAN VITO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
13	24/06/2013 18:18	40963628	A	POMPONESCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 57.507,14	DL 95/2012
14	24/06/2013 23:09	40935337	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 86.939,03	DL 95/2012
15	25/06/2013 18:48	40954822	A	FELONICA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
16	26/06/2013 09:58	40988803	A	MOTTEGGIANA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 85.093,78	DL 95/2012
17	26/06/2013 11:06	40921463	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
18	26/06/2013 12:41	40733895	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 171.407,42	DL 95/2012
19	26/06/2013 17:40	40873304	C	MANTOVA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 229.943,94	DL 74/2012 art. 11
20	26/06/2013 23:43	40993367	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 194.182,24	DL 95/2012
21	27/06/2013 09:32	40746287	A	PORTO MANTOVANO	DOP/IGP	CHIUSA			€ 5.296.009,34	DL 74/2012 art. 2
22	27/06/2013 09:53	40658371	I	SUZZARA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	FINANZIATA		€ 44.515,53		DL 95/2012
23	27/06/2013 09:56	40749777	A	PORTO MANTOVANO	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 132.428,67	DL 95/2012
24	27/06/2013 10:10	40497245	A	PORTO MANTOVANO	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 1.006.197,99	DL 95/2012
25	27/06/2013 11:17	40701995	A	BORGOFORTE	DOP/IGP	CHIUSA			€ 343.010,82	DL 74/2012 art. 2
26	27/06/2013 13:18	40677918	A	BORGOFORTE	DOP/IGP	CHIUSA			€ 2.226.742,82	DL 74/2012 art. 2
27	27/06/2013 14:17	40993224	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
28	27/06/2013 14:30	40601367	A	MARCARIA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
29	27/06/2013 14:52	40624968	A	MARCARIA	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
30	27/06/2013 14:54	40731799	A	BORGOFORTE	DOP/IGP	CHIUSA			€ 182.372,78	DL 74/2012 art. 2
31	27/06/2013 15:33	41038354	I	VILLA POMA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
32	27/06/2013 16:06	40575611	A	RONCOFERRARO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
33	27/06/2013 16:28	39226795	I	VILLA POMA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
34	27/06/2013 16:40	40718161	A	BORGOFORTE	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 182.862,80	DL 95/2012
35	27/06/2013 16:49	40778063	A	BORGOFORTE	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
36	27/06/2013 16:55	40781755	A	BORGOFORTE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 23.300,17	DL 95/2012
37	27/06/2013 17:01	40834318	A	BORGOFORTE	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 65.053,25	DL 95/2012
38	27/06/2013 17:05	41004846	A	BORGOFORTE	SCORTE	CHIUSA			€ 455.657,05	DL 95/2012
39	27/06/2013 17:16	41034263	A	SUSTINENTE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 29.798,81	DL 95/2012
40	27/06/2013 17:22	41016932	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 10.135,22	DL 95/2012
41	27/06/2013 17:25	41015069	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 104.294,55	DL 95/2012
42	27/06/2013 17:52	40734409	A	BORGOFORTE	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 43.645,50	DL 95/2012
43	27/06/2013 18:18	41003590	A	MARCARIA	DOP/IGP	CHIUSA			€ 572.974,52	DL 74/2012 art. 2
44	27/06/2013 18:23	41051592	A	MARCARIA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 75.795,66	DL 95/2012
45	27/06/2013 18:41	38947953	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 324.159,01	DL 95/2012
46	27/06/2013 21:15	41059083	A	GONZAGA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
47	28/06/2013 08:33	40852501	A	PEGOGNAGA	DOP/IGP	CHIUSA			€ 366.215,91	DL 74/2012 art. 2
48	28/06/2013 09:17	41068019	A	MARCARIA	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 122.861,27	DL 95/2012
49	28/06/2013 10:22	40979709	A	GONZAGA	DOP/IGP	CHIUSA			€ 3.012.673,81	DL 74/2012 art. 2 e Fondi regionali
50	28/06/2013 10:35	39982997	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
51	28/06/2013 11:08	41057990	A	QUISTELLO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
52	28/06/2013 11:15	40759883	A	MARCARIA	DOP/IGP	NON FINANZIATA				Pagato con Fondi Regionali
53	28/06/2013 11:54	40984726	A	PEGOGNAGA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 79.173,85	DL 95/2012
54	28/06/2013 12:42	40758944	A	MARCARIA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 86.816,87	DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
55	28/06/2013 13:04	39623036	A	PORTO MANTOVANO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 106.862,65	DL 95/2012
56	28/06/2013 13:49	40980750	A	SAN BENEDETTO PO	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 38.204,88	DL 95/2012
57	28/06/2013 15:35	40703684	A	PEGOGNAGA	DOP/IGP	NON FINANZIATA				Pagato con Fondi Regionali
58	28/06/2013 15:36	41086276	A	GONZAGA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 193.616,90	DL 95/2012
59	28/06/2013 15:51	40836699	I	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 444.791,05	DL 95/2012
60	28/06/2013 16:33	40017700	A	MARCARIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 83.174,75	DL 95/2012
61	28/06/2013 16:43	40893855	A	VILLA POMA	DOP/IGP	NON FINANZIATA				Pagato con Fondi Regionali
62	28/06/2013 17:07	41002810	C	MOGLIA	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 1.841,08	DL 95/2012
63	28/06/2013 17:11	40895572	A	VILLA POMA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 54.864,15	DL 95/2012
64	28/06/2013 17:11	41002897	C	MOGLIA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 1.095,34	DL 95/2012
65	28/06/2013 17:14	40957457	I	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
66	28/06/2013 17:27	41085822	C	VILLA POMA	DOP/IGP	NON FINANZIATA				Pagato con Fondi Regionali
67	28/06/2013 17:33	40809802	I	VILLA POMA	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 218.220,20	DL 95/2012
68	28/06/2013 17:39	40603033	A	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 257.649,98	DL 95/2012
69	28/06/2013 17:41	41040327	C	VILLA POMA	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 257.877,84	DL 95/2012
70	28/06/2013 18:01	41090128	A	MOGLIA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
71	28/06/2013 18:02	41057026	A	MOGLIA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
72	28/06/2013 19:19	39220691	A	RODIGO	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
73	28/06/2013 19:33	41054400	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
74	29/06/2013 18:07	40845128	A	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 122.302,99	DL 95/2012
75	01/07/2013 17:39	40868434	I	GONZAGA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
76	02/07/2013 12:43	40772709	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 3.789,30	DL 95/2012
77	03/07/2013 18:22	40918181	I	PEGOGNAGA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	NON FINANZIATA				
78	12/07/2013 17:37	38540472	I	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 223.801,15	DL 95/2012

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
79	23/07/2013 11:02	40830350	I	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 753.952,29	DL 95/2012
80	25/07/2013 14:45	40314356	I	POGGIO RUSCO	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 740.000,00	DL 95/2012
81	29/07/2013 16:15	41834033	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 60.271,77	DL 95/2012
82	01/08/2013 12:21	41971106	A	QUISTELLO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
83	02/08/2013 11:35	39652925	I	GONZAGA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
84	02/08/2013 19:04	41822470	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 10.500,79	DL 95/2012
85	06/08/2013 17:23	42059566	A	BAGNOLO SAN VITO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 120.111,01	DL 95/2012
86	08/08/2013 12:49	41910286	A	FELONICA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 74.658,00	DL 95/2012
87	08/08/2013 13:00	42134001	I	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 108.404,84		DL 95/2012
88	09/08/2013 12:17	41972888	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 3.585.171,33	DL 95/2012
89	10/08/2013 19:23	42196124	A	RODIGO	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
90	12/08/2013 12:52	41953690	A	PEGOGNAGA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	FINANZIATA		€ 37.104,26		DL 95/2012
91	12/08/2013 12:59	41965814	A	PEGOGNAGA	DOP/IGP	NON FINANZIATA				
92	14/08/2013 11:38	42242637	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 58.365,77	DL 95/2012
93	03/09/2013 16:46	41830306	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 38.099,12	DL 95/2012
94	04/09/2013 16:50	41007977	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 611.971,91		DL 95/2012
95	05/09/2013 13:08	42702129	A	QUISTELLO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
96	09/09/2013 14:49	41076741	A	QUISTELLO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
97	19/09/2013 15:46	42674110	I	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 76.270,87	DL 95/2012
98	20/09/2013 14:11	43069874	I	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
99	23/09/2013 14:13	42938738	A	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 85.478,18	DL 95/2012
100	24/09/2013 16:30	43182886	A	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 6.572,73	DL 95/2012
101	26/09/2013 17:56	41920740	C	PEGOGNAGA	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 6.158,80	DL 95/2012
102	02/10/2013 14:48	40484062	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
103	02/10/2013 18:16	43218725	A	GONZAGA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
104	08/10/2013 11:08	43054934	A	SERMIDE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 56.062,93	DL 95/2012
105	08/10/2013 14:24	43935150	A	SERMIDE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 123.730,36	DL 95/2012
106	14/10/2013 12:26	40485772	A	SERMIDE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 158.164,01	DL 74/2012 art. 11
107	14/10/2013 12:40	41054828	A	SERMIDE	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 43.475,46	DL 74/2012 art. 11
108	24/10/2013 10:47	45209386	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 147.134,09	DL 95/2012
109	28/10/2013 15:20	44070590	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
110	28/10/2013 17:02	39714952	I	MOTTEGGIANA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 240.281,66		DL 95/2012
111	30/10/2013 09:44	42702686	I	GONZAGA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
112	01/11/2013 11:40	45377914	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 50.717,98	DL 74/2012 art. 11
113	04/11/2013 16:31	45252966	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
114	06/11/2013 19:29	45385049	I	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
115	08/11/2013 11:54	38852586	I	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 94.742,83	DL 95/2012
116	13/11/2013 16:24	45395992	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 23.617,45	DL 74/2012 art. 11
117	13/11/2013 21:51	40956443	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 244.479,35		DL 95/2012
118	13/11/2013 22:08	45439605	A	MOGLIA	BENI MOBILI STRUMENTALI	FINANZIATA		€ 9.428,16		DL 95/2012
119	18/11/2013 11:25	45240813	I	SUZZARA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 58.927,02	DL 95/2012
120	22/11/2013 11:19	45405661	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 69.675,70	DL 95/2012
121	22/11/2013 14:50	45656323	A	VILLA POMA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 141.315,51	DL 95/2012
122	28/11/2013 17:11	45493109	I	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 20.215,62		DL 95/2012
123	29/11/2013 10:28	45617747	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 86.165,79	DL 95/2012
124	29/11/2013 19:41	45234053	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 44.671,24	DL 95/2012
125	29/11/2013 19:45	45768299	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 51.004,25	DL 95/2012
126	03/12/2013 14:17	45839100	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 32.699,32	DL 95/2012
127	04/12/2013 08:31	45141601	A	RONCOFERRARO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 150.191,71	DL 95/2012
128	05/12/2013 12:42	45914689	A	VILLA POMA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 12.352,09	DL 74/2012 art. 11
129	06/12/2013 10:53	45725547	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 54.118,04	DL 95/2012
130	10/12/2013 08:39	46008708	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 43.882,27		DL 95/2012
131	10/12/2013 18:15	45230376	C	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 93.641,16	DL 95/2012
132	11/12/2013 10:16	41039411	C	DOSOLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 84.300,00		DL 95/2012
133	11/12/2013 14:46	45856846	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 55.663,43	DL 95/2012
134	12/12/2013 10:26	46076837	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 12.123,60	DL 74/2012 art. 11

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
135	12/12/2013 13:49	40746331	C	SERMIDE	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
136	12/12/2013 16:45	45425619	A	REVERE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 145.230,96	DL 95/2012
137	13/12/2013 10:06	45907941	A	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 352.187,20		DL 95/2012
138	13/12/2013 15:03	38371570	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 64.324,40	DL 95/2012
139	13/12/2013 19:17	45884408	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 144.548,12	DL 74/2012 art. 11
140	17/12/2013 10:14	40963437	I	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 151.170,43	DL 95/2012
141	17/12/2013 17:15	46124346	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
142	17/12/2013 18:36	46065647	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 530.833,80		DL 95/2012
143	19/12/2013 16:37	43447989	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 384.272,26		DL 95/2012
144	20/12/2013 15:35	46166120	A	OSTIGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 28.976,41	DL 95/2012
145	20/12/2013 18:15	46146069	A	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 65.669,00	DL 95/2012
146	23/12/2013 07:46	45440237	I	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 89.761,94		DL 95/2012
147	23/12/2013 10:11	46170646	A	MARCARIA	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 117.752,80	DL 95/2012
148	27/12/2013 09:59	46104438	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 146.003,22	DL 95/2012
149	27/12/2013 19:35	46250961	C	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 65.224,81		DL 95/2012
150	31/12/2013 12:10	41053770	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 592.291,88		DL 95/2012
151	07/01/2014 12:34	45956226	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 208.201,33	DL 95/2012
152	07/01/2014 17:28	45918448	A	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 39.680,78	DL 95/2012
153	10/01/2014 15:42	46293428	A	CASTELLUCCHIO	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 85.759,87	DL 95/2012
154	10/01/2014 16:36	46328963	C	RODIGO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 366.253,05	DL 95/2012
155	15/01/2014 19:58	45985527	A	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 269.738,36	DL 95/2012
156	17/01/2014 12:40	41426849	I	SERMIDE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 204.230,00	DL 95/2012
157	24/01/2014 16:17	45640249	I	GONZAGA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
158	28/01/2014 12:36	46569006	A	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 30.789,64	DL 95/2012
159	28/01/2014 15:46	40750784	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
160	31/01/2014 12:00	40957002	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 411.795,02		DL 95/2012
161	03/02/2014 09:31	45241050	C	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 923.425,54		DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
162	19/02/2014 11:51	46888041	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 144.303,91	DL 95/2012
163	22/02/2014 16:05	46411033	A	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 208.746,81	DL 95/2012
164	25/02/2014 15:41	47315123	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 168.194,41		DL 95/2012
165	01/03/2014 12:40	47431378	A	SERMIDE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 680.236,90	DL 95/2012
166	12/03/2014 07:53	45702813	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 185.392,68	DL 95/2012
167	12/03/2014 11:30	42940135	C	PEGOGNAGA	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 870.282,21	DL 95/2012
168	13/03/2014 10:29	47281830	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 113.454,33	DL 95/2012
169	14/03/2014 10:41	47484044	A	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 317.124,70		DL 95/2012
170	14/03/2014 16:33	47000510	I	VILLA POMA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 124.321,08		DL 95/2012
171	14/03/2014 17:31	47743701	I	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 621.317,17		Ord 13 art. 26
172	15/03/2014 10:56	46300247	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 71.170,04	DL 74/2012 art. 11
173	18/03/2014 10:56	46281148	I	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 53.109,94	DL 95/2012
174	18/03/2014 18:11	41003355	I	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 59.367,40	DL 95/2012
175	19/03/2014 09:42	47126139	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 182.489,00		DL 95/2012
176	27/03/2014 16:05	46148496	A	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
177	28/03/2014 08:51	45267989	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 221.512,52		DL 95/2012
178	28/03/2014 12:34	45864086	I	SERMIDE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 131.159,61		DL 95/2012
179	31/03/2014 23:50	40284321	A	MOGLIA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
180	01/04/2014 17:48	46419559	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 410.288,84		DL 95/2012
181	01/04/2014 17:51	46419679	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 152.857,18		DL 95/2012
182	03/04/2014 08:45	39564653	A	MAGNACAVALLLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 134.156,60	DL 95/2012
183	04/04/2014 18:27	48258133	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 91.477,41	DL 74/2012 art. 11
184	07/04/2014 19:27	47341269	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 448.641,83	DL 95/2012
185	09/04/2014 14:35	44674033	I	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 725.512,28	DL 95/2012
186	09/04/2014 19:54	48165425	I	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 332.446,33		Ord 13 art. 26
187	11/04/2014 15:10	47180516	I	GONZAGA	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 1.560.400,00	DL 95/2012
188	14/04/2014 12:54	45911673	A	GONZAGA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	NON FINANZIATA				
189	16/04/2014 11:00	47898614	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 25.449,54	DL 95/2012

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
190	22/04/2014 10:05	47642580	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 66.743,39		DL 95/2012
191	22/04/2014 14:42	48004646	A	MAGNACAVALLLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 222.342,61	DL 95/2012
192	23/04/2014 08:55	45997738	A	GONZAGA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	FINANZIATA		€ 321.474,87		DL 95/2012
193	23/04/2014 11:35	48434131	C	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 146.375,20		DL 95/2012
194	24/04/2014 18:03	44421685	A	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 25.368,13	DL 95/2012
195	29/04/2014 15:42	48467836	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 42.824,88		DL 95/2012
196	06/05/2014 18:56	48825825	A	SCHIVENOGGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 202.800,60	DL 95/2012
197	09/05/2014 08:18	48285246	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
198	14/05/2014 14:54	46009627	I	GONZAGA	SCORTE	CHIUSA			€ 404.407,64	DL 95/2012
199	19/05/2014 09:37	49046949	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 86.038,46		Ord 13 art. 26
200	19/05/2014 12:57	48939897	I	MAGNACAVALLLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 226.984,63	DL 95/2012
201	22/05/2014 11:10	49164990	C	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 80.711,20	DL 95/2012
202	23/05/2014 12:21	48958002	A	GONZAGA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	CHIUSA			€ 448.203,08	DL 95/2012
203	23/05/2014 12:40	46148362	A	GONZAGA	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 102.772,99	DL 95/2012
204	30/05/2014 15:00	49268231	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 106.920,20	DL 74/2012 art. 11
205	30/05/2014 15:03	49262328	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 109.662,26	DL 95/2012
206	05/06/2014 12:12	49389156	C	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 47.015,30	DL 95/2012
207	06/06/2014 21:29	48932930	A	MOGLIA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	FINANZIATA		€ 605.624,32		DL 95/2012
208	11/06/2014 14:51	46935881	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 648.316,06		DL 95/2012
209	12/06/2014 16:30	46682237	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 163.476,46	DL 95/2012
210	16/06/2014 14:45	49199958	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 151.031,94		DL 95/2012
211	18/06/2014 09:12	47153431	A	VIADANA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 162.675,13		DL 95/2012
212	25/06/2014 15:51	48464994	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.070.294,23		DL 95/2012
213	27/06/2014 09:15	49112131	A	VIADANA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 517.988,43		DL 95/2012
214	18/07/2014 11:26	47876967	I	VILLA POMA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
215	18/07/2014 13:35	50142084	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 257.443,82	DL 95/2012
216	21/07/2014 11:48	45874594	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.130.734,21		DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
217	25/07/2014 17:24	50508973	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 87.292,85	DL 95/2012
218	30/07/2014 16:10	50662530	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
219	31/07/2014 16:26	50357643	I	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 337.284,60		DL 95/2012
220	31/07/2014 16:30	50565476	I	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 345.188,87		DL 95/2012
221	04/08/2014 16:31	47939156	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 20.362,73	DL 95/2012
222	05/08/2014 10:55	49530004	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 234.042,56	DL 95/2012
223	05/08/2014 12:36	50716162	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 478.147,30	DL 95/2012
224	08/08/2014 13:03	50758272	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 245.704,83	DL 95/2012
225	08/08/2014 13:19	47240854	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 10.527,00	DL 95/2012
226	25/08/2014 11:14	46525499	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 72.269,11	DL 95/2012
227	29/08/2014 11:34	46073124	A	PEGOGNAGA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	FINANZIATA		€ 3.102.773,55		DL 95/2012
228	03/09/2014 17:59	51055599	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 104.751,41	DL 95/2012
229	07/09/2014 13:11	50058189	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.170.676,50		DL 95/2012
230	11/09/2014 09:55	51170842	A	SERMIDE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 52.170,12	DL 95/2012
231	17/09/2014 18:22	51207706	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 36.212,53	DL 95/2012
232	19/09/2014 10:25	47599191	A	SERMIDE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 145.107,98	DL 95/2012
233	22/09/2014 08:49	51053397	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 109.723,71	DL 95/2012
234	22/09/2014 08:53	49530272	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 91.717,87	DL 95/2012
235	25/09/2014 13:10	49904968	C	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.390.372,88		DL 95/2012
236	25/09/2014 16:16	49833004	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.152.717,83		DL 95/2012
237	26/09/2014 13:02	51443661	A	PEGOGNAGA	SCORTE	NON FINANZIATA				
238	29/09/2014 17:46	51648805	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 245.686,47	DL 95/2012
239	30/09/2014 09:37	50946942	A	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 60.929,33	DL 95/2012
240	30/09/2014 15:22	49991777	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 385.499,74		DL 95/2012
241	30/09/2014 15:37	50036452	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 286.730,37		DL 95/2012
242	30/09/2014 16:01	49441238	A	SERMIDE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 290.686,19	DL 95/2012
243	30/09/2014 16:05	51017774	A	SERMIDE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 78.997,84	DL 95/2012
244	01/10/2014 18:26	51752762	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 329.069,44		DL 95/2012
245	09/10/2014 12:31	51808979	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 113.913,77	DL 95/2012
246	10/10/2014 17:07	50952365	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 649.407,70		DL 95/2012
247	13/10/2014 12:28	51955902	A	MOTTEGGIANA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 25.439,59	DL 74/2012 art. 11
248	13/10/2014 16:12	51780312	A	MAGNACAVALLLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 359.910,84		DL 95/2012
249	13/10/2014 18:10	51420626	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 153.794,06	DL 95/2012
250	20/10/2014 16:28	51363170	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.074.718,75		DL 95/2012

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
251	21/10/2014 12:31	50116215	I	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 549.913,05		DL 95/2012
252	22/10/2014 09:18	50394037	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 262.133,70	DL 95/2012
253	22/10/2014 11:44	52010442	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 98.193,67	DL 74/2012 art. 11
254	22/10/2014 11:48	51771160	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 10.112,10		Ord 13 art. 26
255	22/10/2014 17:07	40927471	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 680.797,26		DL 95/2012
256	22/10/2014 22:29	52230965	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 147.474,96	DL 74/2012 art. 11
257	28/10/2014 08:59	44428365	I	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 851.928,61		DL 95/2012
258	28/10/2014 15:32	52177050	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 242.447,82	DL 95/2012
259	31/10/2014 09:32	39238499	I	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 632.514,05		DL 95/2012
260	05/11/2014 17:06	52369798	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 220.950,99	DL 95/2012
261	09/11/2014 10:16	46150522	A	MARCARIA	BENI MOBILI STRUMENTALI	FINANZIATA		€ 76.988,00		DL 95/2012
262	09/11/2014 10:29	46203624	A	MARCARIA	BENI MOBILI STRUMENTALI	FINANZIATA		€ 123.338,85		DL 95/2012
263	11/11/2014 15:28	52325131	C	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 28.888,46		DL 95/2012
264	12/11/2014 09:20	50824431	A	BORGOFORTE	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
265	12/11/2014 13:04	50824614	A	VILLA POMA	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
266	13/11/2014 12:07	52539996	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 563.117,17	DL 95/2012
267	14/11/2014 11:08	50824683	A	GONZAGA	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
268	17/11/2014 12:25	52595196	A	MOTTEGGIANA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 374.121,89		DL 95/2012
269	18/11/2014 10:25	52668081	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 204.042,74		DL 95/2012
270	18/11/2014 11:50	50824516	A	BORGOFORTE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 93.635,26	DL 74/2012 art. 11
271	18/11/2014 12:00	52809513	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 52.235,30	DL 74/2012 art. 11
272	18/11/2014 19:44	48771900	A	CARBONARA DI PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 137.476,13	DL 74/2012 art. 11
273	19/11/2014 17:24	52115485	A	SERMIDE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 230.624,38		DL 95/2012
274	20/11/2014 11:15	51528429	I	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 560.101,10		DL 95/2012
275	25/11/2014 14:58	51688105	A	SERMIDE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 743.724,32		Ord 13 art. 26
276	26/11/2014 11:35	52748478	A	CARBONARA DI PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 365.510,85		DL 95/2012
277	27/11/2014 16:45	52973716	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 186.228,00		DL 95/2012
278	27/11/2014 20:55	49791663	A	MOGLIA	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
279	28/11/2014 12:06	48317203	A	SAN BENEDETTO PO	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
280	28/11/2014 16:56	50998365	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 629.770,39		Ord 13 art. 26
281	01/12/2014 08:50	53012590	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 76.452,71	DL 95/2012
282	01/12/2014 10:16	52908528	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 368.354,70	DL 95/2012
283	01/12/2014 11:08	47999151	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	AMMESSA E NON FINANZIATA				Finanziata con altre Fonti
284	01/12/2014 22:21	52854698	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 172.848,79		DL 95/2012
285	01/12/2014 22:24	52857303	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 82.131,70		DL 95/2012
286	02/12/2014 08:55	53040940	A	MAGNACAVALLLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 121.377,18	DL 95/2012
287	02/12/2014 10:20	48738312	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 34.512,82		DL 95/2012
288	02/12/2014 16:09	51515822	A	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 307.021,70		DL 95/2012
289	02/12/2014 17:59	40088894	I	MOGLIA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	FINANZIATA		€ 3.842,48		DL 95/2012
290	02/12/2014 18:15	51898132	C	MOGLIA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	FINANZIATA		€ 49.716,04		DL 95/2012
291	03/12/2014 12:10	53108988	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 138.623,58	DL 95/2012
292	03/12/2014 12:21	53061029	A	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 79.488,74		DL 95/2012
293	03/12/2014 12:47	53088110	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 2.494.452,79		DL 95/2012
294	03/12/2014 16:04	52165468	C	MOGLIA	SCORTE	FINANZIATA		€ 5.800,99		DL 95/2012
295	03/12/2014 18:05	45185210	C	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 444.315,36	DL 95/2012
296	04/12/2014 12:51	52881888	A	BAGNOLO SAN VITO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 104.148,25		DL 95/2012
297	05/12/2014 09:18	50625305	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 261.446,12		DL 95/2012
298	05/12/2014 16:36	51516335	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 477.576,92		DL 95/2012
299	09/12/2014 18:35	47557066	C	REVERE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 42.621,00		DL 95/2012
300	10/12/2014 08:32	53191200	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 376.057,75		DL 95/2012
301	10/12/2014 16:55	53182904	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 228.048,21		DL 95/2012
302	10/12/2014 16:58	53183275	A	MOGLIA	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
303	10/12/2014 17:00	52908116	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.198.707,26		DL 95/2012
304	11/12/2014 09:16	51221004	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 190.981,94		DL 95/2012
305	11/12/2014 11:29	51484704	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.209.130,88		DL 95/2012
306	11/12/2014 11:30	53243725	A	GONZAGA	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
307	11/12/2014 17:33	53071799	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 312.195,25		DL 95/2012
308	12/12/2014 10:29	52817873	C	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 52.430,67		DL 95/2012
309	12/12/2014 10:45	53012189	C	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA			€ 62.192,80	DL 74/2012 art. 11
310	12/12/2014 11:37	52310951	I	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 165.995,95		DL 95/2012

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
311	12/12/2014 11:44	52311461	I	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 146.404,91		DL 95/2012
312	12/12/2014 11:50	52122183	I	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 182.782,66		DL 95/2012
313	12/12/2014 15:17	43580873	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 469.400,53		DL 95/2012
314	12/12/2014 15:56	53235307	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 546.925,07	DL 95/2012
315	15/12/2014 11:36	53251698	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 940.066,58		DL 95/2012
316	15/12/2014 15:40	53378391	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
317	15/12/2014 17:34	53223723	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 286.297,40		DL 95/2012
318	15/12/2014 17:54	53398324	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 148.750,92		DL 95/2012
319	15/12/2014 18:03	53184928	A	MARCARIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 74.052,00		DL 95/2012
320	15/12/2014 18:10	53411983	A	MARCARIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 49.756,86		DL 95/2012
321	16/12/2014 11:53	52956520	C	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 339.093,39	DL 95/2012
322	16/12/2014 16:21	46155358	A	POGGIO RUSCO	BENI MOBILI STRUMENTALI	NON FINANZIATA				
323	16/12/2014 16:31	48658627	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
324	16/12/2014 16:38	48659173	A	POGGIO RUSCO	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	FINANZIATA		€ 9.846,74		DL 95/2012
325	16/12/2014 17:02	53283822	I	SUZZARA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 188.193,93	DL 95/2012
326	17/12/2014 10:40	52860505	I	MAGNACAVALLLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 14.605,40	DL 95/2012
327	17/12/2014 11:24	53091305	A	SABBIONETA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 140.561,98	DL 74/2012 art. 11
328	17/12/2014 13:51	53449942	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 222.332,84	DL 95/2012
329	17/12/2014 15:39	53302462	A	SABBIONETA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 189.925,25		DL 95/2012
330	17/12/2014 17:31	53461872	A	BAGNOLO SAN VITO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 325.278,71	DL 95/2012
331	18/12/2014 09:48	53479095	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 330.750,00		DL 95/2012
332	18/12/2014 10:04	53333960	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 103.964,31		DL 95/2012
333	18/12/2014 10:34	53319141	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 2.063.204,85		DL 95/2012
334	18/12/2014 12:30	53400917	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 205.096,90		DL 95/2012
335	18/12/2014 14:42	43927752	I	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 445.692,09		DL 95/2012
336	18/12/2014 18:06	51027124	C	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 272.796,66		DL 95/2012
337	18/12/2014 20:22	49524315	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 5.275.125,16		DL 95/2012
338	19/12/2014 09:52	53027496	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 315.983,06	DL 95/2012
339	19/12/2014 14:28	53406664	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.045.769,51		DL 95/2012
340	19/12/2014 15:54	52758989	A	QUINGENTOLE	IMMOBILI	CHIUSA			€ 13.653,03	DL 95/2012
341	19/12/2014 17:36	53504521	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 260.741,80		DL 95/2012
342	19/12/2014 17:39	53502382	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 682.289,49		DL 95/2012
343	19/12/2014 17:42	53444208	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 576.198,90		DL 95/2012
344	19/12/2014 17:44	53442207	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 105.496,40		DL 95/2012
345	19/12/2014 17:46	53438397	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 132.407,50		DL 95/2012
346	20/12/2014 09:34	53476043	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 408.516,23		Ord 13 art. 26
347	20/12/2014 11:07	53245297	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 316.903,36		DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
348	20/12/2014 15:00	53284957	A	MAGNACAVALLLO	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	FINANZIATA		€ 200.650,90		DL 95/2012
349	22/12/2014 10:20	53389757	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 119.656,06	DL 95/2012
350	22/12/2014 10:25	52115254	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 169.412,58		DL 95/2012
351	22/12/2014 10:50	53510372	I	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 4.022.828,80		DL 95/2012
352	22/12/2014 11:47	52122738	I	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 555.288,64		DL 95/2012
353	22/12/2014 14:07	45655498	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 367.662,69			Ord 13 art. 26
354	22/12/2014 16:20	53061525	C	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 203.134,90		Ord 13 art. 26
355	22/12/2014 16:42	53268909	A	BAGNOLO SAN VITO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 603.965,02			Ord 13 art. 26
356	22/12/2014 16:47	53156113	I	POGGIO RUSCO	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	FINANZIATA		€ 35.785,54		DL 95/2012
357	22/12/2014 17:34	53278748	I	PEGOGNAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 141.639,55	DL 95/2012
358	22/12/2014 18:01	52023113	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 4.053.855,04		DL 95/2012
359	23/12/2014 10:16	52974042	C	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 347.516,98		DL 95/2012
360	23/12/2014 11:24	45056658	I	VILLA POMA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 412.567,00		DL 95/2012
361	23/12/2014 13:04	53433267	A	SERMIDE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 271.059,26		DL 95/2012
362	23/12/2014 15:19	41073099	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 520.406,23	DL 74/2012 art. 11
363	23/12/2014 15:52	53569482	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 204.562,16		DL 95/2012
364	23/12/2014 16:05	53124121	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 564.167,07		DL 95/2012
365	23/12/2014 16:14	46708129	A	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 88.579,79	DL 74/2012 art. 11
366	23/12/2014 16:22	53500580	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 140.867,10		DL 95/2012
367	23/12/2014 16:25	53497903	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 329.951,34		DL 95/2012
368	23/12/2014 16:27	45898671	A	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 193.946,68	DL 74/2012 art. 11
369	23/12/2014 17:16	53552714	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 1.322.535,66			Ord 13 art. 26
370	23/12/2014 17:23	53395476	A	PEGOGNAGA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 30.335,97	DL 95/2012
371	23/12/2014 17:27	52760424	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 272.524,09		Ord 13 art. 26
372	23/12/2014 17:30	53592718	C	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 749.070,51		DL 95/2012
373	23/12/2014 17:41	53531733	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 320.073,45		DL 95/2012
374	23/12/2014 18:32	53568303	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 228.306,59		DL 95/2012
375	23/12/2014 19:22	53570104	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 141.499,06		DL 95/2012

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
376	23/12/2014 20:02	45766874	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 125.625,31	DL 74/2012 art. 11
377	24/12/2014 10:19	53653749	C	POGGIO RUSCO	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 7.586,25	DL 95/2012
378	24/12/2014 11:34	53198859	I	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 862.504,26		DL 95/2012
379	24/12/2014 11:39	53164617	I	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 108.596,16		DL 95/2012
380	24/12/2014 11:45	53675920	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 95.853,12		DL 95/2012
381	24/12/2014 11:52	53506892	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 664.683,70		DL 95/2012
382	24/12/2014 12:33	53669810	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 318.022,17		Ord 13 art. 26
383	24/12/2014 12:38	53539525	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 79.492,90		DL 95/2012
384	24/12/2014 12:43	53678551	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 78.520,29		Ord 13 art. 26
385	24/12/2014 13:08	53587811	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 491.508,00			Ord 13 art. 26
386	24/12/2014 13:40	53660085	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 164.166,81			Ord 13 art. 26
387	24/12/2014 13:49	53626600	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 402.799,58			Ord 13 art. 26
388	24/12/2014 14:10	53672672	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 532.755,78		Ord 13 art. 26
389	24/12/2014 15:43	53668821	A	MARCARIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 214.004,70		DL 95/2012
390	24/12/2014 16:18	53589522	C	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 153.969,50			Ord 13 art. 26
391	24/12/2014 17:21	53687233	A	SAN BENEDETTO PO	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	FINANZIATA		€ 159.762,86		Ord 13 art. 26
392	26/12/2014 09:44	53689082	A	SUZZARA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 111.040,91	DL 74/2012 art. 11
393	26/12/2014 11:08	46043086	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 152.087,65		DL 95/2012
394	27/12/2014 10:25	53301101	I	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 16.122,46	DL 74/2012 art. 11
395	27/12/2014 10:42	53379756	A	PEGOGNAGA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	FINANZIATA		€ 2.616.706,48		DL 95/2012
396	27/12/2014 11:33	53485542	A	BORGOFORTE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 522.104,12		DL 95/2012
397	27/12/2014 11:41	53517500	A	BORGOFORTE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 268.960,66		DL 95/2012
398	27/12/2014 14:34	53560403	C	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 772.251,10		DL 95/2012
399	27/12/2014 15:18	53706992	C	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 125.479,51		DL 95/2012
400	27/12/2014 22:04	53717419	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 400.292,55		DL 74/2012 art. 11
401	27/12/2014 22:23	53688228	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 603.441,31			Ord 13 art. 26
402	28/12/2014 10:54	53712411	I	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 120.736,36		Ord 13 art. 26
403	28/12/2014 13:09	53722800	C	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 343.397,37		Ord 13 art. 26
404	28/12/2014 16:08	53546431	A	GONZAGA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	FINANZIATA		€ 713.297,13		DL 95/2012
405	28/12/2014 17:32	53176403	C	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 9.075,00	DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
406	28/12/2014 20:17	53724270	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 65.049,96		DL 95/2012
407	28/12/2014 20:58	53711629	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 552.305,34		DL 95/2012
408	29/12/2014 09:07	53693954	I	VILLA POMA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 110.030,00		DL 95/2012
409	29/12/2014 09:50	53659019	A	FELONICA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 87.357,50		Ord 13 art. 26
410	29/12/2014 10:00	53605858	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 22.569,93		Ord 13 art. 26
411	29/12/2014 10:09	53711530	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 210.463,59		DL 74/2012 art. 11
412	29/12/2014 10:16	47250176	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 13.916,08	DL 95/2012
413	29/12/2014 10:17	53676921	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 2.587,25		Ord 13 art. 26
414	29/12/2014 10:26	53412044	A	SERRAVALLE A PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 419.445,82		Ord 13 art. 26
415	29/12/2014 10:30	53677243	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 23.308,54		Ord 13 art. 26
416	29/12/2014 10:36	53453764	I	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 116.719,93		DL 95/2012
417	29/12/2014 10:39	53467176	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 6.961,20	DL 95/2012
418	29/12/2014 10:51	47764261	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 30.496,27	DL 95/2012
419	29/12/2014 10:55	53677883	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 13.952,78		Ord 13 art. 26
420	29/12/2014 10:57	53601970	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 26.264,64	DL 95/2012
421	29/12/2014 11:02	53583864	A	VILLA POMA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 83.308,63		DL 95/2012
422	29/12/2014 11:08	53678150	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 57.924,18		Ord 13 art. 26
423	29/12/2014 11:21	53712501	A	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 181.664,34		Ord 13 art. 26
424	29/12/2014 12:03	53489270	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 126.818,26		DL 95/2012
425	29/12/2014 12:18	53687143	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 286.894,82		DL 95/2012
426	29/12/2014 12:29	53684337	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 275.682,83		DL 95/2012
427	29/12/2014 12:30	53157476	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 120.873,68			Ord 13 art. 26
428	29/12/2014 12:40	53725164	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
429	29/12/2014 12:53	53667437	C	SUZZARA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 478.943,07			Ord 13 art. 26
430	29/12/2014 12:56	53689113	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
431	29/12/2014 13:02	53689464	A	BAGNOLO SAN VITO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 377.607,98		DL 95/2012

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
432	29/12/2014 13:41	51692381	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 71.320,07		Ord 13 art. 26
433	29/12/2014 13:42	53360226	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.693.120,87		Ord 13 art. 26
434	29/12/2014 13:42	51709075	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 199.550,83		DL 95/2012
435	29/12/2014 14:50	53670455	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 107.724,62		DL 95/2012
436	29/12/2014 15:27	53717971	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
437	29/12/2014 15:40	53725770	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
438	29/12/2014 15:41	53552608	I	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 176.829,60		DL 95/2012
439	29/12/2014 15:50	53725995	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 149.757,48		DL 95/2012
440	29/12/2014 15:51	53550619	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 55.879,51		Ord 13 art. 26
441	29/12/2014 16:05	53726276	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 141.138,00		DL 95/2012
442	29/12/2014 16:12	53505351	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 348.279,88		DL 95/2012
443	29/12/2014 16:12	53672731	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 115.733,10			Ord 13 art. 26
444	29/12/2014 16:17	53726757	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
445	29/12/2014 16:17	53725040	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 195.426,09		DL 95/2012
446	29/12/2014 16:18	53548114	C	GONZAGA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	CHIUSA			€ 2.461,95	DL 95/2012
447	29/12/2014 16:27	53552380	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 1.109.689,79			Ord 13 art. 26
448	29/12/2014 16:28	53726518	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
449	29/12/2014 16:48	53552125	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 211.880,18			Ord 13 art. 26
450	29/12/2014 17:07	53681540	C	MANTOVA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
451	29/12/2014 17:10	53551322	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 649.570,69			Ord 13 art. 26
452	29/12/2014 17:17	53551605	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 25.887,60			Ord 13 art. 26
453	29/12/2014 17:23	53714670	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 105.879,26		DL 95/2012
454	29/12/2014 17:29	53519157	C	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 6.961,20	DL 95/2012
455	29/12/2014 17:49	48305353	I	MOGLIA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 112.295,78	DL 95/2012
456	29/12/2014 17:56	53676498	C	QUISTELLO	IMMOBILI	CHIUSA			€ 32.354,93	DL 95/2012
457	29/12/2014 18:01	53669260	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 329.357,64		DL 95/2012
458	29/12/2014 18:10	53722798	A	CASALMAGGIORE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 26.547,56		DL 95/2012
459	29/12/2014 18:38	53085081	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 532.346,42		Ord 13 art. 26
460	29/12/2014 19:09	53252042	I	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 109.536,58		Ord 13 art. 26
461	29/12/2014 19:13	53723272	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 242.593,85			Ord 13 art. 26
462	29/12/2014 19:42	52913069	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.003.491,51		DL 95/2012
463	29/12/2014 20:00	53735386	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 384.880,74		Ord 13 art. 26
464	29/12/2014 20:02	53544450	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 56.767,46		DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
465	30/12/2014 09:19	53714874	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 439.596,21		DL 95/2012
466	30/12/2014 09:55	53377347	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 304.093,69		DL 95/2012
467	30/12/2014 10:02	49958238	I	MOGLIA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	FINANZIATA		€ 32.377,62		Ord 13 art. 26
468	30/12/2014 10:18	53630199	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 152.055,00			Ord 13 art. 26
469	30/12/2014 10:24	53631181	A	MOGLIA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
470	30/12/2014 10:28	53661759	A	MOGLIA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
471	30/12/2014 10:29	53751605	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 216.173,93		Ord 13 art. 26
472	30/12/2014 10:40	53672813	I	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 697.697,01			Ord 13 art. 26
473	30/12/2014 11:24	53409217	A	PORTO MANTOVANO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 75.707,23		DL 95/2012
474	30/12/2014 11:34	53558542	C	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 208.861,54		Ord 13 art. 26
475	30/12/2014 11:37	53605817	C	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 34.204,00		Ord 13 art. 26
476	30/12/2014 11:39	53617221	A	MAGNACAVALLLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 140.197,02		Ord 13 art. 26
477	30/12/2014 12:35	53710456	A	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 550.685,31		DL 74/2012 art. 11
478	30/12/2014 12:35	53673171	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 41.734,90		DL 95/2012
479	30/12/2014 12:51	53639927	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 55.792,57		Ord 13 art. 26
480	30/12/2014 12:52	53712156	C	SUZZARA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
481	30/12/2014 13:02	53665851	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 211.847,37		DL 95/2012
482	30/12/2014 13:05	53762682	A	BAGNOLO SAN VITO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 120.325,21		DL 95/2012
483	30/12/2014 14:47	53625183	I	SERMIDE	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
484	30/12/2014 14:53	53620142	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 188.915,00		Ord 13 art. 26
485	30/12/2014 15:01	53758733	A	QUINGENTOLE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 222.582,38		Ord 13 art. 26
486	30/12/2014 15:10	53584565	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 65.879,02		Ord 13 art. 26
487	30/12/2014 15:16	53738834	A	SERMIDE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 752.214,48		DL 95/2012
488	30/12/2014 15:20	53681787	C	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 110.703,94		Ord 13 art. 26
489	30/12/2014 15:21	53738825	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 122.817,67		Ord 13 art. 26
490	30/12/2014 15:36	53647555	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 609.445,39		Ord 13 art. 26
491	30/12/2014 15:48	53767249	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 250.808,58		Ord 13 art. 26
492	30/12/2014 15:53	53750440	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 396.772,40			Ord 13 art. 26
493	30/12/2014 16:06	53749387	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
494	30/12/2014 16:17	53762899	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
495	30/12/2014 16:18	53765409	I	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 886.463,34		DL 95/2012
496	30/12/2014 16:27	53763352	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
497	30/12/2014 16:36	53761856	A	SUZZARA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
498	30/12/2014 16:46	53762594	A	SUZZARA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
499	30/12/2014 16:52	53769898	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 117.050,44		Ord 13 art. 26
500	30/12/2014 16:52	52936746	C	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 28.608,29		Ord 13 art. 26
501	30/12/2014 16:53	53765177	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 40.934,70			Ord 13 art. 26
502	30/12/2014 16:59	53765304	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 832.478,55			Ord 13 art. 26
503	30/12/2014 17:02	53732051	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 136.983,00			Ord 13 art. 26
504	30/12/2014 17:22	53551226	C	QUISTELLO	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	FINANZIATA		€ 8.699,85		Ord 13 art. 26
505	30/12/2014 17:40	53668792	I	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 81.917,79		DL 95/2012
506	30/12/2014 17:46	53550828	C	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 128.639,00		Ord 13 art. 26
507	30/12/2014 17:48	53706278	A	QUISTELLO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 502.392,87			Ord 13 art. 26
508	30/12/2014 17:50	52893029	I	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 315.411,01		Ord 13 art. 26
509	30/12/2014 17:50	53734713	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 368.914,76		DL 95/2012
510	30/12/2014 17:57	40903986	I	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 151.009,10		Ord 13 art. 26
511	30/12/2014 18:25	40907603	I	QUISTELLO	BENI MOBILI STRUMENTALI	FINANZIATA		€ 52.434,46		Ord 13 art. 26
512	30/12/2014 18:28	53687798	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	FINANZIATA		€ 2.489.880,80		Ord 13 art. 26
513	30/12/2014 18:30	53613282	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 305.927,75			Ord 13 art. 26
514	30/12/2014 18:34	53384592	A	VILLA POMA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 56.873,32		Ord 13 art. 26
515	30/12/2014 18:53	51898675	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 801.670,31		DL 95/2012
516	30/12/2014 18:58	53551014	C	QUISTELLO	BENI MOBILI STRUMENTALI	FINANZIATA		€ 1.014,40		Ord 13 art. 26
517	30/12/2014 19:04	53746929	A	VILLA POMA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 278.696,33		Ord 13 art. 26
518	30/12/2014 19:05	40908170	I	QUISTELLO	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	FINANZIATA		€ 40.090,54		Ord 13 art. 26
519	30/12/2014 19:49	44051060	I	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 233.364,16		Ord 13 art. 26
520	30/12/2014 19:54	53764146	C	MOTTEGGIANA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 258.345,41		Ord 13 art. 26
521	30/12/2014 20:10	53724269	I	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 336.840,71			Ord 13 art. 26

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
522	30/12/2014 20:32	53205686	I	QUINGENTOLE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 6.144,59		Ord 13 art. 26
523	30/12/2014 20:46	53757275	A	GONZAGA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	NON FINANZIATA				
524	30/12/2014 20:52	53681494	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 252.212,88		Ord 13 art. 26
525	30/12/2014 21:15	53677732	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 261.429,93		DL 95/2012
526	30/12/2014 21:28	53610705	A	SERMIDE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 976.336,64		DL 95/2012
527	30/12/2014 23:04	53461810	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 140.725,54		Ord 13 art. 26
528	30/12/2014 23:39	53551238	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 234.111,57		Ord 13 art. 26
529	30/12/2014 23:57	53772974	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 369.509,29		Ord 13 art. 26
530	31/12/2014 00:15	53770110	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 116.827,81		Ord 13 art. 26
531	31/12/2014 00:24	41007580	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 312.103,96			Ord 13 art. 26
532	31/12/2014 00:27	53558470	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 88.372,68		DL 95/2012
533	31/12/2014 00:30	53558408	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 710.919,28			Ord 13 art. 26
534	31/12/2014 00:33	53558417	I	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 105.104,25			Ord 13 art. 26
535	31/12/2014 00:46	53558526	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 173.310,97			Ord 13 art. 26
536	31/12/2014 01:55	53558523	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 182.706,89			Ord 13 art. 26
537	31/12/2014 02:21	53770446	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 154.601,15		Ord 13 art. 26
538	31/12/2014 04:06	53559123	C	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 78.726,75		DL 95/2012
539	31/12/2014 06:03	53429948	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 327.107,29			Ord 13 art. 26
540	31/12/2014 08:23	53716016	C	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 77.514,87		Ord 13 art. 26
541	31/12/2014 08:56	46295822	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 245.491,40		DL 95/2012
542	31/12/2014 09:12	53380884	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 496.021,32		DL 95/2012
543	31/12/2014 09:17	53222994	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 142.820,03			Ord 13 art. 26
544	31/12/2014 09:48	53653025	A	SCHIVENOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.029.612,16		DL 95/2012
545	31/12/2014 10:04	53779088	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 241.144,47		Ord 13 art. 26
546	31/12/2014 10:05	53546996	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 229.258,11		Ord 13 art. 26
547	31/12/2014 10:06	53703005	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 33.744,00		Ord 13 art. 26
548	31/12/2014 10:12	53778115	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 88.554,79			Ord 13 art. 26
549	31/12/2014 10:12	53768612	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
550	31/12/2014 10:24	53669310	C	SERMIDE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 675.515,62		Ord 13 art. 26
551	31/12/2014 11:08	53651789	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 147.468,36		Ord 13 art. 26
552	31/12/2014 11:11	53558720	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 359.978,09			Ord 13 art. 26
553	31/12/2014 11:15	53559093	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 196.986,68			Ord 13 art. 26
554	31/12/2014 11:25	53551073	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 713.055,89			Ord 13 art. 26
555	31/12/2014 11:30	53472477	A	BIGARELLO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 886.049,20			Ord 13 art. 26
556	31/12/2014 12:00	53447214	I	POGGIO RUSCO	BENI MOBILI STRUMENTALI	CHIUSA			€ 101.134,56	DL 95/2012
557	31/12/2014 12:05	53747336	C	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
558	31/12/2014 12:21	53776206	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 37.692,56	DL 74/2012 art. 11
559	31/12/2014 12:25	53776345	A	GONZAGA	IMMOBILI	CHIUSA			€ 12.959,81	DL 74/2012 art. 11
560	31/12/2014 12:27	53775978	A	SUZZARA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
561	31/12/2014 12:29	53559100	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 156.104,41			Ord 13 art. 26
562	31/12/2014 12:30	53734690	A	MOGLIA	DELOCALIZZAZIONE TEMPORANEA	NON FINANZIATA				
563	31/12/2014 13:08	53281999	C	QUISTELLO	SCORTE	FINANZIATA		€ 1.088,45		DL 95/2012
564	31/12/2014 13:08	53689570	A	SERMIDE	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 132.145,90		Ord 13 art. 26
565	31/12/2014 13:19	53652244	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 62.641,75		DL 95/2012
566	31/12/2014 13:24	53558725	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 183.002,55			Ord 13 art. 26
567	31/12/2014 13:35	53759844	C	QUISTELLO	BENI MOBILI STRUMENTALI	FINANZIATA		€ 836,40		Ord 13 art. 26
568	31/12/2014 14:01	53658923	A	MARCARIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 23.958,62		DL 95/2012
569	31/12/2014 15:12	53558730	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 586.748,41			Ord 13 art. 26
570	31/12/2014 15:14	53754106	A	POGGIO RUSCO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
571	31/12/2014 15:17	53782373	A	PEGOGNAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 210.901,72		Ord 13 art. 26
572	31/12/2014 15:33	53751395	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 435.553,40		DL 95/2012
573	31/12/2014 15:46	53558729	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 1.320.964,12			Ord 13 art. 26
574	31/12/2014 15:50	53558785	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 486.853,68			Ord 13 art. 26
575	31/12/2014 15:50	53780606	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 308.635,90		Ord 13 art. 26
576	31/12/2014 15:53	53558831	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 561.723,91			Ord 13 art. 26

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
577	31/12/2014 15:53	53779787	A	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 202.753,02		Ord 13 art. 26
578	31/12/2014 15:57	53558839	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 76.940,98		Ord 13 art. 26
579	31/12/2014 17:03	53782848	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 301.595,60			Ord 13 art. 26
580	31/12/2014 17:03	53716418	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.226.799,17		Ord 13 art. 26
581	31/12/2014 17:06	53558842	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 40.545,68		Ord 13 art. 26
582	31/12/2014 17:14	53780128	I	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 210.096,81		Ord 13 art. 26
583	31/12/2014 17:26	53559002	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 166.850,89			Ord 13 art. 26
584	31/12/2014 17:34	41023968	I	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.028.343,84		Ord 13 art. 26
585	31/12/2014 18:17	53558968	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 219.531,19			Ord 13 art. 26
586	31/12/2014 18:21	53559085	A	MOGLIA	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
587	31/12/2014 18:25	53559034	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 994.563,60			Ord 13 art. 26
588	31/12/2014 18:44	53785649	A	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 308.580,13		Ord 13 art. 26
589	31/12/2014 18:49	53689321	A	GONZAGA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 232.337,78		Ord 13 art. 26
590	31/12/2014 19:09	53559057	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 51.552,93			Ord 13 art. 26
591	31/12/2014 19:15	53559249	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 66.943,38		DL 95/2012
592	31/12/2014 19:54	53791655	A	CARBONARA DI PO	IMMOBILI	NON FINANZIATA				
593	31/12/2014 20:02	53550633	I	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 1.701.309,04		Ord 13 art. 26
594	31/12/2014 20:09	53559245	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 45.470,45		DL 95/2012
595	31/12/2014 20:56	53558668	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 169.431,41			Ord 13 art. 26
596	31/12/2014 21:00	53558708	A	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 170.051,53			Ord 13 art. 26
597	31/12/2014 21:04	40555594	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 300.120,75		DL 95/2012
598	31/12/2014 21:51	53652628	A	MOGLIA	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 97.789,98		DL 95/2012
599	31/12/2014 22:04	53559238	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 504.173,29			Ord 13 art. 26
600	31/12/2014 22:09	53559250	I	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 50.882,30		DL 95/2012
601	31/12/2014 22:14	53559115	A	GONZAGA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 453.585,96			Ord 13 art. 26
602	31/12/2014 22:40	53792226	A	QUISTELLO	IMMOBILI	FINANZIATA		€ 493.003,09		Ord 13 art. 26
603	31/12/2014 23:20	53653021	C	MOGLIA	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 62.888,90			Ord 13 art. 26

No. ordine	Data ed Ora protocollo	ID progetto	Ambito attività produttiva	Comune	Tipo aiuto	Stato	Importo Decretato	Contributo Ammesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di finanziamento
604	31/12/2014 23:25	53559258	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 54.005,73			Ord 13 art. 26
605	31/12/2014 23:28	53559262	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 267.856,18			Ord 13 art. 26
606	31/12/2014 23:31	53559253	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 58.305,07			Ord 13 art. 26
607	31/12/2014 23:34	53559252	A	SAN BENEDETTO PO	IMMOBILI	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 221.542,82			Ord 13 art. 26
608	31/12/2014 23:41	53551094	A	MOGLIA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 257.697,59			Ord 13 art. 26
609	31/12/2014 23:44	53558529	A	MOGLIA	DELOCALIZZAZIONE DEFINITIVA	IN ISTRUTTORIA CON DECRETO	€ 428.374,39			Ord 13 art. 26
610	31/12/2014 23:58	53651210	I	MOGLIA	SCORTE FINANZIATA			€ 84.539,17		DL 95/2012
							€ 22.343.404,00	€ 107.135.745,29	€ 44.625.607,30	
							TOTALE decretato senza Ordinanza	TOTALE CONTRIBUTI AMMESSI	TOTALE EROGATO SU PROGETTI COMPLETATI	

LEGENDA		N. Progetti
A	Agricoltura/Agroalimentare	431
C	Turismo/Commercio/Servizi	68
I	Artigianato/Industria	111
Totale progetti presentati		610

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

ALLEGATO B

ORDINANZA n.15 e s.m.i. - STATO DI AVANZAMENTO AL 2 NOVEMBRE 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
1	4307	ALFIANELLO	ESCLUSA D'UFFICIO					N.F.
2	4484	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
3	5031	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
4	5354	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
5	5401	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
6	4943	MOGLIA	CHIUSA				89.407,12	DL 95/2012
7	4878	MOGLIA	CHIUSA				36.461,50	DL 95/2012
8	5507	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
9	5117	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
10	4470	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
11	5358	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
12	6678	GONZAGA	NON FINANZIATA					N.F.
13	7458	QUISTELLO	CHIUSA				73.864,56	DL 95/2012
14	5076	QUINGENTOLE	NON FINANZIATA					N.F.
15	8056	SERRAVALLE A PO	CHIUSA				101.480,64	DL 95/2012
16	7815	SUZZARA	NON FINANZIATA					N.F.
17	7696	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
18	8437	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
19	8443	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
20	9338	MOGLIA	CHIUSA				11.939,64	DL 95/2012
21	9302	GONZAGA	CHIUSA				54.575,30	DL 95/2012
22	9615	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
23	9864	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
24	10140	SUZZARA	CHIUSA				25.806,15	DL 95/2012
25	9144	MOGLIA	CHIUSA				44.150,79	DL 95/2012
26	10371	MOGLIA	CHIUSA				49.323,89	DL 95/2012
27	10237	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
28	10265	QUINGENTOLE	CHIUSA				21.455,97	DL 95/2012
29	10424	MOGLIA	CHIUSA				96.979,73	DL 95/2012
30	9779	QUISTELLO	CHIUSA				27.429,49	DL 95/2012
31	10254	QUISTELLO	CHIUSA				104.531,90	DL 95/2012
32	10620	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
33	10640	SCHIVENOGLIA	CHIUSA				125.726,10	DL 95/2012
34	10516	QUISTELLO	CHIUSA				64.413,45	DL 95/2012
35	10810	MOGLIA	CHIUSA				40.970,66	DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
36	10867	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				9.588,20	DL 95/2012
37	9093	QUISTELLO	CHIUSA				82.115,40	DL 95/2012
38	3466	PEGOGNAGA	CHIUSA				67.150,07	DL 95/2012
39	10008	PEGOGNAGA	CHIUSA				16.286,96	DL 95/2012
40	9993	QUISTELLO	CHIUSA				40.413,71	DL 95/2012
41	11306	GONZAGA	CHIUSA				216.570,03	DL 95/2012
42	10607	QUINGENTOLE	CHIUSA				36.818,99	DL 95/2012
43	9972	QUISTELLO	CHIUSA				12.163,84	DL 95/2012
44	11438	MOGLIA	CHIUSA				55.738,65	DL 95/2012
45	11412	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
46	11543	QUISTELLO	CHIUSA				114.129,14	DL 95/2012
47	10470	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHIUSA				54.766,80	DL 95/2012
48	9964	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
49	9412	MOGLIA	CHIUSA				32.337,98	DL 95/2012
50	11316	REVERE	NON FINANZIATA					N.F.
51	11788	VILLA POMA	CHIUSA				9.462,20	DL 95/2012
52	11441	VILLA POMA	CHIUSA				18.586,89	DL 95/2012
53	11148	QUISTELLO	CHIUSA				92.509,36	DL 95/2012
54	10962	QUISTELLO	CHIUSA				92.943,84	DL 95/2012
55	3744	REVERE	NON FINANZIATA					N.F.
56	11433	PEGOGNAGA	CHIUSA				65.373,56	DL 95/2012
57	11762	QUINGENTOLE	FINANZIATA		92.466,40	67.768,62		DL 95/2012
58	11627	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
59	7802	GONZAGA	NON FINANZIATA					N.F.
60	7518	PEGOGNAGA	NON FINANZIATA					N.F.
61	10348	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
62	12019	PEGOGNAGA	CHIUSA				13.137,30	DL 95/2012
63	4333	MOGLIA	CHIUSA				67.434,72	DL 95/2012
64	11174	SERMIDE	CHIUSA				26.010,10	DL 95/2012
65	11975	SCHIVENOGLIA	CHIUSA				21.562,99	DL 95/2012
66	11524	QUINGENTOLE	NON FINANZIATA					N.F.
67	4886	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
68	4020	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
69	11881	BORGO VIRGILIO	FINANZIATA			133.953,60		DL 95/2012
70	11320	QUINGENTOLE	CHIUSA				32.315,07	DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
71	11325	GONZAGA	CHIUSA				51.741,41	DL 95/2012
72	11508	GONZAGA	CHIUSA				111.371,84	DL 95/2012
73	11972	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
74	11998	POGGIO RUSCO	CHIUSA				12.523,50	DL 95/2012
75	11704	PEGOGNAGA	CHIUSA				206.116,94	DL 95/2012
76	11074	GONZAGA	CHIUSA				99.036,90	DL 95/2012
77	12044	GONZAGA	CHIUSA				28.828,29	DL 95/2012
78	12072	MOGLIA	CHIUSA				92.992,90	DL 95/2012
79	11942	MOGLIA	CHIUSA				18.694,50	DL 95/2012
80	12009	SERMIDE	CHIUSA				65.389,75	DL 95/2012
81	8634	MOGLIA	CHIUSA				428.217,40	DL 95/2012
82	11917	MOGLIA	CHIUSA				23.449,93	DL 95/2012
83	11500	SCHIVENOGLIA	CHIUSA				90.955,70	DL 95/2012
84	9902	QUINGENTOLE	NON FINANZIATA					N.F.
85	12184	QUINGENTOLE	CHIUSA				36.460,02	DL 95/2012
86	11525	QUINGENTOLE	NON FINANZIATA					N.F.
87	11770	GONZAGA	CHIUSA				16.940,00	DL 95/2012
88	12146	SUZZARA	NON FINANZIATA					N.F.
89	12177	GONZAGA	CHIUSA				17.426,90	DL 95/2012
90	12111	MOGLIA	CHIUSA				10.988,18	DL 95/2012
91	12012	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				42.108,00	DL 95/2012
92	11776	QUISTELLO	CHIUSA				14.360,04	DL 95/2012
93	12449	QUISTELLO	CHIUSA				92.994,32	DL 95/2012
94	11110	MOGLIA	CHIUSA				75.836,75	DL 95/2012
95	10482	QUISTELLO	CHIUSA				121.759,76	DL 95/2012
96	8083	POGGIO RUSCO	CHIUSA				27.718,68	DL 95/2012
97	13017	QUINGENTOLE	FINANZIATA		91.381,95	69.538,05		DL 95/2012
98	10623	GONZAGA	CHIUSA				46.689,40	DL 95/2012
99	12099	MOGLIA	CHIUSA				31.367,38	DL 95/2012
100	11019	QUISTELLO	CHIUSA				17.665,96	DL 95/2012
101	11532	QUISTELLO	CHIUSA				31.798,15	DL 95/2012
102	13126	QUISTELLO	CHIUSA				6.292,00	DL 95/2012
103	10747	QUISTELLO	CHIUSA				30.581,15	DL 95/2012
104	11772	PEGOGNAGA	CHIUSA				39.079,98	DL 95/2012
105	12544	SCHIVENOGLIA	CHIUSA				43.073,16	DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
106	13437	SAN BENEDETTO PO	CHiusa				55.130,19	DL 95/2012
107	10739	GONZAGA	CHiusa				17.042,25	DL 95/2012
108	10767	GONZAGA	FINANZIATA		45.820,06	45.820,06		DL 95/2012
109	11965	MOGLIA	CHiusa				34.780,71	DL 95/2012
110	11967	MOGLIA	CHiusa				9.498,73	DL 95/2012
111	11966	MOGLIA	CHiusa				35.832,71	DL 95/2012
112	10977	SAN BENEDETTO PO	CHiusa				10.441,31	DL 95/2012
113	11969	MOGLIA	CHiusa				48.212,06	DL 95/2012
114	11963	MOGLIA	CHiusa				48.415,32	DL 95/2012
115	13145	SCHIVENOGLIA	CHiusa				79.083,40	DL 95/2012
116	4937	GONZAGA	CHiusa				101.035,00	DL 95/2012
117	10511	SUZZARA	NON FINANZIATA					N.F.
118	10959	MOGLIA	FINANZIATA		136.154,70	41.332,54		DL 95/2012
119	13830	PEGOGNAGA	CHiusa				189.767,29	DL 95/2012
120	11821	MOGLIA	CHiusa				100.019,31	DL 95/2012
121	12881	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
122	10400	SAN BENEDETTO PO	CHiusa				45.779,44	DL 95/2012
123	11970	MOGLIA	CHiusa				39.886,17	DL 95/2012
124	14404	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHiusa				54.882,22	DL 95/2012
125	14108	MAGNACAVALLLO	NON FINANZIATA					N.F.
126	14124	MAGNACAVALLLO	NON FINANZIATA					N.F.
127	14125	MAGNACAVALLLO	NON FINANZIATA					N.F.
128	14126	MAGNACAVALLLO	NON FINANZIATA					N.F.
129	11623	MAGNACAVALLLO	CHiusa				53.867,96	DL 95/2012
130	11964	MOGLIA	CHiusa				45.582,71	DL 95/2012
131	11968	MOGLIA	FINANZIATA			69.011,88		DL 95/2012
132	14575	MOGLIA	CHiusa				42.835,00	DL 95/2012
133	14165	REVERE	CHiusa				115.381,32	DL 95/2012
134	14371	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHiusa				39.212,91	DL 95/2012
135	14506	MAGNACAVALLLO	CHiusa				67.786,75	DL 95/2012
136	14587	QUISTELLO	CHiusa				53.932,00	DL 95/2012
137	14308	QUISTELLO	CHiusa				91.830,45	DL 95/2012
138	13387	SCHIVENOGLIA	CHiusa				48.558,36	DL 95/2012
139	14670	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHiusa				35.381,50	DL 95/2012
140	14291	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	CHiusa				30.976,00	DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
141	14292	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHIUSA				31.270,87	DL 95/2012
142	12023	GONZAGA	CHIUSA				63.964,19	DL 95/2012
143	12015	GONZAGA	CHIUSA				18.938,09	DL 95/2012
144	14502	SCHIVENOGLIA	CHIUSA				19.767,99	DL 95/2012
145	11469	GONZAGA	CHIUSA				37.785,20	DL 95/2012
146	11236	GONZAGA	CHIUSA				14.421,77	DL 95/2012
147	14028	GONZAGA	CHIUSA				20.105,39	DL 95/2012
148	14794	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				22.357,09	DL 95/2012
149	14855	MOGLIA	FINANZIATA			42.451,70		DL 95/2012
150	14920	MAGNACAVALLLO	CHIUSA				107.344,29	DL 95/2012
151	5230	MAGNACAVALLLO	CHIUSA				22.925,54	DL 95/2012
152	14319	QUISTELLO	CHIUSA				47.821,62	DL 95/2012
153	14715	MOGLIA	CHIUSA				16.471,55	DL 95/2012
154	13869	GONZAGA	CHIUSA				59.272,71	DL 95/2012
155	14634	GONZAGA	CHIUSA				30.004,76	DL 95/2012
156	14876	QUISTELLO	CHIUSA				88.878,54	DL 95/2012
157	14458	GONZAGA	FINANZIATA			22.817,74		DL 95/2012
158	14903	MOGLIA	CHIUSA				26.173,38	DL 95/2012
159	12684	QUISTELLO	CHIUSA				43.167,98	DL 95/2012
160	14061	MOGLIA	FINANZIATA			77.591,40		DL 95/2012
161	14636	MOGLIA	FINANZIATA		144.367,89	22.676,49		DL 95/2012
162	14923	POGGIO RUSCO	CHIUSA				24.208,02	DL 95/2012
163	14761	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
164	14769	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
165	14714	CASALMAGGIORE	FINANZIATA			107.255,05		DL 95/2012
166	14719	GONZAGA	CHIUSA				21.072,15	DL 95/2012
167	14819	MOGLIA	FINANZIATA		152.847,20	33.224,66		DL 95/2012
168	11859	SUZZARA	CHIUSA				7.614,29	DL 95/2012
169	14846	PEGOGNAGA	CHIUSA				72.339,01	DL 95/2012
170	14477	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHIUSA				53.924,20	DL 95/2012
171	14757	QUISTELLO	CHIUSA				99.246,40	DL 95/2012
172	14443	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHIUSA				27.102,53	DL 95/2012
173	14748	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
174	11589	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				81.929,10	DL 95/2012
175	14683	GONZAGA	CHIUSA				35.887,72	DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
176	14712	CASALMAGGIORE	FINANZIATA			307.694,14		DL 95/2012
177	11771	PEGOGNAGA	CHIUUSA				11.822,51	DL 95/2012
178	14988	MOGLIA	FINANZIATA		262.720,54	93.737,90		DL 95/2012
179	14632	SERMIDE	CHIUUSA				31.161,11	DL 95/2012
180	15006	GONZAGA	FINANZIATA		71.142,50	71.142,50		DL 95/2012
181	14820	SAN BENEDETTO PO	CHIUUSA				47.006,46	DL 95/2012
182	14825	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUUSA				40.535,00	DL 95/2012
183	15009	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
184	14912	MOGLIA	FINANZIATA		51.257,58	51.257,58		DL 95/2012
185	14937	QUISTELLO	CHIUUSA				14.822,52	DL 95/2012
186	15032	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
187	14435	GONZAGA	CHIUUSA				74.087,82	DL 95/2012
188	15099	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
189	14637	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUUSA				54.604,76	DL 95/2012
190	14967	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
191	15104	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
192	15108	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
193	15107	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
194	14676	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
195	11763	SERRAVALLE A PO	CHIUUSA				57.156,00	DL 95/2012
196	15064	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
197	15111	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
198	14775	PEGOGNAGA	CHIUUSA				112.559,60	DL 95/2012
199	14724	REVERE	CHIUUSA				26.844,00	DL 95/2012
200	15101	SUZZARA	CHIUUSA				26.186,84	DL 95/2012
201	14904	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHIUUSA				36.363,27	DL 95/2012
202	14959	GONZAGA	FINANZIATA		113.608,00	83.532,40		DL 95/2012
203	15092	GONZAGA	FINANZIATA		95.687,35	63.293,58		DL 95/2012
204	14973	SUZZARA	CHIUUSA				66.390,51	DL 95/2012
205	14325	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	48.929,97				DL 95/2012
206	14652	SAN BENEDETTO PO	CHIUUSA				27.094,86	DL 95/2012
207	15116	POGGIO RUSCO	CHIUUSA				14.445,48	DL 95/2012
208	11809	GONZAGA	CHIUUSA				116.484,34	DL 95/2012
209	14809	MOGLIA	FINANZIATA			68.576,83		DL 95/2012
210	15106	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
211	15110	QUISTELLO	CHIUUSA				18.346,73	DL 95/2012
212	15102	SUZZARA	FINANZIATA		226.855,33	84.218,29		DL 95/2012
213	14046	POGGIO RUSCO	CHIUUSA				56.521,39	DL 95/2012
214	14750	QUISTELLO	CHIUUSA				6.296,07	DL 95/2012
215	15113	QUISTELLO	CHIUUSA				54.622,42	DL 95/2012
216	15129	MOGLIA	CHIUUSA				24.619,57	DL 95/2012
217	15130	POGGIO RUSCO	CHIUUSA				45.374,53	DL 95/2012
218	15127	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
219	13787	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
220	15128	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
221	14962	MOGLIA	CHIUUSA				15.888,19	DL 95/2012
222	15125	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
223	15095	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
224	12521	MOGLIA	CHIUUSA				38.707,14	DL 95/2012
225	14442	GONZAGA	CHIUUSA				41.229,10	DL 95/2012
226	15552	SUZZARA	CHIUUSA				36.299,68	DL 95/2012
227	12555	QUINGENTOLE	FINANZIATA		161.596,93	113.389,13		DL 95/2012
228	16250	MOGLIA	FINANZIATA		87.136,50	80.503,93		DL 95/2012
229	11139	QUINGENTOLE	FINANZIATA		69.456,29	68.549,19		DL 95/2012
230	16662	POGGIO RUSCO	CHIUUSA				27.803,39	DL 95/2012
231	16012	MOGLIA	FINANZIATA		149.334,57	132.747,05		DL 95/2012
232	16786	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		97.863,59	95.306,74		DL 95/2012
233	16566	POGGIO RUSCO	CHIUUSA				31.583,20	DL 95/2012
234	13494	QUISTELLO	CHIUUSA				36.676,20	DL 95/2012
235	13495	QUISTELLO	CHIUUSA				32.153,10	DL 95/2012
236	16918	QUISTELLO	CHIUUSA				98.256,84	DL 95/2012
237	13497	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		55.563,20	53.334,65		DL 95/2012
238	16405	POGGIO RUSCO	CHIUUSA				28.512,83	DL 95/2012
239	13800	GONZAGA	CHIUUSA				39.912,34	DL 95/2012
240	17353	SCHIVENOGLIA	CHIUUSA				33.943,69	DL 95/2012
241	16776	SAN BENEDETTO PO	CHIUUSA				71.056,70	DL 95/2012
242	17554	QUISTELLO	CHIUUSA				13.037,75	DL 95/2012
243	16145	SAN BENEDETTO PO	CHIUUSA				18.758,77	DL 95/2012
244	16861	MOGLIA	CHIUUSA				52.112,68	DL 95/2012
245	17434	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	NON FINANZIATA					N.F.

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
246	16971	MOGLIA	CHiusa				101.870,29	DL 95/2012
247	17546	MAGNACAVALLLO	CHiusa				53.061,04	DL 95/2012
248	17315	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHiusa				16.093,37	DL 95/2012
249	17166	GONZAGA	CHiusa				49.252,74	DL 95/2012
250	17622	SUZZARA	CHiusa				26.261,52	DL 95/2012
251	17831	QUISTELLO	CHiusa				59.059,86	DL 95/2012
252	15675	GONZAGA	CHiusa				63.438,61	DL 95/2012
253	17905	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
254	17504	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	113.969,54				DL 95/2012
255	17912	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHiusa				34.638,70	DL 95/2012
256	14965	QUINGENTOLE	FINANZIATA		236.648,75	133.464,80		DL 95/2012
257	17625	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHiusa				28.311,42	DL 95/2012
258	17593	QUISTELLO	CHiusa				6.457,89	DL 95/2012
259	17854	QUISTELLO	CHiusa				15.016,80	DL 95/2012
260	17853	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
261	17547	QUISTELLO	CHiusa				66.356,40	DL 95/2012
262	17777	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
263	17898	SAN BENEDETTO PO	NON FINANZIATA					N.F.
264	17804	MOGLIA	FINANZIATA			30.847,16		DL 95/2012
265	17794	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
266	17732	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA		83.215,00	71.948,23		DL 95/2012
267	17781	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	72.297,91				DL 95/2012
268	17941	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	159.549,18				DL 95/2012
269	17947	SUZZARA	CHiusa				7.865,00	DL 95/2012
270	17882	QUISTELLO	FINANZIATA		85.454,60	47.278,62		DL 95/2012
271	17135	MAGNACAVALLLO	CHiusa				50.570,46	DL 95/2012
272	17900	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHiusa				264.110,21	DL 95/2012
273	16929	VILLA POMA	FINANZIATA			141.440,62		DL 95/2012
274	17952	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
275	17850	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
276	17597	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
277	12268	MOTTEGGIANA	CHiusa				43.209,46	DL 95/2012
278	17889	PEGOGNAGA	CHiusa				58.686,62	DL 95/2012
279	17291	BAGNOLO SAN VITO	FINANZIATA			318.285,00		DL 95/2012
280	19244	GONZAGA	CHiusa				51.157,69	DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
281	18457	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
282	19859	QUISTELLO	CHIUSA				13.103,62	DL 95/2012
283	20627	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				87.859,46	DL 95/2012
284	17096	GONZAGA	FINANZIATA		82.060,97	82.060,97		DL 95/2012
285	20672	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	20.394,55				DL 95/2012
286	18342	FELONICA	CHIUSA				76.561,08	DL 95/2012
287	14589	GONZAGA	CHIUSA				50.907,97	DL 95/2012
288	21498	MAGNACAVALLLO	CHIUSA				37.175,94	DL 95/2012
289	17309	PEGOGNAGA	FINANZIATA		73.836,36	73.836,36		DL 95/2012
290	21666	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				90.447,50	DL 95/2012
291	21659	QUISTELLO	CHIUSA				66.823,36	DL 95/2012
292	17957	SERMIDE	CHIUSA				51.872,76	DL 95/2012
293	21880	SERMIDE	CHIUSA				35.321,22	DL 95/2012
294	21908	POGGIO RUSCO	CHIUSA				29.976,29	DL 95/2012
295	15736	GONZAGA	FINANZIATA		94.042,21	94.042,21		DL 95/2012
296	21684	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				84.798,01	DL 95/2012
297	14187	GONZAGA	CHIUSA				127.291,42	DL 95/2012
298	22355	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
299	19116	MOGLIA	FINANZIATA		76.473,10	67.595,27		DL 95/2012
300	22116	POGGIO RUSCO	CHIUSA				15.210,51	DL 95/2012
301	22357	VILLIMPENTA	FINANZIATA			51.529,06		DL 95/2012
302	22276	SUZZARA	FINANZIATA		250.534,79	64.834,14		DL 95/2012
303	21518	PEGOGNAGA	CHIUSA				38.268,81	DL 95/2012
304	21585	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				47.336,62	DL 95/2012
305	21752	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				15.714,02	DL 95/2012
306	22894	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				63.826,36	DL 95/2012
307	22458	SERMIDE	CHIUSA				74.103,51	DL 95/2012
308	22880	QUISTELLO	CHIUSA				34.333,12	DL 95/2012
309	22905	QUISTELLO	CHIUSA				30.626,84	DL 95/2012
310	23255	GONZAGA	NON FINANZIATA					N.F.
311	22823	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
312	22187	MANTOVA	NON FINANZIATA					N.F.
313	23309	QUINGENTOLE	FINANZIATA		38.250,48	38.250,48		DL 95/2012
314	22463	MAGNACAVALLLO	FINANZIATA		33.846,12	9.990,96		DL 95/2012
315	22460	MAGNACAVALLLO	FINANZIATA		214.321,15	50.395,02		DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
316	18121	QUINGENTOLE	FINANZIATA		225.891,51	100.651,55		DL 95/2012
317	18182	QUINGENTOLE	FINANZIATA			87.224,03		DL 95/2012
318	18239	MOGLIA	CHIUSA				24.478,22	DL 95/2012
319	17540	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				195.999,52	DL 95/2012
320	17624	POGGIO RUSCO	CHIUSA				185.173,60	DL 95/2012
321	22680	SERMIDE	FINANZIATA			33.506,22		DL 95/2012
322	18183	QUINGENTOLE	FINANZIATA			68.997,38		DL 95/2012
323	19867	GONZAGA	FINANZIATA		58.508,34	58.508,34		DL 95/2012
324	22596	SERMIDE	CHIUSA				106.940,13	DL 95/2012
325	17782	SERMIDE	CHIUSA				66.288,29	DL 95/2012
326	23902	MOGLIA	FINANZIATA		39.137,93	39.137,93		DL 95/2012
327	21507	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				15.675,92	DL 95/2012
328	23449	RONCOFERRARO	NON FINANZIATA					N.F.
329	23948	MOGLIA	FINANZIATA		45.391,50	32.651,49		DL 95/2012
330	23639	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	4.009.900,86				DL 95/2012
331	17310	QUISTELLO	FINANZIATA		88.495,09	62.531,23		DL 95/2012
332	23368	SERMIDE	FINANZIATA			27.397,81		DL 95/2012
333	23572	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				43.065,96	DL 95/2012
334	23662	VILLA POMA	CHIUSA				99.965,12	DL 95/2012
335	24192	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				13.037,07	DL 95/2012
336	23751	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	107.322,96				DL 95/2012
337	23588	SERMIDE	CHIUSA				48.091,13	DL 95/2012
338	23025	GONZAGA	FINANZIATA		62.891,40	39.743,55		DL 95/2012
339	23719	GONZAGA	FINANZIATA		93.697,56	76.128,41		DL 95/2012
340	23577	SERMIDE	CHIUSA				30.296,33	DL 95/2012
341	24396	QUINGENTOLE	IN ISTRUTTORIA	338.096,95				DL 95/2012
342	22483	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		90.751,10	58.144,48		DL 95/2012
343	23469	MOGLIA	FINANZIATA		18.988,59	18.988,59		DL 95/2012
344	22721	MOGLIA	FINANZIATA		77.696,30	58.052,60		DL 95/2012
345	22982	QUISTELLO	CHIUSA				100.136,30	DL 95/2012
346	23697	GONZAGA	FINANZIATA		165.699,16	144.443,19		DL 95/2012
347	19587	MOGLIA	FINANZIATA		116.615,40	103.577,02		DL 95/2012
348	25331	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			39.006,88		DL 95/2012
349	23647	MOGLIA	FINANZIATA		35.113,11	9.251,04		DL 95/2012
350	25850	SERMIDE	FINANZIATA			65.706,00		DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
351	25913	SERMIDE	FINANZIATA			17.684,50		DL 95/2012
352	25904	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			32.182,26		DL 95/2012
353	23760	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			51.013,60		DL 95/2012
354	22373	REVERE	CHIUSA				6.115,19	DL 95/2012
355	26289	QUISTELLO	FINANZIATA		66.400,00	17.740,39		DL 95/2012
356	26432	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			76.397,05		DL 95/2012
357	25002	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	IN ISTRUTTORIA	81.203,32				DL 95/2012
358	27303	QUISTELLO	CHIUSA				59.932,31	DL 95/2012
359	27446	QUISTELLO	FINANZIATA		142.916,84	61.633,59		DL 95/2012
360	26728	QUISTELLO	CHIUSA				63.727,52	DL 95/2012
361	27262	POGGIO RUSCO	CHIUSA				44.898,60	DL 95/2012
362	23720	MOGLIA	FINANZIATA		99.478,31	33.390,41		DL 95/2012
363	27151	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		55.028,00	22.486,07		DL 95/2012
364	27233	BAGNOLO SAN VITO	FINANZIATA			17.031,09		DL 95/2012
365	27911	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		139.590,88	16.122,08		DL 95/2012
366	27413	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
367	24513	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	85.701,70				DL 95/2012
368	28108	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	IN ISTRUTTORIA	120.881,81				DL 95/2012
369	27328	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	128.826,89				DL 95/2012
370	18777	GONZAGA	FINANZIATA		76.219,00	76.219,00		DL 95/2012
371	28027	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		82.561,60	36.823,86		DL 95/2012
372	27982	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		84.402,92	17.638,69		DL 95/2012
373	25945	BORGO VIRGILIO	IN ISTRUTTORIA	115.141,51				DL 95/2012
374	26542	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	26.703,77				DL 95/2012
375	26887	QUISTELLO	FINANZIATA		226.180,10	165.987,49		DL 95/2012
376	28266	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHIUSA				64.641,93	DL 95/2012
377	26697	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	182.409,94				DL 95/2012
378	28084	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	161.395,39				DL 95/2012
379	27251	PEGOGNAGA	FINANZIATA			59.345,68		DL 95/2012
380	27454	SUSTINENTE	FINANZIATA			27.741,46		DL 95/2012
381	26763	QUISTELLO	FINANZIATA		77.855,80	54.263,84		DL 95/2012
382	27633	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		63.333,27	50.028,88		DL 95/2012
383	27367	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	150.202,71				DL 95/2012
384	26137	QUINGENTOLE	IN ISTRUTTORIA	134.462,39				DL 95/2012
385	28345	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	IN ISTRUTTORIA	47.912,29				DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
386	27266	CASALMAGGIORE	FINANZIATA			19.844,00		DL 95/2012
387	27784	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	68.073,18				DL 95/2012
388	27739	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	67.124,12				DL 95/2012
389	27602	QUISTELLO	FINANZIATA		46.014,61	23.007,30		DL 95/2012
390	26735	QUISTELLO	FINANZIATA		42.242,53	31.613,07		DL 95/2012
391	26800	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	124.689,95				DL 95/2012
392	28465	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	121.896,20				DL 95/2012
393	27470	SUZZARA	FINANZIATA		103.395,60	95.629,39		DL 95/2012
394	27506	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	21.187,94				DL 95/2012
395	27147	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	118.883,21				DL 95/2012
396	28580	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	90.473,11				DL 95/2012
397	27573	SERMIDE	NON FINANZIATA					N.F.
398	28202	QUISTELLO	FINANZIATA		113.575,71	85.241,83		DL 95/2012
399	28088	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA			83.741,37		DL 95/2012
400	28203	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	81.800,00				DL 95/2012
401	28591	SERMIDE	FINANZIATA		94.424,00	71.074,45		DL 95/2012
402	28007	SERMIDE	FINANZIATA		66.880,00	66.880,00		DL 95/2012
403	28527	PEGOGNAGA	NON FINANZIATA					N.F.
404	27078	VILLA POMA	IN ISTRUTTORIA	232.104,77				DL 95/2012
405	27933	MAGNACAVALLLO	IN ISTRUTTORIA	18.875,26				DL 95/2012
406	28516	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	66.534,53				DL 95/2012
407	27890	RONCOFERRARO	FINANZIATA			63.574,35		DL 95/2012
408	17864	VIADANA	IN ISTRUTTORIA	174.468,67				DL 95/2012
409	28459	VILLA POMA	IN ISTRUTTORIA	114.469,43				DL 95/2012
410	28081	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
411	22735	SCHIVENOGLIA	FINANZIATA			20.310,25		DL 95/2012
412	27905	QUISTELLO	CHIUSA				19.167,50	DL 95/2012
413	28627	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	99.782,79				DL 95/2012
414	27580	SERMIDE	FINANZIATA			91.315,00		DL 95/2012
415	25497	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	45.260,75				DL 95/2012
416	28589	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	18.372,58				DL 95/2012
417	28639	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	93.782,83				DL 95/2012
418	28012	QUISTELLO	FINANZIATA		113.789,34	89.452,03		DL 95/2012
419	28456	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	103.023,00				DL 95/2012
420	27899	QUINGENTOLE	IN ISTRUTTORIA	115.635,74				DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo finale Erogato	Fonte di Finanziamento
421	28168	QUISTELLO	CHIUSA				67.076,61	DL 95/2012
422	28574	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
423	27458	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		175.338,85	144.239,68		DL 95/2012
424	28540	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	NON FINANZIATA					N.F.
425	28681	SAN BENEDETTO PO	NON FINANZIATA					N.F.
426	28634	SUZZARA	FINANZIATA			85.629,10		DL 95/2012
427	24594	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	31.473,16				DL 95/2012
428	28706	SAN BENEDETTO PO	NON FINANZIATA					N.F.
429	28707	SAN BENEDETTO PO	NON FINANZIATA					N.F.
430	28539	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	90.839,54				DL 95/2012
431	28505	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	73.484,41				DL 95/2012
432	28451	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	63.467,50				DL 95/2012
433	28068	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	149.457,30				DL 95/2012
434	28030	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	116.298,13				DL 95/2012
435	23965	BORGOFRANCO SUL PO	IN ISTRUTTORIA	84.331,80				DL 95/2012
436	22734	SCHIVENOGLIA	FINANZIATA			14.511,03		DL 95/2012
437	28716	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
438	28717	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	176.999,57				DL 95/2012
439	28735	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	353.788,37				DL 95/2012
440	28710	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	130.634,00				DL 95/2012
441	28611	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	72.588,00				DL 95/2012
442	28050	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	124.770,00				DL 95/2012
443	28751	PIEVE DI CORIANO	NON FINANZIATA					N.F.

ORDINANZA 16 e s.m.i. - STATO DELLE ISTRUTTORIE AL 2 NOVEMBRE 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
1	3614	SERMIDE	NON FINANZIATA					N.F.
2	6291	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
3	6587	SCHIVENOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
4	6783	SCHIVENOGLIA	CHIUSA				491.430,44	DL 95/2012
5	6953	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
6	4930	QUISTELLO	CHIUSA				400.046,30	DL 95/2012
7	3869	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
8	8184	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
9	5152	QUISTELLO	CHIUSA				36.390,89	DL 95/2012
10	5153	QUISTELLO	CHIUSA				29.915,97	DL 95/2012
11	7999	GONZAGA	NON FINANZIATA					N.F.
12	8085	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
13	9379	MOGLIA	CHIUSA				128.355,90	DL 95/2012
14	9495	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHIUSA				75.889,99	DL 95/2012
15	9599	MOGLIA	CHIUSA				149.799,10	DL 95/2012
16	9469	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
17	9306	GONZAGA	CHIUSA				417.722,32	DL 95/2012
18	9697	GONZAGA	FINANZIATA		402.469,50	273.407,36		DL 95/2012
19	9440	MOGLIA	CHIUSA				120.280,19	DL 95/2012
20	9458	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
21	9450	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
22	10156	SUZZARA	CHIUSA				111.674,05	DL 95/2012
23	10174	SUZZARA	CHIUSA				472.224,56	DL 95/2012
24	9290	MOGLIA	CHIUSA				118.699,18	DL 95/2012
25	10450	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
26	10461	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				208.701,23	DL 95/2012
27	9830	MOGLIA	CHIUSA				282.277,95	DL 95/2012
28	10598	GONZAGA	NON FINANZIATA					N.F.
29	10591	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
30	9918	QUISTELLO	CHIUSA				125.070,43	DL 95/2012
31	10885	MOGLIA	CHIUSA				71.472,71	DL 95/2012
32	10963	MOGLIA	CHIUSA				234.455,96	DL 95/2012
33	10651	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
34	10340	MOGLIA	CHIUSA				198.250,70	DL 95/2012
35	10872	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
36	11058	MOGLIA	CHIUSA				446.668,03	DL 95/2012
37	10893	MOGLIA	CHIUSA				278.316,00	DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
38	11015	RONCOFERRARO	FINANZIATA			91.501,30		DL 95/2012
39	10397	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
40	11413	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
41	11414	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
42	10236	MOGLIA	CHIUSA				128.764,69	DL 95/2012
43	11341	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
44	9449	QUINGENTOLE	NON FINANZIATA					N.F.
45	11224	MOGLIA	CHIUSA				128.110,58	DL 95/2012
46	7850	GONZAGA	CHIUSA				96.676,10	DL 95/2012
47	9978	GONZAGA	FINANZIATA			735.646,97		DL 95/2012
48	11707	MOGLIA	CHIUSA				179.922,04	DL 95/2012
49	11837	MOGLIA	CHIUSA				531.463,88	DL 95/2012
50	11573	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
51	10961	MOGLIA	CHIUSA				407.251,80	DL 95/2012
52	10869	QUISTELLO	CHIUSA				97.782,77	DL 95/2012
53	11682	GONZAGA	CHIUSA				204.182,61	DL 95/2012
54	11214	POGGIO RUSCO	CHIUSA				131.482,61	DL 95/2012
55	11680	SERMIDE	CHIUSA				109.760,49	DL 95/2012
56	10781	MOGLIA	CHIUSA				115.482,54	DL 95/2012
57	9755	DOSOLO	NON FINANZIATA					N.F.
58	10069	QUISTELLO	CHIUSA				336.665,07	DL 95/2012
59	11199	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	CHIUSA				93.665,26	DL 95/2012
60	11590	QUISTELLO	CHIUSA				158.865,62	DL 95/2012
61	11302	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
62	11840	MOGLIA	CHIUSA				42.386,38	DL 95/2012
63	10625	PEGOGNAGA	NON FINANZIATA					N.F.
64	10549	GONZAGA	FINANZIATA		263.769,50	86.983,33		DL 95/2012
65	10548	GONZAGA	NON FINANZIATA					N.F.
66	11725	GONZAGA	CHIUSA				57.159,72	DL 95/2012
67	11686	GONZAGA	FINANZIATA		166.975,00	83.487,50		DL 95/2012
68	12164	SCHIVENOGLIA	CHIUSA				52.635,01	DL 95/2012
69	11688	MOGLIA	CHIUSA				127.809,85	DL 95/2012
70	11768	GONZAGA	CHIUSA				75.242,61	DL 95/2012
71	11779	QUINGENTOLE	NON FINANZIATA					N.F.
72	12020	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
73	12152	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
74	11896	GONZAGA	FINANZIATA		50.720,00	43.497,21		DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
75	10840	SERMIDE	CHIUSA				300.452,43	DL 95/2012
76	10550	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
77	12433	POGGIO RUSCO	CHIUSA				53.537,93	DL 95/2012
78	10000	QUISTELLO	CHIUSA				243.448,95	DL 95/2012
79	11005	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	CHIUSA				30.809,50	DL 95/2012
80	9905	QUISTELLO	FINANZIATA		364.076,90	182.038,45		DL 95/2012
81	10622	QUISTELLO	CHIUSA				226.556,90	DL 95/2012
82	12105	MOGLIA	CHIUSA				162.140,00	DL 95/2012
83	11389	GONZAGA	CHIUSA				97.242,30	DL 95/2012
84	12958	QUISTELLO	CHIUSA				37.931,61	DL 95/2012
85	12483	QUISTELLO	CHIUSA				279.754,07	DL 95/2012
86	10723	GONZAGA	CHIUSA				116.864,46	DL 95/2012
87	12223	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
88	12714	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				515.696,02	DL 95/2012
89	12361	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
90	12325	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				628.505,97	DL 95/2012
91	10624	MOGLIA	CHIUSA				133.362,19	DL 95/2012
92	10779	GONZAGA	CHIUSA				112.274,71	DL 95/2012
93	11955	GONZAGA	FINANZIATA		294.839,00	107.009,07		DL 95/2012
94	13726	MOGLIA	FINANZIATA		645.805,65	326.231,41		DL 95/2012
95	12110	GONZAGA	CHIUSA				61.268,28	DL 95/2012
96	13043	PEGOGNAGA	CHIUSA				513.781,84	DL 95/2012
97	13876	MOGLIA	FINANZIATA		2.551.297,04	1.497.345,49		DL 95/2012
98	11324	MARCARIA	CHIUSA				1.098.100,06	DL 95/2012
99	12345	MOGLIA	FINANZIATA			465.593,75		DL 95/2012
100	13369	QUISTELLO	FINANZIATA		946.919,20	800.927,59		DL 95/2012
101	13481	SCHIVENOGLIA	CHIUSA				216.736,39	DL 95/2012
102	13792	MOGLIA	CHIUSA				123.203,32	DL 95/2012
103	12752	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		193.443,00	193.443,00		DL 95/2012
104	12466	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				176.880,00	DL 95/2012
105	13976	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	CHIUSA				84.265,56	DL 95/2012
106	11231	POGGIO RUSCO	NON FINANZIATA					N.F.
107	13866	QUISTELLO	FINANZIATA		120.193,00	115.070,30		DL 95/2012
108	11641	QUISTELLO	CHIUSA				117.866,30	DL 95/2012
109	11232	MAGNACAVALLLO	NON FINANZIATA					N.F.
110	11233	MAGNACAVALLLO	NON FINANZIATA					N.F.
111	10714	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	144.094,73				DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
112	12757	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				104.692,65	DL 95/2012
113	11699	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
114	14730	MOGLIA	FINANZIATA		523.802,50	523.802,50		DL 95/2012
115	12516	PEGOGNAGA	FINANZIATA		392.110,00	245.049,65		DL 95/2012
116	7972	POGGIO RUSCO	CHIUSA				107.808,81	DL 95/2012
117	13833	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
118	14229	MOGLIA	FINANZIATA		325.740,95	325.740,95		DL 95/2012
119	14755	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				58.702,85	DL 95/2012
120	14360	VILLA POMA	CHIUSA				14.449,22	DL 95/2012
121	14701	QUISTELLO	CHIUSA				198.476,00	DL 95/2012
122	11292	MOGLIA	FINANZIATA		81.133,82	50.924,38		DL 95/2012
123	12063	MOGLIA	CHIUSA				167.477,31	DL 95/2012
124	11791	MOGLIA	CHIUSA				50.107,75	DL 95/2012
125	11815	MAGNACAVALLLO	IN ISTRUTTORIA	82.370,40				DL 95/2012
126	14580	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	CHIUSA				61.728,19	DL 95/2012
127	14610	MOGLIA	FINANZIATA		789.912,59	535.986,42		DL 95/2012
128	14517	GONZAGA	FINANZIATA		118.699,00	118.699,00		DL 95/2012
129	14925	MOGLIA	CHIUSA				23.006,40	DL 95/2012
130	13228	QUISTELLO	CHIUSA				343.891,02	DL 95/2012
131	14749	QUISTELLO	CHIUSA				12.215,13	DL 95/2012
132	14590	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
133	13158	GONZAGA	FINANZIATA		670.688,63	670.688,63		DL 95/2012
134	14721	QUISTELLO	CHIUSA				49.318,34	DL 95/2012
135	14818	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	426.947,63				DL 95/2012
136	15103	PEGOGNAGA	FINANZIATA		105.622,40	76.877,50		DL 95/2012
137	10811	PEGOGNAGA	FINANZIATA		504.540,40	504.540,40		DL 95/2012
138	15105	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
139	11847	MOGLIA	FINANZIATA		302.506,77	139.268,75		DL 95/2012
140	11895	MOGLIA	CHIUSA				34.396,67	DL 95/2012
141	11703	SCHIVENOGLIA	CHIUSA				39.840,98	DL 95/2012
142	11971	MOGLIA	FINANZIATA		361.144,38	305.286,89		DL 95/2012
143	14977	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				171.075,80	DL 95/2012
144	15097	QUISTELLO	FINANZIATA		118.233,80	73.164,61		DL 95/2012
145	15118	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		3.116.231,18	1.936.763,19		DL 95/2012
146	14827	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	CHIUSA				59.739,04	DL 95/2012
147	13864	QUINGENTOLE	NON FINANZIATA					N.F.
148	14434	SCHIVENOGLIA	FINANZIATA		487.223,10	487.223,10		DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
149	14138	PEGOGNAGA	CHIUSA				261.731,06	DL 95/2012
150	15031	PEGOGNAGA	FINANZIATA		609.291,00	609.291,00		DL 95/2012
151	13445	MOGLIA	FINANZIATA		211.118,08	211.118,08		DL 95/2012
152	12535	QUISTELLO	CHIUSA				836.787,52	DL 95/2012
153	14629	MOGLIA	CHIUSA				205.185,46	DL 95/2012
154	11876	PEGOGNAGA	FINANZIATA		217.223,00	217.223,00		DL 95/2012
155	15525	MOGLIA	FINANZIATA		294.843,33	257.098,28		DL 95/2012
156	14286	MOGLIA	FINANZIATA		415.213,40	415.213,40		DL 95/2012
157	15399	QUINGENTOLE	NON FINANZIATA					N.F.
158	15457	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	FINANZIATA		489.124,70	358.953,06		DL 95/2012
159	15417	MOGLIA	FINANZIATA		538.737,60	538.737,60		DL 95/2012
160	15764	POGGIO RUSCO	CHIUSA				152.265,51	DL 95/2012
161	15875	POGGIO RUSCO	CHIUSA				164.903,89	DL 95/2012
162	12167	MOGLIA	FINANZIATA		-	363.508,14		DL 95/2012
163	14918	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	FINANZIATA		75.979,22	66.000,92		DL 95/2012
164	15757	GONZAGA	CHIUSA				331.728,61	DL 95/2012
165	15942	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	85.559,52				DL 95/2012
166	15668	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		120.734,25	111.894,54		DL 95/2012
167	11471	QUISTELLO	CHIUSA				233.140,00	DL 95/2012
168	16284	QUINGENTOLE	FINANZIATA		1.077.949,98	198.525,15		DL 95/2012
169	14146	PEGOGNAGA	CHIUSA				391.545,01	DL 95/2012
170	16183	QUISTELLO	FINANZIATA		453.430,00	196.456,35		DL 95/2012
171	16542	QUINGENTOLE	FINANZIATA		614.492,10	350.671,71		DL 95/2012
172	16146	QUISTELLO	CHIUSA				368.626,26	DL 95/2012
173	16863	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				794.047,83	DL 95/2012
174	16115	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		166.150,00	146.212,00		DL 95/2012
175	14642	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	FINANZIATA		254.620,49	225.119,01		DL 95/2012
176	16108	QUISTELLO	CHIUSA				135.066,63	DL 95/2012
177	8785	MOGLIA	FINANZIATA		295.957,90	295.957,90		DL 95/2012
178	16845	QUISTELLO	FINANZIATA		377.759,80	373.563,45		DL 95/2012
179	15954	MOGLIA	FINANZIATA		464.657,81	463.499,75		DL 95/2012
180	16035	QUISTELLO	FINANZIATA		826.227,50	648.340,70		DL 95/2012
181	15656	MOGLIA	FINANZIATA		508.914,00	443.530,52		DL 95/2012
182	16770	MANTOVA	FINANZIATA			228.218,42		DL 95/2012
183	17060	QUISTELLO	CHIUSA				50.062,05	DL 95/2012
184	11226	SAN GIACOMO DELLE SEGNAME	FINANZIATA		345.333,74	345.333,74		DL 95/2012
185	17390	PEGOGNAGA	CHIUSA				166.544,15	DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
186	13035	QUISTELLO	CHIUSA				779.144,00	DL 95/2012
187	4060	GONZAGA	CHIUSA				257.077,79	DL 95/2012
188	16908	VILLA POMA	FINANZIATA		303.133,00	274.614,42		DL 95/2012
189	17285	QUISTELLO	FINANZIATA		601.987,05	601.987,05		DL 95/2012
190	16050	PEGOGNAGA	CHIUSA				57.249,07	DL 95/2012
191	17204	VILLA POMA	CHIUSA				531.694,96	DL 95/2012
192	17284	QUISTELLO	CHIUSA				626.727,94	DL 95/2012
193	17613	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		319.665,60	319.665,60		DL 95/2012
194	16253	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA		195.011,99	102.820,71		DL 95/2012
195	16186	MOGLIA	FINANZIATA		628.954,69	608.360,47		DL 95/2012
196	12509	MARCARIA	FINANZIATA		392.338,80	342.338,80		DL 95/2012
197	17688	MOGLIA	CHIUSA				125.176,01	DL 95/2012
198	16867	POGGIO RUSCO	CHIUSA				660.209,40	DL 95/2012
199	17374	QUISTELLO	CHIUSA				501.788,86	DL 95/2012
200	17322	MOGLIA	FINANZIATA		452.713,03	389.367,24		DL 95/2012
201	12119	QUINGENTOLE	FINANZIATA		748.214,21	325.582,88		DL 95/2012
202	17202	MOGLIA	CHIUSA				60.637,20	DL 95/2012
203	17808	PEGOGNAGA	CHIUSA				385.769,95	DL 95/2012
204	17734	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
205	17307	GONZAGA	FINANZIATA		72.396,50	72.396,50		DL 95/2012
206	13006	GONZAGA	CHIUSA				68.306,90	DL 95/2012
207	17874	QUISTELLO	CHIUSA				116.325,00	DL 95/2012
208	17888	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				85.940,22	DL 95/2012
209	17918	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	NON FINANZIATA					N.F.
210	16162	MOGLIA	FINANZIATA		543.199,50	532.429,32		DL 95/2012
211	14850	QUISTELLO	FINANZIATA		918.456,00	918.456,00		DL 95/2012
212	11505	GONZAGA	FINANZIATA		729.514,58	614.023,07		DL 95/2012
213	16997	QUISTELLO	FINANZIATA		1.269.116,63	1.203.998,84		DL 95/2012
214	17569	QUISTELLO	CHIUSA				514.207,32	DL 95/2012
215	18134	MOGLIA	FINANZIATA		381.332,90	381.332,90		DL 95/2012
216	16446	PEGOGNAGA	CHIUSA				851.090,96	DL 95/2012
217	16251	MOGLIA	FINANZIATA		3.197.805,00	1.748.549,84		DL 95/2012
218	17913	MOGLIA	FINANZIATA		610.179,05	548.727,17		DL 95/2012
219	17996	GONZAGA	FINANZIATA		479.395,00	479.395,00		DL 95/2012
220	15282	PEGOGNAGA	CHIUSA				407.931,95	DL 95/2012
221	14047	SERMIDE	FINANZIATA		132.506,40	132.506,40		DL 95/2012
222	17306	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				330.010,26	DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
223	17980	SUZZARA	FINANZIATA			646.505,18		DL 95/2012
224	18411	QUISTELLO	FINANZIATA		109.112,00	94.175,92		DL 95/2012
225	17393	QUINGENTOLE	CHIUSA				273.794,58	DL 95/2012
226	17145	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
227	18636	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA		379.298,50	337.742,66		DL 95/2012
228	16529	PEGOGNAGA	FINANZIATA		868.980,00	654.269,77		DL 95/2012
229	17242	QUISTELLO	CHIUSA				394.201,98	DL 95/2012
230	17499	QUISTELLO	FINANZIATA		1.515.935,22	1.108.068,10		DL 95/2012
231	18004	QUISTELLO	FINANZIATA		504.938,52	440.751,42		DL 95/2012
232	18205	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	NON FINANZIATA					N.F.
233	16372	BAGNOLO SAN VITO	FINANZIATA			310.993,60		DL 95/2012
234	17122	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA		403.812,08	312.476,25		DL 95/2012
235	18566	MOGLIA	FINANZIATA		276.587,50	171.719,58		DL 95/2012
236	19433	PEGOGNAGA	CHIUSA				196.716,90	DL 95/2012
237	18671	GONZAGA	FINANZIATA		432.652,00	432.652,00		DL 95/2012
238	18837	QUISTELLO	CHIUSA				284.166,27	DL 95/2012
239	17653	SAN BENEDETTO PO	NON FINANZIATA					N.F.
240	19582	GONZAGA	FINANZIATA		394.746,00	320.673,99		DL 95/2012
241	18604	GONZAGA	FINANZIATA		405.000,00	379.588,24		DL 95/2012
242	17387	SAN BENEDETTO PO	NON FINANZIATA					N.F.
243	18528	PEGOGNAGA	FINANZIATA		108.304,95	81.266,40		DL 95/2012
244	19908	QUISTELLO	FINANZIATA		1.629.243,75	1.605.875,77		DL 95/2012
245	20163	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHIUSA				518.650,59	DL 95/2012
246	19237	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				192.207,94	DL 95/2012
247	19757	MOGLIA	FINANZIATA		258.150,00	176.339,37		DL 95/2012
248	19870	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	307.088,60				DL 95/2012
249	18266	MOGLIA	FINANZIATA		288.608,32	228.301,98		DL 95/2012
250	15540	QUISTELLO	FINANZIATA		269.876,70	243.858,17		DL 95/2012
251	20070	QUISTELLO	FINANZIATA		219.087,75	219.087,75		DL 95/2012
252	17440	QUISTELLO	CHIUSA				111.521,45	DL 95/2012
253	19318	MOGLIA	FINANZIATA		426.106,25	426.106,25		DL 95/2012
254	16883	PEGOGNAGA	FINANZIATA		812.535,44	812.535,44		DL 95/2012
255	19589	QUISTELLO	FINANZIATA		568.173,00	568.173,00		DL 95/2012
256	20632	QUISTELLO	CHIUSA				138.186,15	DL 95/2012
257	18392	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	CHIUSA				124.930,76	DL 95/2012
258	20348	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA		260.272,91	194.834,79		DL 95/2012
259	19830	PEGOGNAGA	FINANZIATA		821.225,00	700.653,60		DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
260	20356	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	381.966,00				DL 95/2012
261	20449	MOGLIA	CHIUSA				66.372,90	DL 95/2012
262	19417	MOGLIA	FINANZIATA		2.812.556,37	2.742.069,61		DL 95/2012
263	20992	GONZAGA	FINANZIATA		370.774,00	357.187,81		DL 95/2012
264	17654	PEGOGNAGA	FINANZIATA		1.144.097,50	1.141.346,71		DL 95/2012
265	21256	QUISTELLO	FINANZIATA		194.432,80	178.950,99		DL 95/2012
266	21302	QUISTELLO	FINANZIATA		490.375,50	222.516,50		DL 95/2012
267	20540	MOTTEGGIANA	CHIUSA				269.159,77	DL 95/2012
268	19715	QUISTELLO	FINANZIATA		359.836,30	341.607,41		DL 95/2012
269	21317	QUISTELLO	FINANZIATA		277.150,00	275.383,71		DL 95/2012
270	21112	QUISTELLO	FINANZIATA		283.701,60	283.701,60		DL 95/2012
271	19884	QUISTELLO	FINANZIATA		564.891,60	503.121,06		DL 95/2012
272	21000	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				322.218,85	DL 95/2012
273	16245	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				127.987,49	DL 95/2012
274	19161	SCHIVENOGLIA	FINANZIATA		1.729.427,07	1.673.220,95		DL 95/2012
275	19172	QUISTELLO	FINANZIATA		430.285,50	396.389,57		DL 95/2012
276	17584	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			221.233,42		DL 95/2012
277	17093	VILLA POMA	FINANZIATA		297.310,50	148.655,25		DL 95/2012
278	20887	PEGOGNAGA	FINANZIATA		251.406,61	191.070,18		DL 95/2012
279	16463	QUISTELLO	FINANZIATA		65.832,90	51.143,90		DL 95/2012
280	20426	MOGLIA	FINANZIATA		154.669,38	154.669,38		DL 95/2012
281	22181	GONZAGA	FINANZIATA		278.530,56	246.257,55		DL 95/2012
282	19210	SERMIDE	FINANZIATA		675.451,70	374.866,19		DL 95/2012
283	22429	BAGNOLO SAN VITO	FINANZIATA			159.997,12		DL 95/2012
284	20214	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		272.652,16	113.264,55		DL 95/2012
285	20061	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				215.817,68	DL 95/2012
286	22109	SCHIVENOGLIA	FINANZIATA		333.732,00	333.732,00		DL 95/2012
287	22580	SCHIVENOGLIA	FINANZIATA		182.391,88	182.391,88		DL 95/2012
288	18967	GONZAGA	FINANZIATA		411.357,10	411.357,10		DL 95/2012
289	21538	MOGLIA	FINANZIATA		233.729,45	233.729,45		DL 95/2012
290	19881	SUZZARA	NON FINANZIATA					N.F.
291	21699	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	165.238,39				DL 95/2012
292	22398	PEGOGNAGA	NON FINANZIATA					N.F.
293	17437	QUISTELLO	FINANZIATA		323.308,80	323.308,80		DL 95/2012
294	22548	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				107.785,70	DL 95/2012
295	22550	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				116.415,70	DL 95/2012
296	22197	MOGLIA	FINANZIATA		280.378,13	238.155,51		DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
297	23221	PEGOGNAGA	FINANZIATA		66.216,80	49.114,99		DL 95/2012
298	23269	GONZAGA	FINANZIATA		232.361,90	232.361,90		DL 95/2012
299	20062	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	NON FINANZIATA					N.F.
300	23227	PEGOGNAGA	FINANZIATA		124.784,21	92.669,64		DL 95/2012
301	15367	GONZAGA	FINANZIATA		420.410,81	399.439,62		DL 95/2012
302	19974	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		170.490,83	170.490,83		DL 95/2012
303	22796	MOGLIA	FINANZIATA		549.215,05	368.105,32		DL 95/2012
304	22531	GONZAGA	FINANZIATA		403.547,00	354.190,98		DL 95/2012
305	22451	MOGLIA	FINANZIATA		214.820,77	214.820,77		DL 95/2012
306	23442	QUISTELLO	CHIUSA				38.040,53	DL 95/2012
307	22807	MOGLIA	FINANZIATA		437.446,80	390.265,47		DL 95/2012
308	22868	MOGLIA	FINANZIATA		366.446,90	353.638,83		DL 95/2012
309	18184	QUINGENTOLE	FINANZIATA		328.268,88	294.486,28		DL 95/2012
310	17615	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	539.430,41				DL 95/2012
311	23684	QUISTELLO	FINANZIATA		462.215,68	462.215,68		DL 95/2012
312	19013	PEGOGNAGA	FINANZIATA		821.428,34	751.818,78		DL 95/2012
313	24054	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				142.713,45	DL 95/2012
314	15666	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		268.630,43	201.312,32		DL 95/2012
315	18378	QUISTELLO	FINANZIATA		261.864,00	240.679,51		DL 95/2012
316	17441	QUISTELLO	FINANZIATA		317.288,41	274.615,78		DL 95/2012
317	24121	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		594.375,00	473.867,77		DL 95/2012
318	23854	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		454.515,10	454.515,10		DL 95/2012
319	17908	MOGLIA	FINANZIATA		184.838,75	77.816,15		DL 95/2012
320	17103	MOGLIA	FINANZIATA		131.877,06	131.877,06		DL 95/2012
321	22693	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	NON FINANZIATA					N.F.
322	23458	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		745.664,03	706.111,27		DL 95/2012
323	24110	QUISTELLO	FINANZIATA		340.937,10	299.704,37		DL 95/2012
324	24461	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				133.685,48	DL 95/2012
325	17444	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
326	18124	QUINGENTOLE	FINANZIATA		255.360,00	254.862,38		DL 95/2012
327	21691	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	171.839,29				DL 95/2012
328	24349	PEGOGNAGA	FINANZIATA			325.357,40		DL 95/2012
329	22194	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	603.086,87				DL 95/2012
330	24794	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	NON FINANZIATA					N.F.
331	23646	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		606.510,45	556.066,62		DL 95/2012
332	11889	GONZAGA	FINANZIATA		692.424,00	692.424,00		DL 95/2012
333	20710	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		319.521,31	245.989,40		DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
334	20713	PEGOGNAGA	FINANZIATA			709.126,60		DL 95/2012
335	22379	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
336	25311	QUISTELLO	FINANZIATA		289.476,25	195.978,09		DL 95/2012
337	25542	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	911.726,40				DL 95/2012
338	17492	VILLA POMA	NON FINANZIATA					N.F.
339	24400	QUISTELLO	FINANZIATA		371.788,70	198.732,14		DL 95/2012
340	25846	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	923.788,66				DL 78/2015
341	19258	SCHIVENOGLIA	FINANZIATA		228.470,50	228.470,50		DL 95/2012
342	17439	PEGOGNAGA	FINANZIATA			226.994,77		DL 78/2015
343	24790	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
344	25126	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
345	16923	MOGLIA	FINANZIATA		175.518,75	34.933,12		DL 95/2012
346	23400	QUISTELLO	FINANZIATA		687.250,95	402.830,86		DL 95/2012
347	25285	QUISTELLO	FINANZIATA		50.604,40	50.604,40		DL 95/2012
348	17435	QUISTELLO	FINANZIATA		417.768,30	417.768,30		DL 95/2012
349	16640	GONZAGA	FINANZIATA		369.914,00	252.167,00		DL 95/2012
350	25063	SAN BENEDETTO PO	CHIUSA				328.556,54	DL 95/2012
351	25230	PEGOGNAGA	FINANZIATA			453.035,50		DL 95/2012
352	25628	QUISTELLO	FINANZIATA		667.764,00	608.642,10		DL 95/2012
353	26494	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	885.822,68				DL 78/2015
354	22899	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		1.421.921,90	141.080,08		DL 95/2012
355	26349	VILLA POMA	FINANZIATA		201.427,00	197.699,07		DL 95/2012
356	25244	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		449.456,00	449.456,00		DL 95/2012
357	26795	SERMIDE	FINANZIATA		222.431,40	222.431,40		DL 78/2015
358	26716	QUISTELLO	CHIUSA				363.046,14	DL 95/2012
359	26793	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		13.600,00	113.983,28		DL 78/2015
360	26797	QUISTELLO	FINANZIATA		393.879,88	290.576,03		DL 95/2012
361	26662	QUISTELLO	FINANZIATA		473.710,95	236.855,48		DL 95/2012
362	26727	MAGNACAVALLLO	IN ISTRUTTORIA	914.429,71				DL 78/2015
363	26631	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			210.593,55		DL 78/2015
364	26698	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	625.229,73				DL 78/2015
365	26700	QUISTELLO	FINANZIATA		245.417,50	203.809,99		DL 78/2015
366	24555	SERMIDE	CHIUSA				32.235,77	DL 78/2015
367	26643	QUINGENTOLE	IN ISTRUTTORIA	231.172,85				DL 78/2015
368	26736	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		117.558,00	114.816,81		DL 78/2015
369	25792	VILLA POMA	FINANZIATA			149.501,78		DL 95/2012
370	26847	QUISTELLO	FINANZIATA		214.072,11	214.072,11		DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
371	27159	REVERE	FINANZIATA			73.595,38		DL 78/2015
372	26976	SERMIDE	FINANZIATA		156.723,00	98.917,20		DL 78/2015
373	26753	VILLA POMA	CHIUSA				214.544,50	DL 95/2012
374	26673	QUISTELLO	FINANZIATA		603.657,60	533.345,79		DL 78/2015
375	26679	QUISTELLO	FINANZIATA		434.985,74	434.985,74		DL 78/2015
376	27068	GONZAGA	FINANZIATA		318.005,00	237.423,98		DL 95/2012
377	26924	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
378	26823	MOGLIA	FINANZIATA		298.171,25	284.772,26		DL 78/2015
379	23698	QUISTELLO	FINANZIATA		83.823,30	83.823,30		DL 95/2012
380	27168	MOGLIA	FINANZIATA		379.519,50	248.457,61		DL 95/2012
381	27421	QUISTELLO	FINANZIATA		239.598,85	239.598,85		DL 95/2012
382	26723	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			99.398,88		DL 95/2012
383	26496	FELONICA	FINANZIATA			488.241,44		DL 78/2015
384	26750	QUINGENTOLE	FINANZIATA		188.739,00	171.150,37		DL 95/2012
385	27567	SERMIDE	NON FINANZIATA					N.F.
386	26495	QUISTELLO	FINANZIATA		628.121,55	628.121,55		DL 78/2015
387	27253	PEGOGNAGA	FINANZIATA			1.381.934,55		DL 95/2012
388	27575	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		952.457,00	424.218,80		DL 78/2015
389	26630	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			544.938,52		DL 78/2015
390	27320	PEGOGNAGA	FINANZIATA			547.686,53		DL 78/2015
391	27013	QUISTELLO	FINANZIATA		702.193,75	702.193,75		DL 78/2015
392	27192	MOGLIA	FINANZIATA		443.714,45	297.331,78		DL 78/2015
393	26720	SAN BENEDETTO PO	NON FINANZIATA					N.F.
394	26570	PEGOGNAGA	FINANZIATA			209.304,27		DL 95/2012
395	26872	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		319.597,00	315.287,77		DL 95/2012
396	26702	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	1.028.217,70				DL 78/2015
397	20367	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			75.422,39		DL 78/2015
398	27158	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	511.190,13				DL 78/2015
399	26303	QUINGENTOLE	FINANZIATA		315.953,75	315.953,75		DL 78/2015
400	27277	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		582.012,00	521.731,89		DL 95/2012
401	27661	MAGNACAVALLLO	NON FINANZIATA					N.F.
402	20531	MOGLIA	FINANZIATA		342.215,00	342.215,00		DL 78/2015
403	10055	GONZAGA	FINANZIATA		142.507,20	131.439,66		DL 95/2012
404	27594	MOGLIA	FINANZIATA		586.022,76	312.977,21		DL 78/2015
405	26998	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		363.560,40	363.560,40		DL 95/2012
406	26703	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	360.973,67				DL 78/2015
407	27297	SUZZARA	FINANZIATA			160.042,31		DL 78/2015

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
408	27242	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	204.983,37				DL 78/2015
409	26681	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			186.611,49		DL 78/2015
410	26699	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
411	26701	QUISTELLO	FINANZIATA		709.622,10	380.781,40		DL 95/2012
412	27834	PEGOGNAGA	FINANZIATA			79.560,00		DL 95/2012
413	27814	RONCOFERRARO	NON FINANZIATA					N.F.
414	26704	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	257.913,57				DL 78/2015
415	20165	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		180.453,84	116.385,95		DL 78/2015
416	27231	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				263.240,86	DL 95/2012
417	27498	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		849.264,30	836.960,18		DL 78/2015
418	25987	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		387.345,00	284.545,43		DL 95/2012
419	27763	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		143.489,00	135.402,54		DL 78/2015
420	27245	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	447.497,33				DL 78/2015
421	27003	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA			541.438,61		DL 95/2012
422	27549	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	425.092,98				DL 78/2015
423	27484	QUISTELLO	FINANZIATA		595.990,50	575.861,76		DL 78/2015
424	27289	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		505.609,83	495.958,69		DL 78/2015
425	27925	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	331.154,35				DL 78/2015
426	22605	FELONICA	FINANZIATA			349.352,64		DL 78/2015
427	27238	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	618.202,66				DL 78/2015
428	27553	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	581.793,46				DL 78/2015
429	27382	MOTTEGGIANA	IN ISTRUTTORIA	528.804,52				DL 78/2015
430	27898	VILLA POMA	IN ISTRUTTORIA	623.885,85				DL 78/2015
431	27481	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		654.038,00	415.046,36		DL 78/2015
432	27698	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	743.288,85				DL 78/2015
433	17727	GONZAGA	FINANZIATA		187.267,50	187.267,50		DL 78/2015
434	27800	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.220.382,18				DL 78/2015
435	26874	QUISTELLO	FINANZIATA		848.850,00	768.280,20		DL 78/2015
436	26588	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	2.885.850,70				DL 78/2015
437	26851	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	46.135,97				DL 78/2015
438	26627	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		1.897.476,00	929.381,11		DL 95/2012
439	26224	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.387.840,23				DL 78/2015
440	26905	QUISTELLO	FINANZIATA		445.844,00	445.844,00		DL 78/2015
441	4998	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.489.656,39				DL 78/2015
442	27552	SERMIDE	CHIUSA				40.378,73	DL 95/2012
443	20553	MOGLIA	FINANZIATA		253.185,75	253.185,75		DL 78/2015
444	27981	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		308.164,67	126.201,66		DL 78/2015

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
445	27445	QUISTELLO	FINANZIATA		145.943,13	145.943,13		DL 78/2015
446	16066	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	457.644,88				DL 78/2015
447	28112	QUISTELLO	FINANZIATA		-	88.455,50		DL 78/2015
448	27766	BAGNOLO SAN VITO	FINANZIATA		400.955,80	310.166,27		DL 78/2015
449	28082	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	CHIUSA				338.377,77	DL 95/2012
450	27863	QUINGENTOLE	FINANZIATA		628.915,00	482.651,48		DL 78/2015
451	27228	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		-	139.542,61		DL 78/2015
452	28123	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		266.483,44	266.483,44		DL 78/2015
453	27593	VILLA POMA	IN ISTRUTTORIA	250.291,66				DL 78/2015
454	27275	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	160.725,33				DL 78/2015
455	27897	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA			481.947,80		DL 78/2015
456	27792	REVERE	NON FINANZIATA					N.F.
457	27559	MOTTEGGIANA	IN ISTRUTTORIA	261.146,41				DL 78/2015
458	27280	SERRAVALLE A PO	IN ISTRUTTORIA	144.608,04				DL 78/2015
459	27439	QUISTELLO	FINANZIATA		309.570,11	219.245,25		DL 78/2015
460	27658	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	127.061,35				DL 78/2015
461	9219	GONZAGA	FINANZIATA			227.471,29		DL 78/2015
462	27648	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	241.228,01				DL 78/2015
463	26540	PEGOGNAGA	FINANZIATA		398.596,00	241.419,41		DL 78/2015
464	27995	QUISTELLO	FINANZIATA		168.720,30	168.720,30		DL 78/2015
465	27999	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	470.656,14				DL 78/2015
466	27876	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	163.989,23				DL 78/2015
467	22651	SERMIDE	FINANZIATA		448.076,72	370.453,14		DL 78/2015
468	28111	OSTIGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.237.193,08				DL 78/2015
469	28117	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	460.569,55				DL 78/2015
470	28127	SERRAVALLE A PO	IN ISTRUTTORIA	540.848,14				DL 78/2015
471	27537	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		114.814,00	38.599,20		DL 95/2012
472	17362	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	331.778,50				DL 78/2015
473	21867	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	771.566,81				DL 78/2015
474	28017	GONZAGA	FINANZIATA		634.397,04	509.586,81		DL 78/2015
475	27833	SCHIVENOGLIA	FINANZIATA		-	782.430,04		DL 78/2015
476	26859	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	IN ISTRUTTORIA	174.840,97				DL 78/2015
477	28265	QUISTELLO	FINANZIATA		930.591,20	747.530,14		DL 78/2015
478	28141	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	288.240,72				DL 78/2015
479	27975	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	335.362,60				DL 78/2015
480	27016	QUISTELLO	FINANZIATA		397.266,80	397.266,80		DL 78/2015
481	26801	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	598.935,67				DL 78/2015

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
482	26852	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
483	27937	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	555.441,01				DL 78/2015
484	27808	QUISTELLO	FINANZIATA		418.035,00	418.035,00		DL 78/2015
485	28279	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	150.075,93				DL 78/2015
486	28358	SERRAVALLE A PO	IN ISTRUTTORIA	955.289,68				DL 95/2012
487	27920	PEGOGNAGA	FINANZIATA			589.904,46		DL 95/2012
488	26843	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	275.975,58				DL 95/2012
489	28147	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	275.802,48				DL 95/2012
490	27055	FELONICA	NON FINANZIATA					N.F.
491	27913	SUZZARA	FINANZIATA		1.211.015,40	1.037.554,79		DL 95/2012
492	28146	GONZAGA	FINANZIATA		20.618,00	20.618,00		DL 95/2012
493	27154	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		307.352,60	150.371,47		DL 95/2012
494	26910	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	227.550,38				DL 95/2012
495	26771	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	145.057,73				DL 95/2012
496	28235	VILLA POMA	FINANZIATA			270.519,32		DL 95/2012
497	26840	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	170.758,30				DL 95/2012
498	26838	GONZAGA	FINANZIATA		376.028,57	196.866,70		DL 95/2012
499	28207	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	336.115,24				DL 95/2012
500	26839	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	214.718,66				DL 95/2012
501	27244	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	279.227,61				DL 95/2012
502	27848	VILLA POMA	FINANZIATA			36.456,00		DL 95/2012
503	27330	QUISTELLO	FINANZIATA		154.972,13	129.320,42		DL 95/2012
504	26529	GONZAGA	FINANZIATA		1.529.623,90	764.811,95		DL 95/2012
505	26973	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	463.455,88				DL 95/2012
506	28152	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	171.235,73				DL 95/2012
507	26884	POGGIO RUSCO	FINANZIATA			251.252,40		DL 95/2012
508	27668	MOGLIA	FINANZIATA		538.875,17	373.078,33		DL 95/2012
509	26799	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	918.553,38				DL 78/2015
510	26848	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA			600.696,93		DL 78/2015
511	27155	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	220.555,44				DL 78/2015
512	26796	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		430.337,38	326.412,16		DL 78/2015
513	27054	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		7.757.816,00	528.749,55		DL 78/2015
514	26705	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	368.346,30				DL 78/2015
515	25943	BORGO VIRILIO	FINANZIATA		803.200,00	499.667,56		DL 78/2015
516	25944	BORGO VIRILIO	FINANZIATA		371.200,00	319.702,92		DL 78/2015
517	28420	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	367.985,16				DL 78/2015
518	27910	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	673.849,36				DL 78/2015

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
519	27383	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	824.632,30				DL 78/2015
520	27353	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	756.273,67				DL 78/2015
521	28333	FELONICA	FINANZIATA		121.900,24	86.858,66		DL 78/2015
522	27008	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		333.858,58	326.333,72		DL 78/2015
523	27150	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	110.894,98				DL 78/2015
524	27354	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		331.695,00	331.695,00		DL 95/2012
525	27034	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	171.392,74				DL 78/2015
526	27272	REVERE	FINANZIATA		64.416,00	64.416,00		DL 78/2015
527	28428	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	603.226,30				DL 78/2015
528	27004	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	333.949,05				DL 78/2015
529	27252	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	366.618,65				DL 78/2015
530	25942	MANTOVA	NON FINANZIATA					N.F.
531	27274	VIADANA	NON FINANZIATA					N.F.
532	27358	MOGLIA	FINANZIATA		410.882,15	324.136,21		DL 78/2015
533	28400	GONZAGA	FINANZIATA		221.491,13	215.721,37		DL 78/2015
534	26909	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA		405.244,00	398.153,69		DL 78/2015
535	28316	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
536	27357	MOGLIA	FINANZIATA		430.465,50	356.687,11		DL 78/2015
537	27660	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		652.127,48	537.266,69		DL 78/2015
538	26709	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	624.126,51				DL 78/2015
539	27980	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	IN ISTRUTTORIA	1.908.620,05				DL 78/2015
540	28023	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		116.435,00	116.435,00		DL 78/2015
541	28339	QUISTELLO	FINANZIATA		392.193,62	392.193,62		DL 78/2015
542	27032	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA			759.113,95		DL 78/2015
543	26731	PIEVE DI CORIANO	FINANZIATA			483.325,90		DL 78/2015
544	26575	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	278.370,22				DL 78/2015
545	27441	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	392.356,00				DL 78/2015
546	28369	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA			263.525,05		DL 78/2015
547	28019	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	816.731,56				DL 78/2015
548	27019	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		377.140,98	350.946,25		DL 78/2015
549	28427	QUINGENTOLE	IN ISTRUTTORIA	1.174.363,61				DL 78/2015
550	27611	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	FINANZIATA		484.496,05	438.360,62		DL 78/2015
551	27451	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	IN ISTRUTTORIA	2.120.866,83				DL 78/2015
552	28044	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	IN ISTRUTTORIA	467.049,10				DL 78/2015
553	27431	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	603.811,98				DL 78/2015
554	28377	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	476.393,01				DL 78/2015
555	28424	BORGO VIRILIO	FINANZIATA		353.617,00	89.530,11		DL 78/2015

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
556	27250	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	169.083,16				DL 78/2015
557	28378	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	231.657,50				DL 78/2015
558	26546	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	357.092,90				DL 78/2015
559	28375	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	239.831,50				DL 78/2015
560	27017	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	555.431,07				DL 78/2015
561	27418	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		313.600,00	82.136,86		DL 78/2015
562	27331	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	599.868,37				DL 78/2015
563	26719	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	666.617,96				DL 78/2015
564	27310	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.036.445,04				DL 78/2015
565	26981	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	837.168,36				DL 78/2015
566	27635	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA			196.644,45		DL 78/2015
567	27926	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	353.082,57				DL 78/2015
568	27824	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA		157.394,00	151.926,53		DL 78/2015
569	27576	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		1.217.928,78	616.567,91		DL 78/2015
570	28323	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		290.456,46	208.630,80		DL 78/2015
571	28324	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		656.989,20	525.956,82		DL 78/2015
572	28322	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		635.204,99	635.204,99		DL 78/2015
573	27990	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	396.715,92				DL 78/2015
574	27365	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.080.700,18				DL 78/2015
575	27364	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	421.258,79				DL 78/2015
576	28189	GONZAGA	NON FINANZIATA					N.F.
577	18123	QUINGENTOLE	FINANZIATA		191.480,53	88.034,11		DL 78/2015
578	28136	VILLA POMA	IN ISTRUTTORIA	403.987,45				DL 78/2015
579	19105	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA			300.858,34		DL 95/2012
580	26622	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	607.534,83				DL 78/2015
581	26634	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	123.077,55				DL 78/2015
582	26881	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	15.126,98				DL 78/2015
583	26930	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	105.261,65				DL 78/2015
584	26948	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	350.055,23				DL 78/2015
585	26641	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	1.126.433,64				DL 78/2015
586	26745	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	586.875,75				DL 78/2015
587	27773	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	1.010.544,97				DL 78/2015
588	26613	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	143.511,92				DL 78/2015
589	26820	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	1.295.554,81				DL 78/2015
590	27774	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	528.289,29				DL 78/2015
591	26510	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	629.264,25				DL 78/2015
592	26911	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	574.762,24				DL 78/2015

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
593	27674	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	985.267,13				DL 78/2015
594	27191	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	1.161.761,03				DL 78/2015
595	27077	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	72.605,38				DL 78/2015
596	27124	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	411.415,26				DL 78/2015
597	27156	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	398.104,20				DL 78/2015
598	27149	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	405.383,73				DL 78/2015
599	27167	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	580.804,74				DL 78/2015
600	27122	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	508.250,00				DL 78/2015
601	28021	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	771.214,51				DL 78/2015
602	26770	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	283.701,77				DL 78/2015
603	28110	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	241.547,45				DL 78/2015
604	26775	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	272.915,38				DL 78/2015
605	27846	QUISTELLO	FINANZIATA		562.393,00	562.393,00		DL 78/2015
606	22703	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	768.302,89				DL 78/2015
607	26835	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	1.824.408,83				DL 78/2015
608	27132	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	271.635,21				DL 78/2015
609	27992	MAGNACAVALLLO	IN ISTRUTTORIA	566.313,95				DL 78/2015
610	27758	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	603.545,80				DL 78/2015
611	28032	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	306.788,36				DL 78/2015
612	26712	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	790.798,74				DL 78/2015
613	27517	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	281.470,83				DL 78/2015
614	26437	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	885.778,73				DL 78/2015
615	26726	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	401.848,80				DL 78/2015
616	27219	QUISTELLO	FINANZIATA		454.323,60	227.161,80		DL 78/2015
617	28364	VILLA POMA	IN ISTRUTTORIA	726.473,93				DL 78/2015
618	27035	QUISTELLO	FINANZIATA		225.519,03	173.555,19		DL 78/2015
619	27904	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	1.279.871,50				DL 78/2015
620	28125	SUZZARA	FINANZIATA		76.422,50	76.422,50		DL 78/2015
621	27504	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	41.575,79				DL 78/2015
622	27503	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	303.950,61				DL 78/2015
623	28133	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	952.237,67				DL 78/2015
624	28132	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	609.974,59				DL 78/2015
625	27943	MOTTEGGIANA	IN ISTRUTTORIA	401.999,55				DL 78/2015
626	26737	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	74.325,17				DL 78/2015
627	26858	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	453.860,34				DL 78/2015
628	26993	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	879.683,66				DL 78/2015
629	13478	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	940.918,06				DL 78/2015

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
630	27771	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	413.913,96				DL 78/2015
631	27779	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	381.284,89				DL 78/2015
632	28382	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	1.000.499,98				DL 78/2015
633	27018	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		314.762,28	235.270,86		DL 95/2012
634	27613	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	147.932,67				DL 78/2015
635	27131	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	839.525,31				DL 95/2012
636	27329	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	714.369,07				DL 95/2012
637	27299	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	538.087,45				DL 95/2012
638	27432	GONZAGA	FINANZIATA		2.098.191,90	1.603.181,89		DL 78/2015
639	27767	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	379.184,47				DL 95/2012
640	27273	MOTTEGGIANA	IN ISTRUTTORIA	294.374,09				DL 95/2012
641	27820	QUISTELLO	FINANZIATA		169.610,44	169.610,44		DL 78/2015
642	26879	MAGNACAVALLLO	IN ISTRUTTORIA	286.081,27				DL 95/2012
643	28485	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	554.749,51				DL 95/2012
644	26829	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	238.071,02				DL 95/2012
645	28130	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	535.087,02				DL 95/2012
646	26531	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	677.612,72				DL 95/2012
647	27822	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	521.177,87				DL 95/2012
648	27581	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	519.080,95				DL 95/2012
649	26688	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.857.351,95				DL 95/2012
650	26370	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	851.863,74				DL 95/2012
651	28537	SAN BENEDETTO PO	NON FINANZIATA					N.F.
652	28445	POGGIO RUSCO	FINANZIATA		211.282,40	194.921,89		DL 78/2015
653	25939	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	680.096,96				DL 95/2012
654	27479	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	202.548,69				DL 95/2012
655	28513	SUZZARA	NON FINANZIATA					N.F.
656	27359	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	256.926,75				DL 95/2012
657	27360	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	594.427,66				DL 78/2015
658	28508	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	231.976,96				DL 95/2012
659	27669	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	111.061,05				DL 95/2012
660	26830	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	207.532,88				DL 95/2012
661	28509	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	226.075,86				DL 95/2012
662	27463	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	719.955,37				DL 95/2012
663	27677	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	102.466,89				DL 95/2012
664	27587	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	164.347,50				DL 95/2012
665	27007	SAN BENEDETTO PO	FINANZIATA			360.583,71		DL 78/2015
666	28309	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA			1.074.070,13		DL 78/2015

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
667	27625	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	278.432,00				DL 95/2012
668	27024	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	287.028,64				DL 95/2012
669	27571	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	142.114,50				DL 95/2012
670	27572	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	307.340,00				DL 95/2012
671	28327	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	489.066,49				DL 95/2012
672	27681	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	266.060,85				DL 95/2012
673	28328	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	655.168,85				DL 95/2012
674	27665	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	297.771,92				DL 95/2012
675	28581	QUINGENTOLE	IN ISTRUTTORIA	585.362,44				DL 95/2012
676	28582	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	716.424,79				DL 95/2012
677	27636	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	229.899,82				DL 95/2012
678	28329	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	291.361,38				DL 95/2012
679	27941	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	1.285.150,43				DL 95/2012
680	28321	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		878.610,60	666.993,83		DL 78/2015
681	28575	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	268.600,00				DL 95/2012
682	27921	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	103.374,14				DL 95/2012
683	28190	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		207.434,50	57.713,71		DL 78/2015
684	28554	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	122.200,00				L208-2
685	27543	SUSTINENTE	IN ISTRUTTORIA	76.895,66				L208-2
686	27270	MOTTEGGIANA	IN ISTRUTTORIA	247.468,98				L208-2
687	26939	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	435.635,30				L208-2
688	27422	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	134.386,36				L208-2
689	28188	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		713.647,20	713.647,20		DL 78/2015
690	27462	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	680.574,26				L208-2
691	25946	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	4.716.761,13				L208-2
692	25940	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	405.319,90				L208-2
693	28258	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		264.916,24	264.916,24		DL 78/2015
694	27565	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	479.536,36				L208-2
695	26853	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.357.040,00				L208-2
696	28174	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		543.639,17	511.357,99		DL 78/2015
697	28033	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	242.653,35				L208-2
698	28035	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	449.822,26				L208-2
699	28105	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	401.528,09				L208-2
700	28334	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	119.919,40				L208-2
701	27813	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	304.834,37				L208-2
702	25941	BAGNOLO SAN VITO	IN ISTRUTTORIA	440.976,97				L208-2
703	28506	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	178.573,41				L208-2

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
704	28468	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	492.590,83				L208-2
705	28600	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	142.780,80				L208-2
706	28507	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.194.463,42				L208-2
707	28528	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	201.456,24				L208-2
708	27892	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		491.751,50	352.959,02		DL 78/2015
709	28126	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	322.098,80				L208-2
710	28579	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	278.133,67				L208-2
711	28462	VIADANA	IN ISTRUTTORIA	116.300,67				L208-2
712	28175	QUISTELLO	FINANZIATA		351.876,00	351.876,00		DL 78/2015
713	28355	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		748.679,75	498.292,43		DL 95/2012
714	28469	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	335.241,19				L208-2
715	28598	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	420.862,97				L208-2
716	28566	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	375.613,56				L208-2
717	28463	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	284.539,41				L208-2
718	28237	REVERE	CHIUSA				61.156,13	DL 95/2012
719	28426	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	1.542.827,18				L208-2
720	28343	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	703.924,44				L208-2
721	27477	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	438.005,42				L208-2
722	28576	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	330.757,25				L208-2
723	27525	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	297.792,00				L208-2
724	28380	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	193.159,48				L208-2
725	28379	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	156.050,00				L208-2
726	27355	QUISTELLO	FINANZIATA		1.109.416,00	852.467,37		DL 78/2015
727	28325	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	563.417,14				L208-2
728	28608	GONZAGA	NON FINANZIATA					N.F.
729	28475	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
730	28467	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	425.789,26				L208-2
731	28560	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	93.894,32				L208-2
732	28568	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	79.232,93				DL 95/2012
733	28593	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	423.764,57				L208-2
734	28601	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	534.815,16				L208-2
735	28637	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	227.943,21				L208-2
736	27693	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	441.085,56				L208-2
737	27391	QUISTELLO	FINANZIATA		732.631,13	620.715,46		DL 78/2015
738	28418	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	335.639,46				L208-2
739	28134	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	351.482,02				L208-2
740	27390	QUISTELLO	FINANZIATA		928.425,30	828.942,20		DL 78/2015

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
741	28344	QUISTELLO	FINANZIATA		693.419,58	538.029,12		DL 78/2015
742	28487	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	606.079,27				L208-2
743	26783	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	669.959,51				L208-2
744	28534	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	193.783,35				L208-2
745	27514	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	1.040.203,42				L208-2
746	27524	VIADANA	IN ISTRUTTORIA	2.830.001,03				L208-2
747	28394	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	425.908,55				L208-2
748	27022	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	469.830,34				L208-2
749	27112	VIADANA	IN ISTRUTTORIA	1.602.861,55				L208-2
750	28629	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	25.000,00				DL 95/2012
751	27356	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	508.216,07				L208-2
752	27036	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	146.458,86				L208-2
753	28483	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	327.903,92				L208-2
754	28618	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	448.038,06				L208-2
755	28619	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	295.208,12				L208-2
756	28570	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	1.094.510,95				L208-2
757	28599	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	347.900,73				L208-2
758	27268	GONZAGA	NON FINANZIATA					N.F.
759	26826	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	274.175,08				L208-2
760	28625	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	630.870,06				L208-2
761	28336	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	915.366,57				L208-2
762	28342	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	1.088.820,00				L208-2
763	28025	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	281.149,00				L208-2
764	28166	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		696.748,27	667.104,50		DL 78/2015
765	28440	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	1.147.034,33				L208-2
766	26959	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		809.056,43	749.699,63		DL 78/2015
767	28626	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	577.926,86				L208-2
768	27361	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	563.969,91				L208-2
769	27836	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	1.790.616,03				L208-2
770	28536	QUINGENTOLE	IN ISTRUTTORIA	499.241,37				L208-2
771	28607	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	229.898,60				L208-2
772	27944	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	NON FINANZIATA					N.F.
773	28571	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	624.168,20				L208-2
774	28373	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	365.421,02				L208-2
775	27248	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	598.956,03				L208-2
776	25437	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	1.171.403,34				L208-2
777	28632	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	405.384,73				L208-2

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
778	27880	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	290.446,08				L208-2
779	27187	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	922.015,88				L208-2
780	28592	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IN ISTRUTTORIA	1.293.827,22				L208-2
781	28170	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	95.316,00				L208-2
782	26836	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.159.796,30				L208-2
783	27501	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		294.962,60	261.653,86		DL 95/2012
784	28430	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		379.682,78	379.682,78		DL 78/2015
785	28564	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	759.613,23				L208-2
786	28696	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	621.020,17				L208-2
787	28439	MAGNACAVALLLO	IN ISTRUTTORIA	597.483,24				L208-2
788	28041	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
789	27515	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	628.900,55				L208-2
790	28494	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	457.891,72				L208-2
791	28577	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	303.279,72				L208-2
792	28431	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	FINANZIATA		530.523,00	150.891,52		DL 78/2015
793	28455	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	471.142,56				L208-2
794	15897	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	464.342,57				L208-2
795	27027	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	97.256,11				L208-2
796	28709	PIEVE DI CORIANO	NON FINANZIATA					N.F.
797	27554	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	1.324.950,00				DL 95/2012
798	28374	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	439.927,20				L208-2
799	28699	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	302.751,20				L208-2
800	24665	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	725.807,56				L208-2
801	27592	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	631.948,87				L208-2
802	20063	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IN ISTRUTTORIA	402.572,60				L208-2
803	28060	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	754.930,79				L208-2
804	27535	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	1.089.589,87				L208-2
805	22470	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		390.810,53	192.293,27		DL 95/2012
806	28356	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
807	27645	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	947.647,99				DL 95/2012
808	28372	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	443.775,18				DL 95/2012
809	28572	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	122.200,00				DL 95/2012
810	28061	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	428.540,99				DL 95/2012
811	28457	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	1.441.609,43				DL 95/2012
812	26970	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	139.735,70				DL 95/2012
813	22746	VILLA POMA	IN ISTRUTTORIA	147.346,61				DL 95/2012
814	20064	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IN ISTRUTTORIA	405.564,06				DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
815	28075	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	175.316,30				DL 95/2012
816	28700	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	445.140,12				DL 95/2012
817	28703	MOTTEGGIANA	NON FINANZIATA					N.F.
818	28701	MOTTEGGIANA	NON FINANZIATA					N.F.
819	27026	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	113.231,07				DL 95/2012
820	27466	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	374.865,38				DL 95/2012
821	28062	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	771.409,12				DL 95/2012
822	27265	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	376.536,70				DL 95/2012
823	28590	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	137.828,01				DL 95/2012
824	18938	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	145.455,18				DL 95/2012
825	28063	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	179.253,75				DL 95/2012
826	20827	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	256.543,88				DL 95/2012
827	28712	QUISTELLO	FINANZIATA		86.477,84	56.483,64		DL 78/2015
828	20065	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	IN ISTRUTTORIA	254.125,20				DL 95/2012
829	28069	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	782.167,90				DL 95/2012
830	27882	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.680.972,22				DL 95/2012
831	22742	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	585.260,84				DL 95/2012
832	22738	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	869.232,16				L208-2
833	28687	OSTIGLIA	IN ISTRUTTORIA	333.690,00				L208-2
834	22736	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	316.059,88				DL 95/2012
835	22737	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	724.337,02				DL 95/2012
836	28531	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	326.195,01				DL 95/2012
837	27025	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	205.640,45				DL 95/2012
838	28719	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	539.450,55				DL 95/2012
839	28689	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	1.163.305,28				DL 95/2012
840	27234	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	390.884,80				DL 95/2012
841	28195	QUISTELLO	FINANZIATA		552.519,15	276.259,58		DL 78/2015
842	28028	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	320.182,54				DL 95/2012
843	28059	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	461.463,69				DL 95/2012
844	28192	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	603.921,17				DL 95/2012
845	28529	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	303.422,22				DL 95/2012
846	27058	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	599.121,05				DL 95/2012
847	28635	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	792.150,55				DL 95/2012
848	20068	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	754.441,41				DL 95/2012
849	28690	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	461.025,01				DL 95/2012
850	28677	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	232.099,85				DL 95/2012
851	28620	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	377.348,01				DL 95/2012

Serie Ordinaria n. 46 - Mercoledì 16 novembre 2016

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
852	27777	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	144.134,59				DL 95/2012
853	28578	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	263.672,20				DL 95/2012
854	28673	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	NON FINANZIATA					N.F.
855	28391	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	197.239,21				DL 95/2012
856	28715	MAGNACAVALLLO	IN ISTRUTTORIA	357.610,35				DL 95/2012
857	28680	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	821.170,34				DL 95/2012
858	28119	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	660.043,79				DL 95/2012
859	27562	SAN GIACOMO DELLE SEGNALE	IN ISTRUTTORIA	868.130,27				DL 78/2015
860	28694	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	FINANZIATA		149.106,60	6.475,76		DL 95/2012
861	28595	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
862	27838	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	711.804,31				DL 95/2012
863	28702	MOGLIA	NON FINANZIATA					N.F.
864	28704	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	122.200,00				DL 95/2012
865	20066	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.138.597,01				DL 95/2012
866	28654	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	236.607,08				DL 95/2012
867	28697	SUZZARA	NON FINANZIATA					N.F.
868	20067	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	235.520,60				DL 95/2012
869	22743	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	137.490,88				DL 78/2015
870	28031	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	500.176,59				DL 95/2012
871	22744	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	315.953,78				DL 95/2012
872	22739	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	257.132,77				DL 95/2012
873	27983	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	860.804,65				DL 95/2012
874	28671	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	228.886,67				DL 95/2012
875	28036	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	589.088,69				DL 95/2012
876	26828	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	228.536,89				DL 95/2012
877	28038	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	354.405,63				DL 95/2012
878	28296	POGGIO RUSCO	IN ISTRUTTORIA	309.680,55				DL 95/2012
879	28728	FELONICA	IN ISTRUTTORIA	278.678,68				DL 95/2012
880	28745	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	295.467,91				DL 95/2012
881	28464	REVERE	FINANZIATA		722.298,65	595.829,38		DL 78/2015
882	28482	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	712.632,80				DL 95/2012
883	28686	REVERE	FINANZIATA		85.468,50	85.468,50		DL 78/2015
884	28039	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	746.386,72				DL 95/2012
885	28053	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	311.283,14				DL 95/2012
886	28613	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	223.849,60				DL 95/2012
887	28541	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	93.143,75				DL 95/2012
888	28734	BORGOFRANCO SUL PO	IN ISTRUTTORIA	288.026,64				DL 95/2012

No. Ordine	No. RCR	Comune	Stato istruttoria al 02 novembre 2016	Importo Richiesto	Costo Convenzionale	Contributo Concesso	Contributo Finale Erogato	Fonte di Finanziamento
889	28672	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	341.600,00				DL 95/2012
890	28051	SUZZARA	IN ISTRUTTORIA	614.528,50				DL 95/2012
891	28065	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	731.584,07				DL 95/2012
892	27254	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	928.382,48				DL 95/2012
893	15908	VILLIMPENTA	FINANZIATA			13.677,38		DL 95/2012
894	26827	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	497.270,96				DL 95/2012
895	28612	PEGOGNAGA	IN ISTRUTTORIA	423.497,10				DL 95/2012
896	28057	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	437.448,48				DL 95/2012
897	28054	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	594.011,87				DL 95/2012
898	28048	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	162.044,77				DL 95/2012
899	28066	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	223.767,12				DL 95/2012
900	28640	QUISTELLO	NON FINANZIATA					N.F.
901	28064	GONZAGA	IN ISTRUTTORIA	1.128.781,52				DL 95/2012
902	28022	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	532.196,98				DL 95/2012
903	28477	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.323.812,51				DL 95/2012
904	28747	SAN BENEDETTO PO	IN ISTRUTTORIA	629.580,33				DL 95/2012
905	28052	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	290.018,14				DL 95/2012
906	28070	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	588.400,02				DL 95/2012
907	28478	SCHIVENOGLIA	IN ISTRUTTORIA	1.485.544,95				DL 95/2012
908	28047	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	511.142,77				DL 95/2012
909	28045	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	642.059,99				DL 95/2012
910	28029	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	363.999,99				DL 95/2012
911	28721	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	188.070,00				DL 95/2012
912	28056	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	963.964,48				DL 95/2012
913	28058	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	205.652,50				DL 95/2012
914	28479	QUISTELLO	IN ISTRUTTORIA	485.814,82				DL 95/2012
915	28622	SERMIDE	IN ISTRUTTORIA	343.792,12				DL 95/2012
916	28046	MOGLIA	IN ISTRUTTORIA	218.611,55				DL 95/2012